







Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Annibale Maria Di Francia

# SCRITTI

Volume X

*Epistolario*  
(1910-1912)

EDITRICE ROGATE



**Pubblicazione**

della Curia Generalizia dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

Via Tuscolana 167 – 00182 Roma – Tel. 06.7020751 – Fax 06.7022917

**E-mail:** curia@rcj.org: Curia Generalizia  
postulazione@rcj.org

**Sito web:** www.rcj.org – www.difrancia.net  
www.biblio.rcj.org

La redazione del presente volume è stata curata da *padre Salvatore Greco* R.C.I. e dalla *dott.ssa Tania Ottavi*, che ha collaborato anche nel confronto con i testi originali.

---

© 2022

**Libreria Editrice Rogate**

Via dei Rogazionisti 8 - 00182 Roma

Tel. 06/7022661-7023430 - fax 06/7020767

e-mail: segreteria@editricerogate.it  
www.vocations.it

## PREMESSA AL VOLUME X (1910-1912)

### I. INTRODUZIONE

Il quarto volume delle lettere, il X degli Scritti, si presenta in modo più concentrato, in quanto prende in esame un periodo più ristretto, coprendo un arco di tempo di tre anni: 1910-1912.

Sono aumentati i problemi, si è esteso il campo d'azione del Di Francia e gli interventi sono più condensati in termini di comunicazione; i testi più sibillini, compresi soltanto dagli addetti ai lavori, dai destinatari.

Sembra che il tempo sia venuto a mancare a Padre Annibale nel coltivare questa fitta rete di relazioni scritte, esposta su più fronti, fino al punto di non dargli respiro. Tutto rimane provvisorio, un peregrinare che fatica a orientarsi, amalgamarsi; nonostante tutto si avvertono segnali di impulsi considerevoli. La prova è annuncio di rinascita e di avanzamento. Il carisma è solido, ben definito, le appartenenze un po' ballerine.

Si nota in Vitale e Celona un desiderio di consacrarsi al Signore nella missione rogazionista, ma con identità che rimangono ibride; lontano dal giudicare le intenzioni altrui, d'altra parte non si può non rilevare ciò che qua e là si evince dal tenore disvelato da alcune lettere con specifici passaggi che non lasciano dubbi, in cui il Fondatore esorta a tagliare i cordoni ombelicali. Nota, infatti, il Di Francia una certa resistenza e fatica a distaccarsi dagli uffici ricoperti in diocesi, pur consci che ciò costituisce una difficoltà, di cui peraltro ci si lamenta, per una più determinata appartenenza rogazionista.

Non posso credere che Annibale non si lasci collaborare. Ne abbiamo prova inconfutabile. Padre Palma quando si è deciso di entrare tra i Rogazionisti ha iniziato subito a coadiuvarlo; non solo ha immediatamente regolarizzato la sua posizione giuridica con il proprio Ordinario, ma si è messo all'opera a totale disposizione di Padre Annibale, senza indugio e senza risparmiarsi in nulla.

Le lettere riflettono bene il contesto del momento: l'Istituto si è trasferito in Puglia, uscendo dal perimetro della Sicilia a seguito del terremoto, a Francavilla Fontana e Oria. Poi a Trani con l'aiuto e la

*Premessa al volume X*

---

disponibilità di una struttura cittadina offerta da Monsignor Francesco Paolo Carrano a cui premeva avere dei religiosi in città per la numerosa popolazione minorile d'ambo i sessi lasciata allo sbando sulla strada, frotte di ragazzi che scorrazzavano per tutta la città seminando il panico, senza riferimenti, dal futuro precario e incerto, una manovalanza destinata a delinquere, se non si fosse intervenuti in tempo.

Annibale ha risposto all'invito del Presule con le Figlie del Divino Zelo, per il recupero di bambine e giovani. Lo stesso Annibale (se ne ha traccia in una lettera), invita Don Orione a nome dell'Arcivescovo ad assumersi questa missione, intervenendo sull'emergenza maschile totalmente scoperta. Più tardi saranno i Barnabiti e negli anni trenta i Rogazionisti a farsene carico con due attive presenze in Trani che si sono rese benemerite per l'alto magistero educativo che hanno esercitato con il recupero e la formazione, occupandosi in larga parte dell'ampia fascia del mondo giovanile.

Prima di scendere a dettagli più particolareggiati, mi fermerò su una fotografia panoramica, per fare il punto della situazione, con uno sguardo d'insieme che dia conto della totalità nella sua articolata dislocazione, tracciando una mappa completa per individuare debolezze e punti di forza dell'opera rogazionista in quel momento, una specie di topologia delle opere annibaliane, valutando e anticipando problemi e prospettive.

Scendendo terra terra a diretto contatto con i fatti e le situazioni: il terremoto ha distrutto Messina, si avvertono tenui segnali di ripresa; all'Istituto «Spirito Santo» il panificio fa fatica a riprendersi e a collocare i suoi prodotti, che garantivano lavoro e sussistenza; sempre a Messina c'è un impulso sostenuto della segreteria antoniana che è in netta risalita; la situazione con il miglioramento della stampa ed il lavoro tipografico, la Provvidenza antoniana con il patto tra i benefattori e la preghiera delle comunità antoniane, soddisfano i bisogni e ci permettono di avviare la ricostruzione. Taormina, Giardini e San Pier Niceto continuano sulla loro strada e senza problemi di sorta almeno in un primo momento, poi verranno i tempi della prova per Taormina ed avremo modo di portarli alla luce.

---

*Premessa al volume X*

---

Tutta la problematica si concentra soprattutto a Francavilla Fontana, dove lo scontro non è a livello popolare, ma politico ed ideologico che Padre Annibale definisce diabolico. Si decide di far rientrare a Messina di nascosto le due comunità, ivi ospitate; si tratterà la questione a più riprese quando sarà il momento, entrando più specificamente nel merito, lasciando parlare i documenti.

In Oria l'Istituto «San Benedetto» ha difficoltà nel collocare i suoi prodotti sul mercato, il Vescovo dovrebbe sostenerla con qualche contribuzione, ma si vedrà. Ancora in Oria l'Istituto «San Pasquale» procede benino. Anche là si addensano nuvole, ma sono passeggere, come avremo modo di verificare e approfondire entrando nei problemi.

Le lettere contenute nel plico in esame si snodano cronologicamente in sequenza ordinata. Molte lettere di questa raccolta del quarto volume dell'epistolario, soprattutto nella seconda parte è dominata da fitta corrispondenza rivolta prevalentemente alla Figlie del Sacro Costato, ai Vescovi dove sono presenti le loro Case, delle quali Annibale ha assunto la direzione, dopo l'allontanamento del loro fondatore Eustachio Montemurro e dei suoi Collaboratori, come avremo modo di considerare e approfondire con più cura e maggiori dettagli.

Le lettere nella loro consistenza numerica sono 319 e occupano lo spazio di 641 pagine, al netto delle 61 per la premessa e le 84 per gli indici. Perché il lettore se ne possa fare un'idea più precisa riporterò i vari destinatari con cui il Padre interloquisce: 105 lettere sono destinate a Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (la maggior parte di esse sono biglietti di comunicazione che sostituivano il telefono, che non c'era). Ritengo che il dato sia inconfutabile, eloquente, e non ha bisogno di commento. Il personaggio è di primo piano. Quasi tutto per Annibale passa per le mani della Superiora Generale delle suore Figlie del Divino Zelo.

La maggior parte delle lettere sono dispacci quotidiani che rivelano la sollecitudine del Padre per ogni piccola cosa, per il dettaglio, l'aiuto a persona disagiata, disposizioni per bisogni impellenti, servizi urgenti, necessità strumentali per singole persone: suore,

*Premessa al volume X*

---

confratelli, lo stesso Padre, ragazzi e ragazze, manutenzioni, operai, spedizioni e quant'altro del routinario quotidiano. Diverse riguardano la sistemazione delle Case nella distribuzione del personale; altre contengono istruzioni su momenti importanti di vita spirituale e comunitaria delle Suore: la loro formazione, tempi e modulazioni dello svolgimento delle preghiere nelle grandi occasioni, quelle ordinarie della comunità, delle riparazioni, della correzione fraterna.

A suor Teresina D'Ippolito, nominata da Padre Annibale Superiore Provinciale delle Figlie del Sacro Costato, sono state inviate 29 lettere. Infatti, a sèguito del decreto di soppressione del loro Istituto, le suddette suore erano state affidate al Di Francia da alcuni Vescovi della Puglia.

Padre Annibale già conosceva la D'Ippolito; l'aveva incontrata a Latiano (Brindisi) come giovane devota e sensibile ai problemi della fede, delle opere di carità e disponibile alla vocazione religiosa. Egli aveva intenzione di proporle la vocazione religiosa tra le sue suore, ma il Montemurro inconsapevole l'aveva cooptata per il suo Istituto delle Figlie del Sacro Costato. Sono lettere che riguardano la vita e i problemi di quell'Istituto che peraltro ebbe un parto travagliatissimo.

Oggi presenti nella Chiesa in due Congregazioni femminili distinte ed ancora operative, anche il ramo maschile, andato ad esaurirsi, è rispuntato germoglio promettente in Brasile per opera di un sacerdote che ha rifondato l'Istituto dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento, ispirato al Montemurro, dopo averne conosciuto la storia e compreso il progetto dell'Opera maschile, allora rimasta incompiuta.

Lettere 18 ciascuno, sono intestate ai due più stretti collaboratori di Annibale nell'Opera maschile dei Rogazionisti: Palma e Vitale. Segue Don Orione con 16; 14 sono destinate a Pio X e 5 a Monsignor Bressan, Segretario del Papa, che spesso Annibale interpella e perora come interposta persona per il recapito di dispacci e di affari urgenti, a garanzia di un accesso al Santo Padre diretto e immediato.

Tutte le decisioni importanti, gli eventi commemorativi, le nuove aperture, le problematiche che si annunciano come sfide, diffi-



---

*Premessa al volume X*

---

coltà, la difesa del Pontefice contro gli affronti subìti, come quello del Sindaco massone di Roma, Ernesto Nathan, vedono il Padre in prima linea, com'è nel suo stile, nella preghiera per la riparazione dell'offesa al Sommo Pontefice; in questa occasione si prodiga per il Santo Padre con l'invio di aiuti in denaro ricavato dai telegrammi non spediti, ma comunicati nei contenuti, relativi alle sue 9 comunità di sacerdoti e religiosi, suore, alunni e alunne, che hanno pregato, digiunato e riparato per l'offesa grave arrecata all'augustissima persona del Santo Padre.

Tutti i travagli, come le minacce di soppressione ricevute per le Case della Puglia, a seguito di denunce infamanti, i reiterati interventi che prefiguravano imminenti requisizioni delle Case per adibirle a Lazzaretto per la cura delle epidemie che ciclicamente riappaiono sulla scena delle nostre regioni e città; ogni cosa Annibale riferisce al Santo Padre, perché preghi, benedica ed incoraggi.

L'adesione di Pio X alla Sacra Alleanza sacerdotale è per il Padre garanzia di immense benedizioni e favori celesti e un punto d'onore ineguagliabile. Le lettere sono una testimonianza concreta di un Annibale dall'ancoraggio saldamente petrino.

Lettere 7 ciascuno sono indirizzate alle Figlie del Sacro Costato e a Madre Teresa Quaranta, suora delle Figlie del Sacro Costato. Lettere 6 a Don Eustachio Montemurro, fondatore delle Figlie del Sacro Costato, e alla Deputazione di Messina per la richiesta di versamenti arretrati di sussidio annuo deliberato. Lettere 5 ciascuno: alle Figlie del Divino Zelo, ad Andreina Battizzocco (suor Arcangela delle Figlie del Divino Zelo, che più tardi lascerà l'Istituto).

Lettere 6 ciascuno: ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo, alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo in Trani, a Virginia Dell'Aquila, la mistica oritana, «Confondatrice» spirituale dell'Opera Rogazionista.

Al ragazzo Alfredo Benincasa sono state inviate 3 lettere. Il Di Francia l'aveva portato da Messina a Oria per farlo studiare con profitto, frequentando il Seminario di Oria per le classi ginnasiali mettendo a frutto la sua intelligenza capace e vivace, allontanandolo da Messina che costituiva per lui un luogo di perdizione e di dispersio-

*Premessa al volume X*

ne scolastica, vista l'assenza dei genitori: la mamma deceduta ed il padre sempre alla ricerca di un lavoro, vedovo con più figli che non riusciva a controllare. Le lettere inviate ad Alfredo rivelano un Padre Annibale inedito. Su queste lettere torneremo con più calma, marcando e saggiando le capacità umoristiche e pazienti del Di Francia.

Ancora 3 lettere a Monsignor Monterisi, vescovo di Potenza; a suor Gerardina delle Figlie del Sacro Costato; al Prefetto della Provincia di Lecce, e ai Benefattori e Amici dell'Istituto. Lettere 2: a Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo; alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna); a Monsignor Zimarino; a Monsignor Di Tommaso; al padre Gennaro Bracale; ai Devoti Antoniani; agli Arcivescovi e Vescovi; a Monsignor Letterio D'Arrigo; al Canonico Antonino Celona; al Sindaco di Oria.

Lettere 34 a varie persone : una variegata plètorà di personaggi che vanno dal più alto grado, il Ministro degli Interni Italiano, ad Andrea Costa brigadiere delle poste; dal cardinale Raffaele Merry Del Val a Giuseppa Cartella, una ex-alunna povera con la quale il Padre si scusa per non poterla andare a trovare. Ha saputo della sua grave malattia mentre stava per prendere il treno per Palermo per affari urgenti e non poteva rimandare l'appuntamento. La esorta a stare di buon animo e di affidarsi alla volontà di Dio; assicura preghiere perché venga custodita ed accompagnata dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria; la ricorda davanti al Signore nella santa Messa.

In questa presentazione generale delle lettere contenute nel volume in esame, vorrei brevemente accennare ad alcune che sono particolarmente lunghe, e in cui il Fondatore affronta tematiche importanti che gli stanno a cuore, con un taglio che non è occasionale, ma sorrette da intuizioni penetranti e illuminanti in cui si ammira il lampo di genio e il volo poetico che rivelano uno slancio mistico. Le stesse intuizioni e rivelazioni carismatiche sono di una semplicità disarmante, di una concretezza e materialità, che nel respiro di una innocenza primordiale appartengono al godimento e ad una ferialità scevra da malizia, tese a rivelare la limpidezza dello spirito che si manifesta anche dove abitualmente lo spirito non lo si può trovare. Esse non si lasciano irretire dalla spessosità delle cose, ma le attra-

versano con l'occhio puro della retta intenzione, sguardo infantile, visione immediata, sorretta da trasparenza spirituale. Tutto è colto non nell'ottica della chiusura egoistica umana, ma nella luce delle aperture divine, come armonie mistiche che sono date per una migliore relazione circolare tra noi, Lui (il Signore), e gli altri.

Anche questi voli di genio mistici, qua e là si colgono in Annibale, ma giammai nel privato di una fruizione escludente, quasi strappandole dalle mani di Dio per porgerle agli uomini. Se mai fosse possibile sottrarle alla loro collocazione divina e creatrice, questo non sarebbe altro che un modo per negarle a se stessi e alla partecipazione altra. E questo perché le cose che non sono attinte nel segno della liberazione e del godimento, in cui tutte dovrebbero rimanere buone, appunto perché colte nel segno della redenzione divina a compimento della creazione, proprio così come Dio le ha volute e le ha destinate, distogliendole dal dominio della devastazione, a cui invece l'egoismo umano avrebbe voluto condurle.

Anche questi segnali sono sparsi qua e là in Annibale, e quando ce ne verrà data occasione non mancheremo di segnalarli. Qui invece, oltre a scintille di illuminazione carismatica, si vuole accennare a pensieri ispiranti che Annibale ha da sempre custodito, chiusi nel cuore e che si è peritato di non rivelare se non in progressione e secondo un criterio di tempo e di luogo che lo Spirito accompagna con coerente logica carismatica alla quale anche il Fondatore deve sottostare.

Se è vero che Padre Annibale è il destinatario del *Rogate*, in quanto l'ha ricevuto dallo Spirito Santo, esso è pur sempre dato per il bene alto della comunione ecclesiale, sottoposto al riconoscimento premuroso del magistero della Chiesa.

Esamineremo due lettere, una concentrata di solo tre pagine molto densa, l'altra la più estesa della presente collezione, per numero di pagine. Esse suscitano interrogativi che permangono ancora oggi provocatori, in cui il Fondatore ci rivela un ulteriore avanzamento del carisma rogazionista. Il suo sviluppo parte da una illuminazione di fede che è presente, come punto di partenza imprescindibile, ma va avanti a colpi di intuizioni e plausibilità razionali,

*Premessa al volume X*

rivelando un disegno che egli ha tenuto nascosto, in quanto prolettico al tempo, ma che solo ora intravede opportuno al momento storico e alla possibilità di essere rivelato ed attuato.

Il Padre segue una logica che attiene a una sua strategia interiore, soltanto ora ne sceglie e adotta momenti e mezzi, atti a rigenerarlo. Con queste intuizioni non si conseguono risultati quantitativi, ma si dà una svolta alla storia, si acquisiscono consapevolezze nuove e ci si orienta in modo diverso nel cammino della vita. Profeticamente si anticipano i tempi, si aprono varchi inattesi che precedono possibilità finora inesplorate; cambiano i paradigmi non solo scientifici, ma anche quelli che attengono ad una visione propria del mondo, della vita sulla terra e del reperimento delle risorse e quant'altro soddisfatti i bisogni dell'umanità. Mi limito a due pochi esempi annunciati:

Uno lo traggo dalla lettera 790, lasciando parlare il Padre; teniamo presente che siamo nel 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera, e noi ne conosciamo la rilevante portata. Egli così argomenta:

Il tempo opportuno e conveniente di svelarlo, non era ancora venuto. Questo tempo si matura appunto il 1° Luglio di quest'anno 1911; ed io che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh, con quanta gioia lo partecipo a tutte le Case! Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della venuta di Gesù Sacramentato nella Pia Opera con il primo titolo glorioso di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione, una graditissima e dolce sorpresa.

Ma cosa tiene in mente con questo bellissimo titolo che si matura nel 25°, e che il tempo opportuno e conveniente di svelarlo non era ancora venuto; «che ho trattenuto – egli scrive – nel mio seno, che con una certa destrezza io finora ho nascosto?». Forse che Annibale porta nel suo grembo il *Rogate*, come Maria custodiva la Parola ossia il Verbo fatto Carne, Gesù? Più avanti tenteremo qualche considerazione teologica, cercando alla luce di quanto segue nel testo per comprenderne di più.

Il secondo testo ancora più esteso di quello, di cui sopra, di circa 15 pagine (lettera 831) in cui Annibale affronta il tema dei Celesti Rogazionisti. Nell'anno 1911 si intrecciano i destini delle due lettere, la prima (lettera 790) del maggio 1911 in preparazione alla festa del 1° Luglio nella quale il Padre comunica i titoli da dare per quell'anno, e la seconda dell'ottobre dello stesso anno, in cui il Padre fonda, come estensione della Sacra Alleanza, i Celesti Rogazionisti. Il destino delle due lettere si intreccia nel 25°, nozze d'argento della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera. Il Padre sente il dovere non solo di prospettare un consuntivo, una verifica rigorosa dell'andamento dell'Opera, ma anche stabilire un programma di rilancio traendo dal tesoro del carisma nascosto cose vecchie e cose nuove, tracciando una programmazione di massima, con approfondimenti teologici e carismatici, che partono da un esame di coscienza rigoroso, entrando sul terreno dei fatti, tirando responsabilmente le somme e rilanciando l'impegno rogazionista nel mondo.

Sono due lettere intensissime che vanno attentamente meditate, esaminate, studiate ed attuate. In questa presentazione mi preme riportare soltanto un brano che potrebbe riuscire allo scopo:

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo, ascoltate: se nel primo periodo dell'infanzia di questa Pia Opera, considerando io le gravi difficoltà, i pericoli, e tutto il resto, tra le strette le più fiere, nella violenta ricerca, direi quasi, di supremi rimedi, vidi come balenare nella mia mente il gran trovato della *Sacra Alleanza* e crescendo sempre più i bisogni, questa Sacra Alleanza ho accresciuto formandone la *Zelatrice* e la *Confondatrice*, oggi, che le necessità spirituali della Pia Opera sono più gravi, oggi che gli obblighi crescono, oggi che l'Opera è a un punto decisivo di vita o di morte (poiché nulla vi è di stabile e può tutto in un momento perire), oggi io, spingendomi sempre più sulla scala di queste ascensioni della ricerca dei divini aiuti, mi sono inteso quasi sollevare dalla terra al Cielo! [...] E pieno di speranza, io ho concepito il pensiero, che, se con quella pia intenzione ed umile fiducia con cui abbiamo chiesto ed ottenuto la sacra Alleanza dei Viventi Prelati di Santa Chiesa, dei Santi cioè della Chiesa militante, noi ci rivolgiamo ai Santi della Chiesa trionfante, alla celeste Gerarchia, per implorare umilmente e ardentemente la loro *celeste Alleanza*.

*Premessa al volume X*II. IL *Rogate*: SVILUPPI E PROSPETTIVE.

Il *Rogate* per Annibale era tutto. Ogni giorno per lui si annunciava come nuova sfida, impresa strategica, teso com'era ad escogitare iniziative sempre più accattivanti per poter diffondere la preghiera per le vocazioni. Tracciava progetti e cercava ogni espediente per poterla filtrare in ogni ambiente. Ogni modo era buono pur di renderla universale, cioè che potesse essere concretamente diffusa, conosciuta e pregata: *semper, ubique et ab omnibus*.

Il *Rogate* per il Fondatore era un *Commonitorium*, che ci ricorda quello di Vincenzo di Lerins del V secolo, in cui questo Santo monaco ha cercato di stabilire una regola di fede universalmente valida. Il *Rogate* aveva questa portata: era effettivamente per Annibale il segreto per penetrare il mistero trinitario e svelarne gli immensi tesori che ne sarebbero stati riversati sull'umanità intera, se questa l'avesse ascoltato, accolto e praticato.

Questa raccolta di lettere si apre con una bozza di lettera al papa Pio X (lettera 670), che doveva essere fatta recapitare al Pontefice per la mediazione complice di Don Orione che, tante volte, si era adoperato per placare e confortare il suo amico, Annibale. Egli non mancava anche di dargli buoni suggerimenti e si prestava volentieri ad interporre i suoi buoni uffici, data la singolare affabilità di cui godeva presso il Papa. La lettera rievoca la condiscendenza del Pontefice che aveva già concesso, a suo tempo (11 luglio 1909), in cui si era fatta richiesta ed avuta la facoltà di aggiungere il versetto rogazionista, limitatamente alle Case dei due Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, debitamente integrato nella recita delle Litanie dei Santi. Don Orione infatti aveva suggerito ad Annibale di non prostrarsi più di tanto, e che non era poco quello che aveva già ottenuto, perché adesso anche lui stesso, Don Orione, l'avrebbe potuto richiedere, limitatamente ai suoi Istituti, così come anche avrebbe potuto fare ogni Vescovo del mondo, avanzandone richiesta per la propria Diocesi.

Che la strategia abbia avuto successo è attestato dalle lettere che Annibale fece recapitare a Vescovi, Arcivescovi (lettera 779) e ai

Superiori Generali di Istituti religiosi, con una tecnica tutta particolare che avremo modo di illustrare. Padre Annibale dopo aver ottenuto il permesso di poter inserire il versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi, a completamento di uno preesistente che recitava così: *Ut domnum apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines*, ecc., lo integra ed amplia nel modo seguente: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, t e rogamus, exaudi nos*. Egli ha redatto un'apposita stampa delle Litanie dei Santi con il suddetto versetto. Si auspica, visto i tempi difficili per la scarsità dei buoni operai del Vangelo, che si aderisca in tanti alla necessità di domandare lo stesso privilegio per la loro Diocesi al benignissimo Padre che facilmente lo accoglierebbe, ricevendone grandi benefici.

Ed allora – scrive Padre Annibale – questa Evangelica Rogazione diventerebbe universale con la speranza che venga esaudita dal Cuore Adorabile di Gesù che nulla di meglio desidera ed anela!

Il Fondatore chiude la sua lettera chiedendo espressamente la loro adesione con la firma da apporre su una formula di domanda a stampa tipografica, che egli stesso si sarebbe premurato di raccogliere come plico di libere adesioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori Generali di Istituti religiosi che avessero corrisposto, andando di persona a presentarle ai piedi del Pontefice, partecipandone in seguito l'esito che, spera *nei Cuori di Gesù e di Maria, dovrà essere felicissimo*. Annibale si fa garante della stampa aggiornata delle Litanie dei Santi, tutto a suo carico, e nel numero di copie che ciascuno ne vorrà richiedere.

Ben cinque lettere sono dedicate nel presente volume a sollecitare adesioni presso vari Presuli e Superiori Generali, riformulate in vari modi, ma sostanzialmente dall'identico oggetto e contenuto (lettere 717, 780, 814); informa il Papa stesso del progetto, man mano che gli arrivano le adesioni (lettera 815). Un discorso a parte merita la lettera 831 indirizzata ai Rogazionisti. In realtà sono molte di più; queste sono solo quelle di cui abbiamo disponibilità. Altre se ne potrebbero reperire. Abbiamo tra le mani un breve elenco, redatto dal Fondatore, ci risulta che erano giunte le prime adesioni ed altre sarebbero certamente seguite, anche perché non ci sono quelle dei

*Premessa al volume X*

Superiori Generali e dei Cardinali, dei Vescovi amici a cui Annibale l'ha fatta pervenire personalizzandola, come abbiamo testimonianza in quella indirizzata a Monsignor Giovanni Blandini.

Si diceva che la lettera 831 meritava una particolare menzione, non solo perché è quella più estesa, e quindi di gran lunga la più importante, contenuta in questa raccolta, ma anche perché il contenuto eccede tutti gli altri interessi del Di Francia. Anche lo stile vuole la sua parte: la titolazione dell'intestazione è tutta in maiuscolo, il tono è solenne, delle grandi occasioni, la forma risente del modo di esprimersi del tempo, ma ciò nulla toglie all'importanza del momento e all'eccellenza che Padre Annibale riserva al qualificato intervento con cui si vorrebbe far progredire la storia dei Rogazionisti, coinvolgendo anche le Opere di Religione e di Beneficenza, *in quanto godono di un tesoro unico nel suo genere; tesoro grandissimo secondo la Fede e ricco di inestimabili beni*. Annibale spiega qual è questo tesoro che dai Rogazionisti viene custodito e lo esplicita innanzitutto con la *Sacra Alleanza* di insigni Prelati di Santa Chiesa e di Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero con i quattro insigni favori:

Santa Messa annuale per le vocazioni; offerta nella Santa Messa quotidiana dell'Opera in tutta la sua articolata composizione; l'estensione a tutta l'Opera di tutte le benedizioni che impartiscono sia nelle Sante Messe che fuori dalle stesse; l'unione spirituale delle loro intenzioni e preghiere alle nostre umili preci, ovvero alla evangelica Rogazione giornaliera di questi minimi Istituti per ottenere i buoni evangelici operai alla Santa Chiesa.

Spiega il Fondatore che motivo occasionale di tanto bene furono le gravi difficoltà in cui venne a trovarsi l'Opera, *oppressa ed angustata per diciassette anni, perseguitata e tribolata che pareva impossibile potesse formarsi e progredire*. Racconta che in questa afflizione il pensiero come un raggio di sole tra le tenebre gli fu dato da Melania Calvat, e così nacque la Sacra Alleanza che l'avrebbe salvata dal naufragio. In questo racconto appare chiaro il pensiero di Annibale che ritengo volesse dire di non spezzare questa «pericorèsi» tra l'Opera e la Sacra Alleanza. Se ci sono difficoltà questa ca-



tena di trasmissione va ristabilita, per alimentare lo scambio continuo e necessario che ci riconnette alla comunione con la Chiesa universale, nelle forme che oggi si ritengono più idonee, possibili e correnti. E che il collegamento vada ristabilito soprattutto in questo tempo di forte individualismo e di gravi chiusure, in cui si è tentati di correre da soli o in concorrenza, quando invece andrebbero promosse la sinergia e la comunione.

Il Fondatore mentre rimarca l'eccellenza dell'adesione del Santo Padre alla Sacra Alleanza, dall'altra ammette e confessa:

Questa Sacra Alleanza Zelatrice fino ad oggi è una idea, sorta in me da più anni, ma per manco di tempo e per sopravvenute peripezie, non estesamente attuata né coltivata; ma facciamo voti che s'abbia su larga scala, con l'aiuto del Signore, estendere, con grande vantaggio e incremento di queste minime Opere per la pura Gloria dell'Altissimo e salute delle anime.

Dovremmo riflettere sul nostro impegno che certamente oggi sarebbe più a portata di mano, in quanto la tensione ideale ed il sogno di Annibale possano diventare effettivamente realtà, portando a compimento il suo progetto, poiché la divina Provvidenza ha disposto che la presenza dei Rogazionisti raggiungesse i cinque continenti, e quindi concretamente la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, se ovunque sollecitata con l'adesione di «Sacri Alleati» finalmente è portata a compimento.

Non pago di questo, Padre Annibale va oltre. Il *Rogate* è il sogno della sua vita. Le sue considerazioni si intrecciano e si modulano in modo mirabile, aggrappate come sono ad una logica di fede tanto stringente, quanto plausibile e convincente anche a livello umano. Seguiamolo in questo passaggio decisivo del suo ragionamento che costituisce la chiave dell'ulteriore sviluppo per salire sempre più su nelle implicazioni rogazioniste. Annibale oltre a mobilitare la terra, non può far altro che smuoverla ulteriormente alla ricerca di tesori nascosti, viventi, per coinvolgerli nella causa del *Rogate*, investendoli appieno. Vediamo ora in che cosa consiste questa Seconda Alleanza di due nuove Sacre Alleanze:

Una Alleanza dei Sacri Alleati Zelatori e una Sacra Alleanza

*Premessa al volume X*

Confondatrice *che ha del celeste, in quanto* persone che sono grandi servi o grandi serve di Dio, viventi, che abbiano particolare unione con Dio, anime elette tra gli eletti, che siano in fama di santità e ne tramandino il sacro profumo, che siano sacerdoti o laici, vergini, operai evangelici, fondatori o fondatrici di altre Opere sante, o vittime di penitenze e sofferenze soprannaturali. *essi sono* confondatori o confondatrici di queste minime Opere, non tanto in unione ai fondatori o fondatrici terreni delle stesse, ma in unione con Gesù Signor Nostro, Divino Fondatore, con Maria Divina Fondatrice e con il Patriarca San Giuseppe divino Confondatore.

Il Padre considera queste tre Alleanze fonte di misericordia che ci è stata concessa dalla Infinita Divina Bontà. Lo stesso Cuore di Gesù ci ha posti nella condizione di poterci elargire così gran bene, avendoci dato quella sublime Parola del Divino Zelo *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, con la grazia aggiunta di dedicarci alle Opere di carità cristiana.

Al culmine di tutte queste iniziative il Di Francia si interroga:

Dopo la *Sacra Alleanza dei Prelati di Santa Chiesa*, dopo quella ideata dei Sacri Alleati Zelatori, dopo quella iniziata dei servi del Signore Confondatori o Confondatrici [spirituali], qual'altra ne potevo ideare su questa terra? Io non so, ma so che un'altra Sacratissima Alleanza, più bella, più sublime di tutte le altre, balenò alla mia mente; cioè: *Una celeste Alleanza Confondatrice Zelatrice e Protettrice*.

Il *Rogate* ha condotto Annibale a istituire i Celesti Rogazionisti e le Celesti Figlie del Divino Zelo. Il suo ragionamento da qualsiasi parte lo si afferri non fa una piega. La sostanza non esiste. Sono i dettagli che da noi spesso vengono trascurati come insignificanti e il più delle volte, come del resto lo *iota* evangelico, fanno difetto. Eppure all'interno di questi dettagli, non per cattiva volontà, ma per negletta abitudine, si gioca il senso delle cose e forse anche, quello ancora più importante, il destino delle stesse nostre esistenze. Per Annibale ogni occasione era buona per diffondere la preghiera rogazionista ovunque fosse stato possibile, e quando capitava volentieri non se ne lasciava sfuggire alcuna.

Comunque esagerando è stato detto che nella circostanza del decreto pontificio della soppressione delle Figlie del Sacro Costato e dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento, Annibale Di Fran-

cia abbia approfittato per incorporare le Suore, riassorbendole dentro l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, piuttosto che scioglierle e farle riaccompagnare alle loro famiglie. Evidentemente questo non risulta dalla documentazione in nostro possesso che palesemente e senza ombra di dubbio attesta l'esatto contrario. Basta consultare le *Memorie Biografiche*, parte quarta, alle pagine 373-384 di padre Teodoro Tusino, ben documentate, per farsene una chiara idea.

Se quanto appena detto è vero, nello stesso tempo lo è altrettanto che il Di Francia introdusse nella vita delle Comunità delle Figlie del Sacro Costato la preghiera per le vocazioni e si adoperò per creare una sensibilità spirituale rogazionista, molto marcata introducendo elementi di spiritualità propri dei suoi due Istituti, diffusa nelle varie celebrazioni quotidiane, mensili, annuali, come ad esempio: la Festa del Primo Luglio, la grande Supplica nella festa del Nome di Gesù, l'invocazione rogazionista in apertura e chiusura di ogni atto di pietà quotidiana, personale e comunitaria.

Questa raccolta di lettere del presente volume lo attesta (lettere 860, 912, 915). Non c'è da meravigliarsene, perché Annibale era ben convinto che le Figlie del Sacro Costato dovessero rimanere tali ed era attento a custodire la spiritualità del Montemurro e a conservare l'autenticità del carisma dei due Istituti da lui fondati. Così come pure era certo della solidità dottrinale e spirituale di padre Bracàle, gesuita, suo stretto collaboratore e Superiore Generale dei due Istituti, maschile e femminile del Montemurro e di don Saverio Valerio, di quest'ultimo, confratello e collaboratore.

Costoro, tutti e tre, erano uomini di Dio e, prima o poi, la verità si sarebbe riaffacciata sulla loro vita e la loro storia; anche se non sarebbero stati reintegrati in piena luce; passato il tempo della prova, avrebbero avuto conferma della bontà del loro operato sacerdotale e impegno pastorale, nella fedeltà alla propria vocazione e alle disposizioni ecclesiali. Annibale aveva il convincimento, che gli derivava dal carisma del *Rogate*, della diversificazione dei doni e delle vocazioni, come multiformità dello Spirito Santo nella vivacità dei carismi, espressione della ricchezza ecclesiale e della diffusione trinitaria, generatrice in seno alla Chiesa della polifonia delle voci e



*Premessa al volume X*

---

della varietà delle persone. Ha maturato le sue idee in proposito dall'esperienza che man mano aveva fatto conoscendo uomini e cose, ma anche seguendo e consultando persone illuminate e carismatiche di provata vita cristiana.

Anche la difficile vicenda delle relazioni con il fratello Francesco Maria Di Francia, sfociata poi con l'allontanamento di un gruppo di suore a Roccalumera (Messina), diventate poi Istituto delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore, nate da quello strappo, doloroso, ma prolifico e benedetto che fosse una prova di Dio e che da essa potesse nascere una cosa nuova e buona, così com'è stato.

Il Signore non finisce di stupirci: così Annibale. Questo il ragionamento della fede nella logica spirituale di Annibale. Ma il suo cuore batte pur sempre un unico tasto: quello del Cuore di Gesù. All'unisono con il Cuore di Cristo il grembo da cui è nato il *Rogate*.

Il Fondatore era più che convinto che il *Rogate* è un bene universale della Chiesa e tutti possono accedervi, obbedendo al divino Comando di Gesù: *Rogate Dominum messis*, senza per questo venir meno alla fedeltà del proprio carisma; se lo faranno ne riceveranno ulteriore conferma, restando in esso maggiormente radicati. Solo se il *Rogate* entrerà nella coscienza di tutti, allora ciascuno potrà iniziare a vivere la propria vocazione in fedeltà e grazia.

Padre Annibale si rende disponibile alla richiesta della Presidentessa dell'Unione Donne (Dame) Cattoliche (lettera 763); si sente onorato di poter corrispondere all'invito che gli viene rivolto di aderire e sostenere un'Opera così importante e feconda di tanti beni sociali. Fiducioso nei meriti del divinissimo Redentore accoglie prontamente il pregevolissimo invito. Nella santa Messa ogni giorno farà pregare suore e bambine, soprattutto con la santa Comunione eucaristica quotidiana, affinché il Signore voglia proteggere, tutelare e far prosperare l'Opera delle Donne Cattoliche, affinché conseguano i fini a cui esse aspirano; si impegna inoltre a versare una quota di iscrizione annuale di 12 lire, scusandosi del piccolo obolo, che vuole imitare quello della vedova al tempio di Gerusalemme che diede tutto quanto possedeva al Signore; il nostro Istituto raccoglie bambine povere di buon numero nelle nostre Case, *offriamo*



*un posto per qualche orfanella che cotesta Pia Unione ci proponesse, purché conforme ai nostri regolamenti.* Ed ecco il *dulcis in fundo* che non poteva mancare. Il *Rogate* è lo scopo a cui si è consacrato con voto questo nostro Istituto: pregate il padrone della messe, perché mandi operai alla sua messe nella doppia versione di Matteo (9, 38) e di Luca (10, 2). Una catechesi sul *Rogate* e sulla necessità che si abbiano i buoni operai del Vangelo per tutte le necessità della Chiesa e del mondo; questi bisogna implorare con la preghiera.

Il manoscritto non ci è pervenuto intero; termina qui. A nessuno credo dovrebbe riuscire difficile provare ad immaginare il seguito.

### III. LE OPERE: DIFESA E CRESCITA IN PROGRESSO.

Il Di Francia sul tema vanta un vasto repertorio di interventi aclarati da esposizioni magistrali, da manuale. Non solo perché la materia l'ha studiata bene, ma soprattutto per l'esperienza che ha maturato direttamente sul campo, sperimentata sulla propria pelle. Un'esperienza dura, sorda, ingrata. Ci sono tre ordini di nemici che si abbattono in maniera furibonda su coloro che si cimentano nelle Opere della religione. Nemici occulti come forze del male che sistematicamente si oppongono al bene, nemici soprattutto all'interno del proprio ambiente ecclesiale, il clero locale, ed infine le potenze secolari, almeno quelle che lui stesso ha dovuto affrontare, in specie se ne trovano tracce abbondanti in diverse lettere di questo decimo volume.

Ci sono in sostanza nemici interni e nemici esterni. Non vogliamo apparire pessimisti. Lui di certo non lo è. Si sta parlando delle difficoltà che si incontrano nelle fondazioni di tali imprese, ma poi ci sono tanti aiuti che si riscontrano, come il conforto di beni spirituali, benedizioni e provvidenze d'ogni tipo, atti di generosità da parte del Signore prima di tutto, e poi una moltitudine di benefattori, uomini e donne, che donano la vita, mettono a disposizione se stessi, altre risorse di ogni genere per l'opera di bene. Essi praticano il soccorso e l'aiuto a persone in difficoltà: poveri, anziani, ma-

*Premessa al volume X*

lati, profughi, diversamente abili, infanzia abbandonata e allo sbando, donne vittime di soprusi e di guerre. Ma su questi temi lasciamo parlare direttamente il Padre.

Egli si è corazzato contro il male. Annibale motiva il tanto bene che ha dovuto sollecitare per vincere il male, lo lascia andare per la sua strada e non risponde alle sue provocazioni, ecco perché ha fondato le *Sacre Alleanze*. Ascoltiamolo:

Motivo occasionale di tanto grande bene si furono le gravi difficoltà in cui trovavasi da diciassette anni questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù, così oppressa, così perseguitata, così angustata, così tribolata, che umanamente pareva impossibile potersi formare e progredire [...]. Ma che cosa vi abbiamo messo da parte nostra per meritare queste tre *Sacre Alleanze*? Vi abbiamo posta la nostra indegnità e la nostra miseria [...]. Qualche parte vi hanno posto pure il mondo e il demonio per meritarci così singolare bene. Il mondo vi ha posto una specie di noncuranza, di abbandono e di critica dei faticosi sforzi con cui per tanti anni si cercava di salvare gli orfanelli e i poveri, e nulla pareva si dovesse portare a compimento. Il mondo dei ricchi ci criticava e ci abbandonava, e Gesù amorosissimo si muoveva tanto a pietà di noi e ci preparava il gran dono delle tre *Sacre Alleanze*. Il nemico infernale ci attirò tanta Misericordia, dacché si accorse che noi ci fissavamo su quella e grande e Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios un messem suam* [...]. L'Opera nacque nelle meschine casette dei poveri, è stata bambina nei pericoli di essere soffocata in culla, è stata nell'infanzia combattuta da tremende traversie, sbattuta come navicella dalle onde impetuose [...]. Novelle persecuzioni si sono scatenate contro di essa da parte del potere civile e per opera della setta infernale della Massoneria.

Il Fondatore è stato interpellato da Monsignor Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina in Puglia, con una lettera relativa alle cose del Sacerdote Eustachio Montemurro. Dopo qualche tempo e dopo aver riflettuto e pregato, il Di Francia risponde esponendo la propria visione delle cose. È una lettera (la 739) lunga ed articolata di circa 13 pagine. Annibale con maestria, premettendo deferenza e rispetto per il Magistero episcopale e grato per essere stato interpellato, ritiene che una valutazione in merito alle cose in questione spetti unicamente all'autorevolezza e alla capacità di discernimento del Vescovo di competenza. Quello di Padre Annibale è solo un parere; egli si

permette liberamente di esporre le sue valutazioni secondo il grado di conoscenza della questione dibattuta.

Per quanto riguarda l'*iter* burocratico canonico da rispettare, Egli esibisce una chiarezza cristallina, conoscendo e citando le normative e tutti i documenti ultimi, relativi al tempo e alle situazioni che regolano le nuove fondazioni, nei livelli di avanzamento, negli scopi, nei mezzi, nelle normative, negli standard dei gradi di formazione e quant'altro risulti utile alla gestione di nuove aperture. Annibale difende l'operato del Montemurro, anche se ammette di avere dubbi, e stando alla produzione letteraria del Montemurro non trova affermazioni che la Chiesa dovrebbe riprovare, perché secondo lui tutto rientra nel rispetto della sana dottrina del deposito della Fede cristiana. Per le due Fondazioni, maschile e femminile, volesse il cielo che ne sorgessero tante di Opere per la difesa della Chiesa ed il rinnovamento del Clero con l'apporto di nuovi sacerdoti e religiosi zelanti a sostegno della pastorale locale, alla catechesi e alla cura delle anime, sovvenendo ai bisogni impellenti del popolo che reclama sacerdoti santi, in un momento di gravi deficienze e penuria.

Nonostante le difficoltà, queste Opere nascenti, secondo l'esperienza di Annibale, vanno stimulate e benevolmente accolte e sostenute dai Pastori. Il tutto risulta un'esposizione organica, ragionata, non rigida, ma comprensiva, anche se il Fondatore rimarca che all'inizio bisogna non irrigidirsi sull'osservanza stretta delle norme, soprattutto se non ci sono le condizioni per farlo, vivendo in emergenza e precarietà.

Raccomanda invece l'importanza di porre attenzione a non voler salvare la legge ad ogni costo, ma che si segua lo spirito, la mozione dello Spirito Santo che la legge tutela, verificando che ci sia ferma e progressiva volontà degli interessati, a rientrare quanto prima nell'effettiva regolarità, in ossequio alla normativa vigente.

Qui il Padre parla con il cuore e ricorda per sommi capi i momenti difficili che ha dovuto affrontare e superare all'inizio della sua Opera, allorché il Cardinale Giuseppe Guarino, pur ammirandolo e mostrandogli benevolenza e vicinanza, fu sollecitato da più par-

*Premessa al volume X*

ti da forti malumori, promossi soprattutto dal Clero locale, proprio in un momento in cui l'Opera stava attraversando difficoltà e prove durissime, aveva soppresso l'Istituto femminile, sebbene senza decreto scritto, come annotava Padre Annibale. Fortuna volle che per un equivoco ne fu ritardata l'esecuzione, e, dopo un incontro chiarificatore del Cardinale con il Di Francia, tutto si ricompose, anzi ne fu incoraggiato e benedetto a proseguire.

In un secondo momento Annibale venne a sapere che c'era stata la mediazione del padre Bernardo da Porto Salvo, dell'Ordine dei Frati Minori, che sapeva bene come andavano le cose, e che, a sua insaputa, aveva perorato un anno di proroga e di prova che il Cardinale benevolmente concesse. Padre Annibale raccomanda prudenza, chiede pazienza e tanta comprensione, preghiera e lumi che ai Vescovi per carisma non dovrebbero far difetto, in quanto, derivante dalla loro potestà, ne vengono abbondantemente dotati, nell'esercizio della piena facoltà e pertinenza, inerente al proprio magistero.

Mi preme riportare due citazioni di questa lettera (la 739), che contengono due brevi passaggi, perché il Vescovo, a quanto pare abbia avuto parere contrario, sull'Opera del Montemurro, da parte del Clero locale. Ed ecco Annibale come reagisce al fatto, dopo che lui stesso ne aveva fatto esperienza, in due passaggi della sua lettera:

1° - Quando appariscono simili Opere in una Diocesi, sono fortunate se il proprio Pastore, [...] le prende egli stesso a cuore, e con le sue benedizioni, con i suoi incoraggiamenti, con i suoi consigli, e quasi con il suo alito, le porta innanzi, se le riconosce Opere di Dio, e con la sua Autorità e col suo potere le distrugge quando con certezza riconosce non essere di Dio. Ma guai se a tali Opere prende parte il Clero per giudicarle! Per lo più i Sacerdoti (tolte le debite eccezioni) si schierano contro, e muovono cento critiche, le quali, volere o non volere, debbono influire in certo modo sull'animo della Autorità ecclesiastica. Il paniere se non si riempie, si bagna.

2° - Io non so se anche a Gravina [in Puglia] avvenga qualcosa di simile per parte del Clero. Ma è molto meglio che la Eccellenza Vostra se la intenda direttamente con Nostro Signore nella santa orazione e nella Santa Messa, anziché sentire altri, perché è impossibile che Nostro Signore non Le dia col tempo dei lumi chiari.

Per quanto riguarda gli ostacoli esterni Padre Annibale ebbe



molto a tribolare e questo epistolario ce ne dà conto con sovrabbondanza di lettere. Il disastro del terremoto porta i suoi Istituti fuori dalla Sicilia. Inizia l'espansione sul territorio nazionale, un segno di benedizione e di crescita. Il Di Francia già vagheggia Roma e Padova. Ma restiamo con i piedi per terra. Dopo l'arrivo a Francavilla Fontana (Brindisi) della carovana annibaliana, accolta con grandioso calore, banda e discorsi altisonanti dei pubblici poteri della cittadina pugliese, ma certamente dal caloroso abbraccio generoso del popolo minuto, nello stesso giorno cominciano i problemi e gli equivoci.

All'inizio si pensa a piccoli incidenti di poco conto, qualche ritardo sul programma di marcia verso il Municipio, un disguido formale di protocollo, tutte cose superabilissime. Eppure con l'avanzare dei giorni e del tempo, quelle piccole falle, giorno dopo giorno, ci si accorge che diventano crepe e, più tardi, voragini. La rottura è inevitabile, il convivere impossibile.

C'è alla base un sordo confronto ideologico, di pochi contro la volontà del popolo, e della politica che non fa sempre l'interesse dei cittadini, ma persegue scopi privatistici della «setta», per non perdere l'eloquente ed onomatopeica metafora annibaliana, termine tecnico e appropriato tanto caro al Padre. L'iniziale ospitalità diventa assillo, l'assillo spionaggio, lo spionaggio prigionia.

Non tutto è registrato in questo epistolario, perché per sua natura esso è frammentario, manca la completezza delle lettere, però ci restituisce le sfumature che ravvivano il racconto, altrimenti destinato a diventare monotono e piatto, togliendoci il gusto dell'espressione vivace, colta al momento, che rende la concretezza delle situazioni e il colore umorale dei soggetti in azione.

Per contenermi nello spazio, e per un ordine *traumatico* della vicenda, chiaro e sintetico mi appoggerò al padre Tusino nelle sue *Memorie biografiche*, parte quarta. Riporterò tutte le lettere che nel volume sono contenute per una più rapida consultazione. Il Padre nel ripetere il racconto dei fatti che sono accaduti ne dà svariate redazioni a seconda degli interlocutori a cui si rivolge: Ministro degli Interni, Pio X, padre Pantaleone Palma, padre Francesco Vitale, le

*Premessa al volume X*

---

Monache Concezioniste di Ágreða (in Spagna) ecc. Le lettere di particolare interesse sono 13: 672, 675, 677, 680, 683, 684, 691, 715, 720 770, 783, 818, 847.

C'è da premettere che appena arrivati a Francavilla Fontana i profughi messinesi accompagnati da Padre Annibale, ebbero un'accoglienza oltremodo calorosa, al momento di composizione del corteo, che secondo il programma predisposto dalle Autorità doveva prendere la strada del Municipio; invece di svoltare per il Municipio dove si sarebbe consumata la liturgia laica con i discorsi di circostanza delle Autorità, il Di Francia, che conosceva Francavilla Fontana, lasciato il viale della stazione, deviò a destra verso la chiesa dei Cappuccini per salutare Gesù Eucaristia, per ringraziare del viaggio e dello scampato pericolo del terremoto, e per propiziare l'inizio di questa nuova avventura in terra pugliese.

Due visioni che si potevano da subito accordare, trovando una mediazione possibile; invece precipitò in una guerra combattuta a suon di carte bollate e tribunali, conclusasi, a distanza di un anno con fuga, notte tempo, rocambolesca e clandestina, in ritirata forzata a Messina.

Ma qual era il pomo della discordia, la posta in gioco? I profughi venivano accolti ufficialmente dall'Amministrazione pubblica che pretendeva di gestire direttamente la loro permanenza senza ingerenza religiosa. Per il Padre Annibale invece era scontata la necessità di poter continuare in Francavilla Fontana l'Opera di Messina. E pertanto l'Istituto rimaneva privato, anche se era aperto, come servizio pubblico, alla collaborazione con le Autorità governative, nel rispetto della legislazione vigente riguardo ai programmi scolastici e alle misure igienico-sanitarie. Ma la gestione interna doveva rimanere privata e di ispirazione cattolico-religiosa. Questo per le Autorità Francavillesi veniva considerato un affronto, uno sgarbo al loro sentimento laico, umanitario e filantropico.

Era il tempo di un confronto senza esclusione di colpi, che si muoveva nella logica della ferrea contrapposizione del tempo; ancora sullo sfondo agiva, rimasta insanabile, la ferita aperta del decennale scontro dello Stato unitario italiano con la Chiesa che non

ne aveva condiviso la modalità di attuazione. In modo più pragmatico dove si annidava lo scontro? I nostri ragazzi avevano un complesso bandistico e nelle feste divennero i beniamini incontrastati del luogo conquistando tutte le manifestazioni, anche per la novità dei personaggi, tutti minorenni, che formavano la composizione del gruppo bandistico; essi riscossero largo successo rubando la scena al complesso bandistico locale che quell'anno rimase senza incassi.

È noto il valore dei complessi bandistici pugliesi, patrimonio culturale del luogo, risposta di massa e popolare su larga scala alle manifestazioni, nella particolare e squisita sensibilità e versatilità come capacità di ascolto propria del posto, un vero culto per l'opera lirica, vanto e gloria del popolo pugliese di socializzazione e di partecipazione raccolta, quasi *mistica*, ai concerti.

Gli avversari si sono avvalsi del pretesto del lavoro e della produzione, facendo circolare la voce tra il popolo che l'attività dei ragazzi, che si adoperavano per impiantare officine e si avviavano ad un mestiere, con il tempo avrebbe potuto soppiantare la produzione locale. Monta l'onta della propaganda sleale e scorretta, manipolatoria ed ideologica.

L'arresto plateale di un educatore che aveva alzato le mani su un ragazzo che certamente aveva subito un abuso, ma comunque da parte sua molto prepotente, provocatorio e provocante, fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il pretesto c'era, l'infrazione era stata consumata, parte la macchina del fango che culmina con il carcere. Tutto precipita e va a rotoli. Il processo si celebra; con fede serena il Padre Annibale ascolta la sentenza, che tanto era già scritta, tranquillo si rimette al Signore, gioioso di compiere la sua volontà accogliendo il verdetto sfavorevole, come ulteriore prova e grazia del Signore che non abbandona, nonostante la sconfitta pubblica e la condanna da parte dell'Autorità civile.

Vediamo come si svolsero i fatti, entrando nel dettaglio di alcune questioni. Padre Teodoro Tusino (in *Memorie biografiche*, op. cit., parte quarta, pp. 181-182) attesta che l'entusiasmo verso i profughi di Messina andò scemando. Dopo i primi momenti in cui si manifestarono generosi ed ospitali, col tempo i poveri questuanti

*Premessa al volume X*

---

erano costretti ad inghiottire umiliazioni e ripulse. E per i Francavillesi sobbarcarsi a mantenere l'òner di contribuire alle spese dei ragazzi, era cosa che proprio non si sentivano più di fare; se ne lamentavano apertamente con i questuanti, soprattutto dopo che vennero a conoscenza della somma di quindicimila lire versate dalle ambasciate straniere. Ma padre Tusino precisa ancora che quella somma, destinata agli orfani messinesi, fu direttamente versata al Sindaco, il quale, a sua volta, l'avrebbe data al Di Francia, in quel momento assente, quando sarebbe rientrato in Francavilla. Però quella somma non fu mai consegnata a Padre Annibale. E le Autorità comunali ebbero la faccia tosta di affiggere grandi manifesti con cui portavano a conoscenza della popolazione i soldi che aveva ricevuto la Pubblica Amministrazione: 14.500 Lire dall'ambasciatore francese, e 500 Lire dall'Ambasciatore americano. Si disse che agli orfani ci doveva pensare il Di Francia, mentre sarebbe stato più giusto che la somma fosse rimasta in Città, per qualche altra opera cittadina, visto che i ragazzi non erano di Francavilla. Il Comune aveva incamerato quello che gli era stato donato per gli orfani che ospitava. Il fatto parla da sé; è di una loquacità assordante con un risvolto d'attualità a conferma di un marchio di qualità, della migliore tradizione.

In Francavilla l'opinione pubblica fu montata da un giornale locale, l'*Ape Francavillese*; anche i Massoni locali fecero la loro parte, che influirono sugli artigiani della Società Operaia di mutuo soccorso con la nota frase: *fuori gli orfani, essi vi toglieranno il pane e il lavoro*. La cosa si esasperò ulteriormente quando il Di Francia inaugurò quel maestoso complesso di Oria, faro di laboriosità e di lavoro, divenuto più tardi sorgente di operosità, dove molti Francavillesi trovarono fortuna e lavoro.

Gli avvenimenti di Francavilla mobilitarono la sètta, forse anche per l'intervento che aveva fatto Padre Annibale presso il Ministero degli Interni; l'indagine fu portata avanti, predisposta da un certo cavalier Cagni, e nelle Opere antoniane in Puglia e in Sicilia si ebbero ispezioni a tappeto e si rischiò effettiva e totale chiusura.

Nel frastuono qualche chicca macchietistica non ve la voglio

risparmiare per rialzare il morale alquanto provato dalla vicenda narrata. Racconta padre Tusino

che gli orfani a Francavilla erano stati alloggiati [...] nell'ex Convento degli Scolopi, ridotto ad edificio scolastico e a pubblico cinematografo. Ad essi era stato ceduto solo un quarto dell'edificio. Il Direttore delle scuole, Giuseppe Sardiello, ben presto cominciò a pretendere che gli si lasciasse il locale, insistendo e premendo presso il Sindaco e le altre Autorità per riuscire nell'intento. Il pretesto era buono ma noi dobbiamo andare in fondo alla cosa; vero o simulato il bisogno delle aule, era verissimo invece l'avversione del Direttore Sardiello, perché era notoriamente massone, come parecchi altri della consorteria. Erano rimasti male e non ne avevano fatto mistero, quando il Padre [Annibale] pretese una variante all'itinerario da essi stabilito [...], e volle che i ragazzi anziché andare al Municipio, deviassero per la chiesa dei Cappuccini (come già sopra riferito *n.d.r.*). [...] I massoni se la legarono al dito; e intanto il povero Direttore scolastico Sardiello ora doveva subire – volere o no – che in una parte di quell'edificio che era suo, comandassero i preti, si celebrasse la Messa, con preghiere, comunioni ecc. (TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, p. 183).

L'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano conosceva il Di Francia perché, quando era Arcivescovo di L'Aquila, aveva aderito alla Sacra Alleanza. Trasferito a Trani nel 1907 insistette col Padre Annibale perché si facesse carico del problema della gioventù abbandonata, veramente tanta in Città e in condizione deplorabile. Come già accennato, Padre Annibale si fece carico delle fanciulle, non avendo sacerdoti disponibili, ma aveva le suore. Finalmente nel gennaio del 1910 Egli fu a Trani con la Superiora Generale Madre Nazarena, visitò il palazzo, messo a disposizione dall'Arcivescovo, e ne rimase soddisfatto.

A Trani il 2 aprile del 1910 cominciò l'esternato. All'inaugurazione ci fu un concorso immenso di popolo. Padre Annibale il giorno dopo ripartì e lasciò padre Pantaleone Palma e madre Nazarena Majone per avviare la Casa. Dopo tante sofferenze finalmente una fondazione, voluta e patrocinata dall'Arcivescovo, con un programma in espansione. Si recuperarono i locali sufficienti e poi altri se ne aggiunsero per ospitare orfane in numero adeguato alla modulazio-

*Premessa al volume X*

---

ne dei lavori di recupero e all'estensione degli spazi disponibili. Si cominciò con sette fanciulle, si proseguì con tredici e così a salire negli anni con la benedizione paterna dell'Arcivescovo, di sant'Antonio e di Papa Pio X, a cui Padre Annibale inviò una lettera di partecipazione dell'inaugurazione della Casa in Trani, con un meritato elogio dell'Arcivescovo, per la sua sensibilità caritativa ed il lavoro pastorale tra gli ultimi, in particolare a favore della gioventù e infanzia abbandonata.

Le giovani Suore si resero benemerite anche per il loro impegno catechetico nella preparazione ai sacramenti di fanciulle e fanciulli nelle Parrocchie del loro comprensorio di riferimento, disponibili alle sollecitazioni pastorali dell'Arcivescovo. Questa apertura tranese incoraggiò il Padre e dilatò il suo cuore, stimolandolo idealmente verso mete più prestigiose, lodando il Signore per la grazia delle vocazioni; mentre si compiaceva di constatare che al *Rogate* finalmente si aprivano nuove strade per la diffusione, vagheggiando di poter ambire ad ulteriori e più lontani confini in Italia e nel mondo.

Dobbiamo dire una parola, anche per la presenza di diverse lettere, che riferiscono della diffusione di contagi di colera e degli allestimenti di Lazzaretti a Trani, ad Oria, a Taormina. Il problema riguarda due sfratti ad Oria e Taormina. Ad Oria è temporaneo, limitato all'emergenza sanitaria; in Taormina è definitivo, in quanto il Sindaco che 10 anni prima aveva invitate le Suore per il recupero di ragazze disagiate, adesso voleva rendere la struttura permanentemente adibita a Lazzaretto della Città, in considerazione del prestigio del luogo, e la necessità di far fronte tempestivamente, e anche preventivamente, al problema che si manifestava in modo ricorrente, come emergenza reiterata ed impellente. Sappiamo che il problema del colera in Oria con la requisizione dell'Istituto «San Pasquale» si risolse in un nulla di fatto. Ad attestarlo è la lettera 748 indirizzata al Prefetto della Provincia di Lecce:

Ed io – scrive il Di Francia – volendo contentare questo Signor Sindaco, per rendere qualche servizio al paese, oltre che ho offerto le Suore del mio Istituto per il servizio, qualora ce ne fosse di bisogno, ho ceduto, senza pretesa alcuna d'interesse, per il tempo che sarà ne-

cessario, un vasto locale attiguo al mio Istituto maschile, ma perfettamente separato dallo stesso, nel quale il Municipio ricovererebbe non i colerosi (per i quali ha già acquistato una isolata e ben capace casa di campagna vicina), bensì le famiglie di quelli che fossero colpiti da colera. Il Sindaco ed il Municipio di Oria sono rimasti contenti delle mie offerte, e così il tutto si è aggiustato senza disturbare il pacifico andamento del mio Istituto.

Ritengo che anche a Taormina non se ne fece nulla, nonostante i ripetuti tentativi di sfratto sempre dilazionati e mai definitivamente eseguiti.

#### IV. ANNIBALE TRA SARCASMO E RIMPROVERI

Padre Annibale, è stato ripetuto molte volte, non è che avesse un'aria troppo propensa allo svago, né tempo per il divertimento, il sollazzo e la goliardia. Era compreso nei suoi impegni, ai quali non si sottraeva, ma si preoccupava di assolverli con meticoloso senso del dovere, con sapiente ordine, puntualità e precisione. La metodicità, il rigore e l'impegno facevano parte del bagaglio educativo che gli era stato trasmesso dalla famiglia. Era sempre concentrato nell'assolvere ai suoi doveri, nella preghiera, nell'impegno per la salvezza e il soccorso dei ragazzi, giovani e poveri in difficoltà. Riteneva che il dono del *Rogate*, che aveva ricevuto giovanissimo, fosse dono, per lui e per il mondo, un autentico *luogo teologico* di predestinazione e di redenzione.

Preghiera del *Rogate* e Poveri erano un binomio inscindibile. Se è vero che l'ispirazione della preghiera per le vocazioni, il *Rogate*, l'aveva maturata in chiesa davanti al Santissimo Sacramento solennemente esposto, era altrettanto vero che la decodificazione di quel messaggio, la comprensione pratica, l'interpretazione teorica esatta e le implicazioni etico-morali gliele avrebbero date i poveri del Quartiere Avignone di Messina.

Gesù nasce a Betlemme. Betlemme è Gesù. Questa identificazione è palese e trasuda in ogni pagina del Vangelo. Padre Annibale ha ricomposto questo binomio soltanto quando, in quel luogo di squallore, decise nel 1886 di portare Gesù Sacramentato. In una chiesa Annibale da Gesù riceve l'ispirazione del *Rogate*; nel Quar-

*Premessa al volume X*

---

tiere Avignone Annibale riceve la missione del *Rogate*. Così da poter dire che Gesù è nato nel Quartiere Avignone. Gesù è il Quartiere Avignone.

La dissociazione primigenia e l'incertezza che aveva colto Annibale inizialmente non sono tornate più. Egli con il tempo diventa più calmo, meno frenetico, impara la pazienza che tempera la sua spontanea irrequietezza, comincia a considerare le sconfitte una vittoria sui suoi peccati, lieto di sottomettersi alla volontà di Dio. Non gli uomini, ma Dio solo. Gli uomini sono possibili senza Dio, ma Dio non è possibile senza gli uomini.

Da questa postazione spirituale acquisisce un raffinato e misurato senso dell'*humour*, e libertà nella correzione, che trascorrono in molte sue pagine, come filo tenue, leggero che trama tutte le sue relazioni in una semplicità di atteggiamenti disarmanti, e lascia in chi lo frequenta il senso di una nostalgia che non è vuota, ma che con il passar del tempo si ritrova sempre più piena in termini di serenità e pace che esplode dentro in modo ritardato, inondando d'infinita gioia.

Esaminiamo alcuni testi che ci aiutano ad entrare più direttamente nello spirito di Annibale, nella sua capacità ironica e nella sua libertà di dire quello che deve dire in libertà e franchezza. Seguirò un percorso progressivo così come ce lo restituisce l'attuale assetto dell'epistolario, ossia cronologicamente come sono predisposte le lettere in seno al presente volume X. Nella lettera 747 Padre Annibale scrive a padre Vitale e gli comunica, si noti la fine ironia, che ognuno di noi ha ubbie, modi di dire, di atteggiarsi, qualche fisima di troppo su cui gli altri si trastullano e scherzano, sono modi che ci aiutano a smontarci ed anche a ricevere e a dare più attenzione alle persone che ci circondano. Scrive il Padre:

Padre Palma sta bene quando non ci sono io. Accanto a me languisce (verso la sera però) si mette a letto, mi prende, mi vuole, si lamenta ecc. ecc. Egli stesso non sa il perché! Fra alquanti giorni verrà in Messina (se Dio vuole) ma che non faccia lo stesso con lei!

In questa lettera (767) vediamo un Annibale feriale, attento alle persone ed attento alla tutela della salute ed anche ironico nel tono;



scherza sulla difficoltà di apprendere della D'Amore, ma ne esalta la virtù dell'umiltà e la venerazione che ha per madre Nazarena che riguarda come Vicaria della Santissima Vergine Maria.

Poi Annibale vola di fiore in fiore e con grande tenerezza passa in rassegna problemi e pregi di alcune suore, ma lo fa con un trasporto ed una tenerezza infiniti, dolcemente paterni, meraviglia perché sa tutto di ognuna. Ecco alcuni passaggi:

Non vi perdetevi d'animo; Gesù è con voi, Maria Santissima vi assiste. Intanto mangiate, non vi fate perire, non fate digiuno affatto, se volete dolci mangiatene, non fate astinenze di frutti, ciò che la natura appetisce qualche poco mangiatelo. Perché non tentate di prendere il plasmon? Come va lo spirito di comunità? Che fanno coteste Beate! [...] La Casa di Oria sotto la intelligente direzione di Suor Maria Carmela va bene in ordine, disciplina, spirito e lavoro. Che mistero è questa Suora! Stamane non potei farle entrare in testa gli articoli *il, lo, la* col loro plurale! [...] Vedremo fra un mese! Intanto diviene sempre più umile, sincera, e per voi ha un culto perché vi riguarda come Vicaria della Santissima Vergine Maria.

Il Padre risponde ad una lettera della Majone, dalla quale si evince che la Madre, forse si era lamentata perché si faceva sentire un calo nelle entrate. Nella lettera 743 di rimando secco il Padre: «Mi dite che la penùria si fa sentire. Lodiamo Iddio! Rinnovate il voto della fiducia». Il Padre, più sotto, dopo aver elencato altre raccomandazioni e comunicazioni varie, continua:

Vi ritorno la lettera di Suor Dorotea. Non gliel'ho data. Vi raccomando, figlia benedetta, di scrivere moderata, umile, rispettosa con le Spose di Gesù Cristo ed edificante. Non avvezziamo le nostre Suore ad un tono di secolo, di risentimento e simile. Parliamo da religiosi. Il Signore nella sacra scrittura parla così all'anima.

Annibale indica come si scrive ad una consorella, avvalendosi dell'esempio di due testi biblici, che cita espressamente: il Salmo 44, 3: *La grazia è diffusa nelle tue labbra, perciò il Signore ti benedisse* e l'Ecclesiastico o Siracide 40, 21: *Il liuto e la cetra fanno un bel suono, ma una lingua soave li supera!* E chiude così:

Adunque rifate la lettera; con stile dolce e soave si può dire tutto e non si offende e amareggia un'anima. Badate che vuol dire Vicaria della Santissima Vergine (per le Suore si intende) e imitate Colei [la

*Premessa al volume X*

Santissima Vergine] che fu Colomba senza fiele.

Mentre in questa lettera (769) inviata a madre Nazarena, il Padre Annibale è determinato, rompe ogni indugio ed assume un atteggiamento di chiarezza uscendo allo scoperto, senza freni, se non la preoccupazione e la responsabilità di dire le cose come stanno e praticare la correzione fraterna con determinazione e parresia:

Io, giorni fa, riunii le Suore di Oria e di Francavilla Fontana e feci un tremendo discorso sopra un argomento sul quale finora non ho parlato mai! Perché non ho parlato mai? Ho temuto di richiamare l'attenzione chissà fosse peggio! Ma forse mi sono ingannato! Sono pentito di non aver tuonato su tale argomento! Finalmente ruppi il ritegno e parlai come quando il Signore mi accende il cuore, e avrei voluto presenti tutte le mie Suore! A quel discorso vi fu pianto e commozione [...]. Il Signore mi ispirò tali ragioni che le sorelle restarono assai scosse. Io resto dolente come in tanti anni, anche quando alcune hanno disertato, io ho sempre taciuto! Quel discorso che feci ad Oria, lo debbo fare, se Dio vuole, in tutte le Case! E specialmente nella Casa Madre! [...] Il Canonico Vitale mi racconta il grande vostro concetto per Suor Cristina, e viceversa per Suor Antonia. Credete che ciò non faccia nulla di male alla vostra anima! Che non l'avete a scontare, oltre di ciò, nel Purgatorio? Io non presumo del mio giudizio, ma non per questo voi dovete posporlo al vostro, perché alla fine non siete né di tanta istruzione, né di tanta esperienza, né di tanti lumi da saperne più dei Sacerdoti! [...]. Però ora Suor Cristina, grazie al Signore, si è scossa, e pare voglia ben riuscire. In quanto a Suor Antonia forse il Signore ve la toglierà.

Padre Annibale nella lettera (774) inviata a padre Vitale, in cui affronta una molteplicità di problemi che gli erano stati sottoposti dal Vitale stesso, rivela di avere una capacità di discernimento pratico, capace di valorizzare le persone per quello che sono, ma anche per i talenti di cui dispongono, perché ognuno possa dare il meglio di sé. Estràpolo dalla lettera in esame tre argomenti, lascio parlare il Padre, e al lettore le eventuali riflessioni:

1° - Io avevo scritto quelle raccomandazioni perché il nostro Padre Palma mi aveva fatto comprendere che Vossignoria l'avesse ridotto a non ingerirsi né per gli Istituti femminili né per il maschile! In ogni modo equivoci tra noi! Non se ne affligga.

2° - Circa sua sorella se quella lettera non la si è mandata, e crede impedirla, si regoli. Parmi non possa far male, anzi bene. Conven-

go pure che la prudenza ci vuole, ma siccome questa santa virtù ha gradi di pura ragione, di ragione con fede, di fede ordinaria, di fede straordinaria ecc. così bisogna accompagnarla alla preghiera e al consiglio; perciò l'Ecclesiastico dice due cose: *Fòrmati dentro te un cuore di buon consiglio che non potrai avere migliore di questo* [Sir (ecclesiastico) 37, 17]. (Il che deve prendersi con animo retto). E altrove: *Prima di chiedere consiglio agli uomini, chiedilo all'Altissimo*.

3° - Confondatrice! Sì! Sì! Domandiamola alla Santissima Vergine, alla Divina Superiore una sua Vicaria adatta alla formazione di Suore, intelligente, istruita, umile, fervente, amante, zelatrice, prudente; preghiamo!

È nota la venerazione che Annibale ha per il Papa ed anche la deferenza che ha verso Vescovi e Prelati di santa Madre Chiesa. La Sacra Alleanza, soprattutto quella con i Vescovi è fondamentale nella comprensione, nella propagazione e conservazione nella Chiesa del carisma del *Rogate*. Se non l'assumono i Vescovi la Rogazione evangelica è destinata a perire; solo il ministero episcopale è capace di dare un respiro universale alla Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Tanta deferenza verso i Vescovi, ma anche tanta acribia nel correggerli, non nella loro funzione, ma nel loro *chiacchiericcio*. Anche la critica in questi casi è un modo per salvarne la funzione e rimetterli al loro posto, appunto quello che meritano. Restituirli alla loro piena ed effettiva dignità: Ecco un caso eclatante in questa lettera inviata a padre Vitale (823):

Carissimo Canonico Vitale, ho ricevuto la sua lettera. Lasciamo dire a Monsignor Cecchini ciò che vuole; si vede bene che tutto quello che disse a lei non è un'ispirazione, ma suoi modi di vedere, e sobillazioni avute dalla fuoriuscita Cosentino! E Lui ci crede! Vuol dire che è propenso alla critica anziché disposto all'ispirazione.

Annibale ne ha anche per il suo carissimo Canonico Vitale, attenzione al nome con cui si rivolge all'Interessato in questa lettera (824). Annibale gli scrive così:

Mio Carissimo Padre Bonaventura del Cuore di Gesù e di San Giuseppe. Ella si è consacrato alla pia Istituzione dei Sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, per vocazione, per elezione e per indole. Da questo punto fermo, ne viene che altri Ministeri non fanno per Lei, lo imbarazzano, e lo abbattano moralmente e fisica-

*Premessa al volume X*

mente. Ciò posto, bisogna rinunziarli in modo assoluto e che non ammette replica. Ciò può piacere al Signore. Il motivo della rinunzia è uno solo: la salute, a cui ognuno ha diritto come a suprema legge. La rinunzia, da me scritta, [...] tutta da me scritta e ideata, non sarà respinta. Resta che Lei, la copi, la firmi e la spedisca di urgenza restando ad Oria l'accetti. Padre Palma le darà mie risposte alle obiezioni che Lei potrebbe fare. Sua sorella sta bene, ma non le ho dato la sua cartolina illustrata. Non ci facciamo reggere dalla sensibilità della carne e del sangue che è ingannatrice.

Nella lettera 825 Padre Annibale replica alle resistenze di padre Vitale, il quale pare abbia obiezioni e sospetti sulla sua permanenza ad Oria per problemi di salute impostegli dallo stesso Padre, e non è convinto che per essere Rogazionista abbia a lasciare gli incarichi in Diocesi. Atteniamoci al testo, lettera 825, del Di Francia inviata a padre Vitale, in cui conosciamo ciò che ha scritto il Vitale dalla risposta del Padre. Essa testualmente recita:

Mio carissimo Padre Bonaventura, rispondo alla sua ultima con tre obiezioni.

1° [obiezione]. *Sto compiendo 3 mesi di vacanze, ergo colpa grave!*  
Nessuna colpa grave:

1° - Perché le vacanze sono prese per motivo di salute (seppure le ha compite).

2° - Dal momento che fa la rinunzia in base a serio motivo di salute, non è più obbligato intervenire.

3° - Alla fine dei conti se vuole tornare a Messina, e attendere l'esito della rinunzia, ritorni pure; andrà al Coro, e non andrà all'Ospedaletto, perché non credo che i Canonici dicono che non andando all'Ospedaletto si pecca mortalmente. Dico se vuole tornare per sua quiete, per parlare tra noi, e per allontanare il sospetto anche innanzi a Roma che sono io che lo sequestro e combino il tutto.

2° [obiezione]. *La mia salute può deperire più con l'essere Rogazionista che l'esser Decano e Amministratore di Collereale.*

Ciò non sarà vero; poiché Decanato e Ospizio importano lavori, pensieri e fatiche obbligatorie [...]. Rogazionista non importa obbligo alcuno [...], il Direttore ha l'obbligo di vigilare [...], non aggravarli [...], provvederli di cure [...]. Oltre che il Signore darà particolare grazia e salute a quelli che voca.

3° [obiezione]. *g ermana.*

Il giorno che la sua decisiva rinuncia verrà accettata, il problema

di sua sorella sarà felicissimamente risoluto. Sua sorella si rassegnerà comprenderà la grande e singolare grazia avutasi dal Signore di trovarsi ricoverata da regina [...] in un Monastero, in baracca, con aria, sole, giardino, acqua, servizio, alimenti a suo piacere, denaro a sua richiesta, piena libertà, culto religioso a suo comodo e sazietà ecc. Allora entrerà un pochino io in scena, invece del mansuetissimo fratello [...]; le farò capire che non deve disturbare menomamente la comunità in quanto all'andamento proprio; e sua sorella è abbastanza senzata e sensibile per evitare di farsi fare frequenti osservazioni; e convinta che un posto invidiabile come quello che ha, è dono del Cielo, non solo starà quieta e ben educata, ma ne possiamo essere certi, che vista la volontà del Signore, non solo starà buona e rassegnata, senza disturbare più alcuna, ma farà molto profitto nello spirito per la frequenza di tutte le funzioni religiose e prediche che si svolgono nell'Istituto.

Padre Annibale con una certa eleganza non le manda a dire neppure al Canonico Celona, il quale da tempo aveva espresso il desiderio di farsi Rogazionista e collaborare fianco a fianco con il Padre. Nella lettera 723 gli comunica che ha ricevuto la sua letterina e con piacere apprende che partecipa al concorso per fare il penitenziere della Cattedrale di Messina. Gli fa gli auguri raccomandandolo al Cuore Santissimo di Gesù, la Santissima Vergine, Sant'Antonio di Padova perché gli diano lumi e buon risultato per la Gloria di Dio e bene delle anime. Ed ecco l'affondo: «Ma se deve venire tra noi, perché il concorso di Penitenziere? In ogni modo lasciamo fare al Signore».

Nella *Introduzione* abbiamo già incontrato un ragazzo, Alfredo Benincasa, dando un quadro della sua situazione e cogliendolo nell'insieme della sua condizione familiare. Si rimane impressionati di come il Padre segua gli alunni personalmente, dedicando cura, materna e paterna, segno che ogni persona per lui, soprattutto i più piccoli, erano immagine viva di Gesù. Annibale ci dà il senso di un linguaggio fermo e deciso, ma anche dialogante e replicante ad ogni obiezione che l'interlocutore possa avanzare.

Il Padre si pone al livello del ragazzo argomentando con logica di buon senso e comune alla comprensione dei ragazzi preadolescenti, non è mai banale, sempre invece attento a non ferire, proteso

*Premessa al volume X*

---

semmai a rispettare l'altro, nella diversità di posizione e comprensione, come anche nella maturità di non giocare a fare il giovane, consapevole che l'adulto debba rimanere adulto, ed il bambino bambino, in cui sia nettamente distinta la diversità di ruoli e di posizioni.

Annibale non scade nel tono apodittico, ma rimane aperto alle istanze di Alfredo, cercando di capire i concreti ostacoli, le recòndite difficoltà, disposto ad aiutarlo e sostenerlo con ogni mezzo, sottoponendosi a spese e a qualsiasi sacrificio per disinnescare, rimuovendolo, ogni tipo d'impedimento che possa ostacolare l'accesso sistematico alla scuola, e alla fruizione di qualsiasi corso che lo prepari al domani, inserendolo opportunamente nel mondo del lavoro, della società e della vita.

Che poi la sua formazione sia più teorica o pratica, più scientifica o classica, più remunerativa o meno, questo dipende dalla singola persona, dalle sue capacità e dalle opportunità che la vita riserva a ciascuno di noi, dalle inclinazioni, dalle passioni, dalle versatilità, dai talenti. Ognuno si impegna a cogliere e trovare mezzi e forme per realizzare il proprio progetto di vita, la propria vocazione, apportando con la professione, con il lavoro, un originale contributo a beneficio sociale e personale, liberando quelle energie positive e quei tesori che albergano in ciascuno di noi.

Le lettere rivolte ad Alfredo sono tre (833, 837, 841) tutte indirizzate a lui personalmente. Tutte scritte in un arco di tempo molto ristretto all'inizio dell'anno scolastico 6, 12, e 24 novembre 1911. In progressione cogliamo i pensieri che ci danno conto dell'interlocazione paziente del Padre che, nonostante il suo daffare, trova il tempo per scrivere tre lettere ravvicinate ad un ragazzo di 13 anni, dedicandogli circa sei cartelle dattilografate, e un passaggio in una lettera inviata a padre Pantaleone Palma (836).

Alfredo ritiene che Padre Annibale l'abbia portato ad Oria, perché vuole che diventi sacerdote. Ecco il Padre come replica:

Caro Alfredo, ho ricevuto la tua lettera e sono rimasto sorpreso di quanto hai scritto! Io credevo che mi avresti fatto una lettera di ringraziamento, per la gran premura che mi sono preso per il tuo bene, ma si vede che sei ancora ragazzo e non distingui il tuo bene dal tuo

male. Prima di tutto t'inganni che io o chicchessia ti vogliamo obbligare a farti religioso. Ciò sarebbe un peccato. La vocazione al santo stato religioso viene da Dio e non possiamo imporla noi. Nessuno ti obbliga e nessuno ti obbligherà mai a farti religioso [...] In quanto a metterti l'abito per ora non ne parliamo, e puoi andare a scuola al Seminario con l'abito secolare [...]. Poi quando verrò io, ne parleremo, e ti farò comprendere che l'abito non si mette per farsi religioso, ma per poter andare al Seminario.

Padre Annibale viene a sapere da padre Palma che Alfredo ad Oria piange; e allora, tramite padre Palma (lettera 836) ecco che cosa gli manda a dire:

Alfredo piange? Gli dica che nemmeno Federico poteva proseguire gli studi se non gli compravo 40 lire di libri, lente di miope, scarpe, perché suo padre mi scrisse che non ha più mezzi! Alfredo: metta senno!

Nella seconda lettera inviata ancora ad Alfredo Padre Annibale scrive:

Non avrei mai creduto che tu fossi tanto ostinato a voler fare la tua volontà. Ma devi sapere che se un ragazzo fa la sua volontà avrà un cattivo avvenire. Infatti la Sacra Scrittura dice: *Buona cosa è per l'uomo essersi piegato sotto la disciplina fin da quando era fanciullo* (cfr. Lam 3, 27) [...]. Sappi che il tuo povero padre [...] mi scrisse da Napoli chiedendomi aiuto ed io gli mandai 30 lire. Federico non poteva continuare gli studi, ed io dovetti spedirgli 50 lire! Oltre che sto mantenendo lui, te, Gisella e Giovannina [...]. Tuo padre mi chiese un impiego [...] e forse verrà in Oria per impiegarsi in cotesto Istituto [...]. Finiscila di piangere perché non sei un ragazzetto, e non dare questo cattivo esempio ai compagni.

Nella terza lettera inviata ad Alfredo (841), Padre Annibale escogita ogni mezzo di convincimento di cui dispone per motivarlo a restare ad Oria; affronta gli argomenti e li carica di una buona dose di paziente *humour*, usando tinte vivaci. Alfredo gli aveva scritto di voler tornare a Messina, perché il suo carattere gli dice di tornare.

Padre Annibale gli rispose così:

Di grazia, che cos'è questo carattere? Io non capisco; Alfredo è una cosa e il suo carattere è un'altra? Ma allora vorrei sapere chi è l'ostinato qui Alfredo o il carattere? Se l'ostinato è il carattere, e Alfre-

*Premessa al volume X*

do è il docile e ragionevole, che dia una stiratina d'orecchio al suo carattere. A noi del resto poco importa del suo carattere che vada pure alla malora; noi vogliamo salvare Alfredo a dispetto di quel birba di carattere che vorrebbe perderlo. Che ne dice Alfredo? Ma ora te lo spiego io che cos'è il carattere di Alfredo. È quell'abitudine presa sventuratamente fino a 13 anni di vivere senza guida, di fare la propria volontà, di stare libero [...]. Dire il carattere è lo stesso che dire: il cattivo naturale. Ora questo cattivo naturale è appunto quello che deve correggersi [...]. Sarebbe bello se ognuno che non ragiona, o non sa come comportarsi, dicesse: non sono io è il carattere, compatitemi! Il carattere, caro Alfredo, è la nostra volontà, né più né meno.

E nel poscritto Padre Annibale aggiunge: «Il carattere che tu dici è il diavolo con le corna, che cerca il male e ti tenta!».

## V. LE SUORE FIGLIE DEL SACRO COSTATO

Non possiamo esimerci dal parlare delle Figlie del Sacro Costato. Sappiamo il travaglio, l'affetto, la fatica annibaliana per queste suore. Il legame del Fondatore, la stima, la frequentazione con Don Eustachio Montemurro, con padre Gennaro Bracàle, con padre Saverio Valerio sono attestati non solo in questo volume del nostro epistolario, ma percorrono ampia parte della storia rogazionista, a partire dalla fine del primo decennio del Novecento in poi.

I profondi legami che si erano venuti a stabilire e consolidare nel tempo, ci hanno fatto vivere una forma di collateralismo spirituale che poi nel tempo s'è andato perdendo, ma di cui comunque rimane traccia indelebile in un periodo della nostra storia, come percorso parallelo compreso in una ventina d'anni, che corrisponde agli ultimi della vita del Fondatore ed ancora dopo la morte del Fondatore, non fosse altro, per la presenza tra noi dei primi capisaldi del nostro Istituto, i padri: Santoro Serafino Domenico e Teodoro Tusino, di provenienza montemurrina.

E, per quel che ne so, questa collaborazione è continuata in varie forme, a livello di promozione vocazionale; sono certo di madre Quaranta, delle Suore del Sacro Costato, che ha favorito e coltivato oltre alla preghiera anche le vocazioni rogazioniste che provenivano dall'area di Spinazzola e Minervino delle Murge, certamente tra queste: padre Mario Labarbuta, padre Antonio Barbangelo, ecc.



Ai motivi a cui si è appena accennato, si aggiunge il fatto concreto e tangibile che non si può ignorare, in questo epistolario, la presenza di ben 63 lettere che, in un modo o in un altro, hanno attraversato ed interessato la vita del Fondatore. Già qualcosa sopra abbiamo detto sulle Figlie del Sacro Costato (lettera 739) e il loro Fondatore, Don Eustachio Montemurro.

L'anno 1911 è un anno faticoso per i due Istituti del Montemurro perché si registra un intervento durissimo della Santa Sede che decreta la soppressione e, immediatamente dopo, la sospensione degli stessi. Monsignor Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina in Puglia, diocesi a cui appartiene il Montemurro, è colui che per primo approva e accompagna le due fondazioni, ma è anche quello che ne apre la crisi. Gli Istituti avevano avuto il beneplacito dello stesso Vescovo diocesano; ad un certo punto sono sorte delle contestazioni sul conto del Fondatore, Don Eustachio Montemurro.

Alcuni sacerdoti vedevano disordine e molta precarietà in quelle Opere, dovute alle novità e difficoltà iniziali, proprie ad ogni Istituto, dove non si può pretendere subito una ferrea organizzazione efficiente e perfetta, tecnicamente funzionante come si programma una macchina che obbedisce ad impulsi e comandi.

Le persone per iniziare a vivere insieme hanno bisogno di un Magistero carismatico, che si manifesta nella storia e nella vita di un Fondatore e man mano cresce nel tempo.

Le comunità umane di ispirazione carismatica hanno necessità di un tirocinio pratico, di un periodo *foundationis* per rodare un'esperienza comunitaria fatta di sacrifici, confronti, rinunce, libero accordo di persone liberamente associate, radunate dal soffio dello Spirito Santo, nel segno di un carisma che progressivamente viene riconosciuto, custodito, approvato a partire dalla Chiesa locale ed in seno ad essa promosso, diffuso in altri contesti, dopo diversi livelli di riconoscimento, viene ancora provato e vagliato da attestati ulteriori giuridici e carismatici.

Un carisma, una spiritualità, una missione, debbono essere materialmente vissuti ed identificati, in cui uomini e donne che vi si dedicano, trovano in essi come un cemento interiore, una amalgama

*Premessa al volume X*

per vivere in fraterna comunità di vita. Si fa fatica ad accordare gli spiriti, in larga parte dipende da persone umane accettare la chiamata del Signore ed operare scelte, dopo essere state riconosciute ed approvate dalla competente Autorità ecclesiale, in fedeltà alle mozioni ed ispirazioni dello Spirito.

In una lettera (803) inviata al Montemurro, il Padre dirà:

Siccome tutta l'origine di questo colpo mortale è Monsignor Vescovo di Gravina [in Puglia], così, io credo, che bisognerebbe prenderlo con le buone, in certo modo darsi vinti e cedergli le armi. Vostra Reverenza dice che non s'indurranno col Padre Saverio, a tornare in Diocesi. Ma io credo che non potranno recalcitrare a questa obbedienza, perché vi sarebbero costretti da Roma, anche con la sospensione. Né vale che vorrebbero farsi religiosi. Lasciando che a loro non conviene abbandonare il tutto e vincolarsi con un Ordine religioso, Monsignor Zimarino può impedire, secondo le leggi canoniche, la loro entrata in Religione, accampando la necessità di averli in Diocesi. Ciò premesso invece di compromettersi di più presso la Santa Sede, di attirarsi una sospensione, e di chiudersi ogni strada per l'avvenire, parmi più conforme a prudenza seguire il corso degli avvenimenti in balia della divina Provvidenza.

Ho voluto con questa citazione abbastanza lunga sottolineare la linearità del pensiero di Annibale che mantiene fermo per sé e per gli altri, senza doppi pensieri, in questo caso da leggere come doppiezza, lo stesso metro di valutazione. Infatti suggerisce moderazione e cedevolezza davanti al Vescovo, in conformità coerente allo stesso atteggiamento che prima aveva tenuto lui stesso con Monsignor Zimarino, lettera 741, in risposta alla sua precedente in cui il Vescovo di Gravina in Puglia gli aveva chiesto un parere illuminante su varie questioni.

Padre Annibale aveva risposto con un lungo esposto, in cui palesemente prendeva la difesa delle Opere del Montemurro, senza esprimersi ed esporsi sul problema delle valutazioni per ciò che riguardava le rivelazioni private. Infatti il Padre aveva previsto la condanna e purtroppo non avrebbe voluto che si fosse arrivati a tanto. Infatti la stessa lettera 802 recita lapidaria: «Ho letta la tremenda sentenza *ab alto* con cui si decreta la distruzione dei suoi Istituti!». Ma più sotto e nello stesso tempo commenta: «La posizione,

umanamente è molto grave; ma tutto si può mutare per opera di colui *cui omnia serviunt* [cfr. Sal 118, 9]».

Torniamo ora alla lettera del Padre Annibale indirizzata a Monsignor Zimarino dove si mostra molto remissivo con il Vescovo, come aveva più tardi suggerito al Montemurro stesso, mantenendo la identica linea, perché ad Annibale interessa salvare la bontà delle Opere e la retta intenzione di tante brave ragazze che con abnegazione desideravano consacrarsi al Signore, conoscendo di persona la solidità spirituale del padre Gennaro Bracàle e la rettitudine di Don Eustachio Montemurro.

Annibale infatti nella lettera 741 così scrive:

In quanto a me resto umiliato e confuso dell'invito che mi fa l'Eccellenza Vostra; e premesse le superiori proteste, sarò all'ubbidienza dell'Eccellenza Vostra; quindi terminati i timori del colera, verrò ben volentieri a rivedere la cara persona dell'Eccellenza Vostra e baciare il sacro anello.

Appena più sopra aveva affermato:

Indipendentemente dalle rivelazioni le Opere (seppure possono esaminarsi indipendentemente, perché parmi siano legate le une alle altre) si presentano buone, e si presentano scorrette, e come dice e dimostra l'Eccellenza Vostra anticanoniche almeno materialmente.

Pur sottomettendosi al Vescovo e dandogli fondamentalmente ragione, il Di Francia teme che un'Opera buona possa essere soppressa e si potrebbe dire no ad un rimedio efficace per la salute delle anime e la gloria di Dio; deve dire però apertamente quello che sente in coscienza e sa:

La Eccellenza Vostra mi chiama a cose che esorbitano i miei criteri, le mie conoscenze e tutto. Aggiungo che il mio giudizio potrebbe essere preponderante, perché io mi trovo in simili opere, amo molto il sorgere di simili opere, e trattandosi di questa del Montemurro ho avuto buon concetto di lui personalmente chiamato al sacerdozio da medico a 49 anni, ho conosciuto come anime elette le di lui Suore. Circa poi a rivelazioni chi può dire se siano da Dio o dalla fantasia o dal demonio?

Ci possiamo chiedere: perché Monsignor Zimarino appare così ostinatamente contrario alle Opere del Montemurro? Padre Anniba-

*Premessa al volume X*

---

le nella lettera 739 aveva suggerito a Monsignor Zimarino, che per decodificare le rivelazioni del Montemurro avrebbe potuto rivolgersi a padre Antonio Losìto dei Redentoristi, residente a Pagani (Salerno), il quale aveva fiuto finissimo nel discernimento. Tanti Vescovi lo consultavano con successo per identici problemi.

D'altra parte Monsignor Zimarino sapeva quel che il Di Francia non sapeva. Il Vescovo stesso nel momento in cui il suo sacerdote Montemurro si trovava in difficoltà gli suggeriva di recarsi a Grottaglie, dove risiedeva il gesuita, padre Gennaro Bracàle che, al Zimarino, era stato proprio indicato da padre Losìto, antecedentemente interpellato. In seguito Monsignor Zimarino si era convinto che questa fosse stata una sua mossa sbagliata. Ormai il Montemurro era cooptato dal Bracàle che esercitava su di lui un influsso negativo, non sapendo più come rimediare. Aggravatasi la situazione, il Vescovo aveva costituito una Commissione per un'indagine interna all'Opera del Montemurro in Diocesi, con risultato molto negativo.

A questo punto Monsignor Zimarino si era rivolto alla Santa Sede, non sapendo più come districare la matassa ingarbugliata. Su padre Bracàle cominciavano a circolare voci strane sulla sua pazzia, con manifestazioni al limite, inspiegabili. Era quella del Bracàle una malattia psichica? Non sembra, perché da specialisti psichiatri, dopo ben due ricoveri a Napoli, la sua terra d'origine, dalla clinica era stato dimesso, ritenuto persona normale ed equilibrata, non affetto da malattie psichiche.

Montemurro ha le sue rivelazioni private, scrive come sotto dettatura in latino perfetto, di notte o di giorno, forsennatamente come posseduto da un ente superiore. Egli avverte, da necessità rivelata, di fondare i suoi due Istituti.

Annibale è prudente, ma non si lascia irretire dal problema. Il Vescovo ne è preoccupato e assillato. Se ne vorrebbe liberare al più presto e non sa cosa e come fare. Questo è quanto si evince dalle lettere in nostro possesso. Dopo varie peripezie, non certo senza una certa confusione, tra soppressione e sospensione, Zimarino optò nella sua Diocesi per la soppressione, richiamando in sede i due sacerdoti: Eustachio Montemurro e Saverio Valerio, che insieme ad un fra-

tello laico si sistemarono nel Convento di Sant'Emidio, svolgendo il loro ministero nella Chiesa annessa al Convento, aperta al pubblico.

Dopo un paio di anni, chiesero regolarmente di potersi incardinare nella diocesi di Pompei, mettendosi a servizio del Santuario dell'omonima Madonna, lieti di poter servire il Signore, forti della consolazione, della protezione della Madre, Maria.

Tutti gli altri Vescovi, vista la determinazione delle suore a voler continuare, volenterose come erano a restare Figlie del Sacro Costato, fedeli al carisma del Fondatore, prese dalle necessità di ordine pastorale e dall'utilità sociale della loro presenza nelle varie diocesi dove operavano, le hanno affidate alla direzione di Padre Annibale che si rese disponibile, nell'intento di salvare le Opere del Montemurro, che riteneva senza ombra di dubbio fossero ispirate da Dio, convinto della bontà e della santità del Montemurro.

La comunità dell'Istituto maschile composta di giovani da 12 a 22 anni, da Bisceglie (Bari) dove l'aveva accolta Monsignor Francesco Paolo Carrano, d'accordo il Montemurro, viene presa in carico da Annibale che la condusse ad Oria, nella casa di formazione dei Rogazionisti, inizialmente come gruppo distinto, poi per diminuzione di numero, in estinzione, rimasti in due scelsero quasi naturalmente di diventare Rogazionisti, e nel 1924 furono ordinati sacerdoti.

Montemurro, dovendo rientrare in Diocesi a Gravina in Puglia, si rivolse al Di Francia. Questi con la lettera 803, stimolandolo a confidare nella forza della preghiera, capace di muovere ogni cosa, lo incoraggia con queste testuali parole:

Sono rimasto oltremodo sorpreso e dolente di quanto mi ha scritto! Stamane ho fatto cominciare nel mio Istituto delle Suore in Mesina, dove celebri, un'offerta di 33 divine Messe per coteste sante Opere. E lo stesso farò fare in tutte le nostre Case. Io confido nel Cuore Adorabile di Gesù Sacramentato che non si verrà alla distruzione degli Istituti di Vostra Reverenza. Ella mi ha scritto che Monsignor Monterisi probabilmente otterrà dal Santo Padre di tenere aperta la casa di Potenza e di prendere sotto la sua tutela e responsabilità tutta l'Istituzione delle Figlie *Sacri Vulnerati Pectoris*. In tal caso perché le altre Case si dovrebbero sciogliere? Non potrebbero tutte, anche quelle di Gravina ritirarsi nella Diocesi di Potenza? Non pensi Vostra Reverenza allo scioglimento e collocamento dei due personali altrove

*Premessa al volume X*

fuori dallo stesso Istituto; e così dunque abbandona le armi? Arma potentissima è la preghiera con la quale nel Nome Santissimo di Gesù, tutto, tutto, tutto immancabilmente si ottiene! Vostra Reverenza cominci e faccia cominciare efficaci preghiere in tutte le sue Case.

Monsignor Zimarino sopprime le Case di Gravina in Puglia. Montemurro distribuì le suore di Gravina nelle altre Comunità delle Figlie del Sacro Costato, allora presenti a Potenza, a Spinazzola in diocesi di Venosa, e Minervino Murge in diocesi di Andria.

I Vescovi unanimi affidarono la direzione dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato a Padre Annibale che comincia questa nuova avventura, che durerà ancora negli anni a venire, e che avremo modo di seguire, secondo quanto ci vorranno restituire e raccontare, a Dio piacendo, i prossimi volumi di lettere programmati per ulteriori pubblicazioni.

Per il Montemurro la prova fu durissima. Ma della sua santità Annibale non dubitava. In questo periodo, nel suo *Diario*, Montemurro ha vergato pagine che non hanno bisogno di commento tanto sono efficaci ed eloquenti. In una delle pagine il 22 luglio 1911 appuntava:

Mio Gesù [ti chiedo] che non mi allontani dalla tua Santa Croce, dal tuo santo Tabernacolo, che non mi lasci orfani tutti questi figli e figlie che io ho cercato di portare a Te e che ora mi vengono strappati [...]. Non ci avevi Tu uniti a Te d'intorno ed ora ci discacci? Signore, muoviti a pietà di noi e fa' che questo non avvenga mai [...]. Desideriamo dal Tuo Cuore Sacratissimo il miracolo della sospensione del fatale decreto. Tu puoi farlo, Signore, e noi abbiamo fede che lo farai.

Effettivamente avvenne quanto chiedeva Montemurro e come abbiamo detto l'Opera continuò nelle tre Case femminili di Potenza, Spinazzola e Minervino Murge, seguendo la pista aperturista di Monsignor Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza e caldeggiata da Padre Annibale, che ne divenne il Direttore responsabile.

Chiudiamo questo paragrafo con una confidenza che padre Montemurro faceva a padre Losìto, che attesta lo spirito di abnegazione e la profondità spirituale del Montemurro:

Padre, torno a ripeterle, non ricuso di continuare il lavoro se Vostra paternità lo crederà e di fare qualunque cosa Vostra Paternità mi

ordinerà di fare; ma ove, ripeto, il Signore volesse da me ora questa prova dell'amore che gli porto, cioè che mi distacchi dalle stesse Opere in cui mi ha messo, e che vada altrove in cerca di asilo, come Egli è andato ramingo per diversi luoghi, io voglio contentare quel Cuore Adorabile che tanto ha sofferto per me e nelle agonie del Getsemani e negli strazi del Calvario. E poi, Padre, un'altra cosa mi spinge a scriverle così ed è che in nessuna maniera voglio recare dispiacere al Santo Padre [...] Desidero essergli figlio obbedientissimo e devotissimo e disposto perciò a fare tutto quello che Egli vorrà da me (cfr. ALFREDO MARRANZINI - DELIA TRIANNI, *eustachio Montemurro testimone e padre 1857-1923*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 120-121).

## VI. SANTI E MIRACOLI

In questo volume X delle lettere del Di Francia, si parla di Santi e di Sante, ma in modo tangibile e concreto. È nota la particolare cura che Padre Annibale aveva nel ricercare Santi viventi, di poterli conoscere personalmente, intervistarli parlando con loro, godendo della molteplicità dei doni e manifestazioni dello Spirito che in essi si rivelavano, così diversi e così originali, da illustrare e riprodurre il Cristo ricomponendone visivamente il volto, la vita, la storia, tracce e segni esteriori e tratti interiori come riverberi umani e divini di Nostro Signore Gesù Cristo.

Farne l'elenco è quasi impossibile. Prendiamo in esame quelle e quelli presenti in questa raccolta di lettere, di cui egli ha manifestato un certo interesse e se n'è occupato direttamente, avendone riscontro significativo, ce ne ha lasciato pagine inedite, rimaste oscure, del suo interessamento, di cura e di sollecitazione. Di che si tratta? Qual è la consistenza? Cominciamo con ordine.

La prima Santa, Eustochia Smeralda Calafato, messinese come il Padre, al suo tempo Beata, attira l'attenzione per due lettere la 716 e la 924 che trattano di lei. Noi le evidenziamo anche per alcune coincidenze successive che riguardano Annibale: sia per l'intuito che aveva avuto allora quando le scrisse, penetrante nella capacità di osservazione che produsse riflessioni per un risveglio sulla particolarità significativa della vita della Santa, ignota all'epoca, e sia per la singolare concomitanza successiva venuta a crearsi l'11 giugno 1988. Il 12 giugno 1910 il Padre in viaggio verso Oria scrive

*Premessa al volume X*

(lettera 716) al Canonico Rosario Muscolino, Rettore della chiesa annessa al Monastero di Montevergine in Messina, dove si conservava il corpo incorrotto della Beata Eustochia, ora Santa:

Mio carissimo Padre Muscolino, in viaggio da Messina ad Oria, terminai di leggere la singolarissima vita della nostra diletta Beata Eustochia che va sotto il nome di Leggenda, scritta da Suor Giacoma, pubblicata dal Professore Macrì di felice memoria. In verità io non conoscevo la mirabilissima vita della nostra Beata [...]. È meraviglioso però che nemmeno i messinesi hanno conosciuto mai questo tesoro e che cosa contenga; e forse nemmeno le Monache, e nemmeno Lei lo hanno conosciuto per bene. Sanno le Monache e sa Lei che la nostra Beata è stata stigmatizzata? Sanno che ha avuto la corona di spine? Io sono rimasto più che sorpreso! La vita della nostra Beata può mettersi a paro a qualunque vita di santa, a Santa Caterina da Siena, o Santa Veronica [Giuliani], ecc. Essa è stata nascosta con Gesù Cristo [cfr. Col 3, 3], ma forse il Signore ancora la glorificherà. Noi dobbiamo fare nuove figure della Beata, dipingendola con le sacre stimmate e con la corona di spine come Santa Caterina da Siena.

Il Padre prosegue con alcune osservazioni circa le peculiarità della Beata che riguardano la corona di spine: «il Signore le faceva provare il dolore nel metterle la corona di spine, ma anche nel toglierla». Le stimmate poi ebbero due particolarità:

che dalle piante delle mani e dei piedi mandava un grande calore; e che la ferita del costato (veduta ocularmente più volte da Suor Giacoma) mandava sangue ed acqua.

Concludeva la lettera:

Insomma noi abbiamo un gran tesoro di Santa, poco conosciuta in Messina e fuori! Voglia Iddio che ora sia conosciuta! Se qualche volta vado a Roma (e se Dio vuole ci andrò apposta) a chi debbo parlare per la causa? Ma vorrei qualche copia della Leggenda [...].

È molto probabile che per due anni il Di Francia abbia condotto ricerche ulteriori sulla Beata e si sia interessato in modo pressante, determinato e insistente, se dopo due anni il 14 giugno 1912 scrive una lettera (924), documentata e densa di contenuto, al Postulatore Generale dell'Ordine dei Frati Minori, padre Francesco Paolini.

Invito a leggere la stupenda lettera di cinque dense pagine a conferma della tenacia di Padre Annibale e della sua appassionata



venerazione per i Santi, mentre mi limito a riportare della stessa due suoi passaggi significativi: uno iniziale e l'altro conclusivo.

Ma ecco giunto il tempo in cui pare che il Signore voglia glorificare con nuova aureola di pubblica ammirazione la sua fedelissima sposa, vera perla dell'Ordine francescano, e vanto e splendore della Città di Messina [...]. La Signoria Vostra Reverendissima dalla lettura della vita scritta da Suor Giacomina, rileverà più di quanto io non ho saputo esprimerle delle grandezze e delle glorie della nostra Beata. Vedrà una vita così portentosa che si meraviglierà come finora sia rimasta sconosciuta. Quando avrà terminato di leggerla, vorrà in carità esprimermi i suoi sentimenti e confortarci nella comune speranza di vedere assunta all'alto grado della canonizzazione questa eletta sposa del Crocifisso.

Più sopra ho fatto riferimento alla coincidenza dell'11 giugno 1988, giorno della Canonizzazione alla Fiera di Messina della Beata Eustochia Smeralda Calafato. Io ho avuto la fortuna di essere presente al sacro Rito.

Un po' di cronaca: il Santo Padre, Giovanni Paolo II, si recava a Reggio Calabria per la chiusura del XXI Congresso Eucaristico Nazionale, 12 giugno 1988. Nello stesso viaggio, anticipando di un giorno, metteva a programma anche la Canonizzazione della Beata Eustochia. Quando arrivò a Messina l'11 giugno invece di seguire il protocollo per raggiungere l'Istituto «Cristo Re», dove il Papa avrebbe alloggiato, il corteo papale deviò per via Santa Cecilia, dove il Santo Padre fece tappa, in visita privata, al nostro Santuario di Sant'Antonio, Tempio della Rogazione del Cuore di Gesù, per omaggiare il nostro Fondatore, sostando, in silenziosa preghiera, davanti al suo sepolcro.

Tutti colsero il segnale che il Santo Padre avrebbe voluto dare; infatti, in occasione della conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla formazione dei Sacerdoti, due anni dopo, il Papa propose due modelli di Sacerdoti esemplari e santi, che fossero di riferimento e di buon auspicio per il lavoro sinodale. In quella circostanza Annibale Maria Di Francia e Giuseppe Allamano, il 7 ottobre 1990 furono proclamati «Beati».

Dopo tutto quanto abbiamo detto e considerato, credete che la

*Premessa al volume X*

Santa Eustochia non c'entri nulla con tutto questo? All'inizio dell'esperienza terribile ed affascinante Avignonese che il Di Francia giovanissimo fece a Messina, nel famoso e degradato quartiere, dove cominciò il suo ministero sacerdotale, benedetto ed incoraggiato dal Cardinale Giuseppe Guarino, suo Vescovo ed Arcivescovo della Città e Diocesi di Messina, dopo un primo periodo ebbe dei cedimenti e cominciarono delle crisi.

Effettivamente poi si è capito che non erano quelle di Annibale crisi di arrendevolezza al progetto, ma crisi di crescita e di prova, da parte del Signore per saggiarne le resistenze e vagliare la solidità di fede nel Signore e nella Parola del *Rogate*. Questo però si capì più tardi. In quell'occasione Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Guarino gli fece conoscere il padre Giacomo Cusmano, che a Palermo prima di lui combatteva sul fronte dell'infanzia abbandonata e dei poveri. Il Cardinale li fece incontrare, e Annibale ne ricevette incoraggiamento e stimoli per andare avanti, con qualche ritocco ed aggiustamento a mo' di consiglio che gli diede smalto per ripartire a spron battuto.

Il Di Francia non abbandonò più l'ancoraggio ed il riferimento bocconista. Infatti, in data 16 gennaio 1912, Padre Annibale manda una lettera (865) al Superiore Generale dei Servi dei Poveri, padre Francesco Mammana, in risposta alla sua con la quale chiedeva una testimonianza sulla santità di Giacomo Cusmano, fondatore a Palermo dell'Opera «Boccone del Povero», morto in concetto di santità nel 1888, e che il Padre Annibale aveva conosciuto e ammirato.

Il Di Francia risponde al primo successore del Cusmano, scu-sandosi per il ritardo. Dice come e quando lo conobbe e fa un elenco di virtù da lui direttamente testimoniate e altre raccontate da persone degne di fede. Quelle che «ammirava» Padre Annibale sono sette:

1° - Grande distacco, perché avendo veduto che i miei Istituti avevano un indirizzo a sé, non consentì di aggregarsi, ma m'incoraggiò a proseguire.

2° - Grande umiltà e grande amore alla santa Povertà, poiché avendo visto che gl'Istituti nascevano dentro certe casipole o tuguri,

esclamò: «Oh, quanto mi commuovono queste casette! Quanto mi piacciono!».

3° - Grande fervore sull'efficacia della Preghiera, dicendo fra le altre cose «Dio è onnipotente, la Preghiera è onnipotentissima».

4° - Grande raccoglimento: nel Celebrare la Santa Messa era proprio assorto!

5° - Grande prudenza.

6° - Grandissima fiducia nella Santissima Vergine Maria. Interrogato da me che volesse svelarmi il segreto come lui otteneva le grazie, mi rispose: «Dico un'*Ave Maria* alla Madre di Dio» [...]. Lo tornai ad interrogare fino a tre volte, e sempre mi rispose: «Dico un'*Ave Maria* alla Madre di Dio».

7° - Nell'assieme muoveva a venerazione l'aria di santità che gli aleggiava in viso [...]. L'anno 1897 io pregavo ardentemente l'Altissimo che mi avesse mandato qualche Eletta creatura per formare le mie giovani Suore. Mi ricordai dell'*Ave Maria* del Padre Cusmano, e recitai un'*Ave Maria* alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, in Cattedrale, alla nostra *Velox Auscultatrix*. Dopo poco tempo mi venne in mente Melania della Salette che gettò le basi della mia minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Una volta Melania, parlando di Padre Cusmano, mi scrisse: «Oh, che umiltà profonda era in quell'uomo!». [...] Il Cardinal Guarino, qualificandolo per *santo*, gli attribuiva dei prodigi. Non ricordo altro per il momento. Speriamo che il Signore voglia glorificare il suo Servo umilissimo e la di lui santa Opera.

Padre Giacomo Cusmano è stato proclamato «Beato» dal Papa Giovanni Paolo II il 30 ottobre 1983.

Padre Annibale ha stabilito un sodalizio spirituale con le Monache Concezioniste Francescane Scalze di Ágreda (Spagna), fondate dalla Venerabile Maria di Gesù (1602-1665) che già conosciamo dal carteggio epistolare pubblicato nei precedenti volumi degli Scritti di Sant'Annibale, in particolare il volume VIII. Maria di Gesù è stata una Fondatrice, originalissima figura di donna, mistica, mariana, scrittrice spagnola. Della Venerabile Maria di Gesù di Ágreda, teologa dell'Immacolata Concezione, è in corso la Causa per la beatificazione e canonizzazione. Per questo motivo Padre Annibale volle affiliare, spiritualmente, le Figlie del Divino Zelo alle Monache Concezioniste appunto per la speciale spiritualità che vivono nella originale forma di una mistica tutta mariana, legata al carisma della



*Premessa al volume X*

---

Fondatrice che l'ha elaborata nella voluminosa opera intitolata: *Mistica Città di Dio* in cui è contenuto esplicitamente il versetto rogazionista e la preghiera per le vocazioni, ma anche per il particolare legame delle Figlie del Divino Zelo con la figura effettiva ed immediata di Maria Immacolata, proclamata dal Di Francia «Divina Superiora». Il 9 marzo 1910 Padre Annibale scrive una lettera (691) con la quale si congratula con la Madre Abbadessa per la ricognizione del corpo della Venerabile Madre Maria di Gesù.

A suo tempo Annibale aveva caldeggiato la causa, affinché fosse ripresa; effettivamente, all'inizio del Novecento, era stato nominato un nuovo Postulatore, e la causa riprese nuovamente a correre. Adesso Padre Annibale con la ricognizione del corpo comincia a sperare e manda auspici e felicitazioni. Così egli scrive:

Di grande immensa consolazione è riuscita a me, alla Reverenda Madre Preposta, delle Figlie del Divino Zelo e a tutte le Suore, la notizia della ricognizione e traslazione delle preziose verginali spoglie della nostra comune Madre e Signora Suor Maria di Gesù! Abbiamo pianto di commozione nell'apprendere la vostra santa commozione, e l'essersi trovato il sacro cadavere intatto ed esalante soave profumo, dopo 400 anni! Oh, quanto il Signore glorifica la sua Serva e Sposa fedelissima, la prediletta figlia e discepola della sua Santissima Madre! Sì! Speriamo che ancora di più il buon Dio la glorifichi con miracoli di prima classe in abbondanza come una nuova Santa Filomena! Noi indegnamente pregheremo a tale scopo, come mai abbiamo cessato di fare giornalmente in comunità una speciale preghiera per tutta cotesta Famiglia religiosa. Le mie Suore e la loro Madre Preposta si gloriano di essere accettate dalla Vostra Maternità come serve e figlie in Gesù, in Maria, e nella Venerabile, e di essere state benignamente ammesse alla partecipazione di tutte le loro sante osservanze: Così speriamo Che la suprema Immacolata Signora le miri con occhi di clemenza e di Misericordia e le salvi.

Padre Annibale era un uomo di fede. La fede era il sale della sua vita e della sua esistenza. Ma era anche un autentico uomo di ragione. I suoi scritti erano strutturati ed argomentati con logica rigorosa che non faceva difetto. In lui fede e ragione erano entrambe straordinarie nell'ordinarietà della vita. E grazie a questi due doni concessi all'uomo dal Cielo, l'ordinario era tale appunto perché creati-



vamente straordinario e, viceversa, straordinariamente ordinario. E questo perché l'uomo è un essere che non è compiuto in se stesso, non è chiuso nella sua felicità necessitata, ma rimane aperto, inquieto, in continua ricerca, in incondizionata libertà, quasi infinita.

Ai primi di aprile del 1912 per la nuova Casa di Trani (Bari), aperta il 2 aprile 1910, Padre Annibale aveva acquistato una bella statua dell'Immacolata Concezione, «Divina Superiora», che doveva ancora essere inaugurata e definitivamente collocata a bella vista, in un posto centrale della Casa.

Si trovava a Trani una ragazza aspirante suora, Paolina Bianchi, senese, la quale fin da subito dopo il suo arrivo in comunità, cominciò ad accusare disturbi fisici, prontamente diagnosticati come tisi. Annibale, vista la malattia contagiosa e considerato che i medici avevano diagnosticato pochi giorni di vita e che in comunità c'erano tante bambine e giovanette, non disse altro: il cuore della ragazza si riempì di dolore. Il Padre le permise di vedere la statua dell'Immacolata che non era stata fatta vedere alla comunità, chiusa in una stanzetta, in attesa del giorno dell'inaugurazione. La Santissima Vergine Immacolata fece il miracolo e la ragazza fu prontamente guarita.

Le lettere che raccontano il fatto sono diverse e sostanzialmente concordi nel nocciolo dei fatti. Esse sono:

La 937, indirizzata alle Suore Concezioniste di Spagna con le quali le Figlie del Divino Zelo condividono l'affiliazione spirituale. In questa lettera la narrazione è più estesa e completa, vengono raccontati gli antefatti, il fatto del miracolo e tutto ciò che segue.

La 956, indirizzata al Papa Pio X, è una relazione più tecnica e concentrata sull'evento stesso, con la narrazione dei fatti più particolareggiata e precisa.

La 957, inviata a Monsignor Giovanni Bressan Segretario del Papa, chiede di visionare la lettera allegata per il Pontefice, e, informandolo del fatto, acclude la fotografia della statua da far visionare al Santo Padre; sostanzialmente è un lettera di partecipazione e di servizio.

La 959, inviata a Monsignor Francesco Paolo Carrano Arcivescovo di Trani, è relativa all'espletamento del processo per il rico-

*Premessa al volume X*

noscimento del presunto miracolo, l'urgenza di farlo, corrispondente alla mente del Santo Padre.

La 960, inviata a Monsignor Bressan lo assicura che sospenderà la pubblicazione del presunto miracolo che stava per dare alle stampe, attenendosi alle disposizioni della Suprema Sede.

Per gli antefatti e ciò che segue il miracolo ci serviremo della lettera 937 inviata alla Abbadessa delle Suore Concezioniste di Spagna, in cui il Di Francia parla di sé in terza persona; mentre per il racconto del miracolo ci serviamo di quella inviata al Papa, cioè la 956. Ecco gli antefatti (lettera 937):

Intanto le rendo noto che abbiamo aperto una Casa a Trani [Bari] e ultimamente il nostro Reverendissimo Padre fece ivi venire una bella statua dell'Immacolata Concezione [...]. Verso i primi di aprile dell'anno 1912 il nostro Reverendissimo Padre si recò colà per vedere la bella Signora, la quale era bellissima e ne rimase soddisfatto [...]. Avevamo in comunità una giovane ammalata di tisi polmonare [...], il medico gli aveva dato 15 giorni di vita [...]. Appena il Padre vide la bella Signora nutrì qualche speranza e per spingere la giovane ad avere qualche fiducia la chiamò a sé e le disse: «Sentite figlia Paolina, voi siete ammalata [...], è pericolosa la vostra dimora nella Comunità [...], abbiamo tante bambine e giovanette [...]». La giovane si sentì trapassare dal dolore [...]. Il Padre la mandò per vedere l'Immacolata Concezione [...]. La giovane pregò e pianse. La sera non voleva andare a letto [...] non le fu permesso e se ne andò. Però prima di ritirarsi passò dalla stanzetta dov'era la bella Immacolata fra i singhiozzi, bussando ripetutamente alla porta, le disse: «O Madre, stanotte fatemi guarire o fatemi morire». Queste parole dovevano ottenerle il miracolo che sto per raccontarle.

Continuiamo il racconto del miracolo traendolo dalla lettera 956, inviata dal Padre Annibale al Papa Pio X:

La statua si doveva inaugurare la Domenica *in Albis*: la notte del giovedì precedente, alla giovane, in sogno, pareva di essere ai piedi della statua che implorava la guarigione. Quando ad un tratto la statua sembrò animarsi, si levò dal tavolo dove stava, e la Santissima Vergine nella sembianza di quella statua si accostò alla inferma, la sollevò da terra con le sue sante mani dicendole: «Alzati, figlia, la grazia te l'ho fatta, tu sei guarita; tu avevi un solo polmone, l'altro non l'avevi più, ma io ti ho risanata e ti benedico». Così dicendo le fece un segno di croce sulla schiena all'apice del polmone sinistro, dov'era comin-

ciato il male. Il contatto fu così sensibile che la giovane si svegliò, ma immediatamente si riassopì, e si trovò di nuovo al cospetto della Madre di Dio, la quale seguì a dire: «Domani chiamerai presto il Dottore e ti farai osservare» [...]. Sparita la visione la giovane si trovò nel proprio letto seduta.

In questa Lettera inviata al Santo Padre, Annibale aveva scritto che questo miracolo l'avrebbe pubblicato sulla rivista dell'Istituto dei Rogazionisti e delle Suore del Divino Zelo, *Dio e il Prossimo*. Monsignor Bressan comunica al Padre Annibale il desiderio del Papa di non pubblicare il resoconto del miracolo sulla rivista dell'Istituto e, per farlo, di attendere l'esito della inchiesta diocesana. Ecco che da qui si giustifica la risposta di Annibale a Monsignor Bressan (lettera 960) in cui Egli fa promessa di pronta sottomissione al Pontefice con la seguente dichiarazione:

Immediatamente [...] diedi ordine nella mia Tipografia [...] perché la narrazione particolareggiata di quell'avvenimento, che trovasi composta e preparata alla pubblicazione, fosse subito scomposta; il che si fece da me e da tutti i miei con lieto e giocondo animo, provando una voluttà, direi quasi celeste, quando possiamo rendere omaggio di sottomissione e di cieca e perfetta obbedienza agli ordini che vengono dai nostri Superiori; specialmente da così alto, e quasi dall'oracolo stesso dell'adorato Capo della Chiesa Santissima di Gesù Cristo!

Riprendiamo il racconto della lettera 937 di Padre Annibale inviata alla Abbadessa delle Monache Concezioniste Scalze in Ágre-da (Spagna):

Paolina Bianchi (il nome della giovane) si sveglia, e si vede seduta sul letto; si tocca il petto [...] e si sente completamente guarita. Sbalza dal letto, si veste, corre via, chiama Suor Maria Speranza la quale eseguisce l'ordine della Santissima Vergine; desta la Superiore della Casa, le Suore e narra loro tutto. Durante tutta quella notte non si fece altro che pregare e piangere, ringraziando la Gran Madre di Dio. Il domani se ne diede partecipazione al Reverendissimo Padre [Fondatore] che andava per celebrare la Santa Messa. Veda un po' che portento; di come la Bella Signora ha voluto mostrarci come è realmente la nostra Divina e Reale Superiore! E a questo si aggiunse un'altra meraviglia. Dopo la Santa Messa si mandò per il medico giusto l'ordine della Santissima Vergine; ed ecco un altro prodigio; invece del nostro dottore ne venne un altro e proprio quello, mandato

*Premessa al volume X*

dal padre della giovane e che dopo averla bene osservata non le aveva dato più di altri 15 giorni di vita. Restò sbalordito nel trovarla sana, e il Padre [Fondatore] gli narrò il miracolo e dopo gli fece vedere la bellissima statua. [...] In seguito venne il nostro Dottore e constatò il miracolo avvenuto perché quella istantanea guarigione di un morbo così avanzato non poteva essere altro.

Così Annibale affrontava i problemi della vita, tra gioie e dolori, fatiche immani e molte ingratitudini; ma certo sempre confortato dalla presenza del Signore che ne alimentava la fede e una incrollabile speranza, preso da incendio di amore, in un eccesso di amalgama tra Poveri e Preghiera.

## VII. SPUNTI DI RIFLESSIONE

Troviamo nelle lettere di Padre Annibale spunti di riflessione ed approfondimenti pastorali e teologici con i quali non siamo soliti confrontarci. Le lettere sono molto frammentarie e per produrre una riflessione che sia seria ed impegnativa avremmo dovuto avere a disposizione testi meno volatili; esse infatti sono elaborati occasionali che assolvono ad altre esigenze pratiche, di contatto, di comunicazione, non sufficientemente pensati e men che meno tecnicamente strutturati.

In questa collezione sono presenti quattro lettere che vorrei non passassero inosservate, richiamando l'attenzione dei possibili lettori: 686, 698, 790, 831. La prima, la 686, è indirizzata alla giovane Andreina Battizzocco, che conosciamo per le molte lettere di cui è stata destinataria da parte del Fondatore. La possiamo definire Referente Volontaria Rogazionista per Padova. Padre Annibale fruiva di questo punto di contatto attivo nella Città del Santo, insegnante di scuola elementare, dinamica e prammatica, sempre presente e propagatrice dell'Opera del Di Francia, abile ed operativa sul fronte della carità, come aiuto ai minori, sollecita nella diffusione della preghiera rogazionista.

Tra il Fondatore e la Battizzocco si era formato un sodalizio stabile, anche per il fatto che Annibale l'avrebbe voluta suora, vista la sua vivacità, la praticità intelligente e la scioltezza creativa nel trovare soluzioni immediate ai problemi. La lettera costituisce un mo-



mento di confronto importante per la vita della Battizzocco, una svolta su cui i due si misurano con una certa franchezza. La lettera mette un punto fermo sulla sua incerta situazione vocazionale e Padre Annibale tira alcune conclusioni. Si può osservare l'occhio vigile ed attento del Di Francia nella pastorale vocazionale. La lettera risente della mentalità di quel tempo, e, pertanto, in qualche passaggio, di imprecisione marginale ai fini precipui del testo; ma per il resto rimane un insegnamento da manuale, diremmo, che fa scuola. Non per nulla il Di Francia è maestro della Preghiera per le vocazioni e la preghiera lo ha reso illuminato nel compito del discernimento vocazionale. Credo che la lettera nei suoi passaggi risulti chiara e convincente, senza reticenza alcuna. Il testo è abbastanza eloquente, da commentarsi da solo:

Quando volete venire io vi accoglierò anche come maestra, stipendiandovi con vitto, alloggio e lire 50 al mese. Se volete venire per farvi Suora io vi dico: badate che non mi sembra che abbiate la vocazione vera, la quale in sostanza consiste in un grande amore alle umiliazioni, ai dispregi, all'ultimo posto, sotto il giogo dell'ubbidienza; cose tutte che sono soavi e belle di grande consolazione, a chi ha la vera vocazione; ma fanno ripugnanza, o non bene si comprendono da chi non ha che una vocazione imperfetta in rapporto alla vera vita religiosa. Io dovevo provare la vostra vocazione dopo quelle parole che mi scriveste: «Né io mi vendo, né l'Opera mi compra»; e dopo che il vostro stesso Parroco mi scrisse che in voi non vede l'ombra della vera vocazione. La provai con una lettera forte, quale richiedeva la circostanza. Se non foste veramente vocata alla vita dell'abnegazione del proprio io, alla vita dell'annientamento della propria volontà e del proprio giudizio, insomma alla vera vita religiosa, non avreste preso a male le mie parole, non vi sareste avvilita, non vi sareste scoraggiata, ma avreste risposto di accettar tutto, di esser pronta a tutto.

Il linguaggio è quello preconciliare, il Padre è vissuto palesemente in altro tempo. Sono da reinterpretare le espressioni come *vera vocazione* applicata allora esclusivamente alla vita religiosa, come anche *vocazione imperfetta* che, anche se non detto, fa da *pendant* a *vocazione alla vita di perfezione*. Oltre queste osservazioni, le considerazioni mi paiono molto pertinenti ed ancora valide.

La seconda lettera, la 698, è rimasta un abbozzo, che comunque

*Premessa al volume X*

solleva un problema ricorrente e sempre attuale. In sintesi possiamo riassumerlo in questo grande interrogativo esistenziale: perché il male? Tema sempre attuale con il quale ancora oggi ci misuriamo e, come al tempo del Fondatore, le due posizioni continuano tranquillamente ad affrontarsi con soluzioni radicali da una parte e dall'altra. Quando ciclicamente ricorrono eventi disastrosi, oggi a quanto pare a livello naturale sempre più frequenti, si riaccende la rissa attorno alla responsabilità, alla libertà dell'uomo, a Dio, ecc.

Riemergono tutti i problemi, solitamente sopiti, in tempi cosiddetti «normali».

A Messina il terribile terremoto e il maremoto, un disastro immane, riaccende la polemica: nel nostro caso tra un Gesuita, padre Fernando Calvi, e il Di Francia. Ecco alcuni passaggi del testo contestato:

Un mio amico di buon fondo, ma di idee non molto esatte in fatto di religione, avendo discusso con me sui terremoti di Messina, ne parlava escludendo il *Digitus Dei*, come lo escludono gl'increduli che tutto attribuiscono alle forze cieche della natura. Io cercavo di persuaderlo, che il terremoto, il colera, la fame, la guerra ecc., sono tutti flagelli di Dio, dai quali la Santa Chiesa c'insegna poter noi essere liberati ed esenti mediante la vita cristiana, la penitenza, la preghiera ecc. [...] Il buon uomo non si persuadeva, e per conferma delle sue inesatte osservazioni citò il discorso di Lei, recitato al Camposanto e stampato. [...] Io non volli credere a quanto egli asseriva, e dicevo essere impossibile che un Padre della Compagnia di Gesù scrivesse in tal modo. [...] La Reverenza Vostra comincia a prendersela contro gli scienziati senza Dio. [...] A questo punto ci si aspetterebbe che il Sacerdote scrittore rimproverasse gli scienziati increduli perché nel terremoto non vogliono vedere il castigo di Dio, per i nostri peccati, come insegna la Chiesa, ma la cieca natura, il fato, l'inevitabile! Ma di quale strana sorpresa non si resta colpiti nel leggere appresso che l'Autore, tutto al contrario, se la piglia contro gli scienziati increduli perché ci dicono che la Chiesa c'insegna che quelli sono castighi di Dio. E soggiunge: «Questo non ha mai sognato la Chiesa» [...]. Padre mio, non posso credere affatto che Vostra Reverenza passato il primo impeto in cui è caduto in quegli errori [...] non sia Lei stesso sorpreso e dolente di ciò che ha recitato e scritto! Oggi, a mente calma, Vostra Reverenza avrà richiamato in un baleno alla sua mente tutti i formidabili passi della Scrittura con cui Dio minaccia come castighi da

Lui mandati e che stanno proprio nelle sue mani pronto a mandarli, la carestia, la peste, il terremoto, e non solo questi che dipendono (come cause seconde!) da certe leggi naturali, ma anche certi flagelli che dipendono dalla libera volontà dell'uomo, come la guerra.

Padre Annibale continua la sua confutazione adducendo a favore delle sue tesi le sentenze dei Padri della Chiesa, San Giovanni Crisostomo e Sant'Agostino. Qui il testo è interrotto.

Durante questa pandemia, all'inizio, abbiamo avuto gli echi di questa polemica, con qualche intervento radicale da entrambi i fronti. Papa Francesco ha messo a tacere qualche voce proveniente da *Radio Maria*. Le due posizioni si potrebbero conciliare non trovando un punto mediano. Da una parte tagliando le estremizzazioni da entrambe le parti, dall'altra bisogna evitare di fare una riflessione che rifugga la netta contrapposizione, ma si apra alla collaborazione, mutuando da entrambe le parti elementi che possono concorrere ad una visione unitaria del problema in cui uomo e Dio insieme interagiscono e concorrono alla costruzione del bene ed evitare o ridurre al minimo l'impatto del male.

A tal proposito vorrei sottoporre alcune considerazioni che potrebbero aiutarci ad affrontare in modo più sereno un problema che tocca la vita di ogni uomo. Dio, innanzitutto, non ha creato un mondo chiuso, neppure l'ha fatto perfetto, al quale possa accedere solo Lui, ma lo ha lasciato aperto e lo costruisce insieme a noi, implicando libertà, talenti e la nostra responsabilità. Ha fatto un mondo perfettibile, aperto a molteplici possibilità. La creazione rimane aperta al disegno della redenzione che è un progetto di ampio respiro, dove natura e grazia interagiscono e la natura si perfeziona con la grazia, mentre la grazia presuppone la natura.

Non c'è un mondo della Creazione perduto e uno nuovo della Redenzione che lo sostituisce ed è buono; neppure c'è un mondo in continua riparazione. C'è un mondo che si costruisce nella libera concorrenza della libertà di Dio che incontra quella altra (libertà) della fatica umana; esse non sono indifferenti l'una all'altra, né tantomeno concorrenziali, anzi quella di Dio è attenta e sensibile alla libertà umana.



*Premessa al volume X*

---

Uomini e donne sono stati posti in questo mondo perché lo costruissero e lo abitassero e lo completassero con il loro ingegno. Però spesso non lo facciamo, ma ne abbiamo gli strumenti, se cercassimo e se volessimo, per farlo. L'umanità lo è stata fin da principio, da quell'atto che è stato l'inizio di tutti i mali. Tutto il male che c'è nel mondo ruota intorno al cattivo uso della libertà, alla capacità che abbiamo di distruggere le opere di Dio. Ma allora il male è sempre frutto diretto della colpa? Che cos'è il male? Questo va chiarito: è la faccia che la realtà mostra quando manca il bene, quando ciò che dovrebbe essere non è. Noi soffriamo quando sentiamo l'assenza di bene. Naturalmente la colpa produce sempre un danno. Non sempre però quando patiamo un danno lo soffriamo per essere stati colpevoli.

Il libro di Giobbe tratta questo problema in profondità. Gli amici di Giobbe vogliono persuaderlo che le disgrazie che il Signore gli manda gliele ha inviate come conseguenza dei suoi peccati. San Giovanni Paolo II, nella *Salvifici Doloris*, n. 9 ha scritto:

Se è vero che la sofferenza ha un senso come punizione, quando è legata alla colpa, non è vero, invece, che ogni sofferenza sia conseguenza della colpa ed abbia carattere di punizione.

In realtà la sofferenza per Giobbe non fu che una prova per la sua fede e da essa ne uscì fortificato. Certe volte Dio ci mette alla prova, ma ci dà sempre la grazia per superarla, e cerca il modo di farci crescere nell'amore, che è il senso ultimo del bene.

La lettera 790, inviata dal Padre Annibale il 12 maggio 1912 alle sue Comunità per celebrare le Nozze d'argento della prima venuta di Gesù Sacramentato nell'Opera, che già abbiamo preso in esame nel secondo paragrafo di questa presentazione, m'intriga, perché Egli sviluppa una serie di riflessioni che potrebbero tornare utili per ulteriori approfondimenti del suo pensiero in merito.

L'altra lettera, la 831, che Annibale, nello stesso anno del venticinquesimo, invia ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo porta la data del 28 ottobre 1911. In questa, molto estesa, il Padre parla delle difficoltà dell'Opera; racconta che ha istituito tre *Sacre Alleanze* appunto per renderla più solida nella Chiesa attraverso le pre-



ghiere e le benedizioni dei Sacri Alleati, persone qualificate nella Chiesa, non solo per le ministerialità gerarchiche, ma anche per quelle carismatiche dotate di particolari doni. Ogni volta è riuscito a guidare l'Opera e a salvarla dagli attacchi infernali che minacciavano di farla perire. Al presente istituisce i *Celesti Rogazionisti*, per renderla forte nella custodia e nella capacità di diffusione nel mondo della preghiera rogazionista.

Mentre ringrazia il Signore, compone un lungo memoriale, ripercorrendo la storia dell'Opera, delle meraviglie che il Signore ha compiuto, facendole superare le sacche di svariate crisi nel tempo. In modo più palese racconta che l'Opera è bambina, anche se ha compiuto 33 anni. I primi 13 non bisogna computarli perché appartengono al tempo incerto della dura gestazione, durante la quale il travaglio del parto è stato lungo e difficile, dall'esito non scontato. L'Opera dunque è giovane, ha 20 anni, bambina ancora, per un'Opera che ha ricevuto un carisma così esclusivo che la pone al centro della Chiesa, addirittura al centro degli Interessi dello stesso Sacratissimo Cuore di Gesù. Afferma il Padre:

L'Opera è tutt'altro che formata; è anche fanciulla incerta, instabile, pericolante, inferma, leggera, incostante, sprovvista, e da un momento all'altro potrebbe anche perire. Sta scritto nella Sacra Cantica: «La sorella è piccola, e non è giunta a pubertà; che faremo noi della sorella in quel giorno in cui dovrà farsi parola con lei?» [Ct 8, 8].

I testi delle due lettere (790 e 831) pare abbiano un intreccio intrinseco profondo e siano lo sviluppo di quanto Padre Annibale abbia avuto in mente in quell'anno 1911. È una tappa importante ed io tenterò di riannodare i fili che ci potrebbero aiutare a capire come Annibale fa memoria di una storia che egli ha trattenuto dentro di sé e che ora ha portato a rivelazione. Ho messo in fila sei tappe che potrebbero costituire gli snodi per una ricostruzione del progetto del Fondatore sull'Opera che egli aveva in mente, e che costituisce l'orrido di un possibile sviluppo teologico mistico del *Rogate* nella sua vita e nelle sue Opere nel tempo.

1° passaggio (lettera 790):

Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma

*Premessa al volume X*

il tempo opportuno e conveniente, non è ancora venuto. Questo tempo si matura appunto il 1° luglio 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh! con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le nostre case! Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti nel fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera con il primo glorioso titolo di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione di una graditissima sorpresa.

## 2° passaggio:

Sappiate dunque che noi siamo al 25° anniversario della Venuta di Gesù Sacramentato con i tanti speciosi titoli: celebriamo dunque le belle Nozze d'argento, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù, sarà: lo *Sposo Celeste delle anime elette*! Rallegratevi dunque, o anime che amate Gesù. *e cce sponsus venit* [Mt 25, 6]. Ecco viene lo Sposo. Sposo di tutta questa Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù.

## 3° passaggio:

Il Santo Evangelo ci fa sapere che lo sposo celeste, quando venne improvviso a visitare le anime prudenti, escludenti le stolte, conduceva con sé la Sposa. *exierunt obviam Sponso et Sponsae* [Mt 25, 1]. *Andarono incontro alla Sposa e alla Sposa. Il Re conduceva seco la Regina. Lo Sposo Re è Gesù. La Sposa Regina è Maria.*

## 4° passaggio:

Maria è Sposa dello Spirito Santo, è la Figlia Primogenita del Padre, è Madre Vergine del Figlio di Dio. Ma *hi tres Unum sunt* [cfr. 1 Gv 5, 8]. Ma le tre Persone sono un solo Dio. Noi dunque saluteremo Maria Santissima Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità [...] Maria è Madre di tutte le anime che nella Fede e nell'Amore si sposano a Gesù.

## 5° passaggio (lettera 831):

Ma dopo tutto ciò che io ho esposto, e prima di venire alla parte essenziale di questa mia lettera circolare, io propongo qui un quesito, ovvero faccio le seguenti domande. La Pia Opera di Religione e di Beneficenza che noi ora chiamiamo «Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù» iniziata 33 anni or sono nelle umili e meschine casipole dei poverelli in Messina, è uscita dal suo periodo d'infanzia incerta e pericolante? Ovvero può dirsi un'Opera già formata, basata, e stabilita? [...] Figliuoli miei carissimi in Gesù Cristo, rispondo io per voi e con voi a tutte queste interrogazioni. L'Opera nacque nelle meschine ca-

sette dei poveri, è stata bambina, nei pericoli di essere soffocata in culla [...]. Varcò l'infanzia sostenuta da una mano onnipotente, ed entrò nell'adolescenza dove attualmente si trova: Ma l'adolescenza è l'età dei maggiori pericoli! Mi direte: ma come può dirsi adolescente dopo 33 anni, perché alla nascita precedesse una concezione che dal 1878 durò al 1891, cioè 13 anni; e la Pia Opera possiamo dirla nata, il giorno ... in cui coincidevano tre festività della Santissima vergine e fu battezzata con i nomi che gli furono imposti nell'Oratorio semi-pubblico della Case Avignone sottoscritta dall'Autorità Ecclesiastica di Messina [...]. Ciò posto, la Pia Opera dal 1891 al 1911 è una fanciulla di venti anni. È una minorenne.

#### 6° passaggio:

Sta scritto nella Sacra Cantica: «La nostra Sorella è piccola, e non è giunta a pubertà; che faremo noi della nostra Sorella in quel giorno in cui dovrà farsi parola con Lei?» [Ct 8, 8]. Queste misteriose parole che Gesù rivolge ad ogni anima, ben si possono adattare al nostro caso cioè di questa incipiente Opera [...], Egli ha fatto arrivare il giorno in cui ha fatto parola con Lei. Sì, Gesù Sommo Bene, che sta sempre Sacramentato in seno a questa Pia Opera, ha invitato allo sponsalizio del suo Divino Cuore quest'Opera imperfetta e misera, tanto collettivamente presa, quanto nelle singole Comunità e nelle singole persone.

La fanciulla della Cantica, finalmente liberatasi del mercanteggiamento dei fratelli, nello Sposo ha trovato pace: non nel senso di libero amore, ma nel significato più profondo di un amore liberato che non si stanca di cercare il suo Amato: Schalom e Sulammita (cfr. Ct 7, 1), Pace pacificata, Amore liberato.

#### VIII. EPILOGO

A chiusura di questa presentazione del X volume degli Scritti del Padre Annibale mi piace rimarcare gesti semplici di vita del Fondatore di cui non si parla solitamente; coglierlo nella sua ferialità, nei suoi gesti più semplici quasi a ricomporre i fotogrammi di sequenze che, nella vita, sono momenti di attenzione da dedicare alle persone. Attimi di tenerezza che non sarebbero tali se la tenerezza non si stampasse dentro, come una seconda pelle; che sale dalle viscere; fa blocco nel cuore; inquieta la coscienza; apre la mente; cambia la vita.

*Premessa al volume X*

Questo è successo a Padre Annibale: si è preso cura delle persone, nel nostro caso di padre Francesco Bonarrigo, deceduto il 16 febbraio 1910, all'inizio di questo epistolario e, poi, del fratello Francesco Maria Di Francia, con il quale non c'era tolleranza di vedute e di azione; tenerli insieme per una sinergica collaborazione è stato impossibile, ma il legame fraterno è rimasto; il rispetto per Francesco è cresciuto, anche nei momenti più duri; Annibale ha saputo coltivarli dentro di sé, li sentiva impellenti come un bisogno dell'anima; cogliamolo in questi ultimi anni della vita del fratello. Francesco infatti morirà il 22 dicembre del 1913 a Roccalumera (Messina) tra le preghiere delle Suore da lui stesso fondate: le Suore Cappuccine del Cuore di Gesù.

Padre Francesco Bonarrigo, vocazione adulta, è stato un'ombra al fianco del Padre, silenzioso e puntuale, discreto ed ubbidiente, operaio della primissima ora. Il Padre in molte lettere si prende cura della sua salute, raccomanda la maglia di lana, consigli continui, riferimenti molteplici e premurose attenzioni per il caro Bonarrigo. In questa raccolta padre Bonarrigo compare in tre lettere, all'inizio di questo volume, appena dopo un mese e mezzo, il 16 febbraio 1910 torna alla Casa del Padre. Tre lettere. La prima, 671, del gennaio 1910, è quella indirizzata a Suor Carmela D'Amore. Scrive il Di Francia:

Padre Bonarrigo è un po' grave, ma io credo che possa ripigliarsi con riposo e con ristori e alimenti opportuni. Ci vorrebbe un poco di pane di Spagna ben fatto, un poco di liquore d'amenta, una bottiglia di marsala buona [...]. Fate comprare dal droghiere un po' di canfora, a pezzetti. Mandate Don Giovanni o il porgitore [del presente biglietto] per chiamare [il Dottore Francesco] Lanza, con questo mio biglietto.

La seconda, 678, è quella inviata a Madre Nazarena Majone, in cui dice: «Fate chiamare [il Dottore Francesco] Lanza. Verso mezzogiorno sarò costì, e aspetto il Dottore». Nella terza, 679, indirizzata ancora a Madre Nazarena, scrive: «Fate cominciare una tredicina a Sant'Antonio per il Padre Bonarrigo che sta grave!»

Abbiamo quattro lettere in cui si parla della precaria salute fisi-



ca e delle difficoltà del fratello del Padre Annibale, Francesco, della sua precaria salute, delle sue difficoltà.

Nella lettera 742 inviata a padre Francesco Vitale, scrive:

Mio fratello mi scrisse che stava ancora male! Veda di mandargli Fra' Placido almeno per alquanti giorni [...]. Il mio povero fratello è indebolito al cuore per tanto sangue perduto, e per tante pene sofferte. Dio voglia che sia semplice debolezza! Spero che la Santissima Vergine me lo faccia rivedere! Raccomandiamolo al Signore! Se Lei esige le 3000 Lire gli dia Lire 100. Come fa per mantenere tante creature mentre non più agisce? Ma c'è il Cuore di Gesù!

Nella lettera 887 indirizzata a Don Orione, tra le altre cose lo informa:

Credo che saprà che mio fratello è stato eletto Vicario Generale di Messina; egli però, poveretto, sta poco bene; attualmente è a letto con catarro. Preghiamo il Signore che gli dia salute e grazia per tanto ufficio. Io passo con lui nelle più cordiali relazioni. La Curia [di Messina] è lieta della sua nomina. Dio governa la sua Chiesa!

Abbiamo letto altre lettere di altro tenore. Fa bene sentire un Annibale festoso per la gioia e con un pizzico di orgoglio per la nomina di suo fratello a Vicario Generale della Diocesi di Messina. Si nota la stabilità di Annibale che liberamente dice quello che pensa senza risentimento, con animo sincero e schietto, come in questo caso.

Nell'ultima lettera, la 948 inviata a Madre Nazarena Majone, scrive: «Mandatemi delle zuccherate per mio fratello».

Padre Annibale esprime in ogni circostanza eleganza di stile e grandezza d'animo, manifestando calda sensibilità di cuore nei grandi, come nei piccoli gesti; lo è straordinariamente di più, attento e delicato, negli infimi.

P. Giuseppe Ciutti R.C.I.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

1. *Per le fonti*

|         |                                                                                                                                           |
|---------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| APR     | Archivio Postulazione dei Rogazionisti - Fondo dell'Archivio Storico Centrale dei Rogazionisti, Roma.                                     |
| Scritti | Raccolta ufficiale (62 volumi) degli <i>Scritti</i> di Annibale Maria Di Francia, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori. |

2. *Per la descrizione dei documenti e del testo*

|             |                                 |
|-------------|---------------------------------|
| allog.      | <i>allografo</i>                |
| arch.       | <i>archivio</i>                 |
| aut.        | <i>autografo</i>                |
| autent.     | <i>autenticata</i>              |
| datt.       | <i>dattiloscritto</i>           |
| D.S.        | <i>dopo scritto</i>             |
| doc., docc. | <i>documento/i</i>              |
| facc.       | <i>facciata/e</i>               |
| f., ff.     | <i>foglio, fogli</i>            |
| F.D.Z.      | <i>Figlie del Divino Zelo</i>   |
| fotoc.      | <i>copia fotostatica</i>        |
| F.S.C.      | <i>Figlie del Sacro Costato</i> |
| identif.    | <i>identificato</i>             |
| ms.         | <i>manoscritto</i>              |
| op. cit.    | <i>opera citata</i>             |
| orig.       | <i>originale</i>                |
| p., pp.     | <i>pagina/e</i>                 |
| parz.       | <i>parzialmente</i>             |
| prestamp.   | <i>prestampate</i>              |
| R.C.I.      | <i>Rogazionista</i>             |
| tip.        | <i>tipografia</i>               |
| tit.        | <i>titularis</i>                |
| trascr.     | <i>trascrizione</i>             |
| vol., voll. | <i>volume/i</i>                 |

**3. Sigle e Abbreviazioni**

|                |                                           |
|----------------|-------------------------------------------|
| Archiep.       | <i>Archiepiscopus</i>                     |
| Archim.        | <i>Archimandrita</i>                      |
| Arch.pus       | <i>Archiepiscopus</i>                     |
| Cens. Eccl.    | <i>Censor Ecclesiasticus</i>              |
| Can., Can.co   | <i>Canonico</i>                           |
| Sac.           | <i>Sacerdote</i>                          |
| N. B.          | <i>Nota bene</i>                          |
| V. G.          | <i>Vicarius Generalis</i>                 |
| A. di F.       | <i>Annibale Di Francia</i>                |
| A. M.          | <i>Annibale Maria</i>                     |
| A. M. Di F.    | <i>Annibale Maria Di Francia</i>          |
| C. A. M. Di F. | <i>Canonico Annibale Maria Di Francia</i> |
| C. Di F. A. M. | <i>Canonico Di Francia Annibale Maria</i> |
| M. A.          | <i>Maria Annibale</i>                     |
| I. M. I.       | <i>Iesus, Maria, Ioseph</i>               |
| I. M. I. A.    | <i>Iesus, Maria, Ioseph, Antonius</i>     |

**AVVERTENZE**

- Per le parole tra parentesi tonda ( ), si vuole indicare che sono dell'Autore.
- Per tutte le parole tra parentesi quadra [ ], comprese le citazioni dei libri biblici, si vuole indicare che non sono dell'Autore.
- L'asterisco (\*) che precede la data posta all'inizio del documento, indica che nel testo originale quella data è stata messa dall'Autore alla fine del documento.
- Le note contrassegnate con asterisco (\*) rappresentano aggiunte redazionali. Le altre, con numerazione progressiva, sono parte integrante dei testi di padre Annibale.

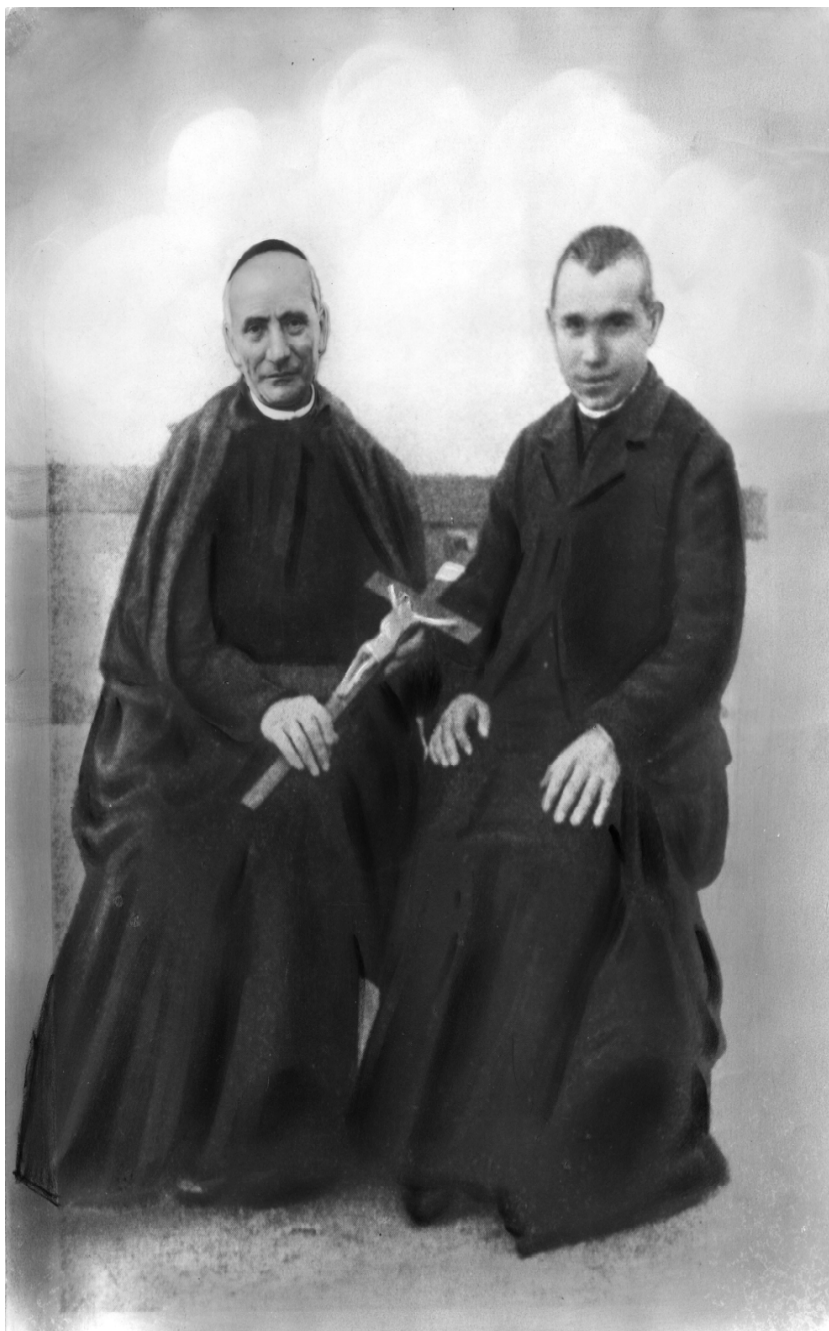
I. M. I. A.

Amatissimo P. Don Orione,

Vengo a farle sapere che questo  
Teodoro Mauro. Francesco di Paolo Lerra,  
ex Arcivescovo di Trani e Bisceglie,  
desidera assolutamente in Trani i figli  
della Divina Provvidenza. Egli sarebbe un  
fabbricato con annua Renda, la quale  
sarebbe anche Parrocchia. E' dedicato alla  
Madonna del Pozzo. I suoi sacerdoti, cioè  
i figli della Divina Provvidenza, gestirebbero  
la Parrocchia, e attenderebbero a tutte le  
altre opere del loro santo Ministero,  
specialmente alla salvezza dei peccatori.

Ora io Le fo sapere, carissimo Pa-  
dre, che Trani e' la Città dei peccatori  
vagabondi. Non si può vedere quanti  
ce ne sono! vagano di qua e di là, spon-  
si, disperati; ma sono di buona inchi-  
le e facilmente si lasciano trarre  
al diavolo.

Lettera inviata a Don Orione, da Trani (Bari) il 2 luglio 1910.



Padre Annibale Maria Di Francia  
in una fotografia con Don Luigi Orione.



## 670

### Al Papa Pio X

APR 8474 - C2, 16/27

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito

Messina, 01.1910

Minuta o traccia di lettera, scritta dal padre Annibale, e che Don Orione doveva copiare e spedire, a proprio nome, al Papa Pio X. In essa si chiede che nella recita delle Litanie dei Santi si possa inserire l'invocazione: «*Ut dignos ac sanctos operários in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*». E ciò sia nella chiesa pubblica di Don Orione a Messina,\* e sia in quella del Di Francia.

\* Messina li [gennaio] 1910

Alla Santità di Nostro Signore, Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
in data del [11 luglio 1909] il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina umiliava personalmente dimanda alla Santità Vostra, nella quale esponeva che uno degli scopi dei suoi Istituti Religiosi e di beneficenza si è quello di propagare la salutare preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo con quelle divine parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; e in vista di ciò il suddetto Canonico Annibale Maria Di Francia supplicava la Santità Vostra di volergli concedere che nella recita delle Litanie dei Santi, quando queste si recitassero in forma privata nei di lui Istituti, dopo il versetto: *Ut dñm apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris* si potesse aggiungere: *Ut dignos ac sanctos operários in mèssem tuam copióse mittere digneris, te rogámus, audi nos*.

La Santità Vostra benignamente accondiscese apponendo alla dimanda, di suo proprio pugno, questo prezioso consenso, cioè po-

---

\* Don Luigi Orione era il Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

tersi aggiungere nella recita privata delle Litanie dei Santi negli Istituti del Canonico Di Francia, il sopradetto versetto.

Ora animato io da tanto buon principio, e pressato dalla grande necessità in cui si trova la città di Messina divenuta scarsissima di evangelici Operai, mentre rigogliosamente cresce la popolazione, mentre turbe di fanciulli avrebbero gran bisogno di sufficienti cultori della mistica messe, mi presento umilmente alla Santità Vostra, e prostrato al bacio del sacro Piede, supplico la sua paterna Carità perché, a maggiormente muovere il Cuore Santissimo di Gesù ad inviare dovunque, ed in Messina, numerosi e Santi ministri del Santuario, voglia accordarci che, tanto nella chiesa pubblica da me eretta a Messina,\* quanto in quella pubblica del Canonico Annibale Maria Di Francia, possiamo, nella recita delle Litanie dei Santi, ripetere quel versetto di santa *Rogazione* per ottenere dal Cuore adorabile di Gesù i desiderati operai del Signore per la sua eletta vigna.

Tanto spero dalla Carità della Santità Vostra, mentre ribaciando i sacri Piedi, mi dichiaro :

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito e figlio

---

\* Si tratta della chiesa baracca detta della Consolata, fatta costruire da Don Orione dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 (*n.d.r.*).



**671****A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.**

APR 7748 - C2, 16/28

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 130x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.1910

Biglietto in cui la informa sulle gravi condizioni di salute del padre Francesco Bonarrigo. Aggiunge alcune raccomandazioni di ordine terapeutico-pratico, e di far chiamare subito il dottore Francesco Lanza, medico dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei. Si firma: Il Padre.

[Messina, gennaio 1910]

Figliuola in Gesù Cristo,

Padre Bonarrigo è un po' grave, ma io credo che può ripigliarsi con riposo e con ristori e alimenti opportuni.

Ci vorrebbe un poco di pane di Spagna ben fatto, un poco di liquore d'amenta, una bottiglia di marsala buona, se le Sorelle possono averla, se no mandate per ora un litro di vino delle Messe.

Vorrebbe pure un po' di aceto buono per odorare, un po' di amenta, e fate comprare dal droghiere un poco di canfora, due o tre soldi di canfora a pezzetti. Mandate pure Don Giovanni o il porgitore [del presente biglietto] per chiamare Lanza\* con questo mio biglietto.

Vi benedico.

Il Padre

---

\* Si tratta del medico dell'Istituto dottor Francesco Lanza (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

672

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2498 - C2, 16/29

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte inedito.

Francavilla Fontana, 01.01.1910

Espono la situazione che si è creata nell'Orfanotrofio Antoniano maschile di Francavilla Fontana per la nota persecuzione anticlericale, che ha provocato non lievi turbolenze disciplinari tra i ragazzi. Assicura pertanto che, con la sua presenza continua, la situazione si va normalizzando. Seguono altre comunicazioni e avvisi riguardanti l'andamento ordinario della Comunità.

I. M. I.

Francavilla Fontana li 1° del 1910

Mio carissimo Canonico Vitale, ebbi il suo telegramma e risposi. Si esprime equivocamente con dire: «Orione contrario». Contrario ad *accettare* o a *rinunziare*? Quindi non potei tener conto del parere del nostro carissimo Don Orione.

Le scrissi di rinunciare perché, prima di tutto, la anima sua è meglio custodita non accettando delle dignità, ma rinunziandole. In secondo luogo, non tendiamo noi a rinunciare lo stesso canonico? Abbiamo tanto da attendere alle cose nostre!

Ma se il Padre Orione volesse che accetti, mi avvisi, per regolarci. Intanto preghiamo!

Da più giorni io mi trovo nell'Orfanotrofio maschile di Francavilla [Fontana] che dopo quel triste avvenimento, minacciava rovina. Il morale dei ragazzi era molto scosso: i pochi sorveglianti erano presso a scoraggiarsi. Il Signore mi ha spinto a trasferirmi per fare del mio meglio per riaffezionare i ragazzi con l'Istituto e rimetterli in via. Grazie al Signore alla Santissima Vergine e a Sant'Antonio sono calmati e si riaffezionano. Ho fatto dottrina ogni sera, tri-duo di prediche per il fine dell'anno, sorteggi, ecc. ecc.

Le hanno sorteggiate costì le polizzine annue? Se no, potrei per Lei sorteggiarle io qui, e per il Padre Bonarrigo e Fra' Giuseppe Antonio.

Fra' Giuseppe Antonio, sistemi le cassetine, ne collochi altre e poi se ne venga perché qui alle volte i ragazzi restano letteralmente soli. Per esempio, Fra' Luigi scende con una partita per la banda, Fra' Mariano scende per la spesa, gli altri ragazzi ballano, e questo sarebbe niente!... Io rimanderò Fra' Maria Antonio.

Dia l'acclusa ricevuta a Micalizzi.

Ieri ad Oria arrivò da *Bellavista* una piccola busta semplicemente affrancata, e dentro non vi era scritto alcuno, ma lire 100. Sant'Antonio comincia a lavorare. Ma noi abbiamo molto da fare: ancora siamo a nulla.

Ma il maggior lavoro ce lo dà questo Orfanotrofio maschile, e non so come finirà. In punto Fra' Luigi mi riferisce molte lagnanze. I più grandetti forse si dovranno espellere. Non è cosa di poco conto che hanno veduto tanto tramestio di Autorità per proteggerli contro la *iena clericale*\* e vedere Vizzari arrestato e mandato via (a San Pasquale)\*\*

Penso di stabilire per alquanti mesi il Padre Palma nell'Istituto: il quale avrà lana da scardassare!\*\*\* Ma soprattutto c'è gran bisogno del divino aiuto! Il colpo che diede il diavolo fu grave!\*\*\*\*

Non so se si ricorda il ragazzo [Carmelo] Rappazzo che una volta faceva parte della Comunità Religiosa. È divenuto così cattivo che può dirsi essere posseduto dal demonio. Non fa nulla né di stre-

\* *La iena clericale* era il titolo di un articolo contro l'Istituto Antoniano maschile di Francavilla Fontana, che discreditava con calunniose accuse l'Opera del padre Annibale e dei suoi collaboratori. Fu pubblicato dal giornale settimanale *L'Ape* (di Francavilla-Manduria) nella edizione del 19 dicembre 1909 (n.d.r.).

\*\* Con l'espressione *a San Pasquale*, si intende: all'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.).

\*\*\* *Avrà lana da scardassare* o da *cardàre*: espressione proverbiale per indicare che avrà molto da lavorare (n.d.r.).

\*\*\*\* Per la migliore comprensione dei fatti e per più esaurienti notizie sulla triste vicenda degli Istituti Antoniani in Francavilla Fontana nonché circa il comportamento del giovane Emanuele Vizzari, sorvegliante dei ragazzi, rimandiamo a quanto riferito dal padre TEODORO TUSINO in *Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche* (in seguito diremo: *Memorie biografiche*), parte quarta, pp. 185-194 (n.d.r.).

pito né di insubordinazione. Tace, sta torbido, provocato dai compagni a parlare dice: «Me ne voglio andare».

Chiamato da me lo stesso. Non si fa più comunione, non vuol più confessarsi, non vuol più pregare, s'indurisce e non risponde dinanzi a qualsiasi esortazione, o minaccia, o carezza. Temo che per il passato abbia fatto sacrilegi! Ne dica qualche cosa a Suor Margherita e la faccia pregare. Preghi pure Lei. Qui anche si prega. Mandarlo a chi? Egli dice che ha uno zio che lo voleva. Ne parli a Suor Margherita: si rintracci tale zio, e lo s'interroghi se ancora lo vuole, e mi avvisi.

Non so quale rimedio dovrei dare a questo Istituto che fu scosso dalle basi. Vorrei riattivare la Pia Unione dei Luigini figli di Maria Immacolata. Ho bisogno medaglie, Registro, e rito, che rimasero costì. Fra' Giuseppe Antonio ne è informato, se no può saperne Bucceroni.\*

Penserei come ultimo rimedio, se la Comunità non si aggiusta, togliere l'Orfanotrofio da questa terra straniera e trasportarlo in Messina con baraccamenti. Chi sa potremmo riavere il Bucceroni se rimasto a spasso.

In ogni modo preghiamo.

Vorrei anche togliere la Santa Comunione quotidiana perché temo che alcuni facciano sacrilegio.

Preghiamo! Solo la Santissima Vergine, il Cuore Santissimo di Gesù possono salvare la posizione.

Si è conosciuto in Messina il triste fatto? La stampa d'Italia ha parlato?

Termino con un abbraccio nel Signore.

Benedico tutte e tutti; e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* Luigi Bucceroni, laico, è stato Prefetto degli orfanelli a Messina e poi in Francavilla Fontana. A lui era sottoposto il sorvegliante Emanuele Vizzari (*n.d.r.*).

[P. S.] - Mi dica qualche cosa della inaspettata morte del nostro caro Monsignor Basile.\* Era un'anima bella!

Per il Molino escludiamo l'Alibrandi, e facciamo a soli con Interdonato.

Dimenticavo dirle che il ragazzo [Pantaleone] De Salvo lo rimando in Messina, e lo consegno al di lui padre immancabilmente, perché fu lui l'origine di tutti gli attuali guai dell'Istituto maschile. Egli portò lo spirito di ribellione del quale erano all'oscuro i nostri ragazzi. Insinuò a questi che non dovevano sottostare a Vizzari. Si complottò di assaltare il Vizzari e batterlo, e stabilirono il giorno per questo progettato assalto, ed indi i grandetti da lui complottati dovevano fuggirsene dall'Istituto. Ma Sant'Antonio dispose che mentre erano in Ceglie [Messapica] (dove tornando dovevano eseguire il diabolico piano) il De Salvo cadde da un carro ed ebbe la ruota sul piede, e restò nell'ospedale di Ceglie. Ora è guarito; ma io scrissi al fratello di Padre Palma che da Ceglie stesso faccia pratiche per rim-patriarlo.

*Sulla busta:*

Al Reverendissimo  
Monsignor Francesco Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Messina

\* Il Canonico Giuseppe Basile era il Pro-Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 673

### Al Papa Pio X

APR 7210 - C2, 16/30

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Trani, 10.01.1910

Padre Annibale informa il Santo Padre che dalla grande munificenza dell'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano gli è stato offerto un grandioso palazzo nella città di Trani (Bari), dove aprirà un Istituto Antoniano femminile. Domanda pertanto alcuni arredi sacri per l'Oratorio semipubblico annesso al nuovo Istituto.

\* Trani li 10 gennaio 1910

Alla Santità di Nostro Signore, Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
l'Eccellentissimo Monsignor Francesco di Paola Carrano,\* Arcivescovo di Trani ci ha ceduto un palazzo in Trani, nel quale io debbo condurvi alcune Suore del mio Istituto che si trovano profughe da Messina in Oria; e queste dovranno tenere in detto palazzo due Laboratori per fanciulle civili e per povere, e dovranno anche ricoverare delle orfanelle.

Ora siamo a Trani per fornire il palazzo di tutto l'occorrente; e Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo Carrano ci ha dato, per tale fornitura, quell'aiuto che meglio poteva, e le Suore adatteranno tutto alla meglio: oltre di che il sullodato Monsignor Arcivescovo Carrano ha erogato delle somme per l'adattamento e per le riparazioni del locale, e si è accollata la spesa del pagamento di cinque Suore insegnanti.

Restando a noi il peso di provvedere ad altre cose indispensabili per questa nuova fondazione, fra cui la formazione di un decente

---

\* Per una evidente svista, padre Annibale ha scritto *Francesco di Paola Carrano*. In verità la dizione esatta del *nome* dell'Arcivescovo di Trani è: Francesco Paolo (*n.d.r.*).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Oratorio semipubblico da servire e per le Suore e per le alunne, io oso rivolgermi umilmente alla grande Carità della Santità Vostra, non per chiedere del danaro, ma bensì un calice con patena, un Ostensorio, un turibolo, e qualche paio di pianete una rossa e una bianca, e una pisside, per riporvi il Santissimo Sacramento.

Umilissimamente chiedo perdono alla Santità Vostra di tanto mio ardire: il quale non può avere altra escusante che la grande e celeste Carità con cui la Santità Vostra ha soccorso generosamente le nostre minime Opere dopo che per il disastro di Messina passarono in queste regioni.

Prostrato intanto al bacio del sacro Piede, implorando l'Apostolica e paterna benedizione per tutti i miei e per me, protesto l'eterna mia riconoscenza con dichiararmi:

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
(presso Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di *Trani*)

*In calce alla presente lettera c'è la seguente annotazione autografa dell'Arcivescovo:*

«Per raccomandazione  
† Francesco Paolo Arcivescovo».

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**674**

**Al Cardinale Raffaele Merry del Val**

APR 7212 - C2, 16/31

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Trani, 10.01.1910

Padre Annibale scrive al Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Merry del Val, allegando una lettera per Sua Santità il Papa Pio X (si veda anche a p. 78 del presente volume).

Trani li 10 gennaio 1910

Eminenza Veneratissima,  
fiducioso nella bontà della Eminenza Vostra che sempre si è degnata di accogliere le mie umili preghiere, vengo a presentarle l'acclusa domanda da me rivolta al Beatissimo Padre Pio X, e prego la Carità della Eminenza Vostra perché voglia umiliarla ai Piedi del Sommo Pontefice.

Imploro genuflesso la benedizione della Eminenza Vostra, mentre Le presento i più umili ringraziamenti per tanta grazia che si degnerà farmi, e con profonda venerazione mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra  
Umilissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia



675

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2500 - C2, 16/32

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Francavilla Fontana, 22.01.1910

Comunica che il Ministero competente ha disposto le ispezioni negli Istituti Antoniani. Essendosi rivelato evidente che l'intento del Ministero è quello di sopprimere gli Istituti, padre Annibale suggerisce di trovare un rimedio per evitare il provvedimento ministeriale prevedibile.

I. M. I.

\* Francavilla Fontana li 22 gennaio 1910  
ore 5.30 p. m.

Mio carissimo Canonico Vitale,  
a quest'ora è già venuto costì Padre Palma con Fra' Mariantonio, e  
Le ha detto tutto!...

Dato il telegramma che il Ministero fece ai Delegati di Oria e Francavilla [Fontana] per verificare se i ricoverati dei nostri Istituti *abbiano parenti che possano mantenerli ed educarli*, si vede chiaro che intento della sètta è quello di sciogliere gl'Istituti, costringendo i parenti a ritirarsi i ragazzi e le ragazze!

La guerra è terribile! Anche qui si cominciò con la visita del medico provinciale (massone) il quale riferì (credo) che i nostri Istituti sono antigienici, ergo ecc.

Dobbiamo temere lo stesso per Messina, Taormina, Giardini. Tutta l'Istituzione pare che sia presa di mira.

A me sembra che io oramai debbo muovermi per fare da parte mia quanto si può per scongiurare il pericolo che ci minaccia. S'intende che anzitutto preghiamo e fidiamo nel Cuore Santissimo di Gesù. Ma qualche cooperazione forse dobbiamo metterla.

Io penserei di fare un esposto al Ministero per accreditare i miei Istituti, indi farmi fare una raccomandazione di cotesto Prefetto, e spedire al Ministro; o meglio andare io stesso a Roma. In tal caso credo che potrebbe molto giovarmi il Ministro della Guerra.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Che ne dice? Parli pure con il Padre Bonarrigo. Parlino con Don Orione, e mi scrivano presto.

Se io vado per otto giorni a Roma, qui deve venire Fra' Giuseppe Antonio, perché l'Istituto dei maschi in Francavilla [Fontana] non può stare solo. È in continuo pericolo di continuo dissolvimento. Adoriamo i giudizi di Dio! Ma il Signore dal male saprà trarre il bene!\* Fidiamo, e se dobbiamo operare, operiamo.

Don Orione che vie ci può aprire?

Termino con abbracciarla nel Signore insieme a Padre Palma e al Padre Bonarrigo, e mi dico:

Suo affezionatissimo nel Signore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Al presente documento da qualcuno è stata allegata la seguente annotazione dattilografata:*

«N. B. - Vi è chi ricorda aver saputo che, in quel tempo, Ministro della Guerra era il Tenente Generale Onorevole Paolo Spingardi [residente] a Messina. La di lui Consorte, era una penitente del Canonico Francesco Vitale, e che l'istesso Canonico avrebbe pregata la stessa sua penitente, perché intercedesse presso il di lei Consorte (per i suoi buoni uffici di mediazione) a riguardo della detta causa di persecuzione, onde evadere lo sfacelo dell'Istituto».

---

\* L'espressione *Dio sa trarre il bene dal male* esprime con altre parole quello che San Paolo dice nella *Lettera ai Romani* (Rm 8, 28): «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio». In armonia con San Paolo, Sant'Agostino afferma: «Dio è buono fino al punto di non permettere che accada alcun male, ed è potente fino al punto di poter trarre un bene da qualsiasi male» (*n.d.r.*).

676

**A Don Luigi Orione\***

APR 2076 - C2, 16/33

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 23.01.1910

Biglietto in cui raccomanda alla generosità di Don Orione il signor Giuseppe Bonaventura, il quale, dovendo partire per l'estero, ha necessità di molte cose.

I. M. I.

\* Messina li 23 gennaio 1910

Mio stimatissimo Monsignor Orione,  
il latore [del biglietto] Bonaventura Giuseppe è quell'uomo di cui Le parlai l'altra sera il quale deve partire per l'Estero, e ha bisogno qualche vestito, qualche paio di scarpe, e se si può qualche camicia.

Io lo raccomando alla sua carità.

Ringraziandola di tutto mi dico:

Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Luigi Orione nacque a Pontecurone (Alessandria) il 23 giugno 1872. Fu allievo di san Giovanni Bosco a Valdocco e nel 1889 entrò nel Seminario a Tortona (Alessandria). Nel 1895 fu ordinato Sacerdote e aveva già fondato un Collegio per ragazzi poveri. Fu l'inizio dei religiosi della *Piccola Opera della Divina Provvidenza*. Fondò le *Piccole Suore Missionarie della Carità*, Istituti contemplativi, Associazioni di laici e il *Piccolo Cottolengo* a Milano. Con i suoi Chierici costruì il Santuario della Madonna a Tortona, e il Santuario a Corvino San Quirico (Pavia). Dal Papa Pio X fu nominato Vicario Generale di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, e vi restò in carica dal 28 giugno 1909 al 7 febbraio 1912. Morì a Sanremo (Imperia) il 12 marzo 1940. Don Luigi Orione fu dichiarato Beato il 26 ottobre 1980, da Giovanni Paolo II, che lo iscrisse nell'Albo dei Santi il 16 maggio 2004 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 677

### Al Papa Pio X

APR 7214 - C2, 16/34

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Oria, 25.01.1910

Padre Annibale chiede al Papa di pregare per gli Orfanotrofi Antoniani, specialmente per quelli di Francavilla Fontana (Brindisi), ove l'Opera di carità e l'apostolato, già fiorente, viene avversato e ostacolato da una serie di contrasti, inchieste e ispezioni tendenziose, ad opera delle autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali, e trasmette un suo brindisi per il pranzo dei Capuccini di Francavilla Fontana che vorrebbero abbracciare la perfetta osservanza.

\* Oria li 25 gennaio 1910

Beatissimo Padre,  
prostrato al bacio del sacro Piede imploro una preghiera della Santità Vostra nel gran Sacrificio della Santa Messa per i miei Orfanotrofi, e specialmente per quelli di Francavilla Fontana.

Alcuni massoni di quella Città hanno preso a perseguitarli, ed hanno fatto denunce presso il Ministero. Cosicché il Ministero ha ordinate delle inchieste e ispezioni una sopra l'altra, anche da parte del famoso Patronato Regina Elena.\* Si vorrebbe che tutti i parenti degli orfani e delle orfane che io tengo si costringessero a prendersi i ragazzi e le ragazze. E già alcuni orfani mi sono stati tolti per consegnarli ai parenti!

È una guerra che si è accesa per distruggere questi miei poveri Istituti. Facciamo attualmente speciali preghiere; e così supplichiamo la Santità Vostra di raccomandarci ai Cuori Santissimi di Gesù

---

\* L'Opera Nazionale di Patronato «Regina e Elena» era sorta a Roma per gli orfani del terremoto. Con l'aiuto dei *sotto-comitati locali*, aveva il compito di «ricercare, raccogliere, identificare e curare il provvisorio collocamento degli orfani e dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto della Sicilia e della Calabria del 28 dicembre 1908». Cfr. *Don Luigi o rione e la Piccola opera della Divina Provvidenza*, vol. V, *il terremoto Calabro-Messinese 1909-1912*, Roma 1995, pp. 93-94 (n.d.r.).

e di Maria, al Patriarca San Giuseppe e a Sant'Antonio di Padova, che ci liberino!

I Padri Cappuccini di Francavilla Fontana che altra volta supplicavano la Santità Vostra per essere facoltati alla perfetta osservanza della Santa Regola Francescana, sono inebriati di santa gioia per l'opportuno richiamo delle antiche Costituzioni cappuccine, che la Santità Vostra ha già fatto divinamente ispirato. Ma la Provincia di Francavilla [Fontana] che fioriva nella perfetta osservanza, si trova di essere stata unita a quella di Bari (non molto osservante). Non tutti oggi in quel Convento pare che siano contenti del risorgere delle antiche Costituzioni... e forse meno degli altri alcuni il cui esempio può influire sugli altri.

Domenica 23 corrente mese quei Cappuccini celebrarono la Festa della Sacra Famiglia, e invitarono al Pontificale il Reverendissimo Monsignor Di Tommaso Vescovo di Oria. Indi lo vollero a pranzo e vollero me pure.

Io feci un brindisi di cui umilio copia ai sacri Piedi della Santità Vostra. Miseramente ho lodato in versi la santa Povertà Francescana, e il riapparire delle antiche Costituzioni.

Dal pranzo furono esclusi, dall'attuale Guardiano, due Padri Cappuccini di quelli che avevano fatto ricorso alla Santità Vostra per aversi la perfetta osservanza. Monsignor Di Tommaso ne fu dolentissimo.

Intanto pare ci sia poco principio di osservarsi a Francavilla [Fontana] le Costituzioni nel loro vigore. Il povero Guardiano è un buonuomo, ma pare ritenga che i tempi non ammettano più quelle Costituzioni.

Ed ora baciando i sacrali Piedi della Santità Vostra, implorando la sua Apostolica Benedizione su di me e sui miei poveri Istituti, mi protesto:

Della Santità Vostra Papa Pio X  
Umilissimo obbedientissimo suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

BRINDISI NEL PRANZO DEI PADRI CAPPUCINI  
DI FRANCAVILLA FONTANA  
A DÌ 23 GENNAIO 1910 PRESENTE  
MONSIGNOR ANTONIO DI TOMMASO, VESCOVO DI ORIA.

Brindiam, brindiamo all'inclito  
Padre dei poverelli  
Francesco, a cui fu vergine  
Sposa la Povertà.

Brindiam, brindiamo all'Ordine  
Eletto tra i più belli  
Che dalla Chiesa imperlano  
L'antica santità.

Salutiam nell'estasi  
D'una dolcezza arcana  
Della rinata Regola  
Il sospirato albor.

Lode al gran Pio l'Angelico  
Che con sua man sovrana  
I poveri evangelici  
Rialza al primo onor.

Lode del sacro claustro  
Di Francavilla ai frati,  
Cui lo spregiato saio  
Rifulge di splendor.

Nell'umiltà serafica  
Dal mondo dispregiati,  
Saranno al mondo, agli uomini,  
Agli Angeli stupor.

O Povertà, santissima  
Sposa del Nazareno.  
Madre di figli innumeri,  
Abisso di virtù,

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Rinasceran gli Apostoli  
Dal tuo fecondo seno,  
Qual negli antichi secoli  
Li generasti tu.

Brindiam, brindiam nel sobrio  
Libar di parco vino,  
Nel duro pan, nell'agape  
Che carità apprestò

Qual si sconviene ai poveri  
Di un Ordine divino,  
Che calpestando il secolo  
Il Crocifisso amò.

Lode al Pastore Antonio  
Che nel diletto Ovile  
Dei Cappuccini ha gloria  
Accogliere lo stuol:

Egli dal petto fervido,  
Dalla virtù senile,  
Più rigogliosa sorgere  
Vedrà la pianta al sol.

Vedralla i rami stendere  
Alla comun salvezza,  
Vedrà le agnelle mistiche  
Salve per lei: vedrà

Bella immortal benefica  
Fede ai trionfi avvezza,  
Che nell'eterne pagine  
Quest'altro scriverà!

Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

*Su un foglio datato 28 gennaio 1910, il Segretario di Pio X ha scritto il seguente promemoria, che è la risposta del Papa: «Il Santo Padre la ringrazia delle fatte comunicazioni e anche della copia del brindisi e fa voti, perché cessino le persecuzioni alle sue Opere di carità».*

*Poi, riferito al padre Annibale, di altra mano è segnato: «Uomo di Dio, Fondatore di vari Istituti».*





**678****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3380 - C2, 16/35

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.1910

Le condizioni di salute del padre Francesco Bonarrigo si erano ulteriormente aggravate. Padre Annibale allora ha inviato il presente biglietto in cui sollecita la Madre Nazarena a chiamare di urgenza il dottor Francesco Lanza, medico dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, febbraio 1910]

Sorella,  
fate chiamare Lanza,\* per mezzogiorno, o l'una, o le due. Verso la mezza\*\* vengo costì, e prendo qualche cosa e aspetto il Dottore.

Vi benedico.

Canonico Di Francia

\* Si tratta del medico dell'Istituto, dottor Francesco Lanza (*n.d.r.*).

\*\* L'espressione «verso la mezza» oppure «alla mezza», sta a indicare i trenta minuti dopo le ore 12. Quindi la frase: «verso mezzogiorno» oppure «verso la mezza» significa: alle ore 12, o alle ore 12.30 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**679**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3385 - C2, 16/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.1910

Biglietto in cui le raccomanda di accontentare una signora che aveva commissionato due ghirlande di fiori. Le chiede di iniziare una tredicina a sant'Antonio per il padre Francesco Bonarrigo che è gravemente infermo. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Messina, febbraio 1910]

Sorella Nazarena,  
la porgitrice [del biglietto] andò al Panificio per commissionare due ghirlande. Dice che la mandarono via, dicendole: «Andate dal Padre». Che cosa curiosa!

Intanto vedete che cosa vuole.

Fate cominciare una tredicina a Sant'Antonio per il Padre Bonarrigo che sta grave!

Vi benedico.

Canonico Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

**680****A Don Luigi Orione**

APR 2079 - C2, 16/37

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 02.02.1910

Telegramma in cui comunica di aver riportato gli orfani dalla Puglia a Messina. Informa che a Francavilla Fontana continua la persecuzione contro gli Istituti Antoniani ad opera delle Autorità civili dichiaratamente anticlericali. Don Orione era a Roma. Padre Annibale chiede di attenderlo, dovendo conferire con lui.

Messina, 2 febbraio 1910 ore 14

Don Orione Roma Portangelica Sant'Anna.\*

Trasportai orfanotrofio maschile Messina. Insiste persecuzione.  
 Pregò attendermi fino venerdì dovendo parlare non posso venire prima.

Canonico Francia

---

\* Il 1° maggio 1904, per la benevolenza del Papa Pio X, fu affidata a Don Orione e alla sua nascente Congregazione religiosa la cura pastorale della chiesa di Sant'Anna al Vaticano. Gli Orionini vi restarono fino al 1929. Don Orione accettò volentieri la proposta perché aveva tanto desiderato una sede vicino al Vaticano. Un altro motivo per cui Don Orione, a preferenza di altre proposte, aveva accettato la cappellania della chiesa di Sant'Anna fu il fatto che attigue ad essa c'erano alcune stanzette utilizzabili per ospitare i confratelli di passaggio e alcuni chierici studenti (cfr. FLAVIO PELOSO, F.D.P., *gli orionini a Sant'Anna dei Palafrenieri in Vaticano*, in «Messaggi di Don Orione», n. 114, anno 36 [2/2004], pp. 27-30). Il padre Annibale sovente era gradito ospite «a Sant'Anna», perché godeva dell'amicizia e della stima di Don Orione (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**681**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3375 - C2, 16/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 03.02.1910

Biglietto in cui comunica che deve partire e chiede almeno lire 100. Le ricorda di mandare lire 50 alla maestra Pracànica e, se può, di spedire lire 50 o anche 100 all'Istituto femminile di Taormina (Messina). La data è approssimativa. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

[Messina, 3 febbraio 1910]

Sorella,  
se si può mi mandate lire 200 per il viaggio, se no 150, se no 100;  
(poi mi mandereste a Napoli).

Mandatemi o ora, o più tardi la biancheria.

Ricordatevi che fra pochi giorni dovete mandare lire 50 alla  
[Maestra] Procànica. Se ancora non avete spedito lire 50 a Taormina,  
potreste spedirne 100 (se si può), *specificando*.

Vi benedico. Partenza per mare, se Dio vuole, alle [ore] 7 di *stasera*.

Il Padre

*Sul recto della busta:*

Suora Preposta.

S. M.

*Sul verso della busta:*

Avete qualche valigia comoda?

Mandatemi 5 copie [dei] versi [del] 1° luglio, corretti.

**682****Ai genitori o parenti degli alunni**

APR 4075 - C2, 16/39

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 03.02.1910

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai genitori o parenti degli alunni. In essa padre Annibale parla della persecuzione scatenata contro i suoi Istituti ad opera delle Autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali, iniziata negli Orfanotrofi Antoniani di Francavilla Fontana (Brindisi).

\* Messina, 3 febbraio 1910

Egregi Signori,  
vengo ad avvisarvi che un'ingiusta persecuzione si è scatenata sui miei Orfanotrofi.

Verranno presso di voi, o sono già venuti, agenti inviati dalle autorità governative per invitarvi a ritirarvi i vostri ragazzi a me affidati.

Ciò posto vi faccio conoscere che voi non siete obbligati a ritirarvi i ragazzi, ma potete rispondere liberamente che voi avete fiducia in me e nei miei Istituti e volete proseguire a tenere presso di me i vostri minorenni.

Io da parte mia sono sempre disposto a tenerli con ogni affetto e premura per educarli ed istruirli civilmente e cristianamente.

Se i ragazzi non hanno i genitori, si potrà riunire il consiglio di famiglia e fare eleggere il Tutore, che potrà disporre del collocamento dei ragazzi invece dei genitori.

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***683****Al Ministro italiano degl'Interni**

APR 6606 - C2, 16/40

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 220x320) - 4 facc. scritte; inedito.  
 Roma, 05.02.1910

Nel 1910, in Puglia, si era scatenata una ingiusta persecuzione contro gli Istituti Antoniani ad opera di massoni e di anticlericali, a partire da Francavilla Fontana (Brindisi), dove gli orfani messinesi avevano trovato il primo asilo dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Padre Annibale si era recato a Roma per presentare un «memorandum» a chiarimento e a difesa del suo operato, unicamente tendente a ottenere un autorevole intervento del Ministro degl'Interni.

\* Roma li 5 febbraio 1910

*Memorandum*

Ho dedicato la mia vita e tutte le mie sostanze a raccogliere, educare e salvare l'infanzia abbandonata.

In venticinque e più anni d'inedefessi sacrifici, lottando spesso con l'impossibile, giunsi a fondare in Messina, mia Patria, due Orfanotrofi, uno maschile e uno femminile. Per la educazione e buona riuscita degli uni associai a me altri Sacerdoti, animati dai miei stessi sentimenti; e per la educazione e buona riuscita delle ragazze formai delle giovani suore con questa missione di consacrare se stesse alla educazione e salvezza dell'Orfanità abbandonata.

Nell'Orfanotrofio maschile impiantai una Sartoria, una Calzoleria, una Tipografia e una banda musicale.

Nell'Orfanotrofio femminile, ogni sorta di lavori donneschi.

Messina fu sempre entusiasta per i miei Orfanotrofi. La stampa di ogni colore li levò sempre a Cielo.

Il Municipio di Messina mi assegnò lire tremila annue, e *tutte le Amministrazioni*, anche quella dei socialisti, rispettarono l'assegno.

In 25 anni molti orfani e molte orfane dei miei Istituti fecero ottima riuscita, e sono onesti e laboriosi cittadini.

Da otto anni fondai un altro Orfanotrofio femminile in Taormina, e apersi un laboratorio o scuola di lavori in Giardini [Messina] per le figlie del popolo gratuitamente.

Molte volte le Autorità civili di Messina, Prefetti, Questori, Sindaci, con uffici che io conservo, mi pregarono di accettare orfani e orfane, ed io sempre li accettai, come possono far fede il Consigliere di Stato Marchese Cassis, gl'Ispettori Cavalier Rinaldi e Cavalier Sennoner, l'ex Prefetto Serrao, ed altri.

Più volte il Ministero interessò i Prefetti di Messina a collocare orfani messinesi in qualche Istituto ed io li accettai.

Nel tremendo disastro del 28 dicembre 1908, tutti i miei orfani e tutte le orfane (un centinaio circa) rimasero tutti e tutte fortunatamente incolumi! Perirono solamente tredici suore, come se si fossero offerte vittime per la salvezza delle loro orfanelle!

Abbattuta la Città, io trasportai i miei Orfanotrofi in Francavilla Fontana e in Oria. Furono accolti con molto entusiasmo, e si formò un Orfanotrofio maschile e uno femminile in Francavilla Fontana e un Orfanotrofio maschile e uno femminile in Oria.

Dopo alquanti mesi una sorda e latente persecuzione cominciò a Francavilla Fontana per parte del Direttore delle Scuole comunali, perché gli orfani erano stati ricoverati in una porzione del palazzo addetto alle Scuole, e per parte di altri che bazzicava nell'Istituto, con l'intento di trovarsi posto e lucri, che poi non trovò.

Fatalità volle che un giovane prefettino, trovandomi io a visitare due altri miei Orfanotrofi, quello di Taormina e quello che si formò in Messina novellamente dopo dei terremoti venne in diverbio con un ragazzo un po' discolo del mio Orfanotrofio di Francavilla [Fontana], e per moto primo primi\* gli diede un colpo in testa, con una riga di legno, e gli fece un'insignificante sgraffiatura in fronte. Dopo qualche tempo lo stesso prefettino pose un ragazzo in stanza di separazione; il ragazzo riuscì ad evadere; lo incontrò il Direttore delle Scuole, lo condusse in Questura, gli fecero fare una deposizione più che esagerata contro il prefettino, e questo è sotto processo.

---

\* Per *moto primo primi*, oppure *moti primo primi*, si intendono gli impulsi di sentimenti o di azioni immediate incontrollabili (*n.d.r.*).

Pareva che le cose dovessero finire qui, ma i miei avversari presero la palla al balzo. Fecero denunce al Ministero, montarono una macchina, e cominciarono allora inchieste e contro inchieste e visite di medici provinciali in *tutti* i miei Istituti delle Puglie e della Sicilia. Furono adibite a tal uopo persone di principi anticlericali, i quali facendone una questione di *anticlericalismo*, formarono delle relazioni al Ministero o tutte contrarie al vero o in qualche parte manifestamente esagerate.

Ma chi diede il colpo di grazia contro i miei poveri Orfanotrofi, che mi sono costati il sangue e la vita, fu l'Ispettore Caposezione del Ministero dell'Interno Cavalier Cagni, mandato appositamente per verificare le cose, dallo stesso Ministero. Il Cagni agì con vero spirito di parte. Mi disse perfino di avere avuto un'impressione *disastrosa* dei miei Istituti, quando quelli di Oria, per esempio sono nella più perfetta regola sia per situazione, sia per tutt'altro!

In seguito alle relazioni del Cagni, è incominciata inesorabilmente la *distruzione* dei miei Istituti! Le orfanelle di Francavilla [Fontana] furono già tolte e incorporate all'Orfanotrofio Comunale di quella Città. L'Orfanotrofio maschile lo trasportai in Messina; ma anche qui il Cagni mi perseguita, facendomi togliere i ragazzi in nome del Ministero! Lo stesso sta facendo in Oria!

So che il Prefetto di Messina ha dato buone relazioni di me e dei miei Istituti al Ministero.

Prima che il Cagni distrugga i miei poveri Istituti, *imploro una sospensione di altri atti simili, e una nuova inchiesta ed ispezione dei miei Istituti, fatta da persone probe ed imparziali!*

Canonico Annibale Di Francia



## 684

### Al Papa Pio X

APR 7215 - C2, 17/2

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Oria, 09.02.1910

Padre Annibale riferisce al Papa sulla «tremenda e improvvisa persecuzione» scatenatasi contro gli Orfanotrofi Antoniani, ad opera delle Autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali. Aggiunge che, per ordine ministeriale, sono stati soppressi l'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana e l'Istituto degli studenti Rogazionisti di Oria, entrambi in provincia di Brindisi. Allo stesso tempo domanda un aiuto economico per la sistemazione dei locali dello studentato rogazionista di Oria.

Oria li 9 febbraio 1910

Alla Santità di Nostro Signore, Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
prostrato dinanzi all'augusta Persona della Santità Vostra, chiedo il suo amoroso perdono se tra i grandi e sublimi affari di Santa Chiesa, oso per un momento interessarla di quanto avviene nei minimi miei Istituti.

Fo noto alla Santità Vostra che la tremenda e improvvisa persecuzione della setta, o dei governanti settari, prevalse in gran parte sui miei poveri Istituti.

Con ordine ministeriale furono sopprese due case, l'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana, e l'Istituto degli studenti in Oria.

I motivi della soppressione furono da loro creati dove non esistevano.

Fatta rigorosa inchiesta e rigorose visite alle due case, siccome nulla risultò (grazie a Dio) contro la morale, fu detto che si mancava d'igiene: il che è pretta menzogna.

Quando le guardie con il Delegato vennero all'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana, per portar via le orfanelle, vi fu una commovente scena. Le bambine si afferravano alle Suore pian-

gendo e gridando; altre si tenevano attaccate alle porte. Le Suore, ed altre persone accorse, piangevano. Pareva una strage degli innocenti. Perfino una bambina influenzata a letto fu presa a viva forza.

In quanto alla Casa degli studenti è cosa meravigliosa che l'abbiano soppressa per mancanza d'igiene! Questa Casa è il gran Convento degli ex frati Alcantarini in Oria: sito incantevole, grande giardino, aria, sole, acqua sorgiva abbondante, solido, e i ragazzi tutti di ottima salute!

Furono inesorabilmente presi e rimpatriati.

Qui è troppo chiaro che il tutto si fece in odio alla Religione, perché capirono che avrebbero potuto farsi dei Sacerdoti!

Le orfanelle in parte furono rimpatriate e in parte incorporate ad un Orfanotrofio Comunale di Francavilla [Fontana].

Si mossero con più accanimento per chiudere il mio Orfanotrofio maschile di Francavilla Fontana dove ebbero il pretesto che un giovane adibito per prefettino dei ragazzi, piuttosto per ignoranza che per cattiveria esorbitò nel correggere i ragazzi, trovandomi io allora in Messina. Non è a dire come i nemici gonfiarono il pallone, come montarono la macchina con esagerazioni e male interpretazioni; cosicché provocarono l'intervento dell'Autorità giudiziaria, e il giovane fu posto sotto processo. Però le cose sono di così poca entità che il Delegato stesso mi fidò avergli fidato il Pretore che il processo finirà con una *lieve condanna condizionata*.

Prima che mi fosse chiuso il detto Orfanotrofio maschile, e i poveri orfanelli fossero sperperati, io fui più lesto di loro: presi tutti gli orfani e me li portai a Messina.

Anche in Messina la persecuzione si era estesa per colpire le mie due Case di Messina e l'Orfanotrofio femminile che da otto anni tengo a Taormina. Ma grazie a Dio non riuscì a nulla o quasi nulla, perché il Prefetto di Messina è favorevole ai miei Istituti, e fece al Ministero buone relazioni per la morale, per l'igiene e per tutto. Solo mi tolsero alcuni orfanelli per darli al Patronato [Regina] Elena nella stessa Città.

Dopo tutto ciò fo noto alla Santità Vostra che i miei amatissimi figliuolini studenti, avviati ad aggregarsi alla mia minima Congre-

gazione dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, che erano nel Convento di Oria e mi furono sperperati, li richiamerò in Messina formandone una sezione a parte, per seguitare ad avviarli agli studi e alla santa vocazione religiosa.

Or siccome per eseguire questo disegno in Messina, negli antichi locali del mio Istituto, ho bisogno di aiuti, così vengo a pregare umilmente la Carità della Santità [Vostra], dato che ancora la Santità Vostra abbia delle somme per i danneggiati del terremoto. In tal caso, supplico la Santità Vostra se potesse aiutarmi per potere io riorganizzare debitamente questa piccola Comunità, speranza di un buon avvenire per la salvezza degli orfani futuri con la continuazione degli attuali Orfanotrofi, e per la propagazione della grande *Rogazione* comandata da Gesù Cristo Signor Nostro quando disse: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Beatissimo Padre, io credo che l'inferno perseguita accanitamente i miei Istituti, perché in essi domina questo spirito di preghiera quasi continuo; cioè supplicare il Cuore Santissimo di Gesù e la Santissima Vergine e San Giuseppe perché provvedano *quam citius* la Santa Chiesa, tutte le Diocesi e tutti gli Ordini Religiosi, di Sacerdoti numerosi e santi. E siccome di questa Preghiera o Rogazione noi facciamo, per voto, continua propaganda, chi sa se ciò abbiano appurato i nostri nemici e fremono!

Ma se la Santità Vostra non si trovasse più di quelle somme per soccorrerci, io anche intendo ritrattare la mia preghiera.

In ogni caso, non cesso di ringraziare umilissimamente la Santità Vostra, per *le molte beneficenze* spirituali e temporali largiteci; e imploro, baciando i sacri Piedi, le sue sante preghiere e le sue copiose benedizioni su tutti i miei, su di me, sui poveri orfanelli d'ambo i sessi toltimi! Mentre mi protesto:

Umilissimo obbedientissimo suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Su un foglio datato 12 Febbraio 1910, il Segretario di Pio X ha scritto il seguente promemoria, che è la risposta del Papa:*



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

«Il Santo Padre deplora con Lei la persecuzione che si fa ai suoi Istituti e non può che confortarla al pensiero del *Beati qui persecutione patiuntur propter iustitiam* [Mt 5, 10]. Quanto poi al soccorso che Ella chiede per quei di Messina, abbia Ella la bontà di conferire in argomento con Monsignor [Emilio] Cottafavi, che fra qualche giorno ritornerà costaggiù e potrà essere di aiuto».



685

**A Monsignor Giovanni Bressan,  
Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7216 - C2, 17/3

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Oria, 09.02.1910

Padre Annibale ringrazia sentitamente degli arredi sacri inviati dal Papa Pio X, per la cappella del nuovo Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari).

\* Oria li 9 febbraio 1910

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore,  
Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Trani mi ha rimesso il biglietto pregiatissimo della Signoria Vostra Reverendissima con cui partecipa allo stesso la spedizione fatta per l'Oratorio delle Suore del Divino Zelo che in quella Città debbono aprire una Casa.

Gli oggetti donati dal Santo Padre al detto Oratorio, e notati dalla Signoria Vostra Reverendissima sono:

- 1° - Un calice (non consacrato).
- 2° - Una pisside con il conopèo.\*
- 3° - Un turibolo.
- [4°] - Biancheria piccola.

Nell'accusare recezione di tali preziosi oggetti, tanto il sullodato Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Trani, tanto io da parte delle Suore del Divino Zelo e di me, preghiamo la Signoria Vostra Reverendissima di voler presentare i più umili, profondi e santi

---

\* Il *conopèo* è una specie di velo per avvolgere il tabernacolo dove si conserva l'Eucaristia. È anche un velo di seta che ricopre la pisside. Il colore del conopèo è generalmente bianco, ma può essere anche di colore diverso secondo il tempo liturgico o la festa (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

ringraziamenti all'augusto Pontefice Pio X per tanta sua carità e generosità.

Ed ora, in seguito alla soppressione che ci è stata fatta con inqualificabile ingiustizia di alcune Case, prego la carità della Signoria Vostra Reverendissima di voler umiliare ai Piedi del Santo Padre l'acclusa relazione che potrà prima leggere, se vuole.\*

Intanto con il più profondo rispetto ed ossequio bacio alla Signoria Vostra Reverendissima le sacre mani, e mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Illustrissimo  
Reverendissimo Monsignor Giovanni Bressan  
Cappellano segreto di Sua Santità

Roma

---

\* Padre Annibale fa riferimento alla «relazione» trasmessa ai Benefattori Antoniani sulle conseguenze del terremoto nei suoi Istituti (cfr. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. IX, *e pistolario*, Editrice Rogate, Roma 2020, p. 498). La copia inviata al Papa, conservata nell'Archivio Apostolico Vaticano, da noi è catalogata in APR, documento 7242 (*n.d.r.*).

686

## Ad Andreina Battizzocco

APR 1440 - C2, 17/7

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.

Oria, 15.02.1910

Dopo averle illustrato le caratteristiche della vocazione religiosa, padre Annibale le propone di venire nell'Istituto Antoniano femminile di Oria come insegnante, per verificare la esistenza dei segni vocazionali. Con l'occasione la informa delle difficoltà e delle persecuzioni subite in Puglia.

I. M. I.

Oria, 15 febbraio 1910

Benedetta figliuola in Gesù Cristo!

In punto ricevo la vostra carissima lettera. Credo che s'incrociò con quella che vi mandai a Padova, o forse è risposta a quella.

Quando volete venire io vi accoglierò anche come maestra, stipendiandovi con vitto, alloggio e lire 50 al mese. Se volete venire per farvi Suora io vi dico: badate che non mi sembra abbiate la *vocazione vera*, la quale in sostanza consiste in un grande amore alle umiliazioni, ai dispregi, all'ultimo posto, sotto il giogo dell'ubbidienza; cose tutte che sono soavi e belle e fonti di grandi consolazioni, a chi ha la *vera vocazione*; ma fanno ripugnanza, o non bene si comprendono da chi non ha che una *vocazione imperfetta* rapporto alla vera vita religiosa. Io dovevo provare la vostra vocazione dopo quelle parole che mi scriveste: *né io mi vendo, né l'Opera mi compra*; e dopo che il vostro stesso Parroco mi scrisse che in voi non vede l'ombra della *vera vocazione*. La provai con una lettera forte, quale richiedeva la circostanza. Se voi foste veramente vocata alla vita dell'abnegazione del proprio *io*, alla vita dell'annientamento della propria volontà e del proprio giudizio, insomma alla vera vita religiosa, non avreste preso a male le mie parole, non vi sareste avvilita, non vi sareste scoraggiata, ma avreste risposto di accettar tutto, di esser pronta a tutto ecc. ecc.

Però il non aver voi la vera vocazione (figuratevi se io l'avrei

desiderata!), non vuol dire che voi non siate un'anima eletta, pia, cara, e *per grazia del Signore*, dotata di amabili qualità. Me lo dimostra abbastanza questa lettera (oltre tutto il passato), che voi mi avete mandata, e la parte che voi prendete alle nostre pene.

Il buon Dio sa quanto mi costò, figliuola benedetta e cara, avervi dovuto affliggere con quella lettera; ma ritenete che ad ammettervi nella Comunità religiosa senza veri segni di perfetta vocazione, avrei fatto un male a voi e uno alla mia Comunità.

Potrebbe darsi che in appresso la grazia riportasse un pieno trionfo dentro di voi e il Signore vi desse un'ardente vocazione alla vita religiosa con l'amore a Gesù Cristo *povero, umiliato, dispreziato* e con grande brama *d'imitarlo*; nel che consiste *l'essenza della vita religiosa*. E allora, oh! figuratevi se io e le Suore ne godremmo!

Fino a tanto che ciò non si avvererà, vedremo di trovare un *modus vivendi*,\* per rendervi voi utile a questo Istituto, e noi renderci a voi utili dove possiamo.

Veniamo ora ai tristi casi nostri! Il Governo *arbitrariamente e prepotentemente*, mi ha sciolto l'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana, strappando a forza dalle braccia delle Suore le piangenti orfanelle che si avviticchiavano per fino alle porte! Mi ha sciolto lo studentato di San Pasquale,\*\* ed essendo io a Roma, ha fatto rimpatriare tutti quei ragazzi. Voleva sciogliermi l'Orfanotrofio maschile di Francavilla Fontana, ma io non gli diedi tempo, e trasportai di soppiatto gli orfani a Messina, dove il Prefetto è a noi favorevole.

I ragazzi di San Pasquale si vanno già raccogliendo a Messina, dove penso di organizzare lo studentato, che in verità in Oria gli stu-

\* *Modus vivendi*, locuzione latina che significa *modo di vivere*, usata per indicare un accordo stabilito in via privata e amichevole tra due parti in contrasto allo scopo di eliminare i motivi di attrito o di comporre un dissidio. Nel linguaggio usuale significa il modo di sbarcare il lunario (*n.d.r.*).

\*\* Con l'espressione *San Pasquale* si intende l'Istituto Antoniano maschile di Oria (*n.d.r.*)



denti non potevano trovare un corso di studi come a Messina. Ciò posto, io non so perché i Varotto\* ancora non mi scrivono. Scrissi a quell'Arciprete e non mi ha risposto. Non vorrei che tanto l'Arciprete quanto la Famiglia Varotto siano soggezionati dalle spavalderie e calunnie di due o tre massonici o socialisti di quel Comune! Non potreste voi andare a Teolo [Padova] e farmi riavere i due Varotto? O sarà la Famiglia allarmata dalla comparsa delle Guardie? Rassicuratela che essi, i genitori, sono nella loro piena libertà di mandare i figli a Messina perché i miei Istituti di Messina furono rispettati. Non si lascino sopraffare dai malevoli. Per le spese del ritorno penserò io. Perché perdersi quei due angioletti? Perché darla vinta al demonio? Io penso pure di scrivere a Don Cassiano, ma una vostra andata farebbe di più. L'Arciprete perché tace? Si è lasciato suggestionare?

In quanto all'Orfanotrofio femminile di Oria, lo lasciarono, ma cominciano i Signori governanti ad affacciare tali pretese che io, forse, dovrò preferire di scioglierlo, e ripigliarmi poi le orfane in Messina. Mi gioverebbe intanto se i parenti delle piccole padovane, anche il nonno di Zaggia, mi scrivessero esternandomi la loro volontà che vogliono le loro figlie o nipoti a Messina. Potete scrivermi voi da parte loro con il loro pieno consenso. Così le passerei in Messina prima che me le rimpatriino! Che Sant'Antonio ci salvi! In Messina abbiamo ottimi baracconi già fabbricati.

Grazie assai del libretto. Lo desideravo tanto!

Stanotte faremo tutti e tutte veglie con Supplica al Santo!

Scrissi tutto al Santo Padre, e mi rispose: *Beati qui persecutió-nem patiúntur própter iustítiam!* [Mt 5, 10].\*\*

Che tempesta ci piombò addosso per odio alla Religione!

In punto ricevo una cartolina di Agelindo, diretta ad un Sacerdote di Oria che gli scrisse. Quell'angelico figlio scrive così:

\* Si tratta dei due orfani padovani *Agelindo* e *giulio Varotto*, i quali erano stati accolti nell'Istituto Antoniano maschile di Messina, e dopo il terremoto trasferiti in Puglia (*n.d.r.*).

\*\* Riguardo alla risposta del Papa Pio X, si veda anche a p. 100 del presente volume (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

«Noi abbiamo fatto un buon viaggio ma doloroso vedendo che andavamo in mezzo al mondo e che ci allontanavamo dalla Santa Religione. I miei genitori sono contenti che io ritorni alla Santa Religione, ed io spero che per volontà del Signore presto ritornerò».

Dato queste buone disposizioni dei genitori e dei ragazzi, domani manderò un mio frate laico per prendersi i due ragazzi e condurmeli a Messina. Vedrò di farli avvicinare da voi. Forse mentre voi leggerete la presente, i Varotto saranno di ritorno. Mi preme strapparli ai pericoli del mondo.

Termino con presentarvi tanti affettuosi saluti da parte della Superiore che vi abbraccia nel Signore, e da parte mia tutte le più elette benedizioni le intendo profondere sul vostro capo, sul vostro cuore, sulla vostra persona, sui vostri pensieri, sulle vostre speranze, sulla vostra vita, e su tutto il vostro avvenire.

Vi avverto che attualmente i telegrammi che mando o ricevo e le cartoline vengono lette dalla Questura, e temo chi sa mi aprono le lettere! Quindi le lettere suggellatele con ceralacca, almeno.

Benedicendovi di nuovo mi dico:

Oria 15.2.1910\*

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Se potete al più presto mandarmi gli ordini formali, che i parenti delle padovane le vogliono in Messina consegnate alle Suore del Divino Zelo nell'Istituto del Canonico Annibale Di Francia; sarà una gran cosa, perché se s'indugia si mette tutti a rischio.

---

\* Padre Annibale, probabilmente, ha scritto la presente lettera a più riprese. Questo giustifica il fatto che all'inizio ha scritto: *oria 14.2.1910*. A chiusura della lettera invece ha scritto: Oria 15.2.1910, che è la data effettiva (*n.d.r.*).

**687****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3006 - C2, 17/8

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 16.02.1910

Dopo la partenza o il rimpatrio delle orfane della Casa di Francavilla Fontana, padre Annibale ipotizza la possibilità di lasciarvi le suore per il laboratorio delle ragazze esterne, tenuto conto che in paese la gente le vuole, e continua a soccorrerle.

I. M. I.

\* Oria, 16 febbraio 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
ritorno da Borgo Croce.\* Si deve bene esaminare se convenga togliere le Suore. Anche esse sono di parere di restare per il laboratorio. Pare che il paese le vuole, e tuttora le soccorre. Ne parleremo.

Se avete posta mandatemela. Forse non vengo oggi.

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

\* La breve denominazione *Borgo Croce* sta ad indicare la località di Francavilla Fontana, dove c'era l'Orfanotrofio Antoniano femminile (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**688**

## **Al signor Giacomo Drago**

APR 5893 - C2, 17/9

ms. allogr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Roma, 16.02.1910

Padre Annibale scrive da Roma allo zio del futuro padre Carmelo Drago comunicando che i giovani aspiranti Rogazionisti di Oria sono stati rinviati a Galàti Mamertino (Messina), a causa della persecuzione contro gli Istituti Antoniani in Puglia.\* La presente lettera è presa dalla «Storia della Casa di Oria scritta da Fra' Carmelo».

Il Padre [Annibale] che, come si è detto, si trovava a Roma, scrisse alla famiglia dei ragazzi in data 16 febbraio 1910. Essa così dice:

I. M. I. A.

Egregio Signor Don Giacomo,  
certamente adesso saranno arrivati costì i vostri figli e nipoti. Già tutto l'inferno pare che si sia scagliato contro i miei Istituti, ma sia fatta la volontà di Dio e adoriamo i divini Consigli. I ragazzi si mantengano sempre fermi nella loro vocazione. Per adesso, finché non ricevano mio avviso, rimangano costì; poi ritorneranno a Messina, e spero, con la grazia del Signore, di farli ritornare in appresso, ad Oria. Benedico i miei carissimi figli nel Signor Nostro Gesù Cristo.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

---

\* Gli aspiranti dei quali si parla sono i futuri Religiosi, tutti di cognome Drago: i fratelli Carmelo [Calogero] e Concetto [Salvatore], e i cugini Mauro [Antonino] e Mansueto [Giuseppe]. Il testo fa parte del documento in APR 5892: «Storia della Casa di Oria scritta da Fra' Carmelo» (*n.d.r.*).

*Epistolario (1910-1912)*

**689**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3005 - C2, 17/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 160x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Oria, 21.02.1910

Biglietto in cui chiede di inviargli il prospetto del personale dell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi).

\* Oria, 21 febbraio 1910

La Sorella Superiora Generale mi manderà il Prospetto del Personale di cotesta Casa.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**690**

## **Ad Andreina Battizzocco**

APR 1441 - C2, 17/11

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 22.02.1910

Padre Annibale, facendo seguito alla lettera precedente (si veda a p. 103 del presente volume), la invita a prendere la decisione di venire o no nell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi) come insegnante. Assicura che sarà ben voluta e stimata da tutti e da tutte. Le dà notizie dei ragazzi padovani, orfane e orfani. Attende riscontro e invia saluti alla zia.

I. M. I.

\* Oria li 22 febbraio 1910

Carissima figliuola in Gesù Cristo,  
perdurando le vostre buone disposizioni per lasciare cotesta dimora un po' incomoda e pericolosa per la vostra salute, e per venire in mezzo al nostro Istituto di Oria, siamo già al caso di attuare questo progetto. Io vi replico quando vi scrissi nella mia ultima, cioè che vi darei lire 50 al mese, vitto, alloggio, e servizio. Voi sarete qui ben voluta, stimata, e ben trattata. Circa ai rapporti con la Comunità delle Suore, voi avreste a che fare con la Superiora direttamente, e del resto non v'impacchereste tanto quanto delle altre, e usereste la massima prudenza e circospezione in tutto e per tutto. La Superiora vi sarebbe d'aiuto e di conforto. Se poi il Signore toccherà *intimamente* il vostro cuore con la *vera vocazione* (che non possiamo infonderla noi), oh allora!...

La scolaresca forse non sarà molto numerosa, perché si vuole che io prenda due maestre per le 6 classi. Voi avete la patente di grado superiore?

In ogni modo se siete risoluta a venire, potete partire ora stesso. Se poi aveste cambiata idea, bisogna che me lo diciate subito.

Veniamo ora alle 4 ragazze le due Paganini, la Guerini e la Zardin. Siccome non so come andrà a finire con queste Autorità che mi vessano, vorrei queste 4 ragazze portarle a Messina, dove la Città ri-

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

sorge un giorno per due, e dove anche i nostri Istituti, grazie al Signore risorgono. Già tutto l'Orfanotrofio maschile che avevo in Francavilla Fontana l'ho trasportato in Messina, ed anche gli studenti che avevo a San Pasquale.

Per trasportare con una certa legittimità quelle 4 ragazze a Messina, ho bisogno che i padri e le madri delle stesse mi facciano almeno una lettera nella quale mi preghino di portare le figlie in Messina perché amano che stiano piuttosto in una Città grande come Messina, anziché nel piccolo paese di Oria. Potrebbero anche addurre altre ragioni.

In quanto alla piccola Ines, versa in condizioni di salute piuttosto di dubbio risultato. È dimagrita e va perendo. Pare che Sant'Antonio voglia trapiantare questo fiorellino in Cielo. Le si fanno tutte le cure.

In quanto ai Varotto, Agelindo per il momento va a Messina; poi sto trovando il modo come riportare gli studenti in Oria a San Pasquale.

Mariangela e Albina sono già a Messina.

Mi ha scritto vostra zia nella vostra assenza; prego ringraziarla e portarle i miei ossequi.

Con benedirvi cento e mille volte, in attesa di vostro riscontro o di vostra venuta, mi dichiaro:

Vostro nel Signore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Suor Maria Nazarena vi manda a dire tante cose affettuose. Il padre Palma è a Messina.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**691**

## **Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 2128 - C2, 17/12

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Oria, 09.03.1910

Esprime la gioia per la traslazione del corpo di suor Maria di Gesù di Ágreda (Spagna), loro fondatrice. Parla delle difficoltà e tribolazioni degli Istituti Antoniani in Puglia. Comunica la triste notizia della morte del Rogazionista padre Francesco Bonarrigo, e domanda preghiere di suffragio. La data: 9 marzo 1910 è presa dal testo tradotto in lingua spagnola e spedito alle Monache.

I. M. I.

Oria li 9 marzo 1910

Molto Reverenda Madre Abbadessa,  
di grande immensa consolazione è riuscita a me, alla Reverenda Madre Preposta delle Figlie del Divino Zelo e a tutte le Suore, la notizia della ricognizione e traslazione delle preziose verginali spoglie della nostra comune Madre e Signora la Venerabile Suor Maria di Gesù! Abbiamo pianto di commozione nell'apprendere la vostra santa commozione, e l'essersi trovato il sacro cadavere intatto ed esalante soave profumo, dopo 400 anni!

Oh quanto il Signore glorifica la sua Serva e Sposa fedelissima, la prediletta figlia e discepola della sua Santissima Madre!

Sì! Speriamo che ancora di più il buon Dio la glorifichi con i miracoli di prima classe in abbondanza come una nuova Santa Filomena!

Noi indegnamente pregheremo a questo scopo, come mai abbiamo cessato di fare giornalmente in Comunità una speciale preghiera per tutta cotesta santa Famiglia religiosa. Le mie Suore e la loro Madre Preposta si gloriano di esser state accettate dalla Vostra Maternità come serve e figlie in Gesù, in Maria, e nella Venerabile, e di essere state benignamente ammesse alla partecipazione di tutte le loro sante osservanze. Così speriamo che la suprema Immacolata Signora le miri con occhi di clemenza e di Misericordia e le salvi.





Ed ora, molto Reverenda Signora Abbadessa, debbo esporle che in queste regioni delle Puglie dove ci troviamo, si è scatenata una persecuzione del Governo d'Italia, contro dei nostri Istituti! Ci hanno chiusi con prepotenza due Istituti. Strapparono con violenza barbarica le orfanelle dalle braccia delle Suore piangenti, e le rimpatriarono, mi tolsero tutti i ragazzi che io preparavo per farli religiosi del mio Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Mi lasciarono il solo Orfanotrofio femminile di Oria, ma con l'intento di ingerrirsi e pervertirlo. Insomma combattono per distruggerci perché dissero che non vogliono *vita ascetica*, cioè *spirituale*! Io esposi tutto al Santo Padre Pio X, il quale mi scrisse: *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam* [Mt 5, 10].

Ora, essendo uscita dalla sua tomba la vostra diletteissima e veneratissima Venerabile, a noi vuol sembrare come se fosse uscita dalla tomba per difenderci in questa tremenda persecuzione! Voi dunque, o molto Reverenda Madre, e tutte coteste pie Moniali, preghino per questa tribolazione in cui ci troviamo, si presentino per noi alla Santa Madre e La preghino di pregare per noi e per tutti i ragazzi e le ragazze che ci furono tolte, il Cuore Santissimo di Gesù e la sua Immacolata Madre.

Abbiamo cominciata una Preghiera particolare perché il Cuore Santissimo di Gesù ricolmi di beni terreni ed eterni tutti i nostri nemici e persecutori, e così voi pure pregate, affinché quelli infelici si convertano e si salvino eternamente.\*

Tanto io quanto suor Maria Nazarena La ringraziamo molto delle due copie della relazione riguardante il sacro Corpo della Venerabile; e lo leggeremo e gusteremo traducendolo in lingua italiana.

Quando i socialisti della Spagna assaltarono i Monasteri, noi siamo stati molto afflitti e con timore per voi altre, ma abbiamo pensato che cotesto santo Monastero sta sotto la particolare protezione

---

\* Durante la «persecuzione» contro gli Istituti in Puglia, padre Annibale faceva recitare dalla Comunità delle Figlie del Divino Zelo una preghiera da lui composta per la conversione dei persecutori. Si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. I, *Preghiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, p. 500 (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

della Santissima Vergine che ne è la Padrona, Madre e Superiora. E la stessa felicità abbiamo pure noi, sebbene con tanta indegnità di meriti.

Confortiamoci ed aiutiamoci ad amare assai assai Gesù Sommo Bene e la sua dolcissima e nostra Madre Maria.

Fin da quando passò agli eterni riposi l'ottima Suor Maria Isidora del Cuore di Gesù ne abbiamo avuta notizia e Le abbiamo fatti suffragi. Non potremo mai dimenticare che fu la prima ad accogliere le nostre lettere ed esaudire il nostro desiderio.

Ora Le faccio sapere, molto Reverenda Madre, che il [giorno] 16 del mese di febbraio, morì uno dei miei Sacerdoti, il quale era molto affezionato con i nostri Istituti, e non cessava di lavorare sebbene sempre infermo, e divideva con grande affetto tutti i nostri travagli. Noi raccomandiamo assai alle sante orazioni di cotesta Comunità quella santa anima sacerdotale, la quale pregherà anche per loro.

Termino con presentarle le espressioni più affettuose e umili di Suor Maria Nazarena e di tutte le Figlie del Divino Zelo; a cui aggiungo i miei più profondi rispetti, e mi dichiaro:

Oria (Lecce) li ... Febbraio 1910\*

Suo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Questa è la data scritta dal padre Annibale nella minuta o traccia della lettera, preparata per la traduzione in lingua spagnola (*n.d.r.*).

*Di seguito riportiamo la traduzione in lingua spagnola fatta da madre Nazarena Majone:*

I.M.I.

Muy Reverenda Madre Abadesa  
Ágreda

¡De gran inmensa consolación es resultada a mí, a la Reverenda Madre Prepuesta de las Hijas del Divino Celo y a todas las hermanas, la noticia del reconocimiento y traslado de los preciosos virginales despojos de nuestra común Madre y Señora, la Venerable Sor María de Jesús! Hemos llorado de conmoción, en aprender vuestra santa conmoción, y habiendo hallado el sagrado cadáver tan entero y exhalando suave perfume; ¡después de cuatrocientos años!

Oh, ¡cuánto el Señor glorifica su Servidora y esposa fiel, la predilecta hija y discípula de su Santísima Madre! ¡Sí, esperemos que aún más el buen Dios la glorifique con los milagros de primera clase en abundancia, como una nueva Santa Filomena!

Nosotros indignamente rogamos para este fin como jamás hemos cesado de hacer todos los días en Comunidad una especial oración para toda esa familia religiosa.

Mis hermanas y su Madre Prepuesta se glorían de haber sido aceptadas por vuestras Maternidades como servidoras e hijas en Jesús, en María y en la Venerable, y de haber sido benigneamente admitidas a la participación de todas sus observancias. Así esperamos que la suprema Inmaculada Señora las mire con ojos de clemencia y de misericordia y las salve.

Y ahora, Muy Reverenda Señora Abadesa, debo exponer que en esta región de las Apulias en donde nos hallamos, ¡se desencadenó una persecución del Gobierno de Italia, contra nuestros Institutos!

Nos han cerrado con prepotencia dos nuestros Institutos. Lograron por fuerza barbárica las muchachas de los brazos de las hermanas llorosas, y las repatriaron. Me tomaron también todos los muchachos, que yo preparaba para hacerlos religiosos del Instituto de la Rogación del Corazón de Jesús. Me dejaron el solo asilo de las huérfanas de la Casa de Oria, pero dispuestos a pervertirlas. En suma, combaten para destruir nuestro asilo, ¡porque dijeron que no

quieren *vida ascética* o sea *espiritual*! Yo expuse todo al Santo Padre Pío X, el cual me escribió: *Beati qui persecutiónem patiúntur própter iustítiam*.

Ahora, habiendo salido de su tumba nuestra dilectísima y veneradísima Venerable, ¡a nosotros parece como si hubiera salido de la tumba para defender a nosotros en esta tremenda persecución! Vosotras pues, o Muy Reverendas Madres, y todas las piadosas Monjas rueguen por esta tribulación en que nos hallamos, se presenten para nosotros y para todos los muchachos y todas las muchachas que nos fueron tomados, al Corazón de Jesús y de su Inmaculada Madre.

Hemos principiado una oración particular, para que, el Corazón Santísimo de Jesús llene de bienes terrenos y eternos todos nuestros enemigos y perseguidores, y así vosotras también rogad al fin de que aquellos infelices se conviertan y se salven eternamente.

Tanto yo cuanto Sor María Nazarena la agradecemos mucho por los dos ejemplares del informe sobre el sagrado Cuerpo de la Venerable, la leímos y gustamos traduciéndolo en lengua italiana.

Cuando los socialistas de España asaltaron los Monasterios, nosotros hemos estado muy afligidos y con temor para vosotras, pero hemos pensado que ese Monasterio está bajo la particular protección de la Santísima Virgen que es la Dueña, Madre y Superiora. Y la misma felicidad tenemos también nosotras, si bien con tanta indignidad de méritos.

Confortémonos y ayudémonos con amar mucho y mucho a Jesús nuestro Sumo Dios y su dulcísima u nuestra Madre María.

Desde cuando pasó a los eternos descansos la óptima Sor María Isidora del Corazón de Jesús de ello tuvimos noticia e hicimos sufragios. Nosotras no podemos jamás olvidar que fue la primera en acoger nuestras cartas y atender nuestro deseo.

Ahora Le hago saber, Muy Reverenda Madre, que el 16 de febrero murió uno de mis Sacerdotes el cual era muy cariñoso con nuestros Institutos y no cesaba de trabajar siempre enfermo, y dividía con gran afecto todos nuestros trabajos. Nosotros recomendamos mucho a sus santas oraciones de esa Comunidad aquella santa alma sacerdotal, la cual rogará también por vosotras.



---

*Epistolario (1910-1912)*

Acabo de presentarle las expresiones más afectuosas y humildes de Sor María Nazarena y de todas las Hijas del Divino Celo, a las que adjunto mis más profundos respetos y me declaro:

Oria, los 9 de marzo de 1910

Su humilde servidor  
Canónigo Annibale María Di Francia

D. P. - Ruego compadecer los errores que hace Sor María Nazarena.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***692****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3004 - C2, 17/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 10.03.1910

Dispone che alla ragazza Savina Brunetto, poverissima e con disagi vari, si procuri un bel vestito perché all'indomani riceverà la Prima Comunione. Raccomanda di soccorrere anche la madre che è inferma. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

\* Oria, 10 marzo 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
la porgitrice Savina Brunetto è una giovane poverissima, un po' scema e abbandonata. Però si è confessata e si può fare domani la Prima Comunione. Vedetela come è malvestita, e sarebbe buono aggiustarle qualche veste più decente, qualche grembiale, e qualche fazzoletto alla testa; datele pure due fazzolettini per mano. Fatele il patto che deve incignarsi\* il vestito domani per la Prima Comunione.

Per il momento datele la colazione e cinque soldi e un po' di pane per sua madre inferma.

Il Signore ci dà in cura le anime abbandonate da tutti. Oh che grazia è questa!

Vi benedico sempre, e mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale

*Sulla busta:*

Suor Maria Nazarena Preposta  
Monastero di San Benedetto  
S. M.

\* L'espressione «deve incignarsi il vestito» significa: il vestito deve indossarsi, e deriva dal siciliano *'ncignari* (*'ncignarisi*), cioè indossare (indossarsi) la prima volta; ovvero *inaugurare* un abito, un vestito, ecc. (*n.d.r.*).

**693**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3003 - C2, 17/14

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 13.03.1910

Biglietto in cui dispone che a una persona povera, «certa Giuseppa Gullò», si dia ogni giorno da mangiare. Raccomanda di soccorrerla perché ha necessità di tante cose.

\* Oria, 13 marzo 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
abbiamo un'altra anima abbandonata: certa Giuseppa Gullò. Ogni  
giorno datele da mangiare, e qualche veste, camicia, fazzoletto.  
Vi benedico.

Canonico Maria Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**694**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3014 - C2, 17/15

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 95x115) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 19.03.1910

Biglietto in cui chiede per la ragazza Lorenza Carbone un paio di scarpe, perché giovedì 24 marzo riceverà la Prima Comunione.

\* Oria, 19 marzo 1910

La ragazza Lorenza Carbone deve farsi giovedì la Prima Comunione; è scalza. C'è qualche paio di scarpe anche vecchie e gliele farei io aggiustare?

Benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia





**695**

**A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.**

APR 3583 - C2, 17/16

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x130) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 25.03.1910

Biglietto in cui comunica che la Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Oria può accogliere la giovane Cosima Calò. La data apposta da padre Annibale è quella liturgica: Venerdì Santo, che nel 1910 ricorreva il 25 marzo.

\* Oria, 25 marzo 1910

La Sorella Superiora può riceversi la ragazza Cosima Calò presentata da Giuseppa Bembi sposa di Angelo Saponara.

Oria Venerdì Santo 1910

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***696****Alle Figlie del Divino Zelo**

APR 7819 - C2, 17/17

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Oria, 30.03.1910

Avendo avuto notizia dello sfregio di una statua di Sant'Antonio a Padova e delle manifestazioni di riparazione seguite al gesto sacrilego, padre Annibale raccomanda che in ogni Casa si facciano analoghe riparazioni in onore del Santo Taumaturgo. È riportata alle pp. 83-84 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I. A.

\* Oria, 30 marzo 1910

Figliuole benedette in Gesù Cristo, mi è stato scritto da Padova che alcuni massoni passando per quella Città oltraggiarono un'antica statua del nostro gran Taumaturgo Sant'Antonio, rompendole le mani, e sfregiandola in tante maniere.

Appena saputosi in Padova tanto sacrilego insulto, vi fu una grande reazione di fede e di fervore per il gran Santo; e per maggiormente compensarlo di tanta ingiuria, l'Arcivescovo di Padova, con accordo di tutta la cittadinanza, stabilì una solenne riparazione da compiersi il giorno 10 aprile nella Basilica del Santo.

V'interverranno non solo molti popoli delle Città vicine, ma pure parecchi Vescovi di altre Diocesi.

Ciò posto, noi che siamo tanto protetti e aggraziati da questo gran Santo, non possiamo, non dobbiamo rimanere indifferenti. Dobbiamo anche noi offrire ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ferventi riparazioni ad onore del Glorioso e prediletto da loro Sant'Antonio di Padova.

E quindi vi esortiamo, per come abbiamo esortate le altre nostre Case della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, di celebrare un Triduo speciale con quei maggiori ossequi che la vostra pietà saprà suggerirvi ad onore di Sant'Antonio di Padova per i giorni 7, 8, 9 di aprile specialmente nel tempo della Santa Messa che si offrirà a tale scopo. Si aggiungerà nei det-

ti 3 giorni un Pellegrinaggio spirituale, che sarà parte essenziale della *riparazione*, il quale andrà a terminare il giorno 10 nella Basilica di Padova, in cui ci uniremo tutti in spirito ai Piedi del gran Santo con tutti gli innumerevoli fedeli, con i Vescovi e con il Clero.

E siccome in questa solenne circostanza si è disposto dalle Autorità Ecclesiastiche di Padova di togliere eccezionalmente la insigne Reliquia dell'incorrotta Lingua dalla sua Cappella ed esporla nell'Altare proprio della Cappella del Santo così tanto nel triduo quanto nel giorno della Festa 10 aprile (che sarebbe la 2<sup>a</sup> Domenica dopo Pasqua) si faranno speciali ossequi alla Taumaturga Lingua del Santo.

In tutti questi devoti esercizi si pregherà per la conversione dei poveri e ciechi peccatori, nonché per i nostri Istituti, per le attuali nostre circostanze, e per tutti i nostri devoti che aspettano grazie.

In quanto ai dettagli sulle preghiere da recitare e modalità di orari e di pratiche di devozione, e della maniera come eseguire il Pellegrinaggio spirituale, ogni Casa si regolerà a secondo più o meno, dello stile e delle maniere come siano soliti di condurre tali devozioni.

Buono sarebbe il giorno 10 a mezzodì trovarci tutti spiritualmente nella Basilica e presentare qualche supplica analoga alla circostanza, e alle nostre necessità spirituali e temporali.

Nelle Case che hanno Oratorio pubblico potrebbe anche interessarsi il popolo per la solenne riparazione e Pellegrinaggio spirituale.

Con la fiducia che cotesta Casa, per le ragioni speciali che la impegnano al culto ed agli ossequi verso i Cuori Adorabili di Gesù e di Maria e verso il loro prediletto Sant'Antonio, si distinguerà nel fervore e nella pietà con cui compirà la solenne riparazione, le imploro la protezione del Santo.

Nel nuovo Periodico daremo relazione ai nostri devoti delle Feste di Padova e della parte presa dalle nostre singole Case.

Benedico tutte di cuore, e raccomandandomi come vero bisogno alle loro ferventi preghiere, mi dichiaro:

Padre spirituale in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**697**

## **Ai benefattori e amici dell'Istituto**

APR 8471 - C2, 17/18

trascriz; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Oria, 25.03.1910

Lettera circolare con cui invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a partecipare alla inaugurazione dei laboratori per le ragazze, presso il nuovo Istituto femminile di Trani (Bari). È riportata alle pp. 89-90 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Trani li 31 marzo 1910

Illustrissimo Signore,  
per impulso dell'animo generoso dell'Eccellenza Monsignor Francesco Paolo Carrano,\* Arcivescovo di questa insigne Città, sarà aperta, quanto prima, una Scuola di lavori donneschi in ampi locali apprestati a tal uopo dallo stesso Monsignor Arcivescovo.

I Laboratori saranno gestiti dalle Suore del Divino Zelo: Istituzione fondata da parecchi anni in Messina dal sottoscritto Canonico Di Francia, le quali si hanno la missione dell'insegnamento nei lavori e della retta educazione delle giovinette, sia civili che figlie del

---

\* Francesco Paolo Carrano, nato a Benevento il 2 aprile 1841, il 24 settembre 1864 fu ordinato sacerdote. Il 4 giugno 1891 venne nominato vescovo di Isernia e Venafrò da papa Leone XIII, e fu consacrato il 7 giugno a Roma nella chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino. Il 16 gennaio 1893 venne nominato arcivescovo dell'Aquila e il 1° settembre 1906 arcivescovo di Trani e Barletta, con i titoli di Bisceglie e Nazareth. Mantenne quest'ultimo incarico fino alla morte, avvenuta il 19 marzo 1915. Conosceva il padre Annibale da quando era arcivescovo dell'Aquila; infatti il 18 luglio 1901 aveva aderito all'Opera della «Sacra Alleanza» sacerdotale. Si sentiva preoccupato dell'abbandono in cui vivevano i ragazzi nella città di Trani, e decise di acquistare un antico palazzo patrizio, che era stato dei Duchi di Càrcano, destinandolo all'impianto di un'opera di salvataggio per i fanciulli dispersi, e generosamente lo offrì al padre Annibale. Monsignor Carrano è annoverato tra i più insigni benefattori degli Istituti Antoniani. Padre Annibale, scrivendo a Don Orione il 9 aprile 1910, lo presenta come «un vero servo di Dio» (*n.d.r.*).



popolo; non che di raccogliere, secondo l'opportunità, le povere orfanelle disperse, per salvarle dai gravi pericoli dell'abbandono, ed avviarle a buona e sociale riuscita.

I locali apprestati da Sua Eccellenza sono quelli che formano il grande Palagio appartenente una volta alla Signora Duchessa Carcani e acquistato dal suddetto Monsignor Arcivescovo, con lo scopo di farlo servire ad opere di utilità o di beneficenza per i suoi diletti diocesani. È situato quasi rimpetto al Palazzo Arcivescovile.

Il Palazzo è abbastanza spazioso perché possa prestarsi a tenervi per ora due numerose sezioni di fanciulle sia civili che popolane, e di prendere anche in appresso, se sarà possibile, un numero delle più derelitte e abbandonate orfanelle di Trani, che starebbero interne, in una parte del fabbricato, debitamente separate dalle esterne.

La Scuola di lavori sarà aperta il 2 aprile, festa di San Francesco di Paola, onomastico di Sua Eccellenza.

Il domani, che sarà la Domenica prima dopo Pasqua, detta la *Domenica in Albis*, avrà luogo, alle ore 10 antimeridiane, in ampia sala di detto Palagio, una riunione di eletti Signori e di cospicue Signore di Trani; con l'intervento di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, il quale farà la presentazione delle Suore Educatrici allo scelto pubblico; ed indi, una delle giovani Suore esporrà il Programma della loro venuta o residenza nell'illustre Città di Trani.

Seguirà un Inno ad onore di Sua Eccellenza per il suo felice onomastico, che sarà cantato da alquante ragazze, con accompagnamento di Armonium, che suonerà una delle Suore.

Quando il tutto sarà terminato, gl'intervenuti potranno, a loro bell'agio, visitare i locali, ed osservare una piccola mostra di lavori di varie specie, che sarà preparata dalle Suore, giusta il desiderio espresso da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo Carrano.

Intanto, il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, e le Suore della sua modesta Istituzione, si pregiano d'invitare la Signoria Vostra perché, assieme alla sua Egregia Famiglia, intervenga il giorno 3 aprile, Domenica prossima, al Palagio sunnominato, rimpetto all'Arcivescovado, per dar lustro e incoraggiamento con la loro onorata presenza, a tanta benefica iniziativa.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

L'orario è alle ore dieci.

Voglia accettare la Signoria Vostra le espressioni del nostro rispetto, mentre io, anche da parte delle Suore, con ogni ossequio, godo dichiararmi:

Della Signoria Vostra  
Devotissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

N. B. - Il 2 aprile, giorno dell'onomastico di Sua Eccellenza, in occasione dell'apertura dei Laboratori, alle ore 8 del mattino, vi sarà la celebrazione della Messa nell'Oratorio semipubblico dello stesso Palazzo, con sermone del Canonico Di Francia.

Il domani, *Domenica in Albis*, prima della riunione dei Signori e delle Signore, che sarà alle [ore] 10, celebrerà la santa Messa nell'Oratorio del Palazzo il sullodato Monsignor Arcivescovo, alle ore 8 del mattino.

Tutti coloro che volessero prender parte anche alle due suddette funzioni di culto del 2 e del 3 aprile, restano invitati.

## 698

## Al gesuita Fernando Calvi

APR 657 - C2, 17/19

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.1910

Padre Fernando Calvi, commemorando i morti del terremoto del 1908 con il discorso letto nel cimitero di Messina in occasione del primo anniversario del disastro, volle dimostrare che non si doveva parlare di castigo di Dio. Nel 1910 quando il discorso fu pubblicato a stampa tipografica, padre Annibale sottopose qualche osservazione a proposito di alcune affermazioni del padre Calvi. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, aprile 1910]

Molto Reverendo Padre Calvi,  
un mio amico, di buon fondo, ma di idee non molto esatte in fatto di religione, avendo discorso con me sui terremoti di Messina, ne parlava escludendo il *digitus Dei*,\* come lo escludono gl'increduli che tutto attribuiscono alle forze della cieca natura.

Io cercavo di persuaderlo, che il terremoto, il colera, la fame, la guerra ecc. ecc., sono tutti flagelli di Dio, dai quali la Santa Chiesa c'insegna potere essere noi liberati ed esenti mediante la vita cristiana, la penitenza, la preghiera ecc.

Il buon uomo non si persuadeva, e per conferma delle sue inesatte osservazioni citò un discorso di Lei, recitato al Camposanto e stampato; e mi aggiunse avere rilevato dallo stesso discorso che la Santissima Vergine della Sacra Lettera, o smentì la sua protezione, o non fu vero che scrisse quella Lettera ai Messinesi.

Io non volli credere a quanto egli asseriva, e dicevo essere impossibile che un Padre della Compagnia di Gesù scrivesse in tal modo.

\* *Digitus Dei est hic*, locuzione latina presa dal Libro dell'Esodo (8, 19): *Qui vi è il dito di Dio*. Cioè: vi si riscontra l'opera della Provvidenza (*n.d.r.*).

Ma dopo qualche giorno quel mio amico mi fece arrivare il suo discorso in stampa,\* sottolineando qua e là molti tratti che facevano appunto la causa delle sue inesatte idee. Le assicuro, mio Reverendo Padre, che ne fui sorpreso e dolente.

Vi sono tratti in quel discorso che affatto non possono ammettersi! Io mi permetto di farglieli osservare sebbene di passaggio.

Lasciamo stare la dubbia espressione a pag. 6 di due intere Città e di cento borghi che *implorano* al Cielo (che voleva dire: che *imprecano* al Cielo? E poi qui tre punti di reticenza...?) ululando alla strage nuova, *ben più atroce e spaventevole che non quella degl'Innocenti!* Qui il paragone indurrebbe a credere che ci fosse uno più crudele di Erode. Chi è?

Lasciamo stare quell'*uomini fulminati dalla sventura!* Espresione che se la può permettere l'incredulo, ma non il credente, e tanto meno il Sacerdote, il gesuita.

Lasciamo stare quella *divina parola Patria*, mentre l'aggettivo di *divino* è *troppo sacro* per servirsene a linguaggio di *patriottismo*.

Lasciamo tutto questo e veniamo al punto essenziale di pag. 8.

Vostra Reverenza comincia da prendersela contro gli scienziati senza Dio, chiamandoli serpi e rettili velenosi perché insultano al nostro dolore! A questo punto ognuno si aspetterebbe che il Sacerdote scrittore rimproverasse gli scienziati increduli perché nel terremoto non vogliono vedere il castigo di Dio, per i nostri peccati, come insegna la Chiesa, ma la cieca natura, il fato, l'inevitabile!

Ma di quale strana sorpresa non si resta colpiti nel leggere appresso che l'Autore, tutto al contrario, se la piglia contro degli scienziati increduli perché ci dicono che la Chiesa c'insegna che quelli sono castighi di Dio. E soggiunge: *questo non ha mai sognato la Chiesa!* Seguitando su questo passo scrive: «La Chiesa ecc. preghiere».

\* Cfr. FERNANDO CALVI S.I., *Messina e le vittime del XXVIII Dicembre*, Arti Grafiche La Sicilia, Messina 1910 (n.d.r.).



Padre mio, non posso affatto credere che oggi Vostra Reverenza passato quel primo impeto in cui è caduto in quegli errori (e a tutti ciò può succedere) non sia Lei stesso sorpreso e dolente di ciò che ha recitato e scritto!

Oggi, a mente calma, Vostra Reverenza ha richiamato in un baleno alla sua mente tutti i formidabili passi della Sacra Scrittura con cui Iddio minaccia come castighi da lui mandati e che stanno proprio nelle sue mani pronto a mandarli, la carestia, la peste, il terremoto, e non solo questi che dipendono (come *cause seconde*!) da certe leggi naturali, ma anche certi flagelli che dipendono dalla libera volontà dell'uomo, come la guerra.

Oggi Vostra Reverenza avrà richiamato alla mente tutte le sentenze dei Padri della Chiesa, le loro Omelie, per esempio quelle di San Giovanni Crisostomo sul terremoto il quale descrive quel flagello come un castigo di Dio; avrà ricordato la bella preghiera di Sant'Agostino riportata dal Sommo Pontefice in principio del Messale, e che comincia:\*

---

\* Trattandosi di una minuta o traccia di lettera, il presente testo è rimasto incompleto. A tutt'oggi (anno 2022) non è stato possibile reperire la lettera spedita al padre Calvi (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**699**

## **Alle Figlie del Divino Zelo**

APR 7820 - C2, 17/20

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Trani, 04.04.1910

Padre Annibale fa seguito alla lettera del 30 marzo 1910 per comunicare l'orario delle solenni sacre funzioni di riparazione in onore di sant'Antonio, che avranno luogo a Padova la domenica 10 aprile. Allo stesso tempo esorta tutte le sue Comunità a unirsi spiritualmente a quanto si farà in quel giorno, con analoghe celebrazioni. Si veda anche a p. 142 del presente volume. È riportata a p. 85 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

\* Trani, 4 aprile 1910

Figliuole benedette in Gesù Cristo, facendo seguito alla mia lettera in data 30 marzo, con cui vi proponevo il Pellegrinaggio [spirituale] di riparazione ad onore di Sant'Antonio di Padova, vi aggiungo l'orario delle solenni funzioni che avranno luogo a Padova il giorno 10 (domenica) quale mi è stato trasmesso da quella Città.

Per tal modo potrete spiritualmente con maggior fervore e profitto prendervi parte.

1° - Alle cinque del mattino è aperta la Basilica e si comincia la celebrazione della santa Messa.

2° - Alle [ore] 7 si trasporta la Sacra Lingua all'Altare Maggiore e si espone.

3° - Alle [ore] 10 si offre una lampada commemorativa a Sant'Antonio di Padova. (Nella nostra Casa di Messina si accenderanno le 13 lampade delle nostre carissime 13 vittime; nelle altre Case se ne accenderanno almeno 3 nella giornata o 7).

Alle [ore] 11 solenne Pontificale. Si prenderà parte in spirito stando dalle [ore] 11 alle 12 in Chiesa innanzi al Santo, e dove potrà aversi la celebrazione della Santa Messa, sarà molto opportuno.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Indi si presenterà la supplica.

Alle ore 16 (4 pomeridiane) Processione solenne per le vie della città e quando il Santo si ritirerà in Chiesa si conchiuderà con il canto del *Si quæris* e con la Benedizione della Santa Reliquia della Sacra Lingua.

Ciascuna Casa potrà regolarsi alla meglio secondo questo orario, e il gran Santo gradirà questo nostro pio concorso alla solenne riparazione di Padova come se effettivamente ci trovassimo anche noi tra quei suoi devoti padovani.

In seguito, ogni nostra Casa, ci informerà di quanto ha operato per onorare un Santo così amabile che è stato salvezza della nostra Casa.

Benedicendovi intanto nei Nomi Santissimi di Gesù e di Maria, mi dichiaro:

Dalla Casa di Trani addì 4 Aprile 1910

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 700

### A Don Luigi Orione

APR 2078 - C2, 17/21

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Trani, 09.04.1910

Lo informa che deve recarsi a Oria (Brindisi) dove avrà luogo una ispezione scolastica negli Istituti Antoniani. Comunica inoltre che, se è urgente, scenderà a Messina, in seguito al telegramma che gli aveva inviato Don Orione. Conclude chiedendogli il sostegno delle preghiere affinché cessino le malattie e le mortalità che si verificano nelle Comunità delle Figlie del Divino Zelo.

I. M. I.

\* Trani li 9 aprile 1910

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Mio Reverendo Padre Don Orione,  
il telegramma giunto in Oria mi fu poi mandato in Trani, dove si è fatta l'inaugurazione di un vasto laboratorio per ragazze, promotore questo Monsignor Arcivescovo che è un vero Servo di Dio. Ora si vorrebbe promuovere un laboratorio di arti e mestieri per ragazzi.

Domani (domenica) partiamo con Padre Palma per Oria. Quivi dovrei attendere l'Ispettore scolastico che armato contro di noi deve venire da un giorno all'altro per sindacare rigorosamente come vanno le cose scolastiche dell'Istituto di Oria, e trovar pretesti... In ogni modo, vedrò di lasciare tutto in certo modo disposto, e vengo a Messina, se Vostra Reverenza riconosce di esservi urgenza. Vuol dire che l'Ispettore se la intenderà con il Sindaco di Oria il quale è ottima persona, molto autorevole per dottrina e per senso, e molto ci protegge, e si è messo lui avanti in quest'affare.

Mi ha scritto che l'Amore di Gesù mi crocifigga, ed io lo desidero, ma *spiritus quidem pròptus est, caro autem infirma* [Mt 26, 41]. Preghi per me! Il Calice mi si presenta incomprensibile: il Signore mi va togliendo dagli istituti parecchi soggetti con le malattie e con la morte, soggetti di quelli che debbono dirigere e condurre il personale ricoverato; e invece questo mi cresce! Mi vengono meno

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

le persone utili, e mi crescono quelle che hanno bisogno di aiuto e di direzione! Che mistero! Come si potrà andare avanti? In trent'anni sempre così mi è avvenuto, ma ora più di prima! Che sarà? Che forse il Signore non vuole che le cose vadano nelle mie mani? Certo che sono i miei peccati causa di tutto! Oh se potessi sapere che cosa vuole l'Altissimo! Ma non sono state solo la malattia e la morte che mi hanno tolto i soggetti; anche gli uomini di questa terra, permettendolo Iddio per mio meritato castigo!

Ora mi raccomando alle sue Sante preghiere, le bacio genuflesso la mano, e mi dico:

Suo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***701****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3015 - C2, 17/22

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 13.04.1910

La informa sul buon andamento dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Comunica la partenza di alcune orfane grandette le quali hanno avuto un impiego. Ipotizza la necessità di lasciare la Casa di Francavilla Fontana perché è stato aumentato il prezzo dell'affitto. Seguono altre comunicazioni e una breve esortazione spirituale.

I. M. I.

\* Oria li 13 aprile 1910

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, a San Benedetto\* si va benino. Oggi partiranno per Messina Saccà, le due Quartarone, e Cusmano. Boemi partirà in breve per [la] Svizzera. Gallo domani per la casa di quelle due Signorine. Dopo si farà un Triduo di ringraziamento a Sant'Antonio di Padova! La Cafagna\*\* si mostra volenterosa e un po' abile a sorvegliare le piccole ed aiutare Suor Matilde. La Crinò, sul cattivo esempio della Gallo, si era insubordinata, ma ora si è rimessa.

A Francavilla [Fontana] Casalini vuole 400 lire l'anno, quindi vuol dire licenziarci. Suor Simpliciana inferma con forti febbri. Le poche ragazze (una diecina) avendo inteso che le Suore se ne vanno fecero pianti che non si potevano quietare, e il vicinato credeva che le maltrattavamo!

La festa che fecero a Francavilla per Sant'Antonio, forse superò ogni altra! Vi mando la relazione, ma poi me la mandate a Messina per dove parto tra breve se Dio vuole. Persone a Francavilla sono impegnate [per] procurare Casa. Vedremo che farà Sant'Antonio!

---

\* Con l'espressione *a San Benedetto* si intende: all'Istituto Antoniano femminile di Oria (n.d.r.).

\*\* Si tratta della probanda Concetta Cafagna, la futura suor Maria Benedetta delle Anime del Purgatorio (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Partono per costì Suor Teresa e la De Nunzio.

Attendete al vostro spirito, di stare bene attenta con il timore di Dio; non vi abbandonate nella salute per sfiducia e scoraggiamento, ma con la Fede lasciatevi condurre dalla Divina Volontà e dalla Ubbidienza, con santa allegrezza dove Dio vi vuole, se no vi abbattete per propria volontà senza nulla conchiudere.

Vi benedico. Ho fatto spedire i letti per due.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
Superiora delle Figlie del Divino Zelo  
Via Duomo N. 9

Trani (Bari)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**702**

**Ad Andreina Battizzocco**

APR 1442 - C2, 17/23

stamp. orig.; 1 f. colore giallo (mm. 185x240) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.04.1910

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui padre Annibale comunica di avere spedito le lettere raccomandate e le tessere per l'agevolazione sul biglietto dei viaggi in treno.\*

Messina, 20 aprile 1910

Spedii raccomandate spedii richieste tessere Giulio voi.

Canonico Francia

---

\* Andreina doveva accompagnare il ragazzo padovano Giulio Varotto (*n.d.r.*).



**703****A una persona non identificata**

APR 8472 - C2, 17/24

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 20.04.1910

Rimette la somma di lire 108 a un «Capo» non identificato, responsabile delle Ferrovie dello Stato, quale ammenda per una non accettata dichiarazione relativa al materiale spedito da Messina.\* È riportata a p. 91 del vol. 41 (e ripetuta a p. 153 del vol. 56) della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\*Messina, 20 aprile 1910

Egregio Signor Capo,  
Le rimetto lire 108, che Lei mi fa pagare perché dichiarò macchina tipografica quella che io trasportai in Oria con la richiesta color rosa sotto il nome di attrezzi, per come era stata qualificata dalla Prefettura di Messina. Ossequiandola distintamente, mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* In seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, vigeva la disposizione che ogni spedizione di qualsiasi materiale da Messina doveva essere munita del Visto della Prefettura (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 704

### Alle Figlie del Divino Zelo

APR 3654 - C2, 17/25

ms. orig. aut.; 3 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.  
Messina, 21.04.1910

Lettera circolare in cui invia la busta sigillata che contiene i *titoli* o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1910-1911, nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio*. In essa comunica le istruzioni sul modo di annunciare i nuovi titoli, nel giorno 1° maggio 1910.

I. M. I. A.

\* Messina li 21 aprile 1910

Figliuole benedette in Gesù Cristo,  
rimetto la busta suggellata dentro cui si contiene il prezioso nome o titolo con cui saluteremo il nostro Sommo Bene Sacramentato dal venturo 1° luglio del corrente anno 1910.

Voi sapete che il giorno del prossimo 1° Maggio se ne dovrà fare il felice annuncio in tutte le nostre Case.

Questa busta suggellata si affida alla Madre Preposta di cotesta Casa, la quale sotto grave precetto d'ubbidienza, dovrà custodirla intatta presso di sé, dopo averla mostrata a tutte le Suore.

Il giorno 1° Maggio in cui si cominciano in tutto il mondo cattolico i più teneri ossequi verso la gran Madre di Dio, a cui si consacra tutto il mese dei fiori, il Sacerdote che celebra la Santa Messa in cotesta Casa sarà dalla Superiora o Preposta avvisato e premunito dell'annuncio che dovrà dare, appena sarà giunto al *Communio*\* (cioè dopo la Santa Comunione) e gli sarà mostrata la busta e fatto leggere quanto è scritto sopra la stessa. *Però, per nessun patto, la*

\* *Communio*: antifona che, prima dell'ultima riforma della celebrazione della Messa, si recitava dopo la Comunione Eucaristica unitamente alla abluzione delle dita da parte del sacerdote celebrante (*n.d.r.*).

*Preposta consentirà che il Sacerdote apra la busta prima della Santa Messa.*

Quando sarà giunto al *Communio*, la Suora Preposta sarà avvertente di consegnare la busta a Celebrante, il quale con le norme scritte sulla busta, farà il disuggellamento e leggerà il contenuto.

Le Suore nei giorni precedenti il fausto annunzio staranno in una santa aspettazione, ed ecciteranno l'una con l'altra la santa curiosità di sapere il caro titolo che contiene la busta suggellata, tanto quello del Sommo Bene Gesù, quanto quello che ne è la conseguenza della Santissima Vergine e forse anche quello di San Giuseppe, come in qualche anno ha avuto luogo.

Se nella Casa vi sono ragazze interne o esterne, le Suore ecciteranno nelle stesse la più viva e santa aspettazione del titolo; e qualora vi siano ragazze che ancora nulla conoscono di così nostra speciale usanza, le informeranno, e con parole dettate dalla Fede e dall'amore nel Sommo Bene Sacramentato le renderanno attente e desiderose.

Le Suore procureranno che tutte quelle della Casa, anche la ragazze esterne, se ce ne sono, siano presenti all'annunzio.

Se nel felice momento in cui il Sacerdote pronunzierà il nuovo titolo, le Suore si sentiranno commuovere e balzare il cuore di santa allegrezza, sarà lecito manifestare il loro gaudio, insieme alle ragazze con qualche espressione di gioia, con qualche festoso movimento a gloria del Sommo ed Eterno Bene Gesù e della Sua Santissima Madre.

Indi la Superiore si riconsegna la carta che poi rileggeranno assieme in Comunità dopo la Santa Messa, in cui ringrazierà pure sentitamente il Sacerdote Celebrante.

Terminato così il felice annunzio, la Preposta sarà attenta di procurare subito tre o quattro sermoncini per farli apprendere alle ragazze.

Se ha delle Suore o delle ragazze capaci, farà scrivere i sermoncini alle stesse, e sempre adattati alla propria Casa, o alle circostanze della propria Casa. Se non ha a chi farli scrivere, potrà rivolgersi a qualche Casa più vicina dove vi fossero soggetti capaci. E quan-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

do ciò non sia possibile, si rivolgerà ai buoni Sacerdoti, dando loro qualche libretto del 1° Luglio e una copia della lettera suggellata. Potrà anche spiegare loro tutto a voce. L'importante è che per il 1° Giugno i sermoncini debbano essere pronti.

Ed ora, o mie benedette figliuole, preparatevi a questo nuovo invito di amore che vi fa Gesù Sommo Bene il quale è stato dal 1° Luglio scorso il *Divino Edificatore*; e con questi Nomi di ogni anno intende tirarvi al Suo dolcissimo Cuore, e consumarvi tutte nel suo santissimo Amore.

Vi benedico con paterno affetto, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sul verso del terzo foglio:*

Borro [della] lettera circolare per l'annuncio dei Nomi il 1° Maggio.

## 705

**Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo**

APR 3655 - C2, 17/26

ms. orig. allogr.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 21.04.1910

Lettera circolare in cui dà l'annuncio dei nuovi nomi o titoli con i quali venivano salutati Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1910.

I. M. I. A.

Da Messina in data 21 Aprile 1910 - Giovedì

Fausto e lieto annunzio del Nome o titolo con cui saluteremo nel prossimo 1° Luglio, in tutte le nostre Case, il Sommo Bene Gesù Sacramentato, che dimora con noi di giorno e di notte, o in privati Oratori o semipubblici, o in Chiese pubbliche annesse ai nostri Istituti; sia che rinnovi la sua amorosa venuta, sia che l'operi per la prima volta.

Oh! Il titolo di quest'anno è assai dolce, assai bello, assai commovente. Il Cuore Santissimo di Gesù ne sarà contento, e questo nome porterà molta esultanza nei cuori puri e semplici.

Noi adunque saluteremo il Sommo Bene Gesù Signor Nostro con il Nome di *Tenero e dolce amante dei pargoletti*.

E quale sarà il titolo analogo con cui saluteremo la Santissima Vergine Maria. Sarà preso da quello che annunziò tanti secoli prima lo Spirito Santo per bocca di Salomone nel Libro della Sapienza.

Chiameremo la Santissima Maria: *Tenera e dolce Madre dei pargoletti*.

Fin da questo istante prepariamoci, per la nostra bella ventura Festa del 1° luglio corrente anno 1910. Prepariamoci a festeggiare titoli così amabili; e fin ora si prepareranno i sermoncini, almeno quattro, in tutte le Case.

Indi saranno spedite alle Case, le copie dei due Inni, con la musica.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Sia tutto ad Infinita Consolazione del Cuore Santissimo di Gesù, e a nostra santificazione.

[Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sulla busta:*

In questa busta si contiene il Nome o titolo con cui sarà salutato Gesù in Sacramento in tutte le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, nel 1° Luglio 1910.

*Modo di parteciparlo:*

Il Sacerdote che celebrerà la Santa Messa, giunto al *Communio*\* prenderà in mano questa lettera suggellata, che gli verrà consegnata in quello stesso momento, e tenendola chiusa, si volterà alla Comunità, che sta in Chiesa o nell'Oratorio, romperà il suggello ed aprirà la busta; ed estraendo il foglio contenuto, lo spiegherà e lo leggerà a tempo con voce chiara, facendo spiccare, con accento più vibrato, il *Nome o titolo*.

Indi potrà fare qualche spiegazione o commento sul proposito.

---

\* Riguardo al termine *Communio*, si veda la nota di redazione a p. 138 del presente volume.

706

**Alla Comunità religiosa femminile di Trani**

APR 7049 - C2, 17/27

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.  
Messina, 22.04.1910

Alla Comunità della nuova Casa di Trani padre Annibale spiega il significato della *Festa del Primo Luglio*, tradizionale nell'Opera, e dice le modalità dell'annuncio dei nuovi nomi o titoli che ogni anno vengono dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria. Aggiunge anche la specialissima circostanza che il 1° Luglio riveste per la Casa di Trani. Questa lettera era allegata a quella indirizzata alla Madre Nazarena Majone (si veda a p.148 del presente volume).

I. M. I.

\* Messina, 22 aprile 1910

Figliuole benedette in Gesù Cristo della Casa di Trani, voi ben conoscete che cosa sia la bella Festa del 1° Luglio nei nostri Istituti, in cui all'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo Sacramentato si dà ogni anno un Nome sempre nuovo ed espressivo.

Sapete pure che l'annuncio di questo Nome si fa il giorno 1° di Maggio per esserci poi il tempo di preparare i Sermoncini, gl'Inni, le musiche ecc.

Ho già spedito lettere-circolari a tutte le nostre Case con busta chiusa e suggellata da aprirsi dal Sacerdote celebrante sull'Altare, al *Communio*, il giorno 1° Maggio prossimo, e leggere a voce alta e chiara il nuovo desiderato titolo.

Qualche differenza vi sarà nella Casa di Oria del vostro Istituto circa l'annuncio del Nome, per la ragione per come sapete, non abbiamo nella Casa di Oria un Oratorio Sacramentale.

In cotesta nascente Casa di Trani, la ventura Festa del 1° Luglio avrà un carattere più speciale delle altre Case, perché si tratta della prima venuta di Gesù Sommo Bene Sacramentato in cotesto Oratorio, con l'aspettazione ed intervento di circa 200 bambine.

Voi non cesserete, figliuole carissime, di desiderare ardentemente questo felice giorno, e di trasfondere nel tenero animo delle alunne questo stesso desiderio, coltivando con sante industrie la loro fervorosa aspettazione. E per riuscire meglio in tanto intento, è

d'uopo catechizzare ed istruire le ragazze sulla reale presenza di Gesù Cristo Signor Nostro in Sacramento.

Si è perciò che pregherete anche qualche pio Sacerdote, che potrebbe essere lo stesso Segretario di Monsignor Arcivescovo, affinché Egli la Domenica nella celebrazione della Santa Messa in cote-sto Oratorio, istruisca bene le ragazze e le infervori nell'aspettazio-ne del Sommo Bene Sacramentato.

In quanto all'annuncio del Nome, io qui vi accludo una busta chiusa e suggellata che la Superiore o Preposta custodirà gelosa-mente senza poterla aprire o farla aprire sotto precetto di ubbidien-za, fino al giorno 1° Maggio prossimo, in cui vi regolerete secondo come sta scritto sulla stessa busta.

Procurerete che vi siano presenti le ragazze esterne, tutte quan-te, e se vi sembra che il 2 Maggio, essendo Domenica si potrebbe trovare maggior numero di ragazze, l'annuncio del Nome potrete farlo fare meglio la Domenica del Reverendo Don Alfonso Gentile, a cui la Superiore rivolgerà la preghiera da parte mia, gli farà leg-gere quanto sta scritto sopra la busta, purché non gliela faccia affat-to aprire, prima del tempo stabilito, che si è nel tempo della Santa Messa al *Communio*, cioè dopo la Santa Comunione.

La Superiore starà avvertente al *Communio* di porgergli la bu-sta chiusa e suggellata.

Nel momento che il Sacerdote celebrante pronunzierà il nuovo titolo, sarà lecito alle Suore di esprimere con qualche segno, la loro allegrezza.

Terminato il felice annuncio la Preposta si riconsegnerà la car-ta, che potrà rileggersi in Comunità e si conserverà in Archivio.

Si dovranno preparare almeno quattro o cinque Sermoncini, per cui si pregheranno pii Sacerdoti, e me ne prenderò cura anch'io.

Ed ora, mie benedette figliuole, vi faccio sapere che il titolo di quest'anno è proprio bello e commovente ed esulterete di gioia al sentirlo.

Vi avverto, che avendo meglio verificato il giorno nell'Ordina-rio, ho trovato con mia consolazione che il giorno 1° Maggio cade in Domenica.



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Termino con benedirvi tutte di vero cuore. Considero con quanta pena se ne sta l'animo vostro in cotesta Casa prive del Sommo Bene Sacramentato. E doverlo aspettare ancora altri due mesi! *Expécta Dóminum, et confortétur cor tuum* [Sal 26, 14]. Sta scritto: aspetta il Signore, e il tuo cuore sarà confortato.

Benedicendovi nuovamente mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

In questa busta si contiene il Nome o titolo con cui sarà salutato Gesù in Sacramento in tutte le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, nel 1° Luglio 1910.

*Modo di parteciparlo:*

Il Sacerdote che celebrerà la Santa Messa, giunto al *Communio* prenderà in mano questa lettera suggellata, che gli verrà consegnata in quello stesso momento, e tenendola chiusa, si volterà alla Comunità, che sta in Chiesa o nell'Oratorio, romperà il suggello ed aprirà la busta; ed estraendo il foglio contenuto, lo spiegherà e lo leggerà a tempo con voce chiara, facendo spiccare, con accento più vibrato, il *Nome o titolo*.

Indi potrà fare qualche spiegazione o commento sul proposito.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

707

## **Alla Comunità religiosa femminile di Trani**

APR 7743 - C2, 17/28

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 22.04.1910

Alla Comunità femminile della nuova Casa di Trani, padre Annibale invia l'annuncio dei nuovi nomi o *titoli* con cui venivano salutati Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1910.

I. M. I. A.

\* Messina li 22 aprile 1910

Alle Suore Figlie del Divino Zelo della Casa di Trani, e a tutte le ragazze ed alunne che la frequentano.\*

Voi tutte, o figliuole carissime, siete nella santa aspettazione che in questo Tabernacolo vuoto, venga ad abitare il Sommo desiderato Bene Gesù Signor Nostro nascosto nella sacra Ostia consacrata, per dimorare qui in questa Casa di giorno e di notte.

Sarà concessa questa grazia, se Iddio vuole, il giorno 1° Luglio, in cui tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo festeggiano ad onore del Sacramentato Iddio, con esposizione del Santissimo [Sacramento] tutta la giornata.

Quel giorno, in tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo si saluta il Sommo Bene Sacramentato con un Nome o titolo sempre nuovo ed espressivo.

E lo stesso appunto sarà fatto pure in questa Casa il giorno 1°

---

\* Il padre Teodoro Tusino annota: «Il titolo venne annunciato con lettera speciale alla Casa femminile di Trani, perché, aperta come scuola di lavoro il 2 aprile 1910, ebbe l'Oratorio sacramentale, dopo lunga e fervente aspettazione, solo il 1° luglio di quell'anno. L'Orfanotrofio nacque più tardi, in seguito al colera che funestò la città nell'estate di quello stesso anno: il 15 settembre il Padre [Annibale] ricevette le prime orfane del colera, le sorelline Zanni, una di 6 e l'altra di 3 anni». Cfr. *Lettere del Padre* [a cura di TEODORO TUSINO], vol. 1, Officine Grafiche Erredici, Padova 1965, pp. 483-484. In seguito diremo: *Lettere del Padre* (n.d.r.).

Luglio, quando Gesù Sacramentato qui verrà ad abitare in questo santo Tabernacolo.

Questo Nome o titolo si annunzia due mesi prima, cioè il 1° Maggio, affinché si preparino le ragazze per la recita dei sermoncini che avrà luogo la seconda Domenica dopo il 1° Luglio; oltre il canto di apposito Inno.

Essendo oggi appunto il 1° Maggio [*sic!*], in tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo si fa il lieto annunzio del Nome con cui sarà salutato Gesù in Sacramento.

Questo lieto annunzio si fa pure alla Casa di Trani, la quale, a preferenza di tutte le altre, aspetta l'Ospite Divino.

Adunque, figliuole carissime, Gesù in Sacramento sarà salutato quest'anno con il bel titolo assai commovente di: *Tenero e dolce Amante dei pargoletti*.

Oh, quanto questo titolo è amabile ed espressivo! Quanto piace al Cuore amantissimo di Gesù di essere così salutato!

Ma ogni titolo che si dona al Signor Nostro Gesù Cristo, si può benissimo adattare alla Santissima Vergine Maria che fu la perfetta immagine del suo Divino Figliuolo.

Quindi è usanza nelle Case delle Figlie del Divino Zelo, che il titolo del 1° Luglio si adatti alla Santissima Vergine nel seguente giorno, cioè nel 2 Luglio, Festa della Visitazione.

Ciò posto, la Santissima Vergine Maria sarà salutata con il bel Nome di: *Tenera e dolce Madre dei pargoletti*.

Ed ora, tanto le Suore quanto le loro alunne che frequentano co-testo laboratorio, si prepareranno alla bella e devota Festa che, con l'aiuto del Signore, si farà in questa Casa, quando il Re del Cielo e della terra prenderà posto in questo Tabernacolo che lo sta aspettando, e verrà come tenero e dolce Amante delle anime innocenti e semplici, delle bambine che qui si raccolgono, e di tutte quelle che si faranno simili ai bambini per l'umiltà e per la semplicità.

Accrescete adunque, o figliuole, i vostri ardenti desideri per la venuta di Gesù Sommo Bene.

[Vostro Padre Spirituale]  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**708**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3016 - C2, 17/29

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 23.04.1910

Invia la busta sigillata che contiene l'annuncio dei nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio*. Allega anche una lettera aperta che dovrà leggere alla Comunità della Casa di Trani. Raccomanda che la cappella dovrà essere resa sacramentale il giorno 1° luglio 1910.

I. M. I. A.

\* Messina li 23 aprile 1910

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
vi rimetto la busta chiusa e suggellata con il nuovo titolo del Signor Nostro Gesù Cristo per il venturo 1° Luglio. Vi è pure la lettera aperta che leggerete *tutte* in comune voi altre Suore e probande; e vi regolerete come dice la lettera aperta; che prima potete leggere anche voi sola.\*

Preparate le Suore e le ragazze primo per l'annuncio del nome il giorno 1° Maggio, e poi per la venuta del Sommo Bene Sacramentato il 1° Luglio.

Vi benedico e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Non voglio credere che cotesto Monsignore Arcivescovo\*\* o altri vi volessero obbligare a mettere il Santissimo Sacra-

\* Riguardo alla busta sigillata e alla lettera aperta, si veda a p. 142 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani (*n.d.r.*).



---

*Epistolario (1910-1912)*

mento prima del 1° Luglio. Tenete ferma a non consentire. Dite che questa è la nostra Regola, che dovete scrivere a me ecc.

Conserverete tutto in Archivio.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***709****Al Religioso Mariantonio Scolaro, R.C.I.**

APR 3436 - C2, 17/30

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.05.1910

Si compiace al sentire che sta bene in salute. Presenta il giovane Rosario Cavallaro, proveniente da Acireale (Catania) e che ha assunto come tipografo per l'Istituto di Oria (Brindisi). Seguono alcune avvertenze sul modo di comportarsi con questo giovane.

I. M. I. A.

\* Messina li 1° maggio 1910

Caro Fra' Mariantonio,  
ricevetti la tua lettera, e godo a sentire che stai benino. Il giovanotto che si presenta e che si chiama Rosario Cavallaro da Acireale, lo presi per tipografo. Egli viene in Oria per sistemare la Tipografia.

Però con le seguenti avvertenze:

1° - Deve stare soggetto e ubbidiente con Padre Palma quando verrà in Oria, e intanto con te.

2° - Non può uscire senza permesso per la Città e nemmeno solo fino che torno io. Poi si vedrà. Può uscire accompagnato da De Angelis per farsi qualche camminata dopo che termina il lavoro, se vuole uscire due volte la settimana, se no esce nel giardino.

3° - Lavorerà attualmente solo, e se ha bisogno di qualche ragazzo, non si devono lasciare soli, ma può sorvegliare Fra' Concetto. Può aiutarlo pure Giuseppe.

4° - Gli dai una stanza, e non deve avere relazione con i ragazzi sino che vengo io.

5° - Deve prendere parte agli atti religiosi, però bada come sta, e lo avverti. Egli fu nel Collegio dei Salesiani.

6° - La mattina pure all'orazione. Quando si confessano gli altri lo fai confessare. La Comunione quanto dice il Confessore, purché se la faccia bene.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

7° - Fino che torno io, con l'aiuto del Signore, deve mangiare solo, e lo contenti alla meglio. Egli è di poco mangiare.

Il giovane non è discolo, è di buon fondo, ma si deve educare. È buono che si sappia che io gli dono trenta lire al mese.

Se Padre Palma sta meglio lo avvisi di venire per qualche paio di giorni, per vedere che fa il nuovo tipografo.

Io spero venire fra 15 giorni.

Raccomando l'esercizio dell'Ascensione il 5 Maggio, e la veglia il 7.

Con benedire tutti mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

All'Egregio  
Fra' Mariantonio Scolaro  
nel Convento di San Pasquale – Oria  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***710****Al Sacerdote Antonino Messina**

APR 3927 - C2, 17/31

ms. orig. allogr. e firma aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 06.05.1910

Comunica che, per il momento, non può accogliere la giovane Andreana Chiarenza raccomandata-  
tagli, poiché la Casa di Noviziato a Messina non è ancora agibile a causa del terremoto del 28 di-  
cembre 1908.

\* Messina, 6 maggio 1910

Carissimo Padre Messina,  
rispondo alla sua lettera del giorno due Maggio con un poco di ri-  
tardo perché sono stato assente. Riguardo alla sua raccomandata  
Chiarenza Andreana le dico che quantunque potrebbe essere am-  
messa nei nostri istituti, per ora non possiamo, perché con il disastro  
di Messina la casa del noviziato si distrusse completamente e anco-  
ra non abbiamo potuto avere locali adatti per mettervi i novizi che  
vorrebbero venire.

Se sapesse come siamo stretti e quanto soffrono tutte le Suore  
con le ragazze; questo è il motivo per cui non possiamo avere in ca-  
sa nuove Suore, né possiamo ammettere altre ragazze. Esse stesse  
venendo qua e trovando un locale così stretto e così incomodo si po-  
trebbero scoraggiare e stare di malumore.

Perciò, caro Padre Messina, per ora non possiamo dare una af-  
fermativa di poterla ammettere perché non sappiamo quando aprire-  
mo il noviziato. Aspettiamo la Provvidenza del Signore e di  
Sant'Antonio di Padova, nel caso poi lei sarà avvertito, ma la ra-  
gazza aspetterà?

Mi spiace quindi di doverle dare questa risposta, ma siamo co-  
stretti dalla vera necessità.

Le bacio le mani e mi creda:

Devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia



**711****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1443 - C2, 17/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.05.1910

La informa che partirà per Padova, dove prevede di giungere verso la metà di giugno. Le confida che ha intenzione di riorganizzare gli studi delle Figlie del Divino Zelo in Messina, per far conseguire il diploma di maestra elementare ad alcune suore e probande.

I. M. I.

\* Messina li 18 maggio 1910

Ad Andreina Battizzocco.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, ho ricevuto tre vostre lettere e non ho potuto rispondere prima. Accetto pienamente le vostre care espressioni, e vi considero come figliuola spirituale in Gesù Cristo Signor Nostro cui prego indegnamente che vi faccia tutta sua.

La mia venuta costì spero che sia nella prima metà di giugno.

Fui in Via Stati Uniti N. 6. La Trombajuolo è a Mili,\* e viene a visitare le Scuole che sono a due minuti dal mio Istituto maschile. Ci fui, ma ancora non l'ho trovata. Ci tornerò. Debbo pure interessarla vivamente per la riorganizzazione degli studi per la patente presso le nostre Suore e Probande in Messina.

Vi benedico cento e cento volte e mi dico augurandovi di vedervi in buona salute:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Si tratta di Mili Marina, contrada a pochi chilometri da Messina (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 712

### Al signor Pietro Palma

APR 7126 - C2, 17/33

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 25.05.1910

Cartolina postale in cui si compiace dei nuovi lavori nella Tipografia della Casa maschile di Oria (Brindisi). Chiede che raccolga un po' di centaurèa e gliela conservi; la prenderà alla prossima venuta in Oria. Invia saluti per la famiglia.

Messina, 25 maggio 1910

Carissimo Don Pietro,  
nel mese di Maggio cresce la centaurèa,\* erba medicinale, di cui voi me ne avete dato un poco tempo fa, raccolta nelle campagne di Ceglie [Messapica]. Ora io vi prego se potete farmene un po' di raccolta e prepararmela per il mio prossimo ritorno, a Dio piacendo.

Mi compiaccio dei nuovi lavori in tipografia. Salutandovi con la vostra famiglia, mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Cartolina postale:*

All'Egregio Signor Don Pietro Palma  
nel Convento San Pasquale  
Oria (Provincia Lecce)

---

\* La *centaurèa* è una pianta erbacea medicinale dalla quale si ricava una polverina amareggiante, che il padre Annibale soleva usare, per penitenza, cospargendola sulle sue pietanze (*n.d.r.*).

**713****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2998 - C2, 17/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.05.1910

Parla di provvedimenti disciplinari da adottare per alcune giovani probande; di spese da affrontare per la riapertura del Panificio di Messina\* e di alcuni trasferimenti di suore. Informa che una benefattrice inglese ha inviato l'offerta di lire 1300. Seguono altre concise comunicazioni, suggerimenti e direttive varie.

I. M. I. A.

Messina, 26 maggio 1910

Figliuola in Gesù Cristo, rispondo alla vostra ultima.

Per ricevere quella modista credo che potreste farlo al più presto, se davvero vuol venirsene. Potete dirlo voi stessa a Monsignore, o mandarglielo a dire con il Segretario, o si presenta la stessa giovane con vostro biglietto, o la presentate voi. Per l'Agàpito possiamo aspettare la mia venuta costì per il 1° luglio, se Dio vuole.

Non accettate orfanelle se non vengo io.

Non mi avete risposto a tono circa la De Nunzio. Se veramente rubò 4 vesti e se le mise addosso, se veramente mangiava di nasco-  
sto non vi pare che bisogna mandarla via? Che conchiude il portarla in Francavilla [Fontana] dove tiene la madre?? Se quelle cose sono accertate si licenzi!

Gl'Inni li composi, grazie a Dio, e li avrete in breve, e li farete musicare. Manderete copia in Oria (senza impacciarvi per San Pasquale). A Messina pure. Pensate per i Sermoncini, ma debbono essere adattati alla casa di Trani, cioè la prima venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. E se le imparino bene due o tre ragazze. Pure la Sacra Sposa. Volete libretti della Festa del 1° Luglio?

\* Riguardo alle spese per il panificio annesso all'Istituto femminile di Messina, si veda anche a p.202 del presente volume.

Il telaio, se non abbiamo denaro ad armarlo, appena arriva (si debbono pagare oltre lire 200) si mette da parte, e poi me la vedo io con Monsignore.

Veniamo al Panificio. Stamane venne Don Mariano, quel falegname di Graniti [Messina], osservò e disse che con un paio di migliaia di lire o meno egli copre tutto il molino, aggiusta locale, levatoi ed altro; con altro migliaio di lire si puliscono le macchine e si mette avanti. Fra 15 giorni metterà mano. Noi già abbiamo di contribuzione lire 7500. Dall'Inghilterra una Signora inglese ci mandò lire 1300. Don Mariano assicura che con poca spesa si fa tutto e che ci avevano fatto scoraggiare. Dopo la Festa del 1° Luglio, o chi sa se prima, voi, a Dio piacendo, ritornerete in Messina e attenderete alla riapertura del Panificio. Suor Dorotea a Trani. Suor D'Amore a Oria. In Taormina il Municipio ci accordò sei mesi di tempo, e ci disse che poi ci accorderanno altro tempo.

Abbiamo un'altra probanda che sa bene la macchina. È di 40 anni; da 23 anni era monaca della Signora Jensen.\* Alla povera Signora Jensen in Palermo il Cardinale le sciolse l'Istituto, e tutte se ne andarono. Quella venne da noi; ho fatto un'eccezione a riceverla: pare ottima giovane. È illetterata, s'intende.

Intanto fate dire qualche Avemaria per il mio ritorno perché le cose s'incatenano l'una con l'altra e non mi fanno muovere! Lodate Iddio!

Vi benedico, benedico le altre Suore e diteglielo, e che voglio sapere come si diportano.

Bacio le mani a Monsignore, Segretario, Tarantini ed altri.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Maria Annibale Di Francia

---

\* Si tratta della signora Laura Jensen Bucca, la quale fin dal 1881 aveva deciso di associarsi al padre Annibale per guidare le ragazze nella scuola di lavoro consistente prevalentemente nei telai per la tessitura. In seguito essa decise di fondare un Istituto femminile denominato «Piccola Casa del Sacro Cuore di Gesù» (*n.d.r.*).

---

*Epistolario (1910-1912)*

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
delle Figlie del Divino Zelo  
Via Duomo 9  
Trani (Bari)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**714**  
**Al Presidente della Deputazione**  
**Provinciale di Messina**

APR 7614 - C2, 17/35

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 02.06.1910

Non avendo ancora ricevuto il contributo delle due annualità 1909 e 1910 già deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 186 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina, 2 giugno 1910

Illustrissimo Signor Presidente,  
sono già maturate due annualità 1909 e 1910 dell'assegno di lire 1000 annue, che da antico tempo la Provincia di Messina ha sempre contribuito ai miei Orfanotrofi di Beneficenza.

Ciò posto, prego caldamente la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia disporre con suo mandato, che le due annualità mi vengono pagate, trovandosi i miei due Orfanotrofi di Messina bisognosi di mezzi, per la loro completa ricostruzione.

Presentandole intanto i miei più rispettosi ossequi, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo Obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Di Francia

## 715

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3002 - C2, 17/36

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 12.06.1910

Comunica di essere già in Oria (Brindisi) e di avere avuto la visita del Consigliere della Prefettura di Lecce. Informa che gli è stato richiesto il Regolamento, e che è pronto. Dice che il Consigliere restò contento della maestra Andreina Battizzocco. Ora si attende l'esito della visita, e perciò raccomanda di pregare. Seguono altre comunicazioni. Annuncia i suoi prossimi viaggi. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Oria li 12 giugno 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
sono già in Oria da ieri sera. In Messina ebbi vostra lettera; ricordo solo due punti a cui rispondere.

1° - Se il latte acido vi fa male, chi vi dice di seguitare a prenderlo? Io non ve l'ho detto che per una prima prova; s'intende che se vi fa male lo lasciate.

2° - Per l'affare di quella giovane della Signora Jensen che io ricevetti, caddi una seconda volta dalle nuvole, quando mi scriveste che io stesso ve l'avevo scritto; perché non me ne ricordavo affatto!

Veniamo ora a noi. Qui stamane (forse chiamato per telegramma segretamente ieri sera al mio arrivo dal Delegato) venne un consigliere della Prefettura di Lecce; fui chiamato a San Benedetto, ci andai. Si parlò delle solite cose, fra otto giorni vogliono il Regolamento che ho pronto e debbo fare copiare. Restò contento della Battizzocco. Ora non sappiamo come finirà. Preghiamo!

Io verrò costì, a Dio piacendo, fra quattro o cinque giorni, intanto fatemi sapere a che stato sono i preparativi del 1° Luglio costì. Padre Palma mandò il Sermoncino del Signore, quello della Madonna l'avete? Vorrei saperlo anche telegraficamente, perché se non l'avete e non potete averlo, lo scriverò subito.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Avete avuto gl'inni?  
Vi benedico insieme a Suor Maria Carmela, alle Novizie, e alle ragazze.

Il Padre

[P. S.] - Domani è la festa del nostro Sant'Antonio; stanotte veglia; domani Supplica.

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
Preposta delle Figlie del Divino Zelo  
Via Duomo 9

Trani (Bari)



## 716

**Al Canonico Rosario Muscolino\***

APR 3908 - C2, 17/37

fotoc.; orig. presso il Canonico Luigi Bensaja, Messina; inedito.  
Oria, 12.06.1910

Gli confida di avere appreso nuovi particolari sulla santità della Beata Eustochia, dopo averne letto la biografia intitolata «Leggenda» scritta da suor Jacopa [Giacoma] Pollicino. Assicura il suo personale appoggio presso le Autorità competenti in Roma, affinché si possa giungere speditamente alla desiderata Canonizzazione della Beata messinese.

I. M. I.

\* Oria li 12 giugno 1910

Mio carissimo Padre Muscolino,  
in viaggio da Messina ad Oria, terminai di leggere la singolarissima vita della nostra diletta Beata Eustochia che va sotto il nome di leggenda, scritta da Suor Giacoma, pubblicata dal Professore Macrì di felice memoria.\*\*

In verità io non conoscevo la mirabilissima vita della nostra Beata. Ne avevo letto qualche succinto.

È meraviglioso però che nemmeno i messinesi hanno conosciuto mai questo tesoro e che cosa contenga; e forse nemmeno le monache, e nemmeno Lei lo hanno mai conosciuto per bene.

Sanno le monache e sa Lei che la nostra Beata è stata stigmatizzata? Sanno che ha avuto la corona di spine?

\* Il Canonico Rosario Muscolino era Rettore della chiesa annessa al Monastero di Montevergine in Messina, dove si venera il corpo incorrotto della Beata Eustochia (*n.d.r.*).

\*\* Giacomo Macrì, giurista e uomo politico, nacque a Messina il 27 settembre 1831, e ivi morì il 28 dicembre 1908. Seguì gli studi classici sotto la guida di celebri maestri, tra i quali il poeta messinese Felice Bisazza. Laureatosi in legge presso l'Università di Messina, fu per lunghissimi anni ordinario di diritto amministrativo e costituzionale nella medesima Università, dove fu più volte Preside della facoltà giuridica nonché Rettore Magnifico. Collaborò all'Archivio Storico Messinese. Fu deputato al Parlamento nella VIII legislatura. Oltre a diverse opere giuridiche, a lui si debbono ottimi contributi storico-biografici (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Io sono rimasto più che sorpreso! La vita della nostra Beata può mettersi a paro a qualunque vita di santa, a Santa Caterina da Siena, o Santa Veronica Giuliani ecc. Essa è stata nascosta con Gesù Cristo [cfr. Col 3, 3], ma forse il Signore ancora la glorificherà.

Noi dobbiamo fare nuove figure della Beata dipingendola con le sacre stimmate e con la corona di spine come Santa Caterina da Siena. In questo mistero ebbe qualche cosa di più particolare che non ho letto in altre vite, cioè il Signore le faceva provare non solo il dolore del *metterle* la corona di spine, ma anche quello del *toglierla*; perché al Nostro Signore Gesù Cristo la corona gli venne posta e gli venne tolta più volte. In quanto alle stimmate ebbe di particolare due cose: 1° - che dalle piante delle mani e dei piedi mandava un grande calore; e [2°] - che la ferita del costato (veduta ocularmente più volte da Suor Giacomina) mandava sangue ed acqua.

Anche altri misteri ed agonie della sacratissima Passione di Nostro Signore *Gesù Cristo inzuccherato* essa soffrì, sebbene li nascondeva.

Cosicché, la nostra Beata sarebbe tra le sante stigmatizzate una delle più antiche.

Con Santa Teresa ebbe di simile che le fu trapassato più volte il cuore.

Che dire poi di tutte le altre grandi meraviglie del suo amore per *Gesù Cristo suo padronissimo inzuccherato*? Basterebbe quello della *trombetta*, e quel pianto così abbandonate, così forte, così continuo, che non ho letto il simile in alcuna vita di Santi! E delle sue grandi virtù di umiltà, di Carità, di sapienza ecc. chi può degnamente parlarne? E dei suoi santi miracoli in vita e in morte? E dei segni così eclatanti dopo morte che le usciva sangue dal naso dopo un anno che era morta, e sudava anche più volte al giorno, dopo morta? Che dire delle sue asprissime penitenze? San Pietro d'Alcántara dormiva un'ora sola la notte, ma essa appena un quarto d'ora.

Insomma noi abbiamo un gran tesoro di Santa, poco conosciuta in Messina e fuori!

Voglia Iddio che ora sia conosciuta!

Se vado qualche volta a Roma (e se Dio vuole ci andrò apposta)



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

a chi debbo parlare per la causa? Ma vorrei qualche copia della Leggenda.

Ora termino con tanti saluti e con l'abbraccio nel Signore mi dico:

Oria (dove si venera la Beata) li 12 Giugno 1910

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Su una busta si legge la seguente annotazione, scritta da altra mano:*

«Per la Beata Eustochia.

Copia di una lettera del Padre [Annibale] diretta al Padre Muscolino (la grande santità della Beata Eustochia)».\*

---

\* La busta (cm. 8x15) conteneva la copia dattilografata della medesima lettera, con la dichiarazione di conformità all'originale datata: Messina 26 settembre 1936, firmata dal Canonico Luigi Bensaja, possessore della lettera autografa del padre Annibale (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 717 A Don Luigi Orione

APR 2102 - C2, 17/38

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Oria, 14.06.1910

Gli comunica la data esatta (11 luglio 1909) in cui ebbe dal Papa Pio X il permesso di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operários in messem tuam copiose mittere dignéris, te rogámus, áudi nos.\**

I. M. I. A.

\* Oria (Lecce), 14 giugno 1910

Reverendissimo e carissimo Padre Don Orione,  
la data in cui il Santo Padre mi accordò d'inserire nelle Litanie dei Santi il versetto: *Ut dignos ac sanctos operários in Messem tuam copióse mittere dignéris, Te rogámus, exáudi nos* si è l'11 luglio 1909. Vostra Reverenza la faccia mettere in quelle due domande dallo stesso mio Segretario Micalizzi.

Nel contempo quando va a Roma me lo faccia sapere per sua carità.

Con baciarle intanto le mani e raccomandandomi alle sue sante preghiere, mi dico:

Suo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Cfr. in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. IX, *e pistolaro*, Editrice Rogate, Roma 2020, p. 559; si veda anche a p. 71 del presente volume (*n.d.r.*).

718

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3013 - C2, 17/39

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 16.06.1910

Annuncia il suo prossimo arrivo a Messina. Dà disposizioni per la *Festa del Primo Luglio*. A Messina dovrà occuparsi dell'ex Monastero dello Spirito Santo, sede dell'Orfanotrofio Antoniano femminile, poiché il Regio Commissario del Comune è propenso a firmare il contratto di enfiteùsi. Seguono altre comunicazioni e invia lire 55 in moneta americana.

I. M. I. A.

\* Oria, 16 giugno 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
ricevetti la vostra lettera. La mia venuta, a Dio piacendo, sarà lunedì prossimo.

Intanto fate imparare presto i Sermoncini alle ragazze più intelligenti, gl'Inni e la Sacra Sposa, perché la Domenica seguente al 1° Luglio, cioè il 3 Luglio (perché il 1° Luglio cade il Venerdì), vorrei sbrigare tutto, perché poi dobbiamo sbrigarci in Oria, e quindi dobbiamo partire per Sicilia, se il Signore vuole, o in Messina, Giardini e Taormina non si fa nulla se non ci siamo di presenza. Tutto il mese di Luglio pare che lo passeremo con il tenero e dolce Amante dei Pargoletti e con la tenera e dolce Madre degli stessi.\*

Dopo ciò in Messina abbiamo due cose importanti: l'enfiteùsi del Monastero, giacché il Regio Commissario si mostra disposto a fare il contratto, e il molino al quale già Don Mariano e Don Stefano hanno messo mano. Ancora nessun altro molino funziona in Messina.

\* Padre Annibale fa riferimento ai nuovi nomi o titoli dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vi mando queste lire 55 di moneta americana; scambiatevele costì.

Vi benedico insieme a Suor Maria Carmela [D'Amore], alle Novizie e alle ragazze.

La De Nunzio l'ho licenziata. Piange, e mi perseguita per rientrare. Che il Signore la calmi e la benedica e consoli, e noi ci lasci in pace.

In Gesù Cristo Signor Nostro  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
delle Figlie del Divino Zelo  
Via Duomo 9

Trani (Bari)

**719****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3012 - C2, 17/40

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 18.10.1910

Propone il trasferimento di alcune suore e la vestizione religiosa di quattro probande. Informa che la giovane Teresa, suora Benedettina, dimostra buona vocazione ed insiste per far parte delle Figlie del Divino Zelo. Riguardo alla Casa di Francavilla Fontana, è del parere che per il momento conviene tenerla ancora. Esorta perciò a pregare affinché si risolva tutto come vorrà il Signore.

I. M. I.

\* Oria li 18 giugno 1910

Figliuola in Gesù Cristo, bisognava che Suor Carmela [D'Amore] venisse qui in Oria prima che partisse per costì Suor Dorotea [Vigiano]. Se viene qui Suor Filomena, costì verrà Suor Carolina insieme a Suor Dorotea. In quanto a me se non vengo lunedì, sarà martedì, a Dio piacendo, con Suor Dorotea.

Intanto si dovrebbero fare delle vestizioni: Pafumi, Scolaro, Lupo, Rossetti e qualche altra. Qui è difficile perché Monsignore forse si opporrebbe; penserei farle costì. Vedremo.

La giovane conversa Teresa delle Benedettine, assolutamente vuol farsi figlia del Divino Zelo. Mostra una buona vocazione. Donna Benedetta acconsentì volentieri. Dicono che anche il padre della giovane acconsente. Porterebbe mille lire di dote (dicono). Bisogna vedere se Monsignore acconsente, o sarà meglio portarcela a Messina senza dire nulla. Essa è pronta dovunque la si vuol mandare.

Intanto con benedirvi insieme a tutte mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Le cose di Francavilla [Fontana] non si sa che piega pigliano. Le alunne, le bizocche che frequentano la Casa, piangono e



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

singhiozzano appena si parla di toglierla. I Padri Cappuccini non fanno mai mancare la Santa Messa e si offrono a predicare e confessare. I Padri Minori si sono offerti ugualmente di nuovo. Le alunne sono già 20, sebbene paghino poco per ognuna (una trentina di lire al mese). La Signora Casalini si mostra inclinata ad agevolare.

Preghiamo che si avveri quello che meglio piace al Cuore Santissimo di Gesù Nostro Sommo Bene.

Intanto il Casalini insiste che vuole la Casa per il 1° Luglio.





**720****Al Prefetto della Provincia di Lecce**

APR 5227 - C2, 18/1

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 8 facc. scritte; inedito.

Oria, 20.06.1910

Invia il Regolamento dell'Orfanotrofio femminile di Oria.\* Espone che i suoi Istituti, essendo privati e non costituiti come Ente morale, debbono avere la giusta libertà di azione. Trattandosi poi di Istituti di beneficenza che si sostengono con le contribuzioni libere dei benefattori e con quelle di alcuni Enti pubblici, chiede appoggio e approvazione, anche per quello di Oria. La maestra della quale qui si parla è la signorina Andreina Battizzocco.

\* Oria li 20 giugno 1910

Illustrissimo Signor Prefetto,  
rimetto alla Signoria Vostra il Regolamento del mio Orfanotrofio femminile di Oria. Questo è formato in parte di profughe messinesi che ancora ne restano (giacché una buona porzione sono ritornate ai loro parenti) e di nuove orfane della Città di Oria e di altre città della Provincia di Lecce; le quali tutte sono di piccola età.

Io sottometto il Regolamento alla Signoria Vostra; e ciò solamente, perché la Signoria Vostra, quale rappresentante dello Stato che ha il diritto di prender conto dell'andamento di qualsiasi Istituzione anche privata e di qualsiasi privata azienda, abbia notizia, per sua soddisfazione, del nuovo bene veramente opportuno e proficuo che si fa nella Provincia, tanto egregiamente dalla Signoria Vostra diretta, e possa, quando il voglia, prender conto se l'Istituto faccia veramente del bene alle povere abbandonate orfanelle che raccoglie, salva ed educa.

Io accetterò tutti quei suggerimenti che la Signoria Vostra e co-testi Egregi Signori Consiglieri vorranno darmi, purché non vi sia alcuna esautorazione del personale direttivo dell'Istituto che sta sempre al contatto delle alunne, né alcun travisamento del retto in-

\* Si veda anche in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, pp. 562-577 (*n.d.r.*).

dirizzo educativo col quale da trent'anni conduco i miei Orfanotrofi, producendo molte buone riuscite di giovani dell'uno e dell'altro sesso, che oggi si danno pane, o con le arti e mestieri, se sono uomini, o con il collocamento in oneste famiglie o in onesto matrimonio, se sono donne.

Messina è piena dei buoni risultati di trent'anni di mio indefesso salvataggio dell'orfanità dispersa e raminga, che, lasciata a sé sola, finirebbe nelle carceri o nei luoghi innominabili.

Messina ha una continua ovazione per i miei Istituti, che estende perfino alla mia povera persona; sebbene non è questo affatto nelle mie mire, e nei miei ideali!

Il Consesso Municipale di Messina, fin dai primordi, mi accordò la contribuzione annua di lire tremila che è stata sempre rispettata sotto qualsiasi Amministrazione anche di socialisti. La Provincia di Messina mi deliberò parimenti lire mille annue che sempre mi ha contribuite. E tanto il Municipio di Messina, quanto l'Amministrazione Provinciale, nonostante l'avvenuta catastrofe della Città, mi hanno conservato l'assegno annuo, e ultimamente mi disposero anche il pagamento delle due annualità arretrate!

E qui faccio notare alla Signoria Vostra che tanto il Municipio quanto l'Amministrazione Provinciale hanno così piena fiducia in me e nei miei Istituti, che, contenti che gli Orfanotrofi stanno sotto la direzione mia e delle Suore, di null'altro s'impacciano.

Tutte le Autorità governative che vengono in Messina restano sorprese dalla pubblica buona opinione a favore dei miei Orfanotrofi.

Tutta la stampa cittadina di ogni colore ha sempre parlato con i più grandi elogi degli stessi.<sup>1</sup>

Prefetti, Questori, Regi Commissari, Sindaci, hanno trovato *sempre* aperte le porte dei miei Istituti per collocarvi orfani e orfane, gratuitamente, sebbene alle volte i debiti che mi hanno sopraffatto (giacché tutto il mio lo consumai), sono giunti a *lire 25 mila*!

---

<sup>1</sup> Sono pochi giorni che il Patronato Regina Elena mi telegrafò se volessi riprendermi un'orfanella (Orsola Piccitelli) che, dopo tolta dal mio Istituto, si aveva accettata, ed io la riaccettai.

Ciò fu nell'anno 1895 in cui la Città fu così commossa che *tutta la stampa cittadina di tutti i colori*, improvvisò passeggiate di beneficenza, lotterie, rappresentazioni teatrali, feste, ecc.

Ma i debiti sono sempre con me! Falsamente si crede che i lavori e le industrie e le contribuzioni ci diano quanto basta a mantenere tanti ricoverati! E noti che io non guardo a spese per mantenerli regolarmente in tutto e per tutto!

Taluni mi hanno detto che mi spingo troppo, a prendere orfani, e che non calcolo ad esito ed introito. Forse hanno ragione; ma così sono io fatto; sento talmente vivo l'interesse di salvare l'Orfanità derelitta e pericolante che non posso sempre frenarmi, né posso mettermi in mano il compasso del freddo calcolatore!

Alla fine credo che la santità dell'Opera è tale che ci debba essere una Provvidenza divina ed umana, purché da noi si faccia quanto si può. I buoni risultati di trent'anni me lo hanno dimostrato.

Con questi principi ho aperto [un] Orfanotrofio in Oria, dove da prima ci siamo rifugiati come profughi del terremoto.

Qui è buono che la Signoria Vostra sappia che, se il tenere Orfanotrofi nella mia Messina mi è costato stenti e fatiche considerevoli, il tenere Orfanotrofio in Oria è qualche cosa di più grave. Oria è una cittadina per quanto simpatica, vetusta e rispettabile, altrettanto sterile, arida e povera! Qui nessuna risorsa, nessuna contribuzione, nessun incoraggiamento! Io debbo domandare continuamente contribuzioni a Messina, ai miei poveri Istituti di Messina! Ma perché adunque, mi dirà la Signoria Vostra, tenete un Orfanotrofio in Oria? Rispondo, che non avrei avuto mai il pensiero di aprire un Orfanotrofio in Oria, ma vi fummo balzati dal terremoto, le mie orfane vi furono ricoverate, indi ci si apprestarono i locali in regola per tenervi orfane, ad ogni orfana messinese che rimpatriò si volle che sostituissi un'orfana di Oria o della Provincia; così l'Orfanotrofio si formò quasi a sorpresa. Ora mi ci trovo; lotto con le difficoltà, confido nell'importanza dell'Opera, negli sforzi che facciamo per portarla avanti, e chi sa si possano trovare cuori benèfici. Ma non ho animo di rimandare di nuovo sul lastrico tante orfanelle oritane e della Provincia, che ho già raccolte!



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Ho impiantato un'industria il cui risultato è ancora un passivo e un'incognita. Vi sono sei telai ai quali dapprima lavoravano le giovani della Comunità delle Suore e le Suore stesse, con alquante orfane di Messina. Ora le orfane di Messina sono rimpatriate, le nuove orfanelle di Oria sono piccoline, e le Suore e le loro giovani servienti o postulanti, rimangono a lavorare con la speranza di guadagnare qualche paio di lire per le piccole orfanelle! Ma la speranza ancora non si avvera.

Cominciammo a disingannarci di questa nuova industria. Le stoffe che produciamo sono forti, solide, da poter noi concorrere con qualsiasi fabbrica in quanto alla qualità; ma le grandi fabbriche danno le stesse stoffe con molto minor prezzo che non possiamo darle noi, e con un po' più di illusione, e quindi noi non possiamo concorrere!

Ma sia quel che sia! Non sarò io che possa mai rimettere sul lastrico tante piccole e innocenti bambine! O Oria non contribuisca un soldo, o i lavori siano deficienti, io ho Fede in Dio e nella mia umanitaria impresa, nelle mie fatiche, nella mia retta intenzione e nella mia uniforme coadiuvazione delle mie Suore consacrate anch'esse a questo sublime ideale, che le orfanelle di Oria già raccolte, o da raccogliere, non mancheranno di nulla per il loro regolare mantenimento, e per la loro buona istruzione, educazione e riuscita; per come si è avverato in trent'anni nei miei Orfanotrofi!

Ed ora son lieto partecipare alla Signoria Vostra che ho già ricevuto da pochi giorni i due orfanelli cegliesi, Ciciriello Pasquale di anni undici e Filomena di anni quattro, per i quali erano state vivamente interessate la Signoria Vostra e il Signor Sotto Prefetto di Brindisi dalla Congregazione di Carità di Ceglie [Messapica]. I due poveri orfanelli non potevano più stare con la madre. La femminetta l'ho ricevuta in Oria, e il maschietto lo manderò nel mio Orfanotrofio di Messina non avendone più in Francavilla Fontana per le ragioni che la Signoria Vostra conosce, o meglio perché alquante persone di quel paese, per troppo zelo, presero appiglio di un incidente che si sarebbe ben potuto rimediare senza distruggere l'Istituto, e fecero quel che fecero!...



Ora io son lieto di aver reso un servizio alla Signoria Vostra, e tengo a dichiararle che il mio Orfanotrofio, di Oria, è anche aperto agli ordini della Signoria Vostra tutte le volte che si troverà astretto a dover collocare qualche orfanella, e metto anche a sua disposizione dei posti nel mio Orfanotrofio maschile di Messina. Però gli uni siano dai 4 ai 7 anni, e le altre dai 3 ai 9, e siano privi d'ambo i genitori, o almeno della madre.

Un'ultima dichiarazione ho da fare alla Signoria Vostra e termino di più tediarla. Più d'una volta mi si è ripetuto che io dovrei assegnare, per obbligo, alle orfanelle di Oria che lavorano o lavorerebbero nei telai o in altre industrie dell'Istituto, una percentuale, e mettere a tal'uopo una libretta per ciascuna alla Cassa postale!

Fo osservare alla Signoria Vostra che io, per come sopra le ho specificato, mantengo le orfanelle di Oria con contribuzioni da Messina, e senza che in Oria s'introi un soldo dai telai; eccetto poche lire con il lavoro delle maglierie.

L'assumere simili obblighi, quand'anco nessun pregiudizio mi apportasse finanziariamente perché effettivamente manca il guadagno, mi apporterebbe il pregiudizio di una certa esautorazione di me e delle Suore circa quell'ascendente di autorità e d'influenza morale che dobbiamo avere necessariamente sull'animo delle ragazze per bene educarle; e ciò perché toglierebbe a noi la spontaneità di agevolare le orfane meritevoli di premio.

Invece, nel Regolamento ho posto una dote o premio di lire duecento ad ogni orfana che termina la sua educazione nell'Istituto, da darsela secondo la sua buona condotta. Il che apporta un altro notevole vantaggio, e si è questo: che la gara e l'impegno di conseguire il premio, per intero, e di non demeritarlo, rende le ragazze più diligenti ed attive con maggior profitto della loro morale e civile educazione.

La Signoria Vostra tenga presente che i miei Istituti sono *privati*, che la Legge finora non ha proibito la esistenza di Istituti *privati* di beneficenza, né ad alcuno Istituto *privato* che faccia del bene (e i miei un poco lo fanno), ha posto l'obbligo di dare un tanto alle ragazze sui lavori e sotto pena di distruggerli e mandare sul lastrico

tante infelici ragazze, le quali non troveranno mai a casa loro i mezzi di riuscita che trovano in tanti Istituti anche *privati*! Invece finirebbero o nel disonore, o nella mendicizia, mal dicendo a quelli che per volerle troppo proteggere, le rovinarono!

Adunque, essendo i miei Istituti *privati*, vanno soggetti ad una generale sorveglianza come qualunque privata Casa di educazione, ma non possono essere imposti a sottostare né in tutto né in parte alle leggi riguardanti gli enti morali; né io posso prendere dei compromessi di tal natura. Non posso ammettere che il mio Orfanotrofio di Oria abbia di fronte alle Autorità una fisionomia differente dagli altri miei Istituti *privati* di Messina. È la giusta e retta libertà di azione, consentita da tutte le leggi, quella che spinge un Istitutore a dedicarsi alle opere di filantropia e di beneficenza, fino al sacrificio e all'abnegazione per conseguire l'altrui bene morale e civile, rispettando sempre tutte le Leggi. A questa santa libertà che la Legge consente nei limiti del bene, io non posso rinunciare in Oria!

Qui termino, Illustrissimo Signor Prefetto, pregandola a comparmi se l'ho tediata; e pregando caldamente l'animo suo bennato e gentile di volere stendere una mano di paterna protezione sopra questo Orfanotrofio di Oria, mettendo fine a minacce e disturbi che non lasciano tranquille né le povere orfanelle, né noi, che abbastanza faticati dalle intrinseche difficoltà della benefica impresa, in una Città sterile come Oria, avremmo piuttosto bisogno di conforto e di incoraggiamento!

Con i sensi intanto della più profonda stima e perfetta osservanza, ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo obbligatissimo servitore  
[Canonico Annibale Di Francia]

[P. S.] - Debbo anche partecipare alla Signoria Vostra per sua soddisfazione che il Signor Ispettore scolastico venuto giorni fa esaminò la scuola, la maestra e le scolare, e ne restò pago dell'avviamento, specialmente della brava, intelligente ed esperta maestra che abbiamo fatto venire da Padova.

In quanto all'Esternato si aprirà nei primi di luglio prossimo.

## 721

### Al Papa Pio X

APR 39 - C2, 18/2

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Trani, 28.06.1910

Descrive la festa annuale del Primo Luglio in onore di Gesù Sacramentato, in uso negli Istituti Antoniani e chiede di volerla benedire. Allega copia a stampa tipografica degli Inni che ha composti per la suddetta festa. Comunica inoltre che al Quartiere Avignone di Messina, quanto prima, sarà inaugurata la chiesa baracca, dono del Santo Padre.

\* Trani li 28 giugno 1910

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
mi protesto dapprima a baciare i sacrali Piedi della Santità Vostra, ed espongo che nei miei minimi Istituti di beneficenza abbiamo in uso di commemorare ogni anno solennemente il giorno 1° di Luglio, perché in quel giorno, venticinque anni fa, la prima Chiesetta dei nostri Istituti fu fatta Sacramentale.

In questa commemorazione annua ad onore di Gesù Sacramentato, si dà ogni anno al Signor Nostro Gesù Cristo un *titolo* o *nome*, con cui gli si fa festa ed onore con inni e cantici e sermoni.

Il primo anno lo abbiamo salutato *Re*, il secondo anno *Pontefice*, e così via di seguito.

Lo scorso anno, che fu dopo i terremoti, lo abbiamo salutato: *Il Divino Edificatore*.

Quest'anno, il prossimo 1° Luglio, Venerdì, saluteremo Gesù Sommo Bene con il titolo di *Tenero e dolce Amante dei pargoletti*.

Siccome il giorno 2 è sacro alla Santissima Vergine, così ogni anno, un *titolo* analogo a quello di Gesù Signor Nostro, abbiamo dato alla Santissima Vergine Maria. Quindi, quest'anno l'abbiamo salutata: *La tenera e dolce Madre dei pargoletti*.

Ora ecco che io, ad accrescere quest'anno solennità e fervore,

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

umilio ai Piedi della Santità Vostra *i due inni da me scritti*, uno ad onore di Nostro Signore, e l'altro ad onore della Santissima Vergine, nei due nuovi titoli.

Imploro il perdono, la benedizione e le preghiere della Santità Vostra, mentre espongo pure che io quest'anno, per questa festa mi trovo a Trani, e che in Messina il 1° Luglio s'inaugura la Chiesa di legno che ci regalò la grande Carità della Santità Vostra.

Con ribaciarle i sacri Piedi, mi dico:

Della Santità Vostra  
Umilissimo amantissimo figlio in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
presso Monsignor Arcivescovo di Trani

*Su un foglio, datato 7 luglio 1919, il Segretario di Pio X ha scritto il seguente promemoria, che è la risposta del Papa:*

«Il Santo Padre benedice di cuore la bella pratica e imparte con affetto al Canonico Di Francia e ai suoi fanciulli l'apostolica benedizione».



## 722

### A Don Luigi Orione

APR 5807 - C2, 18/3

fotoc.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Trani, 02.07.1910

Scrivo a nome e per conto di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale desidera affidare a Don Orione un locale per accogliervi i bambini bisognosi. Al locale è annessa la chiesa della Madonna del Pozzo. Gli descrive la città di Trani, e fa un'attenta analisi della situazione civile, morale e religiosa della città. Informa che a Trani non ci sono Comunità religiose maschili. Attende una risposta favorevole.

I. M. I. A.

\* Trani (Bari) li 2 luglio 1910

Amatissimo Padre Don Orione,  
vengo a farle sapere che questo Eccellentissimo Monsignore Francesco di Paola Carrano\* Arcivescovo di Trani e Bisceglie, desidera assolutamente in Trani i Figli della Divina Provvidenza. Egli darebbe un fabbricato con annessa Chiesa, la quale sarà anche Parrocchia. È dedicata alla Madonna del Pozzo. I suoi Sacerdoti, cioè i Figli della Divina Provvidenza, gestirebbero la Parrocchia, e attenderebbero a tutte le altre opere del loro santo Ministero, specialmente alla salvezza dei fanciulli.

Ora io Le fo sapere, carissimo Padre, che Trani è la Città dei fanciulli vagabondi. Non si può credere quanti ce ne sono! Vagano di qua e di là, sparsi, dispersi; ma sono di buona indole e facilmente si lasciano trarre al Signore.

Le mie Suore raccolgono molte bambine disperse; i suoi Sacerdoti raccoglierebbero i bambini abbandonati.

---

\* Per una evidente svista, padre Annibale ha scritto *Francesco di Paola Carrano*. In verità la dizione esatta del *nome* dell'Arcivescovo di Trani è: Francesco Paolo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Il Clero in Trani (sia detto in segreto) è scadente... si lavora poco... però Monsignor Arcivescovo è un santo, pio, umile, generoso, zelante, dotto, e ricco. È anima di orazione.

Da molti anni anela avere due o tre Padri di qualche Comunità nascente che con zelo vogliano lavorare nella sua Diocesi.

Trani è una bellissima città marittima. Vi sono 50 mila anime. Ha Corte d'Appello e molta Magistratura.

Vi sono due logge massoniche!... Le quali però non arrivano ancora a distruggere la Fede e la buona indole di questo popolo.

I nuovi Padri qui farebbero gran bene!

Monsignor Arcivescovo, che mi ha incaricato di scriverle quanto Le ho scritto, attende sua favorevole risposta.

Termino con baciarle e ribaciarle le sacre mani, e con tutto affetto e umiltà mi dico:

Trani (Bari) li 2 Luglio, festa della  
Visitazione di Maria Santissima 1910

Suo servo ìnfimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
(Via Duomo N. 9)  
(Bari) Trani

[P. S.] - Le mie Suore e le molte ragazze della nostra scuola di lavoro cominciano particolari preghiere alla Santissima Vergine per la buona riuscita di questo progetto.

In Trani non esiste *nessuna* Comunità Religiosa maschile né antica né moderna!

723

**Al Canonico Antonino Celona**

APR 4802 - C2, 18/4

copia autent.; orig. presso Archivio delle Ancelle Riparatrici; Messina; inedito.

Oria, 11.07.1910

Dice che appena giunto in Oria proveniente da Trani, ha trovato una lettera del destinatario con la quale apprende che lo stesso Celona si prepara per il concorso che avrà luogo a Messina per il posto di Penitenziere della Cattedrale. Padre Annibale, mentre gli augura «buon successo», chiede a che pro partecipare a tale concorso dato che ha già mostrato il desiderio di far parte dell'Opera di carità al quartiere Avignone. Lo informa che gli ha inviato una lettera di otto pagine.

I. M. I.

\* Oria li 11 luglio 1910

Mio carissimo Padre Celona,  
in Oria, tornando da Trani, trovai la sua letterina, dalla quale apprendo con piacere che si prepara per il concorso.

Indegnamente preghiamo tutti il Cuore Santissimo di Gesù, la Santissima Vergine, Sant'Antonio di Padova, perché gli diano lumi e buon risultato per la Gloria del Signore e bene delle anime.

Ma se deve venire tra noi, perché il concorso di Penitenziere? In ogni modo lasciamo fare al Signore.

Il giorno 2 Luglio, festa della Visitazione di Maria Santissima mi ebbi una sua lettera in data 6 giugno. Se l'erano dimenticata di darmela! Ciò non fu senza particolare divina disposizione. Io risposi immediatamente con una lettera di 8 pagine, e gliela mandai *raccomandata* in Oppido [Mamertina]. Non so se gliel'abbiano stornata per Messina. Nel caso che non l'abbia ancora ricevuta, prego reclamarla da Oppido [Mamertina].

Con baciarle intanto le mani, e augurandole ogni buon successo con stima ed affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

[P. S.] - Tra 15 giorni spero essere in Messina. Quando sarà il suo concorso? Mi avvisi anche con semplice biglietto, dispensandosi scrivermi per non togliere tempo allo studio.

*Sulla busta:*

Personale  
Al molto Reverendo  
Canonico Celona  
Cattedrale Sant'Orsola  
S. R. M.



724

**Al padre Pantaleone Palma**

APR 7926 - C2, 18/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 13.07.1910

Lo informa dell'ottimo viaggio in treno, e del felice arrivo a Messina. Invia alcune concise comunicazioni. Dice di essere preoccupato per le notizie del colera nell'isola di Malta, e teme che l'epidemia si diffonda fino alla Sicilia. La data è quella del timbro postale di partenza.

I. M. I. A.

[Messina, 13 luglio 1910]

Mio carissimo Padre Palma, ebbero buon viaggio. Si giunse in orario a Reggio [Calabria], (a Catanzaro volevano farmi prendere la linea di Villa [San Giovanni]); la notte dormii in stazione, il domani alle [ore] 5 e mezzo fui alla chiesa di Santa Caterina, dove un buon Parroco vecchietto mi accolse caritatevolmente, celebrai, e ci diede il caffè. Alle [ore] 8 si partì per Messina. Alla stazione trovai il nostro Padre Bonaventura\* con Fratello Marianantonio [Scolaro].

Giovedì si festeggiò allo Spirito Santo\*\* con concorso e buon successo, e lire 100 di elemosina, che pensai mandarla a Lei. Domani, domenica, a Dio piacendo, si conchiude qui in Avignone. Martedì a Giardini, giovedì a Taormina. Domenica ultima a San Pier Niceto.\*\*\*

Poi c'è varie cosucce da aggiustare.

I ragazzi musicanti sono pochi, ma nondimeno il maestro domani li farà suonare nella festa.

[Carmelo] Rappazzo si diporta da modello. Insieme a [Giovann]

\* Si tratta del canonico Francesco Vitale, qui indicato dal padre Annibale semplicemente col nome di religione Bonaventura (*n.d.r.*).

\*\* Con l'espressione *allo Spirito Santo*, s'intende: all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

\*\*\* Padre Annibale fa riferimento alla conclusione della Festa del Primo Luglio (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

ni] Segàti fanno gli esami di maturità e finiscono oggi. Anche la Mancuso [Ines] fa gli esami di maturità. Monsignor Vitale è impegnato ad organizzare la istruzione, e vorrebbe che tutte le capaci, dalle Case si ritirassero in Messina per studiare.

Stato dei ragazzi benino. Però abbiamo Calabrò tisico al Ritiro,\* Papa quasi tisico qua. *Laus Deo*.

Costì che si dice?

Qui si dice che a Malta c'è il colèra! *Laus Deo!* Io temo che fra non molto lo avremo tra noi!

Intanto si preghi con quel mio libretto.

Lei come sta?... Preghi!

La benedico assai assai, la benedico sempre *et pro semper*, benedico tutti e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Alla Casa di San Benedetto\*\* mandammo lire 400. Qui la Divina Provvidenza, grazie a Dio, seguita!

Speriamo si apra anche costì la vena!

Stamane aprii il cassone del mio scrittoio e trovai cartolari delle mie poesie di Taormina, un involto posto avanti. Chi lo mise? Forse l'anima santa del Padre Bonarrigo!

*Sul recto della busta:*

Assicurata per lire cento

Al molto Reverendo

Sacerdote Pantaleone Palma

San Pasquale – Oria (Lecce)

*Sul verso della busta:*

Micalizzi bacia le mani.

\* *Ritiro* è una contrada del Comune di Messina, poco distante dalla città (*n.d.r.*).

\*\* Con l'espressione *San Benedetto* s'intende l'Istituto Antoniano femminile di Oria (*n.d.r.*).

*Epistolario (1910-1912)*

**725**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3011 - C2, 18/6

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 22.07.1910

Biglietto in cui autorizza a dare lire 500 al porgitore del biglietto Giuseppe Franco, il quale aveva eseguito alcuni lavori.

\* Messina 22 luglio 1910

Sorella Preposta,  
bisogna dare lire cinquecento (500) al porgitore Giuseppe Franco  
che fece le baracche. Dateglielo. Il ricevo lo ha fatto a noi.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**726**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2999 - C2, 18/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Giardini, 27.07.1910

Chiede notizie circa una giovane, certa Cannizzaro. La informa di alcune non lievi difficoltà nella guida e nella formazione delle ragazze accolte nell'Istituto Antoniano femminile di Giardini (Messina). Per cui consiglia di mandare lì alcune suore che abbiano particolari attitudini pedagogiche. Seguono altre concise comunicazioni.

I. M. I. A.

\* Giardini, 27 luglio 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
in Giardini fui chiamato da uno zio (che comparve ora) della ragazza Cannizzaro, quella che anni fa ci fu collocata dal Prefetto Serrao che aveva a servizio la madre della ragazza. Lo zio mi domandò notizie della ragazza. Io non ricordo di preciso se la ragazza vive: mi sembra che morì nelle Puglie. Informatemi. La madre morì nei terremoti; il padre vive ed è in America, mentre a noi avevano detto che era morto.

Qui la casa di Giardini ha molte ragazze, ma non frequentano più la Chiesa, né i Sacramenti. Le due Suore che la gestiscono sono senza iniziativa, senza vivacità. Ci vorrebbe una Suora del tipo della fu suor Maria Agnese.\* Alle ragazze non si fa fare più ricreazione e mi si disse che la tolse Suor Dorotea! Così, senza nulla far sapere, si toglie una cosa o l'altra di ciò che noi stabiliamo, non esclude le preghiere!

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* Si tratta di suor Maria Agnese (al secolo Maria D'Amore), una delle 13 vittime del terremoto del 28 dicembre 1908 (*n.d.r.*).





---

*Epistolario (1910-1912)*

[P. S.] - Ho domandato conto della partecipazione della denominazione della Santissima Vergine. In Giardini [Messina] hanno compreso che la Madonna del Carmine fu proclamata celeste Superiora!...

Qui la festa si fa giovedì. In Taormina sabato o domenica. A San Pier Niceto forse non andrò.

Qui c'è vostra sorella ai bagni con Ninetta. È dolentissima che la ragazza restò in Oria. Alla prima occasione portiamola in Messina con altre orfanelle.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***727****Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso**

APR 7014 - C2, 18/8

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 30.07.1910

Espone le ristrettezze economiche in cui versano gli Istituti Antoniani, in modo particolare le due Case di Oria (Brindisi). Confida nella munificenza e generosità del Vescovo per poter risolvere nel migliore dei modi il problema economico.

I. M. I.

\* Messina li 30 luglio 1910

Eccellenza Veneratissima,  
mi trovo da più tempo in Sicilia, dove mi tratterrò qualche paio di mesi, per diverse cosucce da sistemare.

Le Case di Messina sono nella loro ricostruzione, specialmente quella femminile, e c'è tanto da occuparsi.

Il mio pensiero però è sempre nelle due Case di Oria, che io non cesso di raccomandare alla Carità della Eccellenza Vostra.

Vostra Eccellenza ci ha accolti, ci ha fatto da Padre, ci ha protetti, e noi non potremo mai dimenticare tante paterne benevolenze! A preferenza la Casa femminile ha gran bisogno di aiuto e di protezione. È tanto numerosa sebbene io, per contentare la Eccellenza Vostra abbia rarefatto il numero delle Suore e delle probande; è aumentato però un tantino il numero delle orfanelle di coteste contrade, essendone entrate ultimamente altre due. C'è in San Benedetto un personale non indifferente.

Intanto il problema economico si fa sempre più serio e allarmante! Spedisco continuamente delle somme a quella Casa, e sono sempre da capo. Non sono pochi giorni che spedii lire 400, e già la Preposta mi scrive che per il solo mese di luglio deve dare tra farina ed altro, lire 152.

Il fatto serio è questo: che c'è un continuo esito considerevole, senza alcun introito. Il che può non tenermi in una grave preoccupazione. La Casa femminile di Oria mi assorbe tanti mezzi che se ne risentono gravemente le Case di Messina! Dove si andrà di questo passo?

Nessunissima colpa certamente ci ha la Eccellenza Vostra in tutto questo; che anzi molto saviamente interessò a tempo opportuno la carità del Santo Padre, ed avutesi delle somme, ne impiegò parte ad impiantare e portare innanzi la industria dei telai.

Ma questa industria ancora nulla ci frutta. Fui in Napoli dal Professor Algàti, e gli domandai spiegazioni; mi disse che in Oria è impossibile vendere quella roba; mi consigliò mandarla a Napoli, e ne abbiamo già spedita alquanta al Reverendo Padre [Antonio Maria] Stella gesuita, dico meglio, diedi io incombenza a cotesta Sorella Preposta di spedirne due pezze al Padre Stella gesuita, il quale è Direttore di un Comitato di Signore, e mi promise che la proporrà alle Signore. Vedremo che ne risulterà. Credo che la Sorella abbia già spedita la roba. Ho scritto pure che me ne mandino due pezze in Messina; vedrò di introdurle in questa piazza.

Speriamo al Cuore Santissimo di Gesù che questa industrietta abbia a fruttarci qualche introito! La Eccellenza Vostra avrà potuto accorgersi che i lavori riescono benino dal bel tappeto lavorato dalle ragazze per l'Altare della Chiesa di San Benedetto che da tanti anni si teneva per tappeto una fodera di materasso!

Intanto, io prego la Carità della Eccellenza Vostra di volersi paternamente interessare dello stato finanziario di cotesto Istituto di Suore e di orfanelle. Pria di tutto se la Eccellenza Vostra crede che si debba ancora *prudentemente* restringere il personale, toglierò altre Suore e probande, e rimpatrierò altre orfanelle di queste contrade, le quali anelano di ritornare in Messina, al punto che con grande stento possiamo trattenerle ancora in Oria, sia perché hanno veduto rimpatriare altre loro compagne, nel passato trambusto di cose, sia perché, volere o non volere, la terra natia attira potentemente, specialmente nella giovane età. Ce ne sono grandette che assolutamente non vogliono più stare in Oria, e abbiamo dovuto lusingarle che abbiano pazienza per qualche altro tempo.

E così per primo passo, a soluzione del problema economico, potremmo cominciare dalla riduzione del personale, sia delle Suore che delle orfane siciliane. Né prenderemmo per il momento nuove orfane.

Oltre di ciò è indispensabile di soccorrere le orfane e le Suore che rimangono. Io farò quanto posso per le Suore che restano a peso mio. Potrà la Eccellenza Vostra fare qualche cosa per le orfanelle? Sono pecorelle del suo Ovile, e la Carità della Eccellenza Vostra non le abbandoni! Se domani dovessimo restituirle ai parenti, oh, che dolore sarebbe rimetterle sul lastrico in mezzo ai pericoli!

La Eccellenza Vostra tanto caritatevolmente e opportunamente ha provocato la munificenza Pontificia ed ha erogato delle somme per le industrie e i lavori. Or non potrebbe la Eccellenza Vostra, se ancora rimangono dei fondi, erogare delle somme per il mantenimento di coteste orfanelle? Hanno bisogno aiuto fin da questo momento, ed io non mi trovo attualmente al caso di aiutarle. Domani il fornitore della farina non ne vorrà dare più a credito, e cotesta Comunità si vedrebbe mancare il pane! Da quale parte possono costì sperare un aiuto? Chi pensa a loro nella Città di Oria?

Adunque, se la Eccellenza Vostra può aiutarle anche con il denaro del Santo Padre, prego la sua Carità che voglia soccorrerle, almeno le orfanelle che sono eletta porzione del suo mistico gregge!

Non so che cosa abbia fatto per l'Esternato, che è parte principale della dimora delle Suore costì. La Eccellenza Vostra disponga come, dove, quando, ed ogni cosa.

Termino con baciarle le sacre mani.

Mi sovviene aggiungerle che in quanto alla Casa di San Pasquale si tira alla meglio perché il personale è poco, perché c'è l'orto, e sta pure a peso mio per tutto il di più!

Quella Casa è un focolare acceso di preghiere, di osservanza, e di pii esercizi di anime elette, oltre la prece più volte al giorno (come pure nella Casa femminile) per ottenere numerosi e santi Ministri del Santuario dal Cuore Santissimo di Gesù, che speriamo voglia darli abbondanti anche alla sua diletta Oria!

Con baciarle di nuovo le sacre Mani, e implorando umilmente la sua paterna benedizione, mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Devotissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Epistolario (1910-1912)*

**728**  
**A Don Luigi Orione**

APR 2068 - C2, 18/9  
copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 03.08.1910

Biglietto in cui gli raccomanda il signor Domenico La Plaga, per un po' di indumenti, se ancora ne avesse da distribuire.

\* Messina, 3 agosto 1910

Il Canonico Annibale Maria Di Francia raccomanda al Reverendissimo Padre Don Orione il latore Domenico La Plaga per qualche poco d'indumenti se ancora ce ne ha da distribuire.

Bacia le mani.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

729

## Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 8281 - C2, 18/10

stamp. orig; 2 ff. (mm. 100x150) - 3 facc. scritte; edito.

Messina, 07.08.1910

Lettera circolare a stampa tipografica in cui comunica che il Papa Pio X, nel corso della udienza privata del giorno 11 luglio 1909, gli aveva permesso, con rescritto autografo, di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione per i buoni operai del Vangelo. Mentre invita ad apprezzare questo «insigne privilegio», esorta nel contempo a recitare frequentemente le suddette Litanie. Per l'occasione diede alle stampe un opuscolo di 16 pagine; e questa lettera circolare ne costituisce la presentazione.\*

\* Messina li 7 agosto 1910

A tutti i componenti dei due pii Istituti  
della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
e del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Il giorno 11 Luglio del 1909 ebbi la grazia di un'udienza privata con il Sommo regnante Pontefice Pio X, e Gli presentai una *Supplica* con la quale Gli esponevo lo scopo della *Rogazione e evangelica del Cuore di Gesù*, che hanno i nostri minimi Istituti dell'uno e dell'altro sesso; e pregavo la Carità del Vicario di Gesù Cristo di volerli accordare la insigne grazia, che nella recita delle Litanie dei Santi nei nostri Istituti, dopo il versetto: *Ut dñm apostolicum et omnes ecclesiásticos o rdines in sancta Religione conservare dignéris* – si potesse da noi aggiungere quest'altro versetto: *Ut dignos ac sanctos operários in messem tuam copiose mittere dignéris, Te rogámus, exáudi nos.*

\* Cfr. l'opuscolo *Litanie dei Santi ad uso dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, Tipografia Antoniana dei Piccoli Operai, Oria 1911. Si veda anche in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. IX, *e pistolario*, Editrice Rogate, Roma 2020, p. 559 (n.d.r.).

Il Beatissimo Padre, accettando benignamente la *Supplica*, vi appose il suo prezioso autografo in questi termini testuali: *Concediamo; però soltanto negli Istituti dei quali parla l'istanza.*

Li 11 luglio 1909

Pius Papa X

Questo prezioso Rescritto apposto alla domanda, si conserva gelosamente nell'Archivio dell'Istituto dei Sacerdoti della *Rogazione e vangelica del Cuore di g esù.*

Grande eccezionalmente è l'importanza di questo insigne favore pontificio, per cui esortiamo caldamente tutti i nostri carissimi Confratelli, e i nostri figliuoli e figliuole in Gesù Cristo presenti e futuri, perché a corrispondere a tanta misericordia del Signore, e a sì insigne privilegio, si facciano a recitare le Litanie dei Santi con qualche frequenza; affinché non resti vana presso di noi la singolare concessione, né avvenga di aver ricevuto invano la eccelsa Grazia. Ma piuttosto, corroborati dal pontificio privilegio, facciamo ardente e fiduciosa ressa a Sua Divina Maestà, con l'intercessione della Santissima Vergine Maria, di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, *ut Dominus messis* si compiaccia di mandare alla sua messe degni, santi e numerosi Operai per la divina Gloria e salute delle anime.

E affinché non avvenga che nella recita delle Litanie dei Santi il prezioso versetto sia tralasciato per dimenticanza o inavvertenza, abbiamo disposta la presente stampa delle Litanie ad uso dei nostri minimi Istituti dell'una e dell'altra Congregazione.

Che il Cuore Santissimo di Gesù e l'Immacolato Cuore di Maria ci benedicano e ci esaudiscano. Amen.

Messina, li 7 agosto 1910 (1<sup>a</sup> domenica,  
Festa di Maria Santissima della Mercede)

Vostro servo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## Litane dei Santi

Kyrie, eleison

Christe, eleison

Kyrie, eleison

Christe, audi nos

Christe, exaudi nos

Pater de cælis, Deus,

Fili, Redemptor mundi, Deus,

Spiritus Sancte, Deus,

Sancta Trinitas, unus Deus,

Sancta Maria,

Sancta Dei Genitrix,

Sancta Virgo virginum,

Sancte Míchaël,

Sancte Gábiel,

Sancte Ráphaël,

Omnes sancti Angeli et Archangeli,

Omnes sancti beatorum spirítuum ordines,

Sancte Ioannes Baptista,

Sancte Ioseph,

Omnes sancti Patriárchæ et Prophétæ,

Sancte Petre,

Sancte Paule,

Sancte Andrea,

Sancte Iacóbe,

Sancte Ioannes,

Sancte Thoma,

Sancte Iacóbe,

Sancte Philippe,

Sancte Bartolomæe,

Sancte Mattæe,

Sancte Simon,

Sancte Taddæe,

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

ora pro nobis

ora

ora

ora

ora

ora

orate pro nobis

orate

ora

ora

orate

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

|                                         |       |
|-----------------------------------------|-------|
| Sancte Matthía,                         | ora   |
| Sancte Bárnaba,                         | ora   |
| Sancte Luca,                            | ora   |
| Sancte Marce,                           | ora   |
| Omnes sancti Apostoli et Evangelistæ,   | orate |
| Omnes sancti discipuli Domini,          | orate |
| Omnes sancti Innocentes,                | orate |
| Sancte Stéphane,                        | ora   |
| Sancte Laurenti,                        | ora   |
| Sancte Vincenti,                        | ora   |
| Sancti Fabiane et Sebastiane,           | orate |
| Sancti Ioannes et Paule,                | orate |
| Sancti Cosma et Damiane,                | orate |
| Sancti Gervasi et Protasi,              | orate |
| Omnes sancti Martyres,                  | orate |
| Sancte Silvester,                       | ora   |
| Sancte Gregori,                         | ora   |
| Sancte Ambrosi,                         | ora   |
| Sancte Augustine,                       | ora   |
| Sancte Hieronyme,                       | ora   |
| Sancte Martine,                         | ora   |
| Sancte Nicolæe,                         | ora   |
| Omnes sancti Pontífices et Confessóres, | orate |
| Omnes sancti Doctóres,                  | orate |
| Sancte Antóni,                          | ora   |
| Sancte Benedícite,                      | ora   |
| Sancte Bernarde,                        | ora   |
| Sancte Dominice,                        | ora   |
| Sancte Francisce,                       | ora   |
| Omnes sancti Sacerdótes et Levítæ,      | orate |
| Omnes sancti Mónachi et Eremítæ,        | orate |
| Sancta Maria Magdaléna,                 | ora   |
| Sancta Agatha,                          | ora   |
| Sancta Lúcia,                           | ora   |
| Sancta Agnes,                           | ora   |

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

|                                                                    |                     |
|--------------------------------------------------------------------|---------------------|
| Sancta Cæcilia,                                                    | ora                 |
| Sancta Catharina,                                                  | ora                 |
| Sancta Anastásia,                                                  | ora                 |
| Omnes sanctæ Virgines et Viduæ,                                    | orate               |
| Omnes Sancti et Sanctæ Dei, intercedite pro nobis                  |                     |
| Propitius esto,                                                    | parce nobis, Domine |
| Propitius esto,                                                    | exaudi nos, Domine  |
| Ab omni malo,                                                      | libera nos, Domine  |
| Ab omni peccato,                                                   | libera nos, Domine  |
| Ab ira tua,                                                        | libera              |
| Ab imminentibus periculis,                                         | libera              |
| A flagello terræmotus,                                             | libera              |
| A peste, fame et bello,                                            | libera              |
| A subitanea et improvisa morte,                                    | libera              |
| Ad insidiis diaboli,                                               | libera              |
| Ab ira, et odio, et omni mala voluntate,                           | libera              |
| A spiritu fornicationis,                                           | libera              |
| A fulgure et tempestáte,                                           | libera              |
| A morte perpetua,                                                  | libera              |
| Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ,                            | libera              |
| Per adventum tuum,                                                 | libera              |
| Per nativitatem tuam,                                              | libera              |
| Per baptismum et sanctum ieiunium tuum,                            | libera              |
| Per crucem et passionem tuam,                                      | libera              |
| Per mortem et sepulturam tuam,                                     | libera              |
| Per sanctam resurrectionem tuam,                                   | libera              |
| Per admirabilem ascensionem tuam,                                  | libera              |
| Per adventum Spiritus Sancti Parácliti,                            | libera              |
| In die iudicii, libera nos Domine                                  |                     |
| Peccatores, te rogámus, audi nos                                   |                     |
| Ut nobis parcas, te rogamus                                        |                     |
| Ut nobis indúlgeas, te rogamus                                     |                     |
| Ut ad veram pœnitentiam nos perdúcere digneris, te rogamus         |                     |
| Ut Ecclesiam tuam sanctam régere, et conservare dignéris, te roga- |                     |
| mus                                                                |                     |

Ut domnum Apostólicum, et omnes ecclesiasticos órdenes in sancta religione conservare digneris, te rogamus

Ut dignos ac sanctos operários in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus

Ut inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus

Ut régibus et princípibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, te rogamus

Ut cuncto populo christiano pacem et unitátem largíre digneris, te rogamus

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, te rogamus

Ut mentes nostras ad cælestia desideria érigas, te rogamus

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retríbuas, te rogamus

Ut animas nostras, fratrum, prepinquórum, et benefactorum nostrórum ab æterna damnatione erípias, te rogamus

Ut fructus terræ dare et conservare digneris, te rogamus

Ut omnibus fidélibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus

Ut nos exaudíre digneris, te rogamus

Fili Dei, te rogamus

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserére nobis

Christe, audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

### Psalmus 69

Deus, in adiutórium meum inténde; \*

Domine, ad adiuvandum me festína.

Confundantur et revereántur \*  
 qui quærunt animam meam;  
 avertántur retrórsum et erubéscant \*  
 qui volunt mihi mala:  
 avertántur statim erubescéntes \*  
 qui dicunt mihi: «Euge, euge».  
 Exúltent et læténtur in te omnes qui quærunt te, \*  
 et dicant semper: «Magnificetur Dominus»,  
 qui díligunt salutare tuum.  
 Ego vero egénus et pauper sum; \*  
 Deus, ádiuva me.  
 Adiútor meus et liberátor meus es tu; \*  
 Domine, ne moréris.  
 Gloria Patri. Sicut erat.

℣. Salvos fac servos tuos.

℞. Deus meus, sperantes in te.

℣. Esto nobis, Domine, turris fortitúdinis.

℞. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℞. Et filius iniquitatis non appónat nocere nobis.

℣. Domine, non secundum peccata nostra fácias nobis.

℞. Neque secúndum iniquitátes nostras retribuas nobis.

℣. Oremus pro Pontifice nostro N.

℞. Dominus consérvet eum, et vivíficet eum,  
 et beatum fáciat eum in terra,  
 et non tradat eum in animam inimicorum eius.

℣. Oremus pro benefactoribus nostris.

℞. Retribúere dignare, Domine,  
 ómnibus nobis bona faciéntibus  
 propter nomen tuum vitam æternam. Amen.

℣. Oremus pro fidélibus defunctis.

R. Requiem æternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℣. Requiescant in pace.

R. Amen.

℣. Pro fratribus nostris abséntibus.

R. Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.

℣. Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.

R. Et de Sion tuére eos.

℣. Domine, exáudi orationem meam.

R. Et clámor meus ad te véniat.

℣. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus, cui proprium est miseréri semper et párcere, súscepe deprecaciónem nostram, ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constríngit, miseratio tuæ pietatis clementer absólvat.

Exaudi, quæsumus Domine, súpplícum preces, et confiténtium tibi parce peccatis, ut páriter nobis indulgéntiam tríbuas benignus, et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende; ut simul nos et a peccatis omnibus éxuas, et a pœnis, quas pro his merémur, erípias.

Deus, qui culpa offénderis, pœnitentia placáris, preces populi tui supplicántis propitiús respice; et flagella tuæ iracúndiæ, quæ pro peccatis nostris merémur, avérte.

Omnípotens sempiterne Deus, miserére famulo tuo Pontifice nostro N. et dírige eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ, ut, te donánte, tibi plácita cúpiat, et tota virtute perficiat.

Deus, a quo sancta desidéria, recta consilia, et iusta sunt opera, da ser-

vis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem, ut et corda nostra mandátis tuis dédita, et hóstium subláta formídine, témpora sint tua protectione tranquilla.

Ure igne sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine, ut tibi casto corpore serviámus, et mundo corde placeámus.

Fidelium, Deus, omnium cónditor et Redémptor, animabus famulórum, famularúnque tuarum remissionem cunctórum tríbue peccatórum, ut indulgentiam, quam semper optavérunt, piis supplicatióibus consequántur.

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, et adiuvando proséquere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incípiat, et per te cœpta finiátur.

Omnípotens sempiterne Deus, qui vivorum domináris simul et mortuorum, omniúnque miseréris, quos tuos fide et opere futuros esse prenócis, te supplices exoramus, ut pro quibus effúndere preces decrevimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne rétinet, vel futurum iam exútos córpore suscepit, intercedéntibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia, omnium delictorum suorum veniam consenquantur.

Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spiritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculorum.

Amen.

℣. Dominus vobiscum

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Exáudiat nos omnipotens et misericors Dominus.

℟. Amen.

℣. Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

℟. Amen.

Canonico Annibale Maria Di Francia

**730**  
**A Don Luigi Orione**

APR 2070 - C2, 18/11

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 08.08.1910

Biglietto in cui domanda per il signor Giovanni D'Amico, portinaio dell'Istituto, un vestito estivo e un po' di biancheria.

I. M. I. A.

\* Messina, 8 agosto 1910

Reverendissimo Padre Don Orione,  
il porgitore Giovanni D'Amico è portinaio nel mio Istituto da più anni. Si trova sprovvisto di vestito di estate, di biancheria e di varie altre cosucce. Io lo raccomando alla sua Carità se può provvederlo. Nel caso affermativo egli consegnerà a me ogni cosa, ed io la passerò a lui sotto la mia vigilanza, perché ne faccia uso personale.

Con baciarle intanto le mani con ogni stima ed affetto passo a segnarmi:

Devotissimo umilissimo suo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**731**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3000 - C2, 18/12

ms. orig. aut.; 3 ff. righe prestamp. (diseguali) - 3 facc. scritte; inedito.

San Pier Niceto, 13.08.1910

Dà nuove disposizioni relativamente alla Pia Pratica delle cosiddette «armonie musicali» in onore della Santissima Vergine Maria. Nel poscritto trascrive il testo dei tre telegrammi già inviati alle Case di Taormina, Trani, Oria e Francavilla Fontana con il seguente messaggio: «Domani Domenica armonia musicale solamente tre visite Santissima Vergine senza altro. Padre».

I. M. I. A.

\* San Pier Niceto, 13 agosto 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
ho riflettuto circa agli esercizi delle *armonie musicali*\* ad onore della Santissima Vergine, e siccome stamane c'è stato digiuno di stretto magro, così non vorrei che domani si facesse il *pane ed acqua*. Quindi ho telegrafato a tre Case, come rileverete dall'accluso foglio. A San Pier Niceto ho rimediato io stesso, a Messina mando la presente affinché domani non facciate fare altro che tre visite alla Santissima Vergine in comune, e niente altro.

Tornerò, a Dio piacendo, Martedì.

Vi benedico con tutte.

Il Padre

[P. S.] - Suore Divino Zelo Via Duomo, 9  
Trani

Domani Domenica armonia musicale solamente tre visite Santissima Vergine senza altro.

Padre

\* Per *armonie musicali* il padre Annibale intendeva una particolare devozione mariana articolata nella simbologia di alcuni strumenti musicali (*n.d.r.*).



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Suor D'Amore. Benedettine  
Oria

Domani Domenica armonia o musicale solamente tre visite  
Santissima Vergine senza altro, avviate Francavilla.

Padre

Orfanotrofio Cappuccini  
Taormina

Domani Domenica armonia o musicale solamente tre visite  
Santissima Vergine senza altro.

Padre

*Sulla busta:*

Alla Suora  
Suor Maria Nazarena  
Preposta delle Figlie del Divino Zelo  
Messina  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**732**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3001 - C2, 18/13

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x170) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.08.1910

Biglietto in cui la autorizza a dare lire 25 al signor Mariano, falegname di Graniti (Messina), per i lavori eseguiti al panificio. Si veda anche a p.156 del presente volume.

\* Messina, 18 agosto 1910

Suora Preposta,  
date a Don Mariano lire 25.

Canonico Annibale Maria Di Francia

**733****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1444 - C2, 18/14

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.08.1910

Risponde alla lettera della destinataria datata 10 agosto 1910. Esorta ad avere fiducia nell'aiuto del Signore, della Santissima Vergine Maria e Sant'Antonio di Padova per superare lo sgomento causato dalla epidemia di colera che ha devastato tutta la città di Trani (Bari). Suggerisce come difendersi dal morbo, e dà consigli utili sulle precauzioni da prendere. Le consiglia di non partire per Padova e di rimanere a Trani, onde evitare la quarantena. La incoraggia.

I. M. I. A.

\* Messina li 23 agosto 1910

Mia benedetta figliuola in Gesù Cristo Andreina, adoriamo gl'imperscrutabili giudizi di Dio! Il Signore ha voluto che vi foste trovata in mezzo a cotesta Città in tempi sì tristi! Ma abbiate coraggio e fiducia, e speriamo che il Cuore Santissimo di Gesù tutte tutte vi liberi! Qui facciamo delle preghiere, e le orfanelle tutte pregano!

Con tutto ciò, se voi volete partire per Padova, sobbarcandovi ad una quarantena, vi manderò la moneta. Ma se invece restate tra noi con le Sorelle, la Santissima Vergine vi dovrà proteggere.

State dunque tranquilla. Mi scrivete di aver ripigliati i bagni, quali? Quelli di mare? E sono permessi dal Municipio? Convienesci uscire fuori con il pericolo di contagiarsi?

Dite a suor Dorotea che non abbia molto a che fare con le servienti del portone, e tutto ciò che riceve da fuori o va a bollire, o si disinfetta con suffumigi di zolfo, o con acido fenico. Cose da mangiare debbono passare tutte dal fuoco. Con queste cautele il morbo è tenuto lontano, e sempre con la grazia del Signore. Badate dunque anche voi circa a tutto quello che io suggerisco, perché sia eseguito.

Il modo come si trasmette il morbo, per esempio è questo: voi mandate a comprare un soldo di cotone, la venditrice ebbe il colera in casa, e toccò colerosi, ha le mani piene di microbi con cui poi av-



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

velenerà se stessa per non usare cautela! Intanto tocca il cotone e lo riempie di microbi invisibili colerigeni.\* Voi ricevete il cotone e lo mettete in uso senza disinfettarlo. Subito le vostre mani e di quanti lo toccano si riempiono di microbi. Mangiando, il cibo che toccate s'inquina di microbi e s'inghiottono, ed ecco il morbo. Dunque, state attente, tutto si deve disinfettare, e qualunque cosa tocate che viene da fuori, lavatevi col sapone al sublimato, o con acqua al sublimato.

Ora vi benedico di cuore, e Gesù vi preservi tutte. Sant'Antonio vi protegga.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *Colerigeni*, che causano il colera, una malattia infettiva, contagiosa ed epidemica (n.d.r.).



## 734

### A Don Luigi Orione

APR 2077 - C2, 18/15

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 12.09.1910

Biglietto in cui gli raccomanda la signora Giuseppa Di Bella, cognata del Canonico Olivio Mangraviti, benefattore degli Istituti Antoniani, per avere un po' di indumenti.

\* Messina li 12 settembre 1910

Si presenta al Canonico Maria Annibale Di Francia la latrice Giuseppa Di Bella che si annunzia come *cognata di Monsignor Mangraviti*, e mi chiede di essere raccomandata a Monsignor Don Orione per indumenti.

Atteso la cognazione con un *benefattore del mio Istituto, ovvero dei miei umili Istituti*, non posso rifiutarmi di raccomandarla alla Carità di Monsignor Don Orione, cui bacio le mani:

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**735**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3009 - C2, 18/16

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Trani, 17.09.1910

Padre Annibale si trova a Trani dove è giunto il 14 settembre. Parla delle vicissitudini avute con il primo gruppetto di bambine rimaste orfane a causa della epidemia di colera. Queste bambine sono le prime accolte nel nuovo Istituto. Dice che l'Arcivescovo è molto prodigo nell'offrire denaro, anche se a volte si mostra di umore vario; egli vuole che si accolgano 13 bambine orfane in onore di Sant'Antonio. L'andamento della Casa è buono. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Trani, 17 settembre 1910

Figliuola in Gesù Cristo,  
il giorno 15 sacro all'ottava della Immacolata Bambina Maria abbiamo raccolte le prime orfanelle: tre sorelline, una di 4 anni, una di 6, e una di 11.

Io dissi a Suor Dorotea: «Tenete tutto chiuso perché se vedono la porta aperta chi sa se ne vanno». Si diedero a Suor Speranza. Mi accorsi che non le sorvegliava bene e le dissi: «Tenetele gli occhi addosso». Ciò non si fece: la grandetta si prese la più piccola e se ne andò a casa nascostamente. La madre le riportò e le ripigliammo. Ma la grandetta disse: «O mi mandate a casa, o mi getto dal balcone». Subito la ridemmo alla madre che fu chiamata. Vennero altre due bambine sui quattro o cinque anni: la più piccola somiglia perfettamente al Bambinello di Sant'Antonio. Abbiamo quindi quattro angiolette. Poi venne una ragazzetta di 10 anni bonina. (Quella aveva un occhio storto e un aspetto maliziosetto). Sono dunque cinque. Abbiamo fatto una bella offerta di queste primizie al Cuore Santissimo di Gesù Venerdì, Sabato, Domenica, e pure al Cuore di Maria, a San Giuseppe, e con la protezione di Sant'Antonio e di San Nicola,\* prima della Santa Messa.

\* Si tratta di San Nicola il Pellegrino, patrono principale della Città e della Diocesi di Trani (*n.d.r.*).

Monsignore\* al solito declama, riprova, approva, vuole, non vuole, critica, loda, non guarda in faccia, e mi dà denaro. Mi ha dato lire 300 e ne ha pronte altre 950, per l'impianto, perché si deve comprare tutto per le orfanelle, vengono poverissime! Viva Gesù. Ho già commissionato 13 cassetine\*\* per 13 chiese. Monsignore lo vuole.

Mi rimproverò quasi che piglio orfanelle senza avere mezzi, e io gli dissi che per ora ne prendo poche, cioè cinque. Si tacque, ma poi mi mandò a dire che ne pigliassi 13! Ad onore di Sant'Antonio!

Non possiamo lagnarci su per giù, e lodiamo sempre il Signore.

Qui la Comunità benino, grazie a Dio; costì che si dice?

Le due madri Agàpito e Scoccimarro stanno bene.

Vi benedico con tutte, e implorandovi dal Signore e dalla Santissima nostra Superiore ogni aiuto e assistenza, mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Maria Annibale Di Francia

\* Il Monsignore è l'Arcivescovo di Trani, Francesco Paolo Carrano (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta delle «cassette» del Pane di Sant'Antonio, collocate nelle chiese, dove si raccoglie l'obolo spontaneo delle persone generose, a vantaggio degli Istituti Antoniani (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**736**

## **Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7923 - C2, 18/17

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.  
Trani, 26.09.1910

Breve e mirabile lettera in cui padre Annibale interpreta in modo ispirato un recondito significato del nome «Rogazionisti», specialmente in rapporto alla «specifica del Cuore di Gesù». La lettera contiene qualche esortazione spirituale, suggerimenti, direttive e comunicazioni di natura amministrativa ed economica.

I. M. I. A.

Trani, 26 settembre 1910

Mio carissimo Padre Palma,  
ricevei la raccomandata. Ha fatto bene [a] tenersi le lire 100. Gliene mando altre cinquanta. Costò ci sono tante necessità! Scrisi 3 lettere a Monsignor Di Tommaso, nemmeno mi rispose! Tesori per le fondazioni!

Che vuol dire: la setta vuole approfittare della povertà ecc. ecc. per vincere i ragazzi?

Arrivando costì contribuzioni può servirsene, secondo le circostanze e mandarmi quanto può, però *noti tutto regolarmente ed esattamente* e m'informi.

Mi mandi una ventina [di] libretti [e] pagella [della] Rogazione Evangelica *Corde Iesu*.

L'Abate dei Cistercensi non vuole risposta, ma il libretto flagelli.\* Gliene mandai 5.

Mi duole che i nostri cari figliuoli non studiano! Che mistero! Ampia e spaziosa strada per lo studio aprì la Divina Provvidenza al Montemurro. Preghiamo che per sua gloria voglia fare altrettanto con noi!

---

\* Padre Annibale fa riferimento all'opuscolo (cm. 10x15) di 4 pagine, intitolato: *I Santi Angeli Custodi protettori in tempo di pubbliche calamità, considerazioni e preghiera con aggiuta di altre efficacissime preghiere per essere liberati dai divini flagelli*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1908 (n.d.r.).



Ho pensato quanto è bello il nome di *Rogazionisti*. Significa Preghiera e azione *Rogatio-actio*. La parola *azionisti* si usa pure per significare il proprio concorso con somme fruttive per mandare avanti un'azienda o Società. La specifica *del Cuore di Gesù* corona tutto! Prego il Signore che possa dire: *Nunc dimittis* [cfr. Lc 2, 29], quando vedrò fiorire la pianticella in modo da essere assodata per dare i suoi frutti! Fidiamo nel Cuore dolcissimo di Gesù Sommo Bene, nella sua Santissima Madre, e [nei] nostri cari Angeli e Santi. Intanto quello che possiamo fare facciamolo nel Nome di Gesù!

Mi compiaccio della vacca. Dio ci assista.

Nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

P. S. - Dia qualche cosa a Suor [Carmela] D'Amore.

Qui le cose vanno benino, grazie a Dio.

*Tipografia*. Facciamo al più presto una commissione di caratteri [tipografici mobili]; però prima, io credo, bisogna far venire a Oria qualche tipografo, per esempio quello di Francavilla [Fontana], o il Sacerdote (come si chiama?) tipografo di Manduria, per essere bene consigliati e delucidati sulla commissione da fare. Faccia Lei tutto questo, ed io da qui stesso farò *subito* la commissione, o presso Negroni o presso Nebiòlo. E faremo allora venire il Rappazzo.\*

In quanto a braccia che posso dirle? Preghiamo. Dica, se crede giusto, ai fratelli Adamo che li vestiremo, anzi faccia preparare le tuniche.

*Sulla busta:*

Raccomandata

Al molto Reverendo

Sacerdote Pantaleone Palma

Convento San Pasquale

Oria (Lecce)

\* Si tratta del giovane probando Rogazionista Carmelo Rappazzo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***737****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3008 - C2, 18/18

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.  
Trani, 28.09.1910

Padre Annibale, rispondendo alla lettera della destinataria del 20 settembre 1910, fa un resoconto dei progressi e del buon andamento della nuova Casa femminile di Trani (Bari). Elogia suor Dorotea (al secolo Maria Vigiano), prima Superiora di quella Casa. Con vigorosa fermezza la invita a moderare il linguaggio quando scrive o tratta con le Consorelle, specialmente se sono più anziane o Preposte [= Superiore]. Le rimanda un brano di lettera che non gli è sembrato opportuno che lei scrivesse. Elogia il lavoro svolto da Andreina Battizzocco. La esorta, infine, ad aver cura di sé e a prendersi un po' di riposo.

I. M. I. A.

\* Trani, 28 settembre 1910

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, molte occupazioni mi hanno impedito di rispondere alla vostra del 20 corrente mese.

Appresi che già avete il grano, per grazia di Sant'Antonio.

Orfanelle ne abbiamo 7: obolo di Sant'Antonio comincia a venire. L'abate Generale dei Cistercensi mi mandò Lire 200, ed altre contribuzioni. Mandai Lire 50 a Oria e Lire 50 a Taormina.

Qui le povere sorelle lavorano senza un momento di respiro! Ricreazione non esiste mai. Suor Maria Dorotea regge la Casa piuttosto bene. A proposito, della lettera che le mandaste, io tolsi il tratto che vi rimetto accluso: non mi parve buono. Voi, figliuola benedetta, dovete usare con le Sorelle, specialmente le anziane o Preposte, un linguaggio sempre cortese, civile, affabile, umile, altrimenti scandalizzate! Per la Santissima Madre nostra di La Salette qui abbiamo fatto il Triduo pubblico con molto concorso nella Chiesa del Carmine.

Mi scrivete che voi altre avete letto assieme il *segreto*! Ma quale? Quello stampato o quello copiato da me in succinto? Se avete letto quello stampato non avete fatto bene, perché è proibito! Spiegatevi dunque.

Per ritornare Suor Cristina in Messina ne parleremo col mio ri-

torno in Oria, se Dio vuole. Però Suor [Carmela] D'Amore non è molto contenta. Vedremo.

La Battizzocco lavora per 10 e con intelligenza, e attività. Si vede che non è una delle nostre cretine! Però ancora c'è da correggere! In segreto vi dico che fra le altre cose beve del vino un po' troppo, ed io credo che il vino la riscalda e mantiene la tosse.

Intanto affrettiamoci a mettere l'abito alle probande che lo meritano, e professare le novizie che ne sono degne. Non importa che ci sia io: delego il Canonico Monsignor Vitale per le case di Sicilia. Parlatene e affrettatevi. Io e Padre Palma faremo altrettanto in queste Case.

Avete visto come finì con la Francesca D'Amore; però questa non troppo ci persuadeva! Ebbe delle epoche che fu buona, ma chi si poteva aspettare tale riuscita? La D'Angelo le diede l'ultima spinta!! Scrivetemi come finì! A me restò il cuore trafitto! Forse, povera giovane, si disperò dopo che seppe che noi sapevamo tutto! Un momento può perdere un'anima! Del resto, così dispose il Signore, ma preghiamo che ci dia sempre lume come regolarci nel guidare le anime, perché è cosa immensamente delicata! Scrivetemi come finì.

Mi accennate la Borgia e mi lasciate in aria. Sapete di lontano certe cose, o si spiegano, o non si accennano. Del resto il Canonico Vitale mi informò! La Borgia è tentata, pregate, amatela, avvicinatevela, confortatela. Il fondo è molto buono, ci sono abitudini d'illusioni spirituali, bisogna compatirla, ma se riesce sarà una buona Suora.

Intanto veniamo a voi. Voi state poco bene, e dovete curarvi. Prima di tutto dovete *mangiare* carne, uova, pesce; e non i cibi della Comunità. Dovreste stare almeno 15 giorni a Taormina, qualche settimana a San Pier Niceto, e occorrendo pure qualche settimana o più all'aria nativa. Insomma è il caso che dovete fare uno sforzo per curarvi, se no, come potete attendere a compiere il vostro ufficio?

Se il panificio ancora non può aprirsi, si aprirà dopo che voi terminate di curarvi. Io direi se volete tentare con il Plasmon, che a Suor Maria Carmela fa tanto bene. Vedete anche voi, ma bisogna prenderlo almeno per un mese per vedere l'effetto.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Se avete bisogno cosa ditelo al nostro Monsignor Vitale.  
Vi benedico insieme a tutte e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - La mia venuta, se Dio vuole, alla metà di Ottobre.



## 738

### Al Papa Pio X

APR 7217 - C2, 18/19  
fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Trani, 28.09.1910

Padre Annibale, da parte sua e dei suoi Istituti, manifesta sentimenti di filiale attaccamento alla persona del Papa, e disapprova quanto di offensivo era stato espresso dal sindaco di Roma Ernesto Nathan, gran Maestro conclamato della massoneria. Contemporaneamente invia alcune delle proprie pubblicazioni e unitamente il testo di 9 telegrammi corrispondenti ai 9 Istituti Antoniani, dichiarando che l'importo delle spese postali degli stessi viene inviato come offerta al Santo Padre. Comunica infine di avere aperto a Trani (Bari) un Istituto per le orfane dei morti a causa dell'epidemia di colera. Implora per le sue Comunità e per sé l'Apostolica Benedizione.

\* Trani li 28 settembre 1910

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
prostrato ai sacri Piedi della Santità Vostra, supplico la sua paterna Carità di volere accogliere:

1° - La più calda protesta mia e di tutti i componenti i miei minimi Istituti per le offese fatte alla Santità Vostra e alla Santa Chiesa dall'infelice Nathan.\* Tutti protestiamo, e supplichiamo l'Altissimo perché consoli immensamente il cuore della Santità Vostra, e converta gl'infelici peccatori.

2° - Nove telegrammi di protesta da parte delle nove Case dei miei minimi Istituti, i quali, invece di dare le lire 9 dei telegrammi al Governo, le raccolgono in una cartolina vaglia, e le umiliano ai Piedi della Santità Vostra, supplicandola di volerli perdonare di tanto ardire.

---

\* Ernesto Nathan (1845-1921), orinudo inglese, naturalizzato italiano fu collaboratore di Giuseppe Mazzini e delle sue attività. Nel periodo 1907-1913 ricoprì la carica di sindaco di Roma (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

3° - Un libretto da me pubblicato, dal titolo: *Il Preservativo dei divini flagelli, e l'invocazione dei santi Angeli custodi come protettori in tempo di pubblica calamità*. Nel quale ho raccolto diverse efficaci preghiere da recitarsi in occasione di divini castighi. Prego la Santità Vostra accoglierlo benignamente e benedirlo per il profitto delle anime.

4° - Una copia delle Litanie dei Santi, ad uso delle mie Case dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, in cui è inserito il nuovo versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in Messem tuam copiose mittere digneris, Te Rogamus, audi nos*. E ciò per benignissima concessione della Santità Vostra.

5° - La notizia che dopo il colera in Trani, ho aperto, per grazia del Signore, e nei locali apprestati da questo Monsignore Arcivescovo Carrano, un Orfanotrofio per le orfanelle dei morti nel colera in Trani e Diocesi, sotto la direzione e custodia delle suddette mie Suore, *le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Già abbiamo le prime Orfanelle in numero di sette; e supplichiamo la celeste Carità della Santità Vostra perché voglia benedire quest'umile inizio a consolazione del Cuore Santissimo di Gesù.

Ed ora baciando umilissimamente e affettuosamente i Piedi della Santità Vostra, implorando sempre sopra di tutti i miei e sopra di me la sua apostolica Benedizione, mi dichiaro:

Della Santità Vostra  
Obbedientissimo devotissimo suddito  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
in Trani (Bari) via Duomo, 9

*Su un foglio a parte, non datato, il Segretario di Pio X ha scritto la seguente minuta o traccia di lettera, che è la risposta del Papa:*

Vaticano

Reverendissimo Signor Canonico,

Il Santo Padre vivamente La ringrazia delle liete notizie recategli dalla di Lei lettera e prega il Signore a RetribuirLa pel bene che fa.

Esprime poi la Sua gratitudine anche per l'offerta delle Nove lire dagli Istituti di Lei e pei due libretti stampati.

In segno di particolare benevolenza Sua Santità imparte di cuore a Lei e a tutti gli individui da Lei dipendenti l'Apostolica Benedizione, e specialissima alle orfanelle colpite dall'ultima disgrazia, le quali certamente ringrazieranno la Provvidenza per l'asilo aperto a loro conforto.

Nell'espimerle la mente del Santo Padre, con sensi di rispetto-  
so ossequio mi professo [*sic!*]

Di Lei Reverensissimo Signor Canonico, [*sic!*]

Al Reverendissimo Signore  
Canonico Annibale Di Francia  
Trani

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**739**

## **Al Vescovo di Gravina in Puglia, Nicola Zimarino**

APR 2281 - C2, 18/20

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Gravina in Puglia; inedito.  
Trani, 11.10.1910

Esamina alcune difficoltà sottopostegli circa le Opere fondate dal Sacerdote Eustachio Montemurro ed esprime il proprio favorevole parere sulla bontà delle suddette Opere. Esamina i vari punti della questione in generale, esprimendosi prudenzialmente con consigli e suggerimenti.

I. M. I.

\* Trani li 11 ottobre 1910

Eccellenza Veneratissima,  
in data 26 passato mese mi ebbi la sua pregiatissima di risposta alla mia antecedente, relativa alle cose del Sacerdote Montemurro.

Mi perdoni la Eccellenza Vostra se non ho subito risposto: il che è stato per diverse ragioni. Non dico alla Eccellenza Vostra come mi trovo oppresso di pesi e di fatiche in Trani per il nascente Orfanotrofio delle bambine rimaste prive di genitori nel passato colèra, le quali, dall'elenco fatto di questo Municipio, risultano in numero di 117. Certamente non tutte potranno prendersi per ragioni di età, di locali e di mezzi, ma se ne sono già ricevute le prime, e si sta fabbricando un piano superiore molto capace per raccoglierne molte. Sia tutto a Gloria del Signore.

Venendo alle cose del Montemurro, ho voluto dare tempo alla preghiera, e nella mia indegnità, dall'intimo del cuore ho presentato all'Altissimo nella Santa Messa le angustie dell'apostolico animo della Eccellenza Vostra oltre che ho posto più volte la intenzione nelle odierne preci delle creature innocenti dei miei Orfanotrofi, le quali pregano per tutte le intenzioni che io metto. Considero profondamente le perplessità assai giustificate della Eccellenza Vostra perché certamente è grave la responsabilità di un Vescovo dinanzi ad un'Opera nascente che domani potrebbe abortire in un'Opera disordinata, scorretta, non proveniente da Dio, ma dall'umana illusione e caparbia.



Se la Eccellenza Vostra che è sul luogo, che ha seguito tutto il corso di coteste Opere, non può ancora risolversi sull'apprezzamento delle stesse, si figuri la Eccellenza Vostra che cosa ne posso dire io; e sarebbe una presunzione se volessi accertare il sì o no sul proposito.

Ciò non di meno, mentre che la Eccellenza Vostra per sua benignità, e, (mi permetta di dirlo), con una santa umiltà, ha voluto quasi espormi i suoi dubbi come se volesse confidenzialmente consultarmi, io sottometto al giudizio della Eccellenza Vostra alcune riflessioni.

Anzitutto rendo noto alla Eccellenza Vostra che da più anni, avendo io in mira di scrivere la Regola dei miei minimi Istituti (la quale ho già abbozzata), e volendo ottenere il 2° grado di approvazione ecclesiastica, cioè il *Decretum Laudis* (il 1° grado è una semplice lettera – *Litteræ dantur* – della Sacra Congregazione dei Religiosi), così ho acquistati mano mano, e studiati tutti i Decreti che riguardano le nascenti Istituzioni, da quelli pubblicati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi che mi furono annunziati di presenza l'anno 1900 dall'Eminentissimo Parocchi di felice memoria,\* fino alla Bolla *Conditæ [a Christo]* di Leone XIII (di cui ho parecchie copie illustrate dal Padre Nardelli Domenicano) ed al recente Decreto di Pio X, o *Motu Proprio* del 1906, 16 luglio.

Perché le mie parole, sempre misere, fossero non di meno di qualche peso, non basterebbero le poche cognizioni che io ho sul fatto di nuove Congregazioni religiose, ma dovrei avere anche presenti le varie fasi, le origini, e forse anche le persone delle Opere del Montemurro. Poche sono le cose che io conosco relativamente a queste Opere. In ogni modo io sottometterò le mie osservazioni alla Eccellenza Vostra la quale, poi guidata dai lumi della sua rettilissima intenzione e dalla Divina Grazia, saprà bene il tutto vagliare e giudicare. Adunque:

---

\* Il cardinale Lucido Maria Parocchi (Mantova 1833 - Roma 1903) era il Prefetto della Congregazione dei Religiosi (*n.d.r.*).

1° - L'opera del Montemurro rispetto ai Decreti della Sacra Congregazione dei Religiosi (allora dei Vescovi e Regolari).

Questi Decreti dicono che le *Costituzioni* di una Comunità novella debbono conformarsi alle norme che in essi Decreti sono prescritte, sia riguardo al *nome* della Istituzione che non deve suonare di troppa novità o di astrusi concetti, [sia] riguardo allo *scopo* che dev'essere bene determinato e veramente religioso e benefico, riguardo alla perfetta *indipendenza* che debbono avere l'una dall'altra due Comunità religiose di uomini e donne, formate da uno stesso fondatore, ed è detto chiaro che non si approvano Istituti quando la Comunità delle religiose dipende per regola o voto di obbedienza da quella dei religiosi. Però si permette l'assistenza spirituale, la direzione consultiva ecc. I Decreti prescrivono pure le norme per le elezioni dei Superiori, il tempo della durata in carica ecc.

Ora, io ricordo che il Padre Montemurro quand'io fui costì in Gravina, mi diceva che egli era stato dall'Eminentissimo Gennari,\* o gli aveva scritto, non ricordo bene, e il Gennari gli diede per norma delle sue *Costituzioni* i Decreti della Sacra Congregazione dei Religiosi e mi aggiungeva che egli firmò le sue *Costituzioni quasi copiando quelle Regole*. Se ciò è vero ci sarebbe una prima base di regola canonica nell'Opera del Montemurro oltre che *nomi e scopi* sono perfettamente esatti e commendevoli: almeno nella intenzione. Però il Montemurro avrebbe dovuto certamente mostrare alla Eccellenza Vostra le *Costituzioni* da lui formulate e approvate dall'Eminentissimo Gennari. Lo ha fatto? Se no ha mancato e dovrebbe riparare col dare a leggere le *Costituzioni* alla Eccellenza Vostra e così renderla pienamente informata della via che tengono le sue Opere, senza quel *non so che di occulto, di misterioso* ecc. di cui si lamenta la Eccellenza Vostra. Ma attesa la buona fede che la Eccellenza Vostra con tanta carità riconosce nel pio Montemurro, si può attri-

\* L'*e minentissimo* è il cardinale Casimiro Gennari (Maratèa/Potenza 1839 - Roma 1914), fondatore del periodico mensile *Monitore ecclesiastico*. Dal 1908 al 1914 è stato Prefetto della Congregazione del Concilio (n.d.r.).

buire *quel non so che* a timidezza naturale piuttosto che a spirito d'insubordinazione o di indipendenza. L'affetto alle proprie cose alle volte fa temere un po' troppo. Potrebbero essere semplici imperfezioni che sogliono esistere nei princìpi, e si purificano col tempo.<sup>1</sup>

2° - La Bolla *Conditæ [a Christo]* e l'Opera del Montemurro.

Questa Bolla mette le Opere *diocesane* sotto la più perfetta dipendenza del Vescovo, ovvero dell'Ordinario; a differenza delle *estradiocesane*. Nondimeno, siccome le opere *estradiocesane* hanno pure in tanti casi l'obbligo di sottostare agli Ordinari, così anche le opere *diocesane* in tanti casi vengono quasi sottratte alla Dipendenza dei Vescovi, e sottoposte alla *dipendenza* dei propri direttori o fondatori, e delle proprie Diretrici o fondatrici; giacché l'obbietto della Bolla *Conditæ [a Christo]* è stato quello di definire gli obblighi, più o meno, delle due specie di Opere in rapporto ai Vescovi, e i diritti di giurisdizione, più o meno, dei Vescovi nei rapporti con le due specie di Opere. Da questa sapientissima Bolla risulta, bene esaminandola, che anche i Direttori e Fondatori di una Istituzione sono qualche cosa nella loro Istituzione.

E in verità, se i Vescovi dovessero avervi anche le attribuzioni di Direttori in ogni Istituzione da loro dipendente, sarebbe umanamente impossibile esercitare tali attribuzioni, avendo i poveri Vescovi tanta lana da scardassare! Per cui la vita di un Vescovo è un vero martirio.

<sup>1</sup> Quei Decreti Pontifici della Sacra Congregazione dei Religiosi (allora dei Vescovi e Regolari) vietano che una Comunità di Suore dipenda per regola o voto di obbedienza da una Comunità di Sacerdoti. Ora io non so su questo punto quello che ha scritto nelle sue Costituzioni il Montemurro, ma siccome quelle Costituzioni furono esaminate dal Gennari alla stregua di quei decreti Pontifici, credo che anche a questo articolo abbia fatto omaggio il Montemurro, disponendo che il voto di obbedienza annualmente, o ogni tre anni, le Suore lo facciano in persona della propria Superiora, o Preposta, o Diretrice.

Però i Sacerdoti del Montemurro possono benissimo prestarsi per l'assistenza spirituale, per i soccorsi, per i consigli ecc., specialmente il Montemurro nella qualità di Fondatore può esigere una obbedienza di adesione alla sua ingerenza direttiva. Anzi, tutto ciò è convenientissimo per le stesse Case delle Suore.

Ciò premesso, il Montemurro, pur restando libero nella cerchia delle facoltà accordate ai direttori dalla Bolla *Conditæ [a Christo]*, adempie in tutto il resto ciò che la Bolla prescrive in quanto alle dipendenze dell'Ordinario? Questo è quello che *in Domino* può giudicare la Eccellenza Vostra.

Pare, per altro, che ad alcune delle regole della Bolla *Conditæ [a Christo]* il Montemurro abbia ottemperato.

Infatti, la Bolla inculca che per ogni fondazione *diocesana* ci voglia il permesso dell'Ordinario. Ora, questo permesso certamente il Montemurro, o implicito, o esplicito, o orèteno,\* o d'altra forma avrà dovuto averlo dalla Eccellenza Vostra se no non è supponibile che la Eccellenza Vostra lo avesse lasciato andare innanzi; anzi, a quanto mi ricordo, quando io fui costì, la Eccellenza Vostra consentiva al Montemurro di farsi cedere dal Municipio un ex Monastero che mi sembra si chiamasse di Santa Sofia. Quindi il consenso della Eccellenza Vostra ci è stato; e da questo punto di vista la Eccellenza Vostra può essere tranquilla di avere agito, tanto la Eccellenza Vostra quanto il Montemurro, in conformità alla Bolla Pontificia.

Inoltre, la Bolla *Conditæ [a Christo]* richiede che dovendosi fondare o aprire Case in altre Diocesi, ci vuole il consenso di entrambi i rispettivi Vescovi. In quanto al consenso della fondazione in Diocesi per parte della Eccellenza Vostra, per come ho detto, ricordo di averlo dato la Eccellenza Vostra. In quanto ai due consensi richiesti per fondare altrove, nulla mi consta, perché per vera combinazione in seguito appresi che il Montemurro aveva aperte delle Case in altre Diocesi (e restai un po' sorpreso di questa rapidità quando io stentai più di 10 anni prima di aprir Casa altrove nella stessa diocesi; ma Dio può far tutto!). Ora qui domanderei: ci furono questi due consensi richiesti dalla Bolla, per il Montemurro? Lo può sapere la

---

\* *o rèteno*: termine letterario antico, non più in uso, che deriva dal dialetto napoletano, e sta a indicare una concessione, un ordine, un permesso dato oralmente, cioè a voce (*n.d.r.*).

Eccellenza Vostra, ed è da supporre che sì, perché né il Montemurro avrebbe potuto metter piede clandestinamente in altre Diocesi, né quei Vescovi lo avrebbero accettato senza che fossero stati sicuri del consenso della Eccellenza Vostra.

La Bolla *Conditæ [a Christo]* si occupa pure dello *scopo*, della regola (*Costituzioni*) e dei *mezzi*.

In quanto allo scopo, in verità, se si esamina il fine sublime che si prefiggono il Montemurro e i suoi Sacerdoti, detti i Fratelli del Santissimo Sacramento, cioè quello di essere coadiutori dei Parroci nel delicatissimo e importantissimo Ministero parrocchiale, c'è da desiderare dall'intimo del cuore, e da supplicare bocconi, Sua Divina Maestà, che le Opere del Montemurro siano da Dio, che siano Opere scese dal Cielo in questi tristi tempi di sterilità di ogni santo Ministero della Gloria di Dio e bene delle anime, che veramente queste Opere siano sorte per volontà e ispirazione della Santissima Vergine, per come la Eccellenza Vostra mi scrisse aver asserito il Montemurro; imperocché si tratterebbe di uno scopo assai santo, di colmare un vuoto che da secoli esiste nella Chiesa, di formare centri di salute eterna in ogni Parrocchia, e di organizzare così il gregge sparso in Israele, fecondando, o meglio formando l'azione dei Parroci quale deve essere nell'altezza ed ampiezza della loro sacra responsabilità, e del loro sacro ufficio. Quale grande gloria e consolazione sarebbe per la Eccellenza Vostra se domani sorgesse Opera così fatta nella sua Diocesi? Ah sì, che allora potrebbe dirsi: *Ne quaquam minima es in principibus Iudæ!* [Mt 2, 6].\*

Io forse mi sto inebriando un po' troppo a questo pensiero; ma la Eccellenza Vostra sa che questo grande interesse del Cuore Santissimo di Gesù, cioè i buoni operai della mistica messe, ha formato l'inebriamento e lo spasimo del meschinissimo mio cuore, e che questa è la divina missione dei miei minimi Istituti. Oh! Se le opere

---

\* Padre Annibale cita a memoria il testo biblico di Mt 2, 6 e perciò ha scritto: *Ne quaquam minima es in principibus Iudæ*. Il testo esatto della Volgata è quello scritto da noi (n.d.r.).

del Montemurro fossero veramente suscitate e dirette dalla mano dell'Onnipotente a questo scopo mediante nuovi eserciti di religiosi da riempire le Parrocchie io vorrei baciare dove calpesterebbero i piedi di cotesti *evangelizatium bona, evangelizantium pacem!* [Rm 10, 15; cfr. Is 52, 7].

Ma in ogni modo quand'anche l'Opera del Montemurro non dovesse riempire il mondo da un capo all'altro, pure quand'anche il Signore l'avesse destinata a coadiuvare un numero di Parrocchie nelle Puglie, o in Italia, certo che sarebbe un'Opera di un'importanza non comune. Stiamo a vedere quello che farà il Signore che spesso fa sorgere grandi Opere da dove meno ce l'aspettiamo e che altre volte è Lui stesso che le nasconde nei primordi per i suoi altissimi fini, o per far tribolare quelli che le fondano, e i Vescovi che ci hanno parte.

La Bolla accenna alle *Costituzioni* e ai *mezzi*. In quanto alle prime, a quanto ricordo, come ho detto, furono modellate sulle decisioni della Congregazione dei Religiosi, e rivedute e lodate dal Genari (il ch  non sarebbe poco).

In quanto ai *mezzi*? Che debbo dirle Eccellenza! Il mio dire qui sarebbe sospetto, perch  le mie piccole Opere sono andate avanti da circa un trentennio senza fondi di cassa, senza rendite fisse, ed abbiamo veduti i miracoli di Provvidenza. In queste Opere l'affare dei mezzi credo che sia in terzo grado. Prima ci vuole l'*Opera spirituale*, cio  la retta e pura intenzione, lo spirito di fede e di sacrificio, l'Amore di Nostro Signore e del caro prossimo, e tutte queste belle cose che debbono farsi regnare nelle Istituzioni (*per quanto potest humana fragilitas*,\* perch  le miserie umane sono sempre con noi); poi ci vuole l'*Opera ecclesiastica*, cio  essere in perfetta regola con le *Autorit  Ecclesiastiche*, benedetti da loro, e perfettamente da loro dipendenti; terzo viene l'*Opera civile*, cio  mezzi, amministrazione, lavori, industrie ecc. S'intende che bisogna anche *lavorare: ora et labora*, e allora, quando si attende in primo luogo al Regno di Dio e alla sua Giustizia, e si aggiunge il proprio lavoro per mangia-

\* Cfr. la Bolla *exultate Deo* (22 novembre 1439) del Papa Eugenio IV (*n.d.r.*).

re il pane quotidiano *in sudore vultus* [Gn 3, 19]; oh! allora, come mai possono mancare i mezzi? Mancherà il cielo (cioè l'atmosfera), e la terra, ma la Parola di Dio non verrà meno! La Bolla nel richiedere che una Istituzione, per essere approvata, dia garanzia di aver mezzi da mantenersi i soggetti, senza essere costretti a questuare, non stabilisce che vi siano rendite certe, ma basta che per mezzo dei lavori o della possibilità di onesti proventi come la predicazione, la elemosina della Santa Messa per i Sacerdoti, e simili, la Istituzione dà a sperare che possa tirare avanti onestamente.

Io conoscevo una giovane di Latiano [Brindisi], Zelatrice da più anni del Pane di Sant'Antonio per i miei Istituti, certa Teresa D'Ippolito,\* giovane di eccezionali virtù e pietà interiore accoppiata ad una sveltezza ed energia naturali ed intelligenza da formare tipo della Suora di vita attiva; oltre di ciò possidente di più migliaia di lire di dote. Veramente io vagheggiai di averla nel mio Istituto delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, perché era anima di *zelo singolare* nel condurre anime a Dio; ma quando cominciai le pratiche per cercare di averla seppi che già si era fatta Suora nell'Istituto del Padre Montemurro.\*\* Ora io dico: non deve costei portare nell'Istituto delle *Figlie del Divino Costato* ogni suo avere? Le altre Suore dello stesso Istituto, nulla debbono guadagnare con i lavori? Per i mezzi adunque non c'è da temere, tanto più che finora credo che si siano alimentati e Sacerdoti e Suore con il lavoro e con la Divina Provvidenza *quæ oriri facit solem super malos et super iustos* [Mt 5, 45].

3° - L'opera del Montemurro dinanzi al *Motu proprio* di Pio X.

E in primo luogo qui è questione di data. Il *Motu proprio* di Sua Santità Papa Pio X rimonta, parmi, a quattro anni addietro. L'Opera del Montemurro cominciò prima o dopo? Se prima, e allora bastò

\* In realtà il nome esatto della giovane è Teresina D'Ippolito (*n.d.r.*).

\*\* La giovane di Latiano (Brindisi), entrata nell'Istituto del Montemurro, è suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina D'Ippolito). Cfr. la nota di redazione a p. 382 del presente volume (*n.d.r.*).

il consenso, o orèteno,\* o implicito o esplicito, o per via di fatto, della Eccellenza Vostra. Se dopo, e allora il detto consenso dato dalla Eccellenza Vostra non fu dato in *dolo* ovvero in *contravvenzione dolosa* ai decreti pontifici e nemmeno fu accettato *dolosamente* dal Montemurro; ma vuol dire che né la Eccellenza Vostra né il Montemurro tennero presente il decreto o *Motu proprio*, forse allora da poco pubblicato; è quindi data l'esistenza fino al giorno d'oggi delle Opere del Montemurro con la fondazione di nuove Case in altre Diocesi già accettate e benedette da Vescovi, non si può supporre che sol per una involontaria omissione di forma, il *Motu proprio* obblighi alla distruzione delle Opere. Ciò non può essere nella mente del Supremo Legislatore. Bisogna andare allo spirito più che alla parola della Legge, poiché lo spirito vivifica, la parola uccide [cfr. 2 Cor 3, 6].

Del resto, essendo stato in questa fondazione del Montemurro interpellato fin dal principio, come io seppi, forse costì, il Cardinale Gennari, ed avendo egli lodato ed incoraggiato, vuol dire che non era necessaria, io credo, l'approvazione della Santa Sede; se no il Gennari l'avrebbe richiesta in prima linea.

La Eccellenza Vostra dubita molto sulle *Rivelazioni* del Montemurro. In materia così delicata ogni dubbio è prudente. Giusta l'insegnamento dei teologi mistici (Scaramellati, Castelvetero, San Giovanni della Croce, Santa Teresa) nessun'opera deve intraprendersi o approvarsi in base a *rivelazioni private*; si deve fare astrazione di queste cose come se non esistessero. Mi ricordo di aver letto in Santa Teresa che essa taceva onninamente le rivelazioni che la movevano a fondare, quando proponeva una fondazione ai suoi Direttori spirituali. Non le nascondo che certi momenti anche se a me nasce il sospetto sulle rivelazioni del Montemurro, sebbene io ne sappia poca cosa per avermene fatte leggere alquante pagine il Padre Bracàle in Grottaglie [Taranto]. Mi fa sospettare la soverchia ab-

\* Riguardo al termine *orèteno* si veda la nota di redazione a p. 200 del presente volume.



bondanza e continuità di queste rivelazioni che si dice avvenire spesso di giorno e di notte col mettersi il Padre Montemurro al tavolino e scrivere rapidissimamente in perfetto, chiaro ed efficace eloquio latino; sebbene qualche volta commette qualche errore di lingua, il che credo sia molto di rado (avendone io appena carpito uno). Ciò per altro non sarebbe ragione sufficiente per rigettare come false le rivelazioni, perché come insegnano i mistici, sia le locuzioni che le visioni oculari, o fantastiche, meno le intellettuali, subiscono spesso alterazioni nel soggetto per cui passano, secondo le disposizioni attuali, ed anche i gradi di Grazia.

Ma le rivelazioni del Montemurro vengono da Dio? La dottrina che contengono è perfettamente conforme alla Sacra Scrittura, e alla Dottrina della Chiesa? Quel suo scrivere così rapido, in perfetto latino, con una specie di linguaggio che sa del celeste, è tutta opera umana? È soprannaturale? È preternaturale? Tutto questo ancora è mistero! E siccome sarebbe gran leggerezza ammettere il tutto come divino, senza averlo bene esaminato, e soprattutto senza il responso delle buone opere e del tempo, così, credo, potrebbe essere un giudizio troppo precipitato quello di ritenerle indubitatamente come opera diabolica, o umana illusione. La Eccellenza Vostra mi corregga, se sbaglia.

Ora io vorrei sottomettere un'osservazione di non lieve importanza alla Eccellenza Vostra: frutto della mia povera esperienza in affare di simili opere, nelle quali mi trovo anch'io da tanti anni. Cioè che quando appaiono simili opere in una Diocesi, sono fortunate se il proprio Pastore, con i lumi dello Spirito Santo che non possono mancargli, le prende egli stesso a cuore, e con le sue benedizioni, con i suoi incoraggiamenti, con i suoi consigli, e quasi con il suo alito, le porta innanzi, se le riconosce Opere di Dio, e con la sua Autorità e col suo potere le distrugge quando con certezza riconosce non essere da Dio. Ma guai se a tali Opere prende parte il Clero per giudicarle! Per lo più i Sacerdoti (tolte le debite eccezioni) si schierano contro, e muovono cento critiche, le quali, volere o non volere, debbono influire in certo modo nell'animo della Autorità ecclesiastica. Il panierino se non si riempie, si bagna.

Per dire qualche cosa dei casi miei (*non expedit quidem*)\* alcuni preti ne dissero tante contro i miei poveri Istituti che il Cardinale [Giuseppe] Guarino di felice memoria sebbene mi volesse molto bene per sua carità e amasse anche le mie piccole opere, pure, consigliato da un alto e dotto personaggio del Clero, sciolse il mio Istituto delle Suore, sebbene senza decreto scritto. Un padre francescano, che sapeva come andavano le cose, si presentò all'Eminentissimo nostro Arcivescovo e gli domandò un anno di proroga e di prova, come il colono del Vangelo [cfr. Lc 13, 6-9]. Sua Eminenza accondiscese di buon grado, e dopo, quand'io gli andai a casa per ringraziarlo, mi strinse affettuosamente la mano, mi guardò benigno, quasi volesse dirmi: povero canonico Francia quante ne state a passare!

Io non so se anche a Gravina [in Puglia] avvenga qualche cosa di simile per parte del Clero. Ma è molto meglio che la Eccellenza Vostra se la intenda con Nostro Signore nella santa orazione e nella Santa Messa, anziché sentire altri, perché è impossibile che Nostro Signore non Le dia col tempo dei lumi chiari, quando la Eccellenza Vostra con quella umiltà che è gemma del suo spirito, con Fede e con santa imparzialità, lo pregherà; pregherà il Cuore Santissimo di Gesù e la Sua Santissima Madre!

La Eccellenza Vostra nella sua ultima lettera mi scriveva che mandò altra volta, per errore, il Padre Montemurro dal Padre Bracàle. Or bene, conosce la Eccellenza Vostra per fama quel gran Servo di Dio che è il Padre Losìto\* liguorino, residente a Nocera dei Pa-

\* *Non expedit*, locuzione latina che ha origine neotestamentaria (cfr. 1 Cor 10, 22), col significato di *non conviene*, oppure *non è conveniente* (n.d.r.).

\*\* Padre *Antonio Maria Losìto*, nato a Canosa di Puglia (Bari) il 16 dicembre 1839, entrato nella Congregazione del Santissimo Redentore il 24 novembre 1855, ordinato sacerdote il 5 aprile 1862. All'inizio del 1867, a causa della soppressione degli Istituti religiosi, fu costretto a tornare a Canosa di Puglia e vi rimase fino al 1887 quando, riscattato il Convento di Pagani (Salerno), vi fece ritorno occupandosi della formazione dei giovani Redentoristi in qualità di Prefetto degli Studi. Nel 1907 venne nominato Superiore della Comunità di Pagani e nel 1909 venne eletto Superiore Provinciale. Il Santo Padre Pio X lo tenne come uno dei suoi consiglieri fidati. Morì a Pagani il 18 luglio 1917 (n.d.r.).

gani?<sup>2</sup> Certo che ne avrà inteso parlare, se pure non lo conosce di presenza. È ritenuto per un santo vivente da molti Vescovi che vanno anche a consultarlo, ed anche dal Santo Padre Pio X. Gli si attribuiscono pure dei miracoli. Io l'ho conosciuto di presenza, l'ho consultato più volte sulle povere cose mie, ed ho anche sue lettere. È ormai un vecchio venerando sugli ottant'anni o presso. Or non potrebbe la Eccellenza Vostra scrivergli e consultarlo? Non potrebbe mandargli il Montemurro? Fargli leggere le rivelazioni di costui? I grandi Servi di Dio hanno per lo più un odorato finissimo per discernere gli spiriti, e lumi particolari per comprendere le cose dubbie di simil genere.

Ma io m'inoltro troppo. Questa volta ho proprio stancato la pazienza della Eccellenza Vostra; ma mi vorrà compatire, perché mi sento tanto onorato della confidenza della Eccellenza Vostra e tanto vivo interesse sento per le sue titubanze e perplessità, che vorrei trovarmi, oh quanto volentieri! alquanti giorni con la Eccellenza Vostra per sentire tutto, tutto e poterle sottomettere, in santa conversazione, i miei sentimenti e i miei pensieri. In questi tempi ciò si presenta un po' difficile, ma in appresso, se Dio vuole, mi procaccerò tanto bene; però non vorrei alloggiare presso il Montemurro.

Sono dolentissimo come finì l'affare del *Segreto di La Salette*, e fu così: il mio Segretario sbagliò completamente l'indirizzo, sia il nome dell'Eccellenza Vostra sia la Città, perché mise *Gravina* senza mettere *delle Puglie, o provincia di Bari*; e siccome in Sicilia abbiamo *Gravina di Catania*, così il libro si smarì, e forse nemmeno arrivò a Gravina di Catania, perché giorni fa io scrissi al Direttore delle poste di Gravina di Catania, il quale mi rispose che nulla aveva ricevuto, che quel libro non gli è arrivato. Aggiungo che laddove sempre noi spediamo simili libri o oggetti *raccomandati*, quello fu spedito senza raccomandata! Ebbene, ho già cominciato le pratiche per averne un'altra copia.

Ringrazio immensamente la carità della Eccellenza Vostra per le Lire 10 che mi ha mandato in Oria di contribuzione per questo na-

<sup>2</sup> Cioè a *Pagani*, nel Convento dove morì Sant'Alfonso e vi è il suo corpo.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

scente Orfanotrofio, e non mancheranno queste care bambine di pregare per la Eccellenza Vostra.

Bacio umilmente le sacre mani alla Eccellenza Vostra e chiedendo genuflesso la Santa Benedizione per tutti i miei e per me, con profonda stima e devozione mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Devotissimo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



**740****Al padre Gennaro Bracàle, gesuita**

APR 963 - C2, 18/21

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Trani, 17.10.1910

Tratta di vari argomenti e, tra l'altro, lo mette a parte del suo sostegno, presso il Vescovo di Gravina in Puglia, in difesa delle Opere del sacerdote Eustachio Montemurro. Descrive con forti tinte lo strazio di tanta fanciullezza in stato di quasi abbandono, che gira per le strade di Trani (Bari) a frotte e gruppi, senza alcuna mèta se non di fare danno a se stessi e agli altri. Implora un aiuto efficace per la salvezza di tanta gioventù. Si firma Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Trani li 17 ottobre 1910

Mio carissimo e stimatissimo Padre Bracàle,\* sia Gesù amato da tutti i cuori.

Ricevetti la sua carissima del 13. Nessuna lettera mi è giunta dal Canonico Covino. Io gli spedii a Teggiano libretti di Sant'Antonio e il plico delle stampe per lui e per quel Vescovo. Finora nessuna risposta ho avuto.

La ringrazio assai del nuovo sacro alleato zelatore, il Reverendo Curato Canonico Michele Paesano, cui manderò il plico delle stam-

---

\* Padre Gennaro Bracàle, nato a Napoli il 28 settembre 1865, fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1889, ed è entrato nella Compagnia di Gesù (Gesuiti) il 7 settembre 1892. Il 1° luglio 1902 venne destinato alla residenza di Grottaglie (Taranto), dove il 7 gennaio 1908, per la prima volta, ricevette Don Eustachio Montemurro recatosi per un corso di Esercizi Spirituali, e, dietro consiglio del padre Antonio Maria Losito, per chiedere consiglio a riguardo della fondazione di un Istituto femminile. Si instaurò tra i due un rapporto di collaborazione che durò alcuni anni. Al Montemurro padre Bracàle indirizzò da Grottaglie e da altre località vari soggetti per il nuovo Istituto e fu sempre vicino con i suoi consigli. Trasmise alle Figlie del Sacro Costato la spiritualità ignaziana. Nel 1909 furono mosse rimozioni contro il padre Bracàle, da parte di alcuni ecclesiastici di Gravina in Puglia e di qualche altro paese. Tutto ciò provocò il suo trasferimento, e fu quindi destinato al Noviziato della Provincia Torinese dei Gesuiti in Gozzano (Novara), dove giunse il 1° luglio 1911, e vi morì santamente, dopo 22 anni, il 9 febbraio 1933 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

pe. Il Signore nostro amorosissimo Gesù Le dia gran merito di queste sante Messe che mi procura, e nelle quali sta tutta la mia fiducia!

Le partecipo che mandai la lunga lettera di 16 pagine foglio commerciale al Vescovo di Gravina [in Puglia], e mi rispose avere *letta la mia difesa*. Addusse delle ragioni in contrario sull'anticanonicità delle Opere del Montemurro, e conchiuse che mi vuole senza meno a Gravina [in Puglia], *affinché d'accordo con lui aggiustiamo il tutto*. Pare che, per grazia del Signore, siamo a buon punto!

Però io raccomando alla Signoria Vostra che tenga *il tutto segretissimo*, e che imponga al Sacerdote Montemurro uguale e più stretta segretezza. Poco ci vuole che il Montemurro parli delle mie lettere ai nuovi Sacerdoti, e che sapendolo due o tre di loro, si sappia fuori, e ne giunga notizia al Vescovo. Allora la mia intromissione andrà a monte! Mi raccomando caldamente.

D'inondazione a Trani se ne parlò poco.

In Trani vi è uno strazio inaudito: le strade, le piazze rigurgitano di fanciullini girovaghi, vagabondi, a gruppi, a turbe, dai 3 anni a 10, dai 10 a 15, così numerosi che in nessuna Città ho veduto simile spettacolo! Oh, quanto sarebbe indispensabile la venuta qui di *Sacerdoti regolari* dedicati per i bambini! Io non ho che fare; non ho Sacerdoti; appena siamo cinque per tante Case! Preghi, preghi il Cuore Santissimo di Gesù, la Santissima Madre dolcissima, San Giuseppe, San Nicola Pellegrino, Sant'Antonio di Padova! I Salesiani si sono rifiutati, Don Orione ugualmente, ma se fossi io per Monsignore andrei a Torino, a Roma, dal Papa, a scovare due o tre Sacerdoti regolari! Chi sa i Fratelli del Santissimo Sacramento crescano presto, pensi per Trani!

Mi dia Vostra Reverenza l'indirizzo dove va.

Le bacio le mani. Viva Gesù Sommo Bene, viva Maria Somma Speranza!

Suo devotissimo servo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

**741****Al Vescovo di Gravina in Puglia, Nicola Zimarino**

APR 2282 - C2, 18/22

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Gravina in Puglia; inedito.

Trani, 18.10.1910

Di fronte alle rinnovate perplessità di Monsignor Zimarino, padre Annibale dice che le ragioni adottate circa le presunte rivelazioni private e le Opere fondate dal sacerdote Eustachio Montemurro esorbitano, così ritiene, dai propri compiti. Si dichiara tuttavia disponibile ad altri eventuali incarichi, ma precisa ancora una volta che si ritiene incompetente per esprimere un giudizio.

I. M. I.

\* Trani li 18 ottobre 1910

Eccellenza Veneratissima,  
sono in possesso della sua pregiatissima in data 14 corrente mese.

Le ragioni che espone la Eccellenza Vostra sono di una importanza che io non so dire. Le opere del Montemurro mi vorrebbero parere belle, o almeno formanti un principio di opere che perfezionandosi, o dirozzandosi, o avviandosi rettamente, ne potrebbero risultare qualche cosa di buono. Resta il dubbio in contrario, chi sa le rivelazioni fossero una illusione, resta il dubbio a favore, chi sa fossero da Dio. Indipendentemente dalle rivelazioni le opere (seppure possono esaminarsi indipendentemente, perché parmi siano legate le une alle altre) si presentano buone, e si presentano scorrette, e come dice e dimostra la Eccellenza Vostra anticanoniche almeno materialmente.

Intanto io non so più che dire. La Eccellenza Vostra mi chiama a cose che esorbitano i miei criteri, le mie conoscenze e tutto. Aggiungo che il mio giudizio potrebbe essere preponderante, perché io mi trovo in simili opere, amo molto il sorgere di simili opere, e trattandosi di questa del Montemurro ho avuto buon concetto di lui personalmente chiamato al Sacerdozio da medico a 49 anni, ho conosciuto come anime elette le di lui Suore. Circa poi a rivelazioni chi può dire se siano da Dio o dalla fantasia o dal demonio? Forse l'angelo delle tenebre non si trasforma in Angelo di luce? [cfr. 2 Cor 11,

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

14]. Forse l'umana fantasia eccitata (sebbene ciò avviene più spesso nelle donne) non può vedere, scrivere e sentire locuzioni di ogni maniera? In questi esami non si può capire mai nulla, se non per mezzo del divino lume! E questo lume chi meglio di un Vescovo può averlo, il quale lo implora dal Sommo Dio come tanto piamente fa la Eccellenza Vostra? Io credo che quando la Eccellenza Vostra, con animo sereno, mosso dalla retta e santa premura di indagare il vero, dopo avere implorato il divino aiuto, si fa ad esaminare le cose addentro, credo che la Divina Bontà è obbligata ad illuminarla!

In quanto a me resto umiliato e confuso dell'invito che mi fa la Eccellenza Vostra e, premesse le superiori proteste, starò alla ubbidienza della Eccellenza Vostra; quindi terminati i timori del colera, verrò ben volentieri a rivedere la cara persona della Eccellenza Vostra e baciarle il sacro anello.

Come prega la Eccellenza Vostra per quest'affare, anch'io prego indegnamente con tutto il mio cuore l'adorabile Cuore di Gesù perché faccia la luce e rassereni l'animo della Eccellenza Vostra. Ma se l'opera del Montemurro è da Dio, allora è certo che il Signore ha voluto un grande concorso della Eccellenza Vostra mediante il suo patire e il suo pregare!

Genuflesso le bacio le sacre mani, e con chiederle la Santa Benedizione per i miei tutti e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



742

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2437 - C2, 18/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Trani, 20.10.1910

Lo informa sul buon andamento e incremento del nuovo Orfanotrofio femminile di Trani (Bari), e gli comunica i prossimi viaggi e spostamenti. Seguono altre concise informazioni. Lo prega di mandare Fra' Placido Romeo a Roccalumera (Messina) per assistere il fratello Don Francesco Maria Di Francia che è gravemente infermo. Aggiunge di inviargli anche del danaro per le necessità dell'Opera di carità in Roccalumera. Si firma Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Trani li 20 ottobre 1910

Mio carissimo Padre Bonaventura,\*  
qui la prospettiva per l'avvenire di questo nuovo Orfanotrofio non si presenta male. Monsignore e persone autorevoli sono impegnate di portarlo avanti. Però per il momento, essendo le persone agiate in campagna, ed altre allontanatesi fin dal colera, c'è bisogno di qualche aiuto. Le [lettere] circolari che io feci, mano mano credo che rendono qualche cosa; ma siccome io avevo dato l'indirizzo pure per Oria, varie contribuzioni restano ad Oria, e varie, per di più, a Messina.

Ora io La prego se potesse mandarci una cinquantina di lire, dirigendole a Suor Dorotea, via Duomo N. 9. Abbiamo dodici orfanelle, spese parecchie d'impianto. Ogni principio è forte!

Il dì 24 corrente mese a Dio piacendo, io lascio Trani, e parto per Oria, dove abbiamo pericolo e minaccia di sfratto da San Pasquale per Lazzaretto! Lodiamo Iddio! Egli sa ciò che ci giova! [*Diligentibus Deum*] *omnia cooperantur in bonum*! [Rm 8, 28].

Però il 10 o 15 Novembre debbo tornare a Trani per organizza-

\* Bonaventura è il nome di religione del Rogazionista padre Francesco Vitale (n.d.r.).

menti [= l'organizzazione] di Comitati ecc. per le orfanelle, essendo allora la classe agiata, in Città.

Per l'Immacolata non so dove sarò. Per Natale spero essere in Messina.

Voglia dire a Micalizzi che mi mandi tre o 4 figure migliori di Sant'Antonio, ma di quella dimensione media.

Mio fratello mi scrisse che stava ancora male! Veda di mandargli Fra' Placido, almeno per alquanti giorni.

M'immagino le sue occupazioni! Il Cuore di Gesù l'assista! Non si affatichi a scrivermi se non può.

[Giovanni] Segàti, [Carmelo] Rappazzo, [Rosario] Marchese, credo stiano in Oria.

Intanto la società s'intorbidisce! In Francia una quasi rivoluzione.

I nostri studenti di Oria apprendono il latino con una passione straordinaria, e progrediscono! Anche fanno altri studi, ma ci vorrebbe una buona organizzazione completa. Preghiamo e aspettiamo!

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Tante cose al Padre [Antonino] Celona e al Padre [Francesco] Jannello.

In punto ricevo lettera e cartolina.

Il povero mio fratello è indebolito al cuore per tanto sangue perduto (si toglieva spesso sangue!) e per tante pene sofferte. Dio voglia che sia semplice debolezza! Spero che la Santissima Vergine me lo faccia rivedere! Raccomandiamolo al Signore! Se Lei esige le 3000 lire gli dia Lire 100, che rappresenta un mio debito. Come fa per mantenere tante creature mentre non più agisce? Ma c'è il Cuore di Gesù! Egli ha tanta Fede in San Giuseppe!

Mi duole per l'equivoco delle Lire 3000! Ma può ripararsi. Fatta l'esazione disponga; però al [signor] Campo di Catania lire 1000 degli arretrati, e a me almeno lire 500 per le cose, e lire 500 alla Sorella Generale.

Ringrazio per i medicinali [per] gli occhi.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

*Tipografia Popolare*. Scriverò io da qui. Non deve avere nulla! Veda se può mandare le Lire 50 a Suor Dorotea ecc. quelle contribuzioni [*sic!*].

Quel giovinetto di 17 anni è istruito? Scrive con il braccio sano? È *davvero* pio? Può servire per la Segreteria? Può Lei avere delle informazioni più precise circa a *bontà* e *abilità*? Nel caso affermativo lo si potrebbe accettare a prova dichiarando.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

743

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3398 - C2, 18/24

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.  
Trani, 22.10.1910

Invia alcune concise comunicazioni. La invita a rinnovare il voto della fiducia. Con tono energico e deciso le raccomanda di trattare con dolcezza le consorelle, specialmente le più anziane. Comunica l'iniziativa di una persona non identificata la quale vuole cedere un locale per una nuova fondazione. La informa sui prossimi propri viaggi e spostamenti. La data è approssimativa. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

[Trani, 22 ottobre 1910]

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
ho lettere vostre e non ho potuto ancora rispondere. Qui le fatiche  
mi opprimono! Però grazie a Dio sto benino.

Mi dite che la penuria si fa sentire. Lodiamo Iddio! *Rinnovate il  
voto di fiducia.\**

I due carrettelli io seppi che perirono nel terremoto.

Con la Vitale, prudenza e qualche volta avvertirla dolcemente.  
Preghiamo!

*Borgia.* Preghiamo! Se giova qualche volta umiliarla, sgridarla  
ecc. lo fate. Un po' di dolce e un po' di amaro, e pregate.

Suor Maria Carmela D'Amore nell'affare della nipote fece tutto  
in regola con mio accordo. Non la mandò nessuno, volle a forza  
andarsene! Finalmente come finì? Venne? Restarono a Taranto?  
Nulla so io, nulla. La sorella D'Amore! E voi?

Il Canonico Vitale vi parlò di andare a Ceglie [Messapica]? Se  
la vostra salute lo richiede, fate uno sforzo.

---

\* Per il voto della fiducia si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. I, *Pregiere al Signore*, Editrice Rogate, Roma 2007, pp. 358-359. Ivi è riportato il primo voto della fiducia la cui formula, scritta dal padre Annibale per uso personale, fu da lui data alla madre Nazarena Majone per farla propria (*n.d.r.*).

Il Segretario di Monsignore ed altre persone vogliono fatte preghiere a Sant'Antonio. Qui le cose crescono. Abbiamo situate casettine. Abbiamo 9 orfanelle. Abbiamo Zelatrici nei paesi. Contribuzioni al mio appello per Trani ne verrebbero molte, ma muoiono a Messina e a Oria! Pazienza, penserà Sant'Antonio. Tutte le strade vanno alla marina.

Vi accludo gli appunti delle Professioni fatte a Taormina: fateli scrivere nel Registro.

Vi ritorno la lettera di Suor Maria Dorotea. Non gliel'ho data. Vi raccomando, figlia benedetta, di scrivere moderata, umile, rispettosa con le Spose di Gesù Cristo ed edificante. Non avvezziamo le nostre Suore ad un tuono di secolo, di risentimento e simile. Parliamo da religiosi. Il Signore nella Sacra Scrittura parla così all'anima: *Diffusa est gratia in labiis tuis, propterea benedixit te Deus* [Sal 44, 3]. La grazia è diffusa nelle tue labbra, perciò il Signore ti benedisse. Sta pure scritto: «Il liuto e la cetra fanno un bel suono, ma una lingua soave li supera!» [cfr. Sir (*ecclesiastico*) 40, 21 Volg.].

Adunque rifate la lettera; con stile dolce e soave si può dire tutto e non si offende e amareggia un'anima. Badate che vuol dire *Vicaria della Santissima Vergine* (per le Suore s'intende) e imitate Coi che fu Colomba senza fiele!\*

In quanto a Suor Carolina nulla, nulla sa di musica di La Salette ecc. Anzi qui per cantare le strofe dovette farsi uscire un motivo dal Maestro. Vedete come si danno passi in fallo? La Sacra Scrittura dice pure: «Spesso uno fa sfogo dal suo sdegno con parole d'ira, ma poi si accorge di aver sbagliato».

Che avete fatto per *Benaglia*, quello del cotone per gli orfanelli? Non fate nulla, perché sto pensando io.

---

\* Per precisazione esegetica, l'espressione *colomba senza fiele* citata dal padre Annibale (cfr. Ct 2, 14), è riferita assolutamente e solamente alla Santissima Vergine Maria come esempio e modello di umiltà e di mitezza, da essere imitata da chi guida una Comunità (*n.d.r.*).

Vi benedico sempre, benedico tutte, e mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale

P. S. - Abbiamo una nuova probandina tanto quieta.

Si debbono cominciare preghiere per una nuova stupenda fondazione, proposta dal Padre Gennaro Bracàle. Un Canonico Decano di Teggiano\* (Sede Vescovile, provincia di Salerno) ha una penitente Signorina ricca, la quale comprò uno stupendo e grande Monastero di Benedettine con giardino, Chiesa e tutto, e poi lo corredò di mobile, biancheria, letti e tutto, aspettando che il Signore mandi qualche Comunità di Suore per fare qualche Opera di beneficenza. La Chiesa è ricca di arredi sacri preziosissimi.

Il detto Canonico Decano amicissimo del Padre Bracàle si fece nostro sacro alleato Zelatore, e celebra una Messa al mese ogni 1° Sabato. Viva Maria Santissima! Anche il Padre Bracàle fa lo stesso. Viva la nostra Santissima Madre Superiora! Il detto Canonico è entusiasta del nostro *Rogate*, e vuole che la Signorina (che dipende in tutto da lui) ceda a noi il locale. La Signorina però in appresso vuol ritirarsi nel detto Monastero. Quante grazie si preparano! Preghiamo! Informatene Monsignor Vitale.

---

\* Si tratta del Canonico Angelo Raffaele Covino, nato a Teggiano (Salerno) il 27 gennaio 1851, ordinato sacerdote il 21 marzo 1874, nominato canonico il 7 febbraio 1889, parroco della Cattedrale il 2 luglio 1903 e arciprete il 29 febbraio 1920. Morì a Teggiano il 14 giugno 1926. Cfr. ALFREDO MARRANZINI S.I., *e ustachio Montemurro. e pistolario*, vol. I, p. 229; vedi anche a p. 229 del presente volume (*n.d.r.*).

744

**Al Prefetto della Provincia di Lecce**

APR 8475 - C2, 18/25

trascriz., orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Oria, 27.10.1910

La lettera contiene un vibrato esposto presentato dal padre Annibale al Prefetto di Lecce, per scongiurare la ventilata espropriazione, per ordine del Sindaco, dei due Istituti Antoniani di Oria (Brindisi) per adibirli a Lazzaretto in caso di una ipotetica epidemia di colera. E, pertanto, suggerisce che allo scopo suddetto sarebbe più opportuno utilizzare l'ampio Ospedale «Martini», di proprietà della moglie del Sindaco, la cui struttura è più idonea specialmente in caso di epidemie.

\* Oria li 27 ottobre 1910

All'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di Lecce.

Illustrissimo Signor Prefetto,  
allo scopo di interessare vivamente la Signoria Vostra per un caso speciale che riguarda due Case di beneficenza da me fondate nella Città di Oria, vengo ad esporre quanto appresso.

Sono più di trent'anni che in Messina, mia patria, mi sono dedicato alla salvezza ed educazione degli orfani abbandonati di ambo i sessi, e al soccorso dei poveri più miseri ed inabili al lavoro.

Fondai in Messina due Orfanotrofi, uno maschile con arti e mestieri e banda musicale, e uno femminile con diversi lavori donneschi, per formare degli uni pacifici cittadini operai, e dalle altre oneste cameriere e buone madri di famiglia.

*tutte le Autorità Civili* hanno guardato con affetto i miei Istituti. Il Municipio di Messina li sussidia, da venticinque anni, con lire tremila annue; rispettate anche dalle *Amministrazioni socialiste*, la Provincia [li sussidia] con lire mille. Prefetti, Questori, nessuno eccettuato, con Uffici mi hanno richiesto in varie epoche, di ammettere orfani e orfane, e li ho sempre accettati.

In seguito *t aormina* volle un impianto dei miei Istituti, e vi apersi un Orfanotrofio femminile in un ex Convento cedutomi da quel Municipio.

*g iardini*, città vicina a Taormina, volle una Casa di lavori per le

figlie del popolo e per le giovanette civili. *San Pier Niceto* lo stesso.

Nel passato terremoto, per grazia speciale del Cielo, di tutti i miei orfani e delle orfane (più di cento) nessuno però! Tutti e tutte rimasero incolumi, sebbene in gran parte i locali o caddero, o furono danneggiati.

Trasportai temporaneamente i miei due Orfanotrofi da Messina in Oria e Francavilla Fontana; indi, dopo un anno li ritornai in Messina, dove hanno ripigliato i loro posti e il loro corso di arti, mestieri e lavori.

Se non che, la dimora di un anno in Oria e in Francavilla Fontana, apportò che, non volendo gli abitanti dell'una e dell'altra Città perdere il beneficio delle due Istituzioni, mi pregarono e mi agevolarono perché non abbandonassi queste contrade, ma vi tenessi Opere di beneficenze. Accondiscesi ben volentieri, ed ora ho in Oria due Case, cioè un Orfanotrofio femminile dove ho impiantata una bella industria di telai di ultima invenzione, ed aprirò nell'entrante Novembre un Esternato per le figlie del popolo intieramente *gratis*, le quali lavoreranno nei telai e percepiranno gli utili, ed una Casa di giovinetti con Tipografia e lavoro di agricoltura, essendo questa Casa un ex Convento con grande fondo rustico, che mi fu venduto con prezzo ridottissimo di beneficenza da un ottimo Signore di Oria a questo scopo.

In Francavilla Fontana apersi una Casa di lavori per le figlie del popolo.

Ultimamente poi, quando il colera lasciò in Trani 117 orfani, (dall'Elenco municipale di Trani) mi ci recai quando la Città non era ancora dichiarata immune, e raccolsi delle orfanelle dai 4 ai 5 anni, affidandole a Suore Educatrici. La Città ne fu oltremodo lieta, e le Autorità mi hanno agevolato. Il Ministero, a cui offersi dei posti per le orfanelle di tutta la Provincia, mi ringraziò, con Ufficio\* partecipatomi dal Questore di Messina, *per la generosa offerta*, e dichiarò *avvalersene all'occasione*.

---

\* Il termine *Ufficio* è una lettera o nota informativa inviata da un Superiore gerarchico alle persone interessate (*n.d.r.*).



Ma ora ecco, che un grave pericolo minaccia l'esistenza delle mie due Case di Beneficenza di Oria.

Si tratta di ciò che il Sindaco di Oria possiede, per parte della moglie Signora Martini, un vasto Ospedale affidato alle Suore della Carità. L'Ospedale, sproporzionato in ampiezza per la piccola Città di Oria, è quasi sempre vuoto, e quindi, date le attuali apprensioni coleriche, sarebbe l'unico per formare il Lazzaretto, se pure vi sia di bisogno attesoché il morbo in Italia va sempre scemando.

Né osta la presenza di tre o quattro infermi, di malattia ordinaria, perché si potrebbero benissimo dividere, o trasportare in qualche piccola casa comunale.

Ebbene, dal Municipio di Oria è partita qualche voce, accennando che il Lazzaretto dovrebbe essere l'ex Convento dove tengo la piccola Colonia agricola e la tipografia, e quasi mi si proponeva di trasportare i giovani in una casa di quattro o cinque stanze appartenente al Municipio!

Qualora ciò si dovesse avverare sarebbe un vero disastro, sia per la Casa dei giovani artigiani, sia per l'Orfanotrofio delle ragazze. Poiché, dovendo abbandonare la coltura del fondo, o non potendo attendervi convenientemente, verrebbero meno molti sussidi di ortaggi, di frutta di agrumeto, di uliveto, con cui vengono quasi giornalmente aiutate le orfane. Verrebbe meno la tenuta degli animali, vacca, pecora, galline, conigli, colombe, da cui le due Case di Oria ricevono forte appoggio. E che dire della Tipografia? Attualmente macchine, caratteri [tipografici mobili] ed accessori, occupano un vasto locale che era il grande Refettorio del Convento. Dove trasportare tutto questo Opificio? La Tipografia costituisce una delle nostre più grandi risorse, per le stampe che vi si fanno, ed ecco che tutto verrebbe meno.

In un grande atrio dell'ex Convento, giornalmente riuniamo fino a trenta poveri, vecchi, cadenti, estenuati dalla gran miseria di queste parti, ne riceviamo *quanti ne vengono*, e si dà la pietanza e pane ogni giorno! Dove radunare questa turba affamata? D'onde trarre noi i mezzi, tolto il fondo e la Tipografia, quando in queste parti non c'è risorse di contribuzioni?

Forse il Municipio di Oria in due anni mi ha dato un *sol quattrino*?

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Tutti i Municipi hanno agevolato le mie Istituzioni; non so comprendere come il Municipio di Oria non solo non ha mai avuto il lontano pensiero di sussidiare questi Istituti, ma voglia ora metterli a grave rischio di scombussolarsi, senza considerare che io li ho formati e li sostengo tra mille stenti per il solo bene presente e futuro di questa Città.

Illustrissimo Signor Prefetto,  
grande fiducia ho concepito dalle benigne accoglienze della Eccellenza Vostra perché voglia prendere in equa considerazione quanto ho avuto l'onore di esporle, e voglia, con l'alta sua Autorità, tutelarci in simile circostanza.

La Città di Oria può benissimo adibire a Lazzaretto (ove ce ne fosse bisogno) il grande *o spedale Martini* (appartenente alla moglie del Sindaco) per come mi si dice essere stato fatto molti anni addietro per il timore del colera. Qual locale di quello migliore, affidato per di più alle Suore della Carità che in casi di epidemia si sa quanto valgano?

Nessuna ragione c'è, anzi ci sono tutte le ragioni in contrario, perché il Municipio non turbi il pacifico e proficuo andamento di due Case di beneficenza, tanto utili a questa Città, e che io ho condotto avanti con industrie, fatiche e stenti, senza che finora il Municipio di Oria mi abbia dato un minimo soccorso! Ci lasci almeno nella nostra pace.

Ed ho in animo di apportare sempre più dei vantaggi a questa Città con i miei Orfanotrofi, anzi, fin d'ora ho in mente, che, ove, Dio non voglia, sopravvenisse il morbo, e lasciasse degli orfani e delle orfane, le porte dei miei Orfanotrofi sarebbero aperte per l'Orfanità derelitta.

Ed ora, affidandomi alla pietosa considerazione della Signoria Vostra il cui nome sarà legato come venerato ricordo all'avvenire di queste pie Istituzioni, Le presento i più rispettosi e profondi ossequi, e con doverosa osservanza, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo Obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia



---

*Epistolario (1910-1912)*

*Annotazione del padre Annibale:*

Borro della lettera o *memorandum*  
richiestomi dal Prefetto di Lecce\*

---

\* *Borro*: forma italianizzata derivata dalla voce siciliana *borru*, che sta ad indicare la minuta, bozza di uno scritto, brutta copia. *Borro*, si dice di scrittura non ancora corretta e copiata: *abbozzo* o *bozza*, ma più propriamente *minuta* (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**745**

## **Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo**

APR 8476- C2, 18/26

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.  
Oria, 29.10.1910

Lo assicura che, dopo gli indispensabili lavori di adattamento dei locali degli Istitui Antoniani in Oria (Brindisi), si è in grado di iniziare la progettata Scuola di arti e mestieri, per accogliervi gratuitamente le ragazze e i ragazzi del popolo, con preferenza per le famiglie più svantaggiate.

\* Oria, 29 ottobre 1910

Illustrissimo Signor Sindaco  
Commendatore [Gennaro] Carissimo  
Oria.

Mi è giunto il gradito Ufficio\* della Signorìa Vostra per prendere visione di quello Amministrativo della Règia Prefettura di Terra D'Otranto in data 26 corrente mese da Lecce, 1910, portante il N. 2896, relativo alla scuola di lavori che devesi aprire dal sottoscritto a pro delle fanciulle di Oria civili e popolane, giusta compromesso mio e del cessionario comunale Signor Dottor Barsanofrio Enrico, nei locali a costui ceduti da cotesta benemerita Amministrazione Municipale.

Il solo motivo di veder compiti alcuni lavori di adattamento nei detti locali, ha ritardato finora la desiderata attuazione del progetto.

Ora poi che i locali sono in pronto, assicuro la Signorìa Vostra Illustrissima che il giorno 4 dell'entrante mese di Novembre la sala di lavoro sarà aperta; e ci verranno accolte non solo le ragazze civili, ma a preferenza le povere figlie del popolo, anche *gratuitamente*, essendo stata questa la mia speciale missione: educare i ragazzi delle strade al lavoro di arti e mestieri, per farne buoni e non scioperanti operai, e le povere ragazze ai lavori donneschi e domestici, per

\* Riguardo al termine *Ufficio* si veda la nota di redazione a p. 240 del presente volume.

potere un giorno collocarsi in oneste famiglie, e buscarsi\* col proprio lavoro il pane della vita.

La Signorìa Vostra Illustrissima voglia in questi sensi informare la Règia Prefettura di Lecce, o il Signor Consigliere della stessa Cavalier Semerano, di cui il suddetto Ufficio, e della cui cortese e accurata visita, fatta nel Giugno del corrente anno a questo mio Istituto di Oria, conserviamo grata memoria.

Coi [sensi della più perfetta stima e doverosa osservanza, passo a segnarmi]:

Della Signorìa Vostra Illustrissima  
Devotissimo Obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Di Francia

---

\* *Buscarsi* (dallo spagnolo *buscar* e dal siciliano *buscari*, cioè: cercare, procurare, guadagnare). Quindi *buscarsi il pane* significa: guadagnarsi il pane (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**746**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.\***

APR 600 - C2, 18/27

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 31.10.1910

Esponde il proprio punto di vista e le riserve circa suor Cristina (al secolo Gesualda Figura), anche se ostinatamente è stata nominata Maestra delle novizie e delle probande, pur sapendo che padre Annibale ripetutamente le aveva detto che per tale ufficio era la meno adatta, mentre per tale compito sarebbe stata più idonea suor Antonia (al secolo Nunziata Trifirò). Tratta di altri argomenti e le raccomanda di correggersi dall'attaccamento al proprio giudizio, se vuole farsi santa. Si firma: Il Padre.

\* Oria li 31 ottobre 1910

A Suor Maria Nazarena.

Figliuola in Gesù Cristo,  
non so comprendere come insistiate ad aver costì suor Cristina.

1° - Qui, per ordine fulminante di Lecce, deve aprirsi il Laboratorio.  
Chi insegna le ragazze? Suor Veronica? Suor Flora? ecc. ecc.?

2° - Da più anni vi dico che Suor Cristina (da voi mandata costì per Maestra di Probande e Novizie), non è la più capace a questo ufficio, oltre che da qualche tempo si rilasciò e voleva farsi monaca del Monastero di Stella Mattutina, o di altro di clausura! E voi, figlia benedetta, batteste lo stesso tasto sempre con una *perseveranza* degna di miglior causa!

Vi ho anche detto e ridetto che Suor Antonia è più abile, e voi, con *illuminato giudizio*, sempre ferma a non volere Suor Antonia e reclamare Suor Cristina!

Posso sbagliare io certamente, ma anche voi, credo! Tra Suor

---

\* La presente lettera per madre Nazarena Majone era acclusa in quella che il padre Annibale aveva spedito da Oria (Brindisi) al padre Francesco Vitale il 31 ottobre 1910. Si veda anche a p. 248 del presente volume.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Antonia e Suor Cristina io vedo gran differenza. A questa non darei una Casa a reggere, a quella sì!

Ma io parlo al vento. Altri anni passeranno, e voi troverete tutte le vie per venire alla vostra conclusione. Eccetto che la Grazia vi illumini che se non vincete questa passione vostra predominante, l'*attacco* [= attaccamento] *al proprio giudizio*, di cui anche Melania si lagnava, non vi farete santa.

Vi benedico. Se occorre venire a Ceglie [Messapica], venite. Avete bisogno lungo riposo, cura ecc.

Prendete i miei avvertimenti con serena umiltà senza abbattimenti dell'amor proprio...

Il Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**747**

## **A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2499 - C2, 18/28

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 130x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 31.10.1910

Comunica che padre Pantaleone Palma sta bene e che lo stesso, appena gli sarà possibile, andrà a Messina. Nel contempo lo informa sul buon andamento delle due Case di Oria (Brindisi), quella maschile e quella femminile, dove la Provvidenza non manca. Nella stessa lettera ne acclude una per la madre Nazarena Majone (si veda anche a p. 246 del presente volume). Aggiunge alcune concise direttive e suggerimenti, e sollecita l'organizzazione degli studi. Gli affida delle incombenze da sbrigare e chiede di inviargli un po' di denaro. Da notare il sottile *humour* del padre Annibale.

I. M. I. A.

\* Oria li 31 ottobre 1910

Mio carissimo Padre Canonico Vitale, rispondo a sua lettera e cartoline.

Padre Palma sta bene quando non ci sono io. Accanto a me languisce (verso la sera però) si mette a letto, mi prende, mi vuole, si lamenta ecc. ecc. Egli stesso non sa il perché! Fra alquanti giorni verrà in Messina (se Dio vuole) ma che non faccia lo stesso con lei!

Le Case di Oria, grazie a Dio vanno bene; anche per introiti si tira. Si vede la Divina Mano! In Trani cominciarono le ingerenze governative! In Oria, grazie a Dio, è scongiurato il pericolo di dare San Pasquale\* per Lazzaretto. Si fece un mese di preci!

Le accludo un piccolo avviso [per] *Pane\*\** ecc. Lo faccia stampare costì, anche da altra Tipografia, perché qui la nostra attualmente non funziona. Non può costare molto. Può adibire un operaio della nostra.

\* Con l'espressione *San Pasquale* si intende l'Istituto Antoniano maschile di Oria (*n.d.r.*).

\*\* Padre Annibale fa riferimento alla locandina riguardante il *Pane di puro grano* che si produceva nel Panificio annesso all'Istituto Antoniano femminile di Messina (*n.d.r.*).



Per ora non spedisca altro a Trani. Solo faccia notare *tutti gl'introiti*. Esigendo Lire 3000, prego spedire Lire 500 ai Greco, in Acireale [Catania], e lire 200 a Trani.

Prego farmi sapere quanto ancora durerà il Commissario Règio.

Sorella Generale non c'è da fare che mandarla a Ceglie [Messapica], o a San Piero,\* o a Graniti [Messina], togliendola da *ogni carica*, e per lungo tempo! Stanotte sognai che moriva! Sogno!

Se viene Padre Palma badi che questi ha un non so che per quella!...

La Davì è maestra patentata? I parenti addiverranno a farla Suora? Preghiamo!

Circa a insegna alle probande, prima l'avevano, io poi la tolsi credendo far bene e che così facessero tutte le Comunità, s'informi e faccia.

Anch'io vorrei una *Casa sola buona*, ma se gli avvenimenti ci portano? Forse ci sarà anche il mio amor proprio, o la mia leggerezza, prego il Signore di non farci aprire Case se prima ecc., ma se si dà una qualche occasione troppo buona non ho animo di rifiutarla! Preghiamo!

*Studi*. Quando li organizzeremo? Ci vuole ben altro che la Palermo! Noi avevamo professori di Università!

Per [*qui parola indecifrabile*] a conto Mento, mi duole assai dirle che nulla ho presente. So che Micalizzi notava tutto (se pure lo notava! Perché parmi un po' negligente!). Parmi che presso la Casa femminile, c'era, sul tavolo, un conto. Che posso dirle? Che vuole il Mento dopo tutto?

Termino con ogni affetto in Gesù Sommo Bene, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* *San Piero* o *Sampiero* è il modo dialettale per indicare il paese di San Pier Niceto in provincia di Messina, dove padre Annibale aveva aperto l'Istituto Antoniano femminile, inaugurato ufficialmente il 24 ottobre 1909 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**748**

## **Al Prefetto della Provincia di Lecce**

APR 8477 - C2, 18/29

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Oria, 31.10.1910

Comunica che metterà gratuitamente a disposizione una parte, ben separata, del suo Istituto di Oria (Brindisi), per accogliere le famiglie di quelli che fossero colpiti dal colera. Contestualmente offre il necessario servizio di assistenza prestato dalle sue suore, le Figlie del Divino Zelo.

\* Oria (Lecce) li 31 ottobre 1910

Illustrissimo Signor Prefetto,  
in seguito alla lettera *Memorandum* che ebbi l'onore di farle pervenire in linea riservata pochi giorni or sono, fui chiamato al Municipio di Oria da questo Signor Sindaco Commendator Gennaro Carissimo, il quale con molta plausibilità mi richiese di accondiscendere in qualche maniera alle esigenze del Municipio relativamente alla necessità di premunirsi del caso di soppravveniente morbo.

Ed io, pur volendo contentare questo Sindaco, per rendere qualche servizio al paese, oltre che ho offerto le Suore del mio Istituto per il servizio, qualora ce ne fosse di bisogno, ho ceduto, senza pretesa alcuna d'interesse, per il tempo che sarà necessario, un vasto locale attiguo al mio Istituto maschile, ma perfettamente separato dallo stesso, nel quale il Municipio ricovererebbe non i colerosi (per i quali ha già acquistato una isolata e ben capace casa in campagna vicina), bensì le famiglie di quelli che fossero colpiti dal Colera.

Il Sindaco e il Municipio di Oria sono rimasti contenti delle mie offerte, e così il tutto si è aggiustato senza disturbare il pacifico andamento del mio Istituto.

Nel renderla di tanto informata presento alla Signoria Vostra i miei più sentiti ringraziamenti per l'interessamento preso a favore dei miei Istituti di beneficenza per gli orfani abbandonati e per la povera derelitta gente, le quali modeste Opere da me impiantate nella Provincia di Lecce (Oria e Francavilla Fontana) non cesso di raccomandare all'animo bennato e generoso della Signoria Vostra perché voglia tenerle nella sua considerazione e paterna tutela.



---

*Epistolario (1910-1912)*

Rinnovo da parte mia ogni esibizione per tutti i casi in cui fossimo tanto fortunati da poterle rendere qualche servizio; e intanto con i sensi della più perfetta stima e doverosa osservanza, passo a segnarmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo Obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Di Francia



**749****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3010 - C2, 18/30

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Oria, 18.11.1910

Descrive la ribellione della ex suor Veronica Cosentino che insieme con Francesca, nipote di madre Carmela D'Amore, se ne sono andate a Taranto e denigrano le Figlie del Divino Zelo e l'Istituto. Fa un breve resoconto di tutte le suore di Oria. Elogia suor Antonia, al secolo Nunziata Trifirò, scrivendo: «Se il Signore ce la lascia sarà una pietra della fabbrica». Ha saputo che il panificio non va bene. Appena tornerà a Messina si propone di farne serrata propaganda.

I. M. I. A.

\* Oria, 18 novembre 1910 sera

Figliuola benedetta nel Signore, non ho avuto tempo di scrivere.

Qui abbiamo passato cose nuove ed inaspettate con la Cosentino ex Suor Veronica! Non appartiene più a noi, e mentre voi leggete la presente forse è partita per Caltagirone!!

È lungo contarvi tutto. In succinto vi dico:

Quando partì con [Francesca] D'Amore per Messina, ebbe dalla Preposta Suor Maria Carmela una lettera segreta per consegnarla a voi. Rimaste in Taranto, aprirono la lettera!... e lessero parole che la Sorella diceva a voi contro la nipote Francesca e contro la Cosentino. Nei 23 giorni che stettero a Taranto ci denigrarono presso Monsignor [Carlo Giuseppe] Cecchini e presso le Figlie di Sant'Anna che nei nostri Istituti coattiamo le coscienze imponendo di dire alla Superiore le cose di confessione, di stare cinque minuti a confessarsi, di obbligarle a confessarsi con uno solo ecc. ecc.

Nulla disse a me l'ex Suor Veronica a Taranto, e quieta esternamente se ne venne ad Oria.

Fu accolta e trattata con particolari segni di affetto da me e dalla Sorella, ma se ne stava turbata. Dopo due o tre giorni non fu trovata più in Comunità! Se ne era fuggita presso le Benedettine!

Donna [Benedetta] e Donna Efisia esultarono di gioia! e soffiarono nel fuoco, specialmente Suor Benedetta, per toglierla a noi e

prendersela esse a servizio! Io andai più volte alla grata con le più belle maniere, giacché chiamata da me in Comunità si rifiutò. Le parlai paternamente, la richiamai in coscienza, tutto fu inutile!

Diventò come una indemoniata contro Suor Maria Carmela [D'Amore] e contro l'Istituto! Le benedettine mettevano [*qui parola indecifrabile*].

Pretendeva di restarsi con le Benedettine; Monsignore si oppose. Fin'oggi è decisa di partire per Caltagirone [Catania] con tutto l'abito! Diceva di andare da Cecchini per farla Suora altrove. Fui a Taranto, e Cecchini mi disse che non l'accetta affatto! Con l'animo sossopra, vi assicuro non sembra più quella di prima! Parla audace, *minaccia*, non cura esortazione alcuna, sebbene le ricordai i voti di obbedienza ecc. Eppure si fa la Comunione ogni giorno, quando da noi per una bizoccherà qualunque la lasciava! Insomma è in uno stato che fa pietà! Ha cercato molto bene, e di accordo con Donna Benedetta, di comprometterci con il Vescovo di Oria!...

Lasciamola con Dio benedetto che le abbia pietà!

D'Amore Francesca è a Taranto come *serviente* delle Figlie di Sant'Anna, e della Superiora, la quale scrisse alla Provinciale, e questa le scrisse: *Disfateviene, se no la Generale vi rimprovererà!* Cioè *la Generale* delle Figlie di Sant'Anna.

Io spero venire in Messina fra non molto, se Dio vuole; fra alquanti giorni. Ma l'uomo propone e Dio dispone!

Sento da Padre Palma che il panificio non va! Benediciamo Id-dio e preghiamo caldamente la nostra Santissima Madre Superiora che cosa deve farsene!

Se vengo io vorrei fare un 15 giorni di *serrata réclame*: o vita o morte.

Tenetevi ferma non vi avvilitate: Gesù è con voi, Maria Santissima è con voi. Poche siete le Suore antiche e fedeli, e dovete tutte unite in spirito combattere, amarvi assai, ed immolarvi per l'Opera del Signore!

Suor Flora si diporta bene: è una bell'anima.

Suor Cristina ha un continuo umore malinconico che ci fa temere, sebbene la pigliamo con le buone! Villarosa non è cosa di

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Suora, né Rizzo. Suor Elisabetta pare buona figlia. Suor Luisa pure. Suor Geltrude\* è fedele e basata.

La Fattore tenetela come educanda e non come probanda. Si vede che non è vocata e meglio mandarla a casa, cioè scrivere ai parenti, o passarla nell'Orfanotrofio.

Suor Antonia è una cara anima; comprende molto dell'Istituto, l'ama, ha entusiasmo, è fedele, è pia, è intelligente, è vocata; salvo la sua perseveranza che può mancare a tutti! Fatene conto, amatela, perché se il Signore ce la lascia sarà una pietra della fabbrica.

Scrivetemi liberamente dei vostri guai e non temete.

Qui si aperse l'Esternato, ma vengono poche ragazze. Però tutta la responsabilità è di Monsignore che ci ha messi tutti da canto e vuol fare lui! Faccia! Lo disse bello chiaro che vuol fare lui per l'Internato e per l'Esternato, e siccome io acconsentii si rabbonì molto con noi. Ma ora non so se l'ex Suor Veronica lo voltò!

Termino con benedirvi, e Gesù v'infiammi del suo amore. Dite a Monsignor Vitale che gli scriverò.

Benedico tutte.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sull recto della busta:*

Bollo a tergo  
Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena Preposta  
nel Monastero dello Spirito Santo  
Messina

*Sul verso della busta:*

Vero che ci fu costì un forte terremoto il giorno 15 corrente mese?

---

\* Si tratta di suor Geltrude di San Giuseppe, al secolo Nunzia Famularo (n.d.r.).

750

## A Madre Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane di San Sisto Vecchio\*

APR 2278 - C2, 18/31

ms. orig. aut.; 6 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 10 facc. scritte; inedito.

Oria, 23.11.1910

La invita ad essere *Confondatrice spirituale* delle Opere da lui fondate. Illustra la natura e il fine delle Istituzioni avviate a Messina: propagare il comando di Gesù *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e attendere alle opere di carità a favore degli orfani e dei poveri. Descrive i motivi di tale iniziativa e il compito di chi vi aderisce. Presenta questo invito in nome di Gesù, Maria e Giuseppe. Resta in attesa della adesione scritta.

I. M. I. A.

\* Oria, 23 novembre 1910

Molto Reverenda e rispettabile Madre,  
nel Nome di Gesù Sommo Bene dei nostri cuori, e nel Nome della  
sua Immacolata Madre, e del Santissimo suo Sposo San Giuseppe,  
vengo a farle uno spirituale invito.

\* Maria Antonia Lalia (1839-1914) nacque a Misilmeri (Palermo). All'età di 15 anni sentì la chiamata alla vita religiosa e fu accolta dalle Suore Domenicane nel Collegio del suo paese, dove era stata convittrice. Nel novembre del 1856 vestì l'abito di San Domenico cambiando il nome di battesimo *Rachele* e assumendo quello di religione di *Maria Antonia*, e nell'ottobre 1857 professò i voti. Il 2 maggio 1877 Madre Lalia, durante una visione, si sentì ispirata a pregare per la Russia e a scrivere allo Zar Alessandro II. Nel settembre 1891, dopo essere stata per 25 anni Superiore nel Collegio domenicano del suo paese, spinta dal desiderio di aprire missioni in Russia, venne a Roma. Nel mese successivo visitò San Sisto Vecchio, che divenne la culla della fondazione (nel 1893) della sua Congregazione, detta delle *terziarie Domenicane di San Sisto*. Il 21 settembre del 1905 furono approvate le Costituzioni della Congregazione, dove tra gli scopi primari figurava l'apostolato missionario ed ecumenico. Questo traguardo, però, mise allo scoperto una certa crisi, cioè il malcontento di alcune suore, che nel 1909 provocò una inchiesta e una visita apostolica disposta dal Vicariato di Roma. E così nel 1910, con decreto del Cardinale Vicario Pietro Respighi, Madre Lalia venne esonerata dal governo della Congregazione e obbligata ad allontanarsi da Roma. Accettò serenamente la Divina Volontà e vi si uniformò con eroico sacrificio.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Si ricorda la Maternità Vostra quanto io Le esposi in breve riasunto circa alle dolorose vicende di due fondazioni che ho per le mani da circa 30 anni: una di Sacerdoti e fratelli con lo scopo di portare avanti quella grande Parola di Gesù Cristo in cui si contiene il segreto per la salvezza della Chiesa e della Società: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Pregate il Padrone della messe (Dio) perché mandi Operai (cioè Sacerdoti ed anche sacre vergini) nella sua messe (cioè nella Chiesa).

L'altra fondazione è di Suore le quali hanno pure lo stesso grande scopo. Gli uomini si chiamano: *I Rogazionisti del Cuore di Gesù*; e le Suore: *Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Gli uni e le altre hanno il voto di fare ogni giorno questa grande Preghiera comandata da Gesù Cristo e trascurata per 19 secoli!

Oltre di ciò gli uni e le altre attendono miseramente alle Opere di Carità col prossimo.

Per quanto l'Opera si presenta bella, altrettanto è stata bersagliata sia dagli uomini, sia dall'inferno, ed anche forse provata dal giusto Dio con permettere tante dolorose vicende...

Una delle più forti ragioni per cui l'Opera ha passato tutte queste vicende si è perché queste Opere non hanno avuto un *Fondatore*!

Vero è che io ne sono stato in certo modo l'*iniziatore*, ma dal-

---

Così il 10 maggio 1910 dovette lasciare, per obbedienza, il «suo» San Sisto Vecchio. Scelse come «luogo di esilio» l'Istituto «Sacro Cuore» di Ceglie Messapica (Brindisi), dove – come lei diceva – era sconosciuta. A Ceglie, tramite il Sacerdote Rogazionista Pantaleone Palma, Madre Lalia conobbe il padre Annibale Maria Di Francia, il quale divenne il suo nuovo direttore spirituale, il depositario delle sue memorie e delle sue aspirazioni missionarie ed ecumeniche. A Ceglie Messapica, il 9 aprile 1914, all'età di 75 anni e dopo 57 anni di Professione religiosa, Madre Lalia serenamente rese la sua anima a Dio. Dopo 25 anni dalla morte, cadute tante prevenzioni, la Congregazione rese il dovuto omaggio alle spoglie mortali della Fondatrice, che dal cimitero di Ceglie Messapica furono traslate a Roma e tumulate nella storica aula capitolare di San Sisto il 22 luglio 1939. Il 5 giugno 2015 Madre Lalia venne dichiarata *Venerabile*, con Decreto relativo alle virtù eroiche promulgato con l'approvazione di Papa Francesco (*n.d.r.*).





l'altra parte ho lavorato più a distruggere che ad edificare! E se non ho potuto riuscire a distruggere il tutto, è stato perché l'Opera, come pare, è di Dio, e il Signore non l'ha permesso!

Anni or sono io ebbi un lume. Feci, insieme a tutte le persone dei miei Istituti, una solenne *proclamazione* di Gesù Cristo Signor Nostro come *Fondatore* di queste Opere, della Santissima Vergine Maria come *Fondatrice*, e San Giuseppe fu proclamato: *Confondatore*.

Ora poi, siccome le mie miserie non cessano di ostacolare l'incremento di queste Opere, e i miei peccati le ostacolano... così, l'altro giorno, celebrando la Santa Messa, mi venne un pensiero, cioè *d'invitare* anime che amano Gesù Sommo Bene e gl'interessi del suo Divino Cuore, a concorrere *spiritualmente* alla formazione di queste Opere, in compagnia di Gesù *Fondatore*, della Santissima Vergine *Fondatrice* e del Patriarca San Giuseppe *Confondatore*.

Queste anime si chiameranno: *Confondatrici* spirituali con Gesù, Maria e Giuseppe.

Ora, *la prima* che io invito a questa santa missione è appunto Vostra Maternità!

Io la invito nel Nome di Gesù, di Maria e di San Giuseppe, a farsi *Confondatrice* di queste Opere con Gesù *Fondatore*, Maria Santissima *Fondatrice* e con San Giuseppe *Confondatore*.

Questo invito è tutto *segreto* e *spirituale*. Segreto, cioè, che non si farà di ciò pubblicità alcuna, ma resterà sconosciuto a tutte le persone dei suoi Istituti; *spirituale* vuol dire che il concorso di Vostra Maternità per la formazione di queste Opere sarà tutto con lo *spirito*, e secondo *lo Spirito*! Consisterà:

1° - Nell'interessarsi vivamente di questo divino Comando di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* e cominciare a gemere innanzi all'Altissimo per questa inestimabile Grazia!

2° - Interessarsi *spiritualmente* per la formazione di queste due Comunità che si sono consacrate a questa santissima missione, e sono le prime nella Santa Chiesa (sebbene le ultime) che abbiano raccolto dalle labbra santissime di Gesù Cristo quel Divino Comando. In-

teressarsi *spiritualmente* per la formazione di queste due Comunità vuol dire: raccomandarle vivamente al Cuore Santissimo di Gesù ogni giorno, amarle in Gesù, offrire a loro bene tutte le proprie fatiche presenti, passate e future, offrire per loro ogni giorno la Santa Messa, e la Santa Comunione, nonché ogni altra preghiera e opera buona. Tutto questo può farsi senza nulla togliere alle altre intenzioni proprie della persona.

Inoltre, la *Confondatrice spirituale* farà tutto questo in unione sempre del Cuore Santissimo di Gesù, della Santissima Vergine e di San Giuseppe; e in qualità di *Confondatrice spirituale* deve considerare queste Opere come affidate da Dio stesso per lavorare *efficacemente* e *spiritualmente* con ogni santo interesse, alla loro *fondazione* e *formazione completa* e *stabilità* a pura gloria di Dio, a sommo bene delle anime, a salvezza della Chiesa, per mezzo di numerosi e santi Operai ed Operaie, il tutto ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù!

Si aggiunge che la *Confondatrice* farà tutto questo anche in *unione spirituale* dell'iniziatore di queste Opere, Canonico Annibale Maria Di Francia, in *unione spirituale* dei Sacerdoti, dei Fratelli laici, dei giovani studenti aspiranti al Sacerdozio, in *unione spirituale* delle Suore, e di tutti i ricoverati, compresi i poveri aiutati, in *unione spirituale* di tutti i *Sacri Alleati* e *spirituali benefattori* di queste Opere, cioè Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e il Sommo regnante Pontefice Pio X; la *Confondatrice* intenderà implorare dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, degli Angeli e dei Santi, tutte le grazie che si sospirano e si aspettano in queste Opere, e quante altre grazie queste Opere hanno di bisogno per riuscire ai loro pii intenti della Divina Gloria e salute delle anime.

Or bene, Madre carissima, Gesù La invita a *Confondatrice spirituale* di queste Opere! Maria Santissima la invita! San Giuseppe la invita! Si tratta dei più grandi interessi del Cuore Santissimo di Gesù! «Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe!».

Oh quanto cumulo di divine grazie si attirerà, Madre carissima, su di Lei e sulle sue Opere, facendosi attiva e fervorosa *Confondatrice spirituale* di queste minime Opere!

Adunque, mi attendo la sua desiderata e *segreta* adesione in scritto. Le faccio pure sapere, Stimatissima Madre, che io da indegno, offrirò in ricambio ogni giorno la Santa Messa per la sua consumata santificazione e per la più santa e felice prosperità della sua fiorente Comunità, nonché che per il più santo e pieno adempimento dei suoi ferventi desideri, compreso quello della Russia...

E siccome tutti i miei lavorano e pregano pure uniformando le loro intenzioni alle mie anche che non le sappiano, così io rivolgerò le loro preghiere e fatiche pure per Vostra Maternità e per le sue opere e speranze e sante brame.

Ed ora in attesa di sua *adesione* segreta in iscritto, con cui accetta l'invito di *Confondatrice spirituale* secondo il concetto religioso che Le ho esposto e tracciato, Le presento i miei più sentiti ringraziamenti, e quelli dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e con ogni stima a santa dilezione, mi dico:

Suo Umilissimo servo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Borro d'invito per Confondatrice.\*

---

\* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 243 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**751**

## **Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo**

APR 7264 - C2, 19/1

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 24.11.1910

Minuta o traccia di lettera in cui, con riferimento a quella del destinatario datata 23 novembre 1910, padre Annibale respinge le ingiustificate pretese delle mamme di due bambine orfane, che avevano ritirato le loro figlie dall'Istituto Antoniano femminile, dove erano state accolte gratuitamente.

Oria li 24 novembre 1910

Rispettabile Signor Sindaco,  
mi ebbi il suo ufficio\* in data 23 corrente mese protocollato al N. 3589, riportante l'ufficio del Signor Sindaco di Fragagnano con il quale mi si chiede la restituzione delle robe delle due ragazze, Rochira e Margiotta, come doverosa e giusta, quasi da maravigliarsi altamente che io non l'abbia ancora fatta!

Che la pensi così il Signor Sindaco di Fragagnano [Taranto] non è da maravigliarne, sia perché non conosce da vicino la correttezza come si procede nei miei Istituti che si chiamano di *beneficenza* perché sono tutti dedicati a far bene altrui, e male a nessuno; sia perché le due madri delle due orfane ripigliate, per tentare di riuscire al loro intento, hanno nascosto al sullodato Sindaco di Fragagnano il vero stato delle cose.

Ma che Lei nel trascrivermi l'ufficio del Sindaco di Fragagnano, vi abbia aggiunte delle frasi rivelanti il credito prestato alla mia supposta ingiustizia, è tal cosa che io La prego voglia sospendere il suo giudizio, e non condannarmi, senza prima avermi ascoltato.

Adunque le cose sono andate così.

È una regola dei miei Orfanotrofi non accettare giammai orfane di padre, che abbiano la madre, perché una lunga esperienza, *che*

\* Riguardo al termine *Ufficio*, si veda la nota di redazione a p. 240 del presente volume.

*non fallisce mai*, mi ha fatto convinto che le madri, per volubilità propria delle donne, e per sensibilità naturale non regolata dalla retta ragione, oggi mettono una ragazza con tanto entusiasmo in un Istituto, e domani se la ripigliano!

Ciò posto, quando per gravi pressioni che mi si fanno di persone autorevoli, io sono costretto di accettare gratis qualche orfana che ha madre, sono solito di richiedere un atto di obbligo per parte della madre, di lasciare la figlia fino alla maggiore età, e nel caso che se la ripiglia prima, si obbliga indennizzare l'Istituto alla ragione di Lire 15 al mese per tutto il tempo che la ragazza vi dimorò, e di lasciare la roba all'Istituto.

Ciò è troppo giusto, imperocché, chi autorizza una madre a sfruttare il mio Istituto tenendovi una ragazza a suo arbitrio? È una locanda il mio Istituto dove si sta per il tempo che si vuole? Prendo io orfane per educarle e riuscirle, e non per tenerle a disposizione delle capricciose madri! Se una madre la vuol tenere a suo gusto, allora paghi!

Ora ecco che qui accludo la copia dei due atti d'obbligo delle due madri.

I due atti sono perfettamente legali. Li ho mostrati tutti ad un avvocato di Oria che molto ne sa, e mi assicurò che non c'è tribunale del mondo che possa darmi torto.

Io dunque posso citare le due madri (le quali non sono nullatenenti) a pagarmi per un anno di dimora delle figlie, e posso con ogni legalità morale e civile tenermi le robe.

Se nonché, essendosi intromessi tanto Lei quanto il Signor Sindaco di Fragagnano, e volendo io sovrabbondare in generosità ed indulgenza verso le due madri Rochira e Margiotta, addiverrò di restituire le robe, ed anche le due carte d'obbligo per farla interamente finita, ma con una condizione però, la quale dia a tanta mia cessione il carattere che le si compete di una cessione cioè fatta a base di generosità e di beneficenza, e riconosciuta tale dalle stesse madri delle due ragazze.

Le due Signore adunque, Margiotta Sofia e Carmela Stranieri vedova Rochira faranno una lettera ciascuna, a me diretta, con la

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

quale ognuna ringrazierà me e le Suore di aver tenuta un anno gratis la figlia, riconoscerà che giusta il citato atto d'obbligo nulla le spetta della roba, che dovrebbe anzi indennizzarmi, e si rimetterà alla nostra generosità.

Queste due lettere, per mezzo del Signor Sindaco di Fragagnano, saranno spedite alla Signoria Vostra che le consegnerà a me dopo che avrò fatta la spedizione della roba e avrò consegnato a Lei le due carte d'obbligo, o meglio ancora potrebbero venire le madri per riconsegnarsi il tutto, lasciandomi però le due lettere di quel tenore.

E d'ora in poi, starò più attento, di non ammettere mai più ragazze orfane di padre che abbiano la madre, sebbene mi fossero raccomandate da persone autorevolissime!

Voglia accettare, Signor Sindaco, le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Devotissimo obbligatissimo per servirla  
[Canonico Annibale Di Francia]

*In calce alla quarta facciata c'è la seguente annotazione autografa del padre Annibale:*

«Borro della lettera al Sindaco di Oria».\*

---

\* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 243 del presente volume.

**752****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3007 - C2, 19/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 26.11.1910

Biglietto in cui chiede un abito delle suore con l'emblema del *Rogate*, e un foglietto con la preghiera per la Comunione Eucaristica quotidiana. Si firma: Padre.

\* Messina, 26 novembre 1910

Sorella Preposta,  
mandatemi un abito delle Suore con il motto: *Rogate ergo Dominum  
messis ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

E se avete un foglietto della preghiera per la Santa Comunione  
quotidiana.

Vi benedico. Più tardi spero venire.

Padre

*Sullo stesso foglio:*

Sorella Preposta  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**753**

## **Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7924 - C2, 19/3

ms. orig. aut.; 3 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Trani, 07.12.1910

Gli dà alcune indicazioni pratiche su come impaginare e disporre gli articoli per il periodico mensile *Dio e il Prossimo*. Annuncia i suoi prossimi viaggi e il suo arrivo alla Casa maschile di Oria. Seguono altre numerose e concise comunicazioni e informazioni.

I. M. I. A.

Trani 7 dicembre 1910

Carissimo Padre Palma,  
mi trovo a Trani, giunto ieri sera alle 21 ore.

Le rimetto i manoscritti, cioè alquanti, per il Periodico. Con queste avvertenze:

1° - Il Periodico dovrebbe pubblicarsi due o tre giorni prima di Natale, e spedirlo.

I nomi nel nuovo Registro, Micalizzi da me astretto, li comincio in regola, e mi promise che al più presto manderà a Oria la lettera *A* e qualche altra, spero; ma è poca cosa, pare che la spedizione per ora debba farsi da Messina, pazienza.

2° - I nomi dei contribuenti per Trani, non possono tutti in una volta pubblicarsi; se ne pubblica qualche colonna o due, e poi si mette il *continua*.

3° - L'articolo sull'*Aviazione* si dovrebbe stampare per intero. Bisogna che prima si copi bene, perché scritto in borro,\* *currente calamo*\*\*.

Per primo articolo si mettono gli auguri del Natale e del Capodanno, per secondo l'aviazione, e così di seguito; però debbo mandarne ancora altri, e poi li numeriamo.

\* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 243 del presente volume.

\*\* *Currente calamo*: locuzione latina per indicare uno scritto a penna corrente, cioè: *in fretta* (n.d.r.).



4° - Crede Lei veramente in così breve tempo si può stampare costì tutto questo materiale, e l'altro che manderò? Forse si arriverebbe sospendendo la scuola e lo studio per alquanti giorni. Proviamo.

5° - Le bozze, appena fatte le prime composizioni, mi si mandino qui.

6° - Si potrebbe usare diversità di caratteri, non bastando uno solo.

Io spero di essere costì dopo l'Ottava della Madre Immacolata.

Ho pensato per la spedizione della statua degli scolastici, e forse arriverà per l'ottava a grande velocità.

In Messina licenziai Morgante. Gli altri pare che non possono togliersi per ora.

L'Orfanotrofio non va poi tanto male. Fra' Luigi è un po' esagerato e vede tutto nero. Anche Monsignor Vitale è un po' allarmante, cioè facile ad allarmarsi.

Scrissi che sarei tornato dopo l'ottava della Madonna. Però avrei intenzione di fare una scappata per Roma; ma non so certo. Nel caso che dovrei andare a Roma mi tracci un itinerario; credo sarebbe Bari, Foggia, Napoli, Roma. Or siccome dopo di Roma dovrei tornare in Oria senza meno, e poi a Messina, forse mi converrebbe prendere un biglietto di circolazione; ci ho il libretto. Quale serie dovrei prendere per un mese?

Le rimetto una cartolina di Lire 35,\* con la girata. Veda di esigerla costì. Ha ricevuto le lire 300 in raccomandata, di cui 200 dovevano darsi a Suor [Carmela] D'Amore? Non ricordo se le mandai direttamente alla stessa.

La Casa di Trani, grazie al Signore, va bene, sotto ogni verso. Suor Dorotea si perfeziona di giorno in giorno in virtù, in direzione ed esperienza. Lavora indefessamente con amore, zelo e prudenza. Tutte la stimano e la vogliono bene. Vi sono 12 orfanelle quietine e buone, di cui 3 stamane 8 Dicembre fecero la 1ª Comunione. Ci sono 2 probande giovinette pie e docili, una figlia di casa,\*\* un'altra,

\* Si tratta di una *cartolina vaglia*, per mezzo della quale si inviavano denari, da riscuotere presso un ufficio postale (*n.d.r.*).

\*\* Riguardo alle cosiddette «Figlie della Casa» si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

e 5 Suore. La Divina Provvidenza aiuta; il pane di Sant'Antonio si dilata in Città con belle grazie che fa il Santo, e le elemosine vengono. Le cassetine collocate nelle Chiese già c'invitano ad aprirle. Quella situata nella nostra sala fu aperta e c'erano Lire 21. Il Comitato dispose lire 1200 che debbo esigere. Si aspetta che si faccia l'*Appello ai tranesi*. L'appello Antoniano ha fruttato finora tra Oria, Trani e Messina, lire 2000 circa. Stamane mi arrivò Lire 10 d'America. Abbiamo pronti 4 telai. Stamane vi furono 28 prime Comunioni, festa, intervento di Monsignore ecc.\* Termino. Ho ricevuto la lettera di Suor D'Amore.

Con ogni affetto mi dico:

Suo

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Monsignor Vitale è intenzionato di rinunciare:\*\* ma pare che ancora il Signore non voglia. Aspettiamo l'*estradiocesania*. Anche il Padre [Antonino] Celona mi parlò a solo piuttosto bene, circa averlo aggregato, e accennò pure a futura rinuncia. Importa scrivere le Costituzioni! Il Padre Montemurro fu a Roma,\*\*\* bene accolto, e al Santo Ufficio gli fu detto: «Quando un Istituto ha Case in altre diocesi è già entrato in possesso della Chiesa, ed è per questo stesso emancipato dai Vescovi, e per ottenere il *Decretum laudis* basta solo provare questo!».

Speriamo e preghiamo!

N. B. - L'Elenco di Messina dei contribuenti per Trani è fatto in regola con il nome di Collettori o Collettrici, e con *tutti* i nomi dei

\* Si tratta di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani (*n.d.r.*).

\*\* Padre Annibale fa riferimento alla decisione del padre Francesco Vitale di rinunciare alla dignità di Decano del Capitolo della Cattedrale di Messina, e al canonicato, per dedicarsi più liberamente al servizio dell'Opera (*n.d.r.*).

\*\*\* Si tratta del sacerdote Eustachio Montemurro, fondatore della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).





---

*Epistolario (1910-1912)*

contribuenti. Così dovrebbero farsi tutti gli altri. La nota di Trani gliela manderò.

Stamane telegrafai ai Fratelli Greco per i libretti. Credo li abbia spediti.

Ha ricevuto le Lire 300?

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo  
Sacerdote Pantaleone Palma  
San Pasquale

Oria (Lecce)



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**754**

## **A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7218 - C2, 19/4

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Trani, 08.12.1910

Padre Annibale chiede che alla «sua» *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, già approvata e indulgenziata, venga aggregata la pia unione simile che i Sacerdoti del Santissimo Sacramento intendono istituire a Torino. Nella stessa lettera il Di Francia fa uno splendido elogio delle virtù di Don Orione e del suo proficuo e fecondo apostolato che svolge a Messina, in qualità di Vicario Generale dell'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. Non tralascia di far notare le difficoltà e i contrasti incontrati da Don Orione a causa del Clero locale.

I. M. I. A.

Trani (Bari) a dì 8 dicembre 1910

Reverendissimo Monsignor Bressan,  
la grande carità della Signoria Vostra Reverendissima mi affida pregarla perché voglia far conoscere al Santo Padre le tre seguenti cose:

1° - Mi sono dedicato, debolmente, fin dalla mia giovinezza, a portare avanti quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Per diffondere questa Preghiera così importante, comandata da Gesù Cristo Signor Nostro, ho formato una *Pia Unione* detta della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, universale, i cui soci, o ascritti, ricevono un *libretto-pagella* come questo che Le accludo; e s'impegnano di pregare giornalmente l'Altissimo perché mandi numerosi e santi operai alla Santa Chiesa. La *Pia Unione* è arricchita di tante indulgenze.

Ora avvenne che in Torino, il Periodico dei *Sacerdoti Adoratori*, i cui redattori appartengono alla Congregazione del Santissimo Sacramento del Padre Heimard, ignorando l'esistenza di questa *Pia Unione*, formata da molti anni, avanza il progetto di mettere avanti

una Pia Unione di preghiera quotidiana per ottenere sacerdoti alla Santa Chiesa, appoggiata a quella divina parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.

Si tratta dunque, né più né meno che di formare quello che già esiste, con approvazione e indulgenza della Santa Chiesa. E siccome nell'avanzare questo progetto, il Periodico accennava che si vorrebbe farne parola al Santo Padre, così io, da una parte mandai tutte le stampe relative, al Periodico di Torino, e da altra parte prego la Signorìa Vostra Reverendissima che voglia far conoscere al Santo Padre, per semplice sua norma, l'esistenza di questa Pia Unione, alla quale lo stesso Santo Padre ha fatto adesione, per come rileverà dal libretto, a pag. 12 in nota, e a pag. 20, numero 2.

Adunque, quella di Torino potrebbe essere una sede aggregata alla nostra, e noi forniremmo pagelle e tutto.

2° - Sarei lieto se Vostra Signorìa Reverendissima facesse sapere al Santo Padre che in Messina tutti i veri e ferventi cattolici sono contentissimi della presenza del Servo di Dio Don Orione, e benedicono Sua Santità che lo ha dato a Messina, tanto provvidenzialmente. Il bene che ha fatto e fa Don Orione a Messina è immenso! I fanciulli che raccoglie, catechizza e istruisce, sono moltissimi! Egli è tutto zelo, fervore e carità. Non guarda fatiche e sacrifici. Noi tutti ringraziamo la carità del Santo Padre e la Santissima Vergine della Sacra Lettera, che dopo quel terribile disastro, ce lo hanno dato per fondatore di sante opere, e per Vicario Generale. Però per alcune persone della Curia di Messina il Padre Luigi Orione è un pruno negli occhi...\* e quindi ha sofferto parecchie rappresaglie, lettere anonime d'insulti, di minacce, e tante altre cose che sarebbe lungo riferire!... Oh! In quanti guai è Messina! Che la carità del Santo Padre ci conservi il caro e infaticabile Don Orione! In quanto al nostro

\* *Pruno*, nome generico degli arbusti selvatici spinosi (rovo, biancospino, rosa canina). *e ssere come un pruno negli occhi* a qualcuno significa essergli molto molesto; e si dice di persona o cosa che ci dia ombra e della quale non si vede l'ora di liberarsi (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Monsignore, non si può negare che ha delle belle virtù, ed è un Vescovo lavoratore.\*

3° - Stamane, 8 Dicembre, nella nostra Casa di Trani vi furono le prime Comunioni, con bella Festa della Madre Immacolata. Intervenne Monsignor Arcivescovo [Francesco Paolo] Carrano. Tutte le ragazze prepararono per Sua Santità, ed io, e le Suore mie, e le ragazze esterne, e le orfanelle del colera, domandiamo genuflessi l'Apostolica Benedizione di Sua Santità.

Mi perdoni la Signorìa Vostra Reverendissima, Le bacio umilmente le sacre mani, e mi dichiaro:

Umilissimo suo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
(via Duomo N. 9 – Trani)

---

\* Padre Annibale si riferisce a Monsignor Letterio D'Arrigo, arcivescovo di Messina (n.d.r.).

**755****A suor Cristina Figura, F.D.Z.**

APR 7294 - C2, 19/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 210x305) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 08.12.1910

Unitamente a una esortazione spirituale, padre Annibale concede molto volentieri il privilegio richiesto del nome della Santissima Vergine Maria, facendolo precedere al nome di religione.

I. M. I.

\* Messina li 8 dicembre 1910

Sacra concessione dell'augustissimo Nome di Maria Santissima.

Alla nostra carissima figliuola in Gesù Cristo suor Cristina di Gesù e di Maria delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Avendo ricevuto la vostra istanza con la quale ci chiedevate in grazia che vi avessimo concesso il desideratissimo Nome dell'Augusta Madre di Dio Maria Santissima da premetterlo a quello della Vergine e Martire Santa Cristina, che vi fu dato in sorte nel fausto giorno in cui avete preso il sacro abito, molto ci siamo rallegrati del pio desiderio da voi dimostrato, dacché nulla ci sta tanto a cuore, che di mettere le nostre carissime figliuole in Gesù Cristo sotto la specialissima protezione della Santissima Madre di Dio Maria, e di vederle come fregiate e tutelate di un Nome così caro e desiderabile sopra ogni altro dopo quello del dolcissimo Nome del Signor Nostro Gesù Cristo. Imperocché riteniamo per certo che mezzo sicuro e indispensabile per arrivare a Gesù Signor Nostro è la devozione alla Santissima Vergine Maria, e la potente protezione di tanta augusta Madre e Signora.

Avendo pertanto preso le debite informazioni sul conto vostro circa la vostra condotta religiosa e i buoni diportamenti nelle opere della Carità e del Zelo, ci consta, dalle referenze della Reverenda Madre Preposta della Casa Madre di Messina, Vicaria Generale della Santissima Vergine presso tutte le Figlie del Divino Zelo e delle

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

altre della Reverenda Preposta della Casa di Oria Pro Vicaria locale della Santissima Vergine, qualmente voi, figliuola carissima, avete adempito i doveri religiosi del vostro Istituto, avete profittato nell'Umiltà e nell'Obbedienza, e avete atteso con zelo e prudenza al bene delle anime.

Per la qual cosa noi, affinché sempre più attendiate a correggere la vostra vita, e a profittare nell'Umiltà e nell'Obbedienza e perché siate più tenera ed amante della gran Madre di Dio, con cui possiate arrivare a Gesù nostro ultimo fine, ben volentieri con l'autorità che hanno i Direttori Spirituali degl'Istituti Religiosi d'imporre i nomi ai sudditi:

Vi concediamo il Nome Santissimo di *Maria*.

Da questo giorno potete metterlo innanzi a quello della gloriosa Vergine e Martire Santa Cristina sia scrivendo che parlando, e potete umilmente richiedere che le Figlie del Divino Zelo vi chiamino con il Nome di Suor *Maria Cristina* di Gesù e di Maria (sia scrivendo che parlando).

Ci riserbiamo però il diritto di ritirare tanta sacra concessione e di togliere un Nome così augusto e santo, qualora ve ne rendeste pertinacemente indegna, la qual cosa, figliuola carissima, vogliamo sperare che mai avvenga.

Uguale diritto si avranno in seguito le Vicarie Generali che ci succederanno nel regime sacro disciplinare di questo religioso Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Benedicendovi intanto paternamente vi affidiamo ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Il Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



**756****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3093 - C2, 19/6

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Trani, 12.12.1910

Chiede se si è ripresa la fornitura di pane per il Seminario diocesano di Messina. Informa che l'andamento della Casa di Trani (Bari) va bene «sotto ogni verso». Elogia il comportamento delle suore in Comunità, soprattutto per la direzione affettuosa e intelligente della Superiore suor Dorotea, al secolo Maria Vigiano. Aggiunge che una benefattrice di Trani ha promesso lire mille per una grazia ottenuta per l'intercessione di Sant'Antonio. Seguono altre comunicazioni.

I. M. I. A.

\* Trani, 12 dicembre 1910

Figliuola in Gesù Cristo,

non so se si sia ripigliata la fornitura del pane al Seminario. Io prima di partire ne parlai al Canonico [Francesco] Bruno e all'Economo e si mostrarono favorevoli. Però il Canonico Bruno doveva dare l'ordine all'Economo. Io partii e non so come finì. Se ancora non si è fatto nulla avvisatemi e scriverò al Padre Bruno.

Che si è fatto per la fornitura all'Ospedaletto? Spingete le cose.

La casa di Trani, grazie al Signore, va bene sotto ogni verso. La Provvidenza assiste. Sant'Antonio lavora e fa belle grazie prodigiose e qualche sogno espressivo. Le orfanelle sono 12 e stanno con perfetta quiete e disciplina. Tre hanno fatto la Prima Comunione e seguitano. Le esterne stanno come gli angeli: sono circa 60. Vi sono due probande carine e una figlia della Casa.\* Abbiamo prossime due vocazioni importanti: speriamo trarle a porto. La salute va benigno; però la povera Suor Dorotea infermiccia, ma un po' migliorata, e lavora indefessamente con grande affetto e con intelligenza. Andreina [Battizzocco] migliorata nello spirito. Suor Speranza con

\* Riguardo alle cosiddette «Figlie della Casa» si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

testa astratta, ma fa qualche cosa. Suor Gioacchina quieta alla macchina che ha sempre lavoro. Abbiamo 4 telai da impiantare. I locali sopra a buon punto. Pappagallo parte per Milano e vende il quarto,\* e Monsignore vuol comprare. Se il Signore la benedice, la Casa di Trani sarà delle più importanti. Preghiamo per le buone vocazioni!

Per gli ultimi del mese spero essere costì.

Come state?

Ricordatevi che alla prima occasione Suor Filomena deve venire per queste parti per vedere se si può arrivare al punto di non avere essa la *privativa dei lavori*.

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

Aggiungo: una persona in Trani ebbe una grazia con circostanze belle assai del favore del Santo per le preghiere delle nostre buone orfanelle, aveva promesso lire *mille*, e le darà quanto prima. La devozione qui si accende seriamente! Viva Gesù!

Intanto, lo credereste che la roba di Monteriso non si è ricevuta?

Scrivetemi subito:

1° - Dove la rinviaste?

2° - A quale indirizzo?

3° - Per mare o per terra?

4° - Vi restò riscontrino da mandare alla Monteriso?

---

\* *Quarto*, dallo spagnolo *cuarto*, è un appartamento. Monsignor Francesco Paolo Carano, arcivescovo di Trani, aveva intenzione di comprarlo per l'Istituto Antoniano femminile (*n.d.r.*).

757

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2997 - C2, 19/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 24.12.1910

Risolve un grave malinteso relativo a una errata interpretazione della precedente lettera, circa una medicina curativa. La sollecita a farsi curare dal medico. Parla di una vocazione per le Figlie del Divino Zelo, proveniente da Napoli. Si duole per la malattia di suor Antonia (al secolo Nunziata Trifirò) che è gravemente inferma. Seguono altre concise informazioni e comunicazioni.

I. M. I. A.

\* Trani li 24 dicembre 1910

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, in punto ricevo la vostra lettera. Forse ho compreso male che vi avete introdotta una spilla nel cuore fino alla testa! Ma che pazzie sono queste? E se vi toccava il cuore? Possibile che avete capito così dalla mia lettera? Io intendevo in qualche dito appena, e bastava.

Mi duole lo stato di interna penalità fisica e morale in cui vivete! Che possiamo fare? Il Signore vi purifica così! Si dovrebbe pensare a farvi curare, ma come? Dove? Quando? Sono problemi! Vorreste provare con qualche leggiero lavacro notturno? Col ferro? Con l'olio di merluzzo? Che posso dirvi? Preghiamo il Signore! Forse dovrete stare di permanenza a Taormina, o San Piero.\*

Nulla di male che mi scrivete i vostri guai.

Al Canonico [Francesco] Bruno mandate a dire che se egli si è compromesso per un anno con qualche fornitore, non pretendiamo che pria di un anno se ne sciolga. E l'Ospedaletto quando si risolve? Parlatene con Monsignor Vitale.

Mi duole per la povera Suor Maria Antonia,\*\* carissima e fedele figlia! Ma adoriamo i giudizi di Dio!

\* *San Piero* o *Sampiero* è il modo dialettale per indicare il paese San Pier Niceto in provincia di Messina (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta di suor Maria Antonia della Santissima Annunziata (al secolo Nunziata Trifirò), gravemente inferma (*n.d.r.*)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Qui abbiamo una giovane da Napoli di 30 anni, pare buona, civile, intelligente. Fuggì da casa sua.

Per quello di Chieti speriamo sia vero!

Vi benedico, e sia tutto come vuole Gesù!

Monsignor Carrano ci ha preso a proteggere.

Fidiamo in Dio!

Vi benedico.

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Suora

Suor Maria Nazarena

Monastero Spirito Santo

Messina

758

**Al padre Gennaro Bracàle, gesuita**

APR 964 - C2, 19/8

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Trani, 26.12.1910

Chiede che le *Figlie del Sacro Costato* e i *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento* prendano a cuore la preghiera per le vocazioni con l'iscrizione alla *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. Comunica i propri prossimi spostamenti e viaggi.

I. M. I. A.

\* Trani li 26 dicembre 1910

Viva il Sommo Bene Gesù Sacramentato.

Stimatissimo Padre Bracàle,

se Vostra Reverenza approva io vorrei che tutte le Figlie del Sacro Costato, e tutti i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento, prendessero a cuore la preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa. In tal caso bisognerebbe ascriverli alla *Pia Unione universale della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*; e quindi Vostra Reverenza mi dovrebbe mandare il numero, almeno approssimativo di quante persone sono in ciascuna Casa o maschile o femminile, con l'indirizzo delle Case, e con l'autorizzazione di potere io spedire ad ogni Casa un numero corrispondente di pagelle, e farmi dare i nomi per ascriverli nel registro della Pia Unione, affinché guadagnino le tante indulgenze accordate dalla Sacra Congregazione.

Parmi che i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento col pregare il Sommo Bene Sacramentato perché dovunque susciti Sacerdoti numerosi e Santi, in spirito di obbedienza a quel divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], farebbero cosa assai grata al Cuore Santissimo di Gesù, assai conforme alla loro missione del culto Eucaristico, e preparerebbero per il loro santo Ordine, molte future vocazioni!

Le Figlie del Sacro Costato non possono restare indifferenti a

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

quel Divino Comando uscito dalla Carità infinita del Cuore Santissimo di Gesù!

La nuova venuta Sammarruco Checchina ci sembra un'ottima figlia. Essa è contenta della Casa, e la Casa di lei. La famiglia le ha scritto, e si sono calmate.

La Reverenza Vostra ci raccomandi al Cuore adorabile di Gesù Sommo Bene, Diletto dei cuori, sospiro Nostro, *spiritus oris nostri* [Lam 4, 20], vita, amore e Tutto nostro! Viva Gesù, viva Maria, viva la Croce, viva il puro Amore, viva il Pane di Vita eterna!

Baciandole le mani e abbracciandola nel Signore mi dico:

Suo servo inutile  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Voglia riverirmi tanto il padre Stella [Maria Antonio], cui bacio la mano, e lo stesso fa la Sammarruco.

Io sto a Trani fino al 29 corrente mese poi vado ad Oria, e vi sto fino al 15 gennaio. *Oria* (Lecce) Convento San Pasquale. Poi a Mes-sina. Il tutto se Dio vuole.

Le rimetto una copia della Pagella-libretto in cui vedrà il tutto, e vi sono anche alcune preghiere allo scopo.

759

**Ai devoti antoniani**

APR 7630 - C2, 19/9

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Trani, 27.12.1910

Lettera circolare in cui presenta il libretto intitolato: *Il segreto miracoloso*, riguardante la devozione del *Pane di Sant'Antonio*. Invita a farsi *Zelatori* di tale devozione. Parla anche del nuovo Orfanotrofio femminile di Trani (Bari). È riportato alle pp. 142-143 del volume 44 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora (anno 2022) reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa.

[Trani, 27.12.1910]

Rispettabilissimo Signor,  
la singolare devozione che Lei professa al glorioso Sant'Antonio di Padova, mi fa ardito di rivolgerle una preghiera per impegnarla ad un'opera di grande gloria del Santo Taumaturgo, di gran bene per le anime e di qualche vantaggio di tanti Orfanelli d'ambo i sessi, che io tengo ricoverati.

Da molti anni, io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, mi sono dedicato a raccogliere gli Orfanelli e le Orfanelle abbandonate, e ne ho formato alcuni Orfanotrofi in Sicilia e nel Continente, mettendoli sotto il Patrocinio del glorioso Sant'Antonio di Padova.

Questo gran Santo ha spiegato una singolare protezione per questi miei poveri bambini strappati alla miseria, e avviati a sana educazione. Chi ha bisogno di qualche grazia può domandarla al gran Taumaturgo promettendo qualche obolo a pro di questi Orfanelli e potrà sperare che siano esaudite le sue preghiere, come più volte è avvenuto. Questa devozione ha preso il nome di *Pane di Sant'Antonio di Padova* per i suoi Orfanelli.

Questo prodigioso segreto non è ancora da tutti conosciuto. Molti lo ignorano, che [da] tanto tempo aspettano qualche grazia e ne hanno quasi perduta la speranza; mentre, se lo sapessero, invocherebbero con gran Fede il Santo dei miracoli e domanderebbero le

preghiere dei miei poveri Orfanelli e otterrebbero forse la desiderata grazia, come tutti l'hanno già ottenuta, in tante Città d'Italia non escluse Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova, Padova, Napoli, Palermo, Catania, varie Città delle due Americhe, e Città dell'Africa e della Svizzera.

Si è perciò che io, volendo estendere questa salutare devozione per il bene di tanti cuori afflitti, che aspettano grazie, e per il bene di tanti Orfanelli, che io tengo ricoverati, mi rivolgo a Lei da parte di Sant'Antonio di Padova.

E per primo, Le offro in dono un libretto da me pubblicato per il titolo: *Il Segreto miracoloso, o il Pane di Sant'Antonio di Padova per gli Orfanotrofi Antoniani* ecc. ecc. In esso Lei leggerà miracoli sorprendenti e straordinarie grazie che fa continuamente il gran Santo ai suoi devoti per le umili preghiere di questi Orfanelli, e per l'obolo che promettono.

Forse anche a Lei, che aspetta grazie dal Cielo, questo libretto giungerà opportuno! E se non ora, potrà giovarle in appresso.

Per secondo, io Le porgo un mezzo efficace come attirarsi la protezione del gran santo Taumaturgo.

La invito a farsi *Zelatore* del Pane di Sant'Antonio di Padova per questi Orfanotrofi antoniani.

In modo particolare, poi, le faccio noto che nella Città di Trani (provincia di Bari) dopo il colera che tanto infierì in quella Città nell'agosto del 1910, io sottoscritto, insieme alle Suore dette le Figlie del Divino Zelo da me istituite, ho raccolte le povere Orfanelle i cui genitori morirono nel colera, e ho formato un nuovo Orfanotrofio Antoniano, in ampio palagio cedutomi da quell'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

Oh, se Lei vedesse quelle povere bambine a nero vestite, dai 4 ai 6 anni, già ricoverate, le quali pregano il gran Santo di Padova per tutti i loro benefattori!

Ora noi nell'invitarla a Zelatore del Pane di Sant'Antonio per i nostri Orfanotrofi Antoniani, in modo più particolare intendiamo affidare alla Sua pietà e al Suo zelo il nuovo Orfanotrofio Antoniano delle vittime del colera di questa Città di Trani.



Le rimettiamo a tal'uopo N... di libretti del *Segreto miracoloso*. Lei non dovrà fare altro che darli a quelle amiche, o Signori, a quelle persone, che conosce essere bisognose di qualche urgente grazia, e che sono afflitte, e pregano per ottenerla. Con questo libretto si accenderà la loro fede nel Santo dei miracoli, e ben può darsi che Sant'Antonio di Padova le consoli.

Chi riceve il libretto darà centesimi 10 (prezzo mitissimo, essendo il libretto di pagine 128) e Lei, con il suo comodo ce ne manderà poi l'importo in Trani [Bari].

A chi non può o non vuole pagare i centesimi 10, può darlo anche gratis.

Il gran Sant'Antonio, che ama tanto questi Orfanelli, Le sarà molto grato di questa cooperazione per diffondere una devozione così consolante, e di tanto aiuto per gli Orfani derelitti! Molte grazie dovrà Lei aspettarsi dal Santo dei miracoli.

Anche i nostri Orfanelli e le Orfanelle dei miei vari Istituti, e specialmente le orfanelle del colèra di Trani, pregheranno particolarmente per le sue intenzioni, e noi non mancheremo rimetterle qualche devozioncina o ricordino del Santo.

In attesa di sua pregevole affermativa, augurandole dai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, per l'intercessione di Sant'Antonio di Padova, ogni bene, La ossequiamo e ci dichiariamo:

Suo devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
in Trani (Bari) Via Duomo, 9

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***760****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7925 - C2, 19/10

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 140x225) - 3 facc. scritte; inedito.

Trani, 02.01.1911

Padre Annibale, in partenza da Trani (Bari), annuncia il suo prossimo arrivo nella Casa maschile di Oria (Brindisi) insieme con quattro giovani; e perciò chiede di fargli trovare la carrozza alla stazione ferroviaria. Informa che, mentre si faceva un triduo di riparazione per un atto sacrilego avvenuto in Piemonte, nella notte immediatamente precedente un simile atto sacrilego era stato compiuto nella chiesa del Purgatorio nella stessa città di Trani. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

\* Trani li 2 gennaio 1911

Carissimo Padre Palma,

posdomani 4 corrente mese a mezzogiorno arrivo a Brindisi partendo alle [ore] 8 da Trani, a Dio piacendo. Non so a che ora giungerò ad Oria: vedrò nell'orario. Alla stazione vorrei trovare il break.\* Intanto le faccio sapere che giungerò con altri quattro giovani: uno di [anni] 24 (tipografo?) sul quale non ho certezza futura, qualche timore fondato, perché ne ha un poco di quel tale di Palermo (non ricordo il nome) che abbiamo avuto in Messina. Un altro di 14 anni (tipografo, cioè compone ecc.): dà a sperare di più, ma tutto è incerto. Un giovane di 20 anni, che pare incosciente, ma che mi fu presentato da persona timorata di Dio e raccomandato come ottimo. Un ragazzo di 9 anni, di buona speranza, nipote di una gran serva di Dio di Corato: potrà diventare uno dei nostri carissimi probandi.

Mi dirà: e perché porta gli altri tre incerti? Per esperimento, chi sa ne riesce alcuno. Abbiamo tanto bisogno di braccia!

---

\* *Break*, termine inglese per indicare la carrozza a quattro ruote, con due sedili di fronte, disposti in senso verticale al sedile del cocchiere. *Carrozza*: nome generico di ogni veicolo a quattro ruote, con uno o più cavalli, per uso di viaggio o per semplice divertimento (*n.d.r.*).

Tre portano letto e tutto; uno nulla. Ma siccome i letti non arriveranno subito, bisogna farci trovare alla meglio quattro giacigli.

Vorrei arrivare di sera, senza tanta pubblicità.

Qui non sappiamo capire perché ci ha lasciati senza Periodici.\*  
Ne abbiamo desiderata qualche copia!

In Gesù Sommo Bene e nella Santissima Vergine, mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Maria Annibale dei Sacri Cuori e della Croce

P. S. - Qui facevamo un triduo di riparazione di un gran sacrilegio contro la Santissima Eucaristia in una Città del Piemonte,\*\* quand'ecco che stanotte in Trani avvenne il simile sacrilegio nella chiesa del Purgatorio! In tutte le nostre Case faremo un triduo di riparazione per i due sacrilegi. Facciamolo costì nella Novena del Santissimo Nome [di Gesù].

Viva Gesù Sacramentato! Viva il Pane di Vita Eterna!

*Sulla busta:*

Urgente

Al Reverendo

Sacerdote Pantaleone Palma

Convento San Pasquale

Oria (Lecce)

\* Con l'espressione *il Periodico* oppure *i Periodici*, padre Annibale intende parlare della pubblicazione mensile *Dio e il Prossimo* (n.d.r.).

\*\* Non si tratta di *una Città del Piemonte*, ma della Lombardia. Cfr. la nota di redazione a p. 284 del presente volume (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 761

### Alle Figlie del Divino Zelo

APR 7813 - C2, 19/11

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Trani, 05.01.1911

Minuta o traccia di lettera circolare in cui padre Annibale informa che a Casalpusterlengo (Lodi) è stato perpetrato un gravissimo sacrilegio con la profanazione delle ostie consacrate, ad opera dei socialisti. Comunica inoltre che nei primi giorni del mese di gennaio si è fatto un triduo di riparazione nella Casa femminile di Trani (Bari). Il testo è pervenuto incompleto. È riportato a p. 149 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile a tutt'oggi (anno 2022) reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa.

[Trani, 5 gennaio 1911]

Alla Suora Preposta e alle Suore delle nostre Case di Sicilia e del Continente.

Figliuole in Gesù Cristo,  
il giorno ultimo dello scorso anno 1910 lessi in un giornale di Torino che in Casalpusterlengo, paese del Piemonte,\* i socialisti di notte tempo, entrarono in una Chiesa, scassinarono il Santo Tabernacolo, presero le sacre particole, le sparsero a terra e le calpestarono!

Il domani i Sacerdoti, il popolo piangevano a calde lacrime!

Appena saputa questa tremenda notizia, subito i giorni 1, 2, 3 gennaio corrente anno abbiamo fatto un solenne Triduo di riparazione, nell'Oratorio semipubblico della nostra Casa di Trani, con *[sic]*.

---

\* Per una evidente svista padre Annibale ha scritto «paese del Piemonte». In realtà Casalpusterlengo è un comune già della Provincia di Milano, e attualmente della Provincia di Lodi, in Lombardia (*n.d.r.*).

**762****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3388 - C2, 19/12

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.01.1911

Biglietto in cui comunica che, per motivi di prudenza, non ritiene opportuno ascoltare la confessione di una giovane, certa Paolina. Consiglia di mandarla dal Canonico Antonino Celona per confessarsi. La data è approssimativa. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

[Messina, 10.01.1911]

Sorella Preposta,  
ho pensato meglio, non mi conviene confessare Paolina. Datele l'accluso biglietto, e mandatela qui ora stesso a confessarsi con il Canonico Celona.

Vi mando biancheria. Più tardi spero venire.

Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

763

**Alla Presidentessa dell'Unione Donne Cattoliche**

APR 7565 - C2, 19/13

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 215x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.01.1911

Padre Annibale aderisce con entusiasmo alle finalità sociali della «Unione delle Dame Cattoliche», condividendone lo spirito. Allo stesso tempo illustra lo scopo e la ragion d'essere delle Opere da lui fondate in Messina, evidenziando la primaria caratteristica della obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa. Il testo è pervenuto incompleto.

[Messina, 10.01.1911]

Rispettabilissima Signora Presidente dell'Unione delle Dame Cattoliche, gradita oltre ogni dire giunse a me e a tutte queste mie Suore dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, la sua lettera circolare, con la quale si degnava chiamarci a parte di un'Opera così importante e feconda di tanti beni sociali.

Ci abbia la sua bontà come fedelissimamente aggregate ed unite in spirito a cotesta salutare Pia Unione, sebbene dalla nostra limitatissima pochezza, assai poco hanno da promettersi.

Ciò nonostante, fiduciose nei meriti di quel divinissimo Redentore Nostro Gesù che dà esistenza e valore ad ogni pia intenzione, noi siamo prontissime a corrispondere al loro pregevolissimo invito nelle tre maniere proposte:

1° - Indegnamente, ogni giorno, nella Santa Messa che ascoltiamo\* tutte noi Suore insieme a tutte le nostre carissime orfanelle, fra cui tante anime innocenti, e unendovi anche la Santissima quotidiana Comunione Eucaristica alla quale presso di noi si accostano anche giornalmente le bambine di 6 anni, intendiamo supplicare l'Eterno Divin Genitore nel Nome Adorabile del suo Unigenito Fi-

---

\* Nel linguaggio ecclesiastico del tempo, la partecipazione alla Santa Messa da parte dei fedeli si indicava con l'espressione: *ascoltare la Messa*. Infatti, il primo dei cinque precetti della Chiesa diceva: «Udir (= ascoltare) la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate» (*n.d.r.*).

gliuolo, nel momento che s'immola Vittima di Amore, affinché voglia tutelare, proteggere e prosperare santamente la Pia Unione delle Donne Cattoliche e farle conseguire ampiamente ed universalmente i santissimi fini che si propone.

2° - Offriamo il nostro meschino obolo annuo di lire dodici ad onore della nostra celeste Divina Madre Maria Santissima Immacolata specialissima Protettrice di questo Pio Istituto di Suore. Ci perdoni la sua benignità, stimatissima Signora Presidente, di così scarsa contribuzione; ma voglia accettarla come l'obolo della vedova [cfr. Lc 21, 1-2] nel Gazofilacio.\*

3° - La cooperazione attiva alla quale ci chiama noi debolmente la mettiamo raccogliendo le orfanelle abbandonate, di cui abbiamo buon numero nelle diverse nostre Case; e a tal proposito offriamo un posto per qualche orfanella che cotesta Pia Unione ci proponesse, purché conforme ai nostri Regolamenti.

Nel contempo vengo ad esporle un altro utilissimo scopo al quale è consacrato per voto il nostro minimo Istituto: cioè, fare omaggio a quel divino comando del *divino zelo del Cuore di Gesù*, quando disse: «Molta è la messe, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Con questo divino comando Gesù Cristo Signor Nostro comandò a tutti di pregare il Sommo Dio perché provveda di Sacerdoti eletti tutta la Santa Chiesa. Oh! quanto bisogno c'è oggi di fare questa Preghiera, mentre la mistica messe delle anime di giorno in giorno perisce per mancanza di buoni operai! Gesù vuole che si faccia questa Preghiera universalmente, se no, i Sacerdoti secondo il [...].

*Il testo manoscritto è pervenuto incompleto.*

---

\* Il *gazofilacio*, secondo il Nuovo Testamento, era il luogo del tempio di Gerusalemme dove si custodivano il tesoro e le offerte. La traduzione del testo biblico riportata dal padre Annibale è quella in uso a quei tempi. Cfr. ANTONIO MARTINI, *La Sacra Bibbia, Antico e Nuovo testamento*, volume 2, Fratelli Treves Editori, Milano 1897, p. 575 (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**764**

## **Al Prefetto della Provincia di Messina**

APR 2181 - C2, 19/14

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 13.01.1911

Gli sottopone il caso di sfratto ordinato dal Sindaco di Taormina (Messina) ai danni dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Chiede consigli e sollecita un autorevole intervento del destinatario.

\* Messina, 13 gennaio 1911

All'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia di  
Messina\*

Io qui sottoscritto, fiducioso nei nobili sentimenti umanitari che La informano, espongo alla Signoria Vostra Illustrissima quanto segue.

Invitato, fin da dieci anni or sono, dall'attuale Signor Sindaco di Taormina, l'Illustrissimo Prof. Cacciòla, ad aprire colà un Orfanotrofio di beneficenza nel locale dell'ex Convento dei Cappuccini, mandai a tale scopo le Suore dell'Istituzione da me stesso fondata, che effettivamente vi hanno tenuto fino ad oggi un Orfanotrofio femminile di ragazze appartenenti al Mandamento di Taormina; e tutto ciò senza che giammai quel Municipio abbia, all'infuori del locale, contribuito, né per l'emolumento dovuto alle Suore, né per il mantenimento quotidiano delle orfane; poiché alle spese d'impian- to dell'Orfanotrofio, al vitto, al vestito e a quant'altro possa occor- rere per mantenere un Istituto (in cui attualmente le sole orfane taorminesi sono in numero di diciotto) ho sempre sopperito io con la mia modesta operosità e industrie d'ogni genere, e con il lavoro delle mie Suore, veramente votate al più grande sentimento di carità e disinteresse.

---

\* Una copia della presente lettera si conserva a Roma presso l'archivio degli Orionini, perché probabilmente padre Annibale ha voluto interessare della questione anche Don Orione, in quanto riteneva che il suo intervento poteva essere più autorevole ed efficace (*n.d.r.*).



Quand'ecco, mentre l'Istituto si avviava a miglior incremento e a me pareva di essere sulla via che mena alla realizzazione dell'ideale prefissomi nell'accettare, dieci anni or sono, l'invito di quello stesso Signor Sindaco Cacciòla, i Taorminesi mi fanno sapere che e le orfane di Taormina e le Suore debbono nel termine di pochi giorni sgombrare il locale apprestato dal Municipio, perché questo ne vuol fare un luogo d'isolamento, chi sa scoppiasse qualche epidemia in prosieguo.

Ora io vengo alla Signoria Vostra Illustrissima, che è animata dai più retti criteri di umanità, per sottoporle il caso.

A me sembra che io non abbia bisogno di raccomandarle la sorte di queste orfane strappate con tanto sacrificio alla miseria e avviate a più civil fortuna, le quali domani, a educazione compiuta, avranno di che vivere onestamente con l'arte appresa nell'Istituto; ma oggi, tornate anzitempo fra il pristino abbandono e la miseria, non farebbero che ingrossare le file della delinquenza più o meno manifesta. Né credo che io debba osare di ricordarle esser per tutti doveroso di provvedere al decoro di giovani Suore, che lasciarono un dì patria, parenti e aspirazioni pur d'immolarsi al salvataggio di orfane derelitte, e oggi avrebbero per retribuzione di esser messe fuori della casa in cui compirono gli atti più nobili della loro grande missione.

Io spero che, mercé quanto la Signoria Vostra Illustrissima sarà per disporre, le orfane rimarranno indisturbate dove sono al presente; ma se mai le si volessero veramente metter fuori, mi dica la stessa Signoria Vostra Illustrissima a chi consegnarle; io non saprei far altro (poiché i mezzi mi mancano) che consegnarle, mio malgrado, all'Illustrissimo Signor Sindaco di Taormina, nello stesso momento dello sgombero.

Con i sensi della più alta stima e ringraziamenti di quanto sarà per fare, ho l'onore di dichiararmi:

Della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo obbligatissimo per servirla  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
Via del Valore, 7

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 765

### A Virginia Dell'Aquila\*

APR 2817 - C2, 19/15

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 20.01.1911

Nei primi mesi del 1911 in Oria (Brindisi) era sorta una vertenza tra il Vescovo Antonio Di Tommaso e l'Arciprete della Cattedrale Cosimo Ferretti, il quale era incorso in varie *sospensioni a divinis*. Per tale motivo padre Annibale con la presente lettera diffida la destinataria dal ricevere in casa il Ferretti. La esorta pertanto a consigliare all'Arciprete di farsi togliere la suddetta *sospensione a divinis*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

I. M. I. A.

[Oria, 20.01.1911]

Cara Virginia,

con mio dispiacere ti dico che io non metto più piede nella tua casa.

Indegnamente prego il Cuore di Gesù che ti salvi, perché vedo in pericolo il tuo avvenire spirituale, e che il Signore si ritirerà i suoi doni amorosi. La tua posizione oramai non è più regolare secondo la Divina Volontà, e non è più giustificabile. Tu sei occasione volontaria (certo senza comprenderlo) che il povero Sacerdote Ferretti cade e ricade nella sospensione e nella irregolarità canonica. Tu dovresti pregarlo che non ci venga più in casa tua, invece tu lo pro-

---

\* Virginia Dell'Aquila (1886-1942) era una umile contadina di Oria (Brindisi), che viveva una vita di intensa spiritualità. Nell'autunno del 1908 da Don Cosimo Ferretti, dietro suggerimento del vescovo Antonio Di Tommaso, fu presentata al padre Annibale per esaminare i fenomeni straordinari che apparivano di natura mistica. Il Di Francia si rese conto della portata dei fenomeni mistici di Virginia, e ne divenne l'autorevole direttore spirituale. Alle preghiere di Virginia Egli affidava alcune particolari e serie intenzioni. Assieme alle richieste di preghiere, Virginia è resa partecipe dallo stesso padre Annibale delle vicende delle Opere di carità da lui fondate, al punto che nel 1911 essa appare nell'elenco dei «Confondatori e Confondatrici spirituali». Avrebbe voluto farsi suora e ricevere l'abito delle Figlie del Divino Zelo; ma padre Annibale non lo permise «per non toglierla – egli scrive – a San Francesco d'Assisi di cui era Terziaria». Morì serenamente in Oria il 5 novembre 1942 (*n.d.r.*).

vochi a venire, come se Iddio non ti può aiutare! Io ci vedo l'opera del demonio. Se io fossi Vescovo di Oria ti proibirei i Sacramenti finché il Ferretti viene in casa tua; salvo che mi persuaderei di farlo venire col mio permesso. Ma giacché il Vescovo di Oria di ciò non si persuade, ma sta fermo, è peccato inexcusabile di aperta disobbedienza il venire per lui e per te. Consiglialo piuttosto che, per mezzo della Penitenzieria, si tolga la sospensione e la irregolarità, si metta in grazia di Dio e non ci venga più da te, e tu dimenticalo senza nemmeno scrivergli più! Se ti confessassi con me, non ti darei assoluzione finché viene il Ferretti.

Intanto prega, prega, prega, perché non stai bene situata! Non fare più venire il Ferretti, confessati questo peccato e poi mettiti nelle mani di Dio.

Io indegnamente prego assai per te e per Ferretti!..\*.

Ti benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Se tu lo proibisci di venire, ed egli vuole venire e tu non puoi impedirlo, allora non pecchi, purché non lo approvi, anzi ogni volta devi pregarlo che non venga.

*Sulla busta:*

Alla giovane

Virginia Dell'Aquila

S. P. M.

\* Riguardo a questa vicenda si veda in TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, Editrice Rogate, Roma 2001, pp. 325-326 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**766**

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2509 - C2, 19/16

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 140x225) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 21.01.1911

Chiede se sia opportuno mandare i giovani probandi Rogazionisti alla scuola presso il Seminario diocesano di Oria (Brindisi), con il consenso del Vescovo, in modo che possano conseguire titoli di studio. Seguono altre concise comunicazioni.

I. M. I.

\* Oria, 21 gennaio 1911

Mio carissimo Padre Vitale,  
ho varie sue lettere alle quali per assoluta mancanza di tempo non ho potuto rispondere.

Le rimetto un borro\* della domanda che in firma mia devesi presentare al Commissario Regio; e mando pure due fogli firmati da servirsene per la copia in bella che farà Micalizzi (due, chi sa ne sba-glia uno). Se resta un foglio, laceri la firma.

Lei può venire al più presto: qui l'attendiamo perché dobbiamo parlare di varie cosucce.

Tenendo presente che sarebbe tempo *spingere* i nostri probandi, mi venne un pensiero: vestiti o no da preti o da rogazionisti, i nostri probandi, volendo mandarli avanti negli studi (che qui attualmente sono male organizzati) penserei mandarli alla scuola al Seminario di Oria (se il Vescovo permette, e credo che sì). Qui il Seminario è quieto, 14 chierici, non ci sono nostri aperti o occulti avversari, i giovani sono tutt'altro che gli ex nostri chierici, ci andrebbe con loro il nostro sorvegliante, piglierebbero un posto a sé; insomma par-mi non ci fosse pericolo; e intanto farebbero regolarmente le classi ginnasiali, con esame in regola, ecc., oltre l'incentivo a studiare do-

\* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 243 del presente volume (*n.d.r.*).

*Epistolario (1910-1912)*

vendo rispondere a estranei in pubblica classe. Ne accenni a Padre Palma.

Taormina? Io ebbi l'ufficio\*\* da quel Municipio per sgombrare in fra i venti giorni dal 10 corrente mese. Ancora non ho risposto. Intanto Suor Scolastica mi scrive che il Consiglio si scioglie e verrà il Commissario Règio.

Don Orione che fa? Non ho avuto tempo [di] scrivergli.

Ho ricevuto lettere di Padre Palma, debbo rispondere.

Con abbracciarla mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul recto della busta:*

Urgente

Al Reverendissimo

Monsignor Canonico Vitale

S. M.

Oria

*Sul verso della busta:*

Dica a Fra' Giuseppe Antonio che non accettiamo il tipografo. Gli scriva immediatamente.

\* Riguardo al termine *Ufficio*, si veda la nota di redazione a p. 240 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

767

## A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3022 - C2, 19/17

ms. orig. aut.; 6 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 12 facc. scritte; inedito.  
Oria, 25.01.1911

Dice che il ritardo nel riscontrare la corrispondenza è dovuto ai molti impegni; non può sacrificare il riposo notturno. Esorta a non scoraggiarsi e a curare la salute fisica. Comunica che la Casa di Oria con la intelligente direzione di Madre Carmela D'Amore va molto bene. Raccomanda di essere umile come la D'Amore e suor Dorotea. Affronta alcuni problemi tra i quali la ingiustificata contestazione della Cosentino. Con vigorosa fermezza spiega come stanno le cose.

I. M. I. A.

\* Oria, 25 gennaio 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Sommo Bene, mi avete scritto che da Natale non vi ho più scritto. Non ricordo, possibile? In ogni modo voi lo sapete troppo bene che ciò succede per i molti affari. Sono tante e tali le lettere a cui rispondere che dovrei fare giorno la notte. Intanto ho il difetto che la notte dormo e non posso vegliare! Sia benedetto Iddio.

Non vi perdetevi di animo; Gesù è con voi, Maria Santissima vi assiste. Intanto mangiate, non vi fate perire, non fate digiuni affatto, se volete dolci mangiatene, non fate astinenze di frutti, ciò che la natura appetisce qualche poco mangiatelo. Perché non tentate di prendere il plasmon?

Come va lo *spirito* della Comunità? Che fanno coteste beatelle? Stasera ebbi il telegramma che domani arriva in Oria il nostro carissimo Padre Bonaventura, ed egli mi dirà qualche cosa.

La casa di Oria sotto la intelligente direzione di Suor Maria Carmela va bene in ordine, disciplina, spirito e lavoro. Che mistero è questa Suora! Stamane non potei farle entrare in testa gli articoli *il, lo, la* col loro plurale!... Vedremo fra un mese! Intanto diviene sempre più umile, sincera, e per voi ha un culto perché vi riguarda come Vicaria della Santissima Vergine!<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Vuol dire che così la considererete voi chi sa lo sarà essa Vicaria della Santissima Vergine.

Anche Suor Dorotea è diventata un'anima umilissima, e ne ha fatte che io non sapevo, e poi me le disse. Per esempio nelle festività di Nostro Signore e della Santissima Vergine domandava perdono a Refettorio, e poi baciava i piedi a tutte Suore e probande (però senza presenti le orfanelle). Ne succedeva commozione e qualcuna piangeva. Viva Gesù che riduce le anime alla santa umiltà! Umiliamoci sempre, specialmente interiormente, e quando si può anche esteriormente.

D'altra parte abbiamo veduto anime che sviano, o minacciano sviare! Per esempio lo credereste? Suor Simpliciana fece delle grazie più di Suor Redenta! Atti di superbia, squilibrio, pensieri di andarsene ecc. Io sempre ve lo dissi che non si doveva mettere a comandare o sorvegliare; certe anime se presiedono si squilibrano. C'è Suor Cristina che pare da un momento all'altro ci dica: «Me ne vado!». Sua madre scrisse lettera commoventissima che suo padre è grave e vuol vederla! La Cafagna è buona giovane, ma non può mettersi abito, è vecchia, inferma, poco abile, le si disse tenerla per carità, non intende e se ne va. Villarosa freme, pretenderebbe l'abito, non si sa che farà. Le care figlie della Casa\* si diportano bene. Le orfanelle pure bene, anche la Gallo fece un mutamento. Che dirvi della piccola *Maria Tortorella* che a quattro anni si fa la Santa Comunione ogni giorno? E con quale fervore non potete credere, e quanto comprende! Per esempio l'altro giorno mentre domandava alla maestra il permesso di andare in un luogo, suonò la campana per scendere al comunichino; allora la ragazzina tornò indietro e disse: «Non debbo andare, non debbo andare in quel luogo!». Suor Matilde la premurava ad andarvi, ma la ragazza piangeva. Fu interrogata perché non volesse andarvi più. Rispose: «Perché mentre io indugio la Comunità scende in chiesa, si fa la Comunione e poi nessuno me la fa a me!». Bisognò persuaderla che non sarebbe scesa la Comunità se essa non tornava!

\* Riguardo alle cosiddette *figlie della Casa*, si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume (*n.d.r.*).

Veramente, quest'anno abbiamo salutato il Sommo Bene in Sacramento il dolce e tenero Amante dei pargoletti, e tale si è voluto dimostrare in tutto il mondo con il Decreto del Santo Padre sulla Comunione dei bambini!\*

Viva Gesù. Stamane Egli batte alla porta del mio freddo cuore, ed io non gli so aprire! Allora Egli si chiude dentro il cuore, (perché sa entrare anche a porte chiuse) e quando io batto perché mi apra, non mi apre! Giusta ed amorosa vendetta!

Costì resta Padre Palma. Raccomando... Una Suora non parla mai sola con un sacerdote.

Vi ho scritto un po' a lungo; però bisogna che io con mio dolore mi trattenga di troppo scrivere lettere, perché me la passo tutto il giorno a tavolino scrivendo lettere, con qualche incomodo fisico, e tralasciando Costituzioni, e molte importanti cose! Con tutto ciò le Case hanno diritto d'interpellarmi dove non possono da sé risolverci; vuol dire che risponderò cartoline a stile di telegramma. Pazienza! Ogni giorno prego il Signore che supplisca Egli a tutte le lettere cui non posso subito rispondere. Anche voi non potete molto strappazarvi con scrivere.

Ora vi benedico, vi lascio nelle piaghe adorabili di Gesù e nell'Immacolato Cuore di Maria, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Che pensate dell'andata di Suor Cristina in famiglia per vedere suo padre? Non credo che si resta. Solo temo che faccia quello che probabilmente fece quello spirito ameno di Suor Maria Scolastica, che io feci trovare all'arrivo della Cosentino per accompagnarla al paese e controllarla su quanto quella avrebbe detto a carico nostro! Ebbene, lo credereste? Io chiamo da parte Suor Scolastica per

---

\* Padre Annibale fa riferimento al Decreto della Sacra Congregazione dei Sacramenti *Quam singulari Christus amore* (8 agosto 1910), sulla età della Prima Comunione dei fanciulli (n.d.r.).



istruirla sull'importante missione che le davo ecc. e alla mie prime parole mi interrompe scusando la Cosentino, e dichiarando innanzi a me che la Cosentino se ne andava per causa di Suor D'Amore!... Cercai di sgridarla dicendole: «Restatevi a Caltagirone con la Cosentino!». Ma fu tutto inutile, restò ferma e cocciuta, e così partì con la Cosentino, la quale s'intende bene che nel lungo viaggio finì per guadagnarsela intieramente! Che anime fedeli!... Ma nella Suor Scolastica c'è pure l'ignoranza! Se la vedete ditele che mi sono di questo con voi fortemente lagnato, che da quel momento le ho perduto metà di stima, e non la perdonerò mai se non la vedo interiormente riformata! Femmine!... Però per la carità non ho voluto farmi sentire da Suor Scolastica atteso le attuali circostanze della Casa di Taormina, quindi regolatevi voi se dovete o no e come esprimervi.

Notate che fino ad ultima lettera insiste così. «Vorrei (che Superiora!) che la Villarosa sia tolta da Oria (s'intende da Suor D'Amore!) e portata in Messina!». Perché la Cosentino le riempì la testa in Villarosa! Buona scelta feci io!

Deprime la D'Amore ed esalta voi, per così essere più libera a deperire quella! Malizia di femmina! Preghiamo il Signore perché c'è pure l'ostinazione.

Circa la mia venuta costì nulla di preciso potrei dirvi; io non lo so; mi metto nelle mani del Signore.

Vi benedico di nuovo e benedico tutte. A Francavilla Fontana dirige Suor Elisabetta.

Un'altra cosa: non so se siete informata di una grazia veramente bella che ci ha fatto Nostro Signore e la Santissima Vergine in Oria. Abbiamo trovato un tagliatore sarto *di prima forza*, tanto che il Governo lo fece sarto delle ferrovie. Conosce *teoria e pratica* alla perfezione da essere risultato nel concorso. È un uomo di santa vita, coniugato. Istruisce le nostre giovani *gratis*, ogni giorno parecchie ore, con il più grande impegno di produrle! Suor Cristina già è quasi maestra (e siamo sempre con le meno fedeli! Viva Gesù!) perché più istruita in lettere. Altre pure vanno avanti! Questa è davvero una grazia! Vorreste mandare qui altre ad istruirsi? Ma di quelle fedeli! Avete ricevuto il suggello?

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Proprio in punto ricevo l'acclusa di Suor Maria Scolastica. È graziosa a leggersi la prima parte! Domanda perdono d'inezie insussistenti per cui mi addebita di tenerle il broncio! Forse crede che il suggello lo mandai ad essa sola! Che mente peregrina!

In quanto al progetto tanto opportuno della fondazione a Francavilla di Sicilia, parmi doversi accettare subito! Chi sa il Signore vorrà, per giusti fini, punire Taormina con il far togliere quella Casa, avremmo subito dove trasportare tutto l'Orfanotrofio, e certo ci starebbe meglio assai di Taormina! Se a Taormina la Casa resta, apriamo questa nuova e bella Casa di Francavilla [di] Sicilia. Manderemmo Suor Elisabetta con altre due Suore. Per il momento io scrivo subito a quell'Arciprete, poi a voi, se vi fidate, o meglio Padre Palma, se non vi fidate, si andrà sul luogo. Fate cominciare Novene al Santo Spirito, [alla Madonna del] Buon Consiglio, ecc. Se la cugina del Padre Vitale è adatta la vestiremo. Potremmo prendere qualche Suora da San Piero?\* Informatene Padre Palma con Suor Letteria.

Vi benedico.

*Sul recto della busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
Preposta delle Figlie del Divino Zelo  
Monastero dello Spirito Santo  
Messina

*Sul verso della busta padre Vitale ha aggiunto:*

Saluti affettuosi a mia sorella. Canonico Vitale. Benedico tutti.

---

\* *San Piero* o *Sampiero* è il nome dialettale per indicare il paese San Pier Niceto in provincia di Messina (*n.d.r.*).

## 768

### A Don Luigi Orione

APR 2066 - C2, 19/18

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Oria, 28.01.1911

Padre Annibale chiede la mediazione di Don Orione presso il Prefetto della Provincia di Messina per evitare la requisizione dei locali, con la conseguente soppressione, dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina). Prospetta le conseguenze negative se tale provvedimento da parte del Comune di Taormina fosse decisivo.

I . M. I. A.

\* Oria li 28 gennaio 1911

Mio amatissimo Monsignor Don Orione,  
col 31 di questo mese spirerebbe il termine datomi dagli uomini di Taormina per la soppressione di quell'Orfanotrofio di 18 orfanelle e di sei Suore, per il quale Taormina non spende nulla per la salvezza delle proprie orfanelle!

Ora io prego Vostra Reverenza perché voglia esporre efficacemente a cotesto Illustrissimo Signor Prefetto che in varie Città d'Italia, nell'occasione del temuto colera, se si sono mandate via comunità di frati dai conventi, non si è fatto mai lo stesso per gettare sul lastrico tante orfanelle! E nemmeno nell'abolizione delle corporazioni religiose si osò di cacciare le monache perché si è reputato sempre una viltà pigliarsela contro le donne!

Faccia conoscere al Signor Prefetto che le 18 povere orfanelle andrebbero in mezzo alle strade. Faccia conoscere che in Taormina esiste un Ospedale appartato dalla Città nel quale vi sono di quando in quando uno o due ammalati. L'Ospedale è grande, perché non prenderlo per Lazzaretto? Perché appartiene di proprietà al Sindaco [Domenico] Cacciola (massone) il quale da più tempo ha in mira di distruggere il nostro Orfanotrofio!

Quest'intima che mi manda di sgombro sarebbe la quinta o la sesta in epoche anteriori al colera.

Faccia comprendere tutto questo al Prefetto e gli proponga l'Ospedale di Cacciola.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Le bacio intanto le mani e pregandola di benedirci e di raccomandarci al Signore mi dico:

Suo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



769

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3037 - C2, 19/19

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 06.02.1911

Dà informazioni sulla malattia di alcune consorelle della Casa di Trani (Bari). Nonostante le molte tribolazioni manifesta uniformità al divino volere. Comunica di aver tenuto, con vigorosa fermezza, un discorso formativo alle Comunità di Oria e Francavilla Fontana, e annuncia che lo ripeterà nelle altre Case. Seguono alcune esortazioni spirituali. Suggerisce il comportamento da assumere trattando con le suore, e raccomanda di non esprimere giudizi sul loro conto.

I. M. I. A.

\* Oria li 6 febbraio 1911

Sorella Preposta,

Nostro Signore misericordiosamente ci ha voluto dare una bella approvazione e manifestazione delle Opere della Rogazione e del Divino Zelo, per mezzo del Servo di Dio Padre [Eustachio] Montemurro. È una manifestazione assai sublime! Sarà partecipata alla Comunità, e farete un apposito ringraziamento.

Intanto la Croce santa è con noi.

A Trani Suor Gioacchina inferma, ha dovuto venire ad Oria. V'informerà Monsignor Vitale. La nuova probanda di Napoli ha dovuto ripartire inferma. La Monterisi si dovette finalmente mandarla via per varie ragioni, Andreina [Battizzocco] inferma nell'anima e nel corpo. Suor Dorotea così così. Lodiamo il Sommo Dio! Viva Gesù, viva Maria!

In Oria si sta benino, grazie a Dio. Suor Cristina è molto migliorata nello spirito, grazie a Dio. Però deve sacrificarsi con quest'Esternato, mentre potrebbe mettersi agli studi in Messina, perché ha bello ingegno!

Io, giorni fa, riunii le Suore di Oria e di Francavilla Fontana e feci un *tremendo* discorso sopra un argomento sul quale finora non ho parlato mai! Perché non ho parlato mai? Ho temuto di richiamare l'attenzione chi sa fosse peggio! Ma forse mi sono ingannato! So-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

no pentito di non aver tuonato su tale argomento! Finalmente ruppi il ritegno e parlai come quando il Signore mi accende il cuore, e avrei voluto presenti *tutte le mie Suore!* A quel discorso vi fu pianto e commozione, e poi Suor Cristina intese il bisogno di presentarsi a me e fare nuovi proponimenti!

Quale fu l'argomento nuovo?

*Fu la tentazione di volersene andare!!*

Il Signore mi ispirò tali ragioni che le sorelle restarono assai scosse. Io resto dolente come in tanti anni, anche quando alcune hanno disertato, io ho sempre taciuto!

Quel discorso che feci ad Oria, lo debbo ripetere, se Dio vuole, in tutte le Case! e specialmente nella Casa Madre!

Ora vi benedico. Vi raccomando a distaccarvi un poco del vostro giudizio!... Il Canonico Vitale mi raccontava il grande vostro concetto per Suor Cristina, e viceversa per Suor Antonia. Credete che ciò non faccia nessun male alla vostra anima? Che non l'avrete a scontare oltre di ciò, nel Purgatorio? Io non presumo del mio giudizio, ma non per questo voi dovete posporlo al vostro, perché alla fine non siete né di tanta istruzione, né di tanta esperienza, né di tanti lumi da saperne più dei Sacerdoti!...

Però ora Suor Cristina, grazie al Signore, si è scossa, e pare voglia ben riuscire. In quanto a Suor Maria Antonia forse il Signore ve la toglierà.

Vi benedico di nuovo.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria

*Sulla busta:*

Suor Maria Nazarena  
S. M.

770

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7927 - C2, 19/20

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x205) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 13.02.1911

Padre Annibale, facendo seguito a una lettera del destinatario, risponde a precise domande. Informa riguardo alla causa civile del giovane Emanuele Vizzari relativa alla triste e nota vicenda di Francavilla Fontana (Brindisi). Seguono suggerimenti e direttive varie con altre concise comunicazioni. Gli affida alcune incombenze da sbrigare a Messina. Raccomanda di fare visita, a nome suo, al fratello Don Francesco Maria Di Francia, prima di venire per alcuni giorni in Puglia.

I. M. I. A.

Oria, 13 febbraio 1911

Carissimo Padre Palma, rispondo alla sua ultima.

Approvo la escursione di 15 giorni Oria, Ceglie [Messapica], Trani ecc.

La carta ai fratelli Greco la respinga, cioè non la vogliamo.

Il *Corriere d'Italia*, Anno 6°, N. 40 annunzia che il Ministro Credaro\* (della Pubblica Istruzione) ha disposto una ispezione in tutti gli Istituti d'Italia, anche privati. Teniamoci preparati. Avvisi.

La causa di Vizzari debbo prepararla prima io, e poi l'avvocato Greco di Pulsano [Taranto], il quale poi verrà in Oria, e tutti e tre vedremo se è il caso di interessare un terzo avvocato; io direi sì, purché fosse eloquente e cattolico. Il Greco è molto intelligente, ma è poco eloquente ed energico.

Il processo è un mostruoso tessuto di menzogne e di calunnie, basato su fatti esageratissimi e travisati.\*\*

\* *Luigi Credaro* (Sondrio 1860 - Roma 1939), pedagogista e uomo politico italiano. Fu deputato al parlamento e Ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia nei governi Luzzati e Giolitti dal 1910 al 1914 (*n.d.r.*).

\*\* Per la migliore comprensione dei fatti e per più esaurienti notizie sulla triste vicenda degli Istituti Antoniani in Francavilla Fontana nonché circa il comportamento del giovane Emanuele Vizzari, sorvegliante dei ragazzi, rimandiamo a quanto riferito dal padre TEODORO TUSINO in *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, pp.185-194 (*n.d.r.*).

Stamane abbiamo accaparrato un giovane tipografo da Manduria [Taranto] per lire 30 al mese, vitto e convitto. Il giovane non mi pare molto adatto per noi, per il nostro ambiente, ma il primo patto fu *libero lui, liberi noi*. Ci basterà tenerlo anche 6 mesi; Rappazzo\* fa miracoli! E dire che appena stette un anno con Adamo e niente con il figlio. La tipografia fa vari lavoretti, però bisogna commissionare presto macchina e caratteri [tipografici mobili]. Penso prendere subito lavori [per il] Municipio [di] Oria.

Sarto, due calzolai pronti: esaminerò.

Bellanova\*\* ottime disposizioni; verrà [a] Messina [per] studiare, però ha bisogno [di una] stanza! E chiudersi! Dove?

A Villa Castelli [Brindisi] attendono.

Il Cappadonia può condurlo. Fra' Giuseppe Antonio non parmi doverlo mettere a studio. Fra' Mariano sì, quindi qui venga solamente per ora Fra' Luigi, se può lasciare i ragazzi. Ma come può lasciarli? Dovrebbe supplirlo Fra' Giuseppe Antonio, e allora Fra' Mariantonio, se il *Canonico Vitale non trova difficoltà alcuna*, può venire. Se il Bellanova viene costì per studiare non potrà attendere a null'altro!

Data la prospettiva di studi abbreviati, non potremmo mettere avanti Don Pietro?\*\*\* Purché egli il voglia. Teresa\*\*\*\* è già con noi, risoluta restarsi e venire a Messina per studiare.

Prima di venire a Oria esaurisca, potendo, contratto Bonarrigo. Il 16 corrente mese 1° anniversario nostro carissimo Padre Bonarrigo facciamo suffragi.

Il dì 11 qui San Benedetto Festa, processione [col] quadro; Immacolata Addolorata Supplica! Ho stabilito come festa della Santissima *Madre Superiore* ogni anno per tutte le Case il dì 11 febbraio. Che miracolo confermato dal terremoto la venuta di quella statua!

\* Si tratta del giovane probando Rogazionista Carmelo Rappazzo (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta del giovane postulante Rocco Bellanova (*n.d.r.*).

\*\*\* *Don Pietro* è il signor Pietro Palma, fratello del padre Pantaleone Palma (*n.d.r.*).

\*\*\*\* *t eresa* è la sorella del padre Pantaleone Palma, futura suor Gesuina delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).



Il Dottore Mezzasalma ha un'antica bellissima sfera di valore e vuol venderla e m'incarica trovare compratore. Pigliandola noi credo ci agevolerebbe nel prezzo e su tutto. Se vuol vederla vada a Rometta stazione [Messina], e da lì a pochi passi è la sua casa. Ha pisidi e altra argenteria. Provenienza coscienziosa. Qui [le] Case festeggiano [la Sacra] Lingua [di] Sant'Antonio.

Qui il freddo è alquanto mitigato. Io sto benino, grazie a Dio, ma sempre con il mio voler mangiare e dormire!!

Dica a Monsignor Vitale che atteso il mio debito con mio cugino Toscano e l'altro con mio fratello, al 1° si dovrebbe mandare Lire 35 al mese, al 2° almeno Lire 25 al mese fino a non lontana estinzione. Micalizzi sa, e noti.

Non fa una visita da parte mia a mio fratello prima di venire a Oria?

Venendo, se può porti qualche paio di Lire 100 o quanto può. Stamane Sant'Antonio qui mandò Lire 45; ma spese ce n'è! Ci vuole più attiva propaganda di libretti, periodici e stampe.

Benedico sempre.

Suo Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Benedico Suor Maria Antonia e le auguro ogni bene. Ho interesse di sapere se il Padre Locascio lasciò parenti. Domandi a Monsignor Vitale.\*

*Sulla busta:*

Al Reverendo

Sacerdote Palma presso il Canonico Annibale Di Francia

Via del Valore 7

Messina

\* Da notare che il padre Annibale, sovente, dà il titolo di *Monsignore* al padre Francesco Vitale (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

771

## A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3338 - C2, 19/21

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 110x180) - 4 facc. scritte; inedito.

Ceglie Messapica, 01.03.1911

Rispondendo a una lettera della destinataria, padre Annibale dà una chiara definizione circa le cosiddette *Figlie della Casa del Signore*. Si rallegra perché suor Antonia manifesta segni di miglioramento della salute fisica. Esprime dispiacere per la malattia della madre di suor Nazarena, e consiglia di andare a visitarla. Seguono altre concise comunicazioni. Chiede preghiere per la Casa di Taormina (Messina), minacciata di sfratto da parte dell'Amministrazione Comunale. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si veda anche a p. 331 del presente volume. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

[Ceglie Messapica, 1° marzo 1911]

Sorella Preposta,

vi scrivo da Ceglie [Messapica] per rispondere alla vostra ultima qui mandatami. Per riguardo alle *Figlie della Casa del Signore* (così le chiameremo)\* non mi persuado di doverle vestire di Suore! Esse non formano una seconda categoria delle nostre Suore, ma sono delle semplici *servienti secolari* da poterle licenziare quando si vuole; sebbene speriamo siano più virtuose di me e delle suore, e nessuno le manderà via. Ecco tutto. Lasciamole nella loro umiltà e innanzi al Signore saranno vestite di abito migliore delle Suore! Esse non hanno voti (salvo in coscienza o foro interno che non appartiene a noi, ma ai Confessori). Le chiameremo: *le Figlie della Casa del Signore*. Avranno il loro Regolamento. Avranno un abito uniforme, e vi rimanderò la bambola (che non ho ancor veduta) vestita con tale abi-

\* Le *figlie della Casa* (chiamate così da padre Annibale), non erano Religiose nel senso giuridico della parola; non formavano una seconda categoria delle Figlie del Divino Zelo; non vestivano l'abito religioso e non emettevano voti come le suore. Erano persone laiche, collaboratrici nelle varie mansioni dell'Istituto, e fruiavano degli stessi vantaggi spirituali e temporali delle suore. Cfr. *Scritti*, vol. 36, p. 188; vol. 56, p. 303 (n.d.r.).

to uniforme. Questo per ora; in seguito discuteremo quanto riguarda il tratto successivo; per esempio, se si licenziano da noi si deve dare compenso? Se se ne vanno esse? Si deve accettare dote? Vedremo.

Non so se vi ho mandato il nuovo Formulario delle interrogazioni, che contiene importanti novità. Che errore che il mantenimento di due anni lo abbiamo chiamato *dote*!

Mi compiaccio che Suor Maria Antonia migliora. Speriamo in Gesù! Prenderò conto delle pellegrinette per le probande. Però non si può fare per loro un uniforme senza pellegrinetta?\*

Mi dispiacque a sentire che vostra madre sta male. Indegnamente la raccomando al Signore. Se aggravasse (speriamo che no) andate a vederla.

Se volete mandare un po' avanti la vostra Segreteria bisogna mettere l'indirizzo dietro il libretto come ho fatto a Trani. Vi manderò la cartuccia stampata.

Vi benedico con tutte. Dite a Suor Maria Antonia che la benedico di cuore, che le benedico tutti i rimedi che prende ora compresi i cibi, le ricreazioni ecc.

Di nuovo con benedirvi mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Maria Annibale

[P. S.] - Dopo [la festa di] San Giuseppe se vi pare che vi farebbe bene riposarvi alquanto in Oria, venite. Costì resta Suor Letteria. Per Taormina preghiamo perché già fanno lo sfratto.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva San Giuseppe di cui comincia il mese!

---

\* La *pellegrinetta* o *pellegrina* è una sorta di corto mantello che copre largamente le spalle e il petto (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

772

## **Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7928 - C2, 19/22

ms. orig. aut.; 3 fogli disuguali - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 10.03.1911

Gli affida varie incombenze da sbrigare a Messina, di cui allega l'elenco. Seguono altre raccomandazioni, suggerimenti e informazioni.

I. M. I. A.

Oria, 10 marzo 1911

Mio carissimo Padre Palma,  
Le accludo *nota* di cosucce da sbrigare Lei in Messina e da provvedere.

Qui al solito. Vennero il domani 20 giovanette da Ceglie [Messapica] *reclamando altamente* la Faggiani! Poi si quietarono. Una di loro disse che vorrebbe seguirla! Sarebbe ottimo che Lei facesse un borro alla Faggiani con cui essa si *licenzia* dalle alunne, e fa travedere la felicità dello stato religioso, e che ne attende a compagne! Potrebbe tale lettera fare effetto! Le 20 ragazze erano capitanate da una zia, la quale venne a sapere che Teresa era partita per Messina! Pietro attualmente è con noi venuto per prevenirci, e ci sta quieto e contento. Preghiamo.

Con Teresa le raccomando di non costringerla a mortificazioni. La lasci alla Superiora e ci penserà essa.

Con benedirla insieme al Canonico Vitale mi dico:

Suo in Gesù Cristo Sommo Bene  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Bacio le mani al Padre Celona e al Padre Jannello.

Scrissi a Bartolo Longo.

Professor Nacci vuole: Copie 2 Petrocchi nuovo dizionario scolastico; Copie 4 Tincani, Morfologia latina. Veda di fornirlo, anche facendoli venire da fuori.

Oria li 9 marzo 1911

I. M. I. A.

*Facienda* di padre Palma in Messina

1° - Collocamento della Cassettina\* alla Cattedrale. Consultare il Canonico Vitale se conviene muovere ora queste acque, o attendere il mio ritorno.

2° - Preparare qualche cosetta per l'andata di Monsignor Arcivescovo, in Taormina.

3° - *Tipografia*. Vedere di trovare un tipografo anche scrivendo ad altre Città.

4° - *Levi*, vedere di portarlo ad Oria.\*\*

5° - *Panificio*: contratto Bonarrigo.

6° - Suor Nazarena farla venire in Oria, annuenti essa e il Canonico Vitale.

7° - Organizzare *seriamente* la *più sollecita* spedizione del Periodico.

8° - Farmi avere *subito* da Micalizzi: elenco dei contribuenti per Trani, cioè il seguito non ancora stampato; elenco degli associati al Periodico, cioè il seguito non ancora stampato; una raccolta di varie grazie, dettagliate, delle più recenti, di Sant'Antonio di Padova. Una collezione completa dei vari numeri del Periodico finora pubblicati, da farne una raccolta in Oria. (Per comporre il Periodico, giova spesso consultare i periodici passati); nota dei richiedenti grazie.

9° - Introdurre nelle 5 Case di Sicilia la recita, prima della santa Messa, delle intenzioni delle tredicine per i devoti. (Farsene dare copia in Oria).

10° - Pacco di biscotti semplici mandarmi ad Oria.

\* Si tratta delle cassette del «Pane di Sant'Antonio», collocate nelle chiese, per la raccolta dell'obolo spontaneo dei benefattori, a vantaggio degli Istituti Antoniani (*n.d.r.*).

\*\* Luigi Levi, orfano, è il futuro padre Redento Levi (*n.d.r.*).

11° - Tre o quattro copie del discorso che io feci alle dame, mandarmele.\*

12° - Tenere corrispondenza con quel Vescovo che volle i libretti del *Rogate*, e mandargli i nuovi libretti.

13° - Raccomando caldamente che mensilmente, provvedendo il Signore, si mandino Lire 50 a mio fratello, e Lire 35 a mio cugino Toscano in Napoli per estinzione [di] miei debiti, per i quali impiegai Lire 5000 di mio fratello Giovanni nel Panificio quando ce lo voleva prendere Munascò. Micalizzi noti.

14° - I Fratelli Bertarelli, Milano, Via Broletto 13, vogliono una trentina [di] nomi [di] parroci e Clero di Messina. Prego mandarli. Incarichi [il Canonico Antonino] Celona.

15° - Veda di ripigliare Banda musicale.

---

\* Si tratta del discorso tenuto a Messina il 20 agosto 1906, in occasione della visita fatta all'Istituto Antoniano femminile da alcune signore dell'aristocrazia messinese (*n.d.r.*).

773

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7929 - C2, 19/23

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 21.03.1911

Padre Annibale gli affida l'incarico di commissionare alcune copie del libro liturgico: *Rituale Romano*, per le due Case di Oria, per la Casa di Fracavilla Fontana e per quella di Taormina.

\* Oria li 21 marzo 1911

Carissimo Padre Palma,  
commissioni tre Rituali: due per le due Case di Oria e uno per Fracavilla Fontana. Credo che anche a Taormina ne avranno bisogno. Però quelli di Desclée hanno l'inconveniente di non potersi sfogliare, e i fogli sono troppo sottili, e quindi si consumano facilmente. Piuttosto si rivolga a *Clemente Tappi Torino*, perché ne ha di ogni maniera, bellissimi e di poco costo. Domandi quello N° 2, edizione di Torino, in 8,\* rosso-nero, slegato Lire 2,50. Un altro N° 7 edizione di Malines, in 24,\*\* slegato Lire 3. Un altro N° 3 bis cm. 16x9 e mezzo, legato in tela, fogli rossi Lire 4,50. Qui avevo un bellissimo catalogo di libri e oggetti scolastici. Non lo vedo più. L'ha preso Lei? Ne posso avere un altro? Da dove venne?

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* In 8 (equivale all'espressione *in ottavo*): termine tipografico per indicare il formato di foglio da stampa ottenuto piegando tre volte il foglio normale in modo da formare una segnatura di otto fogli, pari a sedici pagine (*n.d.r.*).

\*\* In 24 (equivale all'espressione *in ventiquattresimo*): termine tipografico per indicare il formato libri che si ottiene piegando sei volte non consecutive il foglio normale, con cui si ottengono 48 pagine di altezza comprensiva fra i 10 e i 15 cm (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

*Cartolina postale:*

Al Reverendo  
Sacerdote Padre Palma  
Via del Valore 7  
Messina





774

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2502 - C2, 19/24

ms. orig. aut.; 6 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 12 facc. scritte; inedito.

Oria, 27.03.1911

Dà concise direttive e suggerimenti riguardanti varie problematiche. Per Madre Nazarena Majone suggerisce di farle prendere alcuni mesi di riposo. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Riguardo alla necessità e al desiderio di avere una confondatrice per collaborare nella direzione delle suore, esprime il chiaro disappunto di non vedere chi possa svolgere tale mansione, per cui si rifugia nella soluzione della preghiera.

I. M. I. A.

\* Oria, 27 marzo 1911

Carissimo mio Padre Bonaventura,  
ho due sue lettere a cui rispondo cominciando dall'ultima.

Io avevo scritto quelle raccomandazioni perché il nostro Padre Palma mi aveva fatto comprendere che Vossignoria l'avesse ridotto a non ingerirsi né per gl'Istituti femminili né per il maschile! In ogni modo, equivoci di poco conto tra noi! Non se ne affligga.

Circa sua sorella se quella lettera non le si è mandata, e crede impedirla, si regoli. Parmi non possa far del male, anzi bene.

Convengo pure io che la prudenza ci vuole, ma siccome questa santa virtù ha gradi di pura ragione, di ragione con Fede, di Fede ordinaria, di Fede straordinaria ecc. così bisogna accompagnarla alla preghiera e al consiglio; però l'Ecclesiastico dice due cose: «Fòrmati dentro te un cuore di buon consiglio che non potrai avere migliore consigliere di questo» [Sir (*ecclesiastico*) 37, 17]. (Il che deve prendersi con animo retto). E altrove: «Prima di chiedere consiglio agli uomini, chiedilo all'Altissimo».

In quanto a riforme molte *radicali* non ne faccia il Padre Palma senza consultare Lei e me.

*Musica*. Soli 20 ragazzi abbiamo? Credevo che fossero di più! Con 20 piccoli ci vuole un pezzo a riuscire. In ogni modo il maestro, dice Padre Palma, farebbe scuola gratis, ed io aggiungo, potrebbe

occuparli non molto, per esempio un'oretta al giorno, senza spostarli dall'arte.

Mi duole che si rischia di perdere il sarto! Io direi che venga pure nelle ore pomeridiane anche se i ragazzi sottraggono qualche orretta per la banda. Del resto la scuola di musica non potrebbe essere tre o quattro volte la settimana? Veda di conservare le Lire 40 al sarto e non perderlo. Ci volle tanto ad averlo!

*Calzolari.* Feci le obbiezioni che mi scrisse a Don Pietro Palma. Mi assicura che sono due buoni giovani, acclimatabili, quieti, ecc. ecc. Dobbiamo crederci perché il Padre Palma, che in fatto di ammettere estranei è tanto rigoroso, non li accetterebbe se non fosse ben persuaso del buon esito. Deferiamo a lui. Per abitare basterà una stanza per entrambi. Verranno per il 1° Maggio. Intanto si dovrebbe cominciare a licenziare il calzolaio attuale, e sapere che fa, perché per esempio se spontaneamente offrisse gli stessi vantaggi dei due cegliesi per Lire 60 al mese, non converrebbe forse, per varie ragioni, tenerlo? Licenziandolo gli si dica che si fa perché non possiamo pagare lire 90 al mese! Si tenga però presente che per lire 30 al mese da Ceglie [Messapica] ne avremo *due* calzolari! Sebbene si dà vitto e alloggio. Ma non si escono lire 90 al mese che pesano!

*Suor Maria Nazarena.* Buono che andasse a San Pier Niceto per un paio di mesi o meno; ma essa, sebbene pronta ad andare anche a *Massaua* [Pavia], non vuol muoversi dalla Casa di Messina, e ci soffre dove va! Del resto vada anche per 15 giorni a San Piero.\* Se si decide, io scriverò prima al Padre Vicario\*\* per avere Suor Paracletà in Messina, e così la professerà in Messina, e potrebbe con lei venire qualche altra a professarsi. Però non professi affatto Suor Annunziata.

Ho inteso i fasti della D'Angelo! Lodiamo Iddio! La Brunetto chi sa vorrà tornare! Vedremo.

\* *San Piero* o *Sampiero* è il modo dialettale per indicare il paese San Pier Niceto in provincia di Messina (n.d.r.).

\*\* Il *Padre Vicario* è il Canonico Francesco Antonuccio, Vicario Foranèo di San Pier Niceto (n.d.r.).

Borgia che fa? Quell'aria esterna è ammissibile, tollerabile, buon indizio, coltivabile, o da doverla distruggere? Tutte le anime interiori non mostrano, o si sforzano di non mostrare l'interiore!

In quanto a seconda categoria [di] Suore che ne pensa? Forse converrà ammetterle, sebbene è da prevedere che potranno essere di maggior numero della prima classe. Preghiamo, ma è certo che talune non possono lasciarsi poverine senz'abito né sono da licenziare, né da costringerle ad andarsene. Ma di altre non si può fare che figlie della Casa,\* e se no se ne vadano da sé. Ammesse queste tre classificazioni, forse ci sarà posto per molte, e ognuna al suo posto sarà più utile, mentre con l'antica prima categoria abbiamo delle spostatelle con pregiudizio del corpo della Comunità. Mi sarebbe assai piaciuta unica categoria come le Figlie di Sant'Anna, di San Vincenzo ecc., ma pare che lo svolgimento delle cose ci conduca ad altra via. D'altronde abbiamo tante Comunità con due Categorie. Anche Nostro Signore lasciò Vescovi e Sacerdoti.

*Panificio.* Unica cosa intavolare pratiche con altri, e così il Bonarrigo si muoverà. Parli con Padre Palma. Si potrebbe far proposta a Lucà, a Scarfi, a Bicchiere, a qualche buon panettiere. Se non si può trovare alcuno si scemi qualche cinquantina di lire a [signor] Bonarrigo. Per ultimo, facciamo come Dio dispone.

Vestizione nostri studenti non posso attualmente occuparmene; si sta tessendo la roba, o meglio si va a tessere. Essi intanto profitano.

*Infermità.* Lodiamo il Signore! Fra' Marianantonio potrebbe venire qualche tempo ad Oria che gli fa bene; qui stava benissimo.

Suor Nicoletta andrebbe una quindicina di giorni o a Taormina o a San Pier Niceto e starà bene.

*Confondatrice!* Sì! Sì! Domandiamola alla Santissima Vergine, alla Divina Superiore una sua Vicaria adatta alla formazione di Suore, intelligente, istruita, umile, fervente, amante, zelatrice, prudente; preghiamo!

---

\* Riguardo alle cosiddette *figlie della Casa* si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume.

Padre Palma mi scrive che per la causa Vizzari si potrebbe avere Fortino e il Deputato Fulci. Ottimo Fortino, e procuriamo di averlo. Gliene ha parlato? Accetta? Potrà venire? Bisogna affrettarsi a concretare perché il tempo stringe ed egli deve studiare il processo coi miei commenti, ed io manderei copia. Attendo sul proposito pronta risposta, cioè come le sarà possibile. Potrà dire al Fortino fin d'ora che la causa si presenta brillantissima, perché abbiamo prove e testimonianze a iosa per distruggere la macchina *massonicamente* montata.

In quanto al Fulci ci sarebbero due ragioni in contrario: una che egli essendo massone non attaccherebbe con forza il processo fatto dai massoni, e un'altra che potrebbe parere ai Magistrati che noi volessimo imporli con Fulci più che con la ragione. E poi, il Fulci accetterebbe? Ci sarebbe a pro che vincendo la causa noi potremmo opporre ai processanti il Fulci come distruttore della loro macchina. Ma il Fulci accetterebbe? Intanto accaparriamo il Fortino.

Ho ricevuto lettera di Suor Felicita e di Suor Agnesina e dirà loro che le benedico, e come avrò tempo risponderò.

Un'altra cosa importante mi sovviene dover dirle:

Il giorno 8 Aprile a Taormina vi sarà la causa per lo sfratto. Sarebbe espediente per noi *prender tempo*, se non altro, quindi abbiamo bisogno un avvocato che comparisca quel giorno e faccia rimandare la causa. Questi potrebbe essere il Fortino? Se no qualche altro. E qualora non fosse possibile rimandare la causa, si dovrebbe fare qualche opposizione, se pur conviene farla. In tal caso l'Avvocato dovrebbe leggere la cessione che trovai tra le carte in Taormina presso Suor Maria Scolastica. Ne parli con Padre Palma, e potrebbe lui incaricarsi di quest'affare di Taormina.

Intanto giova sapere che avendo io scritta una lunga lettera al Sindaco Cacciola, questi mi rispose che egli era costretto di fare sfratto per le insistenze del Prefetto di Messina. Che fece Don Orione col Prefetto di Messina? Credo che non abbia fatto nulla, e che se ne sia occupato *superficialmente*! In tal caso io crederei che Vossignoria insieme a Padre Palma, nel Nome del Signore e della Divina Pargoletta Maria vadano dal Prefetto e gli parlino un po' effica-

cemente perché faccia desistere il Cacciòla dallo sfratto. Sarebbe forse buono se intervenisse anche Don Orione, ma se questi lusinga, rimanda, e non fa nulla, operiamo noi, perché nemmeno sui santi viventi bisogna appoggiarci. Potrebbero far notare al Prefetto, il gran numero di orfane che non c'è dove ricettarle,\* e che ci sarebbe l'Ospedale del Cacciòla meglio adatto a Lazzaretto, senza distruggere un Orfanotrofio! Se occorre presentare pure una mia istanza, mi avvisino.

Intanto preghiamo il Cuore adorabile di Gesù perché proprio non c'è dove collocare 20 bambine!

Rimetto la citazione di sfratto che potrebbe giovare per l'avvocato che prenderemmo noi, il quale potrebbe opporre allo sfratto che i 6 anni s'intendevano di prova, e non per mandare poi sul lastrico tante bambine.

Rimetto pure la lettera del Cacciòla che dice essere pressato dal Prefetto e dal *Medico Provinciale*. Chi è il medico Provinciale? Non gli si potrebbe parlare?

Termino con dirmi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria:

Suo Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - La nuova novizia Mancuso\*\* chiamiamola Suor Agnesina o Suor *Ines*, ma non Suor *Agnese*.

\* *Non c'è dove ricettarle*, cioè non si sa dove ricoverarle, dove collocarle (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta di suor Maria Ines del Divino Agnello, al secolo Giuseppa Mancuso (*n.d.r.*)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

775

## A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3027 - C2, 19/25

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 28.03.1911

La lettera contiene concise informazioni su alcune suore e probande, a cui seguono varie comunicazioni, suggerimenti e consigli per il buon andamento e governo della vita comunitaria. Raccomanda di riguardarsi circa la salute fisica e di concedersi un po' di riposo.

I. M. I. A.

\* Oria, 28 marzo 1911

Benedetta nel Signore,  
vedete se si può mandare qui qualcuna o due perché sono molto poche e hanno molti lavori.

Vedete di curarvi in qualche modo; fate qualche cura di ferro e forse vi farebbe bene qualche quindicina di giorni a San Pier Niceto. Vi portereste anche Suor Nicoletta (se può interrompere gli studi).

Teresa Palma fatele scrivere una bella lettera a sua mamma assicurandola che verrà a vederla fra pochi giorni.

Suor Felicità e Suor *Ines*, mi scrissero, e le benedico. Mi suona male chiamarla *Suor Agnese*, chiamiamola suor *Ines*.

Fate parlare tutte in italiano.

Mandatemi i rami di fico.

Dite a Micalizzi che mi mandi una terna di carte di Gloria\* medie.

Mi compiacio che Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, comincia a ripiegarsi con noi e pare ha compreso che ci aveva troppo abbandonati!...

---

\* *Carte di gloria* o *Cartegloria*: tabella, ornata nel contorno, su cui è scritto l'inno *gloria in excelsis Deo*. Il nome passò a indicare anche le altre due tabelle che vengono poste sull'altare, e contengono alcune formule che il sacerdote recitava, in momenti particolari, durante la celebrazione della Messa (*n.d.r.*).

Dite tante cose da parte mia a Suor Maria Antonia e faccia coraggio. Chi sa le gioverebbe Taormina o San Pier Niceto, ma chi la servirebbe a San Piero?\*

La Cafagna ha fatto miracoli. Quando si vide licenziata diventò una giovane di 20 anni, attiva, diligente, e aperta, si corica l'ultima, si alza la prima, si offre a tutti i sacrifici, è obbedientissima, umile, prudente, attiva, Suor Maria Carmela ne è contentissima, sa benino il taglio, abbiamo pensato vestirla, metterla all'Esternato, e mandare Suor Cristina a Messina per studiare, che ha ingegno, ma sta dimenticando tutto!

Credo che voi sapete la grande Misericordia avuta qui: *cioè un valentissimo tagliatore, di santa vita*, che sta facendo riuscire perfette maestre di taglio, anche con teoria, parecchie giovani nostre! Che Grazia! E tutto gratis! Suor Cristina già è quasi Maestra, e altre vanno avanti! Per la musica e disegno che si fa costì?

Vi benedico e state allegra.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *San Piero* è il modo dialettale per indicare il paese San Per Niceto in provincia di Messina (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***776****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 7769 - C2, 19/26

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Oria, 29.03.1911

Per la madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, padre Annibale ha preparato la presente lettera, che fu poi inviata a firma di Madre Carmela D'Amore. In essa si fa richiesta di personale per la Casa femminile di Oria (Brindisi). Si desiderano inoltre alcune informazioni circa due tipi di stoffa. Chiede la benedizione dei sacerdoti Rogazionisti Francesco Vitale e Pantaleone Palma. Padre Annibale parla di sé in terza persona.

I. M. I. A.

\* Oria, 29 marzo 1911

Carissima Sorella Preposta Generale,  
rispondo alle sue due cartoline inviatemi. Anzitutto La ringrazio del suo caritatevole pensiero in far spedire a questa Casa la pezza scott marrone. Però, come altra volte Le dicevo, detta stoffa non ci bisognava, non perché qui ne avessimo, giacché abbiamo le sole tuniche che lasciò Lei, ma molto più per avere noi commissionato Lire 500 circa di lana, che trovasi in filatura, per così fornire di stoffa tutte le nostre Case. Circa poi alla spedizione dell'anzidetta pezza scott marrone, aspetterò suoi nuovi ordini.

In pari data Le spedisco la bambola, e faccia la carità farci noto il di Lei parere: se si deve o no eseguire tale uniforme circa le figlie della Casa del Signore.\*

Intanto qui avremo di bisogno due persone, come sa il nostro Reverendissimo Padre, il quale Le scriverà Egli stesso a tale scopo; queste due persone si potrebbero scegliere fra le seguenti: Borgia, Nastàsi e Siligato, se ciò Lei crede di giusto; oppure faccia altra scelta.

---

\* Riguardo alle cosiddette *Figlie della Casa* si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume.



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Faccia la carità di dirmi il costo della stoffa dei Frati ed anche possibilmente di quella dei nostri Padri cioè del *tibit* e del *mirines*, voglia pure farmi noto se questi 2 generi si acquistano anche da Brun a Pinerolo [Torino].

Non perché ci bisogna, poiché per tesserla da noi abbiamo pure commissionato chilogrammi 25 di lana nera; piuttosto per fare i nostri calcoli.

Con tutte di Comunità chiedole la Santa Benedizione al bacio dello scapolare; chiedo pure la Santa Benedizione al Reverendissimo Monsignor Vitale e al Reverendo Padre Palma e raccomandandomi alle sue preghiere mi dico:

Sua umilissima e indegnissima  
Sorella in Gesù Cristo  
Suor Maria Carmela  
S.[erva] di M.[aria]

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**777**

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7930 - C2, 19/27

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x 140) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 29.03.1911

Cartolina postale in cui chiede di inviargli alquanti «quaderni di calligrafia», del metodo Cobianchi, per far perfezionare nella bella scrittura i giovani studenti Rogazionisti di Oria (Brindisi).

\* Oria li 29 marzo 1911

Caro Padre Palma,  
ci mandi parecchi quaderni di Calligrafia metodo Cobianchi perché alcuni dei nostri ragazzi manifestano buone disposizioni per la calligrafia e vorrei farli riuscire, essendo anche questa una buona dote ed utile per un Istituto. Adunque li attendo almeno per otto ragazzi studenti, a cominciare dell'osteggio al fino.

Mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Cartolina postale:\**

Al Reverendo  
Sacerdote Palma  
presso il Canonico Di Francia  
Messina

\* *La cartolina ha la seguente intestazione a stampa tipografica: «Orfanotrofi Antoniani - Diretti dal Canonico Annibale Maria Di Francia - Convento San Pasquale - Oria (Lecce)» (n.d.r.).*

778

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2506 - C2, 19/28

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 31.03.1911

Informa di aver ricevuto una lettera anonima proveniente da Acireale (Catania). La lettera sembra che sia stata dettata dalla ex Figlia del Divino Zelo Veronica Cosentino. Seguono altre concise informazioni, disposizioni e suggerimenti. Vuole essere informato circa l'incarico da affidare al signor Puleio per la costruzione dell'Orfanotrofio.

I. M. I. A.

\* Oria li 31 marzo 1911

Carissimo Padre Vitale,  
ebbi la lettera classica anonima, da Caltagirone, che pare dettata dalla Cosentino la quale comincerà a sentire qualche rimorso.

Si metta nel contratto di Bonarrigo che ci obblighiamo all'indennizzo di lire 1000.

Grazie della carità che vuole esercitare per le mele; forse saranno consumate, non so, in ogni modo accetto perché il Canonico Vitale saprà meglio di me compiere il fioretto a Gesù Bambino, il quale ci guadagna nella commuta. In punto verificai che mele non ce n'è più. Il Bambino Gesù le volle, quindi Lei può mangiarle, perché in Oria non se ne trova.

Non mi mandino più biscottini perché quelli mandatimi non fecero tanta buona prova.

Mandato Collereale\* non ho ancora ricevuto.

Dia pure al Puleio incarico fabbrica nostro Orfanotrofio, ma vorrei esserne informato.

---

\* Si tratta dell'*o spizio di Collereale*. Fondato a Messina nel 1827 dal Principe di Collereale Don Giovanni Capèce Minùtoli, era denominato: «Pio Stabilimento degli Storpi». In seguito divenne: «Nuovo Ospedale degli incurabili». Oggi è chiamato: «Casa di ospitalità» per il prevalere di una mentalità più riguardosa anche nelle forme e nelle parole (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Con ogni affetto mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Al Reverendissimo  
Monsignor Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore, 7  
Messina



779

**Agli Arcivescovi e ai Vescovi**

APR 7787 - C2, 19/29  
 stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x300) - 3 facc. scritte; edito.  
 Oria, 09.04.1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui allega il formulario prestampato per domandare al Papa di fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Desidera che gli venga restituito con firma autografa. In seguito padre Annibale si incaricherà di presentarlo personalmente al Santo Padre Pio X. La data è approssimativa.

I. M. I.

\* Oria (Lecce) li [aprile] 1911

Eccellenza,  
 associandomi al giusto e santo dolore della maggior parte dei Vescovi di Santa Chiesa, nonché della Eccellenza Vostra per la deficienza sempre crescente dei buoni evangelici operai della mistica messe delle anime, vengo a sottoporle quanto appresso.

Il giorno 11 Luglio dell'anno 1909, in privata udienza presentai supplica al Santo Padre Pio X perché nelle Litanie dei Santi, quando si recitano nei miei Istituti dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con annessi Orfanotrofi, ci fosse lecito di inserire il versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*, immediatamente dopo il versetto: *Ut Dómnium Apostólicum et omnes ecclesiásticos Órdines etc. etc.*

Il Santo Padre Papa Pio X benignamente aderì alla mia domanda apponendovi la preziosa firma autografa; per cui ho fatto una stampa apposita delle Litanie dei Santi con il suddetto versetto, ad uso dei miei Istituti e gliene rimetto copia.

Mi pregio di presentare alla Eccellenza Vostra una copia della detta stampa; e nel contempo, con molta fiducia nel suo grande zelo di vedere la Santa Chiesa e la sua amata Diocesi ricca di numerosi e santi operai evangelici, sottometto alla Eccellenza Vostra la

idea che, se molti Vescovi domandassero lo stesso privilegio per la loro Diocesi, nella recita delle Litanie dei Santi, il beneghissimo Padre facilmente lo accorderebbe, e così in molte Diocesi il Clero e i fedeli, in unione allo spirito della Chiesa, nelle solenni circostanze, domanderebbero al gran Padrone della mistica messe i numerosi e santi evangelici operai, con grande speranza che l'Altissimo li concedesse.

Sottometto pure alla Eccellenza Vostra che, ove gli Eccellentissimi Vescovi, nella suddetta domanda che farebbero al Santo Padre, pregherebbero lo stesso, a volere indi inserire quell'evangelico versetto nella recita universale delle Litanie dei Santi, si potrebbe sperare che Sua Santità aderisse a tante richieste dei successori degli Apostoli; e allora questa *Evangelica Rogazione* diventerebbe universale, con la universale speranza di essere pienamente esaudita dal Cuore Adorabile di Gesù che nulla di meglio desidera ed anela!

Ciò posto, volendo risparmiare fatiche alla Eccellenza Vostra che ne è tanto sopraffatta, accludo qui una formula di domanda in stampa al Santo Padre, la quale sottopongo pure ad ogni altro prelato di Santa Chiesa; e se la Eccellenza Vostra la trova adatta e corrispondente allo scopo, e crede dovere aderire alla mia umile proposta, vorrà apporvi la sua preziosa firma e il suo suggello, e restituirmela; poichè, dopo che avrò raccolto un buon numero di tali domande in firma di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali aventi Diocesi, io stesso andrò ai Piedi del Santo Padre a presentarle.

Parteciperò in seguito alla Eccellenza Vostra l'esito, che, come spero nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, dovrà essere felicissimo; e indi, senza interesse alcuno, mi presterò a fare stampare nella mia tipografia le Litanie dei Santi con il nuovo versetto, e mandarle gratis alla Eccellenza Vostra quante copie me ne richiederà.

Genuflesso bacio il sacro anello alla Eccellenza Vostra domandando la sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, e mi dichiaro:

Umilissimo Obbligatissimo Servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

**Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e Generali che già hanno aderito**

| N. D'ORDINE | NOME E COGNOME     | DIGNITÀ     | RESIDENZA |
|-------------|--------------------|-------------|-----------|
| 1           | Letterio D'Arrigo  | Arcivescovo | Messina   |
| 2           | Antonio Di Tommaso | Vescovo     | Oria      |
| 3           | Francesco Carrano  | Arcivescovo | Trani     |
| 4           | Giuseppe Nava      | Cardinale   | Catania   |
| 5           | Gennaro Trama      | Vescovo     | Lecce     |

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**780**

## **Al Vescovo di Noto, Giovanni Blandini\***

APR 2369 - C2, 19/30

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Noto (Siracusa); edito.

Oria, 10.04.1911

Invia copia a stampa tipografica della lettera con cui domandare al Papa di fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Desidera che gli venga restituito con firma autografa. In seguito padre Annibale si premurerà di presentarla personalmente al Santo Padre Pio X.

I. M. I. A.

\* Oria (Lecce) li 10 aprile 1911

Eccellenza Veneratissima,  
associandomi al giusto e santo dolore della maggior parte dei Vescovi di Santa Chiesa, nonché della Eccellenza Vostra per la deficienza sempre crescente dei buoni evangelici operai della mistica messe delle anime, vengo a sottoporle quanto appresso.

È noto alla Eccellenza Vostra che da tanti anni ci siamo dedicati a quella divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] e ci siamo sforzati di propagare nel mondo una quotidiana preghiera, o *Rogazione universale*, per ottenere dal Cuore Adorabile di Gesù abbondanza di Sacerdoti secondo quel divin Cuore, eletti e santi Ministri del Santuario; con la fiducia che, propagandosi questa Preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro, la Infinita Bontà sarà amorosamente costretta a concedere questa inestimabile Misericordia per la Santa Chiesa, la quale di giorno in giorno va depauperandosi di Ministri del Santuario!

\* Nel 1887 padre Annibale istituì l'opera della «Sacra Alleanza» per sensibilizzare il Clero sulla necessità di obbedire al «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La prima «adesione» pervenuta è stata quella di Monsignor Giovanni Blandini, con lettera datata 22 novembre 1887. Il Di Francia stabilì che questa è la data di «fondazione» della «Sacra Alleanza» (*n.d.r.*).



Il giorno 11 Luglio dell'anno 1909, in privata udienza, presentai Supplica al Santo Padre Pio X perché nelle Litanie dei Santi, quando si recitano nei miei Istituti dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, con annessi Orfanotrofi, ci fosse lecito di inserire il versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*, immediatamente dopo il versetto: *Ut Dómnium Apostólicum, et omnes ecclesiásticos Órdenes ecc. ecc.*

Il Santo Padre Papa Pio X benignamente aderì alla mia domanda apponendovi la preziosa firma autografa, per cui ho fatto una stampa apposita delle Litanie dei Santi con il suddetto versetto ad uso dei miei Istituti.

Mi pregio di presentare alla Eccellenza Vostra una copia della detta stampa; e nel contempo con molta fiducia nel suo grande zelo di vedere la Santa Chiesa e la sua amata Diocesi ricca di numerosi e santi operai evangelici, sottometto alla Eccellenza Vostra la idea che, se molti Vescovi domandassero lo stesso privilegio per la loro Diocesi, nella recita della Litania dei Santi, il benignissimo Padre facilmente lo accorderebbe, e così in molte Diocesi il Clero e i fedeli, in unione allo spirito della Chiesa, nelle più solenni circostanze, domanderebbero al gran Padrone della mistica messe i numerosi e santi evangelici operai, con grande speranza che l'Altissimo li concederebbe.

Sottometto pure alla Eccellenza Vostra che, ove gli Eccellentissimi Vescovi, nella suddetta domanda che farebbero al Santo Padre, pregherebbero lo stesso a volere indi inserire quell'evangelico versetto nella recita universale della Litania dei Santi, si potrebbe sperare che Sua Santità aderisse a tante richieste dei Successori degli Apostoli; e allora questa *Evangelica Rogazione* diventerebbe *universale*, con l'universale speranza di essere pienamente esaudita dal Cuore Adorabile di Gesù che nulla di meglio desidera ed anela!

Ciò posto, volendo risparmiare fatiche alla Eccellenza Vostra che ne è tanto sopraffatta, accludo qui una formula di domanda in stampa al Santo Padre, la quale sottopongo pure ad ogni altro sacro Prelato di santa Chiesa, e se la Eccellenza Vostra la trova adatta e

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

corrispondente allo scopo, e crede dovere aderire alla mia umile proposta, vorrà apporvi la sua preziosa firma e il suo suggello, e restituirmela; poiché dopo che avrò raccolto un buon numero di tali domande in firma di Vescovi, Arcivescovi e Cardinali aventi Dio-cesi, io stesso andrò ai Piedi del Santo Padre a presentarle.

Parteciperò in seguito alla Eccellenza Vostra l'esito, che come spero nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, dovrà essere felicissimo; e indi, senza interesse alcuno, mi presterò a fare stampare nella mia tipografia le Litanie dei Santi con il nuovo versetto, e mandarle *gratis* alla Eccellenza Vostra quante copie me ne richiederà.

Genuflesso bacio il sacro anello alla Eccellenza Vostra domandando la sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, e mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima  
Umilissimo devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Partecipo alla Eccellenza Vostra che i primi due Vescovi ai quali finora mi sono rivolto, diedero la loro piena adesione, rimandandomi firmata e apposto il proprio suggello, la domanda in stampa al Santo Padre, della quale, ad ogni Vescovo, mandiamo singola copia. Essi sono: 1° - Monsignor Letterio D'Arrigo Arcivescovo di Messina al quale io appartengo; 2° - Monsignor Antonio Di Tommaso Vescovo di Oria dove attualmente mi trovo, avendo qui-vi due Istituti.

Confido che mi giunga la desiderata adesione della Eccellenza Vostra.

**781****Ai devoti antoniani**

APR 7219 - M6, 4/3

manifesto murale a stampa tipografica (cm. 31x42); edito.

Oria, 18.04.1911

L'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina) era minacciato di sfratto da parte della Amministrazione Comunale. Padre Annibale non si scoraggiava e si dava da fare in ogni maniera. Con la presente lettera-appello egli espone il caso ai devoti antoniani e a tutti i benefattori per sensibilizzare così l'opinione pubblica. Non è stato riportato nella raccolta ufficiale degli scritti presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori. Si veda anche a p. 294 del presente volume.

\* Oria (Lecce) li 18 aprile 1911

IL NOSTRO ORFANOTROFIO ANTONIANO DI TAORMINA  
IN PERICOLO DI DISSOLVIMENTO RICERCA DI UN LOCALE.  
APPELLO AI DEVOTI DI SANT'ANTONIO DI PADOVA  
E AD OGNI CUORE NOBILE E PIETOSO.

Diamo ai nostri lettori la dolorosa notizia che il nostro Orfanotrofio Antoniano di Taormina, fondato dieci anni fa con l'efficace mediazione dell'egregio Professore Sindaco Salvatore Cacciòla, è fortemente minacciato di dissolvimento.

Diciannove tenere Orfanelle dai 3 ai 15 anni che lo compongono, sono sul punto di essere gettate sul lastrico!

Ciò non avviene per manco di mezzi, perché la Provvidenza del Taumaturgo di Padova non ha fatto mancare mai nulla a quelle care bambine, che quiete e laboriose hanno atteso finora ad educarsi ed istruirsi.

Ma la ragione si è che l'ex Convento dei Cappuccini, ceduto dieci anni fa da quel Municipio ad abitazione delle Orfanelle, è stato designato per lazzeretto nel caso di futura epidemia.

Abbiamo fatto del meglio per persuadere quel Municipio, o a provvedere diversamente per il locale di lazzeretto, o a volere apprestare un altro locale per le orfanelle. Né l'uno né l'altro abbiamo potuto ottenere; anzi ci siamo ricordati che due anni fa, quando ancora si parlava in Italia del timore di epidemie, il Municipio di Taor-

mina c'intimava di lasciare il locale perché diceva di servirgli per le scuole.

Questa volontà da più tempo determinata, da parte di quel Municipio, di voler togliere l'Orfanotrofio, ha meravigliato la buona gente di Taormina, e tante altre persone altrove, perché a tutti è palese che il nostro Orfanotrofio non pesa un fil di paglia su quel Comune, e non si rende nemmeno molesto a quella cittadinanza per questue o altro. Invece raccoglie Orfanelle della Città e del territorio gratuitamente!

E in base alle loro convinzioni, mi hanno già mandato le due citazioni di sfratto per lasciare libero e sgombrare il locale!

Dove condurrò ad abitare quelle povere bambine? Qual mano benefica aprirà loro un asilo per raccoglierle?

Ecco o pietosi lettori, l'incognita che ci travaglia.

La nostra Casa di Messina, abbattuta per metà dal terremoto, con un solo baraccone già stivato di Orfanelle, non potrà riceverle.

Nella Casa di Oria non abbiamo che un salone capace di venticinque letti, ed è già occupato.

In Trani l'Istituzione prende le Orfane tranesi che restarono prive di genitori nel passato colera e ve ne ha più di quanto ne può contenere quella Casa.

Ma con qual cuore potremo mettere sul lastrico diciannove orfanelle che sono state finora come tanti angioletti attente al lavoro e alla preghiera?

Quelle creaturine hanno già conosciuto il pericolo che le sovrasta. Esse pregano con le lacrime agli occhi il loro glorioso Protettore Sant'Antonio di Padova, perché le salvi, perché muova qualche cuore capace di poterle aiutare. Più volte di notte, si levano dal sonno, e condotte dalle pie Suore entrano in Chiesa e pregano!

Noi le presentiamo ai nostri lettori e a tutti quelli che comprendono che [cosa] voglia dire Orfanità abbandonata, fanciulline che hanno bisogno di essere custodite e salvate in questa pericolante società!...

Noi non chiediamo che un *locale*; sia che questo ci venga da un Municipio con regolare cessione, sia da persona privata, sia che ci fornissero i mezzi per fabbricarlo.

Dichiariamo inoltre, che ove qualche Città ci desse asilo per diciannove Orfanelle di Sant'Antonio, e il locale fosse capace per maggior numero, prenderemmo altre orfane dalla stessa Città, gratuitamente. Ciò che sarebbe per la stessa un non lieve vantaggio e beneficio. E qualora il locale si prestasse, apriremmo scuole di lavoro per le figlie del popolo gratuitamente, e a discreto mensile per le fanciulle benestanti.

Chi sarà quella Città che raccoglierà le *orfanelle di Sant'Antonio* mandate via dal Municipio di Taormina?

Noi stiamo ad attendere che il gran Santo dei miracoli, miracolosamente provveda alla salvezza delle sue orfanelle.

Stiamo ad attendere che i devoti del grande Taumaturgo s'interessino vivamente del pericolo di quelle creaturine. Ed oh! Come non farà grazie il Santo ai benefattori che gli salveranno queste orfanelle?

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**782**

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7931 - C2, 19/31

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Brindisi, 25.04.1911

Al padre Pantaleone Palma che si trova a Messina chiede informazioni circa il tipo di libretto - abbonamento da utilizzare per i viaggi in treno. Gli comunica inoltre i suoi prossimi spostamenti e viaggi in programma. Attende risposta in Oria (Brindisi).

I. M. I. A.

\* Brindisi-Oria li 25 aprile 1911

Mio carissimo Padre Palma,  
sto a Brindisi dove parlai con Monsignor Arcivescovo. Parto per Lecce e torno ad Oria, a Dio piacendo, Giovedì sera. Il domani vorrei partire per Lucèra (che da più tempo ne sento impulso), indi a Trani, indi Messina: il tutto *infra mensem*. Ergo quale libretto o concessione dovrei prendere?

Mi risponda ad Oria, presto, anche per telegrafo se non arriva la lettera.

Con ogni affetto.

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Spero tornare a Messina il 15 maggio.

*Sul recto della busta:*

Reverendo Sacerdote Palma  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore, 7

Messina

*Sul verso della busta:*

Spero tornare a Messina il 15 maggio.

## 783

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7932 - C2, 19/32

ms. orig. aut.; 3 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Lecce, 27.04.1911

Esprime il dolore per l'esito negativo del processo a carico del giovane Emanuele Vizzari, svoltosi in Appello al Tribunale di Lecce dopo quello di Francavilla Fontana (Brindisi). Allo stesso tempo esorta a lodare e adorare la Divina Volontà uniformandosi ad essa senza riserve. Insiste sul perdono nei riguardi degli accusatori e attori, per i quali raccomanda di usare un trattamento caritatevole migliore sotto ogni aspetto. Conclude comunicando i suoi prossimi spostamenti e viaggi in programma.

I. M. I. A.

\* Lecce, 27 aprile 1911

Carissimo Padre Palma,  
la causa [di] Vizzari è stato un completo insuccesso. Il Tribunale di Lecce confermò la sentenza di Francavilla [Fontana]. Il Pubblico Ministero fece una tremenda requisitoria. Tutto ci fu contrario. Adoriamo i giudizi di Dio.

Io sono rimasto tranquillissimo; abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere; non si è tralasciata fatica né spesa, si sono fatte preghiere; ho fatto celebrare Messe; il Signore dispose così, sia fatta l'adorabile sua volontà.

I due nostri Avvocati, poverini, si batterono strenuamente, ma tutto fu inutile perché il Pubblico Ministero era inferocito fino ad accusare di troppa clemenza e d'*incompetenza* il Pretore, e dolersi dell'amnistia!! Per mistero del Signore il Pubblico Ministero si chiamava De Padova!

Mi è chiarissimo che il Signore dispose così per i miei peccati, e assai mi duole che tanti e tante nei nostri Istituti portano spesso la pena delle mie colpe! L'Altissimo glielo ascriva a merito!

Mentre ferveva la causa, il Pubblico Ministero lesse una lettera del Capone (si suppone scritta dal Morgante) il quale pregava di essere chiamato per rivelare gravi sevizie subite ecc. ecc. e metteva in

guardia la corte di non credere al Bucceroni\* perché sospetto a nostro favore. Ciò fece anche il suo peso.

Nel dubbio che sia stato Morgante l'autore, lo si tratti anche meglio di prima, gli si faccia qualche elemosina di più, perché siamo cristiani, e lo si compatisca!

I quattro ragazzi a carico volevano favorirci, specialmente Zanghì e Barbera (Cangemi s'intende); ma il Presidente e il Pubblico Ministero li sopraffecero, essi tremavano, e finirono col dire in tutto: «Sissignore, sissignore», e confermarono. Il Vizzari su per giù cercò di difendersi, ma istruito ad usare l'astrazione misto mentale e al non mentire, finì con l'imbrogliarsi e pregiudicarsi. Il Segati concluse molto poco.

Ora lodiamo Iddio e i suoi Altissimi incomprensibili fini!

Ho presa la serie nona a Lecce con libretto nuovo fatto qui.

Stasera alle [ore] 9 e mezzo parto per Brindisi, domani Venerdì alle [ore] 7.20 per Oria, e Sabato, se Dio vuole, per Trani, Foggia, Lucèra, Napoli, Roma.

Una cosa mi preme molto di sapere: è vero che il Règio Commissario scade dall'ufficio il 31 maggio? Prego informarsi di *preciso* e farmelo sapere a Roma, presso Don Orione.

Anzi prego pure di pregare Don Orione da parte mia di scrivere o telegrafare alla sua Casa a Roma di alloggiarmi per pochi giorni.

Ebbi il telegramma presso l'avvocato Forlèo. Mi sembra poco attendibile che il [Canonico] Celona lascia Messina, Cattedrale, canonicato, [e l'ufficio di] penitenziere ecc. ecc. per andarsene a Lucèra, dopo che tanto fece per conquistare il vello d'oro! Si farebbe nostro congregato, di un tratto? E se no, che rappresenterebbe a Lucèra?

Faccia le mie parti al Canonico Vitale nostro carissimo. Partecipi alle Case l'insuccesso e ringrazino ugualmente il Signore. Prepariamoci [alla] bella nostra Festa [del] 1° Luglio.

\* Luigi Bucceroni, laico, è stato Prefetto degli orfanelli a Messina e poi in Francavilla Fontana. A lui era sottoposto il sorvegliante Emanuele Vizzari. A tal riguardo si veda in *Scritti*, vol. 61, pp. 134-142 (*n.d.r.*)



Con ogni affetto mi dico:

Lecce, 27.4.1911  
ore 7 pomeridiane

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Mi dimenticavo il meglio.

Partendo io posdomani, la Comunità di San Pasquale\* resta senza Sacerdote e senza Messa.

Vorrebbe il Padre Celona farci la carità di sostituirci per una quindicina di giorni?

Se no, Lei non deve tardare a tornare a Oria, al più fra una settimana. C'è il Periodico per le mani con l'appello.

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo Sacerdote Palma  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore 7

Messina

---

\* Con l'espressione *San Pasquale*, si intende l'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**784**

## **Alla Superiora dell'Istituto di Taormina\***

APR 3403 - C2, 19/33

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1911

Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale e che Madre Nazarena Majone doveva copiare, firmare e spedire alla Superiora della Casa di Taormina (Messina), riguardo alcune questioni sorte per l'inesperienza di quella Superiora. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, maggio 1911]

Sorella in Gesù Cristo,  
il nostro Padre [Fondatore], e pure il Padre Palma mi hanno rapportato quel fatto che vi successe che vi siete inquietata, e avete preso le pietre nella fiumara a quelle povere donne, e poi con gridi e iracundia le avete respinte.

Veramente avete molto mancato contro l'umiltà, la mansuetudine e la giustizia. Fu una vera prepotenza, e il Padre mi ha detto che senza meno il Signore vi prepara un castigo se voi non riparate dando tre pietre come quelle, anche che le dovete pagare una lira per una. Vedete di riparare subito, e ciò non basta, ma dovete dire buone e dolci parole a quelle povere donne come per esempio: «Ho considerato che quelle pietre vi giovavano e le procurai apposta per darvele ecc.». Oltre di questo voi starete attenta, cara Sorella, di non essere pronta all'ira che è uno dei vostri difetti predominanti. Il Padre

---

\* Dopo il terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, per le necessità del personale direttivo nelle nuove Case della Puglia, la madre Carmela D'Amore lasciò la direzione della Casa di Taormina (Messina) nel mese di marzo del 1909. Fu sostituita da suor Scolastica (al secolo Concetta Crocellà), alla quale è indirizzata la presente lettera. Suor Scolastica fu la Superiora dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina dal 19 marzo 1909 fino al 1914. Cfr. SANTORO S. D., *Inizio carismatico e laborioso delle Figlie del Divino Zelo*, ciclostilato, Trani (Bari) 1974, p. 83; si veda anche in TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, Editrice Rogate, Roma 2001, p. 299 (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

mi disse che l'ultima volta che andò a Taormina trovò suor Redenta che faceva spesso atti d'ira, e lo attribuisce al vostro cattivo esempio. Se non vi correggete di questo difetto non date gloria al Signore nella Casa di Taormina, e le cose non andranno bene.

Vi raccomando, Sorella, di essere calma e mansueta, di parlare sempre sincera con la verità, e di non offendere il prossimo. Badate che siete una Suora professa, Sposa di Gesù Cristo, e l'affare è serio, il demonio ha impegno più assai di farvi cadere, il Signore si dispiace di più e la nostra Divina Superiore pure si duole, e il cattivo esempio delle religiose scandalizza assai i mondani, i quali spesso hanno più virtù di noi!...

Confessatevi della vostra mancanza e fate una penitenza.

Vi avverto che le tre Novene della Madonna di Pompei terminano il giorno della Madonna della Sacra Lettera incluso.

Vi mando le carrube, vi abbraccio nel Signore, e mi dico:

[Suor M. Nazarena]

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 785

### Al Papa Pio X

APR 7771 - C2, 19/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Ceglie Messapica, 01.05.1911

Minuta o traccia di lettera preparata e stilata di proprio pugno da padre Annibale, e che madre Antonia Lalia doveva copiare, firmare e spedire al Papa Pio X. In essa si parla del «voto» fatto dalla Lalia, cioè di volere aprire un Istituto in Russia, inviandovi le Suore Domenicane di San Sisto da lei fondate. Nell'Archivio si conservano due copie trascritte da altra mano, con firma autografa di Madre Lalia.

\* Ceglie Messapica, 1° maggio 1911

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,

l'umile sottoscritta Suor Maria Antonia Lalia, da Palermo, dimorante attualmente in Ceglie [Messapica], diocesi di Oria, prostrata innanzi all'augusto Trono della Santità Vostra, espone:

L'Altissimo ha disposto che io debole e ignorante creatura, avessi fondata una Congregazione di Suore Domenicane, di cui abbiamo una Casa in Roma a San Sisto Vecchio, che fu la culla dell'Ordine Domenicano; ed altre cinque Case in Italia, in Sicilia, e in Sassari di Sardegna, e un'altra prossima ad aprirsi pure in Sardegna.

La Congregazione si ha avute le Costituzioni già approvate dalla Venerabile Curia Romana, ed è stata accettata dal Reverendissimo Padre Generale dei Padri Predicatori.

Scopo della pia Congregazione si è di attendere a guadagnare anime a Gesù Cristo mediante le scuole per istruire le ragazze nelle classi elementari e nei lavori donneschi, mediante l'insegnamento nella Dottrina Cristiana, e l'assistenza negli Ospedali.

La detta pia Congregazione si ha pure uno scopo particolare, cioè, procurare (sebbene meschinamente) con la preghiera e con la propria opera, se Dio vuole, l'unione delle chiese dissidenti con la Santa Chiesa Cattolica Romana.

L'anno 1877, essendo la Russia in guerra con la Turchia, io pensavo a quella grande Nazione separata dalla Santa Chiesa; e il 26 Aprile di quell'anno, mossa da un ardente desiderio, io feci un *voto*, da sottometterlo al giudizio ed approvazione del Sommo Pontefice.

Il *voto* fu in questi termini:

«Prometto a Dio e alla Santissima Vergine del Rosario che se la Russia sarà vittoriosa, prenderò motivo di fondare una Casa di Suore Domenicane del mio Istituto in Russia, interessandone anche lo stesso Imperatore ad agevolarmi».

E siccome era il giorno del Patrocinio di San Giuseppe, a questo gran Santo affidai il mio *voto*.

Non potei eseguire il *voto*, perché mi fu detto che i cattolici non erano ammessi in Russia.

Dopo nove anni il mio Confessore volle che io scrivessi alla Sacra Penitenzierà per farmi dispensare dal *voto*.

La Sacra Penitenzierà rispose *che mi dispensava dal voto per quiete di mia coscienza, ma che io stessi apparecchiata ad eseguire il voto, quando fosse possibile*.

Beatissimo Padre,  
avendo saputo che ormai in Russia vi è la libertà dei culti, anche di quello cattolico, io mi sento crescere nel desiderio e nel fervore di eseguire il mio *voto*.

Sebbene avanzata in età, io mi sento vigore di recarmi in Russia per fondarvi, con l'aiuto di Dio e con la benedizione di Vostra Santità, una scuola di catechismo e di lavori donneschi, ed un Oratorio festivo per le bambine, e ci prenderemmo anche cura d'istruire nel Catechismo cattolico i ragazzetti.

Ora io supplico la Santità Vostra perché voglia dirmi o un *sì*, o un *no*. E nel caso che la Santità Vostra mi consente di adempire il *voto*, domando in grazia due cose:

1° - La facoltà di scegliermi quattro Suore, tra quelle che vorrebbero seguirmi dalle mie Case, nonché dalla Casa del Collegio di Maria di Misilmeri, Diocesi di Palermo, dove la sottoscritta fece la sua Professione, dove fu Superiora 24 anni, e dove appunto si trovava quando fece il *voto*.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

2° - Una benedizione in iscritto di Vostra Santità, sia per me, che per le Suore che vorranno accompagnarmi, e per tutti i benefattori e le benefattrici che ci aiuteranno con i mezzi, o in qualsiasi altra maniera.

In quanto al linguaggio si parlerebbe l'italiano e il francese per le colonie d'Italia e di Francia; in seguito le Suore apprenderebbero il linguaggio russo.

Sto in attesa della decisione della Santità Vostra, e baciandole umilmente i sacrali Piedi, mi dichiaro:

Dal mio Istituto del Sacro Cuore di Suore Domenicane in Ceglie Messapica (Diocesi di Oria, provincia di Lecce) 1° Maggio 1911.

Della Santità Vostra  
Umilissima obbedientissima suddita  
Lalà Suor Maria Antonia  
del Sacro Cuore di Gesù

*Sulla busta:*

Supplica di Suor Maria Antonia Lalà del Sacro Cuore di Gesù, a Sua Santità Papa Pio X.

786

**Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso**

APR 7344 - C2, 19/35

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia diocesana di Oria; inedito.

Roma, 04.05.1911

Informa di avere incontrato a Napoli il sacerdote Cosimo Ferretti del clero diocesano di Oria, il quale ha una vertenza giudiziaria con il Sant'Uffizio. Sebbene il Ferretti sia un po' restio a rettificare «le particolarità inopportune che scrisse», tuttavia incarica il padre Annibale di fare la ritrattazione a nome suo, rettificando ogni eventuale inopportuna espressione. La questione poi fu chiarita, grazie all'autorevole benevolo intervento di monsignor Antonio Di Tommaso.

I. M. I. A.

\* Roma li 4 maggio 1911

Eccellenza Veneratissima,  
fui dal Padre Ferretti a Napoli. Egli sta benissimo e contentissimo dei trattamenti e riguardi che riceve. Fu un po' restio a rettificare presso il Sant'Uffizio quelle particolarità inopportune che scrisse. Però m'incaricò di fare io di presenza quella ritrattazione da parte sua, cioè che egli non rifletté bene a ciò che scriveva, che ora quelle pendenze furono aggiustate per la benigna intromissione di Vostra Eccellenza e che si rimette alla considerazione dei Superiori. Spero fra alquanti giorni eseguire il mandato, se Vostra Eccellenza non ha da osservare in contrario.

Il Padre Geremia mi scrive a lungo perché io pèrori la causa della loro perfetta osservanza con il Santo Padre. Io non me ne sento nessun impulso, anzi ho un animo contrario, sia perché temo con molta probabilità che farei peggio, sia perché ne parlai due o tre volte al Santo Padre, in vari tempi, e nulla ottenni. Che peso può avere la mia parola?

Piuttosto io direi che facessero un esposto ben formulato e per mezzo di persona influente lo facessero capitare nelle mani del Santo Padre. Gli domanderebbero soltanto *un anno di tolleranza per prova*. E chi meglio della Eccellenza Vostra potrebbe mettere al margine di tale esposto: «Raccomando alla benignità del Santo Pa-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

dre l'umile preghiera degli oratori perché voglia esaudirla, assicurando Sua Santità sulle rette intenzioni dei petenti e sulla vita di perfetta osservanza della primitiva Regola Francescana, che menano, con grande edificazione di tutti».

Io sono quasi certo che un esposto fatto a modo, e una tale raccomandazione della Eccellenza Vostra otterrebbero il trionfo.

Io dunque più che al Santo Padre li raccomando alla Carità e benignità della Eccellenza Vostra. Se quei poveri Padri non hanno un valido appoggio presso la Santa Sede, che potranno fare? E chi meglio della Eccellenza Vostra per tutti i riguardi potrebbe appoggiarli?

Dalla lettera del Padre Geremia rilevo con piacere che i tre Padri cappuccini che erano partiti per Roma, sono già tornati a Francavilla [Fontana].

La lettera del Padre Geremia l'accludo pure qui a Vostra Eccellenza.

Se si fa quell'esposto con la valida raccomandazione della Eccellenza Vostra me ne potrei incaricare per il recapito fino che sto a Roma. Riparto verso il 13.

Bacio con ogni rispetto il sacro anello, chiedo genuflesso la Santa Benedizione, e mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Ho avuto molte di quelle adesioni.



**787****A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2503 - C2, 19/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
 Roma, 05.05.1911

In prossimità della festa del Patrocinio di San Giuseppe, padre Annibale invia la formula per la rinnovazione della Professione religiosa dei Rogazionisti, da farsi in forma privata. Chiede informazioni circa il Commissario straordinario del Comune di Messina, se cioè si prevede la scadenza del mandato a fine maggio.\* Comunica che Don Orione il giorno 6 maggio partirà da Roma per Messina.

I. M. I. A.

\* Roma li 5 maggio 1911

Mio carissimo Monsignor Vitale, le molte occupazioni m'impe-  
 discono intrattenerla su varie cose.

Scrivo per dirle che Domenica è il Patrocinio di San Giuseppe,  
 in cui rinnoviamo i voti, sacerdoti e fratelli professi. Le accludo la  
 formula. La rinnovazione sarà privata con i fratelli di costì, ai quali  
 se crede, farà un discorsetto. Si doveva premettere la solita Novena;  
 ma siamo così sbalzati attualmente! Pazienza.

Intanto la prego caldamente informarmi di preciso circa al Com-  
 missario Règio. Scade col fine maggio? Si rinnova? Che si dice?  
 M'informi subito per mia norma.

Qui mi trovo con Don Orione che parte domani per Messina.

Con ogni affetto, mi dico:

Suo in Gesù Cristo.

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Conservi la formula perché è non firmata.

\* Dal 1° agosto 1909 al 6 giugno 1913, Commissario straordinario del Comune di Mes-  
 sina era il signor Alessandro Salvadori (n.d.r.).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

*Sul recto della busta:*

Al Reverendissimo  
Monsignor Francesco Vitale,  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore, 7

Messina

*Sul verso della busta:*

Se questa lettera non arriva a tempo valga per il giorno 8.



**788****A Giuseppina Lembo, ex alunna**

APR 345 - C2, 19/37

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 07.05.1911

Dice di essere lieto della decisione della destinataria di partire dall'Argentina e di tornare in Italia per farsi suora nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. La esorta ancora una volta a riflettere bene prima di prendere la decisione. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Roma, 7 maggio 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
è cosa notevole come dopo tanti anni che sei partita per il nuovo mondo, ritorni all'antico ovile! Sarà stata l'anima della nostra amata Melania che ti avrà ottenuta questa grazia!

Ora sappi approfittarne, e sii costante nella chiamata del Signore! Piègati all'ubbidienza, al sacrificio, e il Signore ti darà la santa letizia, la pace e il gaudio spirituale. Quando sarai stata sperimentata fra uno o due anni, se Dio vuole e tu perseveri, prederai il santo abito e sarai sposa dell'Eterno Amante! Che onore!

Ma bada che lo Sposo Divino sposa le anime sulla Croce. Ma la Croce di Gesù è molto più leggiera e soave di quella del mondo!

Ti benedico, e mi dico:

Roma 7 Maggio 1911  
festa [del Patrocinio] di  
San Giuseppe\*

Tuo padre spirituale  
Canonico Maria Annibale Di Francia

\* La festa del *Patrocinio di San Giuseppe* fu istituita nel 1680 e si celebrava la terza domenica dopo Pasqua. Nel 1911 ricorreva il 7 maggio (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**789**

## **A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2507 - C2, 19/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 12.05.1911

Da Roma dà notizia della udienza avuta dal Papa Pio X. Annuncia che il suo arrivo a Messina è previsto verso il 22 maggio. In una busta sigillata invia i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine per la Festa del Primo Luglio. Chiede di inviargli 50 lire.

I. M. I. A.

\* Roma, 12 maggio 1911

Mio carissimo Padre Vitale,  
tra le carte che mandai costì vi sarà qualche conto Fratelli Greco. Spero venire verso il 22 più o meno. Il 26 mi scade il biglietto.

Fui dal Santo Padre. Mi diede ampie benedizioni per tutti e tutto; si mostrò molto amabile. Poi le dirò a voce.

Rimetto la busta suggellata con il titolo nuovo del prossimo 1° Luglio. Prego leggere quanto è prescritto sulla busta ed eseguirlo. *Contemporaneamente*, alle [ore] 7 del mattino, allo Spirito Santo,\* dove già ho pure spedita la busta suggellata, un Sacerdote celebrerà e farà lo stesso. Insomma deve evitarsi che la notizia corra da una Casa all'altra prima che nell'una o nell'altra Casa si sia espletato l'annuncio del nome. Chi debba celebrare in una Casa e chi nell'altra lo vedrà Vossignorìa, purché l'altro celebrante venga prima istruito sul da fare. Meglio preferirei che allo Spirito Santo celebri Vossignorìa e annunzi.

Intanto faccia vedere la busta chiusa alle Comunità costì, e li prepari all'annuncio.

Con ogni affetto mi dico:

\* Riguardo all'espressione *allo Spirito Santo*, si veda la nota di redazione a p. 181 del presente volume.



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Sto un po' scarso di denaro. Se potesse spedirmi a Trani lire 50 in cartolina,\* chiusa in lettera, Gesù le renda la carità.

*Sulla busta:*

Al Reverendissimo Monsignor Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore, 7

Messina

---

\* Si tratta di una *cartolina vaglia*, per mezzo della quale si inviavano denari, da riscuotersi presso un ufficio postale (*n.d.r.*).





*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**790**

## **Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo**

APR 3656 - C2, 19/39

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; edito.

Roma, 12.05.1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui annuncia i *titoli* o nomi dati a Nostro Signore, alla Santissima Vergine Maria e a san Giuseppe per la «Festa del Primo Luglio» del 1911. Per padre Annibale però il 1° luglio 1911 doveva segnare una data straordinaria nella storia dell'Opera, perché ricorreva il venticinquesimo della dimora stabile di Gesù Sacramentato nella prima chiesetta del quartiere Avignone di Messina. Si firma: Il Padre e Maria Annibale.

*t esto della lettera circolare inviata ai Rogazionisti:*

I. M. I. A.

Da Roma il 12 Maggio 1911

AI CARISSIMI FIGLIUOLI IN GESÙ CRISTO SACERDOTI, FRATELLI, SCOLASTICI E ARTIGIANELLI DELL'ISTITUTO DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, NELLE NOSTRE CASE DI MESSINA E DI ORIA.

### **Diletteissimi Figliuoli in Gesù Cristo,**

Il titolo col quale saluteremo quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato nella nostra cara Festa del 1° luglio, è questa volta, oltre ogni dire, tenero, dolce ed amabile, soave e celeste!

Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma il tempo opportuno e conveniente di svelarlo, non era ancora venuto.

Questo tempo si matura appunto il 1° luglio di quest'anno 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh! con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le nostre Case!

Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera con il primo glorioso titolo di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione una graditissima e dolce sorpresa.



Sappiate adunque che noi siamo al 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato con i tanti speciosi e sacri titoli: celebriamo dunque le belle *Nozze di argento*, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù, sarà: lo *Sposo celeste delle anime elette*!

Rallegratevi dunque, o anime che amate Gesù. *Ecce sponsus venit* [Mt 25, 6]. Ecco viene lo Sposo. Sposo di tutta questa *Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù*, che cominciò nelle casipole dei Poverelli, che si avanzò con la salvezza delle orfanelle e degli orfanelli abbandonati, e si svolse con la *Rogazione evangelica del suo Divino Cuore*, e con le *Figlie del Divino Zelo del suo Cuore*. Sposo celeste e Diletto di ogni anima che in questi umili Istituti si mantiene pura per Grazia del Signore, ed ha una scintilla di amore per Gesù Sommo Bene, con un continuo desiderio e sforzo di crescere in questo Divino Amore; Sposo amatissimo di ogni anima che in questi Istituti ne comprende il fine e vi corrisponde, cioè la Carità e il Zelo, interessandosi vivamente di tutti gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù, specialmente perché la Santa Chiesa rifiorisca in ogni santità e in ogni salute delle anime, mediante il moltiplicarsi dei Sacerdoti eletti, implorandoli incessantemente dalla Divina Bontà, e facendoli implorare da tutti, in obbedienza a quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Prepariamoci ad una festa che assume un carattere di amore e di fervore tutto particolare; e noi specialmente che ci gloriamo del bel Nome di *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, in queste Nozze d'argento del celeste Sposo delle anime elette, sposiamoci a tutti gli interessi di quel Divino Cuore, e al massimo dei suoi interessi, cioè che la Santa Chiesa sia arricchita di numerosi e santi Ministri.

Ma il Santo Evangelo ci fa sapere che lo Sposo Celeste, quando venne improvviso a visitare le anime prudenti, escludendo le stolte, conduceva con sé la Sposa. *Exierunt obviam Sponso et Sponsae* [Mt 25, 1]. Andarono incontro allo Sposo e alla Sposa. Il Re conduceva seco la Regina. Lo Sposo Re è Gesù, la Sposa Regina è Maria. Maria è Sposa dello Spirito Santo, è Figlia Primogenita del Padre, è Madre Vergine del Figlio Dio. Ma *hi tres Unum sunt* [cfr. 1 Gv 5,



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

8] Ma le tre persone sono un Dio solo. Noi dunque saluteremo Maria Santissima *Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità*. Oh, quale esteso campo delle Glorie di Maria! Con questo triplice saluto noi diamo non uno, ma tre titoli dei più grandi a Maria Santissima; oltre che come Madre dello Sposo celeste, Maria è Madre di tutte le anime che nella Fede e nell'Amore si sposano a Gesù.

E affinché la nostra gioia del 1° luglio di quest'anno sia completa, saluteremo pure il nostro specialissimo Protettore San Giuseppe, con un titolo analogo alla bella festa del celeste Sposo Gesù e della Immacolata Sposa Maria; anzi perché il nuovo titolo di San Giuseppe sia completo e in rapporto a Gesù, e in rapporto a Maria, e in rapporto a noi, dovrà essere anche triplice. Lo saluteremo adunque:

*Sposo purissimo di Maria sempre Vergine;*

*Padre Vergine del celeste Sposo delle anime di Gesù;*

*Mediatore celeste del mistico Sposalizio delle anime con Gesù.*

E così lo compenseremo di alcuni anni in cui ci è mancata la ispirazione di salutarlo con particolare titolo.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo, attendiamo a santificarci affinché in questa prossima e bella Festa del 1° luglio ad onore del Nostro Sommo Bene Sacramentato, ci possiamo presentare fiduciosi ed accetti all'adorabile Cuore di Gesù in Sacramento, celeste Sposo delle anime amanti.

Preparerete i sermoncini e le devote rappresentazioni con quanta maggior diligenza e maggior fervore vi sia possibile, e direte un'*Ave* alla Santissima Vergine per la buona ispirazione e riuscita dei componimenti poetici, e della relativa musica.

Vi benedico nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Viva Gesù in Sacramento;

Viva Maria Immacolata;

Viva il Patriarca San Giuseppe.

Il Padre

Canonico Maria Annibale Di Francia





*t esto della lettera circolare inviata alle Figlie del Divino Zelo:*

I. M. I. A.

Da Roma il 12 Maggio 1911

ALLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ, SUORE, NOVIZIE, PROBANDI E FIGLIE DELLA CASA DEL SIGNORE, DIMORANTI NELLA CASA DELLO SPIRITO SANTO IN MESSINA E ALLE RAGAZZE INTERNE O ESTERNE DELLA STESSA CASA – IL PADRE SPIRITUALE CANONICO MARIA ANNIBALE DI FRANCIA.

**Dilettissime Figliuole in Gesù Cristo,**

Il titolo col quale saluteremo quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato nella nostra cara Festa del 1° luglio, è questa volta, oltre ogni dire, tenero, dolce ed amabile, soave e celeste!

Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma il tempo opportuno e conveniente di svelarlo, non era ancora venuto.

Questo tempo si matura appunto il 1° luglio di quest'anno 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh! con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le nostre Case!

Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera con il primo glorioso titolo di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione una graditissima e dolce sorpresa.

Sappiate adunque che noi siamo al 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato con i tanti speciosi e sacri titoli: celebriamo dunque le belle *Nozze di argento*, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù, sarà: lo *Sposo celeste delle anime elette!*

Rallegratevi dunque, o anime che amate Gesù. *Ecce sponsus venit* [Mt 25, 6]. Ecco viene lo Sposo. Sposo di tutta questa *Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù*, che cominciò nelle casipole dei Poverelli, che si avanzò con la salvezza delle orfanelle e degli orfa-



nelly abbandonati, e si svolse con la *Rogazione evangelica del suo Divino Cuore*, e con le *Figlie del Divino Zelo del suo Cuore*. Sposo celeste e Diletto di ogni anima che in questi umili Istituti si mantiene pura per Grazia del Signore, ed ha una scintilla di amore per Gesù Sommo Bene, con un continuo desiderio e sforzo di crescere in questo Divino Amore; Sposo amatissimo di ogni anima che in questi Istituti ne comprende il fine e vi corrisponde, cioè la Carità e il Zelo, interessandosi vivamente di tutti gli interessi del Cuore Santissimo di Gesù, specialmente perché la Santa Chiesa rifiorisca in ogni santità e in ogni salute delle anime, mediante il moltiplicarsi dei Sacerdoti eletti, implorandoli incessantemente dalla Divina Bontà, e facendoli implorare da tutti, in obbedienza a quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Prepariamoci ad una festa che assume un carattere di amore e di fervore tutto particolare; e voi Figlie del Divino Zelo, come vergini a Gesù consacrate, che avete rinunciato alle nozze terrene, e che fate ogni anno la rinunzia effettiva di tutti gli amori terreni, andate incontro al celeste Sposo con la lampada accesa di viva Fede e di puro Amore, e col corredo delle più belle virtù.

Ma il Santo Evangelo ci fa sapere che lo Sposo Celeste, quando venne improvviso a visitare le anime prudenti, escludendo le stolte, conduceva con sé la Sposa. *Exierunt obviam Sponso et Sponsæ* [Mt 25, 1]. Andarono incontro allo Sposo e alla Sposa. Il Re conduceva seco la Regina. Lo Sposo Re è Gesù, la Sposa Regina è Maria. Maria è Sposa dello Spirito Santo, è Figlia Primogenita del Padre, è Madre Vergine del Figlio Dio. Ma *hi tres Unum sunt*. Ma le tre persone sono un Dio solo. Noi dunque saluteremo Maria Santissima *Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità*. Oh, quale esteso campo delle Glorie di Maria! Con questo triplice saluto noi diamo non uno, ma tre titoli dei più grandi a Maria Santissima; oltre che come Madre dello Sposo celeste, Maria è Madre di tutte le anime che nella Fede e nell'Amore si sposano a Gesù.

E affinché la nostra gioia del 1° luglio di quest'anno sia completa, saluteremo pure il nostro specialissimo Protettore San Giuseppe,



con un titolo analogo alla bella festa del celeste Sposo Gesù e della Immacolata Sposa Maria; anzi perché il nuovo titolo di San Giuseppe sia completo e in rapporto a Gesù, e in rapporto a Maria, e in rapporto a noi, dovrà essere anche triplice. Lo saluteremo adunque:

*Sposo purissimo di Maria sempre Vergine;  
Padre Vergine del celeste Sposo delle anime di g esù;  
Mediatore celeste del mistico Sposalizio delle anime con g esù.*

E così lo compenseremo di alcuni anni in cui ci è mancata la ispirazione di salutarlo con particolare titolo.

Figliuole carissime in Gesù Cristo, attendiamo a santificarci affinché in questa prossima e bella Festa del 1° luglio ad onore del Nostro Sommo Bene Sacramentato, ci possiamo presentare fiduciosi ed accetti all'adorabile Cuore di Gesù in Sacramento, celeste Sposo delle anime amanti.

Preparerete i sermoncini e le devote rappresentazioni con quanta maggior diligenza e maggior fervore vi sia possibile, e direte un'Ave alla Santissima Vergine per la buona ispirazione e riuscita dei componimenti poetici, e della relativa musica.

Vi benedico nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Viva Gesù in Sacramento;  
Viva Maria Immacolata;  
Viva il Patriarca San Giuseppe.

Il Padre  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

*Sulla busta:*

In questa busta si contiene il *nome* o *titolo* con cui sarà salutato Gesù in Sacramento in tutte le Case dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù* nel 1° Luglio 1911.

MODO DI PARTECIPARLO: Il Sacerdote che celebrerà la santa Messa, giunto al *Communio*,\* avuta in mano questa lettera suggellata, che gli viene consegnata in quello stesso momento, tenendola chiusa, si volterà alla Comunità, che sta in Chiesa o nell'Oratorio, romperà il suggello ed aprirà la busta; ed estraendo il foglio contenuto, lo spiegherà e lo leggerà a tempo, e con voce chiara, facendo spiccare con accento più vibrato, il *nome* o *titolo*.

Indi potrà fare qualche spiegazione o commento sul proposito.

*Ai margini della stessa busta c'è la seguente annotazione autografa:*

Da aprirsi al *Communio* dal celebrante il dì 16 maggio (Martedì) ad ore 7.

Casa del Cuore di Gesù. Comunità Maschile. Messina

---

\* *Communio*: Antifona e versetto che, nella liturgia precedente al Concilio Ecumenico Vaticano II, il sacerdote celebrante recitava dopo la Comunione, unitamente alla abluzione delle mani e prima dell'ultima orazione (*n.d.r.*).

**791****A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2501 - C2, 20/1

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 13.05.1911

Cartolina postale in cui invia comunicazioni di vario genere e di ordine pratico. Conferma la data del suo arrivo a Messina. Si veda anche a p. 348 del presente volume. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Roma, 13 maggio 1911 (mattino)

Carissimo Canonico,  
nel mio *Appello*\* piuttosto lodai il Cacciòla nominandolo. Del resto, a Taormina e a Messina e territori, ci possiamo astenere di mandare l'appello; lo scriverò a Padre Palma. Ma se già fu mandato che fare ora? Si faccia notare al Cacciòla che in principio dell'appello io lo lodai, e indi parlai del Municipio e non nominai lui, quindi in Italia non può sfigurare. Ad altre Città potrà mandarsi, perché qualunque sia la dilazione, il pericolo permane.

Io parto da Roma domani o posdomani, e spero essere a Messina per il 22 più o meno.

Intanto preghiamo per tutto e per tutti!

Con ogni affetto e stima:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Cartolina postale:*

Al molto Reverendo  
Canonico Francesco Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore 7

Messina

\* Riguardo a questo «Appello» si veda a p. 331 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**792**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3030 - C2, 20/2

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.1911

Biglietto in cui dispone di inviare il sermoncino della Madonna alle Case di Taormina e di San Pier Niceto. Aggiunge che alla signora Serafina Scura si diano pane e pasta; raccomanda però di non dare soldi. Si firma: Il Padre.

\* Messina, giugno 1911

Sorella Preposta,  
qui non trovo il sermoncino della Madonna. Forse se lo portò Padre Palma. Se ne avete costì una copia fatene fare una per Taormina e una per San Piero.\*

Alla Signora Serafina Scura date tre pani la settimana e mezzo rotolo di pasta con il pane, tre volte, soldi niente.

Vi benedico.

Il Padre

[P. S.] - Cotesta Benincasa è nipote della Serva di Dio Priora di Santa Teresa!

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.

---

\* *San Piero* è il modo dialettale per indicare il paese San Pier Niceto in provincia di Messina (*n.d.r.*).

793

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3373 - C2, 20/3

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 110x165) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.1911

Comunica la necessità di far musicare l'inno in onore della Madonna per il 2 luglio, e di inviarlo alle altre Case maschili e femminili della Puglia e della Sicilia. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei. Si firma: Il Padre.

[Messina, giugno 1911]

Sorella,

il 2 Luglio si deve cantare l'inno della Santissima Vergine. Bisogna musicare la prima strofa o due strofe della pagina 8 che comincia: *Ave, o Stella del mare* ecc. Della seconda strofa mancano gli altri quattro versi, e ve li mando.

Trovato il motivo si manda alle Case di Sicilia; anche qui all'Istituto maschile mandatemi le due musiche, al più presto.

Per le Case delle Puglie scrivete subito a Trani perché il Professor Canfora musicchi il canto della Madonna a pagina 8, e poi la mandano ad Oria.

Vi benedico.

Il Padre



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**794**

## **Ai benefattori e amici dell'Istituto**

APR 3641 - C2, 20/4

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 160x215) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 06.1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a partecipare alla rappresentazione sacra, preparata in occasione del 25° anniversario della Festa del Primo Luglio, in onore del Santissimo Sacramento. La data è approssimativa.

[Messina, giugno 1911]

Invito per le feste del 1° Luglio 1911, ai Signori e alle Signore amici e benefattori dei nostri Orfanotrofi Antoniani.

Egregio Signor,

Le facciamo noto che la solita Festa annua del 1° Luglio ad onore di Gesù Sacramentato nei nostri Istituti, ha quest'anno un'importanza più singolare, dacché ricorre il 25° Anniversario di quando si cominciò a celebrare la venuta annua di Nostro Signore in mezzo a noi col titolo di nostro eterno Re, che fu il primo titolo con cui Lo si festeggiò.

Indi d'anno in anno Lo abbiamo salutato con nuovi titoli o nomi esprimenti le sue eterne glorie e l'infinito suo Amore per l'uomo!

Quest'anno, compiendosi il 25° Anniversario di così pia pratica era ben giusto che le *Nozze di Argento* fossero celebrate con dare a Nostro Signore il dolce e scritturale titolo di *celeste Sposo delle anime elette*.

Alla Santissima Vergine abbiamo dato il triplice titolo di *Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità*.

A San Giuseppe anche il triplice titolo di *Padre Vergine del Figlio di Dio, Vergine Sposo di Maria Santissima e Mediatore Celeste del Mistico Sposalizio delle anime con Gesù*.

Per diversi motivi i soliti trattenimenti festivi si sono dovuti, quest'anno, alquanto ritardare. Essi avranno luogo in questa Casa di ... il giorno ... del corrente mese di ... alle ore ...





---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Si reciteranno i discorseti analoghi ai titoli, e si rappresenterà con declamazione e con canto un melodramma in versi allusivo ai mistici sponsali di Gesù Sommo Bene con questa minima e pia Opera di beneficenza degl'interessi del Cuore di Gesù, e con ciascun'anima di quanti fanno parte di queste Opere, e quanti le amano e le beneficiano.

Noi Le rivolgiamo invito per il giorno ed ora e luogo sopra segnati, tanto per Lei quanto per la sua famiglia; purché nell'Istituto maschile non intervengano menomamente le donne, e nelle Case femminili non intervengano fanciulli o giovanotti.

Diamo gloria all'Adorabile Gesù Signor Nostro, che per amore dell'uomo si fece uomo, patì, morì, e si restò in Sacramento, dove è nostro compagno, nostro conforto, nostro cibo, e celeste Sposo delle anime, che lo comprendono, lo amano e lo gustano!

A dì ...

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**795**  
**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 8044 - C2, 20/5

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 01.06.1911

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire mille, già deliberato per l'anno in corso a favore degli Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 187 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina, 1° giugno 1911

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale  
Messina

Illustrissimo Signore,  
cotesta spettabile Amministrazione Provinciale da molti anni mi contribuisce lire mille per i miei Orfanotrofi.

Essendo già maturata la presente annualità, prego la Signoria Vostra voler disporre che mi venga pagata.

Ringraziandola e presentandole i miei più rispettosi ossequi, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra  
Devotissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Di Francia

796

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3028 - C2, 20/6

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.06.1911

Riguardo allo sfratto intimato alla Casa di Taormina (Messina) dalla Amministrazione Comunale, padre Annibale raccomanda grande fiducia nella divina Provvidenza, convinto che la Santissima Vergine Maria, celeste «Superiora» di quella Casa, provvederà a tutto. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina, 17 giugno 1911

Adoriamo i giudizi di Dio! Chi può comprenderli? [cfr. Rm 11, 33]. A quest'ora, senza un miracolo di prim'ordine, fu intimato lo sfratto.

Del resto stiamo tranquilli; la Divina Misericordia non ci ha mai abbandonati, e non ci abbandonerà ora per la prima volta.

Niente farà la *Superiora* della Casa di Taormina?\* È piccolina, ma altro che potente!

Vi benedico.

Il Padre

[P. S.] - La vostra lettera era aperta.

---

\* Padre Annibale fa riferimento alla Santissima Vergine Maria. Infatti la Casa di Taormina era affidata alla particolare protezione della Bambinella Maria, che egli aveva proclamata celeste «Superiora» di quella Comunità. La piccola cappella dove si venerava la statuetta di Maria bambina era denominata: «Stanza della Divina Superiora (*n.d.r.*)».

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**797**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3029 - C2, 20/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.06.1911

Biglietto in cui raccomanda di far pregare la Comunità per il buon esito della causa civile che avrà luogo a Taormina (Messina) dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane. Si firma: Il Padre.

\* Messina, 17 giugno 1911

Sorella,  
dalle [ore] 10 alle [ore] 11 c'è la causa a Taormina, che umanamente è impossibile di superare. Dalle 10 alle 11 fate stare alquanto orfanelle a dire un Rosario di 15 poste alla Santissima Vergine Divina Pargoletta. Accendete due candele.

Vi benedico.

Il Padre

**798****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3025 - C2, 20/8

ms. orig. non aut. e firma autografa; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 20.06.1911

Biglietto in cui comunica di fare imparare i canti per la Festa del Primo Luglio. Aggiunge di far preparare le copie da inviare alle Case di Taormina, Giardini e San Pier Niceto. Raccomanda di spedire alle stesse Case quattro copie degli inni stampati. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina, 20 giugno 1911

Sorella Preposta,  
in giornata, senza perdere il minimo tempo, fate scegliere due motivi per le strofe che si devono cantare il 1° Luglio, fatene fare tre copie e mandatele subito con lettera o cartolina, una a Taormina, una a Giardini, una a San Pier Niceto, raccomandando che al più presto la imparino a suonare e cantare per il 1° Luglio.

Mandate pure alle dette Case quattro copie l'una della stampa dei versi.

Vi benedico, e m'informerete.

Il Padre



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**799**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3024 - C2, 20/9

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.07.1911

Biglietto in cui per la Festa del Primo Luglio raccomanda la recita comunitaria delle preghiere per i buoni operai del Vangelo, dinanzi al Santissimo Sacramento solennemente esposto. Chiede preghiere per la Casa di Taormina (Messina) e per le altre Case, specialmente per quella di Oria (Brindisi). Si firma: Il Padre.

\* Messina, 1° luglio 1911

Sorella,  
innanzi al Santissimo Sacramento si recitino le preghiere o tutte o quasi tutte del libro dei buoni Operai.

Si preghi per la Casa di Taormina e per le altre Case, specialmente Oria...

Vi benedico.

Il Padre



**800****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3129 - C2, 20/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 01.07.1911

Biglietto in cui padre Annibale, prendendo lo spunto occasionale della mancanza del pane, considera l'Opera maggiormente gradita al Cuore di Gesù perché Egli, nella ricorrenza annuale della *Festa del Primo Luglio*, la ritrova «poverella come in principio». Conclude con una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.

Messina, 1° luglio 1911

Sorella,

stamane occupiamoci con Nostro Signore. È assai bello quello che è successo! Il pane per la Comunità compratelo. Se non avete denaro ve lo manderemo. A Bonarrigo oggi non dite nulla, solo domandategli se domani farà il pane per l'Ospedaletto, e c'informate.

Vi benedico. Quanto sono belle le vie di Dio quando meno le conosciamo! Come viene bello lo Sposo! Ha voluto trovare la sua Opera poverella come in principio! Viva Gesù!

Vi benedico. Badate all'adorazione.

Padre

*Sulla busta:*

Alla Sorella Preposta  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**801**

## **A Don Eustachio Montemurro\***

APR 961 - C2, 20/11

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 06.07.1911

Comunica che è dell'avviso che il padre Gennaro Bracàle lasci la Compagnia di Gesù per dedicarsi alla direzione delle Opere del Montemurro, cioè le suore Figlie del Sacro Costato. Informa inoltre di essere andato a Napoli per incontrare il padre Bracàle, ma non gli permisero di vederlo.

I. M. I. A.

\* Messina, 6 luglio 1911

Mio stimatissimo Padre Montemurro,  
in data 26 Maggio 1911 mi ebbi una sua pregiatissima con la quale mi avrebbe desiderato a Gravina [in Puglia] ecc. ecc.

Io mi trovavo partito per Messina. Indegnamente non cesso di pregare il Cuore Adorabile di Gesù per la santa prosperità delle celesti sue Opere. Mi voglia informare dello stato delle cose.

Sono stato a Napoli e mi recai dal vostro Padre [Gennaro] Bracàle, ma fu inutile, non me lo fecero vedere. Lo tengono seque-

---

\* Don Eustachio Montemurro (1857-1923) di Gravina in Puglia (Bari) fu ordinato sacerdote a 47 anni il 24 settembre 1904, dopo aver esercitato per oltre 20 anni la professione del medico. Il 21 novembre 1907 diede inizio alla Congregazione dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, e il 1° maggio 1908 a quella delle *Figlie del Sacro Costato*. Qualche ecclesiastico con le sue critiche suscitò preoccupazioni nel Vescovo, il quale, ad appena tre anni dalla fondazione degli Istituti, provocò e applicò, nella diocesi di Gravina in Puglia, il Decreto della loro soppressione da parte della Santa Sede. Don Eustachio accettò la dura prova che colpiva le Opere da lui iniziate; e l'accettò con ammirevole serenità e totalmente uniformato al Divino Volere. I Vescovi della Diocesi dove erano presenti le Opere del Montemurro, d'accordo con il Fondatore, affidarono i due Istituti alla direzione del padre Annibale Maria Di Francia. Il Montemurro, escluso ormai dalla vita stessa delle Opere da lui fondate, nel 1914 si ritirò in esilio volontario a Pompei, dove morì serenamente il 2 gennaio 1923. Il 23 giugno 1995 si è chiusa l'inchiesta diocesana per il processo della sua beatificazione e canonizzazione (*n.d.r.*).



strato. Che farà il Signore? Sèguita Nostro Signore a rivelarsi con le solite rivelazioni? Chi sa forse sarebbe opportuno che Padre Bracà-le lasciasse la Compagnia e facesse da Superiore Generale di cote-ste Opere! Preghiamo! I poveri Padri Cappuccini sa come finì? Il Santo Padre si mostrò contrario, e l'Ordine li punì severamente!\* Lodiamo Gesù che tutto fa bene, e adoriamo pure i pensieri del suo Santo Vicario!

Ma la Chiesa attraversa una crisi dolorosa!

In attesa di sua pregiatissima lettera, mi dico con baciarle le mani e con raccomandarmi alle sue sante preghiere:

Suo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Padre Annibale fa riferimento ai Cappuccini di Francavilla Fontana che volevano abbracciare la perfetta osservanza. Sulla vicenda cfr. la lettera indirizzata al Papa Pio X, riportata a p. 84 del presente volume (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**802**

## **A Don Eustachio Montemurro**

APR 8304 - C2, 20/12

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 10.07.1911

In seguito alla comunicazione del Sant'Uffizio e alla conseguente soppressione delle Opere del Montemurro, padre Annibale lo esorta a uniformarsi al Divino Volere e ad adorare gli imperscrutabili giudizi dell'Altissimo. Allo stesso tempo esprime sentimenti di fiducia e di speranza per un futuro di chiarezza e di serenità. Esorta a pregare e a far pregare, fidandosi della Divina Provvidenza. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Il documento è pervenuto incompleto, manca la conclusione.

I. M. I. A.

[Messina, 10 luglio 1911]

Amatissimo Padre Montemurro,  
ho ricevuta stamane la sua lettera. Antecedentemente al telegramma che Le mandai, ne avevo ricevuta un'altra.

Ho letta la tremenda sentenza uscita già *ab alto* con cui si decreta la distruzione dei suoi Istituti!...

Adoriamo gl'imperscrutabili giudizi dell'Altissimo, e fidiamo della sua infinita Bontà!

La posizione, umanamente è molto grave; ma tutto si può mutare per opera di Colui *cui omnia serviunt!* [cfr. Sal 118, 9].

Può darsi che mentre sulla Terra fu detto: «Decretiamo la chiusura delle Case del Montemurro» Iddio abbia risposto dal Cielo: «Ed io decreto che non si chiudano!».

Noi pieghiamoci sempre sia dinnanzi alla Divina Volontà, sia dinnanzi a tutte le disposizioni della Santa Chiesa Madre e Maestra!

Ma la Santa Chiesa è pur troppo\* Madre benigna; ed io spero!...

---

\* L'avverbio *pur troppo* oppure *purtroppo*, che in senso proprio esprime rammarico o dispiacere, qui assume un implicito valore affermativo, come per dire: davvero, veramente, in verità (*n.d.r.*).

Indegnamente non cesso di supplicare il Cuore Adorabile di Gesù e la Santissima Vergine Addolorata perché intervengano potentemente e misericordiosamente in questa tremenda fase! Quasi tutte le nostre Case fanno speciali preghiere.

Io fido molto nelle preghiere che le sue Case hanno già cominciato, specialmente nelle veglie notturne innanzi al Santissimo Sacramento. Vostra Reverenza le faccia fare in tutte le Case. Se poi a tutte le suppliche e preci che io, da indegno, ho suggerito, aggiungessero in tutte le Case qualche speciale elemosina e soccorso ai poverelli, per i quali il Cuore Santissimo di Gesù prova tanta compassione, sarebbe anche un gran mezzo per ottenere Grazia, facendo anche pregare i poveri. Dove hanno bambine anche esterne, le facciano pregare col Santo Rosario e facciano fare delle Sante Comunioni.

Che forse la *Preghiera* ha perduto la sua efficacia? Preghiamo incessantemente e speriamo! Facciano pure un giorno di Esposizione\* possibilmente in tutte le Case.

Scriva a Serve di Dio che preghino. Ha scritto alla Luisa Piccarreta? Le scriva di proposito e la impegni (ma il carattere lo faccia il Padre Saverio). L'indirizzo è: Via Ospedale N. 14 – Corato (Bari).

Il Vescovo di Gravina [in Puglia] è suffraganeo di quello di Bari?

Intanto mentre da una parte si prega e si spera, dall'altra bisogna operare. *Aiutati che ti aiuterò.*

Ciò che dovrebbe farsi, secondo il mio debole parere, sarebbe il seguente:

Siccome tutta l'origine di questo colpo mortale è Monsignor Vescovo di Gravina [in Puglia], così, io credo, che bisognerebbe prenderlo con le buone, in certo modo darsi vinti e cedergli le armi.

\* Per *esposizione* si intende la devozione extraliturgica durante la quale il Santissimo Sacramento rimane esposto all'adorazione dei fedeli collocato sul trionfo dell'altare racchiuso nell'ostensorio (n.d.r.).

\*\* *Luisa Piccarreta*, Terziaria Domenicana, nacque a Corato (Bari) il 23 aprile 1865 e ivi morì il 4 marzo 1947 in concetto di santità. È in corso la causa per la sua beatificazione e canonizzazione. Di lei il padre Annibale curò la pubblicazione di 4 edizioni dell'Opera intitolata: *o rologio della Passione* (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vostra Reverenza dice che non s'indurranno col Padre Saverio, a tornare in Diocesi. Ma io credo che non potranno ricalcitare a questa ubbidienza, perché vi sarebbero costretti da Roma, anche con la sospensione.\* Né vale che vorrebbero farsi religiosi. Lasciando che a loro non conviene abbandonare il tutto e vincolarsi in un Istituto o Ordine religioso, Monsignor Zimarino può impedire, secondo le leggi canoniche, la loro entrata in Religione, accampando la necessità di averli in Diocesi.

Ciò premesso invece di compromettersi di più presso la Santa Sede, di attirarsi una sospensione, e di chiudersi ogni strada per l'avvenire, parmi più conforme a prudenza seguire il corso degli avvenimenti in balia della divina Provvidenza.

Quindi io crederei (Vostra Reverenza m'illu- [sic!]

*La lettera ci è pervenuta incompleta. La data è approssimativa.*

---

\* Si tratta della *sospensione a divinis*, che significa interdire a un sacerdote, per castigo, l'esercizio del suo sacro ministero (n.d.r.).

803

**A Don Eustachio Montemurro**

APR 962 - C2, 20/13

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 12.07.1911

Padre Annibale, sorpreso e addolorato per la decisione della santa Sede, comunicata a Don Eustachio, assicura preghiere, applica sante Messe e lo invita a fare altrettanto per ottenere dal Signore il sostegno necessario. Lo incoraggia a rimanere tranquillo nonostante le difficoltà, e ad avere grande fiducia in Dio.

I. M. I.

\* Messina, 12 luglio 1911

Viva Gesù in Sacramento.

Viva Maria Santissima Addolorata.

Molto Reverendo Padre Montemurro,  
ieri sera mi ebbi la sua pregiatissima, e non so se fu di risposta alla mia ultima, o si sia con essa incrociata.

Sono rimasto oltremodo sorpreso e dolente di quanto mi ha scritto!... Stamane ho fatto cominciare nel mio Istituto delle Suore in Messina, dove celebri, un'offerta di 33 divine Messe per coteste sante Opere; e lo stesso farò fare in tutte le nostre Case.

Io confido nel Cuore Adorabile di Gesù Sacramentato che non si verrà alla distruzione degl'Istituti di Vostra Reverenza. Mi ha scritto che Monsignor Monterisi probabilmente otterrà dal Santo Padre di tenere la Casa di Potenza e di prendere sotto la sua tutela e responsabilità tutta la Istituzione delle *Figlie Sacri Vulnerati Pectoris*. In tal caso perché le altre Case si dovrebbero sciogliere? Non potrebbero tutte, anche quelle di Gravina [in Puglia], ritirarsi nella Diocesi di Potenza?

Non pensi Vostra Reverenza allo scioglimento e collocamento dei due personali altrove fuori dello stesso Istituto; e così dunque abbandona le armi? Arma potentissima è la preghiera con la quale nel Nome Santissimo di Gesù, tutto, tutto, tutto immancabilmente si ottiene! Vostra Reverenza cominci e faccia cominciare efficaci pre-

ghiere in tutte le sue Case, *determinatamente*, per esempio: una Novena con un po' di solennità al Cuore Santissimo di Gesù in Sacramento; una Novena alla Santissima Vergine Addolorata; una a San Giuseppe; un'altra al gran Taumaturgo Sant'Antonio di Padova; un'altra al potentissimo San Michele Arcangelo; un'altra ai Sette Angeli della Divina Presenza; un'altra alle Anime Sante del Purgatorio. Una Novena a Sant'Ignazio di Loyola, cui toccò in sorte *la persecuzione!*... Faccia cominciare e cominci un'offerta di 33 divine Messe, una al giorno. Scriva un'efficace Supplica al Sommo Bene Sacramentato e la metta nel Tabernacolo sotto il santo corporale sopra cui sta la sacra Pisside.

La Preghiera fervorosa, umile, assidua, cambierà lo stato delle cose. Anche una Novena al Nome Santissimo di Gesù sarebbe efficacissima!

Di tutte queste Novene basta farne tre o quattro al giorno, per esaurirle tutte in un mese, più o meno.

Saranno anche opportunissimi ed efficacissimi mezzi di strappare la Grazia al Divin Cuore una Novena notturna, levandosi di notte ed entrando in Chiesa per un'ora; un giorno di Esposizione del Santissimo Sacramento con preghiera ed adorazioni e una serie di digiuni.

Come sarà possibile che con un assalto simile di preghiere non si abbia a trionfare?...

Intanto, che pretende Monsignor Vescovo di Gravina [in Puglia]? Vorrei esserne informato, e vorrei scrivergli al più presto. Vorrei pure sapere da dove propriamente parte da Roma l'ordine di scioglimento. Fu comunicato a Vostra Reverenza? Ha letto l'ufficio?\*

Dopo fatte le preghiere, Vostra Reverenza non potrà appellarsi al Santo Padre direttamente?

Per quali motivi Roma scioglie gli Istituti? Si accennano nell'ufficio o intima?

---

\* Riguardo al termine *Ufficio*, si veda la nota di redazione a p. 240 del presente volume.



---

*Epistolario (1910-1912)*

Per il momento mi è impossibile venire a Trani; m'informi di tutto per lettera. Stia di buon animo, fiducia, coraggio. *Christus vincit!* Tante cose al Padre Saverio. Bacio le mani a Vostra Reverenza. In stretto segreto, se può, m'informi se Nostro Signore ancora si manifesta...

Mi dico:

Umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**804**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3036 - C2, 20/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.07.1911

Biglietto in cui invia 100 lire per provvedere all'acquisto di generi alimentari per la Comunità. Si firma: Il Padre.

\* Messina, 13 luglio 1911

Sorella,  
vi mando Lire 100, di cui 50 per la carne da comprare e Lire 50 per  
il pane oggi e domani.

Perché non mi avete mandato il biglietto del pane?

Vi benedico.

Il Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.



**805****A suor Nazarena Majone, F.D.Z**

APR 3376 - C2, 20/15

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.07.1911

Biglietto in cui chiede di mandargli 100 copie dell'opuscolo del Melodramma composto per il 25° anniversario della Festa del Primo Luglio. Sul verso della busta è stata aggiunta da altra mano la seguente annotazione: «Libretti N. 954. Non buoni N. 120». La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Padre.

Sorella,  
mandatemi copie 100 libretti del Melodramma.\* Calze paia sei.  
Per questa sera due uova e un po' di pane di 3°. Una bottigliina  
con acqua.  
Benedico.

P. [= Padre]

*Sul recto della busta:*

Sorella Preposta  
S. M.

*Sul verso della busta:*

Libretti N. 954  
Non buoni N. 120

---

\* Padre Annibale fa riferimento all'opuscolo (cm. 10x15) di 44 pagine intitolato: *1° Luglio 1911, Venticinquesimo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato col titolo di Re nella Pia o pera degli interessi del suo Divino Cuore*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1911. Il Melodramma consiste nella sacra rappresentazione in versi, recitati e cantati, per commemorare il 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone di Messina (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 806

### A Monsignor Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza

APR 1529 - C2, 20/16

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Trani, 08.1911

Lo informa che monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, si oppone alla aggregazione delle Figlie del Sacro Costato con l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, e che invece monsignor Felice del Sordo, Vescovo di Venòsa, è favorevole alla suddetta aggregazione. Padre Annibale offre la disponibilità ad accogliere alcune suore del Sacro Costato negli Istituti Antoniani femminili per istruirle nei lavori di maglieria e in altre attività. Luogo e data sono approssimativi perché nella lettera conservata a Potenza manca un foglio.

[Trani, agosto 1911]

Eccellenza Veneratissima,  
vengo ad informare la Eccellenza Vostra che Monsignor Vescovo di Venòsa [Potenza] accettò di buon grado la mia partecipazione all'aggregazione delle Suore di Montemurro al mio Istituto, se ne chiama contento, e mi fece sperare il suo appoggio. Non così Monsignor Staiti Vescovo di Andria, il quale non prese in buona parte la notizia da me datagli del fatto compiuto; se ne meravigliò, e suppose che ci fosse stata una segreta intesa tra me e l'Arcidiacono di Minervino Murge [Bari]; per cui scrisse a quel Reverendo rimproverandolo che aveva preso degli accordi in cui la responsabilità era di lui Vescovo e non di lui Arcidiacono. Conchiuse che, pur ammettendo che quelle Suore si aggregassero al mio Istituto, richiedeva un atto legale (?)<sup>\*</sup> di tale aggregazione, e che infine egli si sarebbe rivolto alla Santa Sede; in ultimo aggiunge che se invece le Suore volessero lasciare Minervino [Bari] per lui sarebbe stato tanto meglio. Vedendo io che le cose si complicavano, accettai quest'ultimo partito, e disposi l'esodo delle quattro Suore di Minervino, le quali, in

<sup>\*</sup> Nella copia dattilografata, avuta dall'Archivio vescovile di Potenza c'è il punto interrogativo tra parentesi, per noi inspiegabile (*n.d.r.*).

verità, poco o nulla conchiudevano in quel paese, in locale ristrettissimo, composto di una piccola stanza per dormire, per lavorare, per ricevere esterne (che non ce ne venivano), e per ogni altro uso.

Ho pensato, Eccellenza, che tra queste Suore e tra le altre che ho tolto da Gravina [in Puglia] (dove pochissime erano le abili), potremmo fare scelta per l'apertura della Casa di Pignòla [Potenza]. Però, volendo mandarvi delle Suore un po' compite in qualche conveniente istruzione, ho pensato di condurne due nella mia Casa di Oria e due in quella di Trani. Nell'una e nell'altra apprenderanno il lavoro delle maglierie, il taglio di biancheria e di vestimento (avendo noi in Oria un abilissimo per quanto piissimo tagliatore, premiato in varie esposizioni) e un po' di musica tanto per avviarne un paio in tale insegnamento che poi si rende utilissimo per suonare l'armonium ed educare ad un po' di bello sacro le tenere anime. Vi apprenderanno pure un po' di disciplina per depurarsi, con l'aiuto del Signore, da certe imperfezioncelle. Così, senza affrettarci soverchiamente ad aprir Case, daremo un po' di tempo al tempo, affinché, benedicendo il Signore i nostri poveri sforzi, in tutto si abbia una migliore riuscita.

Vengo pure a far sapere alla Eccellenza Vostra che da più tempo ho scritto ad Avigliano [Potenza] a quel Reverendo Sacerdote Don Pietro Rosa, perché mi facesse avere un ufficio\* in regola da quel Municipio per la fondazione di quell'asilo. Non ho avuto risposta alcuna. Saprà la Eccellenza Vostra che giunsero a Potenza le due macchine da maglieria, da me commissionate insieme a Suor Maria della Croce, [Superiora] Provinciale. Costano Lire 1090 pagabili a Lire 90 mensili. È un bell'acquisto per cotesta Casa, perché si fanno molti affari. Pertanto le giovani piglieranno insegnamento [sic].

*Nella copia dattilografata avuta dall'Archivio vescovile di Potenza, c'è la seguente annotazione:*

Manca probabilmente un foglio.

\* Riguardo al termine *Ufficio*, si veda la nota di redazione a p. 240 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**807**

## **Alle Figlie del Sacro Costato**

APR 3934 - C2, 20/17

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Trani, 15.08.1911

Minuta o traccia della lettera di accompagnamento al «Regolamento» scritto dal padre Annibale per la Congregazione delle Figlie del Sacro Costato, affidate alla sua direzione da alcuni Vescovi della Puglia. Le esorta a leggerlo e a osservarlo fedelmente. Motivi meramente prudenziali indussero il Di Francia a chiamare le suddette suore con il nome provvisorio di *Novelle Figlie del Divino Zelo*, riservandosi, al momento opportuno, di ridare il nome proprio con cui furono denominate dal loro fondatore, cioè *Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata*.\*

\* Trani li 15 agosto 1911

Alle nostre carissime Figliuole  
le novelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù  
delle Case di Potenza, Spinazzola, Minervino e Gravina [in Puglia].

Figliuole carissime in Gesù Cristo, le regole che vi proponiamo ad osservare per la vostra santificazione e bene delle anime, abbiatele accette come se la Santissima Vergine stessa ve le avesse date da parte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Leggetele e riflettetele attentamente.

In esse si contiene a sommi capi quanto si richiede per acquistare lo spirito religioso. Se voi le osserverete fedelmente punto per punto, farete ogni giorno progressi nella santa vocazione e nelle virtù religiose. Nessun punto dovete trascurarne. Pensate che nel giorno tremendo del vostro giudizio il Signore vi giudicherà secondo questo Regolamento, e il demonio lo presenterà egli stesso per farvi condannare se non lo avete osservato. Quell'anima che sarà più diligente ad osservare ogni punto di queste regole si farà ben presto santa, e diverrà Sposa diletta del Sommo Bene Gesù.

\* Per il «Regolamento», preceduto dalla presente lettera, si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, p. 739 (n.d.r.).

Abbiamo scritto questo Regolamento appositamente per voi, figliuole novelle del Divino Zelo del Cuore di Gesù; e riflettete bene che avete gran bisogno di osservarlo perché dovete considerarvi come una Comunità che fu colpita dalla Santa Chiesa e distrutta... e perché? L'Umiltà richiede che voi riteniate di aver ricevuto questo tremendo colpo per i vostri peccati, per le vostre inosservanze, per il rilasciamento nella Carità reciproca, per il poco spirito di ubbidienza, per la poca soggezione alle proprie Superiori, per la tiepidezza nell'amore di Gesù e nel suo santo servizio, e per tanti altri difetti. E quindi con grande spirito di umiltà, con grande compunzione e contrizione dovete attaccarvi a queste regole, e prendere questo Regolamento come un mezzo che vi offre il pietoso Signore per la vostra spirituale risurrezione! Non trascurate questo mezzo di salute. Considerate che dalla perfetta osservanza di questi punti di regola ne potranno provenire i più grandi vantaggi, cioè che voi sarete una Comunità santa, che attirerete altre anime a questa santa vocazione, che le Case andranno sempre avanti, che nuove Case apriranno, e così si moltiplicherà il bene delle anime nella Santa Chiesa, Gesù ascolterà le vostre preghiere e manderà nuovi Sacerdoti santi e numerosi alla Santa Chiesa, e la Divina Misericordia potrà darvi più di quanto abbiate perduto.

Guai a quell'anima tra voi che per la prima darà il cattivo esempio di non osservare queste regole, cominciando dal trasgredire oggi un punto e domani un altro! Deh, che ognuna di voi sia tutta fervore e ferma risoluzione di osservare tutto e per tutto! Si accenda una santa gara tra di voi a chi meglio osserva questo Regolamento, e allora sì che il Cuore Santissimo di Gesù e la Immacolata sua Madre Maria vi colmeranno delle più elette benedizioni!

Ed, io sacerdote indegno, nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo vi benedico.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**808**

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.\***

APR 1475 - C2, 20/18

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Trani, 16.08.1911

Padre Annibale aveva ricevuto in affidamento la Congregazione femminile di Don Eustachio Montemurro, cioè le Figlie del Sacro Costato. In qualità di Direttore il Di Francia ha ritenuto opportuno nominare Superiora Provinciale, con tutte le facoltà del governo ordinario, la destinataria della presente lettera. Assieme alla suddetta nomina egli si premura di dare direttive pratiche per il buon andamento delle Comunità. Aggiunge anche alcune esortazioni spirituali.

\* Dalla Casa di Trani, a dì 16 Agosto 1911

Alla nostra figliuola in Gesù Cristo, Suor Maria della Santa Croce (nel secolo Teresina D'Ippolito da Latiano) delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, salute e benedizione nel Signore.

Nella recente aggregazione delle Case di Suore già appartenenti al Sacerdote Don Eustachio Montemurro da Gravina [in Puglia] che si trovano: una a Potenza, una a Spinazzòla, un'altra in Minervino [Murge] e due in Gravina, e le quali si sono già unite al mio Istituto di Suore dette: *le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, tanto io qui sottoscritto cui appartiene detta Comunità, quanto la Superiora Generale della stessa, Suor Maria Nazarena Majone, residente nella Casa Madre di Messina, abbiamo divisato di nominare una [Superiora] Provinciale che avesse la cura generale delle sud-

---

\* Teresina D'Ippolito, in religione suor Maria della Santa Croce, nata a Latiano (Brindisi) il 10 giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina in Puglia (Bari) il 23 novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzòla (Bari) e quello di Potenza, fu Consigliera Generale delle Missionarie Catechiste (Congregazione religiosa femminile derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato) dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 giugno 1945. Cfr. ALFREDO MARRANZINI, *eustachio Montemurro. epistolario*, vol. I, Roma 1986, p. 36 (n.d.r.).

dette Case della Basilicata, ora a noi appartenenti; e a tal uopo abbiamo fatto scelta di Lei, Suor Maria della Santa Croce, di cui ci è nota la buona volontà di voler servire l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo con rettitudine di intenzione ed umiltà di cuore, nonché il zelo di guadagnare anime al Cuore Adorabile di Gesù, e lo spirito di sacrificio che per simili opere si richiede.

Di tutto dando gloria al Signore, *qui facit omnia in ómnibus*, Le conferiamo l'autorità e l'ufficio di Provinciale per le suddette Case perché a pro delle stesse e per loro maggior incremento nel Signore, operi ed intraprenda quanto crede di giusto, non senza raccomandarsi prima con l'Altissimo Padre dei lumi [cfr. Gc 1, 17], invocando il Santo Divino Spirito, la Santissima Vergine Madre del Buon Consiglio, San Giuseppe e San Michele Arcangelo, specialissimi protettori della nostra minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore Divino di Gesù e dei Santi Angeli Custodi. Potrà anche nelle cose di maggiore importanza chiedere consiglio alla Superiore Preposta Generale in Messina e a noi Direttore Spirituale indegnissimo; anzi in taluni casi di tali umili ricorsi per avere lume, consiglio, e facoltà a deliberare, non ne farà a meno.

Abbia, Reverenda Madre Provinciale, cura materna delle Suore, o novizie, o probande, residenti nelle suddette Case, ne procuri lo spirituale avanzamento mediante l'esatta osservanza dei doveri religiosi e civili, e curi nel tempo stesso il loro benessere in ciò che, senza pregiudizio della santa povertà, è necessario alla vita, non esclusa l'igiene dell'abitazione e del vitto.

Siccome le suaccennate Case si occupano lodevolmente di istruire le fanciulle nei lavori donneschi tenendo scuola di lavoro, e di erudirle nei buoni principi perché crescano cristianamente, noi La esortiamo di condurre avanti nel nome del Signore così importante opera, di visitare le Case, di provvederle quanto Le sarà possibile, e di attirare le tenere figlioline a Gesù.

Sarà pure lodevolissima opera il prestarsi per la Dottrina Cristiana sia dei bambini che delle ragazzette in qualche Chiesa Parrocchiale, ove a ciò le Suore si abbiano richiesta o almeno permesso, dall'Autorità Ecclesiastica locale.

Circa al gran rispetto che le Suore debbono avere per il Sacerdozio e molto più per la venerazione e soggezione verso la sacra persona dei Vescovi, tengano presente il Regolamento per coteste Case da noi recentemente formato.

Ella, Reverenda Madre, si à autorità su tutte le Suore delle sud-dette Case, anche sulle Superiore o Preposte delle stesse; stando però soggetta alla Reverenda Madre Preposta Generale di Messina e a noi, nonché alla Reverenda Madre Vicaria delle Case di Basilicata, Suor Maria Dorotea di Gesù, residente nella Casa di Trani [Bari]; e lo stesso alla Suora Visitatrice delle Case di Puglia e della Basilicata Suor Maria Carmela D'Amore, residente nella nostra Casa di Oria.

Più volte nell'anno darà referenza alle Superiore e a noi dello stato delle cose, e non ci risparmierà in tutto ciò che possa occor- rerle, e che noi, con il divino aiuto possiamo corrisponderle.

A sua maggior quiete nel Signore e facilità di agire, La faculta- mo di nominarsi tra le Suore più prudenti e di spirito e di ingegno di coteste Case tre o quattro Consigliarie per risolversi, ove lo creda, col parere e consiglio delle stesse nelle cose di non grave importan- za; premesse sempre le debite preci e la retta intenzione in tutto.

Rinnovandole ampiamente la nostra benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ci dichiariamo:

Canonico Annibale Maria Di Francia



809

**Alle Figlie del Sacro Costato**

APR 8093 - C2, 20/19

fotoc. aut.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Trani, 16.08.1911

Lettera circolare in cui comunica di avere nominato suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina D'Ippolito) quale Superiore Provinciale delle Figlie del Sacro Costato. Con l'occasione rivolge a tutte le Comunità una fervida esortazione spirituale.

I. M. I.

\* Trani li 16 agosto 1911

Alle nostre carissime figliuole in Gesù Cristo le Suore, le novizie, le probande, delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Potenza, in Spinazzola, in Minervino [Murge], in Gravina [in Puglia]. Gesù Sommo Bene Sacramentato e la sua Santissima Madre Maria Immacolata e Addolorata nostra Superiore effettiva, assoluta, ed immediata, vi benedicano e vi facciano sante.

Vi partecipiamo, figliuole carissime, che per il regolare e buon andamento di coteste Case abbiamo divisato nel Signore, tanto io, quanto la Reverenda Madre Preposta Generale Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine di nominare *Madre Provinciale* Suor Maria della Santa Croce, nel secolo Teresina D'Ippolito da Latiano [Brindisi], con autorità su tutte coteste Case, alla quale voi tutte con santa semplicità di cuore presterete perfetta ubbidienza, e vi rivolgerete per tutto ciò che potrà occorrervi.

La Reverenda *Madre Provinciale* avrà materna cura di voi tutte, procurerà il vostro avanzamento nella buona osservanza, e s'interesserà per l'incremento di cotesta Casa con annessa Scuola di lavori, e sarà attenta di provvedervi di quanto potrà abbisognarvi per l'anima e per il corpo secondo quanto la Divina Provvidenza disporrà per il vostro bene.

Vi esortiamo, figliuole Carissime, di mettervi davvero alla perfetta osservanza della vita religiosa, dicendo col santo Profeta Davi-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

de: «Oggi comincio» [cfr. Sal 76, 11 Volg.]. Tenete presente il Regolamento inviatovi e sforzatevi di osservarlo esatissimamente, come se la Santissima Vergine Vostra Preposta Generale [*sic!*] ve l'abbia dato con le sue stesse mani, e vi basterà per farvi sante voi, e santificare altre anime.

Amatevi, compatitevi, ed aiutatevi l'una con l'altra, e ciascuna sia la serva di tutte. State alla perfetta dipendenza di ogni Superiora o Preposta secondo il posto che occupa, e l'Autorità che tiene, come se fosse la Santissima Vergine in persona, e presto, prestissimo vi farete sante, come di cuore vi desideriamo.

Siamo in tempi assai tristi, figliuole in Gesù Cristo; Gesù va cercando anime fedeli che lo seguano nella via della Croce, del Sacrificio, dell'Amore, e lo trattengano dallo scagliare sull'Umanità tremendi castighi! Facciamoci piccoli, piccoli, ed amiamo e sacrificiamoci assai per Gesù, che molto più merita! Guadagniamogli anime, anime, anime, perché il suo Cuore Divino languisce di pena per la tanta rovina delle anime!

Vi benediciamo anche da parte della Preposta Generale Vicaria della Santissima Vergine, e ci dichiariamo:

Dalla Casa delle Figlie del Divino Zelo in Trani, li 16 agosto 1911.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**810****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1476 - C2, 20/20

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 31.08.1911

Esamina vari problemi relativi alla sistemazione di alcune Case delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo alla vestizione religiosa di alcune probande lascia alla destinataria ogni opportuna decisione. Ricorda inoltre la propria disponibilità circa la istruzione dei lavori di maglieria presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo di Trani (Bari) per alcune suore del Sacro Costato.

I. M. I.

Oria (Lecce) li 31 agosto 1911

Mia carissima figliuola in Cristo, Suor Maria della Santa Croce, avevo scritta l'acclusa, quando mi sopraggiunse la vostra. Non andrò dal Vescovo di Andria [Bari]. Gli scrissi che tolgo la Casa ecc. Ora disponete tutto per la partenza, non per Spinazzòla [Bari], dove le povere Suore non possono trovare alloggio; bensì per Potenza, per poi passare a Pignòla [Potenza]. Intanto io scrivo a Monsignor Monterisi.

Se però volete condurre le due probande a Spinazzòla per la vestizione del sacro abito, fatelo; ma vorrei, se si può, che la stessa giornata vadano a Potenza, perché la Casa di Spinazzòla non può alloggiarle. Del resto regolatevi, ma in ogni modo quattro Suore, fra cui Suor Teresa [Quaranta], vadano a Potenza per mettersi a disposizione di quel Vescovo per la Casa di Pignòla.

Avevo pensato di scrivere al Vescovo di Venòsa [Potenza] per la vestizione, ed avete benissimo riflettuto nel proposito che è dovere invitarlo, e lo farò subito.

Coraggio, figliuole in Gesù Cristo, e fiducia nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria!

Vi benedico con tutte, vi affido ai Cuori adorabili, e indegnamente non cesso di raccomandarvi, come spero farete voi tutte per me... e a preferenza per i vostri primitivi fondatori...

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Ho avuta la garbata letterina di Suor Umiltà. Viva Gesù! Speriamo! Risponderò.

P. S. 2° - Ricevei lettera dal Padre Trozzi [*sic!*]. Mi scrive che arrivavano le due macchine di maglierie. Sta bene. Scrivetegli che le ritiri subito e non le respinga, perché le abbiamo noi appunto commissionate. Costano Lire 1000 circa, pagabili a Lire 30 mensili. Quest'arrivo delle macchine mi fa fare nuove riflessioni. Prima di aprire la Casa di Pignòla sarebbe buono che le Suore di Minervino stiano due o tre mesi a Trani per apprendere il lavoro, e anche un po' di musica, e prendere il verso delle nostre preghiere e pratiche. In tal caso tre almeno, compresa Suor Teresa [Quaranta], andrebbero a Trani.

Vi benedico. Se le due probande non meritano per il momento l'abito o lo meritano, mi rimetto a voi e a Suor Teresa.

**811****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1477 - C2, 20/21

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 01.09.1911

Riguardo alla fondazione di un Istituto per le Figlie del Sacro Costato a Pignòla (Potenza), consiglio di non aver fretta ad aprire nuove Case. Dispone che suor Teresa (al secolo Maria Addolorata Quaranta) e suor Pia (al secolo Annunziata Maranciulli) si rechino a Oria (Brindisi), presso l'Istituto Antoniano femminile, per frequentare la scuola di taglio e per istruirsi nei lavori di maglieria.

I. M. I.

\* Oria li 1 settembre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, aggiungo quest'altra lettera per dirvi che prima di aprire la Casa a Pignòla [Potenza] sarebbe buono che le giovani si istruiscano in varie cose; non abbiamo fretta di aprire Case. Quindi Suor Teresa la mandate ad Oria con Suor Pia, e le altre due probande se volete vestirle, le mandate provvisoriamente a Spinazzola [Bari] e poi a Trani.

A Suor Teresa e a Suor Pia (quest'ultima farà pure il suo profitto) faremo apprendere in Oria il taglio a perfezione perché abbiamo un valentissimo tagliatore, e la macchina di maglierie. Le altre due in Trani potranno apprendere la musica e le macchine pure. Tutte e quattro si formeranno meglio nello spirito, con l'aiuto del Signore.

Vi benedico con tutte.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Io starò altri pochi giorni in Oria; vorrei che Suor Teresa e Suor Pia venissero al più presto.

Viva Gesù, Sommo Bene. Viva Maria nostra speranza. Viva il puro amore che si forma con il puro patire.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

812

## Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7933 - C2, 20/22

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 02.09.1911

La lettera contiene concise risposte alle domande precedentemente fatte dal destinatario. Aggiunge inoltre alcune brevi comunicazioni, direttive e suggerimenti. Per risolvere alcune particolari questioni, rimanda al suo ritorno a Messina.

I. M. I. A.

Oria li 2 settembre 1911

Carissimo Padre Palma,  
Suor Maria Carmela [D'Amore] mi diede la sua lettera.

Non so com'è che dice che mi scrive ed io non rispondo! Mentre ho risposto intieramente a tutte le sue lettere e a tutti i suoi quesiti.

Veniamo ora a questa lettera.

*Giacopello.* Le porti l'acclusa e sentiremo!

*Debiti.* Se non può non paghi; se ne parla al mio ritorno *placente Deo*. Se si tratta di cambiali bisogna stringersi; il Signor Nostro provvederà.

*Impiegati:*

*Micalizzi!* Pare che non è più volere di Dio tenere Micalizzi. Ormai avendoci detto che ci decidiamo se lo vogliamo o no perché ha un posto in vista, non ci resta che *licenziarlo subito*. Quindi *ufficialmente* gli dica da parte mia che giacché ha trovato un posto migliore, io me ne compiaccio, e se ne vada. Si faccia fare la consegna di tutto in regola. Del mese di Settembre non gli dia che fino al giorno in cui parte.

*Lombardo.* Si può tenere perché buon uomo, pare, e tutto al più si diano Lire 50 al mese, salvo a crescerle se cresce la Provvidenza.

*Mollica.* Per il momento direi tenerlo, per non espellerne due che si aiuterebbero a sbraitare. Rimandiamo al mio ritorno.

*Lenzi.* Ho pena di licenziarlo! È un uomo che ha un'ottima qualità di rispettare molto la propria consorte, e non voglio dargli il dolore di dire alla propria moglie: «Non abbiamo più come vivere!». Tutto al più si potrebbe dare Lire 30 al mese e il vitto. Ma se può aspetti il mio ritorno; *placente Deo*.

*Poveri.* Bisogna mettere un po' di disciplina! Chi bestemmia sarà punito! Destiniamo un angolo della chiesa per loro, e ogni giorno debbono venire alla Messa.

*Canonico Vitale!* Lodiamo Gesù Sommo Bene che così ha disposto, che non fosse accettata la rinunzia! Tornando io lo farò insistere con maggiore formalità! Intanto assolutamente bisogna mettere a posto sua sorella,\* o espellerla senza più riguardi che stanno degenerando in rispetti umani! Al mio ritorno *placente Deo*.

*Don Anselmo.* Lo licenzierò al mio ritorno; intanto gli dica che non possiamo dargli le Lire 20 al mese, si contenti di 10, e pensi a procurarsi altrove.

*Segreteria allo Spirito Santo.\*\** Sta bene, ma è il suggello della rinunzia degli studi!

*Valori,* meglio se gli impiegati non ne sanno nulla.

*Micalizzi.* Dimenticavo dirle che il certificato che egli da me desidera glielo mando, anzi lo accludo qui.

*Scuole.* Che vale continuare fino ad ottobre senza maestri? Forse il Canonico Vitale farà scuola lui? In quanto a Lei in cotesto vor-

\* Nel disastroso terremoto del 28 dicembre 1908 che distrusse la Città di Messina, il Canonico Francesco Vitale e sua sorella Concettina rimasero miracolosamente salvi. Padre Vitale era Rettore della chiesa del Purgatorio, e la canonica del Rettore era nelle stanze più alte dell'edificio annesso alla chiesa, al quarto piano. Avvenuto il disastro, la città rimase al buio, e il padre Vitale e sua sorella si resero conto che non era il caso di muoversi, per non esporsi a pericoli. Quando finalmente cominciò a far giorno, furono avvistati dai soldati marinai Russi che, assicurati con le corde, li calarono giù e li accompagnarono sulla nave per rifocillarsi e coprirsi. Padre Carmelo Drago, allora postulante rogazionista, ricorda l'ingresso del Canonico Vitale al Quartiere Avignone, mentre la sorella Concettina fu accolta all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» (n.d.r.).

\*\* Riguardo all'espressione *allo Spirito Santo*, si veda la nota di redazione a p. 181 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

tice di affanni e di affari, non può fare scuola. Del resto, al mio prossimo ritorno, *placente Deo*, risolveremo esaminando sul posto!

I due fratelli Di Francia da Palmi [Reggio Calabria] al mio ritorno, *placente Deo*.

Domani, *placente Deo*, vado a Ceglie [Messapica].

La benedico con tutti e tutte.

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - A Trani ebbero Lire 500. *Laus Deo*!

Probabilmente per la Santa Bambina sarò a Oria ancora!

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo

Sacerdote Palma

presso il Canonico Annibale Maria Di Francia

Via del Valore 7

Messina



**813****A suor Beatrice Spalletta, F.D.Z.**

APR 7150 - C2, 20/23

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 210x310) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 08.09.1911

Dopo aver preso le dovute informazioni sul comportamento di suor Beatrice, al secolo Rosa Spalletta, padre Annibale concede di premettere al nome personale di religione quello della Santissima Vergine Maria. Segue una esortazione spirituale. Si firma: Maria Annibale.

\* Oria li 8 settembre 1911

Sacra concessione dell'augustissimo Nome di Maria Santissima.

Alla nostra carissima Figliuola in Gesù Cristo suor Beatrice di Maria Ausiliatrice delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Avendo ricevuto la vostra istanza con la quale ci chiedevate in grazia che vi avessimo concesso il desideratissimo Nome dell'Augusta Madre di Dio Maria Santissima, da premetterlo a quello della Vergine e Martire Santa Beatrice che vi fu dato in sorte nel fausto giorno in cui avete preso il Sacro Abito, molto ci siamo rallegrati del pio desiderio da voi dimostrato, dacché nulla ci sta tanto a cuore che di mettere le nostre carissime Figliuole in Gesù Cristo sotto la specialissima protezione della Santissima Madre di Dio Maria, e di vederle come fregiate e tutelate di un Nome così caro e desiderabile sopra ogni altro dopo quello del dolcissimo Nome del Signor Nostro Gesù.

Imperocché riteniamo per certo che mezzo sicuro e indispensabile per arrivare a Gesù Signor Nostro è la devozione alla Santissima Vergine Maria, e la potente protezione di tanta augusta Madre e Signora.

Avendo pertanto prese le debite informazioni sul conto vostro circa la vostra condotta religiosa e i buoni diportamenti nelle opere della Carità e dello Zelo, ci consta dalle referenze della Reverenda Madre Preposta della Casa Madre di Messina Vicaria Generale della Santissima Vergine presso tutte le Figlie del Divino Zelo, e dalle

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

altre della Reverenda Preposta della Casa di Oria Pro Vicaria locale della Santissima Vergine per la Casa di Oria, qualmente voi, figliuola carissima, avete adempito i doveri religiosi del vostro Istituto, avete profittato nell'Umiltà e nell'Obbedienza, e avete atteso con zelo e prudenza al bene delle anime.

Per la qual cosa noi, affinché sempre più attendiate a correggere la vostra vita, e a profittare nell'Umiltà e nell'Obbedienza, e perché siate più tenera amante della gran Madre di Dio, con cui possiate arrivare a Gesù nostro ultimo fine, ben volentieri con l'autorità che hanno i Direttori Spirituali degli'Istituti Religiosi d'imporre i nomi ai sudditi, vi concediamo il Nome Santissimo di *Maria*.

Da questo giorno potete metterlo innanzi a quello della gloriosa Vergine e Martire Santa Beatrice, sia scrivendo che parlando, e potete umilmente richiedere che le Figlie del Divino Zelo vi chiamino con il Nome di Suor *Maria Beatrice* (della Santissima Vergine) sia scrivendovi che parlandovi.

Ci riserbiamo però il diritto di ritirare tanta sacra concessione, e di togliervi un Nome così augusto e santo, qualora ve ne rendeste pertinacemente indegna; la quale cosa, figliuola carissima, vogliamo sperare che mai avvenga.

Uguale diritto si avranno in seguito le Vicarie Generali che ci succederanno nel regime sacro disciplinare di questo religioso Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Benedicendovi intanto paternamente, vi affidiamo ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Canonico Maria Annibale Di Francia

## 814

## Agli Arcivescovi e ai Vescovi

APR 7799 - C2, 20/24

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x300) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 08.09.1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui, dopo aver esposto una breve riflessione sulla scarsità delle vocazioni e dopo aver parlato della necessità di pregare per ottenerle, chiede di volere inviare una petizione al Papa Pio X per fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*. A tale scopo allega il formulario prestampato da firmare, datare e rinviare al padre Annibale (vedi a p. 378).

\* Messina, li 8 settembre 1911

Eccellenza Veneratissima,  
per cosa della più grande importanza in ordine alla maggior Gloria di Dio e salute delle anime, oso rivolgermi alla Carità e al Zelo della Eccellenza Vostra.

È causa di profonda afflizione della Santa Chiesa e di rovina delle anime, la gran deficienza dei Ministri del Santuario! I due Cleri si vanno sempre più assottigliando; le vocazioni vengono meno, i Seminari si chiudono, le Congregazioni e le Comunità religiose deperiscono.

Interi paesi sono privi di sufficiente Clero; vi è dove perfino si muore senza assistenza del Sacerdote!

Gesù Cristo Signor Nostro, nella sua divina provvidenza, lasciò pur troppo\* il grande ed ineffabile rimedio a tanto male, dicendo più volte, come riferiscono gli Evangelisti: «La messe in verità è copiosa, ma gli operai sono pochi: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*» [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Ciò posto, come mai potrà ripararsi il doloroso: *Operarii pauci*, se si trascura il gran *Rogate Dominum messis*?

---

\* L'avverbio *pur troppo* o *putroppo*, che in senso proprio esprime rammarico o dispiacere, qui assume un implicito valore affermativo, come per dire: davvero, veramente, in verità (*n.d.r.*).

Il giorno 11 Luglio dell'anno 1909, l'umile sottoscritto si presentò in privata udienza ai piedi dell'angelico Pio X, e gli chiese in grazia che, nella recita delle Litanie dei Santi, nelle Case di alcuni suoi Istituti consacrati al gran *Rogate* dei Santi Evangelisti e varie Operette di beneficenza, si potesse inserire questo versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignéris, Te rogámus, audi nos*, immediatamente dopo il versetto: *Ut Dóminus Apostólicum et omnes ecclesiásticos Órdenes in sancta Religione conserváre dignéris, Te rogámus, audi nos*.

Il beatissimo Padre benignamente concesse l'importante grazia, e ne abbiamo fatta una stampa che mi pregio rimettere alla Eccellenza Vostra, come testimonianza del vero.

Fatto animoso da tanta benigna concessione, il sottoscritto interessò vivamente parecchi Vescovi e alquanti [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, perché, con apposita formula, che fu loro proposta, supplicassero il Santo Padre di volere inserire quel *versetto* nelle Litanie maggiori, per tutta la Chiesa universale.

Finora, hanno sottoscritto la supplica parecchi Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini. Ne accludiamo qui l'elenco.

Tutte queste suppliche furono raccolte in fascicolo e presentate dal sottoscritto al Sommo Pontefice. Sua Santità le accolse con buon viso, e le rimise alla Sacra Congregazione dei Riti per esaminare e decidere.

Pende ancora la decisione di così importante proposta. Persone autorevoli, addette alla Sacra Congregazione dei Riti, hanno mostrata inclinazione ad accoglierla; ma nulla ancora vi è di certo. In questo frattempo abbiamo pensato d'interessare il zelo della Chiesa universale, cioè di rivolgerci a tutti i Vescovi della Santa Chiesa, e a tutti i [Superiori] Generali degli Ordini Religiosi, perché le universali petizioni degli Apostoli viventi, e dei successori dei Santi Fondatori, siano, presso i Reverendissimi Padri della Sacra Congregazione dei Riti, l'efficace impulso a deliberare, in così importante affare, ciò che è meglio per la maggior Gloria di Dio e il maggior bene delle anime, e di tutta la Santa Chiesa.

Eccellenza Veneratissima,  
io mi rivolgo fiducioso al suo grande zelo.

Oso accludere la formula in stampa con cui questa nuova falange dei Prelati di Santa Chiesa e Pastori delle anime, farà seguito alle petizioni già presentate alla Sacra Congregazione dei Riti, ed oso pregare la Eccellenza Vostra che, ove trovi il tutto conforme al suo zelo e alla sua carità, voglia apporre la sua autorevole firma alla supplica acclusa, e voglia a me rimandarla, al mio indirizzo qui sotto segnato. Sarà mia cura, raccolte le nuove petizioni, farle pervenire alla Sacra Congregazione dei Riti.

Conosce bene la Eccellenza Vostra quanto prudentemente indugiano le Sacre Congregazione prima di prendere simili importanti decisioni, e quanto possa a ciò influire il numero e l'Autorità dei proponenti.

Pònderi adunque la Eccellenza Vostra di quanto salutare peso possa essere la sua desiderata adesione.

Con baciarle umilmente le sacre Mani, e con i sensi della più profonda devozione, mi dico:

Messina, li 8 Settembre, Natività  
della Immacolata Bambina Maria, 1911

Umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia  
in Messina, via del Valore N. 7

*Riguardo alla lettera prestampata che i Vescovi avrebbero dovuto datare, firmare e rinviare al padre Annibale, vedi a p. 398 del presente volume.*



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 815

### Al Papa Pio X

APR 8944 - C2, 20/25

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 08.09.1911

Lettera-formulario prestampato e spedito da padre Annibale agli Arcivescovi e Vescovi, i quali dovevano copiare, datare, firmare e rinviare al Di Francia (vedi a p. 395). In essa si domanda al Papa Pio X di fare inserire nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiòse mittere dignéris, te rogámus, áudi nos.*

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X  
Roma

Beatissimo Padre,  
prostrato all'augusto Trono della Santità Vostra, e unendo la mia voce a quella di tanti insigni Prelati di Santa Chiesa, espongo ed imploro:

Nella dolorosa deficienza dei Ministri del Santuario in tutta la Chiesa, ritorna opportuno il ricordo di quel gran rimedio che Gesù Cristo Signor Nostro lasciò a tanti mali, allorquando, compassionando lo stato di abbandono in cui si trovavano le turbe della Giudea, come gregge senza pastore disse: *Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 37-38; Lc 10, 2].

Ispirandosi al divino concetto espresso dalla Santità Vostra fin dalla sua prima Enciclica sulle parole dell'Apostolo: *Instaurare omnia in Christo* [Ef 1, 10], e a tante altre sue apostoliche dichiarazioni sull'incremento del Sacerdozio di Gesù Cristo, già diversi Vescovi, Arcivescovi e due Cardinali di Santa Chiesa, oltre alcuni [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, hanno rivolta supplica alla Santità Vostra perché, ad adottare il gran rimedio prescritto da Gesù Cristo Signor Nostro con quel divino comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, la Santità Vostra volesse promuovere questa salutare Preghiera nella Chiesa Universale, inserendo nelle Litanie Maggiori il versetto: *Ut dignos ac*



*sánc̃tos operários in mēssem tuam copíose mittere dignéris, te rogá-mus, audi nos!*

Venuto anch'io opportunamente a conoscenza di tali e tante suppliche inoltrate alla Santità Vostra e dalla Santità Vostra consegnate alla Sacra Congregazione dei Riti per esaminare e deliberare, non pongo indugio alcuno che non mi rivolga anch'io alla benignità della Santità Vostra per supplicarla che, ove lo creda espediente nel Signore, voglia ammettere nelle Litanie Maggiori l'inserzione di quel versetto col quale, secondo le stesse parole da Gesù Cristo insegnateci, Lo si supplica perché, con desiderata e sospirata abbondanza, voglia inviare alla Santa Chiesa e al mondo tutto Operai santi, Ministri santi, Sacerdoti eletti, che operino secondo il Cuore di Dio!

Per tal modo la Chiesa tutta universalmente pregherebbe per questo gran fine; e laddove finora la riuscita dei chierici dei Seminari e dei novizi degl'Istituti religiosi non è stata sempre soddisfacente per mancanza di efficaci vocazioni, ci sarebbe da sperare fermamente che quella Divina Preghiera da Gesù Cristo comandata, attirerebbe nuove ed efficaci grazie di vocazioni, onde rifiorirebbe la santissima Religione Cattolica col rifiorire del Sacerdozio santo!

Con il bacio del sacro Piede mi dichiaro:

Da [*indicare il luogo*]

A dì [*apporre la data*]

Della Santità Vostra  
Umilissimo obbligatissimo suddito  
[*Qui firma del Vescovo*]

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 816

### A Virginia Dell'Aquila

APR 2815 - C2, 20/26

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 09.09.1911

Esprime gratitudine per le preghiere che la destinataria ha fatto per lui, e allo stesso tempo le elenca alcune intenzioni di preghiere da fare. Aggiunge qualche consiglio e una esortazione spirituale. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei. Per ulteriori informazioni sul contenuto della presente lettera cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, p. 348; si veda anche in TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 1, p. 523.

I. M. I.

\* [Oria, 9 settembre 1911]

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, grazie al Signore pare che sto un po' meglio. Qui abbiamo alloggiato un medico assai bravo e santuomo, il quale mi sta curando.\* Gli ho detto la malattia che tu soffri alle gambe, per cui stai sempre in letto, e l'ho pregato di farti qualche visita, chi sa potrà darti qualche rimedio per farti alzare.

Mi scrivi che il Padre Ferretti ti disse da parte mia di pregare molto per me che sto infermo. È un equivoco. Io gli dissi di farmi *qualche preghiera*, non già di pregare molto per questa bagattella!\*\* Molto devi pregare per gl'interessi del Cuore di Gesù, per la conversione dei peccatori ed anche mia, perché il Signore mandi numerosi e santi Sacerdoti alla Santa Chiesa, e governanti santi, per la propagazione della Fede, e per simili grandi e serii motivi.

\* Si tratta del Dottor Vincenzo Manieri, di Trani. Si veda anche a p. 404 (*n.d.r.*).

\*\* *Bagattella*: cosa di poco conto, inezia. Definisce così padre Annibale il male alla gamba. Nei primi giorni di settembre del 1911, padre Annibale per un male alla gamba di cui non sappiamo la natura, fu costretto a stare a letto. Per mezzo del canonico Cosimo Ferretti egli aveva informato la giovane Virginia Dell'Aquila, raccomandandosi alle sue preghiere. Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, p. 348 (*n.d.r.*).



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

In ogni modo ti ringrazio delle preghiere che per tua carità hai fatto per me. Mi dici che le tue preghiere non hanno valore; ebbene, uniscile a quelle di Gesù e di Maria, e sparirà la tua indegnità.

Ti benedico con tua sorella Peppina, con i tuoi genitori, con gli altri fratelli e sorelle, e lasciandoti sulla Croce Santa, dove Gesù ti chiama (ma la Croce contiene un miele squisitissimo, e beato chi lo gusta!) mi dico:

Tuo nel Signore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Stamane sono rimasto a digiuno, e non so quanto tempo ancora! Viva Gesù, viva la sua dolcissima Volontà! Che è desiderabile più che lo stesso Pane Sacramentato!

Questa lettera se vuoi farla leggere al Padre Ferretti, sei padrona.

Però pregalo se domani mi volesse portare la Santa Comunione, prendendola dalla nostra Chiesa stessa.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***817****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7934 - C2, 20/27

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.  
Messina, 10.09.1911

Padre Annibale informa il padre Pantaleone Palma degli avvenimenti relativi al trasferimento della Comunità maschile, che già era in Oria, dall'ex Convento «San Pasquale» all'ex Convento dei Celestini. Evidenzia la cordiale accoglienza e i favori ricevuti da parte delle Autorità Comunali, e descrive i dettagli della sistemazione dei vari locali.

I. M. I. A.

Oria, Santissimo Nome di Maria 1911\*  
[10 settembre 1911]

Carissimo Padre Palma,  
la Santissima Vergine mi ha fatto grazia di migliorare, per cui stamane potei celebrare la Santa Messa. La gamba è molto migliorata.

Vengo ora a farle una narrazione per la quale non bisogna affatto dispiacersi ma è sempre dolce fare la volontà del Signore. Del resto tutto è andato bene. La Comunità di San Pasquale si trova già ai Celestini, ex convento che lei conosce, grande, spazioso, arieggiato, con giardino interno, con cisterna e pozzo.\*\*

Le Autorità del paese ci mostrarono molte cortesie e addivennero a quanto io richiesi per questo passaggio. Per il trasporto della roba ci mandarono traini e uomini. Qualunque accomodo e imbianca-

---

\* Nella presente lettera padre Annibale usa la data ecclesiastica. Secondo il Calendario liturgico, allora vigente, il Santissimo Nome di Maria si festeggiava la domenica dopo la festa della Natività della Madonna (8 settembre), che nel 1911 ricorreva il 10 settembre (*n.d.r.*).

\*\* In origine il convento dei *Celestini* era così; ma nel 1911 si era ridotto molto malandato e non si prestava per la dimora comoda di una comunità. E quando, dopo pochi giorni, era cessato il pericolo dell'epidemia di colera, la comunità tornò al San Pasquale. Nel 1912 il Convento dei Celestini fu abbattuto per dare spazio all'attuale scuola elementare «Edmondo De Amicis» (*n.d.r.*).

tura ai Celestini tutto a loro spese. A San Pasquale ci lasciarono la Chiesa con annessa Sacrestia, tutti i giardini, con il grande salone, il magazzino nell'atrio, le due stanze che abito io e quella sua appresso, la tipografia e la segreteria, le tre stanze sopra s'intende che si chiudono e non possono abitarsi per tutto il tempo, che si prevede breve, in cui il Convento funzionerà da lazzaretto.

Di tutti gli altri locali come sopra che ci lasciarono, si faranno delle chiudende interne a spese del Municipio, e per entrare in tipografia si è aperto il passaggio da quella scala che dà alla stanza un po' buia accanto alla Segreteria. Così noi dai Celestini possiamo accedere ai locali che ci lasciarono a San Pasquale, entrando dalla porta carraia.\* Per accedere alla Chiesa, giacché ci è proibito aprirne la porta e officiarla pubblicamente si fa una porta al posto della grata di ferro tra la Sagrestia e la Chiesa.

Il Signore ha voluto questa prova e ci ha dato molta tranquillità di spirito, sebbene in certi momenti l'abbiamo inteso nell'intimo. Vi aggiunse Nostro Signore delle altre circostanze sensibili; per esempio tutto questo traffico\*\* di passaggio fu intimato venerdì da eseguirsi in 6 ore. Io scrissi che avrei ottemperato agli ordini purché si fossero accordati i patti e le condizioni e siccome ero a letto aspettavo le Autorità. Vennero alle ore 17, si accordò tutto e si rimandò il passaggio al domani sino alle [ore] 3 pomeridiane. Circostanza sensibile: trovarmi io a letto in questo frangente! Fra' Giuseppe Antonio proponeva di telegrafare a lei, ma io dissi: lasciate stare il povero Padre Palma, gli scriverò a fatto compiuto. Bisognava scegliere in poche ore del Sabato tutta la roba che si doveva portare ai Celestini, tutta quella che si doveva riportare nei locali accessibili a noi, e quella che si doveva lasciare nelle tre stanze di sopra a noi inaccessibili. Per tutto questo traffico io pensavo che mi avrebbe supplito Fra' Giuseppe Antonio. Il giorno del Sabato la mattina non si alzò da letto per estrema debolezza, sebbene verso le [ore] 10 co-

\* La *Porta carraia* è quella per cui possono passare i carri (*n.d.r.*).

\*\* Il termine *traffico* qui usato più volte dal padre Annibale, è una forma dialettale. Deriva dal siciliano *traficu*, cioè cosa da fare, da sbrigare; faccenda; fatica, lavoro (*n.d.r.*).

minciò a mettersi un po' in attività. Pensavo che Scatigna\* sarebbe un braccio valido in questo traffico; ma, Viva Gesù *qui lúdit in or-be terrárum!* [cfr. Pro 8, 31]. Lo Scatigna nella notte tra il Venerdì al Sabato ebbe una forte emottisi e sebbene il medico tranese,\*\* che era alloggiato in San Pasquale, lo esaminò ed assicurò che non c'è lesione ai polmoni, pure egli restò indebolito.

Stamane, Domenica, io sono ancora in San Pasquale con Bellanova,\*\*\* che ha faticato strenuamente e con molto affetto. Vi è pure provvisoriamente Buontempo per scongiurare ogni cattivo tempo, Scatigna, Fra' Concetto, Cappadonia e Bisignani, i quali dal momento che avverrà l'occupazione del locale dormiranno nei locali rimasti a noi, compresa la Cappelluccia in giardino.

Ieri, giorno dell'esodo, non si accese fuoco, e quindi dal monastero\*\*\*\* dovettero pensare a mandare qualche cosa. Fra' Pasquale\*\*\*\*\* si trova ancora qua nel nostro convento, perché se lei sa che gli cadde dell'acqua bollita sui piedi ed ha due ustioni ed è proibito di camminare.

Sono le [ore] undici e tutto è silenzio, non si vedono guardie, medici, autorità, nulla. A domani!

Tutto questo avvenne perché nella scorsa settimana ci fu un caso di colèra, dicono, seguito da morte e dal contagio di due parenti. Però furono prese tutte le misure e la cosa non è passata avanti. Il lazzaretto ancora non funziona.

\* Scatigna e così altri nomi che vengono appresso: Buontempo, Cappadonia, Bisignani, ecc. sono famuli della casa. Fra' Concetto [Salvatore Drago], invece, è Religioso Rogazionista, fratello di padre Carmelo Drago e cugino di fratello Francesco Maria del Bambino Gesù [Gaetano Drago] (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta del Dottor Vincenzo Manieri di Trani (Bari). Si veda anche a p. 400 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\*\* Si tratta del giovane postulante rogazionista Rocco Bellanova (*n.d.r.*).

\*\*\*\* Padre Annibale si riferisce all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo che hanno la sede nell'ex Monastero di San Benedetto in Oria (*n.d.r.*).

\*\*\*\*\* Si tratta del Religioso Rogazionista Emanuele Calogero, al quale nel giorno della Professione religiosa era stato imposto il nome di Fra' Pasquale del Cuore Eucaristico di Gesù (*n.d.r.*).

Nel dare lei notizia costì di questo avvenimento nostro, faccia intendere che il tutto si svolse tranquillamente e come le ho descritto; che tutto viene dall'amorosa Volontà di Dio, che sono rigiri e industrie del Divino Amore, fasi che devono fare la storia di un'opera, prove di fedeltà che fa il Signore, sproni della fede per la quale in ogni cosa si deve vedere la mano di Dio che opera, apparenze di disavventure che contengono fortune spirituali, e forse anche temporali, preludi delle divine misericordie. Io sono lieto che il fatto non avvenne nel tempo di sua dimora, perché lei ne avrebbe molto sofferto specialmente per darne a me l'annuncio. Ora benediciamo e lodiamo in tutto l'Amorosissima Volontà di Gesù nostro e la Sua Santissima e dolcissima Madre.

Non ci preoccupiamo dell'avvenire, ma stiamo tranquilli e fiduciosi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e nella protezione dei nostri cari Angeli e Santi. Anche a Francavilla Fontana tempo fa fu preso il Convento dei Cappuccini e, passato il pericolo, fu restituito.

Veniamo ad altro discorso. Le accludo una letterina che io feci per Micalizzi che forse lo scoterebbe un poco. Se egli si trova ancora nel periodo delle spavalderie gliela potrà consegnare. Per il momento nient'altro.

La benedico nel Signore. Tante cose al nostro carissimo Canonico Vitale e a Padre Celona.

Benedico la comunità dello Spirito Santo\* e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - La lettera a Micalizzi parmi sarebbe buono dargliela in ogni caso (eccetto avvenuto sincero pentimento).

---

\* *La Comunità dello Spirito Santo*, cioè la Comunità dell'Istituto Antoniano femminile di Messina (n.d.r.).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

*Sulla busta:*

Al Reverendo Sacerdote Palma,  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore 7  
Messina



818

**Al Canonico Antonino Celona**

APR 4803 - C2, 20/28

fotoc. aut.; orig. presso Archivio delle Ancelle Riparatrici, Messina; inedito.  
Oria, 13.09.1911

Dice che ha ricevuto una lettera del destinatario e ringrazia di tutto. Suppone che il padre Pantaleone Palma lo abbia informato delle tristi vicende che in Francavilla Fontana e in Oria sono state oggetto di tribolazioni per l'Opera, a causa di massoni e anticlericali. Riguardo a Virginia Dell'Aquila, di Oria, comunica il pensiero del Vescovo e le resistenze degli Oritani e dei parenti della giovane; quindi svanisce il «sogno» del Celona su questa serva di Dio. Allo stesso tempo assicura che, quando si recherà a visitarla, farà anche le parti del destinatario.

I. M. I.

Oria, 13 settembre 1911

Carissimo Padre Celona,  
ho ricevuto la sua cara lettera, e di tutto La ringrazio. A quest'ora Padre Palma Le avrà detto quello che abbiamo passato!\*

In quanto al dolce sogno di Virginia ostano:

1° - Il Vescovo, il quale non per San Benedetto, ma per qualsiasi passaggio del confine non la vuol toccata, perché ben conosce che è una Santa, e non la vuol perdere!

2° - I parenti, che diverrebbero leoni.

3° - Gli Oritani che fremerebbero.

4° - La giovane intrasportabile. Qui il Signore la collocò, e qui la vuole! Noi la possediamo abbastanza, ed essa è tanto lieta del suo *fratello spirituale*!

Ci fui tempo fa. I demoni la soffocarono terribilmente! È da più tempo che non la vedo; spero andarci fra breve, se Dio vuole, e farò le sue parti.

---

\* Padre Annibale si riferisce alla persecuzione contro gli Istituti Antoniani di Francavilla Fontana, ad opera dei massoni e delle Autorità civili dichiaratamente anticlericali (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Intanto per noi preghiamo il Signore che ci mandi anime sante,  
e molti più Sacerdoti eletti!...

Con baciarle le mani, e con ogni stima ed affetto, mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Al Reverendissimo  
Canonico Penitenziere  
Antonino Celona  
Cattedrale

S. R. M.





**819****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3031 - C2, 20/29

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 15.09.1911

Padre Annibale, venuto a conoscenza del trasferimento della Superiora della Casa di Taormina, non approva il provvedimento, e spiega le ragioni della disapprovazione. Quindi, con vigorosa fermezza, dispone che suor Scolastica Crocellà resti nella Casa di Taormina. Dà informazioni circa la malattia della novizia Nicoletta Scolaro, ed esorta a confidare nella divina Bontà. Annuncia il suo prossimo ritorno a Messina poiché ora sta meglio in salute fisica.

I. M. I. A.

\* Oria, 15 settembre 1911

Figliuola in Gesù Cristo,

Padre Palma mi ha scritto le varie prodezze di Suor Maria Scolastica! E che finalmente la tolse da Taormina sostituendola con Suor Maria Letteria.

Ora io non approvo questo mutamento, sia perché Suor Maria Letteria è addetta costì per le probande, sia perché se l'orfanotrofio di Taormina va in dissoluzione, ciò deve succedere nelle mani di Suor Maria Scolastica, e non nelle mani di altre!...

Quindi, chiamate la beata Suor Maria Scolastica e le dite che io sono abbastanza di lei dolente.

1° - Perché accompagnò Suor Pasqua a Buccheri [Siracusa] senza esserne stata incaricata da nessuno.

2° - Perché si accettò due ragazze da Buccheri senza permesso di nessuno.

3° - Perché ultimamente si accettò l'altra Siligato, senza esserne autorizzata da voi o da Padre Palma; prendendo il pretesto di una parola detta 2 anni fa.

4° - Perché ammonita più volte da Padre Palma lo ha lasciato cantare magnificamente burlandosi con i fatti delle di lui ammonizioni!

Finalmente le dite che essa deve tornare subito a Taormina co-



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

me castigo, *perché se l'Orfanotrofio perisce, deve perire in mano sua, non in mano di altra che non ci ha colpa!* Glielo dite! In Taormina vi è debiti e guai; sarebbe bello che se li debba piangere un'altra! Le aggiungete che il suo difetto capitale è sempre quello: l'attacco [= attaccamento] al proprio giudizio perché si crede ispirata.

Le proibirete nel modo più formale di accettare altre persone!

Io sto meglio, grazie a Dio, e spero venire nell'entrante settimana. Richiamatevi Suor Maria Letteria.

Di Suor Nicoletta che debbo dire? Gettiamoci con la faccia nella polvere e lodiamo e benediciamo l'imperscrutabile Volontà di Dio!

Vi benedico, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - In quanto a Suor Pasqua, direte a Suor Maria Scolastica che non le scriva affatto, e che se riceve lettere le mandi a voi *senza rispondere*.

A Suor Pasqua se scrive a voi, le dite che io per ora non posso riceverla perché temo che fa come Suor Vincenzina e Suor Celestina, Suor Gioacchina ed altre simili. Vedremo in appresso.

Faccio anche il *prosit* a Suor Maria Scolastica che voleva mandare la richiesta a Suor Pasqua! È diventata una generalissima!

*Sul recto della busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena Preposta  
Monastero Spirito Santo  
Messina

*Sul verso della busta suor Carmela D'Amore ha aggiunto il seguente messaggio:*

Faccia la carità dire al Reverendo Padre Palma che ho ricevuto la sua assicurata e ho consegnato tutto al nostro Reverendissimo Padre [Annibale].  
D'Amore



---

*Epistolario (1910-1912)*

**820**  
**Al Presidente della Deputazione**  
**Provinciale di Messina**

APR 8045 - C2, 20/30

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 27.09.1911

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato per il corrente anno a favore degli Istituti Antoniani che accolgono bambini orfani del Comune e della Provincia di Messina, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 187 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

Messina li 27 settembre 1911

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di  
Messina

Signor Presidente,  
prego la Signoria Vostra voler disporre il mandato per la solita annua contribuzione di Lire mille che cotesta spettabile Amministrazione dispose nel bilancio di quest'anno per i miei Orfanotrofi di Messina che accolgono orfanelli del Comune e della Provincia.

Con tanti ringraziamenti ed ossequi, mi dichiaro:

Devotissimo  
Canonico Annibale Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 821

### Al signor F. Migliori

APR 8003 - C2, 20/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x190) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 03.10.1911

Comunica che la casa che vorrebbe acquistare in Roma per aprire un Istituto Antoniano non può accettarla perché la superfice del terreno attiguo non corrisponde alle finalità di un Istituto.

Orfanotrofi Antoniani  
del Canonico Annibale Maria Di Francia  
Messina

Roma, 3 ottobre 1911

Egregio Signore,  
io presi equivoco: credetti che il suo terreno in via Prenestina fosse di metri 50 q.[uadrati]

La sua casa è ottima, ma atteso la scarsezza del terreno non posso accettarla.

Con ogni stima intanto, mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul verso della stessa lettera c'è la seguente risposta del signor F. Migliori:*

«Stimatissimo Canonico,  
in risposta alla Sua di oggi mi affretto comunicare alla Signoria Vostra Illustrissima che sono anche disposto cedergli la rimanenza del terreno di altri 10000 mq: che diuniti ai precedenti forma la superfice di circa 26000 mq.

Sono ancora disposto accettare il prezzo che Vossignoria mi vuole dare. Insisto perché vorrei che questa opera si completasse con il mio piccolo contributo.

Io mi trovo in casa dalle ore 13 alle [ore] 15 oppure dalle ore 19



---

*Epistolario (1910-1912)*

in poi della sera. Il mio telefono è N. 41-98 che potrà chiamarmi per venire io senza che Vossignoria si disturba a venire a casa mia.

Con i sensi della più alta devozione mi creda suo

F. Migliori



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

822

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2505 - C2, 20/32

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.10.1911

La lettera contiene la domanda di varie informazioni. In particolare desidera notizie dei giovani Montemurrini e dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Vuole anche essere informato se il destinatario ha bisogno di denaro. Parla della Provvidenza antoniana che a Messina è in crescita.

I. M. I. A.

\* Messina li 4 ottobre 1911

Carissimo Canonico Vitale,  
spero che stia perfettamente bene in salute. Qui, grazie al Signore, si sta piuttosto benino, eccetto Suor Maria Nicoletta,\* che corre rapidamente all'occaso. Raccomandiamola!

È stato a Taranto? È stato da Virginia? Vorrebbe andare a Corato, via Ospedale N. 14, [da] Suor Luisa Piccarreta? Ha bisogno di denaro? Qui, grazie a Dio, le contribuzioni Antoniane si rialzarono.

Una novità: la rileverà dall'invito che le rimetto. Tale invito fu mandato anche a me... Io ho intenzione d'intervenire e dire pubblicamente tutte le buone qualità che mi sembra avere il nostro Monsignore. Dicano pure che parlo con ipocrisia. Anche il Padre Celona fu invitato e ci andrà.

Che ne dice?

Che fanno cotesti Montemurrini?\*

\* Si tratta della novizia delle Figlie del Divino Zelo Maria Nicoletta (al secolo Maria Scolaro) gravemente ammalata. Era stata ammessa al Noviziato il 3 luglio 1910. È deceduta a Taormina (Messina) il 7 dicembre 1911 (*n.d.r.*).

\*\* I Montemurrini erano un gruppetto di giovani dell'Istituto dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento, fondato da Don Eustachio Montemurro. Quando il Fondatore fu allontanato dai suoi due Istituti (le Figlie del Sacro Costato e i Piccoli Fratelli), nel 1911 i giovani furono affidati al padre Annibale, il quale li condusse nell'Istituto An-

Che si dice a San Benedetto?\*

Non altro a dirle per il momento.

Nei Cuori Adorabili di Gesù e di Maria, mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
 Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Dobbiamo farle onomastico? Credo che no, perché il suo nome è Bonaventura.\*\*

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo  
 Monsignore Canonico Vitale  
 nel Convento di San Pasquale  
 Oria (Lecce)

toniano maschile di Oria (Brindisi), in attesa e con la speranza di consegnarli al Montemurro quando sarebbe passata la bufera. Erano 7: Massimo Casiello, Francesco Servidio, Domenico Roberto, Domenico Santoro, Teodoro Tusino, Francesco Ferrara e Frate Angelo, laico. Per più esaurienti notizie relative ai «Piccoli Fratelli», rimandiamo a quanto riferito dal padre DOMENICO SERAFINO SANTORO in *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985, pp. 59-63 e 74-75 (*n.d.r.*).

\* Con l'espressione *a San Benedetto*, si intende all'Istituto Antoniano femminile di Oria, che ha sede nell'ex Monastero di San Bendetto (*n.d.r.*).

\*\* *Bonaventura* è il nome di religione dato dal padre Annibale al Canonico Francesco Vitale (*n.d.r.*)

## 823

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2512 - C2, 20/33

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.10.1911

Padre Annibale risponde a una lettera del destinatario e consiglia di non tener conto delle pretese e delle critiche di monsignor Carlo Giuseppe Cecchini, Vescovo di Altamura, perché ritiene che sia stato sobillato dalla ex Figlia del Divino Zelo Veronica Cosentino. Gli dice inoltre di trattarsi ancora ad Oria in attesa del padre Pantaleone Palma, il quale gli darà alcune informazioni. Invia cinquanta lire con preghiera di dare dieci lire a un povero, certo De Angelis. Si firma: Maria Annibale. Nella presente lettera è da notare il sottile *humour* di padre Annibale.

I. M. I. A.

\* Messina, 9 ottobre 1911

Carissimo Canonico Vitale, ho ricevuto la sua lettera.

Lasciamo dire a Monsignor Cecchini\* ciò che vuole; si vede bene che *tutto quello* che disse a Lei non è un'ispirazione, ma suoi modi di vedere, e sobillazioni avute dalla fuoruscita Cosentino!\*\* E lui ci crede! Vuol dire che è propenso alla critica anziché disposto alla ispirazione!

Le mando due stampe dalle quali rileverà la *prima novità*, e la *seconda* che io ancora non sapevo!...

Intanto, vi è un'altra novità nostra, la quale è questa: Vossignoria resti per il momento ad Oria, anche facendo scadere il biglietto, e attenda la prossima venuta di Padre Palma, che deve comunicarle un mio progetto.

Le rimetto Lire 50 chi sa ne ha bisogno; solo vorrei se volesse dare qualche dieci lire al povero De Angelis.

Per i Montemurrini preghiamo e attendiamo. Ottimo se facesse una buona rivista in tutte le loro casse, e in tutti i loro libri!

\* Si tratta di Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini, Vescovo di Altamura (*n.d.r.*).

\*\* Veronica Cosentino è una ex Figlia del Divino Zelo. Riguardo a questa ex religiosa, si veda anche alle pp. 252, 294 e 323 del presente volume.



---

*Epistolario (1910-1912)*

Sua sorella sta bene, ma non le ho dato la sua cartolina illustrata. Non ci facciamo reggere dalla sensibilità della carne e del sangue che è ingannatrice.

Con benedirla con tutti costù mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Qui la Provvidenza di Sant'Antonio affluisce! *Laus Deo!*

*Sulla busta:*

Reverendissimo  
Canonico Francesco Vitale  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**824**

## **A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2508 - C2, 20/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.10.1911

Al padre Vitale (Bonaventura) che ormai fa parte della Comunità dei Rogazionisti, padre Annibale espone le ragioni per cui dovrà necessariamente rinunciare al canonicato. Invia il testo della rinuncia che il destinatario dovrà copiare, firmare e spedire all'Arcivescovo di Messina. Informa che una benefattrice di Gravina in Puglia (Bari) vuole donare una casa per la fondazione di un Orfanotrofio Antoniano. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Messina li 12 ottobre 1911

Mio carissimo Padre Bonaventura del Cuore di Gesù e di San Giuseppe,\*

Ella si è consacrato alla pia Istituzione dei Sacerdoti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, per vocazione, per elezione e per indole.

Da questo punto fermo, ne viene che altri Ministeri non fanno per Lei, lo imbarazzano, e lo abbattano moralmente e fisicamente.

Ciò posto, bisogna rinunziarli in modo assoluto e che non ammette replica. Ciò può piacere al Signore.

Il motivo della rinuncia è uno solo: *la salute*, a cui ognuno ha diritto come a suprema legge.

Questa volta la rinuncia, da me scritta, che Padre Palma Le porterà fra qualche giorno, tutta da me scritta e ideata, non sarà respinta. Resta che Lei l'accetti, la copii e la firmi, e la spedisca di urgenza, restando in Oria.

Padre Palma le darà mie risposte ad obiezioni che Lei potrebbe fare.

---

\* *Bonaventura del Cuore di Gesù e di San Giuseppe* era il nome di religione dato dal padre Annibale al canonico Francesco Vitale (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Preghiamo intanto *ut Divina Voluntas fiat*.

Nei Cuori santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Padre Palma tirò per Gravina [in Puglia] dove una ricca Signora\* ci offre una Casa in un fondo col fondo stesso e cospicua rendita, per un Orfanotrofio da fondare, o da trasportare da Taormina. Dimorerà qualche giorno.

---

\* Si tratta della signorina Maria Sottile-Meninni, la quale voleva donare un latifondo con fabbricato, nel Comune di Gravina in Puglia, per aprirvi un Orfanotrofio Antoniano in Contrada Guardialto (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**825**

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2504 - C2, 20/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.10.1911

Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, cerca di dissipare alcune perplessità in essa espresse, e che riguardano la rinuncia al canonicato e la conseguente sistemazione della sorella Concettina Vitale. Gli consiglia di partire da Oria e di fare ritorno a Messina per trattare di presenza l'argomento. Si veda anche a p. 418 del presente volume. Anche nella presente lettera è da notare il sottile *humour* del padre Annibale.

I. M. I. A.

\* Messina li 16 ottobre 1911

Mio carissimo Padre Bonaventura,  
rispondo alla sua ultima urgente con tre obiezioni:

1<sup>a</sup> [Obiezione].

Sto compiendo i 3 mesi di vacanze, ergo *colpa grave!*

*Risposta:*

Nessunissima colpa grave:

1° - perché le vacanze sono prese per motivi di salute (seppure le ha compite).

2° - Dal momento che fa la rinuncia in base a serio motivo di salute, non è più obbligato intervenire.

3° - Alla fine dei conti se vuol tornare a Messina, e attendere l'esito della rinuncia, ritorni pure; andrà al Coro, e non andrà all'Ospedaletto, perché non credo che i Canonici dicono che non andando all'Ospedaletto si *pecca mortalmente*. Dico se vuole tornare per sua quiete, per parlare tra noi, e per allontanare il sospetto anche innanzi a Roma che sono io che lo sequestro e combino il tutto.

2<sup>a</sup> Obiezione.

La mia salute può deperire più con l'essere Rogazionista che [con] l'essere Decano e Amministratore [dell']Ospizio [di] Colle-reale.\*

*Risposta:*

Ciò non sarà vero; poiché Decanato e Ospizio importano lavori, pensieri e fatiche *obbligatorie*. Rogazionista non importerà *obbligo alcuno* di coscienza o di giustizia, ma il Direttore (chi sia) ha lui obbligo di vigilare sui soggetti e non aggravarli con rischio della salute, e provvederli di cure, di campagna, di riposo, di cibi ecc., per non farli ammalare. Oltre di che, il Signore darà particolare grazia e salute a quelli che voca!

3<sup>o</sup> Obiezione.

Germana.\*\*

*[Risposta]*

Il giorno che la sua decisiva rinunzia verrà accettata (come speriamo nel Cuore Santissimo di Gesù) il problema di sua sorella sarà felicissimamente risoluto.\*\*\* Sua Sorella si rassegherà, comprenderà la grande e singolare grazia avutasi dal Signore di trovarsi ricoverata da regina (cheché ne dica per il momento) in un Monastero, in baracca, con aria, sole, giardino, acqua, servizio, alimenti a suo piacere, denaro a sua richiesta, piena liberà, culto religioso a suo comodo e sazietà ecc. ecc. Al-

\* Riguardo all'*o spizio di Collereale* si veda la nota di redazione a p. 323 del presente volume.

\*\* *g ermana*, cioè: sorella. Padre Vitale fa riferimento alla situazione della sorella Concettina, anch'essa rimasta senza casa col terremoto del 1908, attualmente accolta nell'Istituto Antoniano femminile di Messina. *g ermano* e *g ermana*, è detto dei figli o delle figlie nati dagli stessi genitori (stesso padre, stessa madre) rispetto a un fratello o una sorella (*n.d.r.*).

\*\*\* Riguardo alla signorina Concettina Vitale, la lettera contiene un fermo e deciso richiamo alla correttezza. Padre Annibale rivolge parole piene di longanime delicata carità (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

lora entrerò io un pochino in scena, invece del mansuetissimo fratello, e con belle maniere si intende, le farò capire che non deve disturbare menomamente la Comunità in quanto all'andamento proprio; e sua sorella è abbastanza sennata e sensibile per evitare di farsi fare frequenti osservazioni; e convinta che un posto invidiabile come quello che ha, è dono del Cielo, non solo starà quieta e bene educata, ma ne possiamo essere certi, che vista la volontà del Signore, non solo starà buona e rassegnata, senza disturbare più alcuna, ma farà molto profitto nello spirito per la frequenza di tutte le funzioni religiose e prediche che si svolgono nell'Istituto.

*Riepilogando:*

Venga pure in Messina e da Messina manderà la rinunzia a Monsignore in sacra visita. Intanto preghiamo.

Padre Palma per il momento resta in Oria

Vidi Monsignore in San Piero;\* mi domandò di Lei, risposi che sta poco bene in Oria, e gli accennai che da più anni è di malferma salute.

Padre Palma Suor Dorotea lo vorrebbe in Trani. Ma attualmente non ci può andare. Scrivo io a Trani.

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Al Reverendo  
Canonico Francesco Vitale  
Convento San Pasquale  
Oria (Lecce)

---

\* Informa di aver incontrato l'Arcivescovo D'Arrigo in San Pier Niceto (Messina), dove si trova in visita pastorale (*n.d.r.*).

**826****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1479 - C2, 20/36

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 17.10.1911

Chiede notizie circa la Casa di Spinazzòla (Bari). Riguardo alla apertura di una Casa in Marsico Nuovo consiglia di accondiscendere al desiderio del Vescovo di Potenza, e allo stesso tempo la esorta ad approntare il personale religioso da destinare a questa nuova fondazione. Seguono altri consigli, disposizioni e suggerimenti pratici per il buon andamento della Comunità.

I. M. I.

Messina li 17 ottobre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
in punto ricevo il vostro telegramma che andate a Potenza. Vi avverto che per il mio indirizzo avete speso sette parole, cioè: Canonico Annibale Di Francia Via Valore Messina. Invece basteranno tre parole: Canonico Francia Messina.

Avvisatemi anche per telegramma se avete bisogno di denaro di urgenza per Spinazzòla [Bari]. Intanto vorrei notizie che si fa in Spinazzòla. Si prese la casa? Avete fatto i cessi? Come si diportano quelle 12 giovani? Suor Gerardina che fa? Suor Teresa [Quaranta] restò per Maestra? Le vestizioni quando si faranno?

Veniamo ora a Monsignor Vescovo di Potenza, il quale insiste a volere la Casa a Marsico Nuovo. Vediamo di contentarlo. Giacché si soppressero tre Case, due a Gravina [in Puglia] e una a Minervino, pare che non sarebbe impossibile di approntare un personale di quattro o cinque Suore per mandarvele. Però vi dovrebbe essere una capace a dirigere e reggere la Casa, una capace di taglio e cucito, una capace di ricamo, e una per economo, oltre alla cuciniera e la portinaia. Vi sembra che si potrebbero preparare queste cinque o sei Suore anche facendo prima le vestizioni? Nel caso affermativo partite da Potenza e con l'automobile recatevi a Marsico Nuovo da Sua Eccellenza da parte mia, e trattate l'affare dell'apertura della Casa.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vedete se la Casa è capace, e arieggiata, soleggiata, se ha giardini, se vi si può fare l'Oratorio interno sacramentale o semipubblico, e se si può avere la Santa Messa quotidiana, o almeno che sia facile accedere alla Chiesa.

Non credo che anche a Marsico Nuovo le case mancano dei comodi indispensabili. Badate che deve essere tutta mobiliata, letti, utensili, tavoli, sedie, cucina, e tutto. Per il mantenimento delle Suore s'incarica Monsignore. Vedete di contentarlo; in seguito prenderemo anche le macchine da maglierie.

Che avete fatto per la copia del Regolamento? Mi gioverebbe. Suor Gerardina andò in famiglia? Tornò?

Padre Montemurro vi ha mandato qualche denaro? Direte a Suor Geltrude che ho tanto accettato la sua umile e pia lettera. Mi dispiace che sta poco bene. Si usi riguardi: non mangi cibi di difficile digestione, per ora.

Vi benedico con tutte, e Gesù Sommo Bene vi assista e vi protegga.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia



**827****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1478 - C2, 20/37

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Poenza; inedito.

Messina, 24.10.1911

Ringrazia per la lettera e per le buone notizie in essa espresse. Dà direttive e disposizioni logistiche e pratiche riguardanti l'apertura di una Casa in Marsico Nuovo (Potenza). Fa notare l'inopportunità, per il momento, di istituirci una Casa di Noviziato. Auspica di poter essere presente alla inaugurazione di una nuova Casa. Nutre dei dubbi sulle accuse mosse contro suor Gerardina Spagnulo. Invia offerta di 100 lire.

I. M. I.

Messina, 24 ottobre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, rispondo alla vostra ultima.

Godo al sentire la bella Casa che avete veduto in Marsico [Nuovo] e l'accoglienza avuta. Non mi avete scritto però che cosa ci vuole per concludere e come siete rimaste con Monsignore. Ciò era l'importante da dirmi. Speriamo al Cuore Santissimo di Gesù che sarà una bella fondazione per la gloria di Dio e salute delle anime.

Non parliamo per il momento di Casa di Noviziato e di Probandato a Marsico [Nuovo]: per il momento nient'altro che Casa di lavoro per le ragazze. Procurate di preparare cinque o sei Suore: una per Superiora (chi potrà mettersi?) e deve essere tale da produrre buona impressione e buon risultato per cucito e taglio; una per lavori fini; una o due per le maglierie a macchina; una per cucina, una per la porta e per altri servizi. S'intende che per altri uffici, di lavare, lumi, culto ecc... ognuna fa ciò che può. Sarebbe buono, anzi indispensabile, e ne scriverò pure a Monsignore, che lo stesso ci desse due o tre mesi per l'apertura della Casa. Intanto ci prepariamo noi e si prepara Monsignore che deve far trovare la Casa mobiliata. Scrivetegli. Però pensate fin d'ora a preparare le persone.

Potrete lasciare quella stanzina per Oratorietto interno delle Suore. L'Oratorio sacramentale dovrà essere semipubblico. Spererei venirci io per l'apertura della Casa.

A Spinazzòla per la celebrazione della Santa Messa nell'Oratorio che si dovrà fare, fate venire quel prete anziano.

Veniamo all'affare dei cessi. Dite al padrone di casa che voi altre avete un Direttore, che sono io, alla cui obbedienza dovete stare, e che io non posso permettere che viviate senza cesso, che ciò nelle Regole delle Comunità Religiose è proibito! Ditegli che lo faremo a spese nostre. Ditegli che i magazzini non si guastano affatto, perché il tubo viene incassato nel muro o murato. Ditegli insomma che senza cesso non potete accettare la casa perché io non voglio.

Che lo faremo a spese nostre, o a metà per uno, lo direte se vedete che ci sia necessità di fare quest'offerta. Combattetene energicamente su questo affare! Non firmate senza avervi riuscito! Fatevi forte anche insieme alle altre Suore! Se il padrone cede (fate pregare) potrete fare l'affitto per due anni come dite.

Veniamo alle giovani. Il difetto delle Case che appartenevano a Montemurro, è proprio questo: ammutinarsi contro le proprie Superiori! Concedo che Suor Gerardina ha i suoi difetti, e vedremo di toglierla, ma staremo a vedere che faranno con un'altra Superiora! Tutte le accuse che vi fecero contro Suor Gerardina non dovete crederle: toglietene i due terzi. Sono figliuole che non comprendono che [cosa] vuol dire vita religiosa. Non sono vere vocazioni!

E badate che non dovete accettare vocazioni in nessun paese se non le riferite a me. Non tutte quelle che paiono angeli sono tali! Suor Gerardina, se vogliamo toglierla, non c'è migliore occasione di questa, di mandarla a vedere sua madre. La lasceremo qualche mese in casa della madre e poi la ritireremo a Potenza (se pure non me la ritirerò in qualche mia Casa per metterla in regola, con l'aiuto del Signore). A Spinazzòla resterà Suor Teresa [Quaranta], ma dipendente da voi. Suor Teresa non fu nominata Maestra di spirito, ma Maestra di Novizie. Ora la nomineremmo Preposta locale della Casa di Spinazzòla. Di tutto questo tenete il segreto.

A Suor Gerardina potete dire che le ho permesso di andare in famiglia; si faccia venire da sua madre il viaggio solamente di andata per essa e per voi, e per il ritorno dite che penseremo noi. Datele l'acclusa.

Badate che nessuna Superiore può togliere la Santa Comunione ad una suddita; eccetto che questa producesse grave scandalo in Comunità, e allora si deve confessare.

Vi mando Lire 100 e fate pregare per la Provvidenza. Scrivete a Padre Montemurro per la Casa.

Vi benedico. Ritirate le due macchine per Spinazzola da Palermo, e quelle due di Potenza non le muovete, perché là devono lavorare.

Vi benedico con tutte. Dite a Suor Umiltà che ogni giorno deve crescere nella santa umiltà. Se fa difetti, non si scoraggiasse, si umili, e si rimetta in via. Umiltà e coraggio.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Non ci pensate di andare in famiglia per affari di interessi o per la zia inferma. Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti [cfr. Lc 9, 60]. Se la zia è trapassata e c'è affari di successioni, farete una procura al fratello o ad altri.

Vi accludo una lettera che mi mandò Suor Gerardina. Vedete come si giustifica bene; a chi si deve credere ??

Però fate silenzio! E poi me la rimandate.

Il certo è che Superiore e suddite non si compatiscono! Preghiamo!

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**828**

**A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C.\***

APR 3592 - C2, 20/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.10.1911

La anima a soffrire le tribolazioni, e la incoraggia a superare le difficoltà. Le concede il permesso di andare a visitare la madre inferma. Con parole vibranti di fervore la esorta spiritualmente, e aggiunge consigli e suggerimenti.

I. M. I.

\* Messina li 24 ottobre 1911

Figliuola mia benedetta in Gesù Cristo, mi duole quello che abbiate a soffrire! Pazienza! Per amore di Gesù tutto è poco. Siate umile e Gesù vi consolerà. Avete fatto bene a compatire Suor Umiltà, poverina! È buona, ma deve educarsi meglio nello spirito.

Acconsento che andiate per qualche tempo a consolare vostra madre, la quale scrisse anche a me per questo. Però scrivetele che almeno vi mandi il viaggio di andata per voi e una che vi accompagni; per il ritorno penseremo noi. Sapete che vi sono scarsezze. Appena ricevete il viaggio potete partire, con il permesso della Reverenda Madre Provinciale o accompagnata da essa o da chi dice essa.

Quando mi scrivete non dite più *suggello di confessione* perché siamo *fuori di confessione*, e ai Direttori non si impongono suggelli, eccetto rimettendosi alla loro discrezione.

Vi benedico, cara nostra figliuola in Gesù Cristo e fatevi sempre piccola e ultima se davvero volete che Gesù vi ami!

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* La presente lettera era «acclusa» in quella indirizzata a Suor Teresina D'Ippolito. Si veda a p. 425 del presente volume (*n.d.r.*).

**829****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3021 - C2, 20/39

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 110x2180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 25.10.1911

Biglietto in cui la autorizza a procurare un pagliericcio per il porgitore del presente biglietto, certo Carmelo Belluso, e di gratificarlo anche con una elemosina in denaro.

\* Messina, 25 ottobre 1911

Sorella,  
al porgitore Belluso Carmelo, infermissimo di anemia, che stava nella strada, ha procurato di alloggiarsi dove\* un altro povero che ha la baracca.

Però gli bisogna un pagliericcio. Gli si potrebbe combinare?  
Dategli intanto qualche elemosina, sei o 7 soldi.

Canonico Annibale Maria Di Francia

\* *Dove* (= *presso*), forma italianizzata dell'avverbio siciliano *unni* (presso), comunemente usato nel linguaggio messinese (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 830

### A Virginia Dell'Aquila

APR 2779 - C2, 20/40

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.10.1911

Padre Annibale, avendo appreso la notizia della scomparsa della nonna della destinataria, l'assicura di avere offerto la santa Messa in suffragio della defunta. La esorta a non scoraggiarsi a causa delle angustie di spirito, a confidare nella divina Bontà e a dedicarsi solo a Dio e alla preghiera. Esprime preoccupazione per l'Orfanotrofio Antoniano femminile di Taormina (Messina) minacciato di imminente sfratto da parte della Amministrazione Comunale. Invia ossequi al canonico Cosimo Ferretti.

I. M. I. A.

\* Messina, 26 ottobre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Nostro Sommo ed Unico Bene e in Maria Santissima nostra diletteissima Madre di Misericordia.

Ho ricevuto la tua letterina col Padre Vitale, dove mi dici che è morta tua nonna. Ti ricordi quando io te la condussi per vederti. Era una pia donna, semplice, buona e devota. Dio l'abbia nella sua eterna gloria. Ho offerto il preziosissimo Sangue di Nostro Signore per essa nella Santa Messa.

Sento che Virginia è travagliata da timori per se stessa. Ma Virginia esiste più? Io sapevo che era morta, come va che risuscita? Dunque Virginia è morta e quindi non può pensare più a se stessa. Ora c'è una nuova Virginia la quale non ha altro pensiero che uno solo: Dio, e gl'interessi di Dio! Questa nuova Virginia non ha che vedere con la Virginia di prima, la quale era una scapatella che pensava sempre a se stessa se era salva o perduta, se era accetta a Dio o no, se faceva la volontà di Dio o no. Quella Virginia tutta piena di perplessità e d'incertezze è sparita; e la nuova Virginia non pensa a se stessa, non pensa che gl'interessi del Cuore di Gesù; poco importa sapere se si salva o no, perché si abbandona nel Cuore di Gesù, dove nessuno si può perdere. La nuova Virginia pensa di patire per la conversione dei peccatori, prega che il Signore mandi i buoni

operai alla Santa Chiesa, e geme e sospira non per sé ma per gl'interessi di Gesù e delle anime!

Non ho compreso che sono gli esercizi spirituali che devi fare, in otto giorni; quindi se vuoi spiegarlo lo spiegherai.

Ti benedico, e non cesso ogni giorno di raccomandarti al nostro Sommo Bene Gesù Diletto e alla sua Santissima Madre nostra dolcissima.

Ora ti prego di non dimenticarmi nelle tue preghiere, e ricordati che sei *confondatrice*\* di queste Opere degl'interessi del Cuore di Gesù, che tu devi aiutare con le preghiere e con i patimenti.

Ti saluto come *schiafa e figlia* della Santissima Vergine e di San Giuseppe. Ti faccio sapere che il giorno 10 di novembre le mie Orfanelle di Taormina debbono essere cacciate fuori da quel Municipio, e ancora non ho trovato un locale adatto per ricoverarle! Vedi dunque quello che devi fare come *confondatrice*, e ne voglio conto da te assolutamente. Ora vediamo se alla nuova Virginia le resta più tempo di pensare con la testa di quella che sparì! Pensa piuttosto alle mie povere orfanelle che si chiamano le orfanelle del Cuore di Gesù, di Maria Immacolata e di Sant'Antonio, e sono affidate a San Giuseppe. Pensaci seriamente!

Ti benedico con tuo padre, con tua madre, con le sorelle, con i fratelli, e mi dico:

Sacerdote indegno  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Bacio le mani al Padre Ferretti.\*\*

\* Padre Annibale intende dire: confondatrice spirituale (*n.d.r.*).

\*\* Il Canonico Cosimo Ferretti era il confessore e direttore spirituale di Virginia Dell'Aquila (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 831

### Ai Rogazionisti

APR 686 - C2, 20/41

ms. orig. aut.; 10 ff. righe prestamp. (mm. 210x310) - 19 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.10.1911

Padre Annibale, pieno di zelo di estendere dovunque il *Rogate*, pensò di impegnare in questo compito i cittadini del Cielo e istituì la *Celeste Alleanza* cominciando a invitare e nominare alcuni santi, quali *Sacri Alleati Celesti*, che assicurassero nuova protezione e collaborazione ai suoi nascenti Istituti e pregassero per il trionfo del *Rogate*, divino comando di Gesù. Nella presente lettera circolare spiega lo scopo della nuova «industria spirituale» da lui ideata.

I. M. I. A.

Messina li 28 ottobre 1911  
Sabato – Santi Simone e Giuda

DELLA CELESTE ALLEANZA OVVERO, SOCIETÀ DIVINA DI CELESTI ALLEATI ZELATORI E DI CELESTI CONFONDATORI DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ VOTATA ALL'OBEDIENZA DEL MANDATO DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ: *ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM* E DELLE ANNESSE MINIME OPERE DI RELIGIONE E DI BENEFICENZA.

Lettera del Canonico Maria Annibale Di Francia ai congregati Rogazionisti del Cuore di Gesù, e a tutti i ricoverati dagli stessi.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo Signor nostro, vi è noto che queste nostre minime opere di Religione e di Beneficenza godono di un tesoro unico nel suo genere; tesoro grandissimo secondo la Fede, e ricco di inestimabili beni. Questo si è quella *Sacra Alleanza* d'insigni Prelati di Santa Chiesa, e di Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, i quali ci accordano quattro insigni spirituali favori: la celebrazione di una divina Messa annua, per lo più in giorni ricordantissimi; l'offerta giornaliera di questa Congregazione, di queste minime Opere e di quanti le compongono e vi attendono, al Cuore Santissimo di Gesù nella Santa Messa; l'estensione fino a noi e a tutte le cose nostre di tutte le benedizioni che impartiscono sia



nella Divina Messa che fuori della stessa, e l'unione spirituale della loro intenzione e delle loro preghiere alle umili preci, ovvero alla evangelica Rogazione giornaliera di questi Istituti per ottenere i buoni evangelici Operai alla Santa Chiesa.

Motivo occasionale di tanto grande bene si furono le gravi difficoltà in cui trovavasi da diciassette anni questa *Pia Opera degli'interessi del Cuore di Gesù*, così oppressa, così angustata, così perseguitata, così tribolata, che umanamente pareva impossibile potersi formare e progredire.

In tante afflizioni, il Sacerdote iniziatore\* della stessa, l'anno 1898 (trovandosi allora nella Casa femminile allo Spirito Santo la gran Serva di Dio e prediletta dalla Santissima Vergine Suor Maria della Croce, Melania di La Salette) ebbe questo pensiero come un raggio tra le tenebre; cioè, che se implorasse e ottenesse un aiuto o concorso spirituale di preghiere e di benedizioni, con l'offerta del gran Sacrificio della Santa Messa, per parte dei Vescovi e dei Prelati della Santa Chiesa, quali successori dei Santi Apostoli, allora la di lui insufficienza ne resterebbe in certo modo riparata, e verrebbe attirata sulla Pia Opera tanta abbondanza delle divine grazie, da esserne salvata dal naufragio e condotta a porto di salvezza. Predominò nell'iniziatore il pensiero dell'immensa efficacia della Santa Messa celebrata specialmente da Personaggi così elevati nella Ecclesiastica Gerarchia, e della benefica efficacia delle loro benedizioni, più larghe ancora e feconde di quelle dei Santi Patriarchi dell'Antico Patto. Né da questo glorioso consesso di Dignitari intese escludere i semplici Sacerdoti, essendo pari la grandezza e la potenza del Sacerdozio negli uni e negli altri.

Formato quel pio pensiero, e cresciutogli sempre più in mente, deliberò rivolgersi fiducioso ai Vescovi, agli Arcivescovi, ai Cardi-

\* Padre Annibale parla di sé in terza persona. È risaputo che egli, relativamente alla «Pia Opera degli'interessi del Cuore di Gesù», nella sua grande umiltà non si ritenne mai il Fondatore, ma soltanto l'*Iniziatore*. Sono innumerevoli gli scritti in cui si definiva «Iniziatore», «Sacerdote iniziatore», oppure si firmava con tale qualifica; e sono altrettanto numerose le testimonianze di questa umiltà vissuta. Cfr. in «Studi Rogazionisti», N. 37 (Aprile-Giugno 1992), pp. 93-94 (n.d.r.).

nali, ai Dignitari, ai [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, non che ai semplici Sacerdoti, perché volessero accordare a questi minimi Istituti i quattro summentovati spirituali favori.

E che la Venerabile Ecclesiastica Gerarchia di buon grado si sarebbe piegata ad accordarci così singolare beneficio, concepì grande fiducia a causa del dono inestimabile di quella divina Parola che pare abbia voluto il Signore, nella sua gratuita e infinita Bontà, accordarci fin dai primordi di queste minime Opere, cioè *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Pensai, e non m'ingannai, che i Prelati di Santa Chiesa, i Vescovi specialmente e i [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, che risentono più vivo l'interesse di aversi buone vocazioni, e buoni cultori della mistica messe, non si sarebbero negati a darci così ammirabile spirituale concorso di preghiere e di benedizioni, divenendo in tal modo quali sacri alleati e spirituali benefattori di queste minime Opere.

Infatti, con grande espansione d'animo, con lettere singolarmente espressive ed incoraggiantissime, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, [Superiori] Generali di Ordini religiosi, Dignitari, semplici Sacerdoti, aderirono al nostro umile invito; cosicché, in alquanti anni si formò attorno a questa piccola Pia Opera una *Sacra Alleanza*, unica nel suo genere, dei Rappresentanti della più alta Gerarchia Ecclesiastica, consistente in un concorso santissimo di preghiere e di benedizioni nel più solenne atto di nostra divina Religione, qual si è il gran Sacrificio dell'Altare.

Oh grande Misericordia del Cuore Santissimo di Gesù che a questa piccolissima Pianta che spunta nell'ampio giardino della Santa Chiesa ha mandato quasi tanti cultori quanti sono gl'insigni e numerosi Prelati di Santa Chiesa, che la presentano giornalmente al Signore, che giornalmente la colmano di benedizioni, che annualmente nelle più grandi ricorrenze, ne fanno speciale ed attuale memoria sacrificando per il suo bene spirituale e temporale il Divino Agnello Gesù sull'Altare, e che giornalmente con essa concorrono ad implorare dalla divina Bontà numerosi e santi Operai della mistica Messe!

Per colmo poi di tanta Misericordia, il Cuore Santissimo di Gesù ci ha concesso che anche il suo Sommo Vicario, il Romano regnante Pontefice Pio X, offre anch'Egli giornalmente nella Santa Messa queste opere al Signore, giornalmente estende in essa tutte le benedizioni che impartisce, giornalmente unisce le sue divine preghiere alle nostre per il più perfetto e proficuo adempimento di quella divina nostra singolarissima Missione che dalla ineffabile divina Bontà ci fu affidata con quelle evangeliche parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Ecco, o figliuoli carissimi, qual è la *Sacra Alleanza* della Gerarchia Ecclesiastica con questi minimi Istituti della *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù e del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

E qui, per la intelligenza di quanto ho divisato di esporvi e di proporvi in questa mia lettera circolare, pria di entrare in argomento, all'anzidetto che, oltre della *Sacra Alleanza di tanti spirituali benefattori* con questi minimi Istituti, ho ideato, e in parte attuato, altre due *Sacre Alleanze*, l'una dell'altra più speciosa ed importante, e che quando siano bene attuate ed estese, formeranno il colmo e la perfezione del più grande tesoro spirituale di questa Pia Opera della Rogazione Evangelica e del Divino Zelo.

La prima di esse l'ho chiamata *Sacra Alleanza Zelatrice*. Consiste in un invito fatto non a Prelati di Santa Chiesa, ma a semplici Sacerdoti, i quali, accettandolo, divengono nostri *sacri alleati*, non solamente con la concessione dei quattro spirituali favori, ma con l'unirsi a noi in modo più intimo e fraterno, amando questa Pia Opera come cosa propria, impegnandosi di aiutarla, agevolarla e promuoverla in tutti i sensi, non solo spiritualmente, ma anche temporalmente. Per questi *Sacri Alleati* che prendono il nome di *sacri Alleati Zelatori*, ho già scritto un Regolamento dei pii obblighi che spontaneamente assumono e del campo su cui deve svolgersi la loro benefica azione a vantaggio ed incremento morale e civile delle Opere. Voi sapete che noi con voi *Sacri Alleati* in generale, ci siamo compromessi di render loro dei contraccambi spirituali, che sono di qualche importanza: maggiori però ne promettiamo nel su accennato Regolamento ai nostri *sacri alleati zelatori*.



Questa Sacra Alleanza Zelatrice fino ad oggi è una idea, sorta in me da più anni, iniziata quasi, ma per manco di tempo e per sopravvenute peripezie, non estesamente attuata né coltivata; ma facciamo voti che s'abbia su larga scala, con l'aiuto del Signore, estendere, con grande vantaggio e incremento di queste minime Opere per la pura Gloria dell'Altissimo e salute delle anime.

La seconda delle due nuove *sacre alleanze* che ho ideate, è tutta spirituale, almeno finora potendo in appresso, col divino aiuto, aversi i suoi speciali benefattori temporali, e sempre in ordine al vero bene ed incremento nel Signore. Dessa però è di tale importanza che possiamo sperare, per suo mezzo, grandi e singolari beni dalla Infinita Divina Bontà!

Consiste quest'altra *sacra alleanza* nell'unione la più intima, paterna, materna o filiale con questa pia Opera, di persone che siano grandi servi o grandi serve di Dio, viventi, che abbiano particolare unione con Dio, anime elette tra gli eletti, che siano in fama di santità e ne tramandino il sacro profumo, o siano sacerdoti o no, o sacre vergini, o operai evangelici, o fondatori o fondatrici di altre Opere sante, o vittime di penitenze e sofferenze soprannaturali. A costoro si fa un invito particolare, intimo e segreto, con il quale si chiamano nel Nome del Signore e degl'interessi del Cuore Santissimo di Gesù, di farsi, più che sacri alleati, *confondatori* o *confondatrici* di queste minime opere, non tanto in unione ai fondatori o fondatrici terreni delle stesse, ma in unione di Gesù Signor Nostro che fu proclamato il *Divino Fondatore* l'anno come voi ricordate, e della Santissima Vergine che fu proclamata quello stesso anno la *Divina Fondatrice*, nonché in colleganza del Patriarca San Giuseppe che allora fu proclamato quale *divino Confondatore*.

Per questi Servi del Signore confondatori o confondatrici di queste minime Istituzioni è scritto pure un Regolamento *sui generis*,\* e si offrono pure dei ricambi come ai *sacri alleati zelatori*, per quanto ci sia possibile nella nostra meschinità.

---

\* *Sui generis*: frase idiomatica latina che nell'uso comune si dice di persona o cosa singolare, originale, diversa dalle altre (*n.d.r.*).





Di questa sceltissima *Sacra Alleanza*, che ha del celeste, e prende il nome di *Sacra Alleanza Confondatrice*, abbiamo già sette Serve del Signore, fra le quali una Fondatrice di un Pio Istituto, anima di elevata virtù, abbiamo una pia vergine che gode di particolari lumi celesti, una piissima Abadessa di un Monastero, e quattro stimmatizzate, vittime di sofferenze soprannaturali, come piamente crediamo, lasciando sempre il giudizio alla Santa Chiesa. Queste anime elette si sono compromesse di rivolgere al Signore particolari e continue preghiere per il vero incremento nel Signore di queste minime Opere di Religione e di beneficenza, di applicare a questo scopo tutte le loro pratiche di pietà, e fatiche e sofferenze; il che non è scarso tesoro, ma grandissimo, essendo assai potenti i meriti di anime così elette innanzi ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria.

Non si deve qui trascurare dal tener presente che l'immenso bene di queste tre *Sacre Alleanze* ci è stato concesso dalla Infinita Divina Bontà per motivi della sua Infinita Misericordia e del suo infinito Amore. Il Cuore benignissimo di Gesù, Egli stesso ci ha posti nella condizione di poterci largire così grande bene, avendoci data quella sublime Parola del Divino Zelo del suo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, ed avendoci aggiunta la sua santissima grazia di dedicarci alle Opere della cristiana Carità e beneficenza, raccogliendo gli orfanelli abbandonati per i quali tanto anela il suo amantissimo Cuore, e soccorrendo i poverelli e gli afflitti che al suo dolcissimo Cuore sono continuo obietto di tenera compassione e di eterno Amore. Ma che vi abbiamo messo da parte nostra per meritare queste tre *Sacre Alleanze*? Vi abbiamo posta la nostra indegnità e miseria (e la mia specialmente) che ci ha attirati gli sguardi compassionevoli del pietosissimo Gesù Signor Nostro e quelli della pietosissima sua Divina Madre. Qualche parte vi hanno posto pure il mondo e il demonio per meritarcì così singolare bene. Il mondo vi ha posto una specie di noncuranza, di abbandono e di critica dei faticosi sforzi con cui per tanti anni si cercava di salvare gli orfanelli e i poveri, e nulla pareva si dovesse portare a compimento. Il mondo dei ricchi ci criticava e, (tolte delle eccezioni), ci abbandonava, e Gesù amorosissimo si muoveva



tanto più a pietà di noi e ci preparava il gran dono delle tre *Sacre Alleanze*. Il nemico infernale ci attirò anche tanta Misericordia, dacché accortosi che noi ci fissavamo su quella grande e divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, accortosi che a questa santissima propaganda in cui si contiene il segreto della distruzione del suo regno, si univa la Carità spirituale e temporale del prossimo con cui gli si strappano anime, e che questa minima Opera con questi due importantissimi scopi sorgeva sulle miserie e sulla povertà e quasi dal nulla come avviene delle Opere di Dio, fu preso da diabolico furore, e si scatenò contro la nascente Opera, avverso alla quale non ha cessato e non cesserà di tirare in breccia. E il nostro Sommo Bene Gesù Signor Nostro, volle darci un rimedio, continuo, e un continuo aiuto per il passato, per il presente e per il futuro, perché non prevalesse il nemico (fintantoché saremo fedeli al Signore, come sempre speriamo nella Divina Grazia purché vi sia la nostra buona volontà) e ci diede misericordiosamente le tre *Sacre Alleanze* che per noi sono state fonti di Grazie, di aiuti, di Misericordia, e di Divina Provvidenza, e cittadella di difesa contro il nemico infernale.

Ma dopo tutto ciò che io ho esposto, e prima di venire alla parte essenziale di questa mia lettera circolare, io propongo qui un quesito, ovvero faccio le seguenti domande.

La pia Opera di Religione e di Beneficenza che noi ora chiamiamo «Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù» iniziata 33 anni or sono nelle umili e meschine casipole dei poverelli in Messina, è uscita dal suo periodo d'infanzia incerta e pericolante? Ovvero, può dirsi un'Opera già formata, basata, e stabilita? Ha già raggiunto i santi scopi della universale propaganda del gran *Rogate*, della formazione soddisfacente delle due iniziate Comunità Religiose di Sacerdoti Rogazionisti del Cuore di Gesù e di Suore del Divino Zelo del Cuore di Gesù? Ha raggiunto lo scopo della stabilità degli Orfanotrofi e dei più proficui ed accettabili impianti delle Scuole di lavori? Ha in sé tanta vitalità da potersi estendere per la Gloria di Dio e bene delle anime fondando altre Case in altre Città o paesi, ed allargando santamente le pie propagande? Le due Comunità Religio-

se che formano il cuore, le braccia e l'intelletto della Pia Opera, sono tali da assicurarne lo sviluppo e la vita? Le nostre miserie, il mondo, il demonio, hanno cessato di mettere a rischio la esistenza dell'Opera e delle Case già esistenti? Se le opere di Dio si fondano e si perpetuano con i fondamenti delle sante virtù e col raggio divino della intelligenza operativa, diciamo noi che tutto questo esiste presso di noi, e forma garanzia di santo sviluppo, di stabilità e di vita di questa Pia Opera?

Figliuoli miei carissimi in Gesù Cristo, rispondo io per voi e con voi a tutte queste interrogazioni. L'Opera nacque nelle meschine cassette dei poveri, è stata bambina nei pericoli di essere soffocata in culla, è stata nella infanzia combattuta da tremende traversie, sbattuta come navicella dalle onde impetuose; varcò la infanzia sostenuta da una mano onnipotente, ed entrò nell'adolescenza dove attualmente si trova. Ma l'adolescenza è l'età dei maggiori pericoli! Mi direte: ma come può dirsi adolescente dopo 33 anni che è nata? In verità, non si può dire nata da 33 anni, perché alla nascita precesse una concezione che dal 1878 durò al 1891, cioè 13 anni; e la Pia Opera possiamo dirla nata, il giorno... in cui coincidevano tre Festività della Santissima Vergine e fu battezzata con i nomi che quel giorno le furono imposti nell'Oratorio semipubblico delle *Casse Avignone* con l'approvazione sottoscritta dell'Autorità Ecclesiastica di Messina, in questo modo: La Preghiera per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa fu chiamata: «La Rogazione evangelica del Cuore di Gesù». La Comunità religiosa maschile fu detta dei *Rogazionisti del Cuore di Gesù*, e quella femminile: delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Gli orfanelli furono detti: i *poverelli del Cuore di Gesù*, e i Poveri si ebbero pure il glorioso Nome di *Poveri del Cuore di Gesù*. Il quale nome hanno pure adottato segretamente tutti i membri delle due Comunità Religiose.

Ciò posto, la Pia Opera dal 1891 al 1911 (in cui si scrive questa lettera) è una fanciulla di venti anni. È una minorenne.\* Oh quanto

\* *Minorenne*, che non ha ancora raggiunto l'età maggiore che tradizionalmente era di ventuno anni, e attualmente è di diciotto (*n.d.r.*).

le resta ancora da fare per divenire adulta! Osservatela, figliuoli carissimi: essa è debole nelle virtù, deficiente nelle vocazioni, incipiente nello sviluppo dell'intelligenza e della conveniente istruzione; non ha regole bene stabilite,<sup>1</sup> non [ha] lo spirito perfettamente formato, non [ha] un accreditamento completo nel concetto dei prudenti e della stima ecclesiastica; non ha locali propri quasi nessuno fin'oggi, dopo tanti anni! Novelle persecuzioni si sono scatenate contro di essa per parte del potere civile e per opera della setta infernale della Massoneria. I nostri peccati (i miei specialmente) e la poca efficacia delle nostre preghiere (delle mie specialmente) saranno state forse causa che Gesù Signor Nostro, ci toglie in parte i soggetti che vanno formandosi, che vanno rendendosi utili, e se li conduce nel celeste Regno. Tanta è la scarsezza delle braccia e delle menti in relazione alle esigenze dell'Opera per la sua stabilità e per il conseguimento dei suoi santi scopi, che gli slanci interni ond'è agitata per la salvezza dei bambini, per la propaganda del gran *Rogate*, per la formazione delle Comunità religiose, restano insoddisfatti e la costringono a languire! Le stesse tre *Sacre Alleanze* che per noi formano il gran Tesoro di celesti beni, sono state a rischio di venir meno, o non hanno potuto dilatarsi per mancanza di meriti e di braccia!

Nulla vi dico poi della insufficienza e miseria di colui che doveva essere il fondatore di questa Pia Opera dopo che fu l'iniziato-

<sup>1</sup> Per esempio: una delle nostre istituzioni più importanti si è la compilazione in regola del *Calendario annuo* per tutte le nostre Case, per mezzo del quale si mantiene viva la Pietà, con la celebrazione annua delle Feste, delle Novene, dei Tridui, degli ossequi, tutto ad onore dell'Altissimo Signor Nostro Gesù Cristo, della Santissima Vergine, degli Angeli e dei Santi, si perpetuano le nostre pie tradizioni, si commemorano i nostri defunti, i nostri Benefattori, e si mantiene unico spirito di Pietà e di devozione in tutte le Case. Ebbene, per mancanza di menti e di braccia, questa compilazione del *Calendario annuo*, con nostro grande dolore va imperfetta e monca; dove si fa, dove no, dove si comincia a farlo a metà dell'anno, dove s'ignora il modo di farlo, dove non si fa lo stesso, e così ne viene molto danno alla Pietà, e quindi a tutta l'Opera. E come ho detto del *Calendario* potrei dire di altre nostre pie ed importanti istituzioni, e di molti altri avviamenti al vero sviluppo ed incremento dell'Opera. Ecco quanto ancora resta a fare. L'Opera è tutt'altro che formata!



re (se pure è vero) che ne fu l'iniziatore; insufficienza e miseria che hanno inceppato lo sviluppo della bambina, anzi l'hanno ridotta talvolta all'agonia; e lo stesso hanno fatto e proseguono a fare con la fanciulla. Tutto questo è il colmo delle tremende ed urgenti necessità di divino aiuto in cui si trova la giovinetta per non perire a grande scoscesa!...

Vero è che in quanto ai mezzi la Divina Provvidenza, dopo tanti anni di stenti e penurie talvolta estreme ed irreparabili, si è da qualche tempo degnata misericordiosamente ad aprirci una porta spaziosa col Pane di Sant'Antonio di Padova per i nostri Istituti. Ma questa stessa Divina Provvidenza dipende dalla comune corrispondenza dell'Opera verso la Divina Bontà, dipende dai comuni diporamenti, dalla buona osservanza, dal progresso nelle sante virtù, e dal conseguimento dei santi fini della Pia Opera, fra cui la buona educazione delle orfanelle, le varie opere di Carità, e le nostre pie propagande. Abbiamo veduto più volte, e quasi toccato con mano, che se per causa di poca vigilanza, è entrato il rilasciamento, o si è fatto strada il peccato e il disordine, subito la Divina Provvidenza del Pane di Sant'Antonio ha cominciato a scarseggiare. Siamo dunque sempre a quel punto che l'Opera è tutt'altro che formata; è ancora fanciulla incerta, instabile, pericolante, inferma, leggiera, incoostante, sprovvista, e da un momento all'altro potrebbe perire.

Sta scritto nella Sacra Cantica: «La nostra Sorella è piccola, e non è giunta a pubertà; che faremo noi alla nostra Sorella in quel giorno in cui dovrà farsi parola con Lei?» [Ct 8, 8].

Queste misteriose parole che Gesù rivolge ad ogni anima che Egli vuole sperare al suo Divino Cuore, ben si possono adattare al caso nostro, al caso cioè di questa incipiente Opera degli'interessi del Cuore di Gesù. Pare che il nostro Sommo e Divino Amante le abbia rivolte a questa piccola non giunta ancora a pubertà, e volendo salvarla Egli ha fatto arrivare il giorno in cui ha fatto parola con Lei. Sì, Gesù Sommo Bene, che sta sempre Sacramentato in seno a questa Pia Opera, ha invitato allo spotalizio del suo Divino Cuore quest'Opera imperfetta e misera, tanto collettivamente presa, quanto nelle singole Comunità e nelle singole persone; e noi abbiamo ce-



lebrato le Nozze di argento il 1° Luglio di quest'anno nelle nostre Case.

Grande ed immensa Grazia, ma tremenda nel tempo stesso! Imperocché, a quale corrispondenza siamo tutti obbligati! Come dobbiamo tremare che la novella Sposa, a somiglianza di Vasti che per una disubbidienza fu riprovata da Assuero [cfr. Est 1, 10-22], non venga anch'essa riprovata dalla Sposo celeste per tante disubbidienze alla sua Divina Volontà! Quanto dunque ha ora più che mai bisogno dei celesti aiuti! Crescono con le divine Grazie gli obblighi, crescono i doveri, le responsabilità, e quel che è più le ire, le rabbie, gli assalti, e le insidie di Satana!

Se Gesù ha sposato questa poverella minorenni al suo Divino Cuore, vuol dire che vuole che essa si renda simile a Lui, che sia ricca di virtù cristiane, che sappia zelare la Divina Gloria e il bene della anime, e che diventi Madre feconda e santa di molti figli che debbono essere i nuovi vocati e le nuove vocate, le nuove anime conquistate a Gesù, e (notatelo bene) le universali vocazioni della Santa Chiesa, cioè i Sacerdoti santi e le sacre Vergini in tutta la Chiesa, frutto divino del gran *Rogate* che Le fregia al petto, e di cui ha formata la sua grande Missione di preghiere e di propagande! Così la sterile abiterà nella Casa di Dio quale madre che si rallegra di molti figli. *Qui habitare facit sterilem in domo matrem filiorum letantem* [Sal 112, 9].

Il misero iniziatore di queste Opere, dando uno sguardo al passato ed uno al presente, ha veduto da una parte che, se quest'Opera ha potuto salvarsi dalle di lui miserie (e forse anche da quelle di altri), se ha potuto superare enormi pericoli e non perire nell'infanzia ma sopravvivere fino al presente, ciò è dovuto specialmente alla formazione di tanti spirituali Benefattori, cioè della Sacra Alleanza dei Prelati di Santa Chiesa con questa minima Opera, alle loro preghiere, alle loro benedizioni, alle loro offerte della Santa Messa.

Ma dall'altra parte, considerando il presente, ha veduto che qualche tesoro di maggiori aiuti celesti, qualche nuova divina maniera di grazie sovrannaturali, ha bisogno urgentemente e indispensabilmente per questa Pia Opera, per salvarsi, formarsi, crescere, dilatarsi, nel più ampio e perfetto adempimento dei divini disegni.



Figliuoli carissimi in Gesù Cristo ascoltate: se nel primo periodo dell'infanzia di questa Pia Opera, considerando io le gravi difficoltà, i pericoli, e tutto il resto, tra le strette le più fiere, nella violenta ricerca, direi quasi, di supremi rimedi, vidi come balenare nella mia mente il gran ritrovato della *Sacra Alleanza*, se crescendo sempre più i bisogni questa *Sacra Alleanza* ho accresciuta formandone la *Zelatrice* e la *Confondatrice*, oggi, che le necessità spirituali della Pia Opera sono più gravi, oggi che gli obblighi crescono, oggi che l'Opera è ad un punto decisivo di vita o di morte (poiché nulla vi è di stabile e può tutto in un momento perire), oggi io, spingendomi sempre più sulla scala di queste ascensioni della ricerca dei divini aiuti, mi sono inteso quasi sollevare dalla Terra al Cielo! E dopo la *Sacra Alleanza dei Prelati di Santa Chiesa*, dopo quella ideata dei *Sacri Alleati Zelatori*, dopo quella iniziata dei servi del Signore *Confondatori* o *Confondatrici* [spirituali], qual'altra ne potevo ideare su questa Terra? Io non so, ma so che un'altra *Sacratissima Alleanza*, più bella, più sublime di tutte le altre, balenò alla mia mente; cioè: *Una celeste Alleanza Confondatrice Zelatrice e Protettrice*.

Così, cogitando meco stesso, per più tempo, sulle divine benedizioni e sui divini aiuti che ci sono provenuti dalla *Sacra Alleanza* di tanti insigni Prelati che ci hanno accordato il sacro concorso delle loro preghiere e delle loro benedizioni; considerando come questi illustri Ministri dell'Altissimo, vengono da noi suffragati ed onorati dopo morte con la fiducia che anche dal Cielo ci perpetuino la loro benevolenza, protezione ed alleanza, ho sentito dilatare il mio intelletto in una regione di luce e di Misericordia, e come se la Fede mi avesse posto le ali, io spaziai per quell'immenso beato Regno, dove la Carità è perfetta, dove lo Zelo è purissimo, dove gl'interessi del Cuore di Gesù sono eterna contemplazione dei Santi.

E pieno di speranza, io ho concepito il pensiero, che, se con quella pia intenzione ed umile fiducia con cui abbiamo chiesto ed ottenuta la sacra Alleanza dei viventi Prelati di Santa Chiesa, dei Santi cioè della Chiesa militante, noi ci rivolgiamo ai Santi della Chiesa trionfante, alla celeste Gerarchia, per implorare umilmente e

ardentemente la loro *celeste Alleanza*, se noi ci rivolgessimo alle Anime glificate di quelli che in questa vita furono o Santi Pontefici, o Santi Fondatori, o Santi Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, o Santi Religiosi, o anche semplicemente santi cari a Dio in qualsiasi stato, sarebbe impossibile che così celeste Alleanza pienamente non conseguissimo. Sarebbe impossibile che così eletti Comprensori, da noi invitati, non ci dessero la loro pienissima adesione.

Ciò posto, quale immenso campo di celesti beni ci si apre dinanzi! Imperocché, se il *Rogate ergo Dominum messis* ha tanto commosso i cuori dei Prelati di Santa Chiesa, che con esempio unico si dichiararono sacri Alleati di Opere così minime, e ci ricolmano di celesti favori e di celesti benedizioni, che faranno quei celesti Comprensori che in questa Terra o arsero per il desiderio della Gloria di Dio e del bene delle anime, o furono divorati dal Zelo della Casa di Dio, e s'immolarono per il decoro del Santuario, per le riforme del Sacerdozio, per la coltura dei Chierici, per l'aumento delle sante vocazioni? Che faranno quegli elettissimi beati comprensori che diedero la loro vita anche tra i martiri per la propagazione della Fede, e che essi stessi tante volte furono oppressi ed afflitti per la scarsezza dei buoni evangelici Operai? Che faranno quei Santi Fondatori che per aumentare gli Operai nella mistica messe innaffiarono di lacrime e di sangue le loro fondazioni?

O figliuoli carissimi in Gesù Cristo, dovremmo dire che in noi fosse estinta la Fede se non concepissimo la più grande fiducia che assai più che tutti i viatori Prelati della Santa Chiesa, quelle santissime anime glificate, siano prontissime ad accettare il nostro umilissimo invito per la formazione nuovissima di una *celeste Alleanza Confondatrice, Zelatrice e Protettrice* di tanti sublimi celesti Comprensori con questi minimi e nascenti Istituti della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con annesse Opere e istituzioni di pietà e di beneficenza. Che anzi noi dobbiamo esser certi che tutti questi eccelsi Santi e beati Comprensori, attendano negli eterni ardori della Divina Carità e del Divino Zelo il nostro umilissimo invito che li supplichi a farsi nostri celesti Alleati.

Ah sì! Noi dobbiamo esser certi che questa sarà una nuovissima e grandissima Misericordia dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria per questa piccola creatura che Gesù Sommo Bene, per la grande compassione delle sue miserie, ha già sposata al suo Cuore!

Imperocché, non è a dubitare che questi celesti Confondatori, e Alleati Zelatori, e Protettori, più ancora immensamente che i terreni, non abbiano ad intercedere presso il Trono dell'Altissimo a nostro favore. Anzi dobbiamo essere più che certi che tanto maggiore sarà l'interesse che prenderanno di noi e di queste Opere i nuovi celesti Alleati, quanto maggiore è la cognizione che hanno in Dio dell'importanza del gran *Rogate*, della propagazione di così salutare Preghiera e dei suoi immancabili effetti, e quanto maggiori sono la loro Carità e il loro Zelo in quel beato Regno nel quale tutti partecipano all'Infinita Carità del Cuore Santissimo di Gesù e del suo Divino Zelo.

Formato da più anni questo pio disegno, io non ho avuto, direi quasi, requie, fino a che non ne fossi venuto alla faustissima attuazione.

Diverse circostanze e sopravvenienze, molteplicità di lavori e di viaggi, hanno ritardato fino ad oggi l'attuazione del pio progetto. Non ho cessato un giorno solo di coltivarlo nell'intimo del mio cuore e di presentarlo a Nostro Signore e alla Santissima Vergine nel quotidiano Sacrificio della Santa Messa. Qualche parola ne ho accennata negl'Istituti, e qualche volta ne ho formata una speciale petizione fra quelle trentatré che presentiamo ogni anno al Divin Padre nel Nome Santissimo di Gesù.

Ora ecco che la Divina Misericordia mi ha condotto al punto dell'attuazione del concepito disegno.

E per trovare una forma pratica come attuarlo, io ho considerato questa *celeste Alleanza* come un'ascensione o passaggio da quella terrena, cioè dalla *Sacra Alleanza*, a questa celeste; e come se la *terrena* si estendesse e si perfezionasse nella *celeste*: quella del Regno della *Grazia e della Fede* in quella della *Gloria e della Visione*. Ho creduto quindi conveniente prendere le mosse dalle forme che noi usiamo nella formazione della Sacra Alleanza, estendendole dal-

l'ordine naturale al sovrannaturale, conservando lo stesso ordine e sistema.

Ciò posto, nella formazione della Sacra Alleanza dei Prelati di Santa Chiesa, dei [Superiori] Generali degli Ordini Religiosi, e dei Sacerdoti dei due Cleri con i nostri minimi Istituti, noi abbiamo proceduto così:

1° - Abbiamo fatto un *invito*, col quale, esposto il doppio scopo dell'Opera, cioè la *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* e le Opere della Carità e della Beneficenza spirituali e temporali, si dà relazione degl'Istituti, e si chiedono in grazia i quattro spirituali favori, riferiti a pag. ... [*sic!*].

2° - Nello stesso invito, per maggiormente impegnare la Carità dei Prelati di Santa Chiesa a darci la loro adesione, si offrono dei belli vantaggi spirituali per l'ottenuta adesione.

3° - Si fa presentazione del Sacro Emblema dei nostri minimi Istituti.

4° - Si acclude un Elenco delle adesioni ottenute.

5° - Indi si fa di tutto il plico spedizione per posta.

6° - Ottenuta l'adesione si fa qualche ringraziamento alla Divina Bontà.

7° - Si registra il nome del Sacro Alleato e si conserva l'adesione in Archivio.

8° - Annualmente si ricorda con avviso ai Sacri Alleati la loro adesione e i quattro spirituali favori promessi, affinché proseguano ad elargirceli.

9° - Giornalmente si prega per i Sacri Alleati, e si offrono suffragi per quelli defunti, in adempimento dei ricambi da noi promessi.

Or bene, con lo stesso ordine, e per quanto può convenire ai celesti Alleati, noi procederemo nella formazione di questa celeste Alleanza Confondatrice, Zelatrice e Protettrice.

## 832

### Al Papa Pio X

APR 7220 - C2, 20/42

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 28.10.1911

Invia l'opuscolo a stampa tipografica (cm. 10x15 di pp. 46) in cui pubblica un melodramma in versi composto per il 25° anniversario della presenza stabile del Santissimo Sacramento in tutti gli Oratori degli Istituti Antoniani. Esprime il proprio dispiacere per il fatto che soltanto la Casa femminile di Oria (Brindisi) non ha potuto festeggiare quel giorno anniversario, perché il Vescovo non ha permesso che la loro Cappella fosse sacramentale, facoltà di cui godono gli Istituti delle altre sedi.

I. M. I.

\* Messina li 28 ottobre 1911

Beatissimo Padre,  
umilio al Trono della Santità Vostra un mio recente lavoretto in versi ad onore di Gesù Sacramentato, a titolo: *Nozze di Argento*; ed ecco la ragione.

Ogni anno, da 25 anni, il giorno 1° di Luglio, in tutte le Case dei miei minimi Istituti maschili e femminili si fa una festa solenne ad onore di Gesù Sacramento, con Esposizione del Santissimo Sacramento e adorazione tutta la giornata; e ciò per commemorare il primo anno quando la primitiva Chiesetta della prima Casa di queste Opere di beneficenza, fu fatta Sacramentale.

In tale occasione si dà ogni anno a Nostro Signore un titolo o Nome sempre nuovo. Il primo anno (1887) lo abbiamo salutato *Re*; il secondo anno *Pontefice*; il terzo anno *Padre*; il quarto anno *Buon Pastore* e così via di seguito.

Quest'anno 1911, compiendosi il 25° anniversario di quel fausto avvenimento in tutte le nostre Case si sono celebrate le *Nozze di Argento* di Gesù Sacramentato, e quindi Nostro Signore fu salutato con il bel Nome di: *Sposo celeste delle anime elette*.

In tale felice circostanza io scrissi debolmente un melodramma in versi innestandovi le misteriose espressioni della Sacra Cantica,

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

che fu rappresentato in alcune mie Case con declamazione e canti, e con edificazione degli astanti.

Avendo recentemente fatta un'edizione del lavoretto, io mi pongo ai Piedi augusti della Santità Vostra ed oso presentarglielo perché lo benedica.

Nel contempo, per incarico avutomi dalla mia Casa di orfane in Oria, rassegnò alla Santità Vostra che quel giorno di grande festa per tutte le nostre Case, cioè il 1° Luglio di quest'anno, solamente la Casa di Oria fu in grande lutto e lacrime, perché quelle Suore e quelle orfanelle, sono prive di Gesù Sacramentato!...

Quel giorno la Casa di Oria, raccoltesi tutte innanzi ad una Statua del Cuore Santissimo di Gesù, tra interrotti gemiti e singulti, con patetica armonia, cantò le strofe che qui accludonsi manoscritte.

Altra volta al paterno e magnanimo Cuore della Santità Vostra, esporrò umilissimamente le ragioni di tanta amara privazione della Casa di Oria, e implorerò grazia e misericordia!

Bacio i sacratissimi Piedi della Santità Vostra, e implorando la sua apostolica Benedizione, mi dichiaro:

Della Santità Vostra  
Umilissimo obbedientissimo suddito e figlio in Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



## 833

**Al giovane Alfredo Benincasa\***

APR 6049 - C2, 20/43

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.11.1911

Alle pretestuose motivazioni dell'alunno Alfredo che si ostinava a non volere stare nell'Istituto, padre Annibale risponde smentendo quanto addotto dal destinatario. Lo richiama paternamente e con fermezza esortandolo a restare nell'Istituto per il bene della sua formazione. La lettera è tutta pervasa di longanime delicata carità.

\* Messina, 6 novembre 1911

Caro Alfredo,

ho ricevuto la tua lettera, e sono rimasto sorpreso di quanto hai scritto! Io credevo che mi avresti fatta una lettera di ringraziamento per la gran premura che io mi sono presa per il tuo bene, ma si vede che ancora sei ragazzo e non distingui il tuo bene dal tuo male.

Prima di tutto t'inganni che io o chicchessia ti vogliamo obbligare a farti religioso. Ciò sarebbe un peccato. La vocazione al santo stato religioso deve venire da Dio e non possiamo imporla noi. Nessuno ti obbliga e nessuno ti obbligherà mai a farti religioso. Questa è una grazia così grande che Dio la concede a poche anime elette, e tu veramente non la meriti. Non si tratta dunque affatto di farti religioso per forza, ma si tratta che tu attualmente sei entrato in collegio, per fare gli studi classici; e tanto io quanto tuo padre, quanto le tue sorelle, ed anche tuo fratello Federico, tutti vogliamo che tu stai in collegio, e ti educi e ti avvii alla carriera classica studiando tranquillamente come si conviene ad un buon ragazzo.

---

\* Era figlio di un rappresentante che non riusciva a tirare la vita. Il Padre [Annibale] nella sua carità accolse il giovinetto ad Oria (Brindisi) e qualche tempo dopo assunse anche suo padre come impiegato, mantenendolo fino alla morte. Cfr. *Lettere del Padre* [a cura di TUSINO T.], vol. 1, Officine Grafiche Erredici, Padova 1965, p. 529. In seguito diremo: *Lettere del Padre* (n.d.r.).

Tu devi persuaderti che stando con tuo fratello, senza una guida e una regola nella mia Casa di Messina, e andando alle scuole pubbliche, crescevi distratto, svagato, e poco o nessun profitto facevi né per l'anima né per il corpo. Invece nella mia Casa di Oria vi sono tutti i mezzi e tutte le regole per educarsi un giovine e fare profitto nella condotta e nello studio.

In quanto a metterti l'abito per ora non ne parliamo, e puoi andare a scuola al Seminario con l'abito di secolare, giacché vuoi tanto bene alle robe di secolare, e poi quando vengo io fra pochi giorni con l'aiuto del Signore, ne parleremo, e ti farò comprendere che l'abito non si mette per farsi religioso, ma per potere andare al Seminario, e che portarlo con questo scopo non è peccato come ti dice la tua testolina, ma è cosa giusta e conveniente. Invece è cosa sconveniente il piangere che tu fai dando cattivo esempio e disturbo agli altri ragazzi, cosa sconveniente è il voler fare la tua volontà, mentre devi persuaderti che tu non sei in una età in cui puoi fare la tua volontà, ma devi fare la volontà dei tuoi superiori che siamo io, tuo padre, Padre Palma; e devi sapere che tuo padre mi scrisse una lettera con la quale si chiama contentissimo che io ti tengo in collegio in Oria e ti incammino per gli studi ginnasiali, e mi fa tanti ringraziamenti.

Dunque, caro Alfredo, mettiti in pace, ringrazia il Signore che ti fece questa grazia, e bada di non dare più disturbo in cotesta Casa di Oria, altrimenti sarò costretto di scrivere a Padre Palma che ti metta in castigo severamente. Ma spero che non ci sarà bisogno di castighi, e che comprenderai che non sei tu il primo ragazzo che entra in collegio, e quindi attendi a fare il tuo dovere, altrimenti sarà peggio per te, ed io non ti vorrò più bene; e non ti lusingare che ti riceverei nella Casa di Messina.

Quello pure che ti raccomando si è che ti fai una buona confessione nella quale dirai al Confessore che hai resistito all'obbedienza ed hai dato cattivo esempio ai compagni; e poi ti farai la Santa Comunione come se la fanno tutti i miei carissimi figliuoli di cotesta Casa di Oria; e insieme a loro farai le preghiere, lo studio e tutto; perché veramente ti dovresti vergognare come in mezzo a tanti figliuoli che si diportano così bene tu piangi e fai il riottoso!...

Ma basta, spero che non sarà più così... Tuo padre, poverino, mi scrive che si trova afflitto per mancanza di mezzi e d'impiego, perché ancora non ha potuto trovare una posizione, e mi raccomanda i suoi figli. Federico non poteva più proseguire gli studi perché aveva bisogno i libri che costavano quaranta lire, e ho dovuto pensarci io!

Mi hai scritto che in Oria ti ammali; ed io ti dico che se ti vuoi ammalare per tuo capriccio peggio per te; ma se comprendi il bene che ti sto facendo, la nobile carriera del ginnasio alla quale ti incammini, e la buona e sana educazione che ricevi nel collegio di Oria, e sei un buon ragazzo, non solo non ti ammali, ma starai benissimo di salute dell'anima e del corpo.

Caro Alfredo, i padri di famiglia spendono cinquanta, sessanta, settanta lire al mese per mantenere un figlio agli studi in qualche collegio; e tu hai questa sorte senza spendere un soldo, e ti lamenti! Bada che il Signore si dispiace, e questi sono i peccati, non già mettersi un abito santo per potere andare a scuola! Quando poi terminerai gli studi e vorrai prendere una professione, potrai essere Dottore in Legge, medico, avvocato, e come il Signore ti destina.

Ora ti benedico, e mi aspetto buone relazioni sul conto tuo, che stai quieto, che stai in comunità con tutti gli altri ragazzi, ubbidiente, attento alle preghiere e allo studio, che ti fai la santa Comunione come se la fanno tutti gli altri anche i più piccoli.

Ti accludo una lettera di tua sorella la quale fu dolentissima della tua scapataggine, e ti esorta a cercare davvero il tuo bene.

E mi dico:

Tuo padre in Gesù Cristo,  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Prega per il tuo fratello che è alla guerra di Tripoli.\* Scrisse che è salvo per miracolo; ma ancora è nei pericoli, raccomandiamolo al Signore. Fatti la santa Comunione per lui.

---

\* Per la storia si ha da sapere che il 5 ottobre 1911 la città di Tripoli fu occupata dalle forze italiane, all'inizio della guerra italo-turca (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**834**

**A Monsignor Giovanni Bressan,  
Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7221 - C2, 20/44

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 09.11.1911

Lo ringrazia della preziosa mediazione riguardo alla lettera che ha indirizzato al Santo Padre, alla quale allegava l'opuscolo commemorativo del 25° anniversario della «Festa del Primo Luglio», particolarissima negli Istituti Antoniani. Esprime anche particolari sensi di ringraziamento per la benedizione del Papa. Manifesta inoltre il proprio dispiacere perché l'Oratorio interno dell'Istituto femminile di Oria (Brindisi) è ancora privo della presenza del Santissimo Sacramento, a motivo che il vescovo, Monsignor Antonio Di Tommaso, «è rimasto finora perplesso se debba o no concedere [il permesso]».

\* Messina, 9 novembre 1911

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore,  
immensamente grato alla benignissima mediazione della Signoria Vostra Reverendissima io La ringrazio della risposta che da parte del Beatissimo angelico Pontefice Pio X mi ha mandato, partecipandomi la paterna benedizione del Santo Padre in seguito al mio opuscolo: *Nozze di Argento*, agli augusti Piedi del Vicario di Gesù Cristo da me umiliato per mezzo della Signoria Vostra Reverendissima.

Ma ciò che maggiormente commosse d'inaspettata speranza il mio cuore, si fu quell'ultimo periodo della sua venerata lettera: «Sua Santità desidera poi di conoscere il motivo, per il quale le Suore di Oria non hanno ancora la grazia di conservare nella loro Cappella Gesù in Sacramento». Non avevo affatto prevenuto me stesso che a tanto giungesse il paterno interessamento di Sua Santità, in un caso così particolare, e in mezzo a tanti gravi interessi della Santa Chiesa e del mondo tutto, da richiedere i motivi per i quali la Casa di Oria vive in continua pena per la privazione di Colui che forma l'Infinito Tesoro di ogni Comunità, di ogni popolo, di ogni Casa che lo possiede! Ne fui così commosso che immediatamente telegrafai al-

la Casa di Oria con questi termini: «Apparve raggio speranza venuta costì Sommo Bene».

Indi, senza che ancora abbia spiegato per lettera il telegramma alla Casa di Oria, scrissi l'acclusa *Supplica* al pietosissimo *Pontefice del Santissimo Sacramento*, dalla quale, tanto la Signoria Vostra Reverendissima, quanto l'angelico Supremo Gerarca, rileveranno i motivi per i quali la Casa di Oria (unica fra tutte le nostre Case e forse fra tutte le Case religiose) è priva del Sacramentato Iddio, e lo anela, e lo sospira quotidianamente!

Il felicissimo desideratissimo esito di questa *Supplica*, io lo affido alla caritatevole mediazione della Signoria Vostra Reverendissima. Prego la sua Carità voler leggere la *Supplica*, ed indi presentarla al Sommo Pontefice e raccomandarla alla sua immensa benignità e carità.

Dalla lettura della *Supplica* si rileverà per quale ragione l'amatissimo e veneratissimo Vescovo di Oria (che ha fatto da Padre alle mie orfanelle e Suore di Oria) è rimasto finora perplesso se debba o no concederci la grazia di conservare nella nostra Cappella il Santissimo Sacramento.

Ed io, non pretendendo affatto che tanta grazia ci sia concessa senza il pieno beneplacito del degnissimo Monsignor Vescovo di Oria, sarei pur lieto se allo stesso si rimettesse il risultato della *Supplica* esponendogliene le ragioni, ove ciò si creda espediente; e in tal caso implorerei (se la mia non è punibile audacia) che si aggiungesse all'Illustrissimo Monsignor Vescovo di Oria qualche benigna parola del Santo Padre o della Signoria Vostra Reverendissima da parte del Santo Padre, o anche da parte sua, a nostro favore per averci la desiderata grazia.

Promettiamo al Sacramentato Signore che le prime tre divine Messe che si celebreranno nella Cappella interna delle Suore e delle orfanelle (dove finora nemmeno abbiamo avuto la facoltà dell'Orotorio) saranno offerte, una per il Sommo Pontefice, una per la Signoria Vostra Reverendissima, e una per Monsignor Vescovo di Oria.

Scrivo ora alla Casa di Oria esponendo questi argomenti di no-

stra speranza, e immediatamente quelle Suore e quelle orfanelle si metteranno in preghiera aspettando la suprema parola che compia il più ardente dei loro desideri!

Mi perdoni intanto Vostra Signoria Reverendissima se fo una graziosa aggiunta alla presente lettera, per darne parte, se crede, al Sommo Pontefice, per una santa letizia.

Abbiamo nella Cappella di Oria una Bambinella Maria in culla, bellissima, e con la boccuccia semiaperta. Grande è la devozione che la Casa di Oria professa a questa Bambinella; e ogni anno Le si fa la veglia notturna della Natività. Si pensò nella Casa di Oria che quella Bambinella con la boccuccia così semiaperta, volesse qualche cosa, aspettasse qualche cibo per nutrirsi e crescere. Dato il provvidenziale Decreto della Comunione dei bambini\* (che prepara la rigenerazione della Società e le future vocazioni ecclesiastiche) si pensò dalla Casa di Oria, di voler fare partecipare la Bambinella divina a così sublime Decreto. E in qual modo? In un modo tutto spirituale, che è il seguente. Accostandosi ogni giorno alla Sacra Mensa ogni Suora ed ogni orfanella della Casa di Oria, si fa un invito in comune alla Santissima Vergine, da me scritto, col quale ognuna invita l'Immacolata Bambinella a venire spiritualmente nel proprio cuore, a piazzarsi ivi come in una culla; e la Santa Comunione che ognuna prende intende comunicarla nel proprio cuore alla dolcissima Bambinella Maria; con la intenzione specificata di compensarla di tutte quelle sante Comunioni Eucaristiche che la Santissima Vergine non poté ricevere fino all'Istituzione del Santissimo Sacramento, ma che avrebbe anelate e ricevute fin dalla culla se il Santissimo Sacramento fosse preesistito.

Io, nella mia ignoranza, ho pensato che Iddio, il quale ha tutto presente, avrà potuto dare alla Bambinella Maria fin dalla sua Natività, gli effetti spirituali di queste Comunioni fatte ora con quella intenzione, e così la Santissima Vergine avrà partecipato anch'Essa al

---

\* Padre Annibale fa riferimento al Decreto della Sacra Congregazione dei Sacramenti *Quam singularem Christus amore* (8 agosto 1910), sulla età della Prima Comunione dei fanciulli (*n.d.r.*).

gran Decreto della Comunione dei bambini emanato dal Sommo Regnante Pontefice Pio X, che Dio benedetto conservi ed esalti. Arcani di nostra Santa Fede!

Questa pia pratica che ha tanto grazioso scopo, fu cominciata nella Casa di Oria il 1° Novembre giorno di tutti i Santi, principio del mese della Presentazione della Bambinella Maria al Tempio, e dopo tre giorni, cioè in data del 4 Novembre, mi ebbi la preziosa lettera di Vostra Signoria Reverendissima che ci apre l'adito al conseguimento del Sommo Bene Sacramentato in quella Casa!

Or bene, il giorno 4 di novembre è la festa di San Carlo Borromeo, *che fu Principe di Oria*; e nel grande Castello svevo di Oria, frequentato pure dalle orfanelle e dalle Suore, perché annesso al Monastero, vi è una piccola stanza nella quale la tradizione dice che si raccoglieva a pregare San Carlo Borromeo.

Dalla Casa di Oria farò passare questa pia devozione a tutte le mie Case, comprese le due mie Case maschili di orfanelli e di studenti, una in Messina e una in Oria, con l'aiuto del Signore; e poi, se le Autorità ecclesiastiche me lo permetteranno, la proporrò in stampa a tutti i fedeli, con un titolo pressappoco così: «Pia Pratica, come far partecipare l'Immacolata Bambinella Maria al gran Decreto della Comunione dei bambini, emanato da Sua Santità, Papa Pio X».

Ma io domando perdono umilissimamente alla sua Carità, mentre baciandole le sacre mani, e chiedendole genuflesso la Santa Benedizione per tutti i miei e per me, e specialmente per questi orfanelli artigianelli della mia Casa di Messina, dove attualmente mi trovo, passo a dichiararmi:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Illustrissimo Reverendissimo  
Monsignor Giovanni Bressan  
Cappellano Segreto di Sua Santità  
Papa Pio X

Roma

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

835

## A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1480 - C3, 1/1

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 10.11.1911

La lettera contiene numerose concise disposizioni e direttive per il buon andamento della Comunità delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo alla apertura della Casa in Marsico Nuovo (Potenza) consiglia di stare alla ubbidienza del direttore (padre Annibale) e della normativa civile per le costruzioni nuove. Ancora riguardo a questa nuova Casa, vuole che la destinataria vi stia quasi di residenza, e nel contempo suggerisce di fare la vestizione religiosa delle probande migliori, compresa suor Addolorata (al secolo Chiara Terribile). Raccomanda di leggere e spiegare alla Comunità il Regolamento, esortando le consorelle alla fedele osservanza.

I. M. I.

Messina, 10 novembre 1911

Figlia benedetta in Gesù Cristo,  
molte sono le mie occupazioni, ecco perché ritardo a scrivere.

Vi telegrafai di non prendere la nuova Casa e non la prendete. Dite al padrone che io ve l'ho proibito per la ragione che è fabbricata di fresco e la *Legge* proibisce ai proprietari di far abitare case nuove, e infatti per questo esenta per due anni dalla fondiaria\* le case nuove! Dunque sostenetevi con il mio divieto e con la Legge! Dite: io non sapevo la legge, ora che il Direttore me lo fa sapere debbo ubbidire al Direttore e alla legge.

*Marsico*. Preparate le Suore per Marsico [Nuovo]. Le avete pronte come io vi scrissi una volta?

*Pignòla*. Potete preparare altre quattro Suore per Pignòla,\*\* ma che non ci facciano sfigurare?

\*La *fondiaria* o *imposta fondiaria* è la tassa sui ben immobili (*n.d.r.*).

\*\**Pignòla*, centro della Basilicata in provincia di Potenza, sulle alture dell'Appennino Lucano, a sud dell'alto corso del fiume Basento. In questa cittadina le Figlie del Sacro Costato avevano intenzione di aprire un Istituto di beneficenza. Si veda anche a p. 379 del presente volume (*n.d.r.*).



*Spinazzola.* Se si apre Marsico [Nuovo] e Pignòla, ne resteranno Suore per Spinazzola? Fate bene i calcoli. Non basta che restano cretine inabili e indisciplinate, debbono restare Suore in Marsico [Nuovo], in Pignòla, in Potenza, in Spinazzola che non ci facciano sfigurare. Pensateci bene.

Aprendosi la Casa a Marsico [Nuovo] vi dovrete stare voi quasi di permanenza, molto più se si fa il probandato. Intanto vestiamo le migliori, fra cui la ex [Superiora] Generale Suor Addolorata.\*

Le macchine di maglie le appresero? Si lavorano? Si guadagna?

*Probandato.* Se Monsignor Monterisi vi consente di accettare le vocazioni per Marsico [Nuovo], accettatele, ma ogni vocazione rimettetela a me, facendomi scrivere dalla postulante.

*Suor Gerardina.* Farò il possibile di ritirarla definitivamente nei miei Istituti, e vedremo che piega prenderà. Ditemi dove si trova.

*Riferenza.* Non state affatto con scrupolo quando mi riferite i fatti o impressioni circa le giovani: è vostro dovere di farlo!

*Richieste e tessere.\*\** Per viaggio non posso darvene, perché attualmente subiamo una gran persecuzione sul proposito della ferrovia. Fate una novena a Sant'Antonio di Padova.

Vi benedico. Padre Montemurro mi scrisse che vi mandò una somma. Servì per voi altre o per Messe? Se avete bisogni urgenti mi avvisate. Battesimi se ne fanno? Dottrina se ne fa? Dite alle alunne che le benedico assai, assai, e anche a quelle di Potenza.

\* Chiara Terribile, in religione suor Addolorata del Sacro Costato, nata a Gravina in Puglia (Bari) il 27 dicembre 1869, sposata a Michele Laddaga il 23 gennaio 1892, rimasta vedova e senza prole, all'età di 34 anni, si ripropose di abbracciare lo stato religioso, decisione che aveva dovuto mettere da parte prima perché figlia unica. Don Eustachio Montemurro, a cui Chiara si rivolgeva per consiglio spirituale, trovò nella giovane vedova la prima persona disponibile per dare avvio all'Istituto femminile. Come primo membro della nascente istituzione, suor Addolorata, tenne all'inizio la carica di Superiora Generale anche se ancora non era rivestita dell'abito religioso. In seguito fu maestra delle novizie e consigliera generale. Morì santamente a Gravina in Puglia il 5 novembre 1939 (n.d.r.).

\*\* Padre Annibale fa riferimento al foglio di *richiesta* e alle *tessere* relativi alla agevolazione sul biglietto ferroviario per i viaggi in treno a favore delle persone degli Istituti Antoniani (n.d.r.).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Benedico le Suore e le probande e raccomando a tutte la buona osservanza del Regolamento che dovete fare *leggere, spiegare e osservare* a tutte.

Vi lascio nei Cuori Santissimi di Gesù e Maria.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Occorrendo fatevi avere la proibizione di qualche medico di costì di abitare quella casa di fresco fatta.



**836****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7935 - C3, 1/2

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.11.1911

La lettera contiene una serie di domande per le quali chiede risposte. Circa l'alunno Alfredo Benincasa raccomanda di fargli mettere giudizio e di farlo stare tranquillo e disciplinato. Esprime preoccupazione per la salute fisica del destinatario, e lo esorta a riguardarsi nei cibi fino alla completa guarigione.

I. M. I. A.

Messina li 10 novembre 1911

Carissimo Padre Palma,  
meglio che il De Benedictis partì, non era forse vocato, o non per noi.

Sacerdote Spina quando viene a Oria? Mai? Quando si comincia la Scuola Elementare e la 1<sup>a</sup> Ginnasiale? Si affretti. E la Scuola al Seminario? *Periodico*, per il momento macchina occupata.

Alfredo piange?\* Gli dica che nemmeno Federico poteva proseguire gli studi se io non gli compravo 40 lire di libri, lente di miope, scarpe, perché suo padre mi scrisse che non ha più mezzi! Alfredo: metta senno!

Lei come sta? Ha ancora febbre? Dolori al ventre? Per obbedienza in questo periodo, fino a guarigione completa, si riguardi nei cibi, e non stia a perfetta regola comune.

Con ogni affetto:

Suo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* Riguardo all'alunno Alfredo Benincasa si veda alle pp. 449, 460 e 466 del presente volume (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**837**

## **Al giovane Alfredo Benincasa**

APR 6050 - C3, 1/3

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.11.1911

L'alunno Alfredo Benincasa continuava ad ostinarsi a non volere stare nell'Istituto. Padre Annibale, con questa seconda lettera, cerca in tutti i modi di persuaderlo. Lo richiama paternamente, con fermezza e con parole piene di longamine e delicata carità, esortandolo a stare tranquillo e disciplinato. Si veda anche a [p. 429](#) del presente volume.

I. M. I. A.

\* Messina, 12 novembre 1911

Caro Alfredo,

non avrei mai creduto che tu fossi tanto ostinato a voler fare la tua volontà. Ma devi sapere che un ragazzo che fa la sua volontà avrà un cattivo avvenire.

Infatti la Sacra Scrittura dice: «Buona cosa è per l'uomo essersi piegato sotto la disciplina fin da quando era fanciullo» [cfr. Lam 3, 27]. Io non ti dico come mi scrivevi tu che ti disse Padre Palma, cioè di dire il Santo Rosario per vedere se poi ti viene la volontà o no. Io ti dico: *«Dio vuole che stai in cotesto luogo di educazione: rassègnati e sta' tranquillo, studia e diportati bene»*.

Sappi che il tuo povero padre è senza mezzi e ieri mi scrisse da Napoli chiedendomi aiuto, ed io gli mandai trenta lire. Federico non poteva seguire gli studi, ed io dovetti spendergli 50 lire! Oltre che sto mantenendo lui, te, Gisella e Giovannina.

Intanto per tuo conforto ti faccio sapere che tuo padre, siccome non ha più mezzi, mi chiese un impiego, e forse verrà in Oria per impiegarsi in cotesto Istituto. Anzi egli mi mandò una lettera per te, ed io te l'accludo.

Fra non molto spero io pure di venire ad Oria.

Intanto cominciate gli studi.



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Anche Federico\* mi ha dato una lettera per te. Vedi dunque che tutti vogliamo il tuo bene, e vogliamo che stai in Oria.

Finiscila di piangere perché non sei un ragazzetto, e non dare questo cattivo esempio ai compagni.

Alla fine devi temere Iddio che non ti castiga! Ti confessi o no?  
Ti benedico e mi dico:

Tuo padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Per una evidente svista, padre Annibale aveva scritto *Alfredo* invece di *Federico* (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**838**

**A Monsignor Letterio D'Arrigo,  
Arcivescovo di Messina**

APR 2015 - C3, 1/4

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.11.1911

Domanda il permesso di costituire canonicamente la Pia Unione delle Figlie di Maria con sede nella chiesa dei Cappuccini in Taormina (Messina), a cui è annesso l'Orfanotrofio Antoniano femminile.

\* Messina li 21 novembre 1911

A Sua Eccellenza Veneratissima Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo ed Archimandrita di Messina.

Eccellenza,

io qui sottoscritto, tanto da parte mia, quanto da parte di tutte le Suore e orfanelle componenti la mia Casa di Taormina, prego umilmente la Carità della Eccellenza Vostra volerli accordare la erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di Sant'Agnese Vergine e Martire, nella Chiesa dei Cappuccini di quella Città, alla quale Chiesa è annesso quel mio Istituto; che vi si possano aggregare tanto le giovani e ragazze interne, quanto le esterne, e che io possa esserne Direttore con facoltà di delegare in mia assenza qualche altro Sacerdote adatto.

Tanto spero dalla bontà della Eccellenza Vostra e con baciarle il Sacro Anello, e implorando la pastorale benedizione mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo servo

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

*Sul verso del foglio c'è la seguente annotazione autografa:*

A Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Messina per la erezione canonica delle Figlie di Maria Immacolata nella Chiesa dei Cappuccini in Taormina.

## 839

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1481 - C3, 1/5

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 22.11.1911

Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivi di ingenti impegni. La lettera contiene numerose concise direttive e disposizioni per il buon andamento delle Comunità. Raccomanda di dare l'abito religioso alle probande più adatte, e di nuovo dice di fare la vestizione religiosa di Chiara Terribile (suor Addolorata del Sacro Costato). Aggiunge altre direttive e suggerimenti pratici per la Casa di Spinazzola (Bari). Invia come offerta 100 lire.

I. M. I.

Messina, 22 novembre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
non pria d'ora ho potuto riscontrare la vostra del 18 corrente mese.

Cominciamo:

*Abitazione.* Non prendete più quella che stavate per prendere. Dite che vi è proibito da me perché è di recente costruzione e tutte le altre ragioni che vi scrissi e riscontrerete nelle mie lettere. Patteggerete qualche altra abitazione ma non concludete se io non lo so, e non ne prendete *senza cesso*, come avete fatto con quella.

*Cavalier Saraceno.\** Debbo essere a Napoli, se Gesù vuole, fra pochi giorni e gli andrò. Se no gli scrivo.

*Probande.* Vestite quelle che vi sembrano adatte, quelle cioè che si sono diportate *bene* e *benino*. Vestite la Terribile\*\* e la riti-rate, ma non come [Superiora] Generale, ma sottoposta. Le due *mediocri* per ora non le vestite. Le due Lo Palco\*\*\* mi scrive Suor

\* *Il Cavalier Saraceno*, residente a Napoli, è il marito della signora Ferrara, la quale in Spinazzola (Bari) aveva messo in vendita la casa di suo fratello. Cfr. ALFREDO MARRANZINI, *e ustachio Montemurro. e pistolaro*, vol. II, p. 526 in nota (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta di suor Addolorata del Sacro Costato (al secolo Chiara Terribile), come già indicato nella nota di redazione a p. 457 del presente volume. (*n.d.r.*).

\*\*\* Delle «due Lo Palco» in Archivio abbiamo documentazione riguardante soltanto una, quella che si firma: «Suor Caterina dell'Eterno Divin Padre» (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Maria Dorotea che si diportano benino. Se sanno le macchine le ritirate e le vestite, se vi pare. In tutto quest'affare di vestizione consultatevi con Suor Maria Teresa (Quaranta), dopo che assieme avrete pregato Nostro Signore, lo Spirito Santo, la Santissima Vergine. La vestizione si potrebbe fare a Spinazzòla il dì 8 dicembre.

*Macchine di maglie.* Quelle dirette a Spinazzòla lasciatele a Spinazzòla. Per Marsico [Nuovo] faremo un'altra commissione a suo tempo. Non fate più contrattini per le macchine se io non so i patti.

*Suor Gerardina.* Le ho scritto che la prendo nei miei Istituti. Ancora non mi ha risposto.

*Carmela Ludino.* Potete accettarla. Speriamo sia buona vocazione e di aiuto. Fatevela venire, ma a Spinazzòla come sarà possibile in cotesta Casa? Meglio a Potenza.

*Cuore di Gesù.* Vi rimetto l'oleografia.

*Sovvenzione.* Vi rimetto Lire 100. Industriatevi e fate industrie le giovani a lavorare per mantenersi. Del resto quando la necessità stringe, scrivetemi; e pregate la Provvidenza.

*Novena di Maria Immacolata.* Si faccia fervorosamente a Spinazzòla e a Potenza; e per varie intenzioni.

*Regolamento,* da me datovi. Si legge? Si osserva?

Vi benedico tutte e raccomando osservanza.

Suor Umiltà che fa? Come si chiama? La vestite?

Mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia



**840****A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C.**

APR 3568 - C3, 1/6

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.11.1911

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, le propone l'ipotesi di potersi aggregare all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Si veda anche a p. 473 del presente volume.

I. M. I.

\* Messina 24 novembre 1911

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, ricevo in punto la vostra ultima. Io non intesi dirvi di rimanere molto tempo in casa. Lo so che voi vi siete data al Signore e volete tornare al più presto nella Casa del Signore.

Vi accennai nella mia ultima che dovevo parteciparvi una mia idea sul vostro riguardo. La mia idea si è che vi vorrei nel mio Istituto.

Vero è che a modo di dire dell'Istituto del Montemurro e del mio se ne formò un solo; ma effettivamente una completa fusione ancora non si è fatta. Ora, o questa fusione si farà o non si farà, io vorrei che voi vi aggregaste intieramente al mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, prendendone intieramente l'abito, e passando in una delle mie Case.

Conoscendo quanto voi siete rassegnata alla Santa Obbedienza, io spero che non rigetterete questo novello invito che il Signore vi fa per mio mezzo. Io credo che sarebbe sempre meglio per l'anima vostra e per il vostro avvenire, e vi togliereste da tanti impicci.

Sto in attesa di vostro riscontro per il di più da eseguirsi.

Intanto vi benedico assieme alla vostra Madre, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

841

## Al giovane Alfredo Benincasa

APR 6051 - C3, 1/7

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Roma; inedito.  
Messina, 24.11.1911

Non avendo ottenuto il risultato sperato con le due lettere inviate precedentemente al destinatario, padre Annibale continua con la presente lettera la sua opera di persuasione, e questa volta con più fermezza. Egli adopera ogni ragionamento per persuaderlo a restare nell'Istituto, sicuro che per lui, date le circostanze, la cosa migliore è starsene tranquillo e disciplinato. Si veda anche alle pp. 449 e 460.

I. M. I. A.

\* Messina, 24 novembre 1911

Caro Alfredo,  
ho ricevuto la vostra lettera nella quale mi dite che volete tornare in Messina perché il *vostra carattere* vi dice di tornare, quindi vi dobbiamo tutti compatire perché non siete voi l'ostinato, ma è il *carattere*.

Di grazia, che cosa è questo *carattere*? Io non capisco; Alfredo è una cosa e il *carattere* è un'altra? Ma allora vorrei sapere chi è l'ostinato qui Alfredo o il *carattere*? Se l'ostinato è il carattere, e Alfredo è il docile e ragionevole, che dia una stirata di orecchi al suo *carattere*.

A noi del resto poco importa del *carattere* che vada pure alla malora; noi vogliamo salvare Alfredo a dispetto di quel birbo di *carattere* che vorrebbe perderlo.

Che ne dice Alfredo?

Ma ora te lo spiego io che cosa è il *carattere* di Alfredo. È quell'abitudine presa sventuratamente fino a 13 anni di vivere senza guida, di fare la propria volontà, di stare libero; pessima abitudine, perché lo Spirito Santo così dice: *Bonum est viro, cum portaverit iugum ab adolescentia sua* [Lam 3, 27]. «Buona cosa è per l'uomo essersi piegato sotto la guida fino dalla sua fanciullezza».

Dire il *carattere* è lo stesso che dire: *il cattivo naturale*. Ora questo cattivo naturale è quello appunto che deve correggersi.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Sarebbe bello se ognuno che non ragiona, o non sa diportarsi, dicesse: «*Non sono io, è il carattere, compatitemi!*».

Il carattere, caro Alfredo, è la nostra volontà, né più né meno. Ora tu non sei ad un'età che ti è permesso di fare la tua volontà.

Mi dici di farti la *carità* di farti tornare in Messina. Come si vede che sei ragazzo che non ragioni! La *carità* te la feci portandoti ad Oria per educarti e istruirti. Questo è il mio *carattere*, poter fare del bene ai ragazzi come te!

Del resto puoi essere contento che fra non molto verrà tuo padre ad Oria; il tuo povero padre che non ha più mezzi!...

Intanto parliamoci chiaro: non posso permettere che tu stia in ozio e diviso dalla Comunità. O ti metti subito a studiare, o ti faccio chiudere in una stanza fino a che viene tuo padre per prenderti. Quando metterai senno? Ti assicuro che se fossi io tuo padre!... Non credevo che eri tanto senza giudizio da non capire il tuo bene e il tuo male!

Prega, prega, prega la Madonna che ti illumini!

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Il *carattere* che tu dici è il *diavolo con le corna*, che cerca il tuo male e ti tenta!

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**842**

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7936 - C3, 1/8

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 25.11.1911

Annuncia il suo prossimo viaggio per recarsi a Napoli. Nel poscritto comunica la buona impressione avuta nel leggere l'ultima lettera dell'alunno Alfredo Benincasa. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

Messina 25 novembre 1911

Al mio solito dimenticai accludere la lettera ad Alfredo nella lettera che le spedii.

Ce n'è pure una del di lui padre.

Mi risponda viaggio Napoli diurno; anche riposando in qualche Città.

Benedico. C'è in vista due altri postulanti, uno di 10 anni, uno di 18. Vedremo.

Il Padre

[P. S.] - Ha osservato lo stile rimesso dell'ultima lettera di Alfredo?

Preghiamo!

## 843

### A Don Luigi Orione

APR 2101 - C3, 1/9

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 27.11.1911

Biglietto in cui comunica di essere pronto per quelle lire che aveva proposto di dare. Desidera sapere quando potrà riceverlo per consegnargliele. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

\* Messina 27 novembre 1911

Stimatissimo Reverendissimo Padre,  
sono pronto per quelle lire proposte. Mi faccia sapere quando debbo venire a trovarla e fargliene consegna.\*

Con baciarle le mani mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

---

\* Il padre Teodoro Tusino R.C.I., a commento del presente biglietto ha lasciato scritto: «Non mancò il Padre [Annibale] di aiutare modestamente Don Orione per le sue Opere [...]; e contribuì anche con denaro. Il 27 novembre 1911 gli scrive: “Sono pronto per quelle lire proposte [...]”. Don Orione l’8 dicembre dello stesso anno acquistava la Casa per il Noviziato delle sue Opere a Bandito, presso Bra, in provincia di Cuneo, e nella biografia di Don Sterpi troviamo notato: “La sua [di Don Orione] amicizia santa, però, con il Servo di Dio Canonico Annibale Di Francia gli forniva parte dei mezzi per acquistare la tranquilla dimora dei Conti Moffa, vicino alla città natale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo”». [AUTORI VARI], *Il Servo di Dio Don Carlo Sterpi*, Roma 1961, p. 337. Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, Editrice Rogare, Roma 2001, p. 112 (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**844**

**A Monsignor Giovanni Bressan,  
Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7224 - C3, 1/10

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 27.11.1911

Non avendo ricevuto riscontro alla lettera spedita al destinatario il 9 luglio 1911, padre Annibale implora nuovamente la mediazione del Prelato affinché monsignor Antonio Di Tommaso conceda il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nell'Oratorio interno dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Sul verso della presente lettera Don Orione aggiunge la sua intermediazione per il buon esito della domanda presentata da padre Annibale. Assieme alla lettera si conserva anche la fotocopia della traccia o bozza di risposta.

\* Messina, 27 novembre 1911

Reverendissimo Monsignore,

da alquanti giorni spedii alla Signoria Vostra Reverendissima una mia lettera raccomandata con entro un'altra per Sua Santità; e ciò in evasione di quanto il Beatissimo Padre tanto benignamente voleva conoscere del perché nella Comunità delle mie Suore ed orfanelle di Oria si fosse prive del Santissimo Sacramento dell'Altare.

Esposi nella suddetta raccomandata, le precipue ragioni di tanta dolorosa privazione e della necessità di avere l'Oratorio interno con il Sacramentato Signore, che forma l'ardente sospiro e desiderio di quella Casa!

Nessuna risposta mi ho avuta finora dalla Carità della Signoria Vostra Reverendissima; per cui vengo a pregarla perché voglia benignamente farmi conoscere se abbia umiliata a Sua Santità la mia Supplica, e se possiamo sperarne un felice esito, sia pure per il tramite di Monsignor Vescovo di Oria.

Bacio umilmente le sacre mani alla Signoria Vostra Reverendissima e pregandola di benedirci, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Devotissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

*Sul verso della presente lettera, Don Orione aggiunge la sua indirizzata al medesimo Monsignore:*

Messina, il 28 Novembre 1911

Reverendissimo Monsignore,  
il Reverendissimo Signor Canonico Di Francia mi prega di fargli una parola di umile raccomandazione per ottenere dalla carità di Vostra Signoria Reverendissima il favore insigne desiderato.

Sì, volentieri gliela faccio, e umilmente supplico perché, se è possibile, si degni ottenere per le povere orfanelle Gesù Sacramentato.

Con sensi di profonda riverenza sono

di Vostra Signoria Reverendissima  
Devotissimo Servo in Nostro Signore  
Sacerdote Luigi Orione  
Della Piccola Opera della Divina Provvidenza

*Su un foglio datato 29 novembre 1911, Monsignor Bressan ha scritto il seguente promemoria, che è la risposta del Papa:*

29 Novembre 1911

«Si risponda a Monsignor Vescovo di Oria che il Santo Padre trova giustissime e plausibili le ragioni, per le quali non crede di dover concedere il privilegio, che è domandato dal Canonico Di Francia».

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**845**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3032 - C3, 1/11

ms orig aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.11.1911

Biglietto in cui si contiene un velato rimprovero per la mancata osservanza a precise indicazioni, varie volte date. Si firma: Padre.

\* Messina, 28 novembre 1911

Sorella Preposta,  
in diverse lettere ieri scrissi *conferire con me*. Non avete conferito,  
perché?

Padre



846

**A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C.**

APR 3567 - C3, 1/12

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.11.1911

La destinataria aveva deciso di far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale le comunica che sarà la benvenuta. Poiché il viaggio da Grottaglie (Taranto) a Messina è molto lungo, le consiglia di andare prima in Oria, e di là partirà per Messina assieme ad un'orfanella. Saluti alla mamma e alla sorella. Si veda anche a p. 465 del presente volume.

I. M. I. A.

\* Messina, 28 novembre 1911

Figliuola in Gesù Cristo,  
ho ricevuto il vostro telegramma che non ho compreso affatto. Forse fu alterato dai telegrafisti.

Io vi avevo mandato una lettera con la quale vi invitavo di venire a Messina nel mio Istituto, e aggregarvi intieramente alla mia Comunità. Nel telegramma forse mi avete scritto che prima volete andare *sollecitamente* a Spinazzòla? E perché, di grazia? Se voi dovete venire a Messina, è inutile che prima andiate a Spinazzòla; anzi ve lo proibisco. Se vi siete decisa di aggregarvi al mio Istituto, sotto la mia guida, potete subito partire per Messina. Ma siccome siete sola, e il viaggio da Grottaglie a Messina è molto lungo, così ve ne andrete in Oria, dove abbiamo una Casa nel Monastero di San Benedetto. Quivi vi è una delle nostre orfane che deve venire a Messina, vi unirete con quella, e tutte e due verrete a Messina. Per il viaggio da Oria a Messina penseremo noi per la spesa. Tutto farete con la direzione e l'ubbidienza della Suor Maria Carmela D'Amore Superiora della Casa di Oria. Adunque senza perdere tempo e senza nulla partecipare alle Case di Potenza e di Spinazzòla, partite per Oria e presentatevi con questa lettera a quella Superiora. Io vi accoglierò come cara figliuola in Gesù Cristo nella Casa Madre di Messina, e mi prenderò cura del bene dell'anima vostra. La Superiora



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Generale di Messina guiderà il vostro spirito per le vie della perfetta disciplina religiosa. Venite con l'animo spoglio di ogni volontà e tutta disposta all'obbedienza santa.

Vi benedico. Da Grottaglie potete partire sola per Francavilla [Fontana]. Quivi abbiamo pure una Casa dove c'è per Superiore la Paradiso,\* che voi conoscete. Non vi saprei dare la direzione precisa, ma potreste domandare delle Signore *Zollino*, e queste vi indicherebbero. Ma se il treno non ferma a lungo, non fermate nemmeno voi e tirate per Oria (Monastero San Benedetto).

Vi benedico di nuovo. Saluto vostra Mamma e vostra sorella.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Si tratta di suor Elisabetta delle Figlie del Divino Zelo, al secolo Emilia Paradiso, Superiore dell'Istituto Antoniano femminile di Francavilla Fontana (*n.d.r.*).



**847****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3039 - C3, 1/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 05.12.1911

La informa che, in seguito alle incresciose vicende di Fracavilla Fontana, un giornalista di Oria aveva minacciato di scrivere articoli contro gli Istituti Antoniani. Ora il padre Annibale fa sapere che ha incontrato questo giornalista, il quale, dopo aver visitato l'Istituto femminile di Oria, ha assicurato che scriverà un articolo a favore.

I. M. I. A.

\* Oria 5 dicembre 1911

Figliuola in Gesù Cristo, avete ricevuto il mio telegramma rassicurante.

Miracolosamente il tutto si è sedato.

A Francavilla Fontana non si conosce nulla di quel fatto.

Ad Oria quasi non se ne parla più.

Quel giornalista di Oria che minacciò di fare articoli sui giornali e di procurare un'inchiesta, lo avvicinai io col Padre [Cosimo] Ferretti, e trovai che è un gentiluomo; accolse tutte le giustificazioni, e conchiuse che verrà a vedere l'Istituto a San Benedetto, vedrà i telai ecc., e scriverà un articolo a favore dell'Istituto. Ha la moglie buona Signora, e due figlie che vuole mandare al nostro Laboratorio, e mi fece molte premure per portare noi una maestra per le Scuole, e che allora tutti manderanno le figlie.

Il delegato di Oria seppe il fatto, ma non ci fece caso. Che prodigi dell'Immacolata Divina Superiore che ha tutelate le sue schiave e figlie! Ringraziamo il Cuore Adorabile di Gesù e la Santissima Vergine!

Ora speriamo che il Signore dal male tragga il bene.\* Tutti in Oria dicono che è impossibile che stiano due Comunità, Benedetti-

---

\* L'espressione *Dio sa trarre il bene dal male* esprime con altre parole quello che San

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

ne e Divino Zelo, mischiate assieme, e ci vorrebbe una divisione! Vedremo che farà Monsignore!\* Preghiamo, preghiamo! La Preghiera è onnipotente!

Non mi dilungo perché ho molti affari. Domani forse andrò a Trani.

Vi benedico con tutte.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
nel Monastero dello Spirito Santo  
Messina

---

Paolo dice nella *Lettera ai Romani* (Rm 8, 28): «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio». In armonia con San Paolo, Sant'Agostino afferma: «Dio è buono fino al punto di non permettere che accada alcun male, ed è potente fino al punto di poter trarre un bene da qualsiasi male» (*n.d.r.*)

\* Il *Monsignore* è il Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso (*n.d.r.*).

**848****A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2510 - C3, 1/14

ms. orig. aut; 1 f. quadrettato (mm. 140x225) - 2 facc. scritte; inedito.

Trani, 08.12.1911

Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivo di ingenti impegni. Annuncia i suoi spostamenti e viaggi, e comunica l'indirizzo dove inviargli le lettere. Aggiunge alcune disposizioni particolari per le quali si ripromette di trattarne al suo ritorno a Messina.

I. M. I. A.

\* Trani 8 dicembre 1911

Mio carissimo Canonico Vitale,  
non pria d'ora ho potuto scriverle. Sono a Trani, domani a Spinazzola, poi a Potenza, poi a Napoli, poi Messina, a Dio piacendo. Il tutto a scadere al 16 corrente mese.

Pria di tutto non accetti affatto quel maestro raccomandato da Fulci,\* né quella giovinetta per studiare. Io dissi al Fulci né più né meno in quanto al primo che dovevo andare io a Palermo per affari e lo avrei veduto, e poi parlarne. In quanto alla seconda dissi che avrei veduto se avessi potuto collocarla in quella casetta esterna allo Spirito Santo andandosene fra poco la monaca Donato. Quindi non li riceva!

Ma se li avesse ricevuti? Possibile? Mi pare troppo! In tal caso il maestro lo licenzi fino a mio ritorno; [per] la giovine si regoli!

Se mi deve mandare lettere le diriga presso il Monastero di Stella Mattutina, Borgo Sant'Antonio Abate, in Napoli.

Ora veniamo a noi.

---

\* Si tratta dell'avvocato Ludovico Fulci (1850-1934), giurista e uomo politico messinese. Insegnò diritto penale all'Università di Messina e curò molte pubblicazioni giuridiche. Fu Deputato per diverse legislature, e Senatore del Regno nel 1919. Era amico del padre Annibale (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Si ha ritirata la rinunzia? Per il momento non c'era da fare altro. Al mio ritorno, fra otto giorni, se Dio vuole, rifletteremo il da fare. Intanto preghiamo! Io comprendo che rimettendosi a me, assumo una responsabilità! Come debbo provvedere? Qual è la maggior Gloria di Dio? Certo che non debbo prendere le mosse dell'immaginato o possibile vantaggio dell'Opera nostra, ma del bene dell'anima sua e della maggior Gloria di Dio!

Preghiamo, preghiamo! Preghi che il Signore m'illumini, anzi faccia Gesù stesso ciò che meglio a Lui piace! Preghiamo Gesù, preghiamo Maria, preghiamo San Giuseppe!

Ai Piedi di Maria Immacolata mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo  
Canonico Francesco Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore 7

Messina

---

\* Padre Annibale fa riferimento alla rinunzia, da parte del padre Vitale, alla dignità di Decano del Capitolo della Cattedrale e al canonicato (*n.d.r.*).

849

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3033 - C3, 1/15

ms. orig. aut; 2 ff. quadrettati (mm. 140x225) - 3 facc. scritte; inedito.

Trani, 08.12.1911

La lettera contiene la domanda di precisazioni a proposito di un enigmatico telegramma speditogli da Messina. Aggiunge concise comunicazioni e informazioni. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi. Parla del buon andamento della Casa di Trani (Bari). Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Trani 8 dicembre 1911

Figliuola in Gesù Cristo,  
in punto (mi trovo a Trani) abbiamo ricevuto un vostro telegramma,  
cioè dico meglio, un telegramma in firma *Maione*, così concepito:

«Brunetti passata miglior vita 7 dicembre 5 pomeridiane. Maione».

La provenienza è da Messina.

Per quanto ci siamo scervellati con Suor Dorotea,\* non abbiamo potuto capire nulla!

Chi è *Brunetti*? Chi è *Majone*? Che c'entra la casa di Trani?

Suor Dorotea attende schiarimento a Trani.

A me lo manderete a Napoli presso il Monastero di Stella Matutina, Borgo Sant'Antonio Abate, in lettera chiusa entro lettera diretta a quella Superiore.

La casa di Trani, grazie a Dio va bene.

Suor Dorotea un po' inferma; ora comincerà le iniezioni.

Domani, a Dio piacendo, partirò con Suor Maria Dorotea e Suor

\* Suor *Dorotea* (Maria Vigiano) e così altri nomi che vengono appresso: suor *Carolina* (Vincenzina Termini); suor *gioacchina* (Maria Bruno); Gesuele *Benincasa* (Giovanna), sono tutte Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Carolina per Spinazzola per la vestizione delle Montemurrine.\* Poi io vado a Potenza, poi a Napoli, poi a Messina.

Abbiamo pensato come interpretare il telegramma: forse morì Suor Gioacchina, e voi avete dato incarico alla Benincasa di formulare il telegramma, ed essa non l'ha saputo formulare confondendo *Bruno* con *Brunetti* e mettendo *Maione* invece di *Madre*. Intanto quelli di lontano con un telegramma così enigmatico restano nell'aria.

Vi benedico con tutte.

Il Padre  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Possibile che Bruno morì prima di Suor Nicoletta? Così in una volta, mentre non pareva?\*\*\*

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
Monastero Spirito Santo  
Messina

---

\* Padre Annibale usava abitualmente il termine sbrigativo di *Montemurrine*, per indicare le suore Figlie del Sacro Costato, fondate da Don Eustachio Montemurro (*n.d.r.*).

\*\* Suor *Nicoletta* (al secolo Maria Scolaro) è deceduta il 7 dicembre 1911. Suor *gioacchina* (al secolo Maria Bruno) è deceduta il 18 aprile 1912 (*n.d.r.*).



**850**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3034 - C3, 1/16

fms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.12.1911

Biglietto in cui le affida alcune mansioni da compiere in giornata, e aggiunge qualche informazione. Si firma: P. (Padre).

\* Messina, 18 dicembre 1911

Sorella Preposta,  
vi restituisco gli oggetti. Vi è il ferraiuolo\* per mettere il nastro, e  
un berretto da notte per lavarsi e darmelo stasera.

Benedico.

P. [Padre]

[P. S.] - La carta è per il panificio.

\* Il *ferraiuolo*, dallo spagnolo *ferreuelo*, era un ampio mantello con bavero che cadeva sulle spalle a grandi pieghe (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**851**

**A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2511 - C3, 1/17

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.12.1911

Biglietto in cui raccomanda una vedova povera, latrice del biglietto, la quale ha bisogno dell'aiuto di una guida per potere esigere «un denaro».

I. M. I. A.

\* Messina, 20 dicembre 1911

Carissimo Canonico Vitale,  
la latrice Candelora Angela ha bisogno che qualcuno cammini per lei per farle esigere un denaro. È povera donna. Potrebbe Vossignoria raccomandarla alla Società di San Vincenzo, per esempio al Cavaliere [Antonino] Freni, o al Protettorato del popolo?

Suo

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Epistolario (1910-1912)*

**852**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3038 - C3, 1/18

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 22.12.1911

Biglietto in cui domanda di mandargli un po' di denaro, e di preparare l'occorrente per quattro persone che debbono viaggiare. Si firma: Padre.

\* Messina, 22 dicembre 1911

Sorella,  
mandate lire 50 più quattro uova duri, formaggio, pane e pomi per 4  
viaggianti, con bottiglia d'acqua e bicchiere e salvietta.

Padre

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena Preposta  
S. M.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***853****A Fra' Carmelo Drago, R.C.I.**

APR 3454 - C3, 1/19

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.12.1911

Padre Annibale ringrazia per gli auguri natalizi che contraccambia, e coglie l'occasione per rivolgere una esortazione spirituale ai giovani studenti «Montemurrini», guidati dal religioso Rogazionista Fra' Carmelo Drago nella Casa maschile di Oria (Brindisi).

\* Messina 26 dicembre 1911

Ai miei carissimi figliuoli Montemurrini e a Fra' Carmelo che li guida.

Ho ricevuto le vostre belle espressioni di auguri, e di tutto cuore ve li ricambio!

Che Gesù Sacramentato vibri dardi di amore nei vostri cuori e li infiammi di santo Amore. Il Bambinello Gesù è lì nel Santo Tabernacolo, e viene nel vostro cuore con la Santa Comunione ogni giorno. Siate fedeli ad un Amante così sviscerato che si fa ogni giorno cibo vostro. Fedeltà vuol dire imitare le sue virtù, l'umiltà, l'obbedienza, il sacrificio, l'orazione, e perseverare nel suo santo servizio. Beati voi, figliuolini miei, se sarete fedeli a Gesù! Egli vi farà pietre lavorate e pulite di una grande fabbrica! Ma guai per chi si rilascia o perde la Perseveranza! Pregate assai Gesù e Maria che vi diano lume a conoscerli ed amarli e ad essere umili, obbedienti, studiosi e perseveranti. Io vi benedico e sempre da indegno prego Gesù che vi faccia santi! Non dimenticate [di] pregare per colui che vi fu Padre,\* che vi perdette, e che aspetta di riacquistarvi nel Signore!...

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Si tratta di Don Eustachio Montemurro, fondatore della Congregazione delle *Figlie del Sacro Costato* e del soppresso Istituto dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*. Alcuni giovani di questa seconda fondazione furono accolti nella Comunità maschile di Oria (Brindisi) e il padre Annibale li chiamava «Montemurrini» (*n.d.r.*).

**854****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7937 - C3, 1/20

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 26.12.1911

La lettera contiene concise informazioni e considerazioni relative ad attività e avvenimenti della vita ordinaria. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

Messina li 26 dicembre 1911

Carissimo Padre Palma,  
mi dia relazione (breve) del suo viaggio, ed arrivo con i ragazzi.

Il *Gianni* controllore, mi scrisse una lettera con termini strabocchevoli di affetto e di rispetto! Gli manderò dei doni.

Qui si sente la mancanza di Fra' Mariano nella tipografia! Affretti costì il libretto di Sant'Antonio.

Fra' Luigi tornò *fedelmente* il domani a sera di sua partenza.

Come sta?

Con benedirlo nel Signore.

Suo in Gesù Cristo  
Padre

[P. S.] - Per quelle stampe al Vescovo di Potenza mi occupo io.

*Sulla busta:*

Al Reverendo Padre Pantaleone Palma  
S. R. M.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**855**

## **A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1482 - C3, 1/21

copia aut; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 27.12.1911

Padre Annibale ringrazia per gli auguri natalizi che contraccambia, e coglie l'occasione per rivolgere una fervida esortazione spirituale. Dà dettagliate disposizioni e direttive circa l'apertura della Casa in Marsico Nuovo (Potenza).

I. M. I.

Messina li 27 dicembre 1911

Figliuola in Gesù Cristo benedetta,  
vi ringrazio dei buoni auguri; però tutte quelle lodi e quei titoli non fanno per me! Un'altra volta più semplice.

Tanto a voi quanto a tutte coteste buone e carissime figliuole mie in Gesù Cristo, mando tanti e tanti auguri di vederle sante, in buona salute, allegre e tutte di Gesù.

Figliuole benedette, voi appartenete al Sacro Costato di Gesù e alla Madre Addolorata, e quindi dovrete vivere nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e dovete essere così diligenti nelle sante virtù, così attente alla perfezione religiosa, che possiate essere predilette dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. Io benedico il Signore che vi ho trovate assai più corrette e osservanti di prima, e se seguirate sempre meglio tanto voi quanto quelle di Potenza, io non dubito che il Cuore Santissimo di Gesù sorgerà in vostra difesa, e farà trionfare la vostra santa Istituzione.

Ma ricordatevi quello che vi ho detto, che voi siete le prime pietre della fabbrica, le fondatrici, quindi dovete esser lavorate nell'umiltà, nell'obbedienza, nel sacrificio, nell'orazione, raccolte, modeste, laboriose, sottomesse, amanti nascoste di Gesù Sommo Bene, piene di zelo per la sua gloria e salute delle anime. Ecco i miei auguri che dipendono dalla vostra buona volontà!

Ora veniamo alla prossima fondazione di Marsico [Nuovo].



Il giorno 7 dell'entrante mese, voi in numero di sei o sette Suore dovreste essere a Marsico [Nuovo], partendo da Potenza nelle ore del mattino in automobile, per arrivare a Marsico [Nuovo] almeno con il giorno.

Prima di partire vi ascolterete la Santa Messa a Potenza nella propria Cappella o in Chiesa pubblica, dove verrà Monsignore a celebrare, e vi farà il discorso della partenza, che sarà un bel discorso! Vi comunicherete, piglierete la sua benedizione, piglierete un boccone, vi licenzierete con affetto di vere sorelle dalle compagne, farete un'ultima visita all'Oratorio, (il tutto ad orario) e partirete. Durante il viaggio, stando assieme, pregherete, ad intervalli, assieme, e ognuna da sé.

Giunte troverete l'incontro dell'Arciprete di Marsico [Nuovo] e di quello di Sasso di Castalda, del Clero, delle Signore e di bambine. Diportatevi con rispetto e riverenza coi Sacerdoti, secondo il grado, specialmente coi due Arcipreti; e con ossequio e affetto con le Signore e coi bambini; sempre modeste e raccolte. Non andrete affatto a casa se prima non andrete in Chiesa, qualunque sia l'ora dell'arrivo. In Chiesa pregherete Gesù Sommo Bene e la Santissima Vergine, e quando sarà ora di uscire andrete a casa.

Condurrete con voi nel viaggio il quadro del Cuore Santissimo di Gesù e della Madre del Buon Consiglio, e giunte a Casa li collocate, e fate una consacrazione *della Casa e di voi stesse*, che io spero di scrivere e mandarvi.

Intanto Suor Maria prepari le Suore che debbono andare a Marsico [Nuovo]. Se nulla osta, col permesso di Sua Eccellenza Monsignor Monterisi, si faccia la vestizione di Suor Umiltà a Potenza, non a Spinazzola. A tal uopo rimetto il rituale modificato. Se avete tempo è buono ricopiarlo con *ottimo* e *chiaro* carattere, sia per introdurvi le modifiche, sia perché il carattere in rosso è quasi illeggibile, tanto è sbiadito. Accludo nelle prime pagine un foglietto di cui troverete ciò che occorre preparare prima della vestizione.

Si omette il canto «Figlia mia cara ascoltami». In appresso, a Dio piacendo, comporrò le strofe per la vestizione delle *Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata*.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Pregate Monsignor Monterisi che egli stesso voglia fare la vestizione. Se no, delegherà.

Il giorno prima di partire per Marsico [Nuovo] mi avviserete con telegramma a che ora dovrete partire.

Se intanto avete bisogno di danaro, scrivetemi o telegrafatemi.

Anche voi siete le mie carissime Figliuole in Gesù Cristo, finché vi vedo che volete essere tutte di Gesù, e che non cercate che Gesù, Maria, e anime, anime!

Pensate, figliuole mie, che a Marsico [Nuovo] vi aspettano come angeli del cielo, e che tali dovete essere per lo splendore delle sante virtù, e per zelo e per la carità con tutti, nonché per la più santa modestia.

Vi benedico di cuore in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, nel nome della Dilettissima Madre Dolorosa, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Non mancate di fare nelle Case di Potenza e di Spinazzola, il ringraziamento dell'anno nei giorni 29, 30, 31. La notte dalle 11,30 alla mezza\* del nuovo anno, veglia e primizie. Fate prendere parte alle esterne solamente nei tre giorni.

Prima di partire da Spinazzola e da Potenza, sarà buono un po' di licenziamento con le esterne; però Suor Maria prometta di ritornare a rivederle.

Portate o comprate a Marsico [Nuovo] i libri per tenere i conti e per scrivere gli avvenimenti della fondazione mese per mese. Questo incarico lo avrà Suor Umiltà, della storia della Casa.

In ultimo, per lettera mi informerà di tutto Suor Maria Madre Generale.

In verità il Rituale deve copiarsi *chiaro* e con buon inchiostro rosso e nero, e presto. Vi ho accluse le due rinunzie in stampa a pagina 15.

\* L'espressione «alla mezza» sta a indicare i trenta minuti dopo l'ora. La frase «dalle 11,30 alla mezza» (di notte) significa: dalle 23,30 a mezzanotte (*n.d.r.*).



**856**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3019 - C3, 1/22

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 150x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 30.12.1911

Biglietto in cui chiede di cominciare un triduo di preghiere per ottenere una grazia, per intercessione di Sant'Antonio di Padova. Si firma: Padre.

\* Messina, 30 dicembre 1911

Sorella Preposta,  
leggete l'acclusa, ricevetevi le Lire 50, e fate cominciare un triduo abbreviato, cioè tre volte in un giorno a Sant'Antonio per la grazia.  
Vi benedico.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**857**

## **Al padre Callisto Bonicelli, monfortano**

APR 7657 - C3, 1/23

trascriz; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 30.12.1911

Invia i nomi dei nuovi iscritti alla Pia Unione della Regina dei Cuori e acclude il relativo atto di consacrazione. Informa di avere inviato le offerte quale «tributo» annuale per la pia devozione della Santa Schiavitù. È riportato alla p. 150 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

Messina, 30 dicembre 1911

Stimatissimo Padre Bonicelli,\*

quest'anno il dì 8 dicembre nella mia Casa maschile di Messina non vi furono che cinque schiavi novelli, di cui le rimetto i nomi. Non si curi per le pagelle, perché ne tengo e fui da Vostra Signoria autorizzato a firmarle in qualità di zelatore.

Le accludo l'atto di consacrazione di schiavi al Bambinello Gesù. Spero che le mie altre otto Case le abbiano fatto pervenire il loro tributo. Ha già ricevuto quello di questa Casa.

In quanto all'uso di questi tributi possono regolarsi a loro arbitrio, sia che l'impieghino per la Chiesa, sia che per l'Istituto.

Con baciarle le mani intanto, e raccomandandomi alle sue sante preghiere, con ogni stima mi dico:

Devotissimo suo

Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Padre Callisto Bonicelli, zelante religioso, passò dal Sacerdozio diocesano alla Congregazione del Montfort dopo la lettura del *t rattato della vera devozione*. Ha il grande merito di aver divulgato in Italia la conoscenza di san Luigi Maria Grignion da Montfort e del suo spirito con la traduzione di parecchie opere, tra le quali *Il Segreto di Maria* e specialmente l'inarrivabile *t rattato della vera devozione*, di cui poté curare ben sette edizioni. Fu in frequenti contatti epistolari col padre Annibale, e alla sua morte ce ne lasciò una sentita commemorazione nel mese di luglio 1927, sulla rivista *Regina dei Cuori* (n.d.r.).

858

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1483 - C3, 1/24

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 05.01.1912

Esponde i punti fondamentali e indispensabili di una nuova fondazione. Dà numerosi avvertimenti, direttive e disposizioni riguardanti vari argomenti. Invia 50 lire per la Casa di Spinazzola (Bari). Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

\* Messina li 5 gennaio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, rispondo alla vostra ultima.

Faccio le mie congratulazioni a Suor Umiltà, alla quale direte che mi faccia una lettera di partecipazione, ma questo non glielo dite che ve l'ho detto io. Così pure a Suor Caterina.

Potete accogliere la giovane di Barletta, e l'altra di Minervino, ma questa per figlia della Casa,\* e le destinate dove il Signore v'ispira.

Di quei formulari fatene uso secondo l'occasione, ma con quelle modifiche. Badate a quel punto che se portano meno di 700 lire non è dote, ma mantenimento per due anni a una lira al giorno.

Per la Casa di Spinazzola vi raccomando di accaparrare per maggio le due stanze di prospetto della Spada, e di vedere il possibile di far fare il cesso. Però questo non dovrebbe farsi solamente nelle due stanze che affitterete, ma pure nella Casa che abitano le Suore. Parlate con un ingegnere come si potrebbe fare anche spendendo qualche somma. Suggestegli se si potesse fare con la fossa nella strada, o incanalarlo nella conduttura.

*Macchine da calze.* Quante ne avete ricevute? Credo quattro.

\* Riguardo alle cosiddette «Figlie della Casa», si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume.

Tutte e quattro sono vecchissime e inservibili? O sono un po' arrugginite? Si tratta forse che non siete ancora pratiche? In ogni modo scrivete a Palermo ad Kirgel [*sic!*], fate le vostre osservazioni e nel caso che qualche macchina fosse davvero guasta e inservibile, avete diritto di restituirla, e il negoziante è obbligato a prendersela!

La De Benedictis\* (Addolorata Terribile) per il momento non la richiamate: voglio scrivere a Trani.

*Abiti roba.* A quale Casa avete scritto? Vi rimetto Lire ... ben di cuore, perché voi tutte siete mie carissime figlie in Gesù Cristo e certo che il Cuore adorabile del Nostro Diletto Gesù se ne compiace. Pregatelo per la Divina Provvidenza, prima spirituale, per noi e per tutti.

*Campane.* È importante metterle in ogni Casa per gli atti comuni come saggiamente avete compreso. Vedrò di mandarvene almeno tre. Per il momento costì a Marsico [Nuovo] non potreste procurarne qualcuna anche da qualche Chiesa, parlando coi preti? Alle volte ne hanno in disuso. Non deve essere molto grande, e nemmeno campanello da tavolo.

Avete avvisato il Padre De Luca e l'Arciprete di Marsico [Nuovo] telegraficamente o per lettera prima di partire da Potenza? Avete avuto l'incontro delle Signore, dei preti e dei bambini? Badate che dovete fare visite di convenienza voi con due Suore, al Sindaco, all'Arciprete, alle Signore che v'incontrarono, e via dicendo. Fatevi regolare in questo dal Padre De Luca e dal Padre Arciprete. Tenete un libro dove registrate nomi, cognomi, domicilio delle Signore, dei Preti, delle Autorità, e di ogni benefattore o benefattrice; e servirà

---

\*La De Benedictis è suor Addolorata del Sacro Costato (al secolo Chiara Terribile). Padre Annibale le aveva cambiato il cognome *t erribile* con *De Benedictis*. Egli stesso ce ne dà la spiegazione nella lettera datata: Messina, agosto 1920 (APR 958), indirizzata a monsignor Fortunato Maria Farina, vescovo di Troia e Foggia, Visitatore Apostolico: «È uso nelle mie Case – egli scrive – che quando il cognome paterno di qualche probanda suona male, la si chiama con quello materno, finché prende l'abito, e allora si chiama col nuovo nome di Religione. Così alla *t erribile* (essendo essa una vera agnella di mansuetudine ed umiltà) fu sostituito il cognome materno con questo di *De Benedictis*, che parve molto più adatto» (*n.d.r.*).

per gl'inviti d'occasione, per gli auguri di Natale, Pasqua, onomastici ecc...

Tenete un libro per scrivere la Storia della Casa, e la scrivete voi o qualche altra Suora. Fatto ciò per obbedienza. Un libro d'introito ed esito, un libro per le esterne, anzi due, di cui uno per pagamenti mensili.

*Consacrazione al Cuore di Gesù.* Scrivete una bella Consacrazione di cotesta Casa di Marsico [Nuovo] al Cuore di Gesù e alla Santissima Vergine del Buon Consiglio, in cui consacrerete la Casa, voi stesse, le esterne, il presente e l'avvenire, farete proponimento d'immolarvi per Gesù, per le anime, e implorerete grazie e celesti aiuti. Scegliete un giorno ricordante, per esempio, il 14, domenica, festa del Nome Santissimo di Gesù,\* e durante la Santa Messa nella propria Cappella, con il Sacro Cuore illuminato ecc. ecc... e pure la Santissima Vergine, leggete assieme la Consacrazione. Terminata con canti e preci. Poi mi manderete copia della consacrazione. Ne conserverete copia in archivio, e registrerete nel libro della Storia della Casa.

Vi esorto, figliuole in Gesù Cristo, a piantar bene i principi [= gli inizi] della Casa:

*Orazione, orario esatto, rispetto dell'una con l'altra, prudenza, dolcezza e carità con le esterne, gran diligenza ad istruirle e santificarle, lettura ed osservanza del regolamento, preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, calendario annuo delle feste del culto di Nostro Signore, della Santissima Vergine e dei Santi, tenuta regolare dei libri, buoni rapporti ed edificazione con tutti, amore tenero ma regolato con le ragazze, economia nello spendere, spirito di sacrificio in tutto e per tutto, santa allegrezza e pace in comune.*

Ecco come si formano le Case! Fate notare a tutte questi punti

---

\*La festa del Santissimo Nome di Gesù, secondo l'antica liturgia, si celebrava la seconda domenica dopo l'Epifania. Nel 1912 infatti ricorreva il 14 gennaio, e, come dirà più avanti il padre Annibale, la novena iniziava il 5 gennaio, che è la data della presente lettera (n.d.r.).

che sono i fondamenti incrollabili di una Casa! Guai a quella che sommuove questi fondamenti per rovinare la Casa. E tutte siano in perfetta pace e carità fra di loro, amandosi, compatendosi, aiutandosi, tirando tutte la stessa corda, e tutte siano le figlie obbedientissime, affezionatissime e rispettosissime verso la propria Preposta che per loro rappresenta la Santissima Vergine; e questo è fondamento dei fondamenti! Viva Gesù! Amiamo Gesù assai, assai, non con le parole, ma coi fatti, che sono appunto questi!

Oggi comincia la Novena del Santissimo Nome di Gesù.\* Fate-la assieme; vi mando il libretto: leggete la prefazione e la supplica e preparate una supplica di grazie da chiedere per cotesta Casa e per le altre vostre Case, per i Piccoli Fratelli [del Santissimo Sacramento]\*\* per la restaurazione delle opere ecc. ecc.

In pari data ho mandato lire 50 alla povera Casa di Spinazzola.

Vi benedico con tutte, e ai piedi di Gesù Diletto e della dolcissima Madre, mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Mandatemi il preciso indirizzo.

A tutti, nelle visite, portate i miei rispetti, anche ai preti.

---

\* Cfr. la nota di redazione alla pagina precedente.

\*\* Il riferimento è al soppresso Istituto maschile fondato da Don Eustachio Montemurro. Un gruppetto di questi fu affidato al padre Annibale, in attesa e con la speranza di riconsegnarli al Fondatore, appena passata la bufera delle incomprensioni (*n.d.r.*).

**859**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3063 - C3, 1/25

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 110x140) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.01.1912

Biglietto in cui comunica che la signora Rosa Còppola può essere ammessa alla mensa quotidiana dei poveri; aggiunge che alla stessa si dia anche un quarto di pane.

\* Messina, 6 gennaio 1912

Rosa Còppola può ammettersi alla pietanza quotidiana e un quarto pane.

Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**860**

## **Alle Figlie del Sacro Costato**

APR 8094 - C3, 1/26

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 06.01.1912

Lettera circolare in cui invia le «polizzone di Gesù Bambino». Aggiunge una lunga esortazione spirituale raccomandando l'esercizio di tutte le virtù cristiane e la fedele osservanza del Regolamento da lui scritto e spedito, a suo tempo, a tutte le Case. Invia anche una consistente offerta in denaro e le esorta a confidare sempre nella Divina Provvidenza.

I. M. I.

\* Messina 6 gennaio 1912

Figliuole benedette in Gesù Cristo,  
mi auguro che stiate tutte bene. Vi rimetto otto figurine di cui farete un sorteggio,\* e ognuna ne prenderà una, e l'osserverà per tutto l'anno, avrà un Santo e un Angelo protettori. Tutto ad onore di Gesù Bambino.

Vi raccomando, figliuole carissime, di essere docili alla grazia del Signore che vi chiama a farvi sante ed essere tutte di Gesù e diventare le prime pietre della fabbrica che Iddio benedetto vuole innalzare. Egli ha scelto voi misere perché la sua onnipotenza si serve di poveri e deboli strumenti, ma se alcuna non corrisponde con fedeltà ed umiltà, Iddio la riprova e ne sceglie un'altra che sarà fedele.

Camminate col santo Timore di Dio, ognuna cerchi di essere sottomessa a tutte, siate tutte sottoposte alle proprie Superiori come rappresentanti della Santissima Vergine, amatele, ubbiditele, confidatevi, siate unite in perfetta carità e compatimento tra voi, ed ognu-

---

\* Padre Annibale si riferisce alla nota consuetudine del sorteggio delle cosiddette «polizzone di Gesù Bambino» che si faceva nei primi giorni del nuovo anno. Questa pia devozione, tradizionale negli Istituti Antoniani, il Di Francia l'aveva introdotta anche nelle Case delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).





---

*Epistolario (1910-1912)*

---

na attenda ad adempiere bene il proprio ufficio. Osservate bene il Regolamento leggendolo ogni giorno. Non tralasciate l'Orazione e la lettura spirituale. Nessuna abbia volontà propria, ma vivete di perfetta obbedienza alla propria Preposta. Vi raccomando, figliuole in Gesù Cristo, la vita interiore, cioè stare unite interiormente a Gesù; amatelo assai, assai, e per suo amore umiliatevi, ubbidite, lavorate. Amate assai, assai, Maria Santissima dolcissima Madre. Invocate gli Angeli e i Santi con Fede e Amore.

Vi rimetto questo poco di moneta, e pregate Gesù per la Divina Provvidenza. Ma non dubitate, perché se camminate col Signore, la Provvidenza non mancherà mai.

Vi benedico tutte nel Signore e specialmente Suor Teresa che deve badare a tutta la Casa. Benedico pure le esterne, e dico a Suor Teresa che sarebbe pure buono di far sorteggiare alle esterne grandette almeno un Santo e un frutto, spiegando che non c'è obbligo di peccato.

Vi benedico di nuovo.

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***861**

**Al padre Bernardino Balsari,\*  
Preposito Generale dei Rosminiani**

APR 9400 - C3, 1/27

fotoc.; orig. presso Archivio Storico dei Rosminiani, Stresa.

Messina, 09.01.1912

Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario datata 5 gennaio 1912, esprime sentimenti di commossa gratitudine non solo per le preghiere, ma anche per la generosa offerta acclusa nella lettera. Manifesta inoltre il proprio compiacimento perché l'Ordine Rosminiano è l'unico che spontaneamente, ogni anno, contribuisce alle necessità materiali degli Istituti Antoniani. Assicura il costante ricordo nelle preghiere per le intenzioni del destinatario e per la prosperità degli Istituti rosminiani.

I. M. I.A.

\* Messina, 9 gennaio 1912

Illustrissimo e Reverendissimo Padre Generale, oltremodo grata mi è giunta la sua stimatissima del 5 corrente [mese], e non trovo espressioni per ringraziarla, non solo per le sante premure che si prende per i miei minimi Istituti raccomandandoli ogni giorno al Signore, ma anche per la generosa offerta per i miei orfanelli i quali cominciarono subito le preghiere al gran Taumaturgo di Padova secondo le sue intenzioni, e speriamo che questo gran Santo La consoli pienamente giusto quanto desidera. Noi tutti c'interessiamo vivamente di cotesto insigne Ordine che, unico fra tutti, ci beneficia non solo spiritualmente, ma anche con la carità corporale, tanto raccomandata da Nostro Signore Gesù Cristo quando disse: «Io ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere» [Mt 25, 35].

Il Cuore di Gesù adunque rimunerì tanta beneficenza, mentre

---

\* Padre Bernardino Balsari (1852-1935), laureatosi in medicina e chirurgia, passò al sacerdozio diocesano e poi alla vita religiosa. Aveva aderito all'Opera della Sacra Alleanza rogazionista, e celebrava la Messa annuale il 25 dicembre (*n.d.r.*).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

noi ne Lo preghiamo affinché voglia arricchire la Paternità Vostra di tutte le grazie necessarie per il conseguimento della gloria eterna. Similmente auguriamo per tutti i suoi, e per la più grande dilatazione degl'Istituti Rosminiani in tutta la Santa Chiesa.

Bacio le mani alla Paternità Vostra e raccomandando me ed i miei alle sue sante orazioni con profondo ossequio, mi dichiaro:

Della Paternità Vostra  
Umilissimo obbligatissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***862****Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo**

APR 3604 - C3, 1/28

stamp. orig.; 1 f. (mm. 160x215) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 10.01.1912

Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale dà alle sue Comunità alcune indicazioni riguardanti la Supplica da presentare al Divino Genitore nella festa del Nome di Gesù per l'anno 1912. Aggiunge che il giorno seguente alla festa avrà inizio la celebrazione delle trentatré sante Messe di ringraziamento. La festa del Santissimo Nome di Gesù, secondo l'antica liturgia, si celebra la seconda domenica dopo l'Epifania, che nel 1912 ricorreva il 14 gennaio. Si firma: Il Padre.

\* Messina 10 gennaio 1912

**Viva Gesù**

Il 14 prossimo, Domenica, è la festa del Nome adorabile di Gesù. Credo che abbiate fatto la Novena in regola con le 9 preghiere di riparazioni, la litania del Santissimo Nome e i cantici.

Il giorno della festa si deve presentare la Supplica innanzi al Santissimo [Sacramento] Esposto, o con il Tabernacolo aperto, dove non si può fare esposizione.

La Supplica della Comunità è privata. Per il pubblico se si vuole, se ne fa un'altra.

Dove c'è la Supplica di 33 grazie come ogni anno, si fa quella, anche accomodandola a qualche punto per adattarla a questo anno.

Dove quella non c'è ne scrivete una anche con un numero minore di petizioni, quanto si può, domandando le grazie più importanti spirituali, e quelle temporali dei locali, della salute, della Provvidenza, oltre alle sante vocazioni, e la preservazione dei divini castighi. Ogni Casa domanderà quelle grazie più speciali che ha bisogno.

Potete mettere una petizione perché sia esaudita la Supplica della Casa Madre di Messina.

Il domani cominciamo le 33 Messe.

Benedico di cuore.

Il Padre

**863**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2850 - C3, 1/29

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.

Messina, 12.01.1912

Biglietto in cui la autorizza a saldare un debito di lire 50, consegnando il denaro alla persona interessata, «porgitrice del biglietto», signora Giuseppa Lo Cascio vedova Bòttari.

\* Messina li 12 gennaio 1912

Sorella Preposta,  
date Lire 50 alla porgitrice (dico lire cinquanta), perché ho un debito con la detta porgitrice Giuseppa Lo Cascio vedova Bòttari.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**864**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3553 - C3, 1/30

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.

Messina, 13.01.1912

Biglietto in cui chiede di mandargli due tavole da letto larghe e pulite. Invia la sua benedizione.  
Si firma: Padre.

\* [Messina], 13 gennaio 1912

Sorella Preposta,  
mi giovano di premura due tavole da letto larghe e pulite, o se non  
sono abbastanza larghe, mandatene una per metterla in mezzo pic-  
colina.

Benedico.

Padre

**865**

**Al padre Francesco Mammana,\*  
Superiore Generale dei Servi dei Poveri**

APR 7407 - C3, 1/31

fotoc.; orig. presso Archivio dei Servi dei Poveri (Bocconisti), Palermo; inedito.  
Messina, 16.01.1912

La lettera contiene una edificante testimonianza di padre Annibale sulla santità del padre Giacomo Cusmano, fondatore a Palermo dell'Opera «Boccone del Povero».

I. M. I. A.

\* Messina li 16 gennaio 1912

Molto Reverendo Padre Superiore Generale,  
l'anno scorso Vostra Reverenza mi mandò una lettera con la quale mi domandava notizie del Padre Cusmano di felice memoria che fossero a mia conoscenza, per la vita da pubblicare.

Diverse vicende m'impedirono di rispondere subito.

Ecco che [cosa] posso dirle:

Io lo conobbi in Messina chiamato dal Cardinale [Giuseppe] Guarino, l'anno 1883 o 1884, per visitare i miei nascenti Istituti, che Monsignor Arcivescovo voleva aggregare al Boccone del Povero.

Ammirai:

1° - Grande distacco, perché avendo veduto egli che i miei minimi Istituti, sebbene nel primo inizio, avevano un indirizzo a sé, non consentì di aggregarseli, ma m'incoraggiò a proseguire.

---

\* Padre Francesco Mammana (12 luglio 1842 - 1° giugno 1912), primo successore del Beato Giacomo Cusmano, il Fondatore dei Missionari e delle Missionarie Servi dei Poveri (Opera Boccone del povero). Venne ordinato sacerdote il giorno 11 marzo 1865. Aveva 25 anni quando, nel 1867, incontrò nella Cattedrale di Palermo il Fondatore, e ne fu talmente ammirato e affascinato, che dopo aver lasciato gli incarichi di professore di Diritto Canonico e di direttore spirituale in Seminario, cominciò a lavorare col padre Giacomo Cusmano per l'opera che era agli inizi, si dedicò a trasfondere lo spirito del Fondatore nei figli spirituali, e a continuare la sua opera di carità senza limiti. Morì il 1° giugno 1912 da vero servo dei poveri (*n.d.r.*).

2° - Grande umiltà e grande amore alla santa Povertà, poiché avendo visto che gl'Istituti nascevano dentro certe casipole o tuguri, esclamò: *Oh, quanto mi commuovono queste casette! Quanto mi piacciono!*

3° - Grande fervore. Predicò nella Santa Messa con gran fervore sull'efficacia della Preghiera, dicendo fra le altre cose: «Dio è onnipotente, ma la preghiera è onnipotentissima!».

4° - Grande raccoglimento: nel celebrare la Santa Messa era proprio assorto!

5° - Grande prudenza. Mi raccontò il suo incontro con Melania [Calvat] la Pastorella della Salette, ma mi tacque il nome; e interrogato da me disse: *Non si aggravi di un segreto!*

6° - Grandissima fiducia nella Santissima Vergine Maria. Interrogato da me che volesse svelarmi il segreto come lui otteneva grazie mi rispose: «Dico un'*Ave Maria* alla Madre di Dio!». Ciò parendo troppo poco alla mia poca Fede, lo tornai ad interrogare fino a tre volte, e sempre mi rispose: «Dico un'*Ave Maria* alla Madre di Dio!».

7° - Nell'assieme muoveva a venerazione l'aria di santità che gli aleggiava in viso, e un parlare quieto, soave, modesto, come di anima morta a tutto, e unita a Dio.

L'anno 1897 io pregavo ardentemente l'Altissimo che mi avesse mandata qualche Eletta creatura per formare le mie giovani Suore. Mi ricordai dell'*Ave Maria del Padre Cusmano*, e in unione a quella Santa Anima recitai un'*Ave Maria* alla Santissima Vergine della Sacra Lettera, in Cattedrale, alla nostra *Velox Auscultatrix*.\*

---

\* La Madonna della Lettera è invocata col titolo di *Velox Auscultatrix*: Veloce ascoltatrice dei Messinesi. Questo «titolo» sta scritto nell'antichissimo quadro di Maria Santissima della Sacra Lettera che si venerava nella Cattedrale di Messina. È stato distrutto dall'incendio, durante la Seconda Guerra Mondiale, il 5 agosto 1943. È un titolo che esprime perfettamente la grande misericordia della Santissima Vergine Maria nell'ascoltare le preghiere del suo diletto popolo Messinese. Tra le più antiche preghiere scritte dal padre Annibale, c'è la seguente: «Alla Santissima Vergine della Sacra Lettera detta la Veloce ascoltatrice dei Messinesi». Innumerevoli sono anche le sue preghiere mariane sotto questo titolo (*n.d.r.*).



Dopo poco tempo mi venne Melania della Salette che gettò le basi della mia minima Comunità *delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.\*

Una volta Melania, parlando del Padre Cusmano, di cui la interrogai per lettera se lo conosceva, mi scrisse: *Oh, che umiltà profonda era in quell'uomo!*

Melania aveva da Dio il dono particolare di conoscere le anime! Il Cardinale Guarino sempre mi parlava con affetto e venerazione del Padre Cusmano, qualificandolo per *santo*, e gli attribuiva dei prodigi.

Non ricordo altro per il momento.

Speriamo che il Signore voglia glorificare il suo Servo umilissimo e la di lui santa Opera.

Le bacio con ogni rispetto le sacre mani, e mi dico:

Suo servo devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Padre Annibale fa riferimento al periodo di un anno e 18 giorni trascorsi da Melania Calvat a Messina, nell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo», Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**866**

## **Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7938 - C3, 1/32

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.01.1912

Dice di aver preso atto degli appunti precedentemente scritti dal destinatario. Risponde concisamente ad alcune domande e aggiunge altre brevi considerazioni, comunicazioni, direttive e suggerimenti. Invia 100 lire.

I. M. I. A.

\* Messina 16 gennaio 1912

Carissimo Padre Palma,  
dovrei rispondere a due sue lettere. È tardi, Pietro deve partire; risponderò poi.

Ebbi gli appunti:

1° - Piglierò il motore, *opitulante Deo*.\*

2° - Ceglie [Messapica]. Orfanotrofio per 30 orfani estensibile a 40, 50; si consigli con l'Arciprete ed altri.

3° - Bene, insegnamento Spina.

4° - Idem musica, purché vi attendano davvero alquanti.

5° - Idem per la Calzoleria, purché si faccia davvero. Levi preghi, ma ignori che sua *cara madre* si rivolse [alla] Questura di Messina per averlo; ma [la] Questura di Messina emise parere contrario. Preghiamo; il pericolo c'è!

6° - Orfanelli che crescono a San Pasquale!\*\* Si badi non frastornino [gli] studenti: nostro supremo obbietto; né *prevàrichino*: nostro tremendo timore!

---

\* *o pitulante Deo*, espressione idiomatica latina che significa: «Con l'aiuto di Dio» (n.d.r.).

\*\* L'espressione *San Pasquale* sta ad indicare l'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

7° - Curerò spedizione Periodico,\* Librerie. Cominciammo nuovo Periodico; ma questa Tipografia senza Fra' Mariano langue! Del resto, tentiamo farlo uscire in febbraio, copie diciassettemila! Sedicimila non bastarono! Però carta non ce n'è; dove comprarla? E quanto?

Al Padre Di Gangi scrissi, riscrissi, mandai [la] sua lettera. Non mi ha risposto!

Monsignor Di Tommaso: pazienza e tiriamo.

San Benedetto:\*\* non abbandoni intieramente quella Casa.

Qui Sant'Antonio sèguita a provvederci. Mando Lire 100.

Benedico tutti e tutte.

Salute benino, grazie a Dio.

Abbracciando nel Signore, la esorto a fiducia; stia allegro, stia con Gesù Sommo Bene!

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *Periodico*, cioè la spedizione del mensile *Dio e il Prossimo* (n.d.r.).

\*\* *San Benedetto*, sta ad indicare l'Istituto Antoniano femminile di Oria (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***867****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3050 - C3, 1/33

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 160x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 17.01.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare due lire a una persona povera non meglio identificata (certo don Giovanni). La invita a venire al quartiere Avignone con qualche suora per mansioni da svolgere. Si firma: Padre.

Messina, 17 gennaio 1912

Sorella Preposta,  
Don Giovanni fa lamenti di miseria estrema. Vediamo di riparare alla meglio.

Dategli per il momento Lire 2 (due).

Qualche giorno, per esempio domani, venite qui con Suor Gaetana\* o con Suor Letteria\*\* perché ci sono robe molte e coltri che si perdono!

Vi benedico.

Padre

---

\* Si tratta di suor Maria Gaetana di Sant'Antonio di Padova, al secolo Antonia Schepis (n.d.r.).

\*\* Si tratta di suor Maria Letteria di Gesù, al secolo Maria Rosa Anna D'Agostino (n.d.r.).

## 868

**Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7939 - C3, 1/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.01.1912

Padre Annibale non solo si dichiara lieto della volontà del padre Palma di recarsi da Oria (Brindisi) a Messina, ma anzi ritiene la sua venuta opportuna per vari motivi tra cui il primo è che lo potrà supplire durante una sua temporanea assenza dal quartiere Avignone. Seguono altre comunicazioni riguardanti l'andamento dell'Opera. Non è superfluo notare che dal contenuto e dal tono della presente lettera si deduce la grande stima del padre Annibale nei riguardi di padre Palma. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina 21 gennaio 1912

Gesù Sommo Bene sia tutto il suo conforto.

Mio carissimo Padre Palma,  
rispondo alla sua ultima. Venga pure a Messina, che io ne avrò piacere molto, perché desidero pure di vederlo e parlarci di varie cose, essendo il Padre Palma il mio più intimo figliuolo di benedizione.

La sua venuta sarà opportuna per varie ragioni, per il Periodico, per la Tipografia, per il motore ecc. ecc., e pure perché per alquanti giorni dovrebbe supplirmi, essendoché io debbo andare a Palermo domani o dopodomani a Dio piacendo, e vi dovrò dimorare qualche settimana o forse fino al 2 febbraio. Anche che non comincia a supplirmi subito, potrà essere a Messina per il 25 o 26 corrente mese. Forse non le converrà pigliare il biglietto di 15 giorni, ma viaggiare meglio con la richiesta.\* Quel solito controllore spero non le farà opposizione, perché passiamo in relazioni cordialissime come due

\* Padre Annibale fa riferimento al foglio di *richiesta* relativo alla agevolazione sul biglietto ferroviario per i viaggi in treno a favore delle persone appartenenti agli Istituti Antoniani (*n.d.r.*).

cari amici. Egli dalle lettere si rileva persona molto colta, per essere un ferroviere, perché scrive con stile scelto. Verrà fra non guari a Messina per visitare la mamma sua, e verrà a trovarmi; chi sa io sia assente lo accolga Lei con riguardi, e gli faccia visitare le Case.

Qui abbiamo Fra' Pasquale che s'inoltra nelle vie di Dio, e pare che abbia orazione infusa. Il suo raccoglimento è eccezionale. E così ha quello che non ho potuto avere io! Il suo ufficio non sarebbe la sorveglianza degli artigianelli, piuttosto degli studenti.

Abbiamo un ritratto sovrannaturale del Cuore dolcissimo di Gesù (dal quale pare abbiano tratto il tipo i Fratelli Kunzel).<sup>\*</sup> Gesù appariva ad una pastorella in Francia, la quale gli chiese il ritratto. Basta mirarlo per sentirsi preso! Viva il Nostro Sommo Bene Gesù!

Bellanova [Rocco] nella Festa del Nome Santissimo di Gesù si tolse il pensiero che lo travagliava, si è rassegnato e si diporta assai bene, affezionato, laborioso, e buono ed utile in tutto. Viva Gesù! Gli ho dato l'ufficio dei poveri.

Sant'Antonio diletto qui s'è guita a provvederci. Dalle lettere si rileva che il Periodico completa *Il Segreto Miracoloso*.<sup>\*\*</sup> Con l'aiuto del Signore dobbiamo organizzare bene l'uscita del Periodico.

Per il motore denaro su per giù ne abbiamo, grazie a Dio, e non ci sarà bisogno di quel prestito che vorrà fare.

Raccomando portare le due vignette per il Periodico, che quelle che avevamo sono guaste e inservibili.

Prima di partire da Oria veda di sistemare qualche cosetta a San Benedetto. A San Pasquale s'intende che farà il possibile di lasciarlo tutto sistemato.<sup>\*\*\*</sup>

Dica a fratello Giuseppe Antonio (nostro carissimo) che risponderò alle sue lettere, e che ho dato Lire 5 a Giovanni per i loro genitori.

<sup>\*</sup> Si tratta dei Fratelli Künzli, di Zurigo, pittori artistici. Padre Annibale ha scritto: Fratelli *Kunzel*; la dizione esatta è: Fratelli *Künzli* (n.d.r.).

<sup>\*\*</sup> Per il *Periodico* si intende il giornale *Dio e il Prossimo*; per il *Segreto miracoloso* si intende l'opuscolo relativo alla devozione del Pane di Sant'Antonio (n.d.r.).

<sup>\*\*\*</sup> Le espressioni: *a San Benedetto* e *a San Pasquale*, indicano rispettivamente gli Istituti Antoniani femminile e maschile, entrambi di Oria (n.d.r.).

*Epistolario (1910-1912)*

Benedico tutti. Monsignor Vitale\* sta poco bene, flussionato.\*\*  
 Persona trovò un testamento con un legato per me di Lire 1000  
 (mille) e me lo portò. Vedrò di esigerlo dagli eredi.

La benedico tanto e mi dico nei Cuori Santissimi di Gesù e di  
 Maria:

P. S. - Quel benedetto di Padre Di Gangi ci ha dato filo da tor-  
 cere. Ha querelato Suor Nazarena! A Palermo debbo adire dal Car-  
 dinale per farlo desistere! È l'epoca delle liti! Ora avremo quella del  
 povero Fratello Giuseppe Antonio! Penserei scrivere una lettera pla-  
 cativa al bravo Rosapane per intermediarsi egli stesso presso il Pre-  
 tore di Oria. C'è di serio che secondo Legge il Fratello Giuseppe  
 Antonio sarebbe *recidivo*!!... Preghiamo! Mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
 Il Padre

*Sulla busta:*

Bollo a tergo  
 Al molto Reverendo  
 Sacerdote Pantaleone Palma  
 Convento San Pasquale in  
 Oria (Lecce)

\* Padre Annibale usava abitualmente il termine sbrigativo di *Monsignore*, per indicare  
 il padre Francesco Vitale (*n.d.r.*).

\*\* *Flussionato*, colpito da iperemia, che è un afflusso eccessivo di sangue in un organo  
 o in una parte del corpo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 869

### A Don Luigi Orione

APR 2074 - C3, 1/35

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Patti, 22.01.1912

Biglietto di visita in cui chiede il permesso di soggiornare fuori diocesi per alcuni giorni.

Patti, 22 gennaio 1912

Fa sapere al Reverendissimo Monsignor Orione che con la di lui benedizione egli dovrà essere a Palermo per qualche settimana. Pregho lasciargli la discessoria\* per 15 giorni. Partirà, piacendo al Signore, domani alle 9.55.

Bacia le mani e ringrazia.

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\*La «discessoria», o il «discéssit» (= è partito) dal latino, era una specie di passaporto che il Vescovo concedeva al sacerdote che si assentava dalla propria diocesi, perché fosse accolto provvisoriamente in un'altra. Questo vocabolo, non riportato nei dizionari comuni e appartenente alla terminologia ecclesiastica e canonica, era usato da padre Annibale quando, per i suoi continui spostamenti e viaggi per sbrigare i molteplici affari dei suoi Istituti, doveva chiedere il permesso di soggiornare fuori dalla sua diocesi. Cfr. SALVATORE BATTAGLIA, *grande dizionario della lingua italiana*, vol. IV, Torino 2004, p. 597 (n.d.r.).



**870****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3081 - C3, 1/36

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Palermo, 24.01.1912

Padre Annibale scrive da Palermo. Tratta il caso della postulante Maria Peluso. Suggerisce il testo della lettera che madre Nazarena doveva spedire alla giovane, spiegando il motivo per cui non può essere ammessa in Comunità. Acclude una lettera per la postulante Giuseppa Cartella. Si veda anche a p. 515 del presente volume.

I. M. I. A.

Palermo, 24 gennaio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
appena giunto a Palermo alle [ore] 9 di sera, vi feci un telegramma per sospendere la lettera alla Peluso [Maria].

Non so se arrivai a tempo! La ragione si fu perché mi ricordai che noi sul proposito della Peluso avevamo stabilito un programma sull'atteggiamento da prenderci e sui motivi da mettere avanti per non accettarla più: cioè, la salute e il potere essa attendere ad aiutare i suoi genitori e sorelle. Questo programma non si deve alterare, e non dobbiamo aprire il campo a discussioni e a malumori con la Peluso e con i suoi parenti, mettendo avanti che da noi non si diportò bene, e si può fare Suora in [un] altro Istituto.

Nel momento che io partivo mi dimenticai di ogni cosa (voi nemmeno ve ne ricordaste) e vi proposi di scriverle ciò che non si doveva scrivere affatto! Temo che siccome le cose che non debbono farsi presto si fanno subito, così a quest'ora avrete scritto ciò che non si doveva scrivere. In ogni modo sia come vuole Dio.

Chi sa per fortuna non abbiate scritto, la lettera dev'essere così:

«Sempre carissima nel Signore, mi è dispiaciuto quanto fece, a mia insaputa, Suor Maria Scolastica. Avete fatto bene a rimandarle la stola, e le darò ordine che si eseguisca perfettamente, tanto più che già avete anticipato lire cento.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Più di lire 100 sarà tutto il prezzo? Regolate la espressione.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

In quanto al resto vi esorto a stare tranquilla e non disperarvi affatto, perché Dio solo è necessario, e fare la sua adorabile volontà. Dio spesso conduce le anime per vie a noi ignote. State col timore di Dio ed Egli non vi abbandonerà. Riguardo a tornare in Comunità interrogai il Padre [Annibale], il quale mi ha detto che la vostra salute non lo permette più. Ci sono morte tante giovani tisiche, e il Padre, siccome voi siete stata assai gracile, teme, e non vuole questa responsabilità. Egli consiglia che prendiate la patente di maestra studiando a Catania, senza le pressioni morali di una regola d'Istituto religioso, e poi ve ne andiate in famiglia ad aiutare i vostri genitori che s'inoltrano negli anni, e tutelare le sorelle più piccole. In ogni luogo, mia carissima, vi potete santificare e salvare.

Salutandovi e abbracciandovi nel Signore, mi dico:

Vostra affezionatissima nel Signore  
Suor Maria [Nazarena]»

Ora vengo a dirvi che con premura diciate al Canonico Vitale di dire al portinaio Pagano che se vengono persone che vogliono me, non le cacci via, ma le faccia sedere e chiami o il Canonico Vitale, o il Canonico Celona, o Fra' Maria Antonio [Scolaro], insomma chi si trova; e chi prende obolo noti nome, cognome ecc. ecc.

Vi benedico.

L'acclusa leggetela o fatela leggere alla Cartella [Giuseppa].

Palermo, 24 gennaio 1912

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Rispondermi fermo in posta.

**871****A Giuseppa Cartella, ex-alunna**

APR 3089 - C3, 1/37

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Palermo, 24.01.1912

Si scusa per non essere potuto andare dalla destinataria essendo in procinto di partire da Messina per Palermo. La conforta nella dolorosa malattia e le infonde coraggio e fiducia. La esorta a confidare nella divina Bontà. Assicura il ricordo costante nelle preghiere.

I. M. I. A.

\* Palermo li 24 gennaio 1912

Figliuola mia carissima in Gesù Cristo,  
nel momento che stavo per partire col pericolo di perdere il treno,  
mi giunse la tua ambasciata con Suor Uriele che mi desideravi. Mi  
scuserai se non potei venire. Ho cercato di compensarti raccoman-  
dandoti al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine nel  
viaggio perché ti diano forza e coraggio e alleviamento nei tuoi do-  
lori; e stamane ti applicai la Santa Messa. Gesù e Maria ti conforti-  
no, figlia benedetta; e se il Signore ti vuole con sé nell'eterna feli-  
cità, tu lodalo e benedicilo. Oh che sorte andare a godere con gli An-  
geli, con i Santi e con Maria Santissima la bella visione di Dio per  
tutta l'eternità!

Sta' di buon animo e offri al Cuore Santissimo di Gesù ogni tuo  
patimento. Pensa che Gesù Signor Nostro patì per tutti noi pene as-  
sai più terribili! E se noi ci salviamo, come tutti speriamo, non ci  
salviamo per i nostri meriti, ma per i meriti del nostro dolcissimo  
Redentore.

Ora ti benedico, e speriamo che il Signore ti faccia stare anche  
meglio specialmente nell'anima.

Di nuovo ti benedico e mi dico:

Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul verso del foglio:*

A Giuseppa Cartella

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**872**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3067 - C3, 1/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.02.1912

Biglietto in cui invia la carta per il panificio assieme ad alcuni indumenti dei fratelli Benincasa, da lavare, i quali ne hanno urgente bisogno. Raccomanda però di lavare bene la biancheria prima di consegnarla. Uno dei Benincasa si chiama Alfredo. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* [Messina], 2 febbraio 1912

Sorella,

vi mando una quantità di carta, chi sa vi giova per il panificio.

Vi mando un involto di robe dei fratelli Benincasa che hanno urgente bisogno di cambiarsi. Però badate di farli lavare in disparte, e chi li lava si lavi poi con il sublimato, perché Alfredo ha principio di scabbia!

Mando un altro involto di robe nostre, e non importa affrettarsi a lavarle. Mando sacco e salvietta.

Benedico.

Padre

**873**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3099 - C3, 1/39

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 150x200) - 1 facc. scritta; inedito..

Messina, 06.02.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare la chiavetta della cassetta del Pane di Sant'Antonio al signor Raffaele Bonocore, latore del biglietto. Questa cassetta era stata collocata in Santo Stefano di Camastra (Messina).

\* Messina li 6 febbraio 1912

Sorella Superiore,  
Lei dia la chiavetta della cassetta di Santo Stefano [di] Camastra  
(del Pane di Sant'Antonio) al latore Signor Raffaele Bonocore.

Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**874**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3092 - C3, 1/40

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x135) - 1 facc. scritta; indeito.

Messina, 12.02.1912

Biglietto in cui chiede di inviargli una banconota di 50 lire. Acclude un congruo numero di cartoline vaglia. Esorta a ringraziare sant'Antonio per la divina Provvidenza che abbonda. Si firma: Padre.

\* [Messina], 12 febbraio 1912

Sorella, mandatemi una carta di lire 50.

Vi accludo altre cartoline vaglia.\* Ringraziamo Sant'Antonio!

Vi benedico.

Padre

---

\* Riguardo alle cosiddette *cartoline vaglia*, si veda la nota di redazione a p. 265 del presente volume.



**875**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2958 - C3, 1/41

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x130) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 14.02.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 46 lire al signor Giuseppe Lombardo per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Aggiunge di dare anche 4 lire per il medesimo Lombardo.

\* [Messina], 14 febbraio 1912

Si diano lire quarantasei a Lombardo per la ricchezza mobile.  
Più lire per lui quattro.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**876**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3088 - C3, 1/42

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.02.1912

Biglietto in cui chiede di preparare un pacco postale contenente dolci tipici di Messina, cioè pignolata e confetti. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* Messina li 15 febbraio 1912

Sorella Preposta,  
preparate un pacco postale di 3 chili che contenga pignolata\* e confetti, che comprenderete, cioè chili 2 pignolata e chilo 1 confetti.

Lo preparate bene, se occorre con tela.

Vi benedico.

Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

\* *Pignolata*, specialità di dolce messinese. Con farina finissima e uova si preparano delle pallottole grandi come nocchie, che poi si cuociono brevemente nel miele di zagara (il fiore degli aranci), e si coprono con zucchero polverizzato e vanigliato. Con le pallottole si formano delle «pigne», da cui il nome di «pignolata» (*n.d.r.*).



**877**

**Al signor Andrea Costa**

APR 8039 - C3, 2/1

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.02.1912

Chiede conferma che la giovane Giovanna Micalizzi è morta a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. In calce alla presente lettera c'è la risposta autografa del Brigadiere delle Poste Andrea Costa.

\* Messina li 15 febbraio 1912

Egregio Signor Costa Andrea,

La prego certificarmi con sua firma che la giovine Giovanna Micalizzi di Pietro, è morta nel terremoto del 28 dicembre 1908.

Con ogni stima mi dico:

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

*In calce alla medesima lettera la risposta del signor Andrea Costa:*

Sta bene.

Suo Umilissimo Servo

Andrea Costa

Brigadiere Postale

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**878**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3091 - C3, 2/2

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.02.1912

Biglietto in cui la autorizza a pagare quanto dovuto al signor Eugenio Stracuzzi per la fornitura di cuoio e pellame per la calzoleria dell'Istituto Antoniano maschile di Messina.

Messina li 16 febbraio 1912

La sorella Superiora pagherà al latore Eugenio Stracuzzi per sola\* e pelle lire 32,70 (trentadue e settanta centesimi).

Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* *Sola*, forma dialettale siciliana. In italiano si dice *suola*, cioè la parte che forma la pianta della scarpa. Qui sta per cuoio (*n.d.r.*).

879

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1484 - C3, 2/3

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 25.02.1912

Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivo di ingenti impegni, e aggiunge una breve esortazione spirituale. Con vigorosa fermezza esprime un forte richiamo per il fatto che non si sono eseguite le disposizioni da lui date per l'inaugurazione della Casa in Marsico Nuovo (Potenza). Seguono varie comunicazioni riguardanti altri problemi, e dà consigli e direttive pratiche per il buon andamento e il governo della Comunità.

I. M. I.

\* Messina li 25 febbraio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
non vi meravigliate del mio ritardo a rispondervi dal quale rilevate:  
1° - Che se ritardo alle volte soverchiamente (alle volte rispondo subito) ciò avviene o perché assente, o perché sovraccarico di faccende.  
2° - Che quando il Direttore di un'Opera del Signore ritarda a dirigere e consigliare, quelle che attendono direzione e consiglio debbono rivolgersi al Sommo Padre dei lumi [cfr. Gc 1, 17], all'adorabile Superiore e Direttore infallibile e fedelissimo di tutte le sue Opere, Gesù Signor Nostro, e alla sua Santissima Madre, Superiora e Madre di tutte le Opere del Signore. In Dio bisogna poggarsi innanzi tutto; conservando sempre la volontà retta e costante di ubbidire a chi lo rappresenta e da questi dipendere. Così Iddio aiuta sempre.

Veniamo ora a noi.

Avete cominciato la Casa di Marsico [Nuovo] con norme differenti da quelle che io vi avevo prescritto. Io volevo che:

1° - Che foste arrivate di pieno giorno, e che prima si fosse concertato l'incontro delle Signore e delle bambine.

2° - *Che assolutamente* prima di andare a Casa si fosse andate in Chiesa! Né l'uno né l'altro avete fatto. Né tanto mi dispiacqui per

l'incontro fallito quanto per la non andata ai piedi di Gesù Sacramentato prima di andare a Casa! Vi avete fatto sedurre da questo e da quello che vi dissuasero. Siete stata poco forte e risoluta! State attenta per un'altra volta!

*Apertura della scuola di lavoro.* Credo che già è stata fatta; ma se no, affrettatevi, senza aspettare stampe od altro che non importa farne. Farete scrivere in buona e chiara calligrafia da qualcuno l'*avviso* che vi accludo e lo affissate, in quadro, alla porta. Il Reverendo Arciprete annunzierà dall'altare l'apertura della Scuola di lavori, inciterà i genitori a mandarvi le figlie e tutto sarà fatto. I prezzi metteteli voi d'accordo con le Suore e col Vicario.

*Colomba inferma.\** Avvisatene la famiglia, e se essa vuole andare in famiglia, consegnatela. Se no, pazienza, abbracciate la croce! Se il medico vuole che vada in famiglia, si consegna alla famiglia. Se resta costì ed ha malattia contagiosa, tenete tutto separato, e lavato, cioè fate lavare la biancheria specialmente i fazzoletti nel sublimato. Però se tenete sublimato badate che i casi di avvelenamento per inavvertenza sono frequenti! Nei miei Istituti ne sono successi due, e miracolosamente non succedettero morti! Dovete tenerlo *chiuso voi sola* e sopra scrivere *veleno*, e se voi mancate dovete ben istruire chi vi supplisce! Rispondetemi sul proposito.

*Cuoca.\*\** Se la giovane è buona, è pia, vocata, a poco a poco la istruite a cucinare, e basta ciò. Sappiate che le Case nascenti vanno così tra le croci, se no come si formano? Se non c'è croci, non c'è Gesù! Che vi contentate? Per quattro o cinque che siete avete bisogno di una cuoca di *grande abilità*? Capperi! Che pranzi fate?

*Le due sorelle aspiranti*, una di anni 13 e una di anni 15. Prima

\* Si tratta di suor Colomba dello Spirito Santo (al secolo Annunziata Massafra) da Fragnano (Taranto). Morì professa tra le Missionarie Catechiste del Sacro Cuore (n.d.r.).

\*\* Della cucina era stata incaricata una probanda che certo non aveva fatto il corso di culinaria. E siccome suor Teresina se ne lagnava, il padre Annibale, con la presente lettera, cercava di incoraggiarla e di attendere che la giovane con la pratica divenisse più abile (n.d.r.).

per alquanti mesi vengano come esterne, fatele frequentare i sacramenti, osservate l'indole ecc. ecc. e poi ne parleremo. Fatele pregare e operare.

*Suor Caterina Lo Palco.* Mi dite che non lavora bene le maglie; non vi meravigliate: a poco a poco, lavorando e sbagliando, diverrà perfetta. Così erano pure le Figlie del Divino Zelo dapprima.

*De Benedictis* (Suor Addolorata) che si trova a Trani, ritiratela o a Marsico [Nuovo] o a Potenza, già conosce pure il lavoro delle macchine, vi aiuterà. Non le mettete subito l'abito, tenetela almeno sei mesi come probanda, e provatela bene *nell'obbedienza*; non le permettete di scrivere rivelazioni ecc., e non le date credito su quelle, e non la fate parlare di queste cose. Mi scriverete come si diporta.

Monsignore vi consegnò Lire 350 per darle al Padre Vicario, e voi vi teneste Lire 100 per il viaggio ecc. Credo che era meglio consegnarle e poi domandare le Lire 100! Bisogna essere delicati ed esatti, specialmente con i Superiori Ecclesiastici.

*Inaugurazione della Casa.* Non ne parliamo più. Basta l'avviso. Gesù Sacramentato, Oratorio di Casa? Che si dice? Badate che prima di mettere il Santissimo [Sacramento] voglio essere informato.

*Vocazioni.* Le tre postulanti di Latiano [Brindisi] direi di accettarle; se nulla osta. Quelle di Barletta [Bari] se sono accettabili, accettatele, ma andate un po' adagio; né tutte in una volta.

*Carmela Sutino.* Vestitela da probanda e alla testa porterà una cuffietta nera per coprire la calvizie, fino a che le crescono i capelli. Essa e voi e le Suore diranno che era monaca in casa, e dovendo vestire l'abito del Sacro Costato e di Maria Addolorata ha bisogno di fare il probandato. Così si proverà nell'umiltà.

*Regolamento.* Si legge costì giornalmente? Si riflette? Si eseguisce? Rispondetemi.

*Richieste ferroviarie.* Vi replico di non servirvi mai più delle richieste e delle tessere\* che una volta vi diedi. Se ne hanno in Po-

\* Riguardo ai fogli di richiesta e alle tessere relative alla agevolazione sul biglietto ferroviario, si veda la nota di redazione a p. 509 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

tenza e Spinazzòla, per carità e per obbedienza, ritiratele tutte e consegnatemele, e avvisate le due Case a non servirsene. Siamo stati a rischio di perdere la concessione per il vostro ultimo viaggio!

*Nipotina del Padre Giuseppe De Luca.* Mi scrive questo Padre vostro confessore in Marsico [Nuovo] che vorrebbe collocare una nipotina in cotesta Casa. Io direi accettarla. Per il pagamento rimettetevi a come crede, e accennategli che vi accontenterete anche di poco. Prego dirgli che ho ricevuto la sua lettera, mi perdoni se non ho potuto rispondere, lo ringrazio di tutto ecc. Gli bacio le mani.

Da Potenza mi arrivarono due lettere, una di Suor Ippolita\* che accusa Suor Geltrude e molto Suor Gerardina, poi una di Suor Caterina dell'Eterno [Divin] Padre che esalta Suor Geltrude e narra cose abbastanza gravi contro Suor Gerardina in quanto ad insubordinazioni. Insomma c'è da pregare il Signore per questa nascente Comunità delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata!

Vi benedico, vi lascio nel Sacro Costato di Gesù Sommo Bene, vi raccomando il buon esempio, la coltura della pietà, il silenzio, l'orazione, la prudenza, il zelo, la vigilanza, il sacrificio.

Benedico tutte. Informatemi come si va. Come si diporta Suor Umiltà?

Vi benedico di nuovo. Riverisco e bacio le mani a cotesto Reverendo Padre o Vicario.

Mi dico:

Vostro in Gesù Cristo Signore Nostro  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Suor Ippolita da Barletta, abilissima ricamatrice, e così altri nomi che vengono appresso, sono tutte Figlie del Sacro Costato: suor Geltrude del Cuore Santissimo di Gesù (al secolo Maria Luisa Abbruzzese); suor Gerardina (al secolo Margherita Spanulo); suor Caterina Lo Palco (*n.d.r.*).

## 880

### A Don Luigi Orione

APR 2100 - C3, 2/4

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 27.02.1912

Cartolina postale in cui ringrazia per la «espressiva cartolina» illustrata inviatagli da Don Orione, e datata 23 febbraio 1912. Assicura che si ricorderà sempre della sua permanenza a Messina. Esprime soprattutto gratitudine per la benevolenza di Don Orione verso gli Istituti Antoniani. La data è approssimativa. Si firma: Maria Annibale.

[Messina, 27 febbraio 1912]

Stimatissimo Padre Orione,  
grazie della bella ed espressiva cartolina illustrata della *Regina Martyrum*. Chi dimenticherà la sua cara e gioviale presenza? E il suo cordiale affetto? E i tanti beni che ci fece? L'ultimo poi coronò tutto!... È stata *visita* preziosa... Dunque a rivederci.

Bacio le mani, ci raccomandi al buon Gesù, e mi dico:

Suo servo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Su cartolina illustrata:*

Al Molto Reverendo Sacerdote  
Don Luigi Orione  
Cassano Ionio (Provincia Catanzaro)

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**881**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3087 - C3, 2/5

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 125x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.02.1912

Biglietto in cui comunica che il falegname consiglia di comprare delle tavole nuove di ròvere, e suggerisce pertanto di consultare anche il muratore prima di decidere. Si firma: Padre.

\* [Messina], 28 febbraio 1912

Sorella,  
il mio mastro falegname mi sconsiglia di prendere tavole di rìvolo,\* sia perché dice che non se ne trova subito, sia perché dice che si trovano a pezzi, e inservibili. Mi spinge a prenderle nuove. Consultate il muratore, e d'accordo decidete. Se si devono comprare nuove date il denaro al falegname il quale andrà con persona di fiducia (forse Lombardo?) e le prenderà da Feltrinelli, N. 40 tavole da 20 centimetri di 3<sup>a</sup>.

Vi benedico.

Mandatemi con Lombardo lire cento.

Padre

---

\* *Rìvolo*, forma italianizzata del termine siciliano *rìvulu* cioè ròvere, albero comunemente chiamato quercia (*n.d.r.*).



**882****Al Segretario Tesoriere dell'Associazione  
di Preghiera e Penitenza, A. De Liniers**

APR 5933 - C3, 2/6

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.1912

Padre Annibale, a suo tempo e con il consenso dell'arcivescovo Letterio D'Arrigo, aveva introdotto l'Associazione di Preghiera e di Penitenza a Messina, nella chiesetta del quartiere Avignone. Più volte poi aveva chiesto per la stessa che venisse aggregata alla Primaria di Montmartre (in Francia). Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, rinnova la medesima richiesta, e allo stesso tempo si impegna a estendere in Sicilia la suddetta Associazione.

\* Messina li ... marzo 1912

Signor Segretario Tesoriere,  
nel mese di ottobre 1905 io scrissi a Montmartre al Signor Superiore dei Cappellani di quella Basilica, per fargli conoscere che avrei voluto stabilire in Messina una Sede della Pia Unione di Preghiera e Penitenza.

Il Signor Superiore mandò la mia lettera a voi, e voi in data 25 ottobre 1905 mi avete risposto la seguente lettera.

Si trascrive:

«Association  
de Prière et de Pénitence  
de Montmartre (Secrétariat)  
38 bis, Rue de la Barre  
PARIS

Paris le 25 octobre 1905

Monsieur le Chanoine,  
Monsieur le Supérieur des Chapelains de la Basilique du Sacré-Cœur me fait passer votre lettre du 15 octobre pour que j'y réponde. Car tout ce qui regarde l'Archiconfrérie de Prière et de Pénitence se traite à son secrétariat.

Par ce même courrier, je vous adresse par petit parquet poste recommandé, un spécimen de nos images faisant cachet de l'admission dans l'œuvre, un règlement, le dernier numéro de notre bulletin trimestriel, une feuille de propagande pour faire connaître l'œuvre, et un spécimen de nos images similigravure, plus un cahier sur le quel vous trouvez les approbations du Souverain Pontife, et les conditions exigées pour faire une affiliation.

Vous voudrez donc bien, Monsieur le Chanoine, faire votre demande d'affiliation par lettres testimoniales set nous l'adresser; le diplôme d'affiliation qui est joli à faire encadrer, ayant au centre une grande image de Notre Sacré-Cœur est de 5 fes [*sic*] part en plus, on l'envoie par la poste dans un étui de carton. Vous trouvez nos prix courants des images, médailles, règlements, etc. dans l'intérieur de la couverture du bulletin.

J'aime à espérer, Monsieur le Chanoine, que vous vous ferez le propagateur de cette archiconfrérie en Sicile où elle est bien peu connue, je crois. On ne sait pas assez que le Sacré-Cœur a dit la sainte âme en lui en dictant les status, qu'Il lui accorderait a l'archiconfrérie le triomphe de l'Eglise universelle et le salut de la France. Il a ajouté que la France et l'Italie avaient plus à faire pénitence que les autres nations, elles sont évidemment les plus coupables.

Dans l'attente de votre réponse, Monsieur le Chanoine, je vous prie d'agréer l'expression de mon profond respect.

A. de Liniers  
*Secrétaire trésorière*

In seguito, diverse vicende, fra cui la catastrofe di Messina del 28 dicembre 1908, m'impedirono di più occuparmene.

Ma lo scorso anno 1911, io presentai il Regolamento all'Arcivescovo di Messina, il quale lo approvò, e con suo Decreto in data 23 Novembre 1911, eresse canonicamente la Pia Unione nella mia Chiesa in Messina, dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Contemporaneamente mi diede le lettere testimoniali per l'aggregazione di questa Sede di Messina alla Primaria di Montmartre.

Dopo poco tempo spedii le lettere testimoniali a Montmartre, a

quel Signor Superiore dei Cappellani della Basilica, non ricordando che avrei dovuto piuttosto spedirlo a voi.

Sono passati dei mesi e nessuna risposta mi è venuta da Montmartre. Ricercai la vostra lettera del 25 ottobre 1905, e mi accorsi che avrei dovuto a voi rivolgermi.

Si è perciò che vi scrivo la presente, vi rimetto franchi 5 per il diploma di affiliazione, e franco uno per le spese di posta; e vi prego che se da Montmartre non vi hanno ancora inviato il foglio *delle testimoniali* del mio Arcivescovo, vogliate ritirarlo, e mandarmi al più presto il diploma.

Se poi quel foglio delle testimoniali si fosse smarrito, non mancherete per vostra cortesia di avvisarmene, ed io me ne farò rilasciare un altro da Monsignor Arcivescovo, e ve lo manderò.

Mi preme di stabilire bene questa impareggiabile Pia Unione nei miei vari Istituti di Suore, di orfane, di orfani, e di alcuni Sacerdoti e frati laici, e poi estenderla, col favore dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria in Messina, in Sicilia, ed altrove.

Noi pubblichiamo un periodico a titolo: *Dio e il Prossimo*, che ha finora 18 mila lettori in tutta Italia, e vanno a crescere.

Mi fido del vostro zelo e della vostra pietà, e con ogni rispetto mi dico:

Chanoine Annibal Maria Di Francia

*Di seguito riportiamo la traduzione della lettera del Segretario A. De Liniers:*

«Association  
de Prière et de Pénitence  
de Montmartre (Secrétariat)  
38 bis, Rue de la Barre  
PARIS

Parigi il 25 ottobre 1905

Signor Canonico,  
il Superiore dei Cappellani della Basilica del Sacro Cuore mi ha da-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

to la vostra lettera del 15 ottobre, alla quale rispondo. Poiché tutto ciò che riguarda l'Arciconfraternita di Preghiera e di Penitenza deve essere trattato dal suo segretariato.

Con lo stesso corriere, vi mando con un pacchetto in posta raccomandata, un esemplare delle nostre immagini che costituiscono una prova di ammissione nell'opera, un regolamento, l'ultimo numero del Bollettino trimestrale, un foglio di propaganda per far conoscere l'opera, e un esemplare delle nostre immagini a mezze tinte, in più un fascicolo in cui troverete le approvazioni del Sommo Pontefice e le condizioni necessarie per fare un'affiliazione.

Vogliate, dunque, Signor Canonico, fare la vostra richiesta di affiliazione mediante lettere testimoniali e le inviate; il diploma di affiliazione che è carino da fare incorniciare, avendo al centro una grande immagine del Nostro Sacro Cuore, lo si invia per posta in una custodia di cartone. Troverete i nostri prezzi correnti di immagini, medaglie, regolamenti ecc. sulla parte interna della copertina del Bollettino.

Mi auguro, Signor Canonico, che diveniate il propagatore di questa Arciconfraternita in Sicilia dove è molto poco conosciuta, credo. Non si conosce abbastanza che il Sacro Cuore ha detto all'anima santa alla quale ha dettato lo statuto, che avrebbe accordato all'Arciconfraternita il trionfo della Chiesa universale e la salvezza della Francia. Ha aggiunto che la Francia e l'Italia avevano da fare più penitenza delle altre nazioni, evidentemente hanno maggiori colpe.

In attesa di una vostra risposta, Signor Canonico, voglia gradire l'espressione del mio profondo rispetto.

A. de Liniers  
Segretario Tesoriere»

*Epistolario (1910-1912)*

**883**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3059 - C3, 2/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.03.1912

Biglietto in cui chiede di mandargli 100 lire. Si firma: Padre.

\* [Messina], 3 marzo 1912

Sorella Preposta,  
mandatemi Lire 100 (cento).

P.[Padre]



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**884**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3060 - C3, 2/8

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 100x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a consegnare gli ombrelli da aggiustare al signor Giuseppe Audino, porgitore del medesimo biglietto. Si firma: Padre.

\* [Messina], 4 marzo 1912

La Sorella Preposta può dare gli ombrelli guasti al porgitore Audino Giuseppe per accomodarli.

Padre



**885****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3090 - C3, 2/9

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x160) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.03.1912

Biglietto in cui domanda chiarimenti circa una bolletta da pagare per la erogazione dell'acqua. Per il momento ordina di sospendere qualsiasi pagamento in attesa di verifica e precisazioni.

\* Messina li 4 marzo 1912

Sorella Superiora,

vi sarà presentata una bolletta di acqua dal 10 settembre al 10 novembre 1911, cioè due mesi, per 400 metri cubi d'acqua nuova consumata, cioè Lire 45,90!

Come mai, se dal 1° agosto abbiamo l'acqua antica?

Dicono che tanto segnava il motore, ma ci era il motore in quei due mesi? Era esatto? C'è stata forse introduzione casuale nei tubi dell'acqua antica?

Non pagate se tutto ciò non si decifra.

Ne parleremo.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***886****A suor Teresa Quaranta, F.S.C.\***

APR 8095 - C3, 2/10

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 06.03.1912

Si giustifica per il ritardo della corrispondenza epistolare a motivo di ingenti impegni. La lettera inizia con una breve esortazione spirituale, e prosegue rispondendo a due lettere della destinataria. Esprime il proprio compiacimento per i progressi che fanno le alunne dell'esternato. Tratta di vari argomenti e dà informazioni e istruzioni pratiche per il buon andamento della Comunità. Raccomanda vivamente di scrivere ogni giorno la Storia o cronaca della Casa.

I. M. I.

\* Messina 6 marzo 1912

Benedetta figliuola nel Signore,  
viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria Nostra Dolce Madre.  
Gesù sia il nostro Tutto. Sia sempre adorata la Divina Volontà.

Prego compatirmi del lungo ritardo a rispondere a due vostre lettere. Le mie occupazioni sono continue e al di là del tempo disponibile. Sia benedetta la Divina Volontà.

Comincio dal rispondere alla 1<sup>a</sup> che è in data del 9 gennaio corrente anno.

---

\* Maria Addolorata Quaranta, in religione suor Teresa di Gesù e di Maria, nata a Grottaglie (Taranto) il 10 marzo 1884, entrata a Gravina in Puglia (Bari) tra le Figlie del Sacro Costato il 25 agosto 1909, emise la professione temporanea a Spinazzola (Bari) il 29 dicembre 1913 e quella perpetua a Gravina in Puglia (Bari) il 2 settembre 1932. Dal 1910 al 1928 ricoprì la carica di Superiora locale prima a Minervino Murge (Bari), poi a Spinazzola, dando un forte impulso alla rivitalizzazione della fede e alla pratica della vita cristiana tra quelle popolazioni. Quando l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato corse il pericolo di radicale trasformazione, suor Teresa si adoperò per la fedeltà al carisma di fondazione del padre Eustachio Montemurro e alla spiritualità ignaziana trasmessa sin dalle origini dal padre Gennaro Bracale. Resi autonomi il ramo di Potenza e quello di Spinazzola, suor Teresa fu per 35 anni (14 settembre 1930 - 26 luglio 1965) Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria Santissima Addolorata. Morì a Roma il 7 gennaio 1968 ed è tumulata a Castel Gandolfo (Roma) nella cappella del Noviziato (*n.d.r.*).



*Sant'Uriele Arcangelo* che avete sorteggiato abbiatelo assai caro.\* È il 4° dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola Uriele viene da *uror* (*brucio*) perché quest'Arcangelo è tra i Serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l'Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Dimandategli l'ardente Amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella santa Comunione.

Mi compiaccio immensamente e lodo il Cuore Adorabile del Nostro Gesù e della Sua Santissima Madre Nostra Maria per il buon profitto che fanno coteste figlie, esterne, nei buoni insegnamenti, e della Pia Unione delle Figlie di Maria a cui vogliono appartenere. Ma si è impiantata costì la Pia Unione? Avete il Manuale? Come avete fatto ad impiantarla? Com'è composto il Consiglio? Chi è il Direttore Spirituale? La stessa Superiora ha diritto di eleggerlo. Avete fatta la domanda al Vescovo di Ginosa [Taranto] per la erezione canonica? Rispondete a tutte queste mie interrogazioni, perché se s'impiana la Pia Unione, non si possono trascurare certe regole dell'impianto, se no è nulla.

Mi afflisce il sentire il fatto di quella donna che mai si aveva fatta la santa Comunione, nemmeno quando sposò, e il cui marito morì senza Sacramenti. Che pena fanno certi paesi privi di Ministri di Dio! Pregate, pregate, e fate pregare sempre perché il Signore li mandi numerosi e santi!

Non ho compreso quale *ufficio di Maria Immacolata* volete domandare alle Stimmatine. Le figlie di Maria non hanno obbligo di recitare l'ufficio della Madonna.

Non ho compreso che [cosa] vuol dire *per la P. C.\*\* sarebbe*

\* Padre Annibale fa riferimento alla pia pratica delle cosiddette «polizzone di Gesù Bambino», che si sorteggiavano nei primi giorni dell'anno. Cfr. anche la nota di redazione a p. 496 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Padre Annibale sta rispondendo alla lettera della destinataria, datata 9 gennaio 1912. Nella lettera seguente, datata 28 febbraio 1912, suor Teresa spiega che l'abbreviazione *P.C.* significa *Prima Comunione*. Queste due lettere si conservano a Roma nell'Archivio Storico dei Rogazionisti, con la segnatura archivistica rispettivamente APR documenti 1037 e 1038 (*n.d.r.*).

*bene invitare qualche sacerdote perché il padre [Ignazio] Bevilacqua non potrà trattenersi ecc. ecc.* Che vuol dire P. C.? Un'altra volta non scrivete appuntata.

Mi domandate se dovete rispondere ai Sacerdoti che vi scrivono. E perché no? Eccetto le intrinsechezze ecc. ecc. Tutto con prudenza, moderazione, e senza alienare il cuore e il pensiero da *Gesù solo!*

Le due stanze dirimpetto le avete affittate? Se no, affrettatevi. Informatemi. Il quartino attiguo alla Casa che abitate è capace per le Suore e per le due classi di esterne? Se sì, lo preferirete alle due stanze dirimpetto, ma io non credo. Regolatevi.

A Suor Pia\* non trascurate di farle scuola, e addestrarla nei lavori. Non la lasciate in ozio.

Mi duole che vostra madre non si rassegni. È il demonio che la travaglia. Pregate, ma state tranquilla. Se le lettere della famiglia carnale vi affliggono, non le leggete, mandatele a me, ed io ve le riassunto. Quanto è vero quello che disse Gesù Cristo Signor Nostro *I nemici dell'uomo sono i suoi familiari* [cfr. Mt 10, 36; Mic 6, 7].

Alle buone figlie esterne dite tante e tante cose da parte mia, le benedico tutte, mi compiaccio che si avvicinano alla Santa Comunione, che si fanno Figlie di Maria, che lavorano. Ditele che voglio sapere quante sono tutte per mandare una figurina per ognuna. Fatele pure pregare ogni giorno per ottenere dal Signore buoni operai per la Santa Chiesa, e per Spinazzola [Bari].

Scriverò al Padre [Felice] Tanzarella per i santi esercizi [spirituali]. Potrà venire? Speriamo! Preghiamo!

Molto mi duole che in salute siate sciupata! Ma benediciamo sempre il Signore che saprà sostenervi ed aiutarvi nel suo santo servizio. Che posso dirvi? Abbandonatevi in Dio. Le Case si fondano tra i sacrifici, le penurie, le fatiche, e le tribolazioni d'ogni maniera. Tutto è poco per Gesù! E per le anime!

Scriverò alla Reverenda Madre Generale per mandarvi qualcu-

\* Si tratta di suor Pia del Santissimo Rosario, al secolo Annunziata Maranciulli delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

na, e vedremo. Intanto pregate il Signore che vi mandi buone vocazioni. Se Suor Margherita vuol riposarsi alquanto a Trani [Bari], lo scriverò a quella Suora Superiore.

Prima che mi dimentico ho da dirvi che voialtre non potete viaggiare con la richiesta e con la tessera dei miei Istituti delle Figlie del Divino Zelo. Se avete richieste e tessere, mandatemele.\*

Vedrò di mandarvi il *Galateo*,\*\* la *Storia Sacra* e il *Calendario*.

Se le Signore vi desiderano a casa per parlarvi, perché non ci andate?

Figliuola benedetta, voi non dovete concludere le lettere a me dirette con quelle espressioni. Io non sono degna di baciare dove mettono i Piedi tutti i Sacerdoti del mondo, o le Spose di Gesù Cristo.

Come state costì per mezzi di sussistenza? Certo che il Sommo Bene ci pensa, ma se avete bisogno [di qualche] cosa scrivetemelo con santa libertà da figlia a padre. Viva Gesù nostro Padre, nostro Fratello, nostro tutto!

Ho ricevuto lettere dalla Casa di Potenza che mi hanno fatto pena! Non stanno in accordo fra loro: una mi scrive cose pesanti contro Suor Geltrude e cose favorevoli di suor Gerardina; un'altra mi scrive cose gravi contro Suor Gerardina e a favore di Suor Geltrude! Povere anime! Preghiamo! Che posso fare? Attualmente non mi posso muovere da Messina! Nemmeno ho potuto ancora rispondere!

La Casa di Marsico [Nuovo], grazie al Signore, pare che promette bene.

Vi raccomando la tenuta dei libri, cioè Registro delle esterne con nomi, cognomi, età, abitazione, lavoro, mensile.

\* Riguardo a tale argomento, si vedano le note di redazione alle pp. 457 e 509 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* *g alateo*: piccolo trattato composto da monsignor Giovanni della Casa, vescovo di Benevento, tra il 1550 e il 1555 in cui sono raccolte compendiosamente le principali regole di buone maniere, convenienze sociali, corretto comportamento e buona creanza, nonché i difetti da evitare. L'opera è chiamata così perché dedicata a Galeazzo Florimonte, vescovo di Sessa Aurunca, che suggerì l'idea del trattato (*n.d.r.*).

Libri dei mesi di Gennaio, marzo, aprile (al Sacro Volto) Maggio, Giugno, Novembre (per i defunti).

Libri delle preci giornaliere e delle Meditazioni, cioè Massime Eterne,\* e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Si fanno queste Meditazioni? Anche alle esterne ogni giorno, in un'ora di silenzio dalle [ore] 11 a mezzogiorno, o prima, leggete la Meditazione, e sarebbe ottimo, se per un quarto d'ora almeno si sospendesse il lavoro e si meditasse la Passione! Vedreste il gran bene, e forse anche le vocazioni.

Il libro della *Storia della Casa*, ve la raccomando pure assai. Fatelo al più presto, notate tutto con le date, quando si aprì la Casa, i progressi, le difficoltà, le tribolazioni, le *persecuzioni*, le penurie, le Suore con nome e cognome, le fasi di passaggio da una Direzione ad un'altra, l'esternato e le sue vicende; le vestizioni, e tutto, tutto, fino che vi mettete al corrente dal giorno d'oggi, e poi seguirete a scrivere gli avvenimenti principali di ogni settimana. Quando, con l'aiuto del Signore, verrò costì, me lo farete leggere.

Tenete pure un casellario per le varie carte, o un armadietto, cioè fedeli [= certificati], titoli, lettere importanti, appunti che prendete ecc. ecc.

Tutte queste cose formano le Case, e Dio benedice perché ama l'*ordine*.

Vi benedico con le Suore e le esterne.

Informatemi dei diportamenti di coteste Suore, mie figlie in Gesù Cristo.

Vi benedico di nuovo e sempre. Siate umile, mansueta, prudente, fervente, raccolta in Gesù, attenta all'osservanza, attenta ad avvertire e correggere dolcemente e fortemente. Siate l'ultima, ma richiedete obbedienza e osservanza. Vi benedico di nuovo.

---

\* Si tratta di una delle note «Opere spirituali» di sant'Alfonso Maria de' Liguori, quella intitolata: «Massime eterne, ossia meditazione per ogni giorno della settimana (n.d.r.).»



---

*Epistolario (1910-1912)*

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Onorate e amate assai Maria Santissima e San Giuseppe, tutte.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 887

### A Don Luigi Orione

APR 2073 - C3, 2/11

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 08.03.1912

Cartolina postale in cui lo informa riguardo alla salute fisica di Don Francesco Maria Di Francia che è malferma. Aggiunge che lo stesso è stato nominato Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina dall'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. Nel contempo manifesta che col fratello Don Francesco è «nelle più cordiali relazioni».

\* Messina li 8 marzo 1912

Stimatissimo Padre Orione,  
giorni fa scrissi al Reverendo Padre Don Albera, pregandolo dirmi quando potrei trovarlo a Reggio [Calabria] per dargli una preghiera.

Non ho avuto risposta alcuna. Prego Vostra Signoria volermi dire qualche cosa sul proposito. Quella visita in Messina è terminata felicemente. Tra qualche settimana a Taormina, Giardini, indi San Pier Niceto. Credo saprà che mio fratello è stato eletto Vicario Generale di Messina; egli però, poveretto, sta poco bene; attualmente è a letto con catarro.

Pregiamo che il Signore gli dia salute e grazia per tanto ufficio. Io passo con lui nelle più cordiali relazioni. La Curia è lieta della nomina. Dio governa la sua Chiesa!

Le bacio le mani, e in attesa di un suo pregevolissimo riscontro mi dico:

Suo servo inutile  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla cartolina postale:*

Al Molto Reverendo  
Sacerdote Luigi Orione  
della Divina Provvidenza  
Chiesa di San Prospero in Reggio Calabria

*Epistolario (1910-1912)*

**888**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3061 - C3, 2/12

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 130x130)- 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 08.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 19 lire al signor Giuseppe Lombardo, per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.

\* [Messina], 8 marzo 1912

Casa Femminile lire 59.

Lire 19 (diciannove) a Lombardo per pagamenti da fare.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***889****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3077 - C3, 2/13

ms. orig. allogr con firma aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x165) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 08.03.1912

Biglietto in cui dice di spedire 50 copie del pieghevole con le preghiere per i buoni operai a Monsignor Enrico Doulcet, Sacro Alleato. Dispone inoltre di inviare l'invito di adesione alla Sacra Alleanza sacerdotale al Quaresimalista Monsignor Bardoni. Sulla seconda facciata, scritta da altra mano, c'è la seguente annotazione: spedito plico 8/3/1912.

[Messina, 8 marzo 1912]

Alla Superiora.

Spedire N. 50 copie di quella stampa in quattro pagine, che contiene preghiere per i buoni operai, e che si suol mettere nel plico dei Sacri Alleati, a questo indirizzo:

Illustrissimo Reverendissimo Mons. Enrico Doulcet  
(completare l'indirizzo) è Sacro Alleato che celebra il 7 gennaio, e ultimamente da costì gli si spedirono delle stampe, o meglio il plico: riscontrare il Registro Sacri Alleati.

Canonico Annibale Maria Di Francia

D. S. - Spedire invito Sacro Alleato a questo indirizzo, cioè il plico:

Illustrissimo Reverendissimo Monsignor Bardoni Quaresimalista  
(Lecce) Ceglie Messapica

Se tale sacerdote aderirà a Sacro Alleato, allora nel registrarlo, bisogna scrivere come destinazione, non Ceglie Messapica, ma San Pancrazio (Lucca).



**890**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3046 - C3, 2/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 09.03.1912

Biglietto con estratto conto di quanto spetta al maestro Giuseppe Ciccìa, al quale si dovranno corrispondere 23 lire, a saldo per lavoro eseguito.

\* Messina li 9 marzo 1912

Conto di maestro Giuseppe Ciccìa.

Giornate 6 a lire 4, lire 24.

Darmi lire 1.

Dargli lire 23.

La Sorella Preposta darà lire ventitré a maestro Ciccìa.

Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**891**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3051 - C3, 2/15

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 90x110) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 09.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 5 lire al signor Giuseppe Lombardo, per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.

\* [Messina], 9 marzo 1912

Si diano lire cinque a Lombardo.

Padre



**892****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3064 - C3, 2/16

fms. orig. allogr. con firma aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 110x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.03.1912

Biglietto in cui chiede di preparare due cassette separate da spedire in Puglia. In una si metterà una statuetta, ben confezionata in modo che nel trasporto non subisca danno. Nell'altra si metteranno due attrezzi per la tipografia della Casa maschile di Oria.

Messina li 9 marzo 1912

Alla Superiora.

1° - In giornata fare condizionare in una cassetta apposita una statuetta che si manda col porgitore [del biglietto], in modo che durante il viaggio per le Puglie non si guasti, e poi rimandarla così condizionata all'Istituto maschile. In molta bambage o altro.

2° - Si manderanno costì due ferri lunghi per tipografia, si devono chiudere in una cassetta bislunga, e cotesta stessa Casa li spedirà al convento «San Pasquale», questo però, cioè la cassa con i ferri, si potrà fare anche lunedì prossimo.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul verso del foglio:*

Reverenda Superiora Generale  
[Istituto] Spirito Santo

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**893**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3042 - C3, 2/17

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 50 lire (probabilmente al latore del medesimo biglietto) e di prenderne nota. Aggiunge di fare buona accoglienza al genitore della defunta certa Lo Cicero. Si firma: Padre.

\* [Messina], 11 marzo 1912

Sorella Preposta,  
vi accludo la presente. Date Lire 50 e *notate*.

Padre

[P. S.] - Fate buone accoglienze al padre della nostra defunta Lo Cicero.

**894****Alla Superiora delle F.D.Z. in Trani**

APR 7875 - C3, 2/18

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Trani; inedito.

Messina, 13.03.1912

Lettera circolare in cui dispone che le persone della Comunità della Casa di Trani (Bari), comprese le alunne esterne, si iscrivano alla Pia Unione del Cuore Eucaristico di Gesù, recentemente istituita e approvata. L'elenco delle persone si deve spedire al Rettore padre Alfonso De Feo.

I. M. I. A.

\* Messina 13 marzo 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
mi gode sommamente l'animo di parteciparvi che è stata approvata una Pia Unione detta del Cuore Eucaristico di Gesù, e perciò ho pensato di disporre che tutte le persone di cotesta Casa (anche esterne se ve ne fossero) siano ascritte a detta bellissima Unione, la quale ci unirà tutti delle nostre minime Opere a palpitare dei medesimi palpiti santissimi del Cuore Eucaristico di Gesù.

Farete un elenco di tutte le persone di cotesta Casa, e prendendone debita nota, manderete detto elenco all'indirizzo qui sotto segnato, accompagnandolo con una lettera, con cui pregherete quel Reverendissimo Padre Rettore di scrivere nel Registro della Pia Unione i nomi e spedirvene le relative pagelle. Vi offrirete a pagare l'importo. L'indirizzo è il seguente:

Reverendissimo Padre Alfonso De Feo  
Chiesa Sant'Antonio a Tarsia  
Napoli

Vi benedico insieme a tutte.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

895

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3079 - C3, 2/19

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 115x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 14.03.1912

Biglietto in cui chiede che siano rintracciate le cartoline-vaglia, arretrate, del benefattore certo signor Paratore. Con vigorosa fermezza critica il sistema attualmente adottato nella Segreteria Antoniana riguardo alla classificazione della corrispondenza dei benefattori nello schedario. Per rimediare all'inconveniente provocato finora, ordina di rifare la classificazione di tutto l'anno 1911, in ordine alfabetico. Domanda tre esemplari del «Brevetto di Sant'Antonio». Si firma: Padre.

\* [Messina], 14 marzo 1912

Sorella,  
i nodi vengono al pettine.

La cartolina del *Paratore* è di risposta alla mia cartolina del 2 *Ottobre 1911*.

Ciò vuol dire che detta risposta con Lire 25 venne in Ottobre 1911. Senza che io nulla sapessi voi altre avete mescolato tutta la corrispondenza del 1911.

Ora abbiate la pazienza di rintracciare le *comunicazioni* della detta cartolina di Lire 25\* dell'Ottobre 1911.

E d'ora in poi non si faccia più come disse Padre Palma, ma tutte le comunicazioni si raccolgano a lettere alfabetiche, come si faceva nella Segreteria di questa Casa.

Trovate le *comunicazioni* del Paratore, e me le mandate.

Intanto si potrebbe rimediare al poco ragionato sistema suggerito dal Padre Palma con classificare fin d'ora tutto l'anno 1911. Fatiche moltiplicate! Ma se il tempo non c'è trovatemi almeno le *comunicazioni* del Paratore.

Benedico.

Padre

\* Riguardo alle cosiddette *cartoline vaglia*, si veda la nota di redazione a p. 265 del presente volume.



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

[P. S.] - Avete crocette di Sant'Antonio con il brevetto\* nella stessa crocetta? Mandatemene 3.

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.

---

\* *Brevetto di Sant'Antonio*. Si tratta di una invocazione miracolosamente suggerita dallo stesso Santo nel XIII secolo ad una donna che aveva l'intenzione di togliersi la vita. Il Papa Sisto V, francescano, la fece scolpire alla base dell'obelisco posto al centro di piazza San Pietro a Roma, ancora oggi visibile. Questa breve preghiera viene recitata per allontanare le tentazioni maligne. Una antica tradizione la vuole riprodotta anche su una medaglia da portarsi addosso. Ecco le parole che la tradizione riferisce siano state dettate da Sant'Antonio:

*In latino*

**Ecce Crucem Domini,**  
fúgite partes advérsæ  
vícit Leo de tribu Iuda,  
Radix David! Alleluia.

*Versione italiana*

**Ecco la Croce del Signore,**  
fuggite parti avverse,  
ha vinto il Leone della tribù di Giuda,  
la Radice di Davide! Alleluia (*n.d.r.*).





*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**896**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3047 - C3, 2/20

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare al signor Giuseppe Lombardo quanto occorre per la spedizione di oggetti per la tipografia della Casa maschile di Oria (Brindisi).

\* [Messina] 15 marzo 1912

Si deve dare a Don Giuseppe Lombardo quanto occorre per la spedizione di oggetti tipografici ad Oria.

Canonico Di Francia





**897****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3080 - C3, 2/21

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 18.03.1912

Biglietto in cui le ricorda che Vestizioni e Professioni avranno luogo nella festa del Cuore di Gesù per come si era concordato, cioè il 14 giugno. Seguono altre comunicazioni. Dice di chiamare il dottor Enzo Miceli, medico dell'Istituto, per le sorelle Agàpito. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* [Messina], 18 marzo 1912

Suor Maria Nazarena,  
Professioni, vestizioni ecc., siamo rimasti che si fanno nella Festa del Cuore di Gesù. Non vi ricordate?

Piuttosto avvisate Suor Maria Scolastica per la rinnovazione domani, o stasera. E essa avvisi le Suore di Giardini [Messina].

Pancrazia\* parta col [treno] diretto.

Il dottor Miceli\* chiamatelo per le [sorelle] Agàpito, e ditegli che lo attendiamo verso le [ore] due o prima all'Istituto maschile.

Vi benedico.

Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

S. M.

\* Si tratta della ragazza Pancrazia Scimone, orfana, alunna dell'Istituto (n.d.r.).

\*\* Si tratta del Dottor Enzo Miceli, medico dell'Istituto (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**898**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3083 - C3, 2/22

ms.; orig. ant.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.03.1912

Biglietto in cui dispone che, se la giovane aspirante certa Failla vuole andarsene a casa sua, può partire. Allo stesso tempo le ricorda di preparare l'occorrente per la rinnovazione della professione religiosa delle suore. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* Messina, 19 marzo 1912

Sorella Preposta,  
la Failla ditele che se va a casa non la riceviamo più, ma ditele pure che se con tutti i difetti che ha la terremo per figlia della Casa,\* abito niente; eccetto lunga prova di aver cambiato. Scelga.

Se vuole andarsene vada.

Benedico.

Preparate tutto per oggi, [giorno della] rinnovazione [della Professione religiosa].

Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.

---

\* Riguardo alle cosiddette «Figlie della Casa», si veda la nota di redazione a p. 306 del presente volume (*n.d.r.*).

**899****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3068 - C3, 2/23

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta.

Messina, 21.03.1912

Il presente biglietto è la risposta alla lettera della destinataria datata 21.03.1912.\* Madre Nazarena domandava come risolvere il problema della scarsità di personale nella Casa Madre. Padre Annibale la lascia libera di regolarsi come meglio ritiene opportuno. Si firma: Padre.

\* Messina, 21 marzo 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
io ho detto una parola e non ho inteso obbligarvi a nulla.  
Regolatevi come potete. Certo che la Casa Madre ha bisogno di  
cento braccia esperte!  
Vi benedico.

Padre

---

\* La lettera di Madre Nazarena, inviata a padre Annibale il 21 marzo 1912, è catalogata con segnatura archivistica propria; nell'Archivio storico corrisponde al documento APR 6569 (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**900**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3075 - C3, 2/24

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 106x160) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a prendere una statuetta del Sacro Cuore di Gesù al prezzo di 3 lire.  
Le giovani potrebbero restaurarla, e poi si potrebbe utilizzare per le processioni.

\* Messina, 21 marzo 1912

Sorella Superiora,  
Lei potrebbe accettare questa statuetta del Cuore di Gesù per lire 3  
(tre), si potrebbe dipingere dalle giovani, e poi servirebbe per le pro-  
cessioni. Regolatevi.

Canonico Annibale Di Francia

*Sulla busta:*

Urgente

Sorella Preposta

901

**A suor Teresa Quaranta, F.S.C.**

APR 8096 - C3, 2/25

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Messina, 21.03.1912

La lettera contiene istruzioni e avvisi riguardanti gli argomenti seguenti: 1. - La veglia di preghiera nella notte che precede la solennità dell'Annunciazione del Signore; 2. - Le pratiche di devozione per il mese di aprile, dedicato al Volto Santo di Gesù. Padre Annibale esorta inoltre a pregare per le necessità spirituali e temporali delle Case.

I. M. I. A.

\* Messina li 21 marzo 1912

Si fa noto alla Reverenda Preposta di cotesta Casa che la notte della prossima domenica entrando il lunedì, festa della Santissima Vergine Annunziata, vi è un'ora di veglia ad onore della Santissima Vergine e del Divino Verbo Incarnato con visita al Santissimo Sacramento, con lettura del Mistero, Rosario completo e suffragi alle Anime Sante del Purgatorio.

La levata\* è alle 11,15. Si sta in chiesa dalle 11,30 alle 12,30. Le inferme si dispensano.

Le intenzioni sono: rendimenti di grazie in compagnia di San Giuseppe, dei nostri Angeli e Santi e dei nostri cari defunti, al Divino Verbo Incarnato e alla Santissima Vergine.

Si avvisa pure che col 1° Aprile comincia il caro mese consacrato al Volto Adorabile di Nostro Signore Gesù Cristo. Si espone la santa immagine sull'Altare e si fa la lettura del libretto del mese di Aprile, aggiungendo le Litanie del Sacro Volto, divise in tre giorni e qualche altra preghiera dello stesso libretto.

Se in cotesta Casa manca l'immagine del Sacro Volto, ce ne dia avviso ora stesso e vedremo di provvedere. Se manca il libretto, si

\* Il termine *levata* indica l'alzarsi dal letto dopo il riposo notturno. Qui significa interrompere il sonno nella notte, per una veglia comunitaria di preghiera (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

scriva subito, ora stesso, al seguente indirizzo, domandando il libretto del mese di Aprile contro assegno:

Al Reverendo Padre Rettore  
dei Sacerdoti del Sacro Volto  
(Sainte-Face)  
(France) Tours

Con benedirla assieme a tutte di cotesta Casa, mi dichiaro:

Direttore Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

D. S. - Si preghi anche per le necessità spirituali e temporali delle Case e per altre intenzioni.



**902****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3062 - C3, 2/26

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 155x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 22.03.1912

Dà alcune istruzioni riguardanti la partenza di due ragazze di San Pier Niceto (Messina), e le modalità di spedizione delle cartoline. Si firma: Padre.

\* [Messina] 22 marzo 1912

Sorella,  
le due giovani di San Pier Niceto [Messina] fatele partire e porteranno la cartolina a Suor Paraclèta.\* La Canaletti se c'è ragione di salute mandatela pure.

P. [Padre]

Vi rimando le cartoline. Si deve:

1° - Marcare le intenzioni.

2° - Aggiungere il resto come nel modello che ho fatto io.

E poi spedite.

P. [Padre]

[P. S.] - Badate che quella di Marsico [Nuovo] non è scritta!

L'impostazione forse conviene meglio oggi.

---

\* Si tratta di suor Paraclèta (al secolo Maria Antonuccio), sorella di suor Annunziata (al secolo Angela Antonuccio), ambedue Religiose delle Figlie del Divino Zelo, e ambedue sorelle del Canonico Francesco Antonuccio, Arciprete e Vicario Foranèo in San Pier Niceto (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**903**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3065 - C3, 2/27

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 24.03.1912

Biglietto in cui, diversamente da quanto aveva scritto il giorno precedente, dice di non fare partire la ragazza di San Pier Niceto, perché deve prima parlare con padre Annibale. Si firma: Padre. La ragazza della quale parla, probabilmente è la Canaletti (cfr. a p. 559 del presente volume).

\* [Messina], 24 marzo 1912

Sorella,  
la giovane di San Piero\* non la fate partire se non parla con me.

Padre

---

\* *San Piero* è il modo dialettale per indicare il paese di San Pier Niceto in provincia di Messina, dove padre Annibale aveva aperto l'Istituto Antoniano femminile, inaugurato ufficialmente il 24 ottobre 1909 (*n.d.r.*).



**904****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3072 - C3, 2/28

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 160x220) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 24.03.1912

Biglietto in cui lamenta che la copiatura di testo non è stata eseguita secondo le indicazioni precise che aveva dato. Vuole che sia rifatta la copia senza ripetere gli stessi errori. Si firma: Padre.

\* Messina, 24 marzo 1912

Sorella Preposta,  
sono dolente di quella carta copiata! A farlo apposta non si poteva fare più contrariamente di come io la richiesi!

1° - Si doveva scrivere stretta da lasciare metà vuota, e si riempì tutta!

2° - Raccomandai di non mettere i nomi e me li misero!

Proprio non ho che farne!

Se si può riparare, si ricopi di dietro, con le 2 norme che ho date.  
Benedico.

Padre

[P. S.] - All'*Ave Maria*\* o alle 9 stasera debbo averla all'Istituto.

\* L'espressione *Ave Maria* sta ad indicare l'ora del tramonto (meno comunemente l'alba e il mezzogiorno), allorché il suono delle campane invita alla recita dell'*Angelus* (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**905**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3066 - C3, 2/29

ms. orig. aut.; 1 f righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 25.03.1912

Biglietto in cui raccomanda di evitare che la propria biancheria, contrassegnata col N. 1 di matricola, venga mischiata con quella dei ragazzi, oppure con quella di altre persone della Comunità. Si firma: Padre.

\* [Messina], 25 marzo 1912

Sorella Preposta,  
la biancheria N. 1 era in mezzo a quella dei ragazzi, e a stento potei raccapazzarla. Fazzoletti due, ed altri del Padre Jannello\* mischiati.  
Si badi. Le risposte alle mie lettere?

Padre

---

\* Si tratta del pio sacerdote Francesco Jannello, già Vicerettore del Seminario diocesano di Messina, accolto dal padre Annibale nell'Istituto del quartiere Avignone (*n.d.r.*).



*Epistolario (1910-1912)*

**906**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3053 - C3, 2/30

ms. orig. aut; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 26.03.1912

Biglietto in cui la autorizza a pagare 105 (centocinque) lire al signor Giuseppe Pino, probabilmente per saldare un debito.

\* Messina li 26 marzo 1912

La Sorella Superiora pagherà contro questo biglietto al Signor Pino Giuseppe lire centocinque (105).

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 907 Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7940 - C3, 2/31

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 130x210) - 3 facc, scritte; inedito.

Messina, 28.03.1912

La lettera contiene numerose e concise comunicazioni riguardanti argomenti vari. Domanda notizie sul comportamento dei ragazzi e sulla loro salute fisica. Sul verso della busta aggiunge un particolare ossequio per il Canonico Francesco Vitale, e lo indica con il nome di religione: Bonaventura Giuseppe dei Sacri Cuori. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Messina, 28 marzo 1912

Carissimo Padre Palma,  
ho ricevuto la sua [lettera]. Le rimetto di nuovo la facoltà dei Carmelitani, *modificata*, come io la richiesi; se no in Messina non poteva farne uso.

I pagamenti delle 3 facoltà io li ho fatti pure per me e *per lei*. Va bene.

Intanto la facoltà dei Teatini? Io non ho il Documento, o forse è costì in un fascicolo a titolo: La Madonna della Salute, Pia Unione dei Crociferi. Veda un poco nella libreria; dico un poco perché non perda tempo, e me la farà venire di nuovo.

Scrivo al Padre Ruggiero che mandi tutto e poi la fattura completa e sarà pagato.

Quel Vescovo passionista della Bulgaria,\* vuole le immagini della Madonna della Lettera e i libretti *idem*. Spedisca Lei.

---

\* Si tratta di Monsignor Leonardo Baumbach. Era nato l'11 gennaio 1855 in Ludwigsburg, diocesi di Rottenburg da famiglia baronale protestante. Stando a Roma per gli studi si sentì spinto ad entrare nella Chiesa cattolica. Compiuti gli studi nel Collegio Capranica, fu ordinato sacerdote nel 1880. Nel 1896 entrò nella Congregazione dei Passionisti. Eletto Vescovo il 1 marzo 1896 fu consacrato a Londra dal Cardinale François Bourne il 13 aprile 1910. La malattia lo costrinse a ritirarsi e morì a Roma nella Clinica delle Suore Inglesi pochi giorni dopo l'operazione il 23 aprile 1915 (*n.d.r.*).

Il Sant'Antonio lo tenga, e poi con due festicciole, strofette analoghe con canto, ecc. collochi le due statue a posto.

Io non ricordavo più che la statua di Sant'Antonio era per i suoi parenti, e avendomi mandata la fattura Rossi,\* la pagai subito. Ho commissionato per Messina un Cuore di Gesù, bellissimo in fotografia, alto metri 1,80 per lire 120. Lecce vorrebbe 400 lire! E che statue! Ne commissionerò poi uno per San Pasquale,\*\* perché ad Oria il Sacro Cuore è poco conosciuto!

*Motore.* Lo commissionai di due cavalli *a petrolio*. Spero si avrà fra 15 giorni, e verrà il montatore. Parlerò per l'asse.

A Monsignor Caliendo scrissi congratulandomi ecc. e accaparrandolo per sacro alleato.\*\*\*

Ricevetti cataloghi. Poi li rimanderò!

Il Padre Vorzì da Potenza, che trovai a Pignòla [Potenza], giovane Sacerdote di rare virtù, istruito, vorrebbe passare qualche 15<sup>a</sup> di giorni nella bella quiete di San Pasquale, e ci verrà dopo Pasqua. Chi sa il Signore lo chiamasse... Mi scrisse, e gli ho scritto che con lettera o con telegramma avvisi lei, quando verrà. Le preparino una buona stanza; la foresteria se è vuota, se no le stanze che uso io, ma chiudendo con catenaccio l'armadietto a piè del letto.

Su questo un altro materasso.

Hanno bisogno cosa?

Il Periodico si è distribuito. L'obolo di Sant'Antonio prosegue bene, grazie a Dio!

\* Si tratta della rinomata fabbrica di statue della Ditta Gioacchino Rossi di Milano (n.d.r.).

\*\* L'espressione *San Pasquale*, sta a indicare l'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.).

\*\*\* Padre Annibale si riferisce alle congratulazioni inviate a Monsignor Rocco Caliendo, eletto Vescovo di Termoli il 28 marzo 1912. Monsignor Caliendo aderì con entusiasmo alla Sacra Alleanza sacerdotale, scegliendo per la celebrazione annuale della Santa Messa il 10 agosto, giorno anniversario della sua ordinazione presbiteriale (n.d.r.).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

La benedico con tutti i nostri cari figliuoli, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Studiano i ragazzi?  
Come si diportano?  
Salute?

*Sul recto della busta:*

Al molto Reverendo  
Sacerdote Pantaleone Palma  
Convento San Pasquale in  
Oria (Lecce)

*Sul verso della busta (testo sbiadito):*

Bacio le mani al P. B. G. dei SS. CC. [Padre Bonaventura Giuseppe dei Sacri Cuori].\*

---

\* *Bonaventura Giuseppe dei Sacri Cuori* era il nome di religione dato dal padre Annibale al Canonico Francesco Vitale il 1° maggio 1909, quando lo ammise a far parte della Congregazione dei Rogazionisti (*n.d.r.*).



**908****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3145 - C3, 2/32

ms. orig. aut; 1 f. (mm. 110x160) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.1912

Biglietto in cui acclude una lettera che suor Arcangela dovrà copiare. Raccomanda però di non spedirla perché vuole vederla il padre Annibale. La data è approssimativa. Si firma: Padre.

[Messina, aprile 1912]

Sorella Preposta,  
fate copiare l'acclusa a Suor Arcangela\* in giornata; ma badate che  
prima di spedirsi debbo vederla io.

Vi benedico.

Padre

---

\* Suor Arcangela è il nome di religione di Andreina Battizzocco (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**909**

**A suor Teresa Quaranta, F.S.C.**

APR 8097 - C3, 2/33

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 01.04.1912

La lettera contiene un'ampia e articolata risposta ad alcuni quesiti proposti dalla destinataria. In modo conciso tratta vari argomenti. Riguardo al comportamento di suor Pia (al secolo Annunziata Maraciulli), con decisa e vigorosa fermezza manifesta il provvedimento disciplinare da adottare. La incoraggia ad avere fiducia nel divino aiuto per l'incarico avuto di Superiora. Conclude con gli auguri per la Santa Pasqua. Invia offerta di 50 lire.

I. M. I.

\* Messina, 1° aprile 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
sono due giorni che ho potuto leggere la vostra lettera usando la lente d'ingrandimento. Scrivetemi *chiaro, carattere più grande, linee più larghe, carta più doppia*: se no, essendo occupato, metto da parte per quando ho tempo.

*Figlie di Maria.* Fate voi il Consiglio; [per] direttore scegliete il Padre [Ignazio] Bevilacqua. Medaglie ed altro pagamento a piacere, se vogliono, a chi non può, *gratis*.

*Mezzi:* rimetto Lire 50 per il momento poi spero di più. Perché non lavorate le macchine di calze? Perché questa industria costì non si volle accettare?

*Padre Montemurro* mandategli le note che vuole.

*Storia [della] Casa* cominciatela da ora, del passato pigliate informazioni e scrivetele.

*Padre Tanzarella* pregatelo da parte mia.

*Banchi vecchi* procurateli dalle chiese o dalle scuole.

*Piccolo ufficio* fate come vi pare meglio.

*Due stanze* rimpetto, già affittate, si usano? Informatemi.

*La Santa Carità* non si offende affatto quando si riferisce ai Superiori. Si offende la giustizia, l'obbedienza e la *Carità*, non riferendo tutto!



*Suor Pia* ditele chiaro e tondo, che se non le passano subito quelle smorfie di attacchi (viziosi non nervosi) con gridi ecc., la faccio svestire dell'abito [religioso], e la mando a casa sua! Così ho usato nei miei Istituti, e nessuno fa più smorfie. Non la mandate a Marsico [Nuovo], tutto al più a Potenza. Lo straordinario accordateglielo.

*Maestra di ricamo.* Tirate alla meglio, il Signore dovrà darle grazia.

*Suora aiutante* domandatela alla [Superiora] Generale.

*Vostra carica* ve l'ha data la Divina Superiora, state ferma, umile e fiduciosa.

Conchiudo lasciandovi nei Cuori Santissimo di Gesù e di Maria che non vi abbandoneranno.

Vi benedico assai di cuore, benedico tutte, raccomando a Suor Pia di essere savia, se no non la ritengo più per figlia del Sacro Costato.

Di nuovo benedicendovi mi dico:

Vostro servo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Risposero alla Francia?

Alle altre tre lettere di coteste figlie, risponderò dopo Pasqua, se Dio vuole. Intanto auguro a voi e a tutte, Pasqua santa con Gesù e Maria. Benedico la De Benedictis, e Gesù accetti la sua offerta. Potete mandarla a Potenza o a Marsico [Nuovo], e quando la [Superiora] Generale vorrà, prenderà l'abito.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 910

### A padre Francesco Vitale, R.C.I.

APR 2514 - C3, 2/34

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Potenza, 24.04.1912

Padre Annibale, trovandosi ancora a Potenza, annuncia i suoi prossimi viaggi e spostamenti. Non può garantire la data del suo arrivo a Messina a causa di improrogabili impegni. Dà disposizioni riguardo alla rinnovazione annuale dei Voti religiosi e delle Promesse. Aggiunge altre brevi comunicazioni.

I. M. I. A.

\* Potenza li 24 aprile 1912 – sera

Mio carissimo Canonico Vitale,  
contrariamente alle mie previsioni mi trovo ancora in viaggio. Sto attualmente a Potenza, donde partirò, a Dio piacendo, posdomani, Venerdì, 26 corrente mese per Oria, e vi starò fino a tutto Aprile. Il primo Maggio, poco più poco meno, con l'aiuto del Signore, sarò a Messina.

Considero quanto ha dovuto risentire questa mia protratta assenza! Ma sto con la fiducia che il Cuore Santissimo di Gesù, la Santissima Vergine e San Giuseppe, non l'hanno abbandonato.

Intanto il dì 28, Domenica, è la festa del Patrocinio del Santo Patriarca, giorno in cui rinnoviamo i nostri voti *sub levi* nel più dei casi, e condizionati per Lei, ovvero subordinati ai suoi doveri d'obbligo.

Ciò posto Domenica, Vossignoria insieme a Fra' Marianonio, al carissimo Fra' Pasquale, Fra' Placido e non so chi più dovrebbero leggere la formula della rinnovazione. Non so se l'ha sottocchio; nel caso negativo ne scriva una breve e la legga, insieme ai *colleghi*.

Lo stesso faremo noi in Oria. Tutto sotto il potente Patrocinio di San Giuseppe che ci ha da pensare Lui a fecondare il piccolo germe!

Avrà saputo il gran miracolo della Santissima Vergine nella nostra Casa di Trani! Le racconterò!

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Dica tante cose da parte mia al Reverendo Canonico Celona, nostro confratello.

L'abbraccio nel Signore, e benedicendola con tutti, mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Mi faccia carità [di] dire a Suor Maria Nazarena che oltre delle Lire 100 che mi manderà domani per telegrafo, mi mandi, se può, altre Lire 100 ad Oria.

Col mio ritorno debbo esigere lire mille dalla Provincia, lire 1500 dal Municipio e lire 1000 dagli eredi Stracagnolo.

*Sulla busta:*

Al Reverendissimo Canonico  
Decano Francesco Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore 7

Messina

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***911****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7941 - C3, 2/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Potenza, 25.04.1912

Tratta concisamente di vari argomenti. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.

I. M. I. A.

Potenza 25 aprile 1912

Mio carissimo Padre Palma, il mio viaggio si è prolungato.

Sto a Potenza, d'onde partirò, a Dio piacendo, posdomani, Venerdì, col treno delle ore 13.28 Metaponto, Taranto, Oria; arrivo alle ore 18.35.

Spero trattenermi ad Oria tutto aprile, o fino al 1° Maggio.

La Festa del Patrocinio di San Giuseppe, faremo assieme la rinnovazione dei voti, se Dio vuole.

Il 1° Maggio annunzio del nuovo titolo, oh quanto è bello!

Ha saputo il gran miracolo della Santissima Vergine a Trani! Ma che bellissima statua è quella!

Con ogni affetto, benedicendola mille volte, con tutti, mi dico:

Suo in Gesù Cristo

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Per l'affare della compra del Convento non so che ha fatto il Padre Don Orione, se ha mandato o no le Lire 5000. In ogni modo mia idea è fare a Lei la procura ed io partire per Messina.

*Sulla busta:*

Al molto Reverendo

Sacerdote Palma

nel Convento di San Pasquale in

Oria (Lecce)

**912****Alle Figlie del Sacro Costato**

APR 1485 - C3, 2/36

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Oria, 30.04.1912

Lettera circolare in cui annunzia il titolo o nome dato a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1912-1913, in occasione della «Festa del Primo Luglio» negli Istituti Antoniani. Con l'occasione raccomanda la perfetta osservanza della disciplina religiosa. La presente lettera è quella inviata alla Casa di Spinazzola (Bari).

I. M. I. A.

\* Oria li 30 aprile 1912

Figliuole benedette in Gesù Cristo Nostro Sommo Bene, è antico uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case Maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori o nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno 1° Luglio fino alla Domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel Santo Tabernacolo dopo una assenza di alquanti giorni precedenti il 1° Luglio.

Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato Nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo, che ne esprima le grandezze, il suo divino amore e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il 1° Luglio, pure l'annunzio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il 1° Maggio o quasi, affinché le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i Discorsetti e quant'altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento.

Tra le mie Comunità annovero pure, finché il Signore vorrà, co-testa tanto a me cara delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Adolorata.

Per cui, volendo che anche cotesta Comunità prenda parte ai nostri devoti Festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Case delle Figlie del Sacro Costato il bel Titolo con cui questo anno il giorno 1° Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale Titolo è quello di

*Divino Riparatore.*

E siccome l'amore a Nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della Santissima Vergine Maria, così ogni anno al Titolo che si dà a Nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua Santissima Madre, festeggiandolo il 2 luglio.

Quindi il Titolo della Santissima Vergine in quest'anno 1912 sarà

*Divina Riparatrice.*

Non esistendo in cotesta Casa di Spinazzola un Oratorio Sacramentale, in qual modo vi si festeggerà il 1° Luglio?

In due maniere:

In primo luogo, la Comunità di Spinazzola formerà il più vivo desiderio di avere un giorno la sorte del proprio Oratorio Sacramentale, e farà delle preghiere a questo scopo.

In secondo luogo, il giorno 1° Luglio si uniranno in spirito alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, in cui si espone il Santissimo Sacramento sul Trono, e si adora tutta la giornata.

Così pure prenderanno parte a tutto il sèguito della festa, fino alla Domenica in cui si conclude con la solenne benedizione del Santissimo [Sacramento].

Approssimandosi il 1° Luglio manderò qualche altro avviso di preparazione.

Benedico tutte insieme alle esterne e care Figlie di Maria.

Raccomando la perfetta osservanza della vita religiosa, per piacere sempre al Cuore Santissimo di Gesù; ed in questo Divin Cuore e nel Cuore Immacolato di Maria mi dico:

Oria (Lecce), San Pasquale, li 30 Aprile 1912

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**913**  
**Alle Figlie del Divino Zelo**  
**della Casa di Trani**

APR 7051 - C3, 2/37

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Trani; inedito.

Oria, 30.04.1912

La lettera è stata spedita alla Casa femminile di Trani (Bari), acclusa nella busta sigillata contenente l'annuncio del *titolo* o nome dato a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per la *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1912. La data è approssimativa.

I. M. I. A.

[Oria, 30 aprile 1912]

Il Celebrante nella Santa Messa legga a voce alta e chiara il bel Titolo con cui Nostro Signore Gesù Cristo in Sacramento sarà salutato quest'anno 1912 nel giorno 1° Luglio, il quale Titolo è il seguente:

*Il Divino Riparatore.*

In conformità di tale titolo di Nostro Signore sarà dato alla bella Immacolata Madre nostra Maria il titolo di:

*Divina Riparatrice.*

La Comunità prepari i discorsetti.

*Sulla busta:*

Titolo del 1° Luglio 1912

Questa lettera sarà conservata gelosamente da chi dirige la Casa, e sarà data al Sacerdote che celebrerà la Santa Messa il giorno 1° Maggio prossimo, il quale al *Communio*\* l'aprirà e leggerà il titolo, facendone o no, breve spiega.\*\*

\* Riguardo al termine *Communio*, si veda la nota di redazione a p. 138 del presente volume.

\*\* Breve *spiega*, cioè un breve commento volto a spiegare il significato di una parola o del passo di un testo (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 914 Alle Figlie del Divino Zelo della Casa di Messina

APR 7746 - C3, 2/38

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina; inedito.  
Oria, 30.04.1912

La lettera fu spedita alla Casa femminile di Messina, acclusa nella busta in cui spiega le modalità da seguire per l'annuncio dei *titoli* o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria, nella ricorrenza della Festa del Primo Luglio del 1912. La data è approssimativa.

I. M. I. A.

[Oria, 30 aprile 1912]

Il sacerdote celebrante legga a voce alta e chiara il bel Titolo con cui Nostro Signore Gesù Cristo in Sacramento sarà salutato quest'anno nel giorno 1° Luglio 1912, il quale titolo è il seguente:

*Il Divino Riparatore.*

In conformità al Titolo di Nostro Signore sarà dato alla bella Immacolata Madre nostra Maria il Titolo di

*La Divina Riparatrice.*

Il sacerdote fa un po' di spiega,\* e la Comunità prepara i discorsetti.

*Sulla busta:*

Titolo del 1° Luglio 1912

Questa lettera sarà conservata gelosamente da chi dirige la Casa, e sarà data al Sacerdote che celebrerà la Santa Messa il giorno 1° Maggio prossimo, il quale al *Communio*\*\* l'aprirà e leggerà il titolo, facendone o no, breve spiega.

\* Riguardo al termine *spiega*, si veda la nota di redazione a p. 575 del presente volume.

\*\* Riguardo al termine *Communio*, si veda la nota di redazione a p. 138 del presente volume.



**915****Alle Figlie del Sacro Costato**

APR 1486 - C3, 2/39

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.

Oria, 02. 05.1912

Lettera circolare in cui spiega in che cosa consiste la «Festa del Pimo Luglio», tradizionale e particolarissima negli Istituti Antoniani. Comunica i titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1912-1913. Aggiunge che invierà alcune stampe relative al suddetto evento.

I. M. I. A.

\* Oria li 2 maggio 1912

Figliuole benedette in Gesù Cristo, Nostro Sommo Bene, è antico uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case Maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori, o nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno 1° Luglio fino alla domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel santo Tabernacolo dopo un'assenza di alquanti giorni precedenti il 1° Luglio.

Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato Nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo che ne esprima le grandezze, il suo divino amore, e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il 1° Luglio, pure l'annuncio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il 1° Maggio o quasi, affinché le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i Discorsetti e quant'altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del Nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento.

Tra le mie Comunità annovero pure, finché il Signore vorrà, co-testa tanto a me cara delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Adolorata.

Per cui volendo che anche cotesta Comunità prenda parte ai no-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

stri devoti festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre Case delle Figlie del Sacro Costato il bel Titolo con cui quest'anno il giorno 1° Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale Titolo si è quello di

*Divino Riparatore*

E siccome l'amore a Nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della Santissima Vergine Maria, così ogni anno al Titolo che si dà a Nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua Santissima Madre, festeggiandola il 2 Luglio. Quindi il Titolo della Santissima Vergine in quest'anno 1912 sarà di

*Divina Riparatrice*

Approssimandosi il 1° Luglio manderò qualche altra stampa.  
Vi benedico tutte nel Signore e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**916****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1488 - C3, 2/40

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 02.05.1912

La informa che dal parroco Naddeo ha appreso che le allieve del laboratorio di Potenza hanno causato disordini e contestazioni per il trasferimento di suor Geltrude da Potenza a Marsico Nuovo. Tuttavia padre Annibale resta fermo nella decisione del trasferimento. Non nasconde che suor Caterina abbia manovrato in questa spiacevole vicenda, e quindi raccomanda di «tenerla d'occhio». La nuova Superiora suor Ippolita da Barletta faccia di tutto per affezionarsi le allieve. Chiede di essere informato di tutto, e annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.

I. M. I. A.

\* Oria li 2 maggio 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
dal telegramma che mi spedì il Reverendo parroco Naddeo rilevai il movimento di reazione di coteste alunne per l'allontanamento di Suor Geltrude.\*

Intanto bisogna star fermi, e Suor Geltrude non deve tornare a Potenza, almeno per ora. Sarebbe buono che voi rimaneste ancora qualche tempo nella Casa di Potenza, ma non molto, perché Marsico [Nuovo] vi attende.

Questi movimenti di reazione non sono cosa nuova, sono anche avvenuti nei miei Istituti: ci vuole pazienza.

Intanto io temo che Suor Caterina\*\* non lavori sottomano: teneletela d'occhio, anzi prevenitela, e non la fate avvicinare con le esterne. Suor Ippolita\*\*\* si prenda le giovani con le buone, per af-

\* Si tratta di suor Geltrude del Cuore di Gesù, al secolo Maria Luisa Abbruzzese (n.d.r.).

\*\* Si tratta di suor Caterina Lo Palco, la quale nella corrispondenza epistolare col padre Annibale si firma: Caterina dell'Eterno Divin Padre (n.d.r.).

\*\*\* Suor Ippolita da Barletta, abilissima ricamatrice, è la nuova Superiora della Casa di Potenza; essa nella corrispondenza epistolare col padre Annibale si firma: suor Ippolita della Visitazione (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

fezionarsele. Informatemi. Lunedì o Martedì prossimo partirò per Messina, a Dio piacendo.

Vi benedico con tutte le Suore. A Suor Caterina fate una raccomandazione anche da parte mia, ricordandole le sue proteste. Ricapitate l'acclusa [lettera] che prima di chiudere potete leggere.

Vi benedico di nuovo, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Leggete l'acclusa [lettera] che avevo preparata per cote-sta Casa.\*

---

\* La lettera acclusa è quella riguardante la Festa del Primo Luglio. Si veda a p. 577 del presente volume (*n.d.r.*).

**917****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3076 - C3, 2/41

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 05.05.1912

Comunica che ha posticipato il ritorno a Messina. La informa di essere stato a Trani (Bari) per documentarsi riguardo al presunto miracolo. Chiede di mandargli telegraficamente 50 lire per pagamenti da effettuare. Aggiunge che nella Casa femminile di Oria avrà luogo la vestizione religiosa di tre giovani probande, col rito presieduto da lui. La esorta a visitare le Case della Puglia, dove è attesa dalle Comunità. Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* Oria li 5 maggio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
la mia venuta costì si è dilungata più di quanto io non credevo. A Dio piacendo sarò in Messina il 9 o il 10 di questo mese.

Sono stato un'altra volta a Trani, dove ho preso gli appunti precisi del gran miracolo, il quale dagli appunti presi risulta anche più bello e sorprendente! Benediciamo il Signore e la Santissima Vergine Maria che tanto hanno operato! Ci entra pure San Giuseppe e ci entra Sant'Antonio di Padova.

Nella Casa di Trani è un pellegrinaggio continuo di devoti. Si sono fatte le fotografie in quattro maniere, della bellissima statua, e le avremo. Paolina Bianchi\* si è fatta così bene in salute, che la sua vista predica continuamente il miracolo! Dopo tante che il Signore ce ne prese, volle la Divina Provvidenza consolarci in un modo così inaspettato!

Sia sempre Iddio lodato e benedetto!

Intanto ad Oria e a Trani vi vorrebbero. È tanto che non ci veni-

\* Padre Annibale fa riferimento alla prodigiosa guarigione dalla tisi della giovane Paolina Bianchi, verificatasi nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), per opera della Santissima Vergine Maria (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

te. Dovete vedere la bella prodigiosa Immacolata. Col mio ritorno ne parleremo.

Mandatemi lire 50 perché debbo pure portarmi in Messina Suor Maria Smpliciana;\* e pure ho dovuto fare una caldaia a San Pasquale\*\* per lire 40. Mandatemele telegraficamente, perché se no non c'è tempo.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo  
Padre, Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Più tardi debbo mettere l'abito [religioso] a tre nostre giovani a San Benedetto,\*\*\* fra cui Vita.\*\*\*\*

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena  
Preposta Monastero dello Spirito Santo  
Messina

---

\* Si tratta di suor Smpliciana di Gesù Bambino, professa temporanea a Messina il 18 marzo 1907, Superiore dell'Istituto Antoniano femminile in Francavilla Fontana (*n.d.r.*).

\*\* Con l'espressione *a San Pasquale* si intende all'Istituto Antoniano maschile di Oria (*n.d.r.*).

\*\*\* Con l'espressione *a san Benedetto* si intende all'Istituto Antoniano femminile di Oria (*n.d.r.*).

\*\*\*\* Si tratta della futura suor Maria Addolorata della Passione (al secolo Vita Spina), ammessa al Noviziato il 5 maggio 1912 (*n.d.r.*).

918

**A suor Teresa Quaranta, F.S.C.**

APR 1487 - C3, 2/42

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Oria, 07.05.1912

Padre Annibale aveva trasferito da Potenza a Marsico Nuovo suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese). Le allieve del laboratorio, sollecitate dalla suora che non accettava il trasferimento, fecero dimostrazioni spiacevoli, e scrissero lettere di contestazione al padre Annibale. Nella presente lettera egli lamenta di essere stato tenuto all'oscuro di questi disordini, anche da parte della destinataria della presente lettera, suor Teresa [Quaranta], che era stata inviata provvisoriamente a Potenza. La mette in guardia dal comportamento di suor Caterina.

I. M. I.

\* Oria li 7 maggio 1912

Figliuola in Gesù Cristo,

scrivo a voi perché credo che la Madre Generale sia assente. Sono proprio sorpreso che mentre il Padre Parroco e le Signorine della Scuola di lavori mi mandano lettere di fuoco e telegrammi per l'allontanamento di suor Geltrude, e minacciano sciopero e finimondo, voi e la Madre Generale serbate perfetto silenzio e di nulla mi informate! Che significa ciò? Perché non mi scrivete per dirmi a che stato stanno le cose? Perché lasciarmi al buio? Che il Signore vi benedica!

Intanto leggete l'acclusa, chiudetela e consegnatela alle Signorine perché se la leggano tra loro, e se la leggano *tutta e tutte*. La facciano leggere pure al Reverendo Padre Parroco. Anzi, fate meglio così: datela al Reverendo Padre Parroco da parte mia, la legga e poi la dia lui stesso alle Signorine, e gli raccomandate da parte mia che vi metta pure le sue buone parole per far calmare le giovani aizzate dal diavolo.

Intanto vi debbo fare una avvertenza. Temo che la causa di tutto sia Suor Caterina!... Informatevi, appurate, e riferitemi, e tenetela lontana dalle esterne!

Scrivetemi al più presto e ditemi come stanno le cose, e dov'è la Madre Generale. Li sa questi fatti?



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vi raccomando di usare con le esterne tutte le buone maniere ed ogni dolcezza per prendervele con le buone ed affezionarvele.

Vi benedico con tutte.

State attenta di Suor Caterina.

Scrivetemi subito.

Oria (Lecce) Convento San Pasquale li 7.5.1912

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia





**919****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1489 - C3, 2/43

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Oria, 13.05.1912

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, ne acclude una per suor Geltrude. Esorta a pregare anche per suor Caterina. Riguardo a queste due suore egli manifesta espressioni piene di longamine e delicata carità. Si compiace del permesso ottenuto di tenere nella Casa il Santissimo Sacramento. Raccomanda di sigillare tutte le lettere prima di spedirle.

I. M. I.

\* Oria li 13 maggio 1912

Figliuola mia carissima in Gesù Cristo, in punto ricevo la vostra lettera che si incrociò con la mia. Figuratevi l'impressione avuta!

Vi accludo una lettera per Suor Geltrude! Leggetela e dategliela *aperta* perché essa deve sapere che voi l'avete letta, e così poi voi metterete sopra esortandola, e facendole fare il santo ritiro.

Pregate il Padre [Giuseppe] De Luca poi che la confessi; ma prima avvisatelo di tutto segretamente da parte mia, e gli dite che gliela raccomando assai. Intanto pregate, pregate, e preghiamo! Vediamo di salvarla povera figlia!

Mi compiaccio assai del permesso per tenere il Santissimo Sacramento. Però non lo mettete ancora, se non quando vi dirò io.

Pregate pure per suor Caterina, ma mostriamoci con essa un po' severi!

Vi benedico con tutte.

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Suggerite tutte le lettere che partono da costì.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**920**

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1490 - C3, 3/1

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 22.05.1912

Avendo saputo che suor Geltrude [Maria Luisa] Abbruzzese è tentata di lasciare l'Istituto per tornarsene in famiglia, raccomanda di dissuaderla, e di dirle che esponga al padre Annibale le ragioni di tale decisione.

I. M. I.

\* Messina li 22 maggio 1912 (S. Vito)

Figliuola mia benedetta in Gesù Cristo,  
ho saputo che Suor Geltrude della Passione sia tentata di andarsene al secolo. In tal caso dissuadetela con santa carità, e in ogni modo ditele che si rivolga a me per esporre le ragioni per le quali vorrebbe andarsene di nuovo nel mondo, lasciando il santo abito!

Intanto preghiamo il Cuore Santissimo di Gesù che infonda a tutti il suo santo Spirito di cui siamo nella preziosa Novena.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**921**  
**Al Presidente della Deputazione**  
**Provinciale di Messina**

APR 8046 - C3, 3/2

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 23.05.1912

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di 1000 lire, già stabilito nel bilancio del corrente anno a favore degli Istituti Antoniani, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportato a p. 188, volume 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina li 23 maggio 1912

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,  
vengo a pregare la bontà della Signoria Vostra perché voglia disporre il mandato delle Lire mille annue a favore dei miei Orfanotrofi, stabiliti già nel bilancio di quest'anno da cotesta spettabile Amministrazione.

Con sentitissimi ringraziamenti ed ossequi, mi dichiaro:

Canonico Annibale Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**922**

## **A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1561 - C3, 3/3

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 06.1912

Riguardo alla malattia di suor Umiltà (al secolo Angela Piizzi) consiglia, per adesso, di non andare a Napoli, ma di interpellare un medico in Marsico Nuovo (Potenza). Consiglia di applicare la cura idroterapica del dottor Kneipp. In sèguito però, quando si ritenne necessario, fu mandata a Napoli per consultare un medico specialista, a totale spesa del padre Annibale. Invia 8 lire e raccomanda di non aver alcun ritegno di domandare aiuti economici quando è necessario. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, giugno 1912]

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, ricevetti la vostra che si incrociò con la mia.

Direi per il momento non andare a Napoli per Suor Umiltà. Consultate qualche Dottore di Marsico [Nuovo]. Le manderò io qualche curretta efficace. Intanto si prenda queste cartine del Nome Santissimo di Gesù una al giorno: e faccia una Novena a questo Santissimo Nome segnandosi, ogni giorno sulla fronte con fede con il Nome Santissimo di Gesù.\*

Digerisce il latte? Non le fate fare affatto l'introduzione del tu-

---

\* A proposito delle cosiddette «cartine del Nome di Gesù», padre Annibale, nell'agosto 1920, scrisse a Monsignor Fortunato Farina, Vescovo di Foggia e Visitatore Apostolico, rispondendo alle accuse di Monsignor Roberto Achille Razzoli, Vescovo di Potenza. Una di queste accuse era che il Di Francia «nelle malattie delle suore pretendeva farle guarire con le cartine del Nome di Gesù, allontanando l'opera del Medico». Padre Annibale rispose scrivendo: «Giammai ho eliminato l'opera del Medico per sostituirvi le cartine del Nome di Gesù; sarebbe stata una grave imprudenza, temerarietà e superstizione, che, grazie al Signore, non ho mai commesso [...]. Però non nego che, insieme ai rimedi umani si usano nei miei Istituti, nei casi gravi, le cartine del Nome di Gesù, e ne abbiamo notati mirabili effetti». Le cartine e la novena del Nome di Gesù, li consigliava affinché i rimedi umani, da non tralasciare, *riuscissero efficaci* (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

bo elastico nello stomaco perché strapazza, abbatte, tormenta assai. Piuttosto qualche semicupio freddo\* per 3 secondi due volte la settimana. Procuratevi il tino tondo. Se lo dovrebbe fare la mattina levandosi da letto mezz'ora prima, e poi tornando a letto.

Regola nei cibi: mai grasso nemmeno nel brodo, ma brodo di carne magra. Mai cibi eccitanti, mai salse. Pane arrostito e cotto nel brodo.

Vi rimetto lire 80. Non abbiate ritegno, ma filialmente chiedetemi, e dove posso aiuterò.

Vi benedico tutte. Fate le mie parti con tutte.

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\* Padre Annibale fa riferimento alla cura idroterapica del dottor Sebastian Kneipp: sacerdote e guaritore bavarese (1821-1897). Inventò e propugnò un metodo di idroterapia derivato da quello del Priessnitz, che diede ottimi risultati e lo rese famoso. Scrisse opere di divulgazione del suo metodo, tradotte in tutte le lingue (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**923**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3052 - C3, 3/4

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.06.1912

Chiede che si faccia, con urgenza, la copia degli Inni della Santissima Vergine Maria e di Nostro Signore per la Festa del Primo Luglio. Avvisa dell'arrivo a Messina del padre Pantaleone Palma, nel pomeriggio. Si firma: Padre.

\* Messina li 1 giugno 1912

Sorella Preposta,  
fate fare con premura una copia dell'accluso inno della Santissima Vergine, da Benincasa, o altra, e me lo mandate insieme all'originale.

Vi benedico.

Padre Palma alle [ore] 5 pomeridiane vuole la carrozza qui.

Padre

[P. S.] - Mando pure l'inno del Signore sebbene incompleto, pure una copia da farla Suor Marta.

Fra un paio d'ore vorrei le due copie.

924

**Al padre Francesco Paolini, O.F.M.**

APR 11 - C3, 3/5

ms. orig. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 8 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.06.1912

Traccia il profilo biografico della beata Eustochia per invitare il destinatario, Postulatore Generale dei Frati Minori, a promuoverne la Causa di Canonizzazione. Mette in evidenza che la fama di santità è unita a quella di grazie insigni ottenute dal Signore per l'intercessione della Beata.

I. M. I.

\* Messina li 4 giugno 1912

Reverendissimo Padre Postulatore,  
nella qualità di fervido figliuolo del gran San Francesco di Assisi la Signoria Vostra conosce certamente nel Catalogo delle Beate francescane la Beata Eustochia Calafati messinese, Fondatrice del Monastero di Montevergine in Messina. Le lezioni del Breviario francescano dicono qualche cosa di questa eccelsa Beata, il cui *Oremus* la qualifica: *nascosta in Cristo* [cfr. Col 3, 3].

E veramente come una perla nascosta si può dire ch'è stata finora questa gloriosa Beata, poiché scarse e mutilate erano le notizie che fino a pochi anni fa erano raccolte e date alla luce in diverse epoche.

Non potrei dire però che del pari nascosta è stata per noi messinesi; che sebbene dalle varie edizioni della di Lei vita non abbiamo avuto mai, prima di pochi anni or sono, la notizia intiera, completa, sorprendente dell'ammirabilissima vita della Beata, pure sono state tali e tante le grazie prodigiose in quattro secoli, che ce l'hanno svelata sempre come una insigne eroina di virtù. Al che si è aggiunta la perenne incorruttibilità del sacro Corpo, intatto, intero, in piedi nella sua nicchia da oltre quattro secoli.

Ma ecco giunto il tempo in cui pare che il Signore voglia glorificare con nuova aureola di pubblica ammirazione la sua fedelissima Sposa, vera perla dell'Ordine francescano, e vanto e splendore della Città di Messina.

Alquanti anni or sono un insigne storico e filosofo messinese, Signor Giacomo Macrì Professore di Diritto all'Università di Messina, uomo di vasta cultura, sebbene alquanto alieno dalla pietà, s'intese tocco nel cuore dalla vista del sacro incorrotto Corpo della Beata e ne concepì particolare devozione. Da ciò cominciò per lui un fervoroso avvicinamento alle pratiche di pietà; si diede a frequentare la chiesa del Venerabile Monastero di Montevergine, s'avvicinò ai Sacramenti e propose di dedicare il suo ingegno e la sua penna a glorificare la Beata.

Possedevano le Moniali di Montevergine un antico manoscritto: composizione di Suor Iacopa Pollicino, prima compagna della Beata. La Pollicino, che fu testimone della vita prodigiosissima della Calafati, e le sopravvisse, ne raccolse le più importanti e precise notizie, delle quali finora non si era tratto quel profitto che si doveva per illustrare la Beata Messinese. L'insigne Professore Macrì, venuto a conoscenza del manoscritto, lo volle, lo lesse, ne restò ammiratissimo, e valutandone tutta la importanza, col consenso delle Reverende Moniali, lo rese di pubblica ragione formandone un volume con prefazione propria e commenti.

È stato un dono preziosissimo che egli ha fatto alla Città di Messina, e che ridonda a non lieve gloria del santo Ordine francescano.

Questa vita della Beata che, giusta lo stile di quei tempi, va sotto il nome di *legghenda*, scritta da un'anima santa e d'ingegno, con grande semplicità di dettato, e spirante in ogni pagina profumo di virtù e di pietà, rappresenta la Beata Eustochia in tutta la radiosa fisionomia di Santa eccelsa e singolare, sovrarricchita dei più grandi doni di Dio, Serafina accesa di ardentissima carità, e tale insomma da stare a paro con le sante più insigni che la Chiesa onora sugli Altari.

E tra le tante cose notevoli è davvero sorprendente come finora si era ignorato da noi messinesi, e s'ignora dall'Ordine francescano che la Beata Eustochia Calafati da vera figlia ed immagine del Padre San Francesco, si ebbe anch'essa il gran dono delle stimmate e della corona di spine, con tanti altri segni della Passione dell'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo. La stessa scrittrice, riferendo i fatti



con grande semplicità e schiettezza, non arrivava a notare e far risaltare la stigmatizzazione della venerabile Madre: causa il grande nascondimento di se stessa in cui viveva la Beata.

Molto Reverendo Padre, alla Signoria Vostra Reverendissima, mi pregio di rimettere una copia della suddetta prodigiosa e sovrannamirabile vita della eccelsa Beata Eustochia Calafati francescana, messinese; e son certo che ne avrà grande piacere e consolazione nel Signore a leggerla.

Ma non termina qui lo scopo per cui mi sono rivolto alla Reverenza Vostra. È voto ardente di tutti i devoti messinesi che la Beata venga elevata al glorioso titolo di Santa! Nella qualità di Postulatore delle cause di canonizzazione, la Reverenza Vostra potrà spingere avanti la causa della Beata Eustochia.

In quanto ai prodigi o miracoli che si richiedono, la Beata ne fa continuamente, specialmente quelli di un dono particolare che Le ha dato il celeste Sposo, cioè di annunziare molti avvenimenti mediante dei segni evidenti e sensibili, oltre le guarigioni che opera in gran numero.

L'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Guarino di felice memoria Arcivescovo di Messina, autorizzò una Commissione di Sacerdoti per raccogliere con testimonianze giurate i vari portenti della Beata. Monsignor Don Letterio D'Arrigo, attuale Arcivescovo, confermò la Commissione e vi aggiunse altri membri, fra cui il Reverendo Padre Parisi dei Minori ex Provinciale. Io ho fatto parte della Commissione fin da quando si riformò. Molti fatti portentosi abbiamo raccolti, in apposito fascicolo manoscritto, e li abbiamo rassegnati a Sua Eccellenza Monsignor D'Arrigo attuale Arcivescovo di Messina, il quale ci restituì il manoscritto affinché potessimo presentarlo alla Signoria Vostra Reverendissima. Il che faremo fra non guari con l'aiuto del Signore e con apposita raccomandazione di Sua Eccellenza.

Uno dei continui prodigi della Beata è la incorruttibilità del suo Corpo verginale e dell'odore che tuttora tramanda.

Monsignor [Settimio] Caracciolo, Vescovo di Alife, quando venne in Messina per sacra Visita, restò ammiratissimo del Corpo

intatto della nostra Beata, e asserì che fra tanti corpi di Santi che egli ha veduti, nessuno può a questo paragonarsi per la sua intierezza e compostezza. Vi si conserva precisa la fisionomia della Beata com'era in vita. Lo stesso Monsignor Caracciolo ci pressò perché spingessimo avanti la causa di canonizzazione.

Nel gran disastro del 28 dicembre 1908, cadde la grande Chiesa di Montevergine, cadde il Monastero; ma la Beata (che ne aveva dato i segni precursori ed evidenti) preservò tutte le sue Monache, e gli Angeli del Signore custodirono il di Lei sacro Corpo, che, circondato di macerie, rimase al suo posto, nella Cappelluccia al di sopra dell'Altare maggiore dove in verità non bene si poteva discernere dai devoti per l'altezza.

Ma dopo il disastro, si pensò di togliere da quel sito il Sacro Corpo e scenderlo in luogo più accessibile. Qualche mese prima nell'antico parlatorio rimasto illeso, trovandosi il Cappellano di Montevergine il Reverendo Padre [Antonino] Muscolino ed altre monache, ad un punto del suolo s'intese cadere un masso. Tutti si voltarono all'istante, ma nulla videro. Compresero che fosse qualche segno della Beata, ma si ignorava che segno fosse. Io n'ebbi notizia contemporaneamente al successo. Prima che il Corpo della Beata fosse tolto dal suo antico locale, una Commissione discusse a lungo dove si sarebbe dovuto trasportare. Finalmente, nulla ricordandosi del segno avvenuto, si decise di trasportarlo all'antico parlatorio. E qual non fu la meraviglia di tutti quando, senza preconetto alcuno, fu piantato l'Altare e collocato il sacro Corpo, proprio in quel punto dove si era intesa la caduta del masso!

Lungo il tragitto dall'antico posto al nuovo si avvertì un grato e soave odore.

Oggi la Beata si trova proprio in mezzo al suo popolo. La si vede e si ammira proprio di faccia a faccia, e la devozione in Messina si è molto aumentata. Pare sia giunto il tempo in cui Colei che visse sempre nascosta in Cristo debba essere maggiormente conosciuta e glorificata.

Suor Iacopa (Giacoma) Pollicino, prima compagna e scrittrice della vita della Beata, aveva detto alla stessa una volta : «Io non vi

lascерò mai, né in vita, né in morte». E infatti, dopo esserle stata fedelissima in vita, l'Altissimo dispose che il cadavere di Lei, sebbene non perfettamente intatto, come quello della Beata, pure, adagiato in apposita cassa, è stato sempre accanto a quello della Beata. Chi visita l'Eroina Eustochia Calafati, passa indi a visitare il corpo della prima di Lei compagna e santa scrittrice della ammirabile vita; e rimane sorpreso e compunto osservando che in quest'altro sacro cadavere, la mano destra che scrisse le meraviglie di Dio nella sua serva, è rimasta intatta, e tutto il braccio destro è flessibile da poterlo alzare ed abbassare.

Io qui non aggiungo altro. La Signoria Vostra Reverendissima dalla lettura della vita scritta da Suor Giacomina, rileverà più di quanto io non ho saputo esprimerle delle grandezze e delle glorie della nostra Beata. Vedrà una vita così portentosa che si meraviglierà come finora sia rimasta sconosciuta.

Quando avrà terminato di leggerla, vorrà in carità esprimermi i suoi sentimenti e confortarci nella comune speranza di vedere assunta all'alto grado della canonizzazione questa eletta Sposa del Crocifisso.

Le bacio riverentemente le sacre mani, e con ogni perfetta stima, mi dichiaro:

Messina li 4.6.1912

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Uno dei membri della Commissione per la ricerca dei fatti prodigiosi della Beata, è il Reverendissimo Monsignore Vicario Generale Canonico Francesco Maria Di Francia, mio fratello.

*Sull'ultima facciata c'è la seguente annotazione autografa:*

Borro della lettera per la Beata Eustochia al Padre Postulatore in Roma.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**925**

**A Monsignor Letterio D'Arrigo,  
Arcivescovo Di Messina**

APR 2017 - C3, 3/6

ms. Orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.06.1912

Domanda il permesso di benedire una statua del Sacro Cuore, prima della inaugurazione. In calce alla presente lettera c'è il consenso autografo dell'Arcivescovo.

\* Messina li 4 giugno 1912

Eccellenza Veneratissima,  
avendo acquistata una bellissima statua del Cuore di Gesù da Milano, in carton romano, e dovendo domani inaugurarsi, prego la Eccellenza Vostra darmi il permesso di benedirla.

E pregandola di benedire tutti noi, con baciarle le sacre mani, con ogni stima e profondo rispetto, mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Umilissimo obbedientissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*In calce alla lettera c'è la risposta autografa dell'Arcivescovo:*

Messina li 4 giugno 1912

Concediamo il chiesto permesso.

† Letterio Arcivescovo ed Archimandrita

*Sulla busta:*

Permesso di benedire la statua  
Reverendissimo Signor Canonico  
Annibale Maria Di Francia  
SS. RR. MM.

**926**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3078 - C3, 3/7

ms. orig. aut.; 1 f. (mm 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 07.06.1912

Biglietto in cui dà disposizioni relative alla distribuzione del pane, dopo la stampa tipografica di un avviso, fatta eccezione soltanto per l'Ospedaletto di Messina.

\* Messina, 7 giugno 1912

Sorella Preposta,  
ieri era festa. Stamane si stampa l'avviso. Io direi il pane mandarlo  
dopo l'avviso, anche domani: eccetto all'Ospedaletto, con qualche  
lettera scritta.

Benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sulla busta:*

Sorella Preposta

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**927**

## **A Don Saverio Valerio\***

APR 8305 - C3, 3/8

fotoc. aut; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 10.06.1912

Lo informa riguardo ai disordini verificatisi nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato a Potenza, causati dalla ribellione delle alunne del laboratorio. Queste furono sobillate da suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese), la quale non voleva accettare il trasferimento. Padre Annibale suggerisce di effettuare alcuni trasferimenti delle suore, per ristabilire l'ordine, la pace e la disciplina nelle Case delle Figlie del Sacro Costato.

I. M. I.

\* Messina li 10 giugno 1912

Molto Reverendo Padre Saverio,  
in punto ricevo la sua carissima. Padre Palma fu a Potenza. Ci furono chiassi di piazza sollevati dalle amiche di Suor Geltrude con getto di sassi ai vetri, gridi di abbasso la Superiora Generale, viva Suor Geltrude, ecc. Padre Palma cercò di riunire le alunne in Cappella, ma quivi fecero un chiasso e non lo fecero predicare. Le Suore piangevano. Fu necessità chiamare la questura e licenziare Suor Geltrude che se ne volle andare a Taranto, dove ha un fratello.

Che penserebbe di denunziarci presso Cecchini?

La [Superiora] Generale aveva condotta da Spinazzola a Potenza Suor Teresa [Quaranta]. Le alunne di Spinazzola furono e sono ad un pelo di ribellarsi! Ora io penso di stabilire le cose così:

A Potenza Superiora la Generale.

A Spinazzola Suor Teresa.

---

\* Don Saverio Valerio, nato a Gravina in Puglia (Bari) l'11 maggio 1878, fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1901. Affascinato dalla figura di Don Eustachio Montemurro, divenne suo vero amico, confessore e primo valido collaboratore delle sue Istituzioni: le *Figlie del Sacro Costato* e i *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*. Fu un sacerdote esemplare, sempre pronto per il bene delle anime. Morì a Gravina in Puglia il 14 febbraio 1937 (n.d.r.).

A Marsico [Nuovo] Suor Umiltà (sebbene non è affatto fondata in umiltà). Vorrei metterci la Terribile [Chiara] vestendola [dell'abito religioso], ma mi sembra disadatta sia perché un po' difettosa di corpo, sia [perché] un po' timida e riservata: è buona per la vita contemplativa; in ogni modo che ne dice il Padre Eustachio?

Mi dispiace assai per il Canonico [Domenico] Digiesi! Spero che si rimetta al più presto. In ogni modo La prego di proporgli se almeno per il 20 giugno mi potrebbe dare i due motivi dei due Inni. Dica egli stesso se sì o no. Lo incoraggi, chi sa il Signore Divino Riparatore e la Divina Riparatrice\* gli daranno più salute! Prego rispondermi subito per regolarli.

In quanto ad esporre il tutto a Monsignor Cecchini,\*\* forse mi piacerebbe. Però non mi fido del mio giudizio. Ne consultino Padre Losìto. E poi, a che pro? Un Vescovo non s'intrica mai nei fatti di un altro Vescovo! Non sarebbe meglio insinuarsi nell'animo di Monsignor Zimarino\*\*\* e fargli conoscere che le due Comunità vanno quasi a perire senza il Direttore immediato?

Ma forse sarebbe meglio che questa parte la facessi io, con un esposto a modo.

Ne consultino il Padre Losìto. Anzi potrebbe fare così, se il Padre Eustachio l'approva: io farò l'esposto, e lo manderemo a leggere al Padre Losìto; se questi l'approva si ricapita, se no si lacera.

Bacio intanto le mani a Lei e al Padre Eustachio. Preghiamo! Indegnamente io gemo innanzi al Signore per quest'affare!

Di nuovo mi dico:

Devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* *Divino Riparatore* e *Divina Riparatrice* erano i «titoli» o nomi dati dal padre Annibale rispettivamente a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per il nuovo anno eucaristico, in occasione della *Festa del Primo Luglio* del 1912 (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta di monsignor Carlo Giuseppe Cecchini, Vescovo di Altamura (*n.d.r.*).

\*\*\* Si tratta di monsignor Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina in Puglia (*n.d.r.*).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

P. S. - Prego per la musica degl'inni. Prego dirmi se la Sottile fu a Gravina [in Puglia].

E quella Benefattrice? Ci vogliono mezzi per le tre Case! Specie per Potenza dove l'Esternato vien meno!





**928**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3095 - C3, 3/9

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 130x130) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.06.1912

Biglietto in cui comunica che un certo Don Federico dovrà pranzare alle ore 11,15 perché deve partire. Si firma: Padre.

\* [Messina], 11 giugno 1912

Sorella,  
alle [ore] 11,15 appunto Don Federico deve pranzare, che poi parte.  
Nella vocazione bisogna essere confermato!  
Benedico.

Padre



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**929**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3096 - C3, 3/10

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 100x150) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.06.1912

Biglietto in cui vuole sapere il prezzo del pane che si manda all'Ospedaletto di Messina. Si firma:  
Padre.

\* [Messina], 11 giugno 1912

Sorella,  
per fare io la domanda all'Ospedaletto debbo sapere a quanto si dà  
il pane all'Ospedaletto.

Padre



*Epistolario (1910-1912)*

**930**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3097 - C3, 3/11

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 11.06.1912

Dice di non ricordarsi dove abbia lasciato una busta col denaro. Chiede di verificare se per caso l'abbia messa nella cassetta della posta e di informarlo subito. Si firma: Padre.

\* [Messina], 11 giugno 1912

Sorella,  
ieri sera in una busta color celeste misi Lire 30 e più Lire 45 di carta e Lire 1 di argento. Non ho trovato più la detta busta con il denaro! Che forse la misi nella cassetta della posta? Verificate in Segreteria e rispondetemi subito.

Benedico.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 931

### A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1491 - C3, 3/12

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Potenza; inedito.

Messina, 14.06.1912

Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, le impone, sotto precetto di obbedienza, di eseguire gli ordini seguenti: 1° - Far prendere l'abito religioso alla De Benedictis (al secolo Chiara Terribile). 2° - Che lei (la D'Ippolito) rimanga a Potenza per dirigere quella Casa, e trasferire suor Teresa (al secolo Maria Addolorata Quaranta) a Spinazzola (Bari), e la De Benedictis, dopo la vestizione religiosa, a Marsico Nuovo (Potenza).

I. M. I.

\* Messina li 14 giugno 1912

Suor Maria della Santa Croce,\*

siamo dolenti che non vi fate viva in nessuna maniera, mentre attualmente ci dovrete scrivere ogni giorno! Anche Padre Palma vi fece un elenco di domande, e nulla avete risposto.

Intanto devo darvi due ubbidienze.

1° - La prima che facciate mettere l'abito [religioso] al più presto alla De Benedictis, ve l'ho detto, ve l'ho scritto tante volte, ma nemmeno ho avuto risposta. Chiamatela a Potenza e per mezzo di qualche Sacerdote, delegato dal Vescovo, le farete mettere l'abito. Credo che questa volta le mie parole non saranno perdute.

2° - Voi restatevi a Potenza per dirigere cotesta Casa e coteste Suore, e non andate più a Marsico [Nuovo] fino a nuovo ordine, salvo che sia per qualche visita passeggera, ma non per risiedere in quella Casa. Suor Teresa [Quaranta] mandatela subito a Spinazzola per ripigliare la direzione di quella Casa. A Marsico [Nuovo] mandere-te per Superiora locale Suor Addolorata [De Benedictis], appena piglierà l'abito.

---

\* Maria della Santa Croce è il nome di religione di suor Teresina D'Ippolito, Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato (*n.d.r.*).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Tutto questo sotto precetto di ubbidienza e me ne informerete appena tutto eseguito, anzi fin dal ricevere di questa mia, mi risponderete mostrandomi la vostra buona volontà di eseguire quanto vi ho scritto.

Vi sono altre cose a cui non mi avete dato risposta alcuna. Per esempio Suor Caterina l'avete ammonita come io scrissi a Suor Ippolita? Che cosa ha risposto all'ammonizione?

Per esempio, che mi rispondete della necessità di far lavorare le macchine di maglieria, anziché metterle da parte?

Suor Umiltà mandatela a Marsico [Nuovo]; Suor Ippolita, dove credete, eccetto che a Potenza.

Vi benedico con tutte, se avete bisogno [di qualche] cosa, scrivetemelo francamente.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Scrivetemi lo stato delle cose; rispondete a questa mia, eseguite il tutto.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 932

### A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1492 - C3, 3/13

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.

Messina, 15.06.1912

Padre Annibale, ancora con risoluta fermezza, conferma quanto aveva ordinato con la lettera precedente riguardo alla vestizione religiosa della De Benedictis e del trasferimento di suor Teresa Quaranta. Vuole che gli ordini precedenti siano eseguiti in virtù di obbedienza. Seguono altre comunicazioni, raccomandazioni e avvertenze. Si veda anche a p. 604 del presente volume.

I. M. I.

\* Messina li 15 giugno 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, faccio seguito immediatamente al telegramma. Non so se [siete] ancora in possesso della lettera che vi spedii a Potenza. Comunque sia intendo confermare precisamente quanto in essa vi ho scritto.

Quando avete rimossa Suor Teresa [Quaranta] da Spinazzola [Bari] non fu una ispirazione, come a voi sembra; fu un momento di scoraggiamento in cui cercavate la compagnia di una Suora fidata. Alla Casa di Potenza bastava che ci sareste andata voi sola, preferendo piuttosto di affidarvi al Cuore Santissimo di Gesù, che è la più sicura compagnia, anziché scombinare la Casa di Spinazzola.

Ora dunque voi farete così:

1° - Recatevi a Potenza dove chiamerete la De Benedictis, verso la quale mi raccomando di avere un buon concetto perché l'ho sperimentata per un'anima umile, esatta e pia. Pregherete da parte mia il Vescovo di Potenza di delegare qualche Sacerdote per vestirla [dell'abito religioso] a norma del Rituale nostro di cui credo che avete copia a Potenza.

Potrebbe vestirsi o il 21 di questo mese (Venerdì), o il 23 Domenica, [vigilia della] festa di san Giovanni Battista.

2° - Dopo due o tre giorni che la De Benedictis è vestita ve la conducete con voi a Marsico Nuovo, dove la tenete con voi una decina di giorni, durante i quali la istruite come deve governare la Casa ed amministrarla.

3° - Passati i detti dieci giorni, voi lasciate interamente la Casa di Marsico [Nuovo], e restando sempre nella carica di Superiora Generale, fissate la vostra dimora nella Casa di Potenza, dove farete anche da *Superiora locale*.

4° - Dopo uno o due giorni e non più che siete a Potenza mandate Suor Teresa a Spinazzola a ripigliare la direzione di quella Casa.

Tutto questo per obbedienza nel Nome del Cuore Santissimo di Gesù.

#### AVVERTENZE.

1° - A nessuno, sia prete o secolare, e a nessuna, sia interna o esterna, lascerete trapelare la menoma sillaba di queste disposizioni, ma farete le cose una dopo l'altra senza che nessuno sappia dove si va a finire.

2° - Dovendo voi lasciare la Casa di Marsico [Nuovo], per risiedere a Potenza, nulla dovranno capire né interne, né esterne, né secolari [= laici], né Sacerdoti; ma partirete come uno dei soliti viaggi, e quindi non farete dei fagotti che diano all'occhio.

3° - Partendo da Marsico [Nuovo] la De Benedictis resterà come una vostra Vicaria temporanea, fintanto che a suo tempo verrà rasodata la sua funzione di Superiora.

5° - Partendo direte alle Suore di Marsico [Nuovo]: «Figliuole, debbo affacciarmi di nuovo a Potenza, per vedere come va quella Casa, e per l'affitto della nuova Casa, perché il Vescovo vuole il Seminario ecc.». Se vi domandano quando tornerete, risponderete: «Non dubitate che fra breve tornerò».

6° - Effettivamente voi anche dimorando a Potenza, restate libera di visitare di quanto in quanto le Case di Marsico [Nuovo] e di Spinazzola.

7° - Nulla farete sapere nella Casa di Potenza quanto ci dovete stare. Prenderete la direzione senza dare tanto conto a nessuno.

8° - Il rinvio di Suor Teresa [Quaranta] da Potenza a Minervino lo farete con arte, maniera e prudenza. Nessuno dovrà saper niente, e nemmeno essa stessa.

Però su questo punto ne parleremo meglio quando sarà il momento. Per ora fate silenzio di tutto.

9° - Quando voi resterete sola a dirigere la Casa di Potenza, se qualche volta vi assentate per visitare le altre Case ditelo chiaro che andate a visitare le Case, ma tornerete in breve. S'intende che quando restate sola in Potenza, dopo qualche tempo che se ne è andata suor Teresa, potete farlo sapere che voi governate la Casa di Potenza.

10° - A Suor Addolorata raccomandate, anche da parte mia, di parlare italiano, e di esercitarsi un poco nella vita attiva, di essere prudente, di affezionarsi le ragazze ecc.

11° - Non mi basta quello che mi avete scritto di Suor Caterina; voglio chiaramente sapere se fu ammonita *con tutte le forme* da me prescritte, cioè mettersi in ginocchio, leggerle la mia lettera, ecc. ecc. ecc.

In quanto alla risposta che vi diede, si vede che è ancora piena di superbia! Preghiamo!

Per Suor Gerardina, per ora prudenza, e per ora preghiamo che si converta.

12° - La vestizione [religiosa] di Suor De Benedictis registratela regolarmente. Le avete registrate le altre? Ne avete registro? La storia delle Case si scrive? *Rispondetemi a tutto!*

Vi rimetto lire cinquanta per viaggi. Se avete bisogno di più scrivetemelo. Vi benedico. Fatevi coraggio: Gesù vi darà grazia a servirlo. L'opera è sua, noi siamo inutili strumenti!

Vi benedico di nuovo, pregate assai, state alla Divina Presenza.

Eseguite tutto quanto vi ho detto in nome della santa Obbedienza.

Benedico Suor Umiltà; e ditele che voglio sapere come sta, e poi le scriverò.

Benedico tutte.

Suor Ippolita non la portate affatto a Potenza.

Vostro Direttore Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Tante cose da parte mia al Padre [Giuseppe] De Luca cui bacio le mani.



*Epistolario (1910-1912)*

**933**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3041 - C3, 3/14

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.06.1912

Chiede di mandargli in serata un congruo numero di biscotti, le cosiddette «zuccherate». Si firma:  
Padre.

\* Messina, 16 giugno 1912

Sorella,  
per questa sera mi bisognano una ventina di zuccherate.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**934**

**A suor Teresa Quaranta, F.S.C.**

APR 8098 - C3, 3/15

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 18.06.1912

Risponde alla lunga lettera del 17.06.1912 (in APR documento 1040). In essa la destinataria aveva inviato un minuzioso resoconto dell'increscioso episodio accaduto a Potenza a causa del trasferimento della Superiora. Padre Annibale ritiene che ciò sia opera del demonio il quale vuole distruggere l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato. Esorta quindi a pregare fervorosamente. Invia offerta di 100 lire, di cui dovrà spedirne 50 alla Casa di Spinazzola (Bari).

I. M. I. A.

\* Messina li 18 giugno 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
in punto ricevo la vostra lettera. Che debbo dirvi? Il demonio vorrebbe distruggere l'opera in culla! Che pena fa quella povera anima travaiata!\* Ma ci è molto da correggere in cotesta Comunità delle Figlie del Sacro Costato! Pregate, pregate, pregate!

Alle lire 50 che vi spedii telegraficamente aggiungo altre lire 100, di cui 50 le manderete subito con cartolina o lettera a Spinazzola.

In quanto a tornarvi voi, pregate.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Non ricordo di aver mandato telegramma costì, ma una lettera *personale* a Suor Maria della Santa Croce\*\* in Potenza, mentre essa credo che era in Marsico [Nuovo]. Si è ricevuta? Perché non me ne avete scritto?

\* Padre Annibale fa riferimento a suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese), la quale non voleva accettare il trasferimento dalla Casa di Potenza. Si veda anche a p. 598 del presente volume (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta della Superiora Provinciale, suor Teresina D'Ippolito (*n.d.r.*).

**935****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3045 - C3, 3/16

ms. Orig. aut.; 2 ff. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.06.1912

Avendo ricevuto da un Canonico di Gravina in Puglia lo spartito musicale dell'Inno a Nostro Signore per la Festa del Primo Luglio, padre Annibale dice di consegnarlo a suor Filomena Nocèra affinché con il coro possano impararlo. Manifesta il desiderio di sentirlo cantare. Si firma: Padre.

\* [Messina], 19 giugno 1912

Sorella Preposta,  
in punto mi arrivò la musica dell'inno di Nostro Signore di quel Canonico di Gravina [in Puglia]. Fatela passare ora stesso a Suor Filomena,\* possibilmente con le cantanti, e più tardi vorrei sentirla.

Benedico.

Padre

\* Si tratta del Canonico Domenico Digiesi, residente in Gravina in Puglia (Bari). A lui il padre Annibale affidava l'incarico di musicare alcuni Inni per la Festa del Primo Luglio. Si veda anche a p. 598 del presente volume (*n.d.r.*)

\*\*\* Si tratta di suor Maria Filomena di Gesù Sacramentato, al secolo Maria Vincenza Nocèra (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**936**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3040 - C3, 3/17

ms orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 20.06.1912

Un giovane, certo Agresta, si era presentato in cerca di lavoro. Padre Annibale dice di trattenerlo nel parlatorio dell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo», nell'attesa di decidere se si può assumere per lavorare nel Panificio. Si firma: Padre.

\* [Messina], 20 giugno 1912

Sorella Preposta,  
tenete questo giovane chiamato Agresta al Parlatorio, poi vedremo  
se può lavorare al Panificio.

Padre

937

**Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 7673 - C3, 3/18

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 20.06.1912

Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale per essere tradotta in lingua spagnola e spedita sottoscritta dalla Superiora Generale madre Nazarena Majone e dalle Figlie del Divino Zelo. Nella presente lettera si comunica la istantanea e completa guarigione di una giovane dell'Istituto femminile di Trani (Bari), ammalata di tisi polmonare. La sua guarigione, ritenuta prodigiosa, fu attribuita alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata.

I. M. I. A.

\* Messina li [20] giugno 1912

Reverenda Madre Abbadessa delle Concezioniste Scalze di  
Ágreda

È da molto tempo che siamo prive di loro care notizie; ed oh quanto le desideriamo, e pure le desidera il nostro Reverendissimo Padre Fondatore Canonico Annibale Maria Di Francia.

Noi non potremo mai dimenticare la bella affiliazione\* e nutriamo fiducia che ci terranno presenti nelle loro degne preci e veglie notturne a cui con tanta carità ci hanno ammesse.

E noi perciò intendiamo essere sempre unite a loro; noi nella nostra indegnità preghiamo giornalmente per loro. Anzi il Reverendissimo nostro Padre Fondatore ha composto un'offerta che viene da noi recitata ogni giorno prima della santa Messa.

Intanto le rendo noto che abbiamo aperto una Casa a Trani [Bari] e ultimamente il nostro Reverendissimo Padre fece ivi venire una bella statua dell'Immacolata Concezione, che noi da parecchio tempo abbiamo proclamata, come loro sanno, nostra Divina Superiora.

\* Padre Annibale fa riferimento alla *affiliazione spirituale* delle Figlie del Divino Zelo con le suore di quel Monastero (*n.d.r.*).

Verso i primi di Aprile dell'anno 1912 il nostro Reverendissimo Padre si recò colà per aprire la cassa e vedere la bella Signora, la quale era bellissima e ne rimase abbastanza soddisfatto.

Or deve sapere, Reverenda Madre Abbadessa, che lì avevamo una giovane della Comunità religiosa ammalata di tisi polmonare prima di entrare nell'Istituto e che l'aveva ridotta agli estremi,\* tanto che il medico\*\* le aveva dato altri quindici giorni di vita. Appena il Padre [Fondatore] vide la bella Signora nutrì qualche speranza e per spingere alla fiducia la giovane inferma la chiamò a sé e le disse: «Sentite, figlia Paolina (che così si chiama la giovane) voi siete ammalata e quindi è pericolosa la vostra dimora nella Comunità, dato che abbiamo tante bambine e giovinette». E non disse altro perché il cuore della giovane si sentì trapassato dal dolore.

S'immagini la povera giovane che capì, essendo abbastanza intelligente. Il nostro Reverendissimo Padre la mandò per vedere l'Immacolata Signora quando che ancora non era stata fatta vedere da tutta la Comunità. La giovane rimase a lungo ai piedi della nostra Santissima Madre Superiore pregò e pianse; e questa non mancò di presto soccorrerla. La sera non voleva andare a letto, si contentava rimanere con la bella Signora, nostra Madre, ciò non le fu permesso e se ne andò a letto. Però, prima di ritirarsi nella stanza passò dalla stanzetta ov'era la bella Immacolata e fra i singhiozzi, bussando ripetutamente la porta, le disse: «O Madre mia, stanotte fatemi guarire o fatemi morire».

Queste parole dovevano ottenerle il miracolo che sto per narrarle.

La notte ebbe una visione bellissima: si vide ai piedi della sta-

\* La giovane è Paolina Bianchi (in religione suor Concezione) della Comunità dell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), la quale era affetta dalla tisi polmonare che l'aveva ridotta in fin di vita (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta del Dottor Giovanni Solimini il quale, chiamato dal padre Annibale, dopo aver visitato l'inferma e constatato la gravità della malattia, aveva detto: «Non c'è speranza; potrà appena avere 15 giorni di vita». Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, Editrice Rogate, Roma 2001, p. 477 (*n.d.r.*).

tua, che supplicava la bella Regina e ne implorava la guarigione. Quando ad un tratto vide la bella Immagine, staccarsi dal piedistallo su cui era posta, fare il giro per giungere a lei e toccarla sulla spalla dicendole: «Figlia mia, ti ho risanata; un polmone non l'avevi più ed io te lo restituisco, ti benedico. Chiama Suor Maria Speranza e dille che svegli tutta la Comunità, palesando il miracolo. Domani poi manda a chiamare il medico e fatti visitare».

Paolina Bianchi (il nome della giovane) si sveglia, e si vede seduta sul letto; si tocca il petto ove aveva da più tempo un fosso profondo, la costa protuberante, e non aveva più niente, si sente completamente guarita. Sbalza dal letto, si veste e corre via, chiama Suor Maria Speranza la quale eseguisce l'ordine della Santissima Vergine, desta la Superiora di quella Casa, le Suore e narra loro tutto. Durante tutta quella notte non si fece che pregare e piangere, ringraziando la gran Madre di Dio.

Il domani se ne diede partecipazione al Reverendissimo Padre [Fondatore] che andava per celebrare la Santa Messa. Veda un po' che portento; di come la bella Signora ha voluto mostrarci come è realmente la nostra Divina e Reale Superiora!

E a questo si aggiunge un'altra meraviglia. Dopo la Santa Messa si mandò per il medico giusto l'ordine della Santissima Vergine; ed ecco un altro prodigio; invece del nostro dottore ne venne un altro e proprio quello, mandato dal padre della giovane e che dopo averla bene osservata non le aveva dato più di altri 15 giorni di vita. Restò sbalordito nel trovarla sana, e il Padre [Fondatore] gli narrò il miracolo e dopo gli fece vedere la bellissima statua.

Però chi lo aveva chiamato? Nessuno di quella Comunità aveva mandato da lui. Egli però disse che un vecchio ansante si era a lui presentato indicandogli la strada in cui si trova la nostra Casa in Trani e dicendogli che vi si trovava il Fondatore che lo attendeva per visitare una giovane. Chi era quel vecchio? Chi lo aveva mandato? Non si sa.

In seguito venne il nostro Dottore e constatò il miracolo avvenuto perché quella istantanea guarigione di un morbo così avanzato non poteva essere altro.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Ringraziamo la Divina nostra Superiora e Madre che maternamente vigila su di noi, indegne sue discepole e schiave.

Siamo già agli ultimi di Giugno ed è prossima la consueta nostra festa di Luglio, che loro non ignorano.

Il giorno 24 del corrente mese verrà tolto Gesù Sacramentato dagli Oratori di tutte le nostre Case, per tornarvi il 1° del prossimo Luglio col nome sublime di Divino Riparatore con cui quest'anno eucaristico lo saluteremo. Lo scorso anno il nostro Reverendissimo Padre lo proclamò Sposo celeste delle anime elette, titolo dolce che noi non possiamo comprendere in tutta la sua grandezza; quest'anno un titolo nuovo, dolce e sublime gli viene conferito.

Oh come vogliamo prepararci a riceverlo nella nostra Cappella dalla quale si allontanò per alquanti giorni!

In questa bella festa noi vi terremo tutte presenti ai Piedi di Gesù Sacramentato.

Perdonateci di avervi a lungo intrattenute, e vogliate farci avere vostra cara risposta.

Raccomandateci alla cara Vostra Venerabile Madre,\* e alla Santissima Signora del Coro, specialmente per la compra che dobbiamo fare di questo monastero dove siamo, e l'Inferno ci contrasta!

Ci dichiariamo tutte:

Le vostre umilissime serve  
La Suora Preposta Generale e le altre Suore  
delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù

---

\* Si tratta della Venerabile suor Maria di Gesù di Ágreda [Spagna], Fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze (*n.d.r.*).



*Epistolario (1910-1912)*

**938**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3049 - C3, 3/19

ms. orig. aut; 1, f. quadrettato (mm. 90x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 23.06.1912

Biglietto in cui chiede di mandargli al quartiere Avignone uno dei due operai, o mastro Santo oppure mastro Ciccio. Si firma: Padre.

[Messina], 23 giugno 1912

Sorella Preposta,  
se potete mandate qui o mastro Santo o mastro Ciccio anche per un  
momento.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***939****Al Vescovo di Potenza, Ignazio Monterisi**

APR 1493 - C3, 3/20

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Potenza; inedito.

Messina, 29.06.1912

Sottomette alla attenzione del destinatario due osservazioni. 1° - Poiché per mancanza di personale non è possibile per ora aprire nuove Case delle Figlie del Sacro Costato, suggerisce di adattarsi a condurre bene le Case esistenti. 2° - Spiega il motivo della decisione di dare l'abito religioso a suor Addolorata De Benedictis, e di nominarla Superiora della Casa di Marsico Nuovo. Aggiunge che è conveniente il ritorno di suor Teresa Quaranta nella Casa di Spinazzola, e che la Superiora Generale risieda a Potenza.

I. M. I.

\* Messina li 29 giugno 1912

Eccellenza Veneratissima,  
anzitutto sono desideroso apprendere ottime notizie della sua preziosa salute, e che si sia intieramente rimessa di quegli'incomodi che soffriva.

Ora interesse la Eccellenza Vostra per l'aggiustamento (come meglio si può) per le tre Case delle Figlie del Sacro Costato.

La mia Superiora Generale Suor Maria della Santa Croce mi trascriveva le giuste e savie osservazioni fatte dalla Eccellenza Vostra sul proposito della vestizione che vorremmo fare della ex Superiora Generale De Benedictis, la quale non ha il Sacro abito, e destinarla come Superiora della Casa di Marsico [Nuovo].

Saviamente e prudentemente ragiona la Eccellenza Vostra che le Suore di vita attiva, specialmente poste alla direzione delle Case, non basta che siano pie, ma bisogna che abbiano una certa cultura, che si sappiano presentare, che sappiano trattare gli affari con il mondo che è tanto astuto e pretendente.

Tutto ciò è giusto, saggio e prudente.

Ma venendo al caso nostro particolare, due osservazioni sotto-metto alla Eccellenza Vostra:

1° - Escludendo l'intenzione di aprire per ora nuove Case delle Figlie del Sacro Costato, perché mancanti di personale, nondimeno

siamo costretti di sforzarci a tenere in piedi le tre Case già esistenti, sia perché un po' di bene lo fanno, sia per contrapporne agli sforzi del nemico infernale che vorrebbe soffocare questa nascente Istituzione in culla.

Ciò posto, non potendo avere a nostra disposizione un personale ideale, o come lo desidereremmo, è necessità che ci adattiamo con quello di cui possiamo disporre.

2° - La De Benedictis che io ho proposto di farla indossare l'abito e mandarla a Marsico [Nuovo] per Superiora, non è una giovine novellina, ha i suoi trent'anni o trentacinque, se non m'inganno. Conosce alquanto il mondo perché è una vedova. Padre Montemurro l'aveva fatta Superiora Generale di 5 Case, e ne era contento, riferendomi che la trovava molto vigilante per l'osservanza. Io certamente tutto ciò non posso affermarlo, perché non mi consta, la sua abilità a dirigere.

Mi consta però che la persona ha delle singolari virtù di quelle che possono molto giovare ad una che dirige. L'ho avuta per parecchi mesi nella Casa di Trani [Bari], e tanto io quanto quella Superiora locale del mio Istituto siamo rimasti edificati della condotta della De Benedictis. È prudente, riservata, di retto giudizio, laboriosa, intelligente nei lavori e nelle cose pratiche della vita, è umile ed obbedientissima.

A tutte queste doti aggiunge uno spirito interiore di orazione e di perfezione; il che non è piccola dote in persona di una che dirige una Casa e deve stare soggetta a Superiori Maggiori. La pietà, come la Eccellenza Vostra m'insegna sulle parole dell'Apostolo, *giova a tutto* [cfr. 1 Tm 4, 8].

La persona non ha cultura letteraria, è vero; ma scrive mediocrementemente da esprimersi, legge e comprende. Quando io la presi in Trani [Bari] parlava il dialetto del suo paese. Le feci intendere che ciò era proibito e doveva parlare italianamente. Vi si applicò, e vi riuscì piuttosto bene. Del resto la Eccellenza Vostra sa bene che le opere del Signore si formano con deboli strumenti, e si avvera spesso il detto del profeta: *Quoniam non cognóvi litteratúram introibo in poténtias Domini* [cfr. Sal 70, 15-16 Volg.].

Tutto ciò premesso, dato che dobbiamo sostenere le tre Case, dato che dobbiamo servirci delle persone che abbiamo, io non trovo di meglio per la Casa di Marsico [Nuovo] che mandarvi la De Benedictis. Poiché la [Superiora] Generale, Suor Maria della Santa Croce che risiedeva in Marsico [Nuovo] è convenienza che per ora risieda in Potenza, dati gli inconvenienti dispiacevoli che pregiudicarono cotesta Casa,\* bisogna mettervi la migliore e la più autorevole delle Suore, ed è appunto la sullodata. Suor Teresa [Quaranta] che da Spinazzola passò provvisoriamente a Potenza in quei momenti di disturbi, bisogna che faccia ritorno al più presto alla Casa di Spinazzola, dove la sua subitanea dipartita suscitò anche lì un po' di parapiglia tra quella scolaresca e tra quelle Figlie di Maria che le vogliono un gran bene, e se le cose non degenerano come in Potenza, ciò si deve alla educazione retta che Suor Teresa ha dato a quelle alunne senza attrarle disordinatamente alla sua persona. Però alle premurose lettere che quelle discepole e Figlie di Maria mi inviarono più volte protestandosi che senza la loro maestra non avrebbero avuto più estro di proseguire la Scuola e la Pia unione, ho dovuto rispondere che stessero tranquille perché Suor Teresa senza meno ritornerà fra loro. Così si sono alquanto quietate.

Ora io prego umilmente la Eccellenza Vostra perché voglia ammettere al sacro abito la De Benedictis, e corroborarla di una pastorale benedizione per l'ufficio che dovrà compiere di Superiora della Casa di Marsico [Nuovo].

S'intende che tutto facciamo con la fiducia del Cuore Santissimo di Gesù e ad esperimento; perché se domani l'esperimento fallisse, vedremo di rimediare diversamente. Ma vogliamo sperare che tutto vada bene, e che questa persona la quale, tolta dal comando di [Superiora] Generale, e confinata senz'abito all'ultimo posto, non disse verbo, vide pazientemente la sue suddite prendere l'abito e lei

---

\* Padre Annibale fa riferimento ai disordini verificatisi nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato di Potenza. Disordini e ribellione delle ragazze, sobillate da suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese), la quale non voleva accettare il trasferimento. Si veda anche a p. 598 del presente volume (*n.d.r.*).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

restarne priva ed è stata sempre uguale a se stessa, sia quella che con l'aiuto del Signore risolva il problema dell'aggiustamento delle tre Case delle Figlie del Sacro Costato, poiché occupando essa la Casa di Marsico [Nuovo], la [Superiora] Generale può risiedere a Potenza, e Suor Teresa può tornare a Spinazzola. Così le cose ripiglieranno il loro pacifico corso.

Mi perdoni la Eccellenza Vostra tanta lungaggine, mentre baciandole con ogni rispetto le sacre mani e chiedendole genuflesso la sua santa benedizione, per tutti i miei e per me, con venerazione mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra  
umilissimo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - La Eccellenza Vostra compatisca la calligrafia perché l'attuale mio scrivente non sa di meglio, né altro posso averne, né io molto posso scrivere.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**940**

## **A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1494 - C3, 3/21

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 30.06.1912

Dice di essere lieto che suor Addolorata De Benedictis è già a Potenza dove potrà ricevere l'abito religioso col rito presieduto dal sacerdote Delegato del Vescovo. Riguardo alla malattia di suor Umiltà non ritiene necessario che vada a Napoli per curarsi. Seguono altre direttive, consigli e suggerimenti.

I. M. I.

Messina li 30 giugno 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
ho ricevuto le vostre due lettere.

Vi benedico con tutto il cuore, e Gesù Sommo Bene vi ricolmi di tutte le sue benedizioni, e prosperi e compia tutte le vostre fatiche per la sua maggior gloria, e vi faccia santa, per la santa Obbedienza a cui vi siete consacrata per piacere al Signore, e per la completa dipendenza con cui state ad eseguire i comandi e i desideri e i consigli di chi vi dirige. Sta scritto: *Vir obédiens cantábit victórias* [Pro 21, 28].\* L'anima obbediente canterà vittoria. Gesù benedice tutto quello che si fa per santa obbedienza per amor suo, e tutto lo rivolge in bene, e l'Obbedienza fa miracoli!

Se qualche volta avete mancato alla perfezione dell'obbedienza, non è stato per malizia, grazie a Dio, ma per equivoco, o inavvertenza, e Gesù vi compatisce.

Veniamo a noi.

*La De Benedictis.* Godo che già trovasi a Potenza. In pari data ho scritto a cotesto Monsignor Vescovo,\*\* e sono certo che non tro-

\* Padre Annibale cita a memoria. In realtà la versione esatta del versetto biblico citato, nella Volgata è questa: «*Vir obediens loquétur victóriam*» (n.d.r.).

\*\* Cfr. la lettera indirizzata a Monsignor Ignazio Monterisi, Vescovo di Potenza, a p. 618 del presente volume.

verà più difficoltà; quindi Domenica 7 Luglio (giorno del mio santo Battesimo) potrete metterle l'abito, cioè il delegato da Monsignore glielo mette. Badate al rito, che il Delegato deve studiarsi prima, esso deve preparare la formula che credo già l'avete nel rituale, e le risposte alle domande. La formula la deve firmare. Per affrettarci potrebbe anche vestirsi Venerdì 5 Luglio.

Dopo due o tre giorni che è vestita la conducete a Marsico [Nuovo] e farete quanto già vi ho prescritto in lettere precedenti. Fra quindici giorni al più amerei che Suor Teresa [Quaranta] faccia ritorno a Spinazzola. Intanto Suor Teresa scriva a quelle ragazze e Figlie di Maria esortandole e assicurandole del prossimo ritorno. Mi preme che Suor Teresa ritorni a Spinazzola!

*Suor Umiltà.* Quanto vi costerà condurla a Napoli? Quanto la consultazione? A che pro? Perché non servirsi dei medici di costì che vi dà la Provvidenza? Del resto se essa lo desidera contentiamola, ma ritenete che le medicine, velenose tutte, spesso fanno peggio! Il vantaggio maggiore che potrà trarsi dall'andata a Napoli, sarà accertare la diagnosi, sapere se è malattia di stomaco o di fegato. Intanto ditele che prosegua con fede le cartine del Nome Santissimo di Gesù, e Gesù farà qualche cosa a suo tempo! Ne prenda 33, una al giorno, con *Pater, Ave e Gloria*, segnandosi con fede in fronte, in petto e nel ventre, con dire: «Gesù, Gesù, Gesù». Stia in regola nel cibo. Se è malattia di fegato non può mangiare pasta, pane, carne, ma latte, riso, uova.

*Maglieria.* Avete bisogno di un po' di cotone almeno Lire 50 e vedete di lavorare a Marsico [Nuovo], e potrà lavorare Suor Addolorata che ne sa un poco. Cominci a lavorare a Potenza con Suor Caterina.

*Orfanella* di Minervino. Se volete prenderla, bisogna definire lo scopo, cioè: per educanda? E allora a suo tempo deve andar via. Non l'affidate affatto a Suor Caterina perché le insegnerebbe la mormorazione e la superbia.

*Suor Caterina.* Chiamatela qualche momento a sola (senza dirle che velo dissi io) e le dite: «Come, sorella? Il Padre [Annibale] vi mandò a rimproverare severamente per quella lettera, si mostrò

così dispiaciuto di voi per il modo malissimo con cui avete agito nell'affare di Suor Geltrude, e voi ancora non vi ravvedete, e non date nessuna soddisfazione, nessun segno di pentimento? Che profitto fate così della santa Comunione?».

Con queste ed altre parole (e prima raccomandandola al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine Addolorata) vedete di farle comprendere che il demonio della superbia la ingannò, e inducetela a scrivermi una lettera di pentimento. Se si nega a tutto, dite che lo scriverete a me e poi ritentate la prova. Se la lettera la scrive, voi fatevela dare aperta e la leggete, e se non è umile gliela restituite. Preghiamo!

*Gesù Sacramentato a Marsico* [Nuovo]. Ci vorrei essere io a metterlo! Aspettiamo.

Vi mando intanto alcune copie degli inni che cantiamo noi domani e posdomani in tutte le Case! Vi è l'esposizione in tutta la giornata in tutte le Case, e metterò intenzioni pure per le mie care Figliuole in Gesù Cristo del Suo Sacro Costato!... Unitevi in spirito, avvisate se questa lettera arriva a tempo. Martedì ai piedi della Santissima Vergine.

*Storia della Casa*. Gli avvenimenti della Casa di Potenza si devono registrare *integralmente*!

*Monsignore*. Servitelo di cucina. Ma circa il Padre [Felice Antonio] Vozzi vedete di esentarvi, e consigliatevi con Monsignore, ma dateglielo che io sarei contrario, però per lui *qualunque servizio*!

Vi prego quando scrivete in vari foglietti, *numerarli*, più scrivete in carta di foglietto o in carta grande, e chiaramente.

Vi benedico, figliuola del Cuore di Gesù, e benedico costì le Suore e le esterne. Suor Addolorata fatela preparare, e preparate veste, fascia, Croce, e tutto.

Di nuovo.

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Vi mando Lire 60.  
Quando avete bisogno scrivete.





---

*Epistolario (1910-1912)*

Dite a Suor Teresa che la benedico, e scriva a Spinazzòla, e poi quando sarà tornata mi avviserà. Che sia presto!

È passata l'ora della raccomandazione della lettera, le Lire 60 domani.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**941**

**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1495 - C3, 3/22

copia autent.;orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 01.07.1912

Invia il contributo di 60 lire che aveva promesso. Desidera essere avvisato quando nelle tre Case occorre denaro, confidando sempre nella Divina Provvidenza. Domanda spiegazione circa un telegramma incomprensibile inviatogli dalla destinataria. Ripete alcune direttive date già con la lettera precedente, e raccomanda di essere accorta nel custodire le lettere che riceve.

I. M. I.

\* Messina, 1° luglio 1912

Benedetta figliuola in Gesù Cristo,  
per come ieri vi scrissi vi mando le Lire 60. Quando c'è bisogno in  
cotesta Casa, o a Marsico [Nuovo], o a Spinazzola, avvisatemi sem-  
pre. Fidiamo nella Divina Provvidenza!

Stanotte mi giunse un vostro telegramma che io vi accludo e non  
ne ho capito un'acca. Che vuol dire prima risposta? Di che siete im-  
pensierita? Spiegatevi. E quel *deve venire* che vuol dire?

Termino perché qui Gesù è esposto sull'altare e così nelle altre  
Case (eccetto Oria, San Benedetto!). Vi benedico con tutte. Pensate  
per la vestizione [religiosa] della De Benedictis, col rito, e poi si-  
stematelo le tre Case come vi dissi, e lo scrissi pure a Monsignore  
[Monterisi], al quale anzi direte che tutto faremo in silenzio.

Vi benedico di nuovo con tutte. Vedete di ridurre Suor Caterina  
a pentimento. Di Suor Geraldina per ora nulla: preghiamo e datele  
buona nutrizione. Badate che le lettere che io vi mando non ve le ca-  
piti qualcuna. Siate scaltra, accorta e sospettate il male. Guardatevi.  
Viva Gesù, viva Maria.

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

942

**Al Vescovo di Potenza, Ignazio Monterisi**

APR 1496 - C3, 3/23

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 05.07.1912

Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario datata 3 luglio 1912, cerca di dimostrare attraverso esempi illustri di alcuni santi Fondatori, che la decisione di dare l'abito religioso alla De Benedictis, e la scelta di nominarla Superiora della Casa di Marsico Nuovo, è conveniente. Riguardo poi alla prospettiva di chiudere la Casa di Potenza, esprime parere contrario; tuttavia si rimette ai comandi del Vescovo.

I. M. I.

\* Messina li 5 luglio 1912

Eccellenza Veneratissima,  
sono in possesso della sua pregiata in data 3 corrente mese.

Sarà giusto come dice la Eccellenza Vostra ma è certo che le opere di Dio vanno per vie differenti dall'umana prudenza. *Via meæ non sunt via vestræ* [Is 55, 8]; e sarà sempre vero il detto dell'Apostolo: *Sed quæ stulta sunt mundi elégit Deus, ut confúndat fórtia; et ignobília mundi et contemptibília elégit Deus, et ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt destrúeret, ut non gloriétur omnis caro in cospéctu eius* [1 Cor 1, 27-29].

In verità non sono io che faccio la scelta di questa persona, ma sarà il Signore, perché questi sono gli strumenti di cui ci possiamo servire, anzi di cui vorrà servirsi il Signore; ed ogni strumento è buono ed abile nelle mani di Dio. Il grande Ordine delle Figlie della Carità cominciò con alquante contadinelle francesi, idiote ed illetterate, le quali dovevano anche fare da educatrici delle bambine che loro affidava San Vincenzo de' Paoli. Per consacrare questa umile origine, le Figlie di San Vincenzo portano ancora l'abito delle contadine francesi (meno la cornetta). Posso anche assicurare a Vostra Eccellenza che la Fondatrice e Superiora Generale delle Salesiane di Don Bosco appena sapeva leggere, e malamente scrivere.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

Le sue figliuole spirituali le facevano osservare i parecchi errori, ed essa sorridendo diceva: «Basta che mi faccio capire». Si potrebbero citare molti altri esempi simili dell'origine delle Opere del Signore.

La De Benedictis se arriverà a stabilirsi a Marsico [Nuovo] per dirigere quella Casa, non sarà affatto adibita ad istruire le ragazze, perché a tale ufficio vi è una giovane Suora montemurrina, svelta, intelligente ed attiva. Istruirle s'intende nel Catechismo e nei lavori donneschi, perché istruzione di classi elementari io non ne ho impiantata finora nemmeno nei miei Istituti delle Figlie del Divino Zelo, quantunque abbia delle giovani alquanto istruite e due con patente di grado superiore. Si figuri se sia il tempo di parlare di istruzione di classi elementari nelle Case delle Figlie del Sacro Costato!

Per il momento interessa sistemare alla meglio le tre Case poi, con l'aiuto del Signore, spingere avanti l'istruzione letteraria tra le Suore, far conseguire la patente alle più capaci e promuovere la tanto utile istruzione proposta dalla Eccellenza Vostra del Catechismo ragionato, della Storia Sacra e della Storia Ecclesiastica. Ma l'Opera attualmente è una bambina che balbetta. Affidiamola al Cuore Santissimo di Gesù e alle poppe immacolate della gran Madre di Dio.

In quanto a togliere la Casa da Potenza s'intende che io sono prontissimo ai comandi della Eccellenza Vostra. Però oserei pregarla e sottometerle che quanto più è combattuta una Casa, tanto più profonde mette le sue radici per dare abbondanti i suoi frutti *in tempore suo* [Lc 1, 20]. Inoltre, cedere il campo al nemico togliendo le tende, non riesce di gloria del Signore. Perché privare Potenza di un bene che fanno quelle Suore, se non altro a tante tenere bambine che innanzi all'Altissimo valgono tanto? Perché darla per vinta al nemico infernale? Non dubiti la Eccellenza Vostra che a suo tempo la Istituzione si farà strada con maggior vantaggio di cotesto popolo. Se le alunne diminuirono, per il momento ci siamo liberati di alcune giovani che io vidi in cotesta Casa poco modeste nel tratto e nel vestire. Iddio dal male saprà trarre il bene.\* Se i mezzi sono dimi-

\* Riguardo alla espressione *Dio sa trarre il bene dal male*, si veda la nota di redazione a p. 82 del presente volume (n.d.r.).



---

*Epistolario (1910-1912)*

---

nuiti non ce ne diamo pensiero: i tesori della Divina Provvidenza sono inesauribili.

In quanto alla vestizione [religiosa] della De Benedictis, pare che per il momento non possa aver luogo, poiché avendo ben riflettuto, la giovane dovrà recarsi a Trani [Bari], per il momento, per apprendere in quella Casa con più perfezione il lavoro delle macchine da maglieria, avendo io già accaparrato due tali macchine per Marsico Nuovo.

Ora genuflesso chiedo perdono alla Eccellenza Vostra di quanto mi sono inoltrato, ed implorando la sua pastorale benedizione, con profonda stima mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
devotissimo umilissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**943**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3043 - C3, 3/24

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x150) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.07.1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 30 lire al signor Francesco Belcore per la fornitura di legna.

\* Messina li 6 luglio 1912

La Sorella Preposta può dare a Francesco Belcore lire 30 (trenta) per legna fornite.

Canonico Annibale Maria Di Francia



**944**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3048 - C3, 3/25

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x150) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 06.07.1912

Biglietto in cui dice di fare accompagnare il Canonico Francesco Antonuccio al Quartiere Av-  
gnone. Si firma: Padre.

\* [Messina], 6 luglio 1912

Sorella,  
ebbi un biglietto del Padre Antonuccio. Se c'è il carrettiere o il di lui  
fratello *mandatelo da me*.

Padre

\* Si tratta del Canonico Francesco Antonuccio, arciprete e Vicario Foraneo in San Pier  
Niceto (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**945**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3094 - C3, 3/26

ms. orig. non aut. e firma aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 06.07.1912

Biglietto in cui dice di fare urgentemente una tenda da collocarsi sopra la stradetta al Quartiere Avignone, per ripararsi dal sole durante il pranzo di domani domenica 7 luglio. Si firma: Padre.

[Messina], 6 luglio 1912

Sorella Preposta,  
mi bisogna d'urgenza una tenda composta di tela di poco costo, sebbene forte per non penetrare il sole. La tenda dev'essere lunga metri 12, e larga metri 3. Dovrebbe esser pronta per domani mattina, perché deve collocarsi a riparare dal sole il pranzo che si farà nella stradetta di questo Istituto, verso mezzogiorno.\*

La tenda deve avere dodici anelli da un lato e dodici dall'altro, forti per attaccarvi le corde e stirare la tenda.

Bisogna che ora stesso mandate a comprare tela e anelli, e poi con le macchine da cucito si sbriga il lavoro.

Vi benedico:

Padre

\* Si tratta del pranzo a conclusione dei festeggiamenti del Primo Luglio, che ogni anno aveva luogo la domenica successiva alla Festa del Primo Luglio (*n.d.r.*).



**946****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1498 - C3, 3/27

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 07.07.1912

Riguardo alla lettera indirizzata a Monsignor Ignazio Monterisi (cfr. a p. 627 del presente volume), la informa di avergli risposto dicendosi contrario alla decisione di chiudere la Casa di Potenza. In quanto poi alla De Benedictis ha disposto che ritorni a Trani (Bari) per imparare il lavoro delle macchine da maglieria. Seguono altre concise direttive e disposizioni. Raccomanda infine l'umiltà, l'obbedienza e la carità.

\* Messina li 7 luglio 1912

I. M. I.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, ebbi lettera di cotesto Monsignor Vescovo, il quale si mostra scoraggiato abbastanza della residenza delle Figlie del Divino Costato in Potenza, e, contro la mia previsione, si è quasi negato di vestire [dell'abito religioso] la De Benedictis.

Io gli risposi una lunga lettera per fargli coraggio, e procurai conciliarlo a favore di coteste Suore. Comunque sia fidiamo nel Signore e non su creatura alcuna. Procuriamoci di contentare i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e non temiamo di nulla. Mi scrisse che le alunne sono diminuite. Non fa nulla: un'anima sola vale quanto tutte le anime; attendiamo ad istruire le piccole bambine e Gesù e Maria ci benediranno.

In punto ricevo la vostra lettera in data, cioè senza data.

In quanto alla De Benedictis io già ho scritto a cotesto Monsignor Vescovo di avere io già disposto che torni a Trani [Bari] per apprendere la macchina delle maglierie; quindi, voi figliuola in Gesù Cristo, senza più perdere tempo, la condurrete, o meglio la manderete a Trani nella nostra Casa. A Marsico [Nuovo] lascerete per il momento Suor Umiltà (la quale non so dove sia perché dalla vostra lettera non si rileva affatto dov'è). Se poi è impossibile lasciare Suor

Umiltà anche provvisoriamente a dirigere quella Casa, conduceteci o Suor Ippolita, o Suor Antonietta [Galletta], anzi questa meglio di quella, purché non abbia a succedere qualche scossa, ma credo che no. In ogni modo se prevedete disturbi, il meglio sarebbe per il momento lasciare Suor Umiltà. Non fa che è infermiccia: il Signore aiuterà. Del resto fra un mese al più ci andrà Suor Addolorata, se Dio vuole. Voi vi farete vedere a Marsico [Nuovo] fra domani e posdomani e poi ritornerete subito a Potenza.

Ora un'altra obbedienza: il 14 del corrente mese, o al più il 15 Suor Teresa [Quaranta] la restituirete immancabilmente a Spinazzola e voi vi stabilite a Potenza, come siamo rimasti.

*Casa da affittare.* Non vi preoccupate molto a trovarne... Dove siete state bene, ed io credo che per il momento Monsignore non ha stretto bisogno di cotesto locale. Quando effettivamente vi costringerà a lasciarlo, allora si vedrà.

*Mia venuta costì.* Non dovete nemmeno di questo preoccuparvi. Dio sa come aggiustare le cose. Anche di ciò dovete essere distaccata, e quando si desidera qualche cosa o qualche venuta, si domanda sempre con riserva, cioè se uno può e mai si debbono usare termini troppo costringenti, perché in ciò vi è poca fiducia nel Signore.

*Suor Umiltà.* Avete visto come finì con le medicine. Il mettersi troppo con medici e medicine, rovina di più la salute. Consultare vostro cugino a che pro? Se ancora nemmeno è medico? Prenda con fede le cartine del Nome di Gesù: però senza pretendere la guarigione istantanea, come voi dite, sarà anche grazia del Nome di Gesù se tirerà avanti malaticcia e potrà adempire in qualche modo il suo ufficio. Se poi essa ha fede ed umiltà (come esprime il suo nome) riceverà anche maggiore grazia spirituale e corporale.

*Orfanella di Minervino.* Sarei di opinione di non accettarla e ci credo poco a tali vocazioni di orfanelle.

*Educande a Marsico.* Sarei di opinione di accettarle tutte e tre per Lire 90 e non una lira di meno; ma considerato che per le educande ci vuole la scuola interna, e noi non abbiamo maestre, non ho in animo di consigliarvi ad accettarle.

In quanto a far venire una maestra di fuori, potrei acconsentire solamente a patto che la maestra non conviva con le Suore, cioè non sia interna, ma dimori fuori dell'Istituto e venga solamente per fare scuola. Accettare simili maestre internamente è un mettere a rischio la comunità delle Suore.

*Macchina da maglieria.* Se a Spinazzòla non c'è nessuna che le sa lavorare, fate andare qualcuna a Trani, o la fate venire a Potenza per farsi insegnare da Suor Caterina, se questa conosce il lavoro a sufficienza. L'impegno che dovete avere si è che le tre macchine nelle tre Case lavorino e lùcrino.

*Suor Caterina.* Credo che ora anzi sarebbe il momento di entrare in argomento e farle capire che il Signore ecc.

Figliuola in Gesù Cristo, state di buon animo, non vi abbattete, non vi scoraggiate, confidate nel Cuore Santissimo di Gesù; ogni nascente Istituzione deve passare per queste trafile. Ci vuole costanza, grande fiducia nel Signore, *sperare contra spem* [Rm 4, 18].

In quanto a lasciare Potenza io sono pure contrario, salvo se si manifesta il Divino Volere. Cotesto Monsignor Vescovo mi aveva scritto sul proposito, ed io mi mostrai contrario e lo pregai a voler ancora attendere, e non darla vinta al demonio.

Se Iddio vuole verrò a visitare coteste tre Case in fine di questo mese. Vi benedico con tutte. Da parte mia dite a coteste Suore che siano attente all'osservanza. Fate loro comprendere il pericolo e il discredito avuto, essere stato un castigo del Signore per la poca osservanza, e se non camminano dritte, se si adirano fra loro, se nutrono superbia, se non contentano il Cuore adorabile di Gesù, Nostro Signore si sdegherà e le disperderà come un pugno di polvere col suo soffio onnipotente.

Stiano quindi umiliate, contrite e compunte, preghino e piangano innanzi al Signore, implorino l'aiuto della Santissima Vergine Addolorata, e facciano a gara a chi dev'essere la più umile, la più obbediente, la più osservante. Lo sappiano che Monsignore comincia ad essere sfiduciato e le vorrebbe mandar via! Non possono avere salvezza che dal Cuore Santissimo di Gesù, ma se disgustano

questo Divino Cuore, chi le aiuterà? Sappiano pure che quelle che non camminassero dritte io non potrei tenerle nella Comunità, a nessun patto, e sarei costretto ad eliminarle. Fate loro considerare che esse debbono essere le fondatrici e non le distruttrici della Casa di Potenza, e le Case si fondano con le sante virtù, specialmente con l'umiltà, con l'obbedienza, con la carità reciproca, con il sacrificio e con il fervente amore a Gesù e a Maria.

Leggete questo per intero alla Comunità, ed esortatele a tenere buona compagnia a Gesù in Sacramento che sta con loro, mentre ancora non c'è in Spinazzola né in Marsico [Nuovo]! Le Suore di Potenza dunque dovrebbero superare tutte le altre in umiltà, obbedienza, carità, e spirito di orazione e di sacrificio! Gesù lo vuole!

Vi benedico con tutte.

Se avete bisogno ditelo. Domani spero mandarvi qualche cosa per i viaggi. Fate pure considerare alle Suore che quando non c'è osservanza la Divina Provvidenza viene meno!...

Mi dico nei Cuori di Gesù e di Maria benedetti:

Vostro Direttore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**947**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3044 - C3, 3/28

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x175) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 07.07.1912

Biglietto in cui dice che, durante il pranzo di oggi (domenica 7 luglio) nell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo», ci siano due altarini con due quadri. Si firma: Padre.

\* [Messina], 7 luglio 1912

Sorella,  
s'intende che durante il pranzo costì\* vi saranno i due altarini con i  
due quadri e candele accese.

Padre

\* Riguardo al pranzo a conclusione dei festeggiamenti del Primo Luglio si veda la nota di redazione a p. 632 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**948**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3085 - C3, 3/29

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 08.07.1912

Biglietto in cui dice di mandargli un po' di biscotti detti «le zuccherate» per Don Francesco Maria Di Francia. Domanda inoltre di mandargli 125 lire per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.

\* [Messina] li 8 luglio 1912

Sorella Preposta,  
mandatemi delle zuccherate per mio fratello e lire 125 per vari pagamenti che debbo fare.

Vi benedico.

Padre

**949****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1497 - C3, 3/30

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 10.07.1912

Invia la somma di lire 50 per il viaggio di due suore delle Figlie del Sacro Costato. Dà precise disposizioni circa il ritorno di suor Teresa Quaranta a Spinazzola (Bari), ingiungendo con quale animo la Comunità deve accoglierla, dopo essere stata preventivamente informata e preparata sul giorno e sull'ora del suo arrivo. Il tutto dovrà eseguirsi sotto precetto di obbedienza.

I. M. I.

\* Messina li 10 luglio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
vi accludo Lire 50, e penserete per il viaggio della De Benedictis a Trani e di Suor Teresa [Quaranta] a Spinazzola, non più tardi del 14 o 15.

Però avvisate con lettera l'attuale Superiore di Spinazzola, perché insieme alle Suore, alle Figlie di Maria, e alle alunne, incontrino nella stazione o sulla strada della stazione, Suor Teresa appena arriva. Quindi per riuscire questo incontro scriverete il giorno e l'ora di arrivo; e poi mandate il telegramma prima.

Tutto per santa obbedienza, e il Signore benedirà tutto.

Con benedirvi mi dico, e benedico tutte:

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Suor Antonietta [Galetta] potrebbe essere adatta per Marsico [Nuovo] attualmente per dirigere. Ma regolatevi.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**950**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3056 - C3, 3/31

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 10.07.1912

Biglietto in cui dice che la bambina orfana Chiarino Romano sia iscritta nell'elenco delle bambine da accogliere nell'Istituto.

\* [Messina] li 10 luglio 1912

Sorella,  
iscriva la ragazza orfana Chiarina Romano di anni 7 tra le ammettende quando sarà terminata la fabbrica. Intanto dia la nota delle carte e del letto e corredo.

Canonico Di Francia



*Epistolario (1910-1912)*

**951**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3058 - C3, 3/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 90x105) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 10.07.1912

Biglietto in cui comunica che risponderà lui a quella persona che dice di non aver ottenuto la grazia, dopo essersi raccomandata a sant'Antonio. Si firma: Padre.

\* [Messina], 10 luglio 1912

Sorella,  
a quella persona che non ottenne la grazia da Sant'Antonio ecc. ecc.  
voglio rispondere io.

Padre

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***952****A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1499 - C3, 3/33

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 11.07.1912

Ancora con decisa fermezza ripete quanto aveva ordinato con la lettera precedente (si veda a p. 639 del presente volume). Aggiunge altre precise indicazioni circa la partenza di suor Teresa Quaranta, per la quale invia lire 25. Annuncia i propri prossimi spostamenti e viaggi.

I. M. I. A.

\* Messina, 11 luglio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
replico quello che ho detto nelle mie antecedenti lettere, cioè il 15 di questo mese, o il 14, Suor Teresa [Quaranta] deve recarsi a Spinazzola, avvertendo prima quella Casa per come vi ho scritto.

Però in quanto alla forma di questa partenza non vedo ragione perché si debba fare clandestinamente. Suor Teresa non apparteneva a cotesta Casa, è la Superiora della Casa di Spinazzola. Nulla di meraviglia, nulla di male che la Casa di Potenza, interne ed esterne, la vedano partire. Quindi si potrà regolarmente licenziare sia dalle interne che dalle esterne, e chi vuole accompagnarla alla stazione l'accompagni. Il viaggio può farlo sola.

Sarebbe pure regolare licenziarsi da Monsignore, ma siccome questi attualmente sta con una certa riserva, e siccome Suor Teresa non appartiene a cotesta Casa di Monsignore Monterisi, bensì ad una Casa nella giurisdizione di un altro Vescovo, così ne faremo a meno di farla licenziare con cotesto Monsignore.

Si licenzierà con le esterne e con le interne, e prenderà la vostra benedizione in ginocchio presenti le interne.

Vi benedico con tutte, e in attesa di vostro riscontro mi dico:

Vostro Padre in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

[P. S.] - Suor Caterina?

Oggi parto per Giardini e Taormina. La lettera la indirizzerete così: al Reverendo Canonico Annibale Maria Di Francia. Per il recapito: Presso le Suore del Divino Zelo in *g iardini* (Messina).

Accusatemi ricezione di Lire 50 che vi mandai non raccomandate.

Vi accludo Lire 25 che darete a Suor Teresa quando parte per Spinazzola.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**953**

**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3057 - C3, 3/34

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 11.07.1912

Biglietto in cui dà le misure della pellegrinetta da confezionare. Aggiunge che riguardo all'alunna Gaetana Lazzaro verrà lui a parlarne. Si firma: Padre.

\* [Messina] li 11 luglio 1912

La pellegrinetta\* dev'essere mezzo centimetro più larga di collo.  
Verrò a parlare della Lazzaro.

Padre

---

\* Riguardo al termine *pellegrinetta*, si veda la nota di redazione a p. 307 del presente volume.



## 954

### A Virginia Dell'Aquila

APR 2781 - C3, 3/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 18.07.1912

La esorta a pregare e ad offrire le sofferenze per un fatto gravissimo avvenuto nella Diocesi di Messina con tanta rovina delle anime. Raccomanda anche di pregare e patire per la conversione di un infelice sacerdote.

I. M. I. A.

\* Messina li 18 luglio 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
vengo ad interessarti vivamente per un fatto gravissimo che vi è nella Diocesi di Messina con grande trionfo del demonio e rovina di anime.

Pensa di pregare e di patire per quest'affare terribile e per la conversione di un infelice Sacerdote!\*

Ti benedico, e spero che ci vedremo fra poco tempo.

Canonico Annibale Maria Di Francia

*Sul recto della busta:*

Alla pia giovane  
Virginia Dell'Aquila  
Via Zama N° 1 – accanto alla Croce  
in Oria (Lecce)

*Sul verso della busta:*

Timbro postale di arrivo in Oria.

---

\* Riguardo alla triste vicenda di questo sacerdote si veda a p. 678 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***955****Alla Superiora Generale delle Figlie di Sant'Anna**

APR 4193 - C3, 3/36

copia autent.; orig. presso Archivio delle Figlie di Sant'Anna, Roma; inedito.  
Messina, 23.07.1912

Chiede per le Figlie del Divino Zelo l'affiliazione spirituale con le Figlie di Sant'Anna. La domanda è sottoscritta anche da Madre Nazarena Majone. Padre Annibale acclude, come esemplare, la copia della affiliazione inviata dalle suore Concezioniste Scalze del Monastero di Ágreda [Spagna]. La presente lettera non è inclusa nella raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

I. M. I. A.

\* Messina li 23 luglio 1912

Reverendissima Madre Generale delle Figlie di Sant'Anna, fiduciosi nella benignità della Maternità Vostra, il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia Fondatore del Pio Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e la sottoscritta Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine, le rivolgono una calda preghiera.

Esiste questo Pio Istituto di Suore da molti anni in Messina, ed ha altre sei Case in altre Città. Il suo scopo si è di raccogliere le orfanelle abbandonate, di evangelizzare i figli del popolo con l'istruzione della Dottrina Cristiana, e di soccorrere sia temporalmente che spiritualmente la povertà più misera ed abbandonata.

A questo scopo di Opere di Carità un altro tutto spirituale ne agiungono, e della più grande importanza: cioè, la preghiera quotidiana, con voto, al Sommo Dio, perché mandi Operai buoni, cioè Sacerdoti eletti, nella santa Chiesa; e con ciò intendono obbedire a quel Divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, registrato nel santo Evangelo: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operários in mésem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Meschinamente questo Pio Istituto esercita queste sante missioni e si sforza, anche per voto, di propagare questo spirito di Preghiera tanto raccomandato da Nostro Signore Gesù Cristo, e tanto necessario ai nostri tempi.

Il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, e la sottoscritta Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine, considerando quante difficoltà circondano la nascente Istituzione e quanto bisogno ci sia del pio concorso delle altrui preghiere e degli altrui meriti, pregano umilmente la Carità della Maternità Vostra perché voglia ammettere ad una filiazione spirituale e partecipazione delle preghiere, delle buone opere, e di ogni altro titolo meritorio di cote-sta illustre e santa *Congregazione delle Figlie di Sant'Anna*, questa minima Istituzione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

In nome di tutte le Suore presenti e future ci protestiamo che tanto la sottoscritta quanto le altre Suore riguarderemo *le Figlie di Sant'Anna* come carissime sorelle della Santissima Vergine Maria, e quindi le rimireremo e stimeremo quali nostre Signore, e la vera filiazione, che speriamo, considereremo siccome vera nostra servitù verso un Ordine così insigne, che tanto immenso bene opera nella santa Chiesa.

La gloriosa Sant'Anna è stata per noi povere Figlie del Divino Zelo oggetto di particolare e tenera devozione, come quella che è la fortunatissima madre della Santissima Vergine Maria. Ma quando avremo ottenuta la bramata filiazione, ci sentiremo più che mai obbligate di onorare ed amare la Santissima Matrona, quasi, quasi quanto l'amano le stesse Figlie di Lei!

Finalmente, tanto il sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia, quanto la sottoscritta Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine, dichiariamo, che dal giorno in cui a questo umile Istituto verrà accordata tanta grazia, si metteranno, dallo stesso Istituto, particolari intenzioni in tutte le preghiere e in tutte le sante comunioni per la maggior prosperità nel Signore, della insigne Congregazione delle Figlie di Sant'Anna.

Ed ora, in attesa, il sottoscritto e la sottoscritta presentano alla Maternità Vostra gli omaggi della loro perfetta osservanza e ci dichiariamo:

Canonico Annibale Maria Di Francia  
Suor Maria Nazarena Preposta Generale

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 956 Al Papa Pio X

APR 7226 - C3, 3/37

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Messina, 26.07.1912

Trasmette, in succinto, la relazione riguardante la presunta prodigiosa guarigione dalla tisi della giovane Paolina Bianchi, verificatasi nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), e attribuita per evidenti segni alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata. Allo stesso tempo allega due fotografie della statua della Madonna e informa che, in modo più dettagliato, pubblicherà la suddetta relazione sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*. Implora la benedizione apostolica.

I. M. I.

\* Messina a dì 26 luglio 1912

Beatissimo Padre,  
prostrato ai sacri Piedi della Santità Vostra imploro le sue paterne amorose benedizioni di cui sempre sentiamo bisogno.

Godo partecipare alla Santità Vostra una grande grazia, ovvero un insigne miracolo operato dalla Santissima Vergine Immacolata nel mio Orfanotrofio di Trani. Quel pio Arcivescovo ne farà quanto prima un processo canonico, appoggiandosi pure sopra due certificati medici.

Una giovinetta, a nome Paolina Bianchi da Siena, entrata in quel mio Orfanotrofio per farsi Suora del mio minimo Istituto delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, portava con sé fin dalla fanciullezza, il germe della tremenda malattia della tisi, che nell'Istituto sviluppò improvvisamente con molte emottisi, febbre altissima, sudori profusi, finché si ridusse agli estremi da avere qualche mese di vita, a giudizio dei medici.

Nel Marzo di quest'anno in quell'Orfanotrofio abbiamo fatto venire una bellissima statua della Santissima Vergine Immacolata da Milano, dalla Casa di Gioacchino Rossi. La statua si doveva inaugurare la Domenica *in albis*. La notte del giovedì precedente, alla giovane, in sogno, pareva di essere ai Piedi della statua che im-



plorava la guarigione. Quando ad un tratto la statua sembrò animarsi, si levò dal tavolo dove stava, e la Santissima Vergine nella sembianza di quella statua si accostò alla inferma, la sollevò da terra con le sue sante mani, dicendole: «Alzati, figlia, la grazia te l'ho fatta, tu sei guarita; tu avevi un solo polmone, l'altro non l'avevi più, ma io ti ho risanata e ti benedico». Così dicendo le fece un segno di croce sulla schiena all'apice del polmone sinistro, dov'era cominciato il male. Il contatto fu così sensibile che la giovane si svegliò, ma immediatamente si riassopì, e si trovò di nuovo al cospetto della Madre di Dio, la quale seguì a dire: «Sveglia Suor Maria Speranza (una delle nostre Suore che dormiva nell'appartamento superiore dove stava l'inferma) e dille che sveglia la Comunità, e parteciperai il miracolo che ti ho fatto. Domani chiamerai presto il Dottore e ti farai osservare».

Nel dire queste ultime parole della chiamata del Dottore, la Santissima Vergine, come riferisce la Bianchi, cambiò l'aria del volto e prese l'aspetto di persona che parla *con molta ansia* e premura.

Sparita la visione la giovane si trovò nel proprio letto seduta.

In preda ad una grande gioia si vestì, corse a chiamare Suor Maria Speranza, e questa seguita dalla Bianchi, scese al piano inferiore, svegliò la Comunità Religiosa e partecipò il miracolo. Tutte si alzarono (era mezzanotte) ed entrate nel loro Oratorio Sacramentale, passarono la notte in lacrime e in ringraziamenti.

Il domani avvenne un altro fatto singolare. Prima di recarsi il nostro medico curante, chiamato da noi con un biglietto, venne un altro medico giovane, che due mesi prima era stato mandato dal padre della Bianchi per visitarla; e questo giovane, Dottor Solomini, che poi ritrasse vantaggi spirituali dalla conoscenza del miracolo, venne non chiamato da noi, ma da uno *sconosciuto che con ansia* si presentò alla porta e domandò del Dottor Solomini per quella visita al nostro Istituto.

Chi era costui? Per quante indagini e confronti si facessero, nulla se ne poté sapere. Cosicché, il Dottor Solomini poi commosso ebbe a dire: «Ma qui ci sono due miracoli, uno la guarigione istantanea della giovane, e un altro la mia venuta qui».

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Paolina Bianchi da quel giorno sta perfettamente di ottima salute essendo sparito all'istante ogni male.

Ho scritto in succinto questo prodigioso avvenimento. Dettagliatamente lo pubblicherò, a Dio piacendo, nel mio periodico Rogazionista Antoniano: *Dio e il Prossimo*, e ne umilierò un numero ai Piedi della Santità Vostra.

Nel contempo oso rimettere alla Santità Vostra due fotografie della bellissima statua dell'Immacolata, di cui una con quattro orfanelle ai piedi, e la giovinetta aggraziata Paolina Bianchi che la guarda e prega.

Voglia la gran Madre di Dio arricchire di grazie e di consolazioni la Santità Vostra, mentre nei miei umili Istituti non si cessa di pregare la potente Regina per la più pronta libertà della Santità Vostra!

Torno a baciarle e ribaciarle i sacri Piedi, e implorando tutte le sue benedizioni su tutti i miei e su di me, mi dichiaro:

Della Santità Vostra  
Umilissimo suddito in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

**957****A Monsignor Giovanni Bressan,  
Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7227 - C3, 3/38

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Messina, 26.07.1912

Padre Annibale scrive al Segretario particolare del Papa Pio X allegando la relazione di una presunta guarigione miracolosa avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), attribuita per evidenti segni alla Santissima Vergine Immacolata, e lo prega di consegnarla nelle mani del Santo Padre. Si veda anche a p. 648 del presente volume.

\* Messina 26 luglio 1912

Reverendissimo Monsignore,  
vengo a pregare la sua cortesissima bontà perché voglia dare uno sguardo all'acclusa mia lettera, diretta a Sua Santità, nella quale si parla di un miracolo con apparizioni della Santissima Vergine Immacolata in un mio Orfanotrofio in Trani nell'Aprile di quest'anno; e sarei riconoscentissimo alla Signoria Vostra Reverendissima se si compiacesse di darla al Santo Padre, che forse ne avrà un singolare diletto a leggerla.

Indi spedirò alla Signoria Vostra Reverendissima per Sua Santità due belle immagini della bellissima Immacolata che in Trani operò il prodigio; e prego la sua carità di volerli consegnare al Santo Padre.

Bacio rispettosamente le sacre Mani delle Signoria Vostra Reverendissima e con perfetto ossequio mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

All'Illustrissimo Reverendissimo  
Monsignor Giovanni Bressan,  
Cappellano Segreto di Sua Santità Papa Pio X  
Roma

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**958**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3055 - C3, 3/39

ms. orig. aut.; biglietto di visita (mm. 60x100) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 12.08.1912

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto una bambina orfana presentata dal signor Calafato. Raccomanda di accertarsi che sia tutto in regola.

\* [Messina], 12 agosto 1912

La Superiora può accettare l'orfanella presentata dal Signor Calafato, purché io sia assente da Messina, e sia tutto in regola carte e corredo e letto.

Le carte le ho io.

Canonico Di Francia

959

**All'Arcivescovo di Trani, Francesco Paolo Carrano**

APR 960 - C3, 3/40

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.  
Messina, 13.08.1912

Padre Annibale scrive sollecitando Monsignor Carrano a istruire il regolare processo canonico relativo alla asserita guarigione miracolosa di una giovane, verificatasi nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari). Aggiunge che questo è anche un desiderio del Santo Padre Pio X, manifestato quando il Papa fu informato dell'evento.\* È riportato a p. 114 del vol. 29 e a p. 320 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I. A.

Messina, 13 agosto 1912

Eccellenza Veneratissima,  
per come avevo informato la Eccellenza Vostra ultimamente quando fui costì, cioè di aver spedito a Monsignor [Giovanni] Bressan un cenno del miracolo di Paolina Bianchi, ecco che mi è giunta la risposta da Roma, di cui Le rimetto copia. Dalla lettura della stessa la Eccellenza Vostra rileverà l'importanza e l'urgenza di espletare, al più presto, il processo del miracolo; il che pare sia nei desideri del Santo Padre.\*\*

Prego nel contempo la Eccellenza Vostra volermi far conoscere il risultato della lettera diretta all'Eminentissimo Vives y Tuto riguardante la vestizione [religiosa] di Paolina.

Prima di partire da costì per Messina, fui dal padre della giovane, e dalle Figlie della Carità a Sant'Agostino e presi le due testimonianze di cui accludo qui le copie, le quali potrebbero essere firmate dai rispettivi testimoni.

\* Si veda anche alle pp. 648 e 651 del presente volume.

\*\* Padre Annibale fa riferimento alla lettera del 7 agosto 1912, inviata da Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare del Papa Pio X. In archivio corrisponde al doc. in APR 7228, di cui noi abbiamo la fotocopia proveniente dall'Archivio Apostolico Vaticano (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

In quanto alla mia testimonianza, se si richiede, potrei farla innanzi alla Curia di Messina su richiesta ufficiale della Eccellenza Vostra.

Don Giuseppe Anselmi mi scrive che vuol mandato da me il viaggio per lui e per sua moglie per tornarsene in Messina. Io però mi sono offerto di supplire al resto di tali viaggi includendo le Lire 30 che sborserà Vostra Eccellenza per come mi disse. Quindi queste Lire 30 Vostra Eccellenza non dovrà darle a lui, ma unirle al resto dei due viaggi che io manderò. Quanto sia però questo di più delle Lire 30, bisogna che io lo sappia.

In quanto a quel giovine di cui Le feci parola, è prontissimo e lieto di venirsene, ed io spero che la Eccellenza Vostra troverà quello che desiderava.

Le bacio con ogni rispetto le Sacre Mani, e chiedendo genuflesso la santa Benedizione per tutti i miei e per me, mi dico:

Della Eccellenza Vostra  
Devotissimo obbligatissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Prego la sua bontà recapitare l'acclusa.

**960****A Monsignor Giovanni Bressan,  
Segretario particolare di Papa Pio X**

APR 7229 - C3, 3/41

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.  
Messina, 13.08.1912

Padre Annibale accoglie le osservazioni della Santa Sede, e fa sospendere la pubblicazione relativa alla asserita prodigiosa guarigione della giovane Paolina Bianchi, avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), e attribuita alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata.

Messina 13 agosto 1912

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore,  
ringrazio vivamente la bontà della Signoria Vostra Reverendissima per l'interessante risposta fattami pervenire in merito alla guarigione, che parrebbe avere del prodigioso, avvenuta in persona della giovane Paolina Bianchi nel mio Orfanotrofio di Trani, e di che Le ho fatto sommaria relazione.

Immediatamente alla sua pregiatissima risposta, improntata a quella prudenza tutta divina, che è proprio della Suprema Sede, io diedi ordine nella mia Tipografia dell'Orfanotrofio maschile di Messina perché la narrazione particolareggiata di quell'avvenimento, che già trovavasi composta e preparata alla pubblicazione, fosse subito scomposta; il che si fece da me e da tutti i miei con lieto e giocondo animo, provando noi una voluttà, direi quasi celeste, quando possiamo rendere omaggio di sottomissione e di cieca e perfetta obbedienza agli ordini che vengono dai nostri Superiori; specialmente da così alto, e quasi dall'oracolo stesso dell'adorato Capo della Chiesa Santissima di Gesù Cristo!

Parteciperò a Sua Eccellenza Veneratissima Monsignor Arcivescovo di Trani le savie osservazioni della Signoria Vostra Reverendissima, e, dopo terminato il regolare processo, nulla sarà pubblicato da parte nostra, senza che prima ne abbiamo resa pienamente informata la Signoria Vostra Reverendissima.

In quanto a quelle parole attribuite alla Santissima Vergine: «Parteciperai il miracolo che ti ho fatto» può anche darsi che le parole da me riportate non siano testualmente quelle della Santissima Vergine, ma le trascrissi come io le appresi o le compresi dalla narrazione della giovane, non ritenendo bene se la Bianchi mi avesse detto testualmente quelle parole, o più o meno. Forse avrà detto semplicemente: «Parteciperai il miracolo». M'informerò meglio scrivendo alla detta giovane.

La Signorìa Vostra Reverendissima sa bene che, alle volte, pur essendo vera la sostanza di un fatto, possono nascere delle inesattezze involontarie o in chi narra o in chi ascolta.

Intanto gioverà sottomettere alla Signorìa Vostra Reverendissima, chi sa volesse farne per intesa Sua Santità, un altro fatto che ha del misterioso, avvenuta prima del fatto della Bianchi, e che con questo si collega.

Si tratta di un'apparizione vera o supposta di un'anima del Purgatorio: l'anima cioè di un padre defunto nel colera del 1910 che appariva alla propria figlia ricoverata nell'Orfanotrofio di Trani. L'apparizione sarebbe durata per parecchio tempo, un mese forse a varie riprese, e con diversi segni di rumori provenienti da cause ignote e non riconoscibili dalle diligenti indagini. Il segno più specifico era il taglio improvviso dei capelli della ragazza per mano invisibile, il che avveniva con la testimonianza di una e anche due Suore degnissime di fede, le quali sorvegliavano la giovane mentre dormiva, di notte tempo. Ad un tratto una delle Suore, la quale è più sensibile alle cose spirituali, avvertiva come un turbamento interno che le faceva comprendere essere l'apparizione presente, indi succedeva un angoscioso lamento della giovane orfana quindicenne che dormiva, la quale ad un tratto sbalzava sul letto, esclamando: *Un'ombra nera, un'ombra nera mi ha tagliato i capelli.*

Effettivamente le Suore vedevano cadere ciocche di capelli della giovane sul guanciale.

Si diede parte a Sua Eccellenza Monsignor Carrano Arcivescovo di Trani, il quale ordinò delle sante Messe per quell'anima, ed egli stesso ne celebrò in quel sacro Oratorio Sacramentale.



In seguito l'ombra appariva bianca, e la giovane scorgeva le mani e non il volto, e sentiva dirsi: «Perché ti spaventi? Chi sono io?».

Fu tolto il letto della giovane (che si chiama Vincenzina, ma non ricordo il cognome), e fu posto giù accanto al dormitorio delle Suore. Le apparizioni seguirono, e una sera, a tarda ora, la giovane dormiente si svegliò in soprassalto, spalancò gli occhi, li affissò alla parete ed esclamò: «Tatà! Tatà! (nel dialetto tranese vuol dire: Papà! Papà!) è un anno che non ti vedeva».

La Superiora della Casa suggerì alla giovane di fare alcune domande a quell'anima purgante (che si suppose fosse l'anima del padre della giovane) cioè: «Che volete?». Al che avrebbe risposto: «Sono in Purgatorio nel fuoco, e soffro assai per essere stato lontano dalle Chiese, e non frequentavo i Sacramenti, voglio celebrata una Messa, ma buona».

Si parlò con Monsignor Arcivescovo il quale gliela celebrò lui stesso nel nostro Oratorio. Mi fu data partecipazione in Messina, ed io ne celebrai una cantata, assistendovi le orfanelle. Lo stesso si fece in altra nostra Casa.

Fu fatta dalla figlia un'altra domanda alla supposta anima del padre suo. «Perché mi avete tagliato i capelli?». La risposta fu: «Così ha comandato Iddio».

Per suggerimento della Suora Superiora la figlia disse a quell'anima: «Tatà, pregate per la guarigione di Paolina Bianchi».

L'anima avrebbe risposto: «*Quando sarò in Paradiso pregherò assai per Paolina*».

In un'ultima apparizione l'anima, chiamando per nome la figlia e salutandola con la mano le avrebbe detto tre volte: «Addio Vincenzella, addio Vincenzella, addio Vincenzella». E non apparve più.

Dopo un mese circa avvenne il fatto della guarigione di Paolina Bianchi.

Per l'integrità dei fatti debbo aggiungere che l'orfana Vincenzella, sebbene rimasta quieta e tranquilla dopo quei fatti, pure da lì a due o tre mesi, inaspettatamente infermò di epilessia, e si dovette consegnarla alla madre, almeno fino a guarigione.

Di questa supposta apparizione dell'anima purgante trovomi

d'aver spedita una relazione (che fu compilata da un mio Sacerdote) al Reverendo Padre Jonet, costì in Roma, fondatore della Chiesa del Purgatorio in via Prati Lungotevere N. 12, il quale pubblica il periodico a titolo *Il Purgatorio*, essendo zelantissimo di queste sane anime, e suole pubblicare di simili avvenimenti. Il detto Padre Jonet mi ha già mandato le bozze della stampa; quindi se Vostra Signoria Reverendissima giudica di far correre la cosa tra i tanti fatti che si pubblicano da quel Padre in quel Periodico, e sta bene; che se poi la Signoria Vostra Reverendissima volesse che io interrompessi la stampa, scriverò subito a quel Padre. Però mi è noto che la narrazione sarà accompagnata dal solito omaggio al sapiente Decreto di Urbano VIII, con cui non si domanda che fede puramente umana a simili fatti, prima che decida la santa Chiesa.

La Signoria Vostra Reverendissima affaccerebbe il dubbio chi sa la supposta guarigione della Bianchi sia una *sosta*, come talvolta suole avvenire nelle malattie di tisi. Parrebbe che no, per la ragione che la guarigione, o positivo miglioramento, avvenuto istantaneamente, fu constatato da due Dottori, fra cui uno non molto cattolico, giovane della moderna scienza, al quale, venuto il domani (da nessuno di noi chiamato) presentai la giovane dicendogli: «Dottore, la Bianchi dice di essere guarita». Vedremo, rispose, e lo fece entrare con la Superiora in una stanza per osservarla; indi disse a me tacitamente: «Sono malattie che non perdonano». Fece accuratissime osservazioni, e restando sbalordito. In ultimo disse alla Superiora: «Ma quando avrò di queste ammalate ve le manderò qui!». A me uscendo disse: «È un caso nuovo!». Gli raccontai il prodigio, e senza nulla obbiettare, volle vedere la bellissima statua e ne fu molto commosso.

Il domani mi rilasciò il certificato di cui rimetto copia alla Signoria Vostra Reverendissima. Si chiama Dottor Solomini. Il certificato, sebbene dice quanto meno poteva dirsi, pure ha il suo valore.

Il medico curante poi, *Dottor Manieri*, fatte le sue osservazioni, e poi ripetute dopo alquanti giorni, lasciò uno splendido certificato, di cui qui pure accludo copia.

Sono quattro mesi dacché avvenne la guarigione, e questa per-

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

severa perfettamente bene: non più tossi, non più emottisi, non più insonnie, languori, inappetENZE, pallori ecc., ma buona salute nel fatto e nell'aspetto, come di persona che mai abbia sofferto nulla.

Tanto che, siccome la giovane fin dall'ingresso nell'Istituto anelava il sacro abito di Suore, e non le si era dato per le condizioni di salute, avvenuta la guarigione, ultimamente che fui a Trani, il 2 agosto corrente mese per delegazione avuta da Sua Eccellenza Monsignor Carrano, imposi alla giovane Paolina Bianchi l'abito della mia minima Istituzione delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, con il nome di *Suor Concezione*. Alla quale parteciperò la grande degnazione di Sua Santità in averla particolarmente benedetta.

Ora la Signoria Vostra Reverendissima mi perdoni se l'ho tanto intrattenuta, mentre baciandole rispettosamente le sacre Mani, e pregandola di presentarmi prostrato al bacio del Sacro Piede dinanzi al Cospetto di Sua Santità, con profonda venerazione, mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima  
Umilissimo devotissimo servitore  
Canonico Annibale Maria Di Francia

A Sua Signoria Reverendissima  
Monsignor Giovanni Bressan,  
Cappellano Segreto di Sua Santità  
Roma

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**961**  
**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1500 - C3, 4/1

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
 Messina, 14.08.1912

Dopo i disordini nella Casa di Potenza, la Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato voleva effettuare alcuni trasferimenti di consorelle, e voleva anche togliere la scuola di ricamo della Casa di Spinazzòla. Padre Annibale intervenne con decisa fermezza disapprovando soprattutto il trasferimento di suor Margherita. Difende la figura di suor Addolorata, la quale non merita di essere considerata come «ferro vecchio da buttarsi via». In modo conciso poi tratta vari argomenti riguardanti la scuola di lavori nelle Case di Spinazzòla, Potenza e Marsico Nuovo. Domanda informazioni sul comportamento di alcune suore, e sulla attività dell'Associazione delle Figlie di Maria. Invia come offerta 100 lire, di cui ne dovrà dare 50 alla Casa di Spinazzòla (Bari).

I. M. I.

\* Messina li 14 [agosto] 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
 ho ricevuto puntualmente le vostre lettere; e una di Suor Teresa [Quaranta]; quella di Trani ancora no.

Moltissime faccende mi hanno impedito di rispondere, ma indegnamente non cesso di pregare per cotesta carissima Comunità del Sacro Costato e di Maria Addolorata e per tutte voi!

Veniamo all'argomento.

*Suor Margherita condurla a Potenza.* E chi farà da ricamatrice a Spinazzòla? Oggi le alunne sono sei, domani potrebbero essere di più. Io ne trovai una trentina al ricamo; come va che sono sei? Si deve togliere intieramente la scuola di ricamo a Spinazzòla? E Suor Teresa acconsente! Cotesta benedetta Casa di Spinazzòla deve sempre pagare la pena? Insomma io non [me] la sento [di] togliere la scuola di ricamo da Spinazzòla.

A Potenza voi dovete dimorare il maggior tempo, non a Marsico [Nuovo]. Nessuna sa ricamare a Potenza? Ebbene, fate che apprenda qualcuna delle Suore o delle probande. Se a Spinazzòla potete sostituire qualcuna a Suor Margherita, questa la porterete a Potenza. Se no, resti meglio Potenza senza ricamatrice, anziché Spinazzòla perché la possiede, e la sentenza giuridica del Diritto Cano-

nico è questa: *Mélior est conditio possidentis*: la condizione di chi possiede è migliore.\* C'è pure un proverbio che dice: non bisogna sparare un altare per pararne un altro.\*\* Ogni Città ha i suoi angeli e i suoi santi protettori, i quali si oppongono quando si deve scombinare una opera di loro gradimento, quand'anche se ne debba aiutare una di un'altra Città.\*\*\* Non facciamo dolere gli Angeli di Spinazzola. A Potenza avvenne quel guasto; subiamone le conseguenze insieme agli Angeli di Potenza, finché il Signore provvederà, mediante la nostra pazienza e i nostri sforzi; ma non guastiamo la Casa di Spinazzola.

In quanto a Suor Addolorata, la sua destinazione deve essere Marsico [Nuovo]. Quivi il Signore la vuole. Se però voi non la volete, e, o direttamente, o indirettamente per mezzo di Monsignor Vescovo Monterisi riuscirete a non farla andare a Marsico [Nuovo], sappiate che darete un gran dispiacere al Cuore Santissimo di Gesù il quale ve ne potrebbe punire. Ma io sono certo che voi ve ne starete umile ed obbediente con me in quest'affare come siete sempre stata; perché se mancate voi che dovete essere pietra salda del fondamento, come andremo avanti? Adunque non toccate questi tasti con Monsignor Monterisi, ma se vi domanda di Suor Addolorata direte: *So che è a Trani* e nulla più. Poi me la vedrò io con lui (aiutandomi

\* La «sentenza giuridica»: *melior est conditio possidentis*, deriva da fonti romane, nelle quali ha svariate e numerose applicazioni. È enunciata nel codice Giustiniano e nel Digesto (la raccolta organica delle leggi della giurisprudenza romana, ordinata dall'imperatore Giustiano). È passata nel Diritto comune e per tradizione è stata recepita nel Diritto moderno. In Italia è norma codificata dall'articolo 2025 del Codice civile. Non è superfluo far notare che questo assioma giuridico è riportato anche nel 1° volume di Teologia Morale usata dal padre Annibale (cfr. *teologia Moralis Universa* [...], Auctore Petro Scavini [...], tomus primus, Mediolani 1862, p. 115). Il padre Annibale lo ha adattato liberamente al caso qui trattato (*n.d.r.*).

\*\* *Sparare*, termine usato come contrario di *parare*, cioè coprire con parati, vestire con paramenti; e perciò *spare* un altare significa spogliarlo e scoprirlo dei parati o dei paramenti (*n.d.r.*).

\*\*\* Il pensiero è ricavato dalla Sacra Scrittura: al capitolo 10 del Libro di Daniele si legge appunto dei vari Angeli preposti alle nazioni e dell'impegno che ognuno spiega per i suoi protetti (*n.d.r.*).

il nostro Sommo Bene Gesù che ha in sua mano tutti i cuori).

Io però non vorrei, figlia benedetta in Gesù Cristo, e lo dico pure a Suor Teresa e a tutte, non vorrei che Suor Addolorata la teniate in conto di un ferro vecchio da buttarsi via. Io non pronunzio giudizio sulla bontà o no di quest'anima, il giudizio è di Dio. Sarà inutile a tutto e falsa di spirito, come dite voi altre, ma io non ho ancora queste prove, e il giudizio che fate voi altre può essere temerario. Le prove che io ho finora sono ben differenti. Essa è stata umiliata all'ultimo posto sebbene era al primo, è stata disprezzata, non tenuta in nessun conto, tutte prendevano l'abito ed essa posposta, eppure fu sempre uguale, umile, prudente, silenziosa e pia. L'abbiamo tenuta nella Casa di Trani e quella Superiora ne è rimasta edificata. Anelava l'abito [religioso] eppure stava paziente e quieta. Io ordinavo [di] vestirla, essa lo sapeva, voi altre indugiavate, ed essa taceva ed aspettava. È stata sempre servizievole, prudente e pia. Parlava il dialetto, ma imposta da me a parlare l'italiano, si è già abituata. Insomma io me ne sono formato un buon concetto, il quale confronta con quello che si aveva pure formato il Padre Montemurro.

Suor Addolorata dovrà andare a Marsico [Nuovo], se Dio vuole, ma non per il momento, perché debbo vedere come cavarmela con Monsignor Monterisi che fu prevenuto in contrario. Fra un mese però spero definire la cosa. Intanto a Marsico [Nuovo] si aggiustino alla meglio, andandoci anche voi più spesso. Per esempio perché dovete stare tanti giorni a Spinazzola dove la vostra presenza è un di più, e non a Marsico [Nuovo] dove dite che ci vuole la vostra presenza?

*Suor Ippolita.* Nulla mi dite di questa suora. Se sa ricamare bene resti a Spinazzola, e Suor Margherita passi a Potenza. Se no, conducetela a Marsico [Nuovo], e datele l'ufficio che credete.

*Suor Umiltà.* Informatemi del risultato dell'analisi.

*Suora Sacramentista.* Se Monsignore vuole che la riceviate a Marsico [Nuovo], non potete negarvi, ma ne nasceranno inconvenienti.

*Carte di gloria.\** Le ho consegnate alla spedizione per Marsico.

\* Riguardo alle cosiddette *Carte di gloria* o *Cartegloria*, si veda la nota di redazione a p. 318 del presente volume.

*Vocazioni.* Speriamo siano vere vocazioni. Regolatevi come accettarle. Dove farebbero il probandato?

*Mia venuta.* Fra qualche tempo spero di venire. Non potete credere quanti impedimenti sorgono! O è Dio benedetto, o è il nemico.

*Figlie di Maria.* A Potenza che fanno? Per Spinazzola m'informò Suor Teresa e mi pare si va bene. Dite a Suor Teresa che mi scusi se non rispondo, ma la benedico tanto tanto! Tempo fa ricevetti una lettera di una di costì (non ricordo chi) a carico di Suor Ippolita: una lettera che mi dispiacque perché priva di umiltà e di carità!... Suor Teresa privatamente se ne informi e corregga. Anzi ricordo che la lettera era di *Suor Matilde*. A Suor Ippolita dite da parte mia che innanzi a Nostro Signore si può piangere quanto si vuole: questo pianto non è quello che proibisce il Regolamento, come essa mi scrisse di sé.

Vi benedico con tutte, figliuola carissima. Avantieri pagai Lire 150 per le macchine. Fatele lavorare a *Spinazzola*, a *Potenza* e a *Marsico* [Nuovo], e informatemi. Vi mando Lire 100, di cui 50 darete a Suor Teresa.

Di nuovo mi dico:

Messina li 14 [Agosto] vigilia Assunta 1912

Vostro Padre Spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**962**  
**Al Presidente della Deputazione  
Provinciale di Messina**

APR 8047 - C3, 4/2

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.  
Messina, 23.08.1912

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1000, già stabilito nel bilancio dell'anno in corso a favore degli Istituti Antoniani, padre Annibale sollecita il versamento. È riportato a p. 188 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

\* Messina, 23 agosto 1912

All'Illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale  
Messina

Oggetto: Sussidio di Lire 1000 annue per gli orfani del Canonico Di  
Francia Annibale.

Illustrissimo Signor Presidente,  
prego la Signoria Vostra voler disporre che mi venga fatto il pagamento delle Lire 1000 di sussidio annuo di cotesta rispettabile Amministrazione, già stabilite nel bilancio di quest'anno.

Con profondo ossequio.

Canonico Annibale Di Francia



**963**  
**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1501 - C3, 4/3

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 25.08.1912

Acclude la copia di una lettera di sant'Alfonso Maria de' Liguori da consegnare a una signora non identificata.

\* Messina, 25 agosto 1912

I. M. I. A.

Reverenda Suor Maria della Croce,  
le accludo una copia di una lettera del glorioso Sant'Alfonso Maria  
de' Liguori, pregandola che voglia consegnarla a quella signora che  
tiene l'originale di una lettera dello stesso Santo.

Con tanti rispetti mi dico:

Devotissimo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 964

### A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1502 - C3, 4/4

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 02.09.1912

Si compiace di come la destinataria ha organizzato i preparativi per l'inaugurazione dell'Oratorio sacramentale nella Casa di Marsico Nuovo (Potenza). Tuttavia dà ulteriori direttive e disposizioni al riguardo. Esprime dispiacere avendo saputo che il Vescovo di Potenza vuole sfruttare le Figlie del Sacro Costato dal palazzo vescovile. Consiglia pertanto di non muoversi e di attendere il suo arrivo. Conclude con una breve esortazione spirituale.

I. M. I.

\* Messina li 2 settembre 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
sento come avete combinato le cose, e sta bene. Però voi fate la residenza a Potenza, sebbene potete visitare Marsico [Nuovo] e Spinazzola.

Mi duole che Monsignore vorrebbe sfrattarvi dal Palazzo Vescovile. Indugiate finché io parli con Monsignore.

Dopo la festa della Santa Bambina, a Dio piacendo, parto per Spinazzola, Potenza, Marsico [Nuovo]. Spero di essere a Marsico venerdì corrente mese.

Preparate bene l'Oratorio per la venuta di Gesù Sommo Bene Sacramentato, e preparate la pisside, l'ostensorio, calice e quanto occorre per la santa Messa. Preparate anzitutto le ragazze con confessioni e comunioni, e se si può con prediche per tre giorni.

Intanto io preparo in Messina gl'inviti, le strofette per il canto e qualche discorsetto per le ragazze. Dovendosi il tutto concertare, manderò costì la Preposta Generale del mio Istituto Suor Maria Nazarena; però fatemi sapere telegraficamente se costì si può avere per l'Oratorio, anche in affitto, qualche armonium o qualche pianoforte verticale, e se c'è maestro o maestra di suono; ma persone fidate e anziane. Telegrafatemi: *Abbiamo armonium e maestro*, oppure: *Non abbiamo o l'uno o l'altro*.

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Suppongo che Monsignore abbia accettata la mia preghiera di non far mettere il Santissimo fino al 15 Settembre; se no tutto è inutile; io non vengo. Avvisatemi nel telegramma. Il giorno 15 Settembre è Domenica, Festa di *Maria Addolorata*!

Vi benedico con tutte. Coraggio, fiducia nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e preghiamo per il Padre Montemurro!...

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**965**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3098 - C3, 4/5

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 150x205) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 05.09.1912

La autorizza a dare al porgitore del biglietto, certo Domenico Crinò, la ricevuta del libretto postale della sorella Lucia. Si firma: Padre.

\* Messina 5 settembre 1912

Il porgitore Crinò Domenico è il fratello di Lucia, e potete dargli  
la ricevuta del libretto postale di sua sorella. Mi ha fatto il ricevo.\*

Padre

*Sul verso del foglio:*

Sorella Preposta allo Spirito Santo  
Messina

---

\* L'espressione *il ricevo* (termine disusato) indica la dichiarazione scritta di avere ricevuto una cosa (*n.d.r.*).

**966**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3054 - C3, 4/6

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
 Messina, 07.09.1912

Manda alcune stampe per la Casa di Marsico Nuovo e dice di farne un plico ben confezionato. Per andare in Puglia suggerisce di viaggiare assieme al padre Annibale, secondo l'itinerario preparato dal padre Pantaleone Palma. Giunti a Potenza, lei andrà a Marsico Nuovo (Potenza) e padre Annibale a Spinazzola (Bari). Si firma: Padre.

I. M. I. A.

\* Messina, 7 settembre 1912

Sorella Preposta,  
 vi mando le stampe per Marsico [Nuovo]; però in giornata vi manderò il resto. Ne farete un plico ben confezionato per portarvelo. Il giornale laceratelo.

Vi mando biancheria usata, e vi sono sei fazzoletti a colore da lavare e uno o due bianchi, oltre paia di calze che ne ho bisogno almeno dodici.

Io direi fino a Potenza viaggiare assieme con l'itinerario che mi fece padre Palma; per la via Battipaglia. Partiremmo domani a sera alle [ore] 5 e mezzo e arriveremmo alle [ore] 10 e mezzo a Potenza. Da lì voi a Marsico [Nuovo], io a Spinazzola.

Vi benedico. Preparate le Comunità per la veglia di stanotte, grandi e piccole.

Padre

[P. S.] - Vi mando Lire 33 con cui in giornata comprerete oro e gioielli per la nostra Bambina Maria.\*

---

\* L'espressione *per la nostra Bambina Maria* indica la statuetta della Santissima Vergine, cioè la «Bambinella Maria» (n.d.r.).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**967**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3086 - C3, 4/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 70x135) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 07.09.1912

Biglietto in cui domanda se gli ha dato quei nomi degli iscritti alla Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, avuti da un sacerdote di Cava dei Tirreni (Salerno). La data è approssimativa. Si firma: Padre.

[Messina, 7 settembre 1912]

Sorella Preposta,  
i nomi degli ascritti alla Pia Unione della Rogazione Evangelica del  
Cuore di Gesù che mandò quel Sacerdote di Cava di Terreni, me li  
avete dati, o no?

Padre

*Sulla busta:*

Sorella Preposta  
S. M.



## 968

### Alla Cartiera P. A. Molina di Varese

APR 8032 - C3, 4/8

ms. orig. aut.; 1 f. righe prestamp. (mm. 205x295) - 1 facc. scritta; inedito.  
Messina, 09.09.1912

Minuta o traccia di lettera in cui fa notare che le risme di carta commissionate dovevano essere spedite alla Tipografia di Oria (Brindisi) e non a quella di Messina.\*

\* Messina 9 settembre 1912

Spettabile Cartiera P. A. Molina  
Varese

Rispondo [a] vostra cartolina del 6 corrente mese.

Non comprendo perché ancora non avete fatta la spedizione delle Risme 110 64 I/2 x 88 Cg. 18 sinp. 43, quando siamo rimasti che per la fine Luglio ultimo scorso la carta doveva essere al mio Istituto, Convento San Pasquale in Oria (Provincia Lecce) e non in Messina, come testé mi avvisate.

Giorni fa vi ho spedito un altro sollecito, che ritengo avrete ricevuto. La conferma poi della commissione ve l'ho mandata fin dai primi di detto mese [di] Luglio, oltre il telegramma a cui mi avete risposto.

Per mia tranquillità attendo subito riscontro, e con ogni stima, mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

---

\*La presente lettera padre Annibale l'ha lasciata a un incaricato della Tipografia di Messina, prima di partire per la Puglia. Il suddetto incaricato l'ha copiata e spedita, per conto del Di Francia, in data: Messina, 9 settembre 1912. Infatti doveva essere firmata: «Per il Canonico Annibale Maria Di Francia» (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 969

### Ai benefattori e amici dell'Istituto

APR 3765 - C3, 4/9

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 160x215) - facc. scritte, edito.\*  
 Marsico Nuovo, 12.09.1912

Lettera circolare a stampa tipografica con cui invita benefattori e amici dell'Istituto a partecipare alla inaugurazione dell'Oratorio Sacramentale nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato in Marsico Nuovo (Potenza). La lettera, scritta dal Padre il quale parla di sé in terza persona, è firmata da suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina D'Ippolito), Superiora Generale delle medesime suore.

\* Marsico Nuovo li [12] settembre 1912

Egregio Signore,  
 il giorno 15 del corrente Settembre, Domenica, Festa della Santissima Vergine Addolorata, l'Oratorio della nostra Casa di lavoro per le giovinette si farà Sacramentale.\*\*

In giorno di tanta letizia per noi, ci pregiamo d'invitare Lei, perché voglia assistere alla Messa che celebrerà il Reverendo Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, nostro Direttore, il quale dirà pure un discorso di occasione.

Le ragazze del Laboratorio faranno dei cantici ad onore dell'Ospe di Dio, che verrà a prendere stanza nel Tabernacolo del nostro modesto Oratorio.

Con la fiducia che la sua presenza non ci mancherà per rendere più animata la nostra festiciuola, Le porgo i miei sentiti ringraziamenti, e con perfetta stima mi dichiaro:

Di Lei  
 Devotissima per servirla  
 Suor Maria della Santa Croce  
 Preposta Generale  
 delle Figlie del Sacro Costato

\* Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1912.

\*\* Si veda anche a p. 667 del presente volume.



**970**  
**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1503 - C3, 4/10

fotoc. orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
 Messina, 21.09.1912

Consiglia di procurarsi lavori di ricamo e di maglieria. Suggerisce di fare apprendere subito l'uso della macchina per i lavori donneschi a quella probanda di Potenza che è dotata di molto ingegno. Raccomanda di non trasferire suor Caterina. Riguardo alla scuola di Catechismo dice di accontentare il Vescovo Ignazio Monterisi. Invia offerta non specificata.

I. M. I.

\* Messina li 21 settembre 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Nostro Sommo ed unico Bene, spero che tutte stiate bene. Vi rimetto questo piccolo obolo. Costi vi è tanti bisogni! Procurate lavoro di ricami e di maglierie. Prendetevi Suor Caterina, anzi dico meglio, non guastiamo le cose in Potenza, lì le macchine giovano, deve lavorare, ci vogliono mezzi. Piuttosto fate apprendere subito la macchina alla probanda di Potenza, che ha molto ingegno, e poi ve la portate a Marsico [Nuovo]; ma non toccate Suor Caterina, e se l'avete toccata direi restituirla. Non seguitiamo quel brutto sistema di scombinare una Casa per aggiustarne un'altra!

Benedico tutte costì.

Intanto contentiamo *subito* Monsignore circa la Scuola di Religione. Ritirate in Marsico [Nuovo] cinque o sei tra le più intelligenti, voi compresa, e mettetevi a disposizione di *Sua Eccellenza*; al più presto! Anzi avvisatelo che lo farete subito, che io ve l'ho scritto. Datemi di ciò notizia al più presto.

Vi benedico di cuore e mi prostro innanzi al gran Padrone di questa Casa cui bacio i sacratissimi Piedi stando Egli nel santo Tabernacolo.

Vostro in Gesù Cristo Padre  
 Canonico Annibale Maria Di Francia

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 971 A Don Eustachio Montemurro

APR 8309 - C3, 4/11

fotoc.; orig presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato; inedito.  
Messina, 22.09.1912

Il documento contiene un frammento di lettera (mancante dell'inizio e della conclusione). Padre Annibale ha un progetto da proporre a Don Eustachio Montemurro riguardante il ripristino delle Opere da lui fondate. Si ripromette di rivelargli il progetto, dopo aver molto pregato. Nel frattempo lo consiglia, per motivi prudenziali, a non scrivere più «comunicazioni», anche sentendone l'impulso, e di non rileggere quelle eventualmete già scritte. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei.

[Messina, 22 settembre 1912]

[...] è suo costume, abbia introdotta la merce falsa. In ogni modo, tra il giudizio della Sacra Congregazione e la mia propensione a credere in massima alla verità di vari suoi iscritti, lascio la cosa com'è innanzi a Dio.

Parmi che a Vostra Reverenza converrebbe pure di dubitare umilmente e santamente, perché il giudizio della Sacra Congregazione è autorevole!

Intanto, ripigliando il mio discorso, nulla avendo potuto concludere col santo Vescovo di Potenza e Marsico [Nuovo], io indegnamente pregavo la Santissima Vergine che mi avesse dato un lume come trovare veramente *la strada maestra per la ripristinazione delle cose*; e fu proprio nell'ultimo giorno che io celebrai la Santa Messa nel nuovo Oratorio a Marsico (17 corrente mese) che mi è parso di avere avuto un lume chiaro e preciso di ciò che si dovrà fare. Non lume soprannaturale, ma lume di riflessione, di ragionamento e di esperienza. Altri progetti e pensieri avevo formati anteriormente, ma non mi appagavano, e li scartavo.

Quest'ultimo però mi si è fermato in mente, ed esaminandolo e riesaminandolo l'ho trovato come l'unica via di buona riuscita con la grazia del Signore.

Prima che io glielo esponga, bisogna che Vostra Reverenza fac-

cia delle speciali preghiere al Cuore Santissimo di Gesù, alla Santissima Vergine Addolorata, a San Giuseppe, a San Michele Arcangelo, a Santa Rita, ed offra delle sante Messe per le anime sante del Purgatorio, aggiungendo quanto altro Le suggerisce la devozione e la fiducia santa, insieme al carissimo Padre Saverio che praticerebbe gli stessi santi esercizi di Pietà.

E quindi poi dovrò esporle il mio progetto (per il quale indegnamente prego, e sempre più lo vedo *unico*).

Lo sottometterò prima all'illuminato parere e consiglio del Servo di Dio Padre Losìto (del quale intanto ho certezza morale che l'approverà), andandoci io stesso a Pagani [Salerno], se il buon Dio così vorrà.

Nel frattempo, Padre mio, vorrei sottometterle una preghiera, e se volesse accoglierla come un'obbedienza tale intenderei dargliela; ed è che da questo momento, in omaggio al giudizio della Sacra Congregazione, *non scriva più un rigo*, qualunque sia l'impulso che lo potrebbe spingere; ma quando Le venisse quell'impulso lo rigetti, si raccomandi a Nostro Signore, alla Santissima Vergine, e pensi ad altro, e si occupi in altro.

In quanto agli scritti già fatti, se ne ha, li conservi come stanno, e non li guardi più. Preghi ferventemente, specie nella Santa Messa, che se il tutto è stato un *illuminismo e falso misticismo*, come definirono due Congregazioni Romane, il Cuore Santissimo di Gesù e la Santissima Vergine lo vogliano liberare intieramente!

Ed ora, Padre mio, mi perdoni di quanto ho osato scriverle, e mi dia conto, se crede, del come ha appreso i miei meschini pareri, e del tratto successivo.

Torno a pregarla che voglia procu[...]



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

**972**  
**A Don Luigi Orione**

APR 2067 - C3, 4/12

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 30.09.1912

Chiede di volere accogliere il giovane Rocco Bellanova nell'Istituto del destinatario, dove c'è una Comunità di vocazioni adulte. Il suddetto giovane, già religioso Rogazionista col nome di fra' Antonio Maria dei Sacri Cuori, ha più volte mostrato il desiderio di divenire sacerdote. Se vorrà accoglierlo per gli studi ginnasiali, dopo due anni padre Annibale lo riprenderà per proseguire nel Seminario di Messina gli studi per il sacerdozio. Per la retta mensile si impegna a corrispondere la somma di 25 lire. Attende favorevole risposta.

I. M. I.

Messina 30 settembre 1912

Carissimo Reverendo Padre Don Orione,  
sono a pregarla di un favore che spero vorrà farmi. È qui nella mia Congregazione il giovane Rocco Bellanova che Vostra Reverenza conosce e che da un certo tempo ha indossato l'abito dei miei Fratelli laici perché la sua buona indole e l'amore che porta alle nostre opere mi danno affidamento che possa divenire, con l'aiuto del Signore, un buon religioso.

Egli porta il nome di Frate Antonio Maria dei Sacri Cuori. Ha un'idea però che lo domina e non la può abbandonare, cioè di divenire Sacerdote. Io non lo vorrei contraddire, e da parte mia vorrei fargli tentare tutti i mezzi possibili, lasciando poi al Signore di chiarire in seguito la sua divina volontà.

Or siccome mi venne fatto di leggere nell'ultimo numero del suo Periodico, che Vostra Reverenza ha aperto un Istituto per le vocazioni degli adulti, così io vorrei mandarglielo perché egli conseguisse, potendo fra uno o due anni, la licenza ginnasiale. Così ritornando fra noi, potremmo in Seminario ammetterlo alla Filosofia e poscia agli Studi Teologici.

Per la retta mensile la pregherei di accettare Lire 25 che servirebbero non per il vitto, ma per libri, biancheria, ecc.





---

*Epistolario (1910-1912)*

Nell'attesa di una sua favorevole risposta, Le bacio con stima ed affetto le mani e mi creda:

Suo servo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 973 A Don Luigi Orione

APR 2072 - C3, 4/13

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 00.10.1912

Riguardo al giovane Rocco Bellanova, domanda di volerlo accogliere tra gli studenti dell'Istituto della Divina Provvidenza, fino al Sacerdozio. Per tutto il tempo che egli dimorerà nell'Istituto di Don Orione, padre Annibale si impegna a corrispondere la retta mensile di 25 lire. Accenna alla triste vicenda del sacerdote, certo Perciabosco, che vive segregato a Pèzzolo (villaggio di Messina) nella dimenticanza dei suoi doveri. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. La data è approssimativa. Si veda anche a p. 676 del presente volume.

I. M. I. A.

[Messina, ottobre 1912]

Viva il Cuore Sacratissimo di Gesù Sommo Bene.

Amatissimo e stimatissimo Padre Orione,

il nostro carissimo Canonico Vitale mi disse avergli Vostra Reverenza scritto qualche cosa circa al nostro Fratello laico Bellanova e vorrebbe sapere le mie intenzioni.

Approfittando d'ogni sua carità la mia intenzione sarebbe di affidarglielo pregando la sua caritatevole amicizia di prenderlo a conto nostro, metterlo tra i suoi studenti per il santo Sacerdozio, e farlo riuscire Sacerdote a conto di questo umile nostro Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù: se così piace al Cuore adorabile di Gesù.

Per tutto il tempo che egli dimorerebbe nell'Istituto della Divina Provvidenza fino al conseguimento del Sacerdozio, io pagherei Lire 25 mensili; e se la Signoria Vostra permettesse, queste Lire 25 mensili le passerei alla sua Casa di Messina; però farei come meglio le convenisse e disponesse.

Circa agli studi Vossignoria dovrebbe far in modo che il Bellanova non fosse costretto a passare per tutta la trafila degli studi del Programma Pontificio, sia perché è grandetto, sia perché Vostra Reverenza sa quanta premura abbiamo noi di avere Sacerdoti, e quanto ne siamo privi.

Il giovane è pio, è ben disposto. Ha qualche difettuccio di qualche scapatina di moto primo primi,\* ma si ravvede e si umilia.

Del resto si farà prova costì presso Vostra Reverenza e si vedrà che piega piglia.

Termino con baciarle le sacre mani, e con pregarla di benedirci.

Suo servo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Lunedì prossimo o martedì debbo partire con Padre Palma per Padova dove ci è stata offerta una casa con terreno e Chiesa per una fondazione di nostre Suore ed Orfanotrofio. Può rispondere a questa mia in Padova, presso la famiglia Battizzocco, Via Vittorio Emanuele N. 78.

Da Padova andremo a Roma per presentare alla Sacra Congregazione dei Riti le molte adesioni di Vescovi del mondo per la invocazione nelle Litanie dei Santi del versetto: *Ut operários in mésem tuam mittere dignéris, Te rogámus, audi nos*; fra le quali la sua che fu tra le prime. Preghi perché la santa Chiesa di giorno in giorno si depauperi di Sacerdoti!

Per l'affare di quell'infelice sacerdote di quel paesetto di Messina il processo riuscì di 10 quinterni di protocollo, e finalmente Monsignore si convinse.

Ma non so perché non si decise di provvedere!... Io però impulso e spingo!

Avessi saputo questi fatti 20 anni fa!

Ora egli è di 77 anni ed ha fornito\*\* la sua nefanda carriera!

\* Per *moto primo primi* si intendono gli impulsi di sentimenti o di azioni immediate incontrollabili (n.d.r.).

\*\* *Fornito* (termine disusato); qui *ha fornito* significa: ha finito, ha terminato (n.d.r.).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 974 A Don Eustachio Montemurro

APR 8306 - C3, 4/14

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 02.10.1912

Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, dice che in questo momento non ritiene opportuno di presentare il «memorandum» o memoriale al Sant'Uffizio. Suggestisce pertanto, per motivi di prudenza, che cosa dovrebbe fare il Montemurro nei confronti del suo legittimo Superiore Ecclesiastico Monsignor Nicola Zimarino, lasciando allo stesso Vescovo ogni decisione in merito. Gli comunica, infine, che la Casa di Potenza, dopo aver superato le difficoltà create da suor Geltrude, ha preso un buon avvio.\* Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

\* Messina 2 ottobre 1912

Stimatissimo padre Eustachio,  
rispondo senza ritardo alla sua ultima, ma non senza avere indegnamente rivolto un *Ave* alla Santissima Vergine del Buon Consiglio, e dopo aver considerato la cosa insieme con il Canonico Vitale e con il Padre Palma.

In quanto al *Memorandum* per il Santo Uffizio, che io in massima non troverei sconveniente, forse dovrebbe presentarsi non in sul momento, anzi, reputo più conveniente, per quanto appresso dirò, formularlo e presentarlo dopo la esecuzione del primo punto essenziale del progetto che io tengo ideato.

Il quale primo punto è il seguente: un'umilissima ed ossequiosissima presentazione di Vostra Reverenza il Monsignor Vescovo di Gravina [in Puglia], per fare nelle sue mani una completa ed aperta rinuncia del cosiddetto Illuminismo. La Reverenza Vostra, facendo

---

\* Padre Annibale aveva trasferito dall'Istituto di Potenza suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese). Le alunne del laboratorio, sobillate dalla stessa suora che non accettava il trasferimento, avevano fatto dimostrazioni spiacevoli, e perciò il Di Francia dovette intervenire per mezzo del padre Pantaleone Palma. Poco tempo dopo suor Geltrude lasciò l'Istituto. Si veda anche a p. 598 del presente volume (*n.d.r.*).



un fascio di tutti i suoi scritti, nessuno eccettuato, dovrà presentarsi a Monsignor Zimarino, mettersi umilmente ai suoi ginocchi, e dirgli presso a poco così: «Eccellenza, io ho considerato e riflettuto la condanna di falso misticismo datami dal Santo Uffizio; ho considerato bene che io possa effettivamente trovarmi in uno stato di pericolosa illusione: ed io non trovo miglior via di assicurare il mio bene spirituale, e di evitare ogni pericolo, che quella di mettersi completamente nelle mani di Vostra Reverenza, che è il mio legittimo, immediato Superiore. Quindi consegno alla Reverenza Vostra tutti gli scritti che ho fatto finora, affinché la Reverenza Vostra li laceri, o li bruci, ne faccia ciò che vuole. Per l'avvenire intendo stare, come in tutto così pure in questo caso particolare, alla perpetua obbedienza della Reverenza Vostra, che io prego volermi significare, e informi come debba regolarsi d'ora in poi, quando avverto quell'impulso o istinto di scrivere, se debba cioè secondarlo o no. Io voglio seguire ciecamente e perpetuamente quello che mi comanderà la Reverenza Vostra».

Ciò fatto Vostra Reverenza dovrebbe in tutto e per tutto mostrarsi perfettamente sottomesso, umile e ubbidiente con il proprio Vescovo, avvicinarlo, mostrargli fiducia, consigliarsi in qualche cosa.

Strette così le relazioni con il suo Vescovo, e modificato il concetto dello stesso a suo favore, si verrebbe, dopo qualche paio di mesi, al progetto di *Memorandum*, da eseguirlo con qualche modalità che non possiamo decidere ora, bensì le rimandiamo al tempo della esecuzione del progetto del *Memorandum* secondo i lumi che il Cuore Santissimo di Gesù, e la dolce Immacolata Madre, vorranno partecipare a Monsignor Chieppa, al Padre Losito, a Vostra Reverenza, al Padre Saverio e ultimo chi sa anche a me, di unita ai miei sunnominati sacerdoti. Potrebbe essere che il Signore porterebbe le cose in modo per la formulazione e presentazione del *Memorandum*, che anche Monsignor Zimarino prendesse parte! E allora non sarebbe quasi assicurato il trionfo?

Circa la suddetta presentazione a Monsignor Zimarino che a noi tre sembra il migliore dei partiti, osserviamo in punto che forse sa-

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

rebbe più opportuno far precedere la sua presentazione a Monsignor [Nicola] Zimarino, da una sua lettera, che conterrebbe quanto sopra. Le ho proposto di dire a voce. Il domani confermerebbe il tutto di presenza. Se questa idea le piace, sarei pronto a formulare io tale lettera, ove Lei non trovi difficoltà.

Ora avrà potuto capire che con il pregarla che io feci di non corrispondere più all'impulso di scrivere, intesi appunto predisporla a quest'atto di sottomissione con il suo Monsignor Vescovo, e completa rinunzia nelle sue mani.

Se questo mio progetto vorrà sottometterlo al padre Losìto, lo faccia pure, e starò io al suo parere per quanto potrò.

In questo frattempo Vostra Reverenza, il Padre Saverio e anche noi insistiamo con umilissime suppliche e retissime intenzioni innanzi al Cuore adorabile di Gesù e della sua Santissima Madre, affinché tutto riesca secondo la piena, misericordiosissima divina Volontà.

Le partecipo che la Casa di Potenza prende buona piega in quanto al ravvedimento e profitto spirituale di quelle giovani. Hanno fatto un triduo di penitenza dei loro falli con molto fervore, veglie notturne, digiuni, e lacrime, e preghiere innanzi a Gesù Sacramentato. E Nostro Signore ha già mosso a loro favore l'animo del Vescovo Monterisi, il quale, dacché inesorabilmente le aveva licenziate dal Palazzo, ora ha sospeso il rigoroso provvedimento, e ve le tiene ancora. Quanto Gesù è dolce e misericordioso! Io ho speranza che Egli benedirà e farà crescere questa Congregazione delle Figlie del suo Sacro Costato. Così avvenga pure di quella dei *Piccoli Fratelli*!

Termino con baciare le mani a Vostra Reverenza e al carissimo Padre Saverio, e raccomandandomi alle Loro sante orazioni, mi dichiaro:

Messina 2 Ottobre 1912 (sera, ore 10,15)

Suo devotissimo servo  
Canonico Maria Annibale Di Francia

## 975

### A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8100 - C3, 4/15

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 05.10.1912

Rispondendo ad una lettera della destinataria, la autorizza ad ammettere nell'Istituto due giovani aspiranti, però col consenso della Superiora Generale. Segue una serie di comunicazioni riguardanti alcune pratiche di devozione. Raccomanda soprattutto la devozione alla Santa Schiavitù, secondo lo spirito di San Luigi Maria Grignon da Montfort. Informa che la statua del Bambino Gesù è stata spedita. Si compiace dei progressi nel bene della Casa di Potenza. Raccomanda di pregare per le Case, per le Figlie del Sacro Costato e per i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento. Invia saluti ad alcune persone vicine al loro Istituto. Benedice tutte: suore, probande, esterne e figlie di Maria.

I. M. I.

\* Messina li 5 ottobre 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, rispondo all'ultima vostra.

Potete riammettere le due giovani aspiranti di Gravina [in Puglia], purché ci sia pure il consenso della [Superiora] Generale. Portino letto, corredo, documenti, e il mantenimento per due anni come possono, e dote se possono.

Le probande tenetele mortificate e soggette; facciano l'accusa come dice il Regolamento, e datele delle penitenze, anche la disciplina,\* ma per le colpe. Voi fate la disciplina una o due volte la settimana, e così pure le altre. Il cilizio discretamente qualche paio d'ore il venerdì, ma a chi non è troppo osservante non ne fate fare. Veglie per qualche ora una o due volte al mese, assieme, ma dal Sabato alla Domenica, e si domandino grazie al cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine per le Case e per le Figlie del Sacro Costato e per i Piccoli Fratelli.

---

\* Il termine *disciplina* qui sta a indicare una specie di piccola frusta formata da catenelle o cordicelle annodate, usata a quel tempo come strumento di penitenza quando si praticava la cosiddetta «flagellazione» volontaria (*n.d.r.*).

Vi manderò la *formula* per [il] Nome di Maria Santissima; anche il libretto delle schiave, anzi per tutto fate così, scrivete e mandate centesimi 40 al Reverendo Padre Bonicelli, [Via] Dogali N. 40, Roma. Diteglielo che appartenete a me, che siete tre Case e volete tutte farvi schiave.\*

Il Santo Bambino fu già spedito, credo. Mi scrisse il fabbricante.

Alla Signora e Signorine Salomone tante cose da parte mia, e si porga tante cose pure alla Picardi [Giuseppina], e ditele che quando si farà Figlia del Sacro Costato le metterò io l'abito [religioso], a Dio piacendo, e la benedico tanto tanto.

Mi scusi se per il momento non le scrivo atteso molti affari.

Per la Casa del Saraceno\*\* domandino le 40000 al Cuore Santissimo di Gesù, se vuol darci quella Casa.

Per l'altra Casa di affitto regolatevi, ma andate adagio. Attualmente non siete male situate.

La Casa di Potenza, grazie al Cuore Santissimo di Gesù, si è messa in buona via.

La maestra elementare, probanda, che avete costì deve partire per Marsico Nuovo. Intendetevela con la Reverenda Madre Generali.

Vi benedico con tutte le Suore, Probande, Esterne, Figlie di Maria.

Nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

\* Il riferimento riguarda la devozione della «Santa Schiavitù di Maria», secondo lo spirito monfortano di San Luigi Maria Grignion (*n.d.r.*).

\*\* Si tratta della casa (palazzo Saraceno) del fratello della signora Saraceno; quella casa era stata messa in vendita a Spinazzola (*n.d.r.*).

**976**  
**A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.**

APR 1504 - C3, 4/16

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
 Messina, 10.10.1912

La lettera contiene concise e articolate comunicazioni. Chiede notizie dettagliate riguardo a suor Gerardina Spagnulo e ordina di richiamarla a Marsico Nuovo. Vuole conferma se si è iniziata la scuola a Potenza. Consiglia di profittare della presenza del sacerdote Giuseppe De Luca per lo studio della musica e della lingua spagnola. Seguono altri suggerimenti e consigli e dice di tenerlo informato sulla questione dei locali di Potenza.

I. M. I.

\* Messina li 10 ottobre 1912

Lodi a Gesù in cotesto santo Tabernacolo.

Benedetta Figliuola in Gesù Cristo, vi scrivo specialmente per 3 cose:

1° - Suor Margherita mi scrive che Suor Gerardina guasta la probanda che vi è a Potenza; quindi bisogna che voi la richiami a Marsico [Nuovo]; però non ricordo che patti c'è con la famiglia circa gli studi. Preghiamo che il Signore ci dia lumi come sbarazzarci di suor Gerardina! Se non cambia!

2° - Si è cominciata costì la scuola secondo il desiderio di Monsignore? Avete ritirata la maestra elementare che era a Spinazzola? Chi sono le studenti? Chi fa scuola? A che ora? Dove? Come? Con quali libri? Informatemi.

3° - Il Reverendo Padre De Luca, che incontrai nel viaggio da Marsico [Nuovo] a Potenza, è un'ottima persona. Conosce benissimo la musica, e mi disse volersi prestare per la scuola di pianoforte alle Suore costì. Perché non approfittare? Vedete di procurare un pianoforte, e se no vedremo di acquistarlo. Conosce pure ottimamente la lingua spagnola. Vedete di farla apprendere a qualcuna, e se sa il francese, pure.

Ditemi che si fa costì.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vi benedico intanto. Spero fra non molto di venire costì per fare le vestizioni.

La Tutini mi pare una buona e pia giovane.

Benedico tutte. Fate le mie parti con le esterne tutte.

Mi dico:

Vostro in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Suor Margherita mi scrive che a Potenza il Sacerdote incaricato da Monsignore vuole le stanze di sotto.

Io direi non dare nulla senza un ordine di presenza di Monsignore; e andare voi sul luogo se davvero la cosa è così. La divisione dovrebbe farsi in regola, per bene. E dove farete i laboratori sopra? Dove il pranzo? La cucina? Almeno certi bassi dovrebbero lasciarveli. Informatemi! Se non si muovono, tacete; se v'incalzano, parlate con Monsignore.

Vi benedico.

## 977

### A Don Eustachio Montemurro

APR 8307 - C3, 4/17

fotoc. autent.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma ; inedito.  
Messina, 22.10.1912

Padre Annibale domanda al Montemurro se ha ricevuto la lettera del 2 ottobre 1912 circa il progetto di riavvicinamento al proprio Vescovo.\* Riguardo alla signorina Sottile-Meninni lo incarica di comunicare alla stessa che per il momento non può recarsi a Gravina in Puglia per trattare della fondazione dell'Orfanotrofio-Colonia Agricola in contrada Guardialto. Aggiunge che è assai preoccupato per il comportamento di suor Gerardina, la quale dovrà essere rimandata in famiglia.

\* Messina, 22 ottobre 1912

Molto Reverendo Padre,  
prima che Lei mi avesse mandato il telegramma col quale mi annunciava che la Signorina Sottile mi attende in Gravina [in Puglia], io avevo scritto a Vostra Signoria una lunga lettera in cui le sottoponevo qualche idea fondamentale del mio progetto per il suo riavvicinamento con Monsignor [Nicola] Zimarino allo scopo di affrettare il buon esito delle cose.

La lettera era interessante.

Desidero sapere se l'abbia ricevuta o no e che conto ne abbia tenuto, sempre rimettendomi a quanto crederà opportuno di eseguire.

In quanto alla Signorina Sottile prego fare le mie scuse se in sul momento non mi reco in Gravina [in Puglia] per il noto affare dell'Orfanotrofio: essendo trattenuto in Messina da affari impellenti.

Appena avrò un momento di largo accosterò in Gravina [in Puglia]. Però la prego farmi sapere a rigor di posta se la signorina Sottile si trova costì e per quanto tempo ancora vi dimora.

---

\* Si tratta della proposta fatta dal padre Annibale al Montemurro, cioè di consegnare i propri scritti a Monsignor Nicola Zimarino, Vescovo di Gravina in Puglia. Si veda anche a p. 680 del presente volume (*n.d.r.*).

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Mi darà anche notizia dello stato di salute della di lei sorella.

Ringraziandola di tutto e con baciarle le mani come pratico con il Reverendo Padre Saverio, in attesa di Suo pregiato riscontro, passo a segnarmi:

Suo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Preghino che risoluzione dobbiamo prendere per Suor Gerardina! Grazie a Dio nelle tre Case fiorisce moralmente l'osservanza e la pietà religiosa. Sola nota stonata è quella, la quale non accenna a correggersi. Si rende pericolosa. Manda ambasciate alle esterne le quali, avendone capito lo spirito non buono, sono venute nella Casa di Potenza pregando che venga mandata via! Preghiamo! Meglio perderne una che tante! Quanto s'ingannò il povero Padre [Gennaro] Bracàle che la credeva in istato sovrannaturale!



## 978

### Alle Figlie del Divino Zelo

APR 3073 - C3, 4/18

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.  
Messina, 07.11.1912

Minuta o traccia di lettera circolare in cui comunica di aver ricevuto la proposta per la fondazione di un Istituto Antoniano in Padova. Esorta pertanto tutte le Comunità a pregare per la buona riuscita della nuova fondazione.

I. M. I. A.

\* Messina li 7 novembre 1912

Reverenda Sorella Preposta e Figliuole carissime in Gesù Cristo, vengo con lieto animo a parteciparvi, che ci è stato fatto un invito di una fondazione nella Città di Padova.

Questa notizia non può non riuscire gradita a quanti apparteniamo a questi Istituti, che per tanti anni, occupandosi di orfanelle e di poveri da mantenere e da educare, procedevano fra mille stenti e penurie; (sebbene per divina Misericordia non mancò mai nulla di ciò che fosse strettamente necessario alla vita); i quali poi sono stati soccorsi in modo ammirabile dal nostro celeste benefattore Sant'Antonio di Padova.

Una fondazione dei nostri minimi Istituti in Padova, è stato sempre per noi un ideale. Trovarsi nella Città di Padova una rappresentanza dei nostri Istituti! Poter presentare da parte di tutte le nostre Case gli omaggi della nostra comune gratitudine, le nostre ardenti suppliche all'Arca del Santo, e potere ivi offrire per mezzo di uno stuolo di orfanelle padovane i fiduciosi sospiri e desideri di tanti devoti che dai due mondi alle nostre umilissime preghiere si rivolgono!

Certo che questa sarà una grazia assai grande del Cuore adorabile di Gesù e dalla dolcissima Madre nostra Maria.

Ma voi sapete figliuole carissime, che noi siamo soliti premettere ad ogni pia impresa, apposite preghiere, affinché i nostri peccati non facciano tornare indietro la soave apparizione della Divina

Misericordia, e affinché il Divino Spirito e la Santissima Vergine del Buon Consiglio c'illumino e ci dirigano nell'impresa, e facciano tutto riuscire alla maggior Gloria di Dio e bene delle anime ad infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù.

Ciò posto avendo io preso qualche tempo per dare una risposta definitiva e metterci d'accordo con il proponente di questa nuova fondazione, vi esorto, figliuole in Gesù Cristo, di cominciare delle speciali preghiere a questo santo scopo per come già si sono incominciate nella Casa Madre in Messina allo Spirito Santo.

Si faranno delle Novene al Cuore Santissimo di Gesù, alla Santissima Vergine del Buon Consiglio o di altro titolo, al gran Patriarca San Giuseppe, San Michele Arcangelo, una Tredicina al gran Taumaturgo di Padova, una Novena alle Anime Sante del Purgatorio e un Triduo a tutti gli Angeli e Santi di Padova.

A queste preghiere si potranno aggiungere delle veglie e dei digiuni ed altre pie pratiche. Ogni cosa però si deve presentare intenzionalmente, nel gran Sacrificio della Santa Messa, sebbene alcune Novene possono farsi fuori della Santa Messa; né è necessario che in un giorno si recitino tutte le Novene. Basterà espletare il tutto fra una ventina di giorni, attaccando poi con la Novena o Dodicina della Santissima Vergine Immacolata.

Anzitutto non dovranno chiedere e sperare altro che il perfetto adempimento del Divino Beneplacito.

Ed ora benedicendovi tutte nei Cuori Adorabili di Gesù e di Maria mi dichiaro:

[Il Padre]

## 979

### A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1505 - C3, 4/19

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 12.11.1912

La lettera tratta di svariati argomenti. Le dice di prendere provvedimenti disciplinari seri riguardo a suor Gerardina Spagnulo. Ordina di trasferire subito da Potenza la probanda Filomena, la quale gli aveva scritto una lettera «impertinente». Si scusa se ancora non può rispondere a quanto gli hanno scritto. Le giovani postulanti, anche se povere, si possono accogliere nell'Istituto, a condizione che abbiano vocazione e che siano «pie e intelligenti». Seguono altri consigli e suggerimenti. Esorta all'osservanza disciplinare e a iscriversi alla Associazione della «Santa Schiavitù» della Beata Vergine Maria. Invia offerta di 100 lire per i lavori occorrenti. Benedice tutte.

I. M. I.

\* Messina li 12 novembre 1912

Figliuola in Gesù Cristo,  
rispondo a due vostre lettere, di cui la prima *senza data*, la 2<sup>a</sup> con la data del 7 corrente mese.

Di Suor Gerardina di cui mi parlavate nella prima lettera nulla mi avete detto nella seconda. Suppongo che seguita lo stesso e che ancora urge mandarla. Se è così le scriverò licenziandola. Preghiamo. Informatemi.

Filomena probanda bisogna toglierla da Potenza. Mi ha scritto una lettera impertinente contro le Suore: si vede che è sobillata dalla Spagnulo. Ve l'accludo. Quando sarà a Marsico [Nuovo] le farete un'ammonizione, leggendole la lettera *audace*! E le direte che io me ne scandalizzai. In quanto a studi la metterete in classe con le apprendiste nella Scuola di Religione!

A proposito, come va questa scuola? Il libro di storia dovrebbe essere il Savio, *Storia Ecclesiastica* ristretta.

Le giovani che si presentano per Suore, accettatele anche povere, purché *vocate, pie e intelligenti*.

Il pianoforte di Lire 500 potrete prenderlo sotto la responsabilità del Reverendo De Luca, purché si possa pagare a respiro, o trovate chi anticipi la somma.

Torno a Filomena. Se la di lei zia assolutamente vuole che prenda la licenza almeno complementare, la farete studiare a Marsico [Nuovo], con quel maestro che mi avete scritto.

In Marsico [Nuovo] occupatevi per la Dottrina dei ragazzi e delle bambine.

Mi scrissero le esterne di Marsico ringraziandomi assai che *in dicembre andrò lì e vestirò la Tutini*. Chi disse loro tal cosa?

*Casa di Potenza*. Lodiamo il Signore di ciò che opera. Procurate che le divisioni siano fatte in modo che non ci sia relazione alcuna tra le Suore e le persone dei Circoli ecc. La loggia (che io non ho mai vista) procurate di tenerla per le Suore. Pregate anche da parte mia Monsignore.

Vi accludo Lire 100 per i lavori occorrenti.

Le giovani postulanti accettatele come sopra ho detto.

A Suor Teresa [Quaranta] dite che per manco di tempo non ho potuto risponderle. Per la Sacra Schiavitù, scriva, anche in mio nome, al *Reverendo Padre Bonicelli della Compagnia di Maria, via Dogali N. 50, Chiesa dell'Annunziata – Roma*, e si faccia venire *libri ed altro relativi*, poi manderà l'importo. Il dì 8 Dicembre tutte dovete farvi schiave di Maria Santissima. Ma prima bisogna studiare il libro de *Il Segreto di Maria*. Fatene venire tre copie o più.

Per il nome di Maria poi ne parleremo.

Benedico tutte costì, anche le esterne. Dite a Suor Teresa che non ho ricevuto affatto la calamariera [*sic!*!]! Ne prenda conto!

Benedico e saluto tutte le Figlie di Maria, specie Signorina Piccardi, Cassiera, Segretaria, Maestra e tutte le ufficiali.

Vi benedico di cuore. Pregate per il Padre Montemurro che pare si faccia qualche cosa di buono!...

Di nuovo mi dico:

Vostro in Gesù Cristo

Padre

Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Di Suor Margherita ho due lettere. Le dite che la benedico con tutte e mi scusi se non ho potuto risponderle.



---

*Epistolario (1910-1912)*

Raccomando a tutte osservanza, e mantenersi come promisero e ditele che sono contento molto delle buone relazioni che di loro mi ha mandato Suor Margherita (eccetto di una...).



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 980 A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1506 - C3, 4/20

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 18.11.1912

Invia sentite condoglianze per la perdita del genitore e assicura preghiere di suffragio. In questa lunga lettera sono molti gli argomenti, e riguardano soprattutto la vita religiosa e l'osservanza fedele del Regolamento per il buon andamento delle varie Comunità. In particolare, da parte sua, le affida l'incarico di comunicare ad alcune suore le sue istruzioni ed esortazioni spirituali. Le confida che, col consenso del vescovo, vorrebbe impiantare a Potenza uno studentato per far conseguire alle suore i titoli di studio. Desidera essere informato circa il comportamento di tutte. Raccomanda vivamente che tutte parlino in italiano.

I. M. I.

\* Messina li 18 novembre 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, comincio dal farvi le mie condoglianze per la perdita del vostro caro genitore. Dio l'abbia nella Sua eterna requie! Non mancheremo suffragarne l'anima santa. Così il Signore che vi vuole tutta per Lui vi distacca dai terreni affetti anche buoni e doverosi. Gesù è Padre, è Madre, è tutto!

Se avete interessi da custodire nell'eredità paterna, custoditeli, per il bene della nostra Istituzione delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.

*Marsico.* Se Monsignore torna fra poco a Potenza, attendetelo ed avvisatemi, anche con telegramma. Se tarda molto, disponete la partenza per trovarvi a Marsico [Nuovo] entro il 2 Febbraio festa di Maria Santissima.

Terrete presente tutte le avvertenze ed istruzioni che vi diedi sul proposito altra volta con mia lettera che rileggerete. Oggi stesso scrivete al Reverendo Arciprete Giuseppe De Luca in Sasso [di] Castalda [Potenza], anche da parte mia, e interrogatelo che ha fatto delle preghiere che io gli diedi, e se si è posto d'accordo con l'Arciprete di Marsico [Nuovo]. Ditegli il giorno che andrete, e concertatelo con lui e con l'Arciprete di Marsico [Nuovo]. Informatemi.

Dite a Suor Umiltà che ho ricevuto la sua lettera, e benedico i suoi buoni propositi. In quanto alla Caroli\* di cui essa mi scrisse, le dite che senz'abito [religioso] e all'ultimo posto si potrà fare più santa se è di buona volontà. L'abito interno ci vuole delle virtù, e non basta quello dell'esterno.

Suor Umiltà ha un nome che l'obbliga assai assai ad essere l'ultima e le dite che si prenda essa due uffici come preziosi: quello di servire a tavola, e quello di fare la cucina. S'intende che deve farli [e] lasciarli all'arbitrio della Superiore anche locale. Se adempie bene questi uffici gliene darò un'altro più prezioso ancora. Basta fin qui per Suor Umiltà.

A proposito di questa Suora io penserei di farla studiare. Vedete, dopo che siete in Marsico [Nuovo], col tempo, di sostituirla un'altra nel ricamo, e la condurrò a Potenza, dove, col consenso di Sua Eccellenza, vorrei impiantare uno studentato di Suore e probande per prendere il diploma di maestre, oltre la scuola di francese, di musica, di disegno e scuola di religione.

Se non può essere a Potenza, vedremo di farlo in Napoli o altra Città d'Italia. L'istruzione è oltremodo importante oggi per le Suore di vita attiva; purché le studenti siano scelte tra le più umili, le più pie e le più rette di intenzione; perché l'istruzione presenta anche dei pericoli! Preghiamo intanto.

Direte alla pia Suor Geltrude figlia di obbedienza che ho gradito i suoi detti. Prego indegnamente il Signore che la faccia tutta sua, specchio di umiltà, di obbedienza e di mansuetudine. Vogliamo Gesù e il suo indegno Ministro che si mostri la più sottomessa, obbediente ed umile verso la Reverenda Madre Superiore Generale che oggi è una domani può essere un'altra, ma è sempre vice gerente della Santissima Vergine Immacolata Addolorata. Così Gesù la be-

---

\* Si tratta di *Maria Carmela Caroli* (una delle tante aspiranti presentata a Don Eustachio Montemurro dal padre Gennaro Bracàle). Nata a Grottaglie (Taranto) il 2 febbraio 1881, entrò nella Congregazione il 2 giugno 1909 e assunse il nome di suor Franceschina del Carmelo. Emise la professione perpetua tra le Figlie del Sacro Costato il 12 settembre 1934. Morì a Spinazzola (Bari) il 10 luglio 1942 (*n.d.r.*).

nedirà e la farà santa. Con le sue Suore che dirige, sia mansueta, amorevole, materna quando occorre. Dia a tutte il buon esempio, della pietà e di ogni virtù.

Dica alla nostra cara malatuccia Suor Gerardina che mentre il corpo langue, lo spirito si deve fortificare con la pazienza, con l'unione interiore con Gesù, il quale è più vicino a chi più soffre. Le raccomando di riflettere quali sono i fini di Gesù su di lei; la tiene un po' inferma perché la vuole umilissima e obbedientissima con la Madre Generale quanto con quella locale. Gesù la vuole di poche e savie parole, e che cominci proprio ora il cammino di sante virtù religiose ed una vita nuova.

La benedico nell'animo e nel corpo, nella mente e nel cuore, ora e sempre.

Così pure a tutte coteste mie care figliuole in Gesù Cristo. Che stiano bene attente a tutti gli insegnamenti che hanno ricevuto finora dal Ministro del Signore tanto indegno specialmente circa la soggezione e dipendenza, e obbedienza verso la superiora e affetto, e rispetto, e fiducia che devono avere con le stesse; e di custodire bene la propria lingua per non fare difetti che poi si piangono. Io vorrò essere informato di tutti i loro diportamenti, ed oh! quanto mi dispiacerebbe se dovessi punirne alcuna con il toglierle l'abito! Ma voglia il buon Dio illuminarle tutte a diportarsi da religiose morte al mondo e a se stesse. Gesù vuole anime mortificate, che non hanno volontà, che si gloriano di essere disprezzate, che godono di essere posposte, dimenticate, aggravate, e umiliate! Fortunate queste anime! Certo che il Signore le vuole che fioriscono tra le Figlie del Sacro Costato queste anime elette, e se non saranno esse per loro colpa, Dio le saprà chiamare in loro vece! Che tremenda considerazione è questa! Ognuna ci pensi, si umilii, e procuri di essere tra le elette Figlie del Sacro Costato di Gesù e di Maria Addolorata!

Figliuola benedetta in Gesù Cristo Suor Maria della Santa Croce, ritorno a voi. Quale esempio di umiltà, di dolcezza, di carità, di parlar santo, di sacrificio, di osservanza dovete dare voi a tutte? Voi dovete essere la fondatrice per gettare le basi delle sante virtù!... Bateci!



Vi raccomando di fare affittare quelle due stanze a Spinazzòla, dirimpetto, se non c'è di meglio, come pare che non c'è. Levatemi una curiosità: una volta due di coteste buone Suore, a tempo del Padre Montemurro, non poterono stare insieme per non compatirsi l'una con l'altra, e il Padre Montemurro le divise: chi sono? Informatevi senza far capire nulla e indirettamente, a suo tempo, e me lo farete sapere.

Direte a Suor Caterina, che accettai la sua letterina e la benedico, e tutto quello che ho scritto per le altre, vale anche per Lei. Ora vi benedico tanto tanto, e se avete bisogno [di qualche] cosa me lo dite con fiducia filiale.

Mi dico intanto:

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Vi raccomando la tenuta dei diversi libri che vi dissi e vi scrissi.

Direte a tutti che parlino italiano e chi parla il dialetto avrà qualche punizione. Fate studiare a tutte il Catechismo e il Galateo\* come dice il Regolamento. Il Regolamento lo leggano ogni giorno e facciano a gara a chi meglio l'osserva!

---

\* Riguardo al *galatèo* si veda la nota di redazione a p. 539 del presente volume.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

**981**  
**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3082 - C3, 4/21

ms. orig. aut.; 2 ff. righe prestamp.(mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.  
 Messina, 27.11.1912

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, rettifica quanto in essa riferito riguardo a suor Dorotea Vigiano, e la giustifica. Circa poi l'andamento disciplinare della Casa di Trani (Bari), raccomanda di non fidarsi di quanto dicono le giovani. Passa quindi a un altro argomento riguardante la salute fisica di suor Carmela D'Amore. Aggiunge le difficoltà circa la conduzione del Panificio e della lavanderia per mancanza di personale. Dinanzi a tali tribolazioni esorta e rinnovare il «voto della fiducia». Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina 27 novembre 1912

Figliuola in Gesù Cristo, ricevei la lunga vostra lettera.\*

In sostanza c'è da compatire qualche cosa in suor Maria Dorotea. Irregolarità ce ne sono state e ce ne sono nelle nostre Case. Voi avete fatto bene ad osservare tutto e a riferirmi tutto. Però non approvo che le Suore capirono che voi avete riprovato, cioè vi siete scandalizzata di tante mancanze. Avreste dovuto condurre le ricerche in modo da non richiamare l'attenzione delle suore sulle mancanze di Suor Maria Dorotea. Se dobbiamo rimandarla costì che vi pare che debba tornare deprezzata? Ci voleva un po' di indifferenza e di giustificarla, almeno apparentemente. Essa mi ha già scritto umilissimamente da Oria accettandosi pienamente l'ufficio. In fondo è una buona Suora; e poi bisognerebbe sentire anche le sue giustificazioni. Per esempio io le avevo dato licenza di mandare mensilmente Lire 10 a sua madre perché povera. Forse le mandò a semestre.

---

\* Madre Nazarena, in data 25 novembre 1912, aveva scritto una lunga lettera indirizzata al padre Annibale (si veda in APR il documento 6576). In essa esponeva alcuni problemi disciplinari della Casa di Trani (Bari), con particolare riferimento a qualche atteggiamento di suor Dorotea Vigiano, Superiora di quella Casa (*n.d.r.*).

Avete fatto bene di stabilire gli atti comuni, ma non posso credere che si andava alla rinfusa. Non bisogna credere a tutto quello che dicono le giovani quando viene una nuova Superiora, specialmente quando questa mostra una certa curiosità di appurare. Può anche essere che prima l'aiutarono o la spinsero ad eccedere, e ora l'accusano! Suor Maria Dorotea edificò cotesta Comunità in molte cose!

Veniamo ora ad altro argomento!

Il Signore nella sua infinita Misericordia non cessa di visitarci! Avevamo tutto sistemato circa alle probande e alle Suore mettendo a Maestra la Sorella D'Amore, e tutto cominciava a prendere un nuovo aspetto, quando ad un tratto la Sorella D'Amore si è infermata, e bisognò toglierla! È già ricaduta al solito stato antico (cioè le emorragie), si è dimagrita a vista d'occhio, perde le forze, non digerisce, non ha appetito, insonnia, e per di più giorni fa si storse un piede!

Non dobbiamo benedire il Sommo Bene?

Adoriamo nella polvere i giudizi dell'Altissimo incomprensibili!!

Appena sta meglio col piede, bisognerà rimandarla ad Oria! E come? L'aria delle Puglie le fa più bene dell'aria di Sicilia? Spiegate questo mistero!

Quella lettera che mandaste a Suor Maria Letterà, vi ho scritto che la trattenni io, e a proposito del pentimento in essa espresso, le dicevate che una Casa deve aiutare l'altra ecc. e conchiudevate esortandola a mandare qualche cosa di denaro a Taormina. Ma avendo voi trovato costì delle somme, non potreste mandare qualche cosa a Taormina?

Torno a quell'argomento del mistero. Temo che nel Monastero dello Spirito Santo ci sia qualche occulta sentenza di espiatione della Divina Giustizia che fa delle vittime! Preghiamo! Il Panificio, la lavanderia, non hanno quasi più braccia! Giovinazio era a Taormina e stava bene, appena portata in Messina si pose a letto con reuma! Lodiamo Iddio e speriamo contro ogni speranza [cfr. Rm 4, 18]. Rinnoviamo il voto della fiducia.

Pregate e fate pregare cotesta bella Madre Immacolata.



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

---

Vi benedico con tutte. Procurate di rialzare il buon concetto di  
Suor Maria Dorotea presso cotesta Casa!

Mi dico:

Il Padre  
Canonico Maria Annibale Di Francia

*Sul recto della busta:*

Alla Reverenda  
Suor Maria Nazarena Preposta Generale  
delle Figlie del Divino Zelo  
Orfanotrofio in via Duomo N. 37  
Trani (Bari)

*Sul verso della busta:*

Timbro postale di arrivo della lettera a Trani (Bari)



## 982

### Al signor Alessi

APR 7998 - C3, 4/22

ms. orig. aut.; 4 ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 27.11.1912

Allega la nota delle spese effettuate per alcune urgenti riparazioni riguardanti la casa data in affitto al padre Annibale dal signor Alessi.

\* Messina 27 novembre 1912

Stimatissimo Signor Alessi,  
le acque piovane inondavano la sua casa a me locata. Io fui costretto rimediare d'urgenza. Le accludo qui la nota delle spese incontrate. Lei potrà mandare persona a verificare le spese puramente necessarie che si fecero per il *solo accomodo* delle coperte, ovvero tettoie.

Voglia avermi per scusato se affrettai anche per il suo interesse.  
Ossequiandola tanto, mi dico:

Devotissimo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

A dì 9 novembre 1912

Nota delle spese incontrate nei lavori eseguiti nel quarto dei Signori Alessi in via Aurelio Saffi, Messina.

|                                                        |                   |
|--------------------------------------------------------|-------------------|
| 1° - Giornate del Capo Maestro, n. 7 e 1/4 a Lire 5,50 | Lire 37,10        |
| 2° - Giornate manovale, n. 5 e 1/2 a Lire 3,50         | Lire 19,25        |
| 3° - Calce 1/2 carretta                                | Lire 4,00         |
| 4° - Sabbia un carretto                                | Lire 1,60         |
| 5° - Due tavole di coperta a Lire 1,30                 | Lire 2,60         |
| 6° - Tegole n. 150 a Lire 5,00                         | Lire 7,50         |
| 7° - Mattoni                                           | Lire 3,00         |
| <b>Importo totale</b>                                  | <b>Lire 75,05</b> |

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 983 A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

APR 1507- C3, 4/23

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 28.11.1912

Desidera essere informato su molte cose: sul comportamento di alcune suore, come funziona la scuola delle ragazze, se si presentano vocazioni, come si sta facendo la novena dell'Immacolata, come si comportano le nuove vocazioni e se hanno bisogno di qualche aiuto economico. Per la vestizione religiosa della probanda Tutini suggerisce di rivolgersi al Vescovo e di far presiedere il rito al sacerdote Giuseppe De Luca. Autorizza a comprare il pianoforte perché ritiene importante lo studio della musica. Si impegna a rimborsare la spesa. Benedice tutte.

I. M. I. A.

\* Messina, 28 novembre 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, datemi qualche notizia. Coteste buone alunne mi volevano per l'Immacolata, ma non è possibile. In quanto a vestire da Suora la pia Tutini, fatevi dare licenza da Monsignore Monterisi per Padre De Luca, e fate fare una vestizione solenne e bella per l'Immacolata, presenti tutte le alunne.

Che si dice di Suor Addolorata? Che fa? Come si diporta? Che ufficio ha? Di Suor Gerardina che si dovrà fare? Suor Margherita non ne bene! [*sic!*] Tempo fa mi parlaste di un pianoforte. Se ancora c'è compratelo; ditemi il prezzo, vi manderò il denaro, mi preme che si cominci la musica; e della scuola di Religione che si dice?

Se scrivete a Suor Teresa [Quaranta], fatemi il favore dirle che la calamariera [*sic!*] non l'ho ricevuta.

Come si fa costì e nelle altre due Case la Santa Novena della dolcissima Immacolata Madre?

Di mezzi come state? Vocazioni ce ne sono? Le nuove vocazioni come si diportano? Fra le alunne nessuna manifesta vocazione?

Al Sommo Bene che sta costì portate le mie profondissime adorazioni e tutto il meschino mio cuore!



---

*Epistolario (1910-1912)*

Vi benedico con tutte.

Vostro padre spirituale  
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Che si dice di Suor Umiltà? Come si diporta? Come sta  
in salute?



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 984 A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

APR 1508- C3, 4/24

ms. orig. parz. aut.; 2ff. righe prestamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 30.11.1912

Lettera circolare in cui informa che in Paràtico (Brescia) è stato perpetrato un gravissimo atto sacrilego in una chiesa, ad opera di alcuni socialisti, profanando le ostie consacrate. Padre Annibale dispone quindi che in ogni Comunità si faccia un triduo di riparazione. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina 30 novembre 1912

Si legga in Comunità.

Sorella Preposta,

in Paràtico (Bergamo)\* empi socialisti entrarono in una Chiesa di nottetempo, non per rubare, perché non rubarono nulla; ma ruppero le statue della Santissima Vergine, scassinarono il Santo Tabernacolo, sparsero a terra le Sacre Particole, calpestandole, e dentro il Tabernacolo misero un giornalaccio massonico, detto *L'asino*.\*\*

Dobbiamo tutti offrire riparazioni a Nostro Signore. Quindi nei tre giorni di martedì, mercoledì e giovedì dell'entrante settimana, cioè il 3, 4 e 5 dell'entrante mese di Dicembre, farete fare costì un Triduo di riparazione, innanzi al Santissimo Sacramento con preci, cantici, e aggiungendo nei tre giorni qualche speciale ossequio alla Santissima Vergine.

Anzitutto si onori Nostro Signore in Sacramento e la Santissima Vergine con la perfetta osservanza religiosa, poiché è certo che non

---

\* Per una evidente svista, padre Annibale, volendo indicare la provincia a cui apparteneva il comune di Paràtico ha scritto *Bergamo*, invece di scrivere *Brescia* (*n.d.r.*).

\*\* *L'asino*, titolo di un settimanale satirico romano, fondato e diretto da Guido Podrècca (1865-1923), giornalista e uomo politico. Dalle pagine di questo giornale egli condusse una violenta e grossolana battaglia anticlericale (*n.d.r.*).





---

*Epistolario (1910-1912)*

---

tanto si duole Nostro Signore dei peccati commessi dai mondani,  
per quanto da quelli che commettono le persone consacrate a Dio.

Con benedirvi insieme a tutte, mi dico:

Il Padre

*Sulla busta:*

Alla Reverenda  
Sorella D'Amore  
Preposta delle Figlie del Divino Zelo  
Monastero Spirito Santo

Messina



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 985 Alle Figlie del Sacro Costato

APR 3505- C3, 4/25

copia autent.; orig. presso Archivio della Curia Vescovile, Potenza; inedito.  
Messina, 30.11.1912

Lettera circolare in cui informa che in Paràtico (Brescia) è stato perpetrato un gravissimo atto sacrilego in una chiesa, ad opera di alcuni socialisti, profanando le ostie consacrate. Padre Annibale dispone quindi che in ogni Comunità si faccia un triduo di riparazione. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Il Padre.

I. M. I. A.

\* Messina, 30 novembre 1912

Si legga in Comunità.

Sorella Preposta,

in Paràtico (Bergamo)\* empi socialisti entrarono in una Chiesa di nottetempo, non per rubare, perché non rubarono nulla; ma ruppero le statue della Santissima Vergine, scassarono il Santo Tabernacolo, sparsero a terra le Sacre Particole, calpestandole, e dentro il Tabernacolo misero un giornalaccio massonico, detto *L'asino*.\*\*

Dobbiamo tutti offrire riparazioni a Nostro Signore. Quindi nei tre giorni di martedì, mercoledì e giovedì dell'entrante settimana, cioè il 3, 4 e 5 dell'entrante mese di Dicembre, farete fare costì un Triduo di riparazione, innanzi al Santissimo Sacramento con preci, cantici, e aggiungendo nei tre giorni qualche speciale ossequio alla Santissima Vergine.

Anzitutto si onori Nostro Signore in Sacramento e la Santissima Vergine con la perfetta osservanza religiosa, poiché è certo che non

---

\* Per una evidente svista, padre Annibale, volendo indicare la provincia a cui apparteneva il comune di Paràtico ha scritto *Bergamo*, invece di scrivere *Brescia* (*n.d.r.*).

\*\* *L'asino*, titolo di un settimanale satirico romano, fondato e diretto da Guido Podrècca (1865-1923), giornalista e uomo politico. Dalle pagine di questo giornale egli condusse una violenta e grossolana battaglia anticlericale (*n.d.r.*).



---

*Epistolario (1910-1912)*

tanto si duole Nostro Signore dei peccati commessi dai mondani,  
per quanto da quelli che commettono le persone consacrate a Dio.

Con benedirvi insieme a tutte, mi dico:

Il Padre



*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X*

## 986 A suor Teresa Quaranta, F.S.C.

APR 8101- C3, 4/28

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Sacro Costato, Roma; inedito.  
Messina, 05.12.1912

Informa che la statuetta di Gesù Bambino è stata spedita per loro dalla Ditta Rossi di Milano. Per il quadro di San Giuseppe le dice di rivolgersi direttamente alla Direzione del periodico «San Giuseppe», a Modena. Riguardo al pianoforte della signora Spada, consiglia di farlo osservare bene da persona competente, prima di stabilire il prezzo. Al più presto spedirà alcune copie del «Triduo di ringraziamento a Sant'Antonio».

I. M. I. A.

\* Messina li 5 dicembre 1912

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,  
il Santo Bambino, da Milano mi fu scritto che vi fu spedito costì, all'indirizzo di Suor Ippolita. Se ancora non l'abbiate ricevuto reclamatione col Signor Gioacchino Rossi, via Alessandro Volta 3 – Milano.

Per l'oleografia, scrivete alla direzione del Periodico *San Giuseppe*, Modena.

Il pianoforte della Signora Spada, fatelo osservare bene da persona intendente prima di fare il prezzo.

Vi spedirò le copie del Triduo di ringraziamento a Sant'Antonio di Padova.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Canonico Annibale Maria Di Francia

## 987 A Don Luigi Orione

APR 2130 - C3, 4/29

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.  
Messina, 09.12.1912

Padre Annibale affida a Don Orione il giovane Rocco Bellanova affinché possa riuscire un buon sacerdote da aggiungersi al piccolo numero dei Rogazionisti. Rinnova l'impegno di corrispondere la retta mansile per il mantenimento del giovane nello studentato orionino, e invia le prime 25 lire per il mese di dicembre. Anticipa gli auguri per le festività natalizie e per il nuovo anno.

\* Messina li 9 dicembre 1912

I. M. I. A.

Stimatissimo e carissimo Padre Orione,  
Le consegno il giovane Rocco Bellanova. La Sua Carità Apostolica lo accolga, e come confortatore di questa minima opera di Messina la Reverenza Vostra proverà di farlo riuscire un Sacerdote eletto per aggiungersi al nostro sparuto numero dei Rogazionisti, se così il buon Dio vorrà.

Gli ho dato Lire 100 per viaggio e per letto. Porta anche con sé un correduccio di biancheria.

Io soddisferò all'obbligo assunto per come le scrissi.

Mi raccomando alle sue sante preghiere. Colgo l'occasione per farle mille auguri per le Sante Feste Natalizie non lontane e per il Capodanno.

Le bacio con ogni affetto e stima le mani, e nei Cuori Santissimo di Gesù e di Maria mi dico:

Suo devotissimo servo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Quel cappellano fu già tolto!...

Domani manderò le prime Lire 25 per il mese [di] Dicembre ai suoi in Messina.

Ci benedica.

*Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume X***988****A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2515 - C3, 4/30

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.  
Messina, 16.12.1912

Cartolina postale in cui informa che «le cose» riguardanti la fondazione dell'Istituto femminile in Padova sono avviate bene. Aggiunge che il Vescovo è d'accordo che i giovani Rogazionisti frequentino gli studi presso il Seminario diocesano di Padova. Seguono altre comunicazioni e informazioni.

Roma, 16 dicembre 1912 ore 17

Carissimo Canonico,  
in Padova le cose per una fondazione di residenza di Suore con Ricreatorio sono benino avviate, grazie a Dio. Il locale ampio con discreta fabbrica sarà pronto a Dio piacendo in Aprile. Abbiamo pure iniziata in Padova la dimora dei nostri carissimi scolastici, che andrebbero al Seminario, avendo già il Vescovo di Padova pienamente aderito: il quale è un sant'uomo e ci agevola.

Stamane alle [ore] 7 giunsi a Roma, solo. Padre Palma con Suor Arcangela\* da Bologna tirò per Trani, Oria. A Padova avevamo un freddo a 3 gradi sul 0 [= zero], a Roma, meno male, è a 8. Mi trovo presso il Reverendo Padre Jordan, Borgo Vecchio\*\* N. 165, dove come al solito mi hanno caritatevolmente accolto.

---

\* *Arcangela* è il nome di religione della giovane padovana Andreina Battizzocco (n.d.r.).

\*\* *Borgo Vecchio*, un rione della vecchia Roma, risultante da un fitto assembramento di case e di palazzi, con un groviglio di viuzze, che rendevano difficoltoso l'accesso a Piazza San Pietro e comunque ne nascondevano la vista. Qualche anno prima dell'ultima guerra furono abbattuti case e palazzi, e fu aperta la imponente Via della Conciliazione, che dà ampio respiro alla Piazza e alla Basilica di San Pietro. La Casa dei Salvatoriani, se ha dovuto sacrificare dei locali, ne ha guadagnato immensamente per esposizione e anche per importanza; si trova infatti sulla Via della Conciliazione al numero civico 51 (n.d.r.).

---

*Epistolario (1910-1912)*

---

Stamane fui al[la Congregazione del] Concilio ma non trovai la domanda per il Rescritto del Natale. Ora vado da Gennari.

Come si sta *soli e tranquilli* in questa casa *tedesca e santa* del padre Jordan,\* non posso dirle! Vi si potrebbe scrivere quanto si vuole indisturbatamente.

Tanti saluti al Padre [Antonino] Celona.

Benedico tutti, l'abbraccio nel Signore, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo  
Canonico Annibale Maria Di Francia

*Cartolina postale:*

Al molto Reverendo  
Monsignor Vitale  
presso il Canonico Di Francia  
Via del Valore N. 7  
Messina

---

\* Padre Giovanni Battista Jordan nacque il 16 giugno 1848 in Germania. A 29 anni è entrato in Seminario e fu ordinato sacerdote il 21 luglio 1878. Durante un pellegrinaggio in Terra Santa maturò il progetto di fondare un'Opera per la diffusione della fede. Il giorno 8 dicembre 1881, nella cappella della casa di Santa Brigida a Roma, fondò la Società del Divin Salvatore (*Salvatoriani*), e sette anni dopo la Congregazione femminile delle Suore del Divin Salvatore (*Salvatoriane*). Il giorno 11 marzo 1883 emise i voti religiosi, cambiando il nome in *Padre Francesco Maria della Croce*. Nel 1902 venne eletto Superiore Generale a vita. All'inizio della Prima Guerra Mondiale lasciò Roma per trasferirsi in Svizzera, dove morì l'8 settembre 1918. È stato beatificato il 15 maggio 2021 a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, sotto il pontificato di Papa Francesco (*n.d.r.*).





# INDICI



## INDICE ANALITICO

*Il numero in corsivo indica le pagine della Premessa;  
il numero in tondo indica le pagine dell'Epistolario.*

ABRUZZESE GELTRUDE [MARIA LUISA], *F.S.C.*, pp. 424, 526, 539, 583, 585-586, 598, 610, 620, 624, 680.

ACIREALE, *comune siciliano in provincia di Catania*, pp. 150, 249, 323

ADAMO, *fratelli aspiranti*, p. 209.

AGÀPITO ROSINA, *F.D.Z.*, p. 155; *sorelle, ex F.D.Z.*, p. 553.

AGRESTA, *giovane in cerca di lavoro*, p. 612.

ALBERA PAOLO, *sacerdote orionino*, p. 542.

ALCANTARINI [FRATI SCALZI], *ordine religioso maschile fondato da San Pietro d'Alcántara, appartenente alla famiglia francese*, p. 98.

ALESSANDRO II, *zar di Russia*, p. 255.

ALESSI, *proprietario della casa data in affitto a padre Annibale*, p. 701.

ALOISI REDENTA [GIOVANNA], *F.D.Z.*, pp. 295, 339.

ANCELLE RIPARATRCI DEL SACRO CUORE DI GESÙ, *congregazione religiosa femminile fondata a Messina dal canonico Antonino Celona*, pp. 179, 407.

ANDRIA, *città pugliese, capoluogo di provincia insieme a Barletta e t rani, sede vescovile*, pp. 46, 378, 387.

ANGELI CUSTODI, p. 383.

ANIME SANTE, DEL PURGATORIO, pp. 374, 557, 675, 690.

ANTONUCCIO ANNUNZIATA [ANGELA], *F.D.Z.*, pp. 314, 559.

ANTONUCCIO FRANCESCO, *canonico*, pp. 314, 559, 631.

ANTONUCCIO PARACLÈTA [MARIA], *F.D.Z.*, pp. 314, 559.

ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO (DENOMINATO ARCHIVIO SEGRETO FINO AL 22 OTTOBRE 2019), *archivio centrale della Santa Sede, dove sono conservati tutti gli atti e i documenti che riguardano il governo e l'attività pastorale del papa e degli uffici connessi alla Santa Sede; documenti provenienti da*, pp. 78, 80, 84, 97, 101-102, 175, 213, 268, 447, 452, 470, 648, 651, 653, 655.

ARMONIA MUSICALE, *particolare pratica di devozione mariana articolata nella simbologia di alcuni strumenti musicali*, p. 200.

*Indice analitico*

- ASSOCIAZIONE DI PREGHIERA E DI PENITENZA, *introdotta nella chiesetta del Quartiere Avignone*, p. 529.
- AUTORITÀ, *civile, civili*; pp. 26-29, 75, 84, 91, 93, 95, 97-98, 110, 161, 170, 174, 239-240, 402-404, 407, 492; *ecclesiastica, ecclesiastiche*, pp. 24, 42, 63, 123, 222, 225, 384, 439, 455.
- AVE MARIA, OPPURE: AVE MARIA *ora del tramonto*, p. 561.
- AVIGLIANO, *comune lucano in provincia di Potenza*, p. 379.
- BAGATTELLA, *cosa di poco conto, inezia; definisce così padre Annibale un lieve suo disturbo fisico*, p. 400.
- BALSARI BERNARDINO, *preposito generale dei Rosminiani*, p. 498.
- BARBANTI LUIGI [MARIANO], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 75, 265, 304, 485.
- BARBERA, *alunno dell'Istituto in Francavilla Fontana*, p. 336.
- BARDONI, *monsignore, sacerdote quaresimalista di Ceglie Messapica*, p. 544.
- BARI, *città pugliese, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile insieme a Bitonto*, pp. 45, 53-54, 68, 78, 85, 101, 124, 135, 143, 146, 157, 160, 166, 177-178, 203, 210, 213-214, 226-227, 229, 233, 265, 268, 273, 279-282, 284, 301, 338, 368, 371, 378, 382, 384, 387, 389, 404, 418, 423, 457, 463, 479, 491, 525, 536, 538-539, 549, 573, 575, 581, 598, 604, 606, 610-611, 613-614, 619, 629, 633, 639, 648, 651, 653, 655, 660, 669, 695, 698, 700.
- BARLETTA, *città pugliese, capoluogo di provincia insieme ad Andria e t rani, sede arcivescovile*, pp. 124, 491, 525-526, 579.
- BASILE GIUSEPPE, *canonico, provicario generale dell'arcidiocesi di Messina*, p. 77.
- BATTIZZOCCO ANDREINA, *giovane padovana, maestra nella scuola dell'Istituto-orfanotrofio Antoniano femminile del padre Annibale*, pp. 9, 56-57, 103, 110, 136, 153, 159, 169, 203, 210-211, 273, 301, 567, 710.
- BAUMBACH LEONARDO, *vescovo passionista della Bulgaria*, p. 564.
- BELCORE FRANCESCO, *signore, fornitore di legna*, p. 630.
- BELLANOVA ROCCO, *giovane, studente rogazionista*, pp. 304, 404, 510, 676, 678, 709.
- BELLUSO CARMELO, *un povero da soccorrere*, p. 429.
- BENEDIZIONE, BENEDIZIONI; *apostolica*, pp. 79, 85, 176, 213-215, 270, 448, 648; *pastorale*, pp. 326, 330, 462, 620, 629; *solenne*, p. 574.
- BENEFATTORI E AMICI DELL'ISTITUTO, pp. 10, 124, 360, 672.
- BENEFATTORI, *spirituali*, pp. 258, 434-435, 442.

- BENINCASA ALFREDO, *alunno*, pp. 9-10, 37-40, 449-451, 459-460, 466-468, 516.
- BENINCASA FEDERICO, *fratello di Alfredo*, pp. 39, 449, 451, 459-461.
- BENINCASA GESUELE [GIOVANNA], *F.D.Z.*, pp. 479-480, 590.
- BENINCASA GIOVANNINA, *sorella di Alfredo*, pp. 39, 460.
- BENINCASA GISELLA, *sorella di Alfredo*, pp. 39, 460.
- BENSAJA LUIGI, *canonico di Messina*, pp. 161, 163.
- BERNARDO DA CASTELVETERE, *teologo cappuccino*, p. 224.
- BERNARDO DA PORTO SALVO, *sacerdote o .F.M.*, p. 24.
- BERTARELLI (vedi Fratelli Bertarelli).
- BEVILACQUA IGNAZIO, *sacerdote diocesano di Minervino Murge (Bari)*, pp. 538, 568.
- BIANCHI CONCEZIONE [PAOLINA], *F.D.Z.*, pp. 53, 614, 648-650, 656-657, 659; *guarigione prodigiosa di*, pp. 55, 581, 615, 648, 650, 653, 655-656, 658.
- BISCEGLIE, *comune pugliese in provincia di Barletta-Andria-trani*, pp. 45, 124, 177.
- BISIGNANI, *famulo dell'Istituto*, p. 404.
- BLANDINI GIOVANNI, *vescovo di Noto*, pp. 16, 328.
- BOCCONISTE, *congregazione religiosa femminile fondata dal beato g iacomo Cusmano*, p. 503.
- BOCCONISTI, *congregazione religiosa maschile fondata dal beato g iacomo Cusmano*, p. 503.
- BOEMI, *orfana accolta nell'Istituto*, p. 134.
- BONARRIGO FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 64, 73-74, 82, 89-90, 112, 182, 304.
- BONARRIGO, *fornaio di Messina*, pp. 304, 309, 315, 323, 367.
- BONAVENTURA DEL CUORE DI GESÙ E DI SAN GIUSEPPE, *nome di religione di padre Francesco Vitale*, pp. 35-36, 181, 233, 294, 313, 415, 418, 420, 564, 566.
- BONICELLI CALLISTO, *sacerdote monfortano*, pp. 490, 684, 692.
- BORGIA, *giovane, aspirante F.D.Z.*, pp. 211, 236, 315, 320.
- BORGIO CROCE, *rione di Francavilla Fontana*, p. 107.
- BORGIO SANT'ANTONIO ABATE, *rione di Napoli*, pp. 477, 479.
- BORRO, *minuta o traccia di lettera*, pp. 140, 243, 259, 262, 264, 292, 308, 595.
- BOURNE FRANÇOIS, *cardinale, arcivescovo di Westminster*, p. 564.
- BRACÀLE GENNARO MARIA, *sacerdote gesuita*, pp. 10, 19, 40, 43-44, 224, 226, 229, 238, 277, 368-369, 536, 688, 695.
- BREAK, *carrozza*, p. 282.
- BRESSAN GIOVANNI, *monsignore, segretario particolare del papa Pio X*, pp. 8, 53-55, 101-102, 268, 452, 455, 470-471, 651, 653, 655, 659.

*Indice analitico*

- BREVETTO DI SANT'ANTONIO (vedi San'Antonio di Padova).
- BRINDISI, *città pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile insieme a o stuni*, pp. 8, 25, 84, 93-94, 97, 109-110, 132, 150, 154, 159, 172, 186, 223, 239, 244, 246, 248, 250, 256, 282, 290, 292, 303-304, 320, 322, 334-336, 366, 382, 385, 389, 415, 447, 449, 452, 484, 509, 525, 552, 671.
- BRUNO FRANCESCO, *canonico, rettore del seminario di Messina*, pp. 273, 275.
- BRUNO GIOACCHINA [MARIA], *F.D.Z.*, pp. 479-480.
- BUCCHERONI LUIGI, *laico, prefetto degli orfanelli a Messina e poi a Francavilla Fontana*, pp. 76, 336.
- BUCCHERI, *comune siciliano in provincia di Siracusa*, p. 409.
- BUON PASTORE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno eucaristico 1890*, p. 447.
- BUONTEMPO, *fàmulu dell'Istituto*, p. 404.
- CACCIÒLA DOMENICO, *sindaco di t aormina*, pp. 299, 316-317, 357.
- CACCIÒLA SALVATORE, *sindaco di t aormina*, pp. 288, 289, 331.
- CAFAGNA CONCETTA, *probanda F.D.Z.*, pp. 134, 295, 319.
- CAGNI, *ispettore caposezione del Ministero dell'Interno*, pp. 28, 96.
- CALIANDRO ROCCO, *vescovo di t èrmoli*, p. 565.
- CALÒ COSIMA, *giovane, aspirante F.D.Z.*, p. 121.
- CALTAGIRONE, *comune siciliano in provincia di Catania, sede vescovile*, pp. 252-253, 297, 323.
- CALVAT MELANIA, *veggente di La Salette*, 16, 51, 247, 347, 504-505; *suor Maria della Croce*, p. 433.
- CALVI FERNANDO, *sacerdote gesuita*, pp. 58, 127-129.
- CANFORA, *professore, musicista di t rani*, p. 359.
- CANGEMI, *alunno dell'Istituto in Francavilla Fontana*, p. 336.
- CANNIZZARO, *giovane*, p. 184.
- CANOSA DI PUGLIA, *comune pugliese in provincia di Barletta-Andria-t rani*, p. 226.
- CAPÈCE MINÙTOLI GIOVANNI, *principe di Collereale*, p. 323.
- CAPODANNO, pp. 264, 709.
- CAPPADONIA, *fàmulu dell'Istituto*, pp. 304, 404.
- CARACCIOLLO SETTIMIO DI TORCHIAROLO, *vescovo di Alife*, pp. 593-594.
- CÀRCANO, *duchi in t rani*, p. 124.
- CARISSIMO GENNARO, *sindaco di o ria*, pp. 244, 250, 260.
- CAROLI FRANCESCHINA [MARIA CARMELA], *aspirante F.S.C.*, p. 695.
- CARRANO FRANCESCO PAOLO, *arcivescovo di t rani*, pp. 6, 29, 45, 53, 78, 124-125, 149, 177, 207, 214, 266, 270, 274, 276, 280, 327, 653, 656, 659.

- CARTE DI GLORIA, *tabella, ornata nel contorno, su cui è scritto l'inno «gloria in excelsis Deo»*, pp. 318, 662.
- CARTELLA GIUSEPPA, *postulante F.D.Z.*, pp. 10, 513-515.
- CARTOLINA VAGLIA, *per inviare denari da riscuotere presso un ufficio postale*, pp. 213, 265, 349, 550.
- CASALPUSTERLENGO, *comune lombardo in provincia di Lodi (fino al 1992 in provincia di Milano)*, p. 284; *atto sacrale avvenuto in*, p. 284.
- CASE AVIGNONE, pp. 63, 439.
- CASIELLO MASSIMO, *montemurri-no*, p. 415.
- CASSANO ALL'IONIO, *comune calabrese in provincia di Cosenza, sede vescovile*, p. 527.
- CASSIS GIOVANNI, *senatore, consigliere di Stato*, p. 95.
- CASTEL GANDOLFO, *comune laziale in provincia di Roma*, p. 536.
- CASTELVETERE (vedi Bernardo da Castelvetero).
- CATANZARO, *città calabrese, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 181, 527.
- CAVA DEI TIRRENI, *comune campano in provincia di Salerno*, p. 670.
- CAVALLARO ROSARIO, *tipografo all'Istituto di o ria*, p. 150.
- CECCHINI CARLO GIUSEPPE, *vescovo di Altamura*, pp. 35, 252-253, 416, 598-599.
- CEGLIE MESSAPICA, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, pp. 77, 154, 172, 236, 247, 249, 256, 303, 306, 308, 314, 340, 342, 392, 506, 544.
- CELESTE ALLEANZA, *industria spirituale del padre Annibale*, pp. 13, 432, 444-445; *Confondatrice, Zelatrice e Protettrice*, pp. 18, 443, 446.
- CELESTINI, *convento dei*, pp. 402-403.
- CELONA ANTONINO, *venerabile; canonico, fondatore a Messina delle suore Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore*, pp. 5, 10, 37, 179-180, 234, 266, 285, 308, 310, 337, 405, 407, 414, 514, 571, 711; *partecipante al concorso di Penitenziere della cattedrale di Messina*, p. 179; *Penitenziere*, pp. 336, 408.
- CENTAURÈA, *pianta erbacea medicinale dalla quale si ricavava una polverina amareggiante*, p. 154.
- CHIEPPA LORENZO, *vescovo di Lucèra*, p. 681.
- CICIRIELLO FILOMENA, *orfana accolta nell'Istituto*, p. 172.
- CICIRIELLO PASQUALE, *orfano accolto nell'Istituto*, p. 172.
- CISTERCENSI, *ordine religioso maschile*, pp. 208, 210.
- CLEMENTE TAPPI, *casa editrice torinese*, p. 311.
- COLÈRA, *epidemia di (a Malta nel 1910)*, pp. 181-182.
- COLERÌGENI, *che causano il colera*, p. 204.

*Indice analitico*

- COLLEREALE, *ex o spizio di Colle-  
reale, oggi: Casa di ospitalità*,  
pp. 36, 323, 421.
- COMMUNIO, *antifona che, prima  
dell'ultima riforma della cele-  
brazione della Messa, si recita-  
va dopo la comunione eucari-  
stica unitamente alla abluzione  
delle dita da parte del sacerdote  
celebrante*, pp. 138-139, 142-  
145, 356, 575-576.
- COMUNIONE (vedi Santa Comunio-  
ne).
- CONDITÆ A CHRISTO, *bolla di Leo-  
ne XIII*, pp. 217, 219-221.
- CONGREGAZIONE DI CARITÀ, *di Ce-  
glie Messapica*, p. 172.
- CONOPÈO, *drappo di seta che rive-  
ste il ciborio o la pisside*, p.  
101.
- CORATO, *comune pugliese in pro-  
vincia di Bari*, pp. 282, 371,  
414.
- CORRIERE D'ITALIA, *giornale*, p.  
303.
- CORVINO SAN QUIRICO, *comune  
lombardo in provincia di Pavia;  
santuario di*, p. 83.
- COSENTINO VERONICA, *ex F.D.Z.*,  
pp. 35, 252, 294, 296-297, 323,  
416.
- COSTA ANDREA, *brigadiere delle  
poste*, pp. 10, 521.
- COSTITUZIONI, *codice fondamen-  
tale di un Istituto religioso, con-  
tenente le sue principali norme  
spirituali e giuridiche*, pp. 85,  
218-219, 221-222, 255, 266,  
296, 340.
- COVINO ANGELO RAFFAELE, *cano-  
nico di t eggiano (Salerno)*, pp.  
229, 238.
- CREDARO LUIGI, *ministro della  
Pubblica Istruzione*, p. 303.
- CROCELLÀ SCOLASTICA [CONCET-  
TA], *F.D.Z.*, pp. 293, 296-297,  
338, 409.
- CUSMANO GIACOMO, *beato, fonda-  
tore a Palermo dell'o pera  
«Boccone del Povero»*, pp. 50-  
51, 503-505.
- D'AGOSTINO MARIA LETTERIA  
[MARIA ROSA ANNA], *F.D.Z.*,  
pp. 298, 307, 409-410, 508,  
699.
- D'AMICO GIOVANNI, *portinaio nel-  
l'Istituto Antoniano maschile  
di Messina*, p. 199.
- D'AMORE CARMELA [CARMELA],  
*F.D.Z.*, *superiora della casa di  
t aormina*, pp. 10, 33, 64, 73,  
121, 156, 166-167, 201, 209,  
211, 236, 252-253, 265-266,  
294, 297, 320, 338, 384, 390,  
410, 473, 698-699, 704-705.
- D'AMORE FRANCESCA, *nipote di  
Madre Carmela D'amore*, pp.  
211, 252-253.
- D'AMORE MARIA AGNESE [MA-  
RIA], *F.D.Z.*, *una delle 13 vitti-  
me del terremoto del 1908*, p.  
184.
- D'ARRIGO LETTERIO, *arcivescovo  
di Messina*, pp. 10, 83, 268,  
270, 318, 327, 330, 422, 462,  
529, 542, 593, 596.
- D'IPPOLITO MARIA DELLA SANTA



- CROCE [TERESINA], *F.S.C.*, pp. 8, 223, 382, 385, 387, 389, 423, 425, 428, 456, 463, 486, 491, 523, 579, 585-586, 588, 604, 606, 610, 622, 626, 633, 639, 642, 660, 665-666, 672-673, 685, 691, 694, 702.
- DE ANGELIS, *un povero da soccorrere*, p. 416.
- DE BENEDICTIS (vedi Terribile Adolorata).
- DE LINIERS A., *segretario tesoriere dell'Associazione di Preghiera e Penitenza*, pp. 529-532.
- DE LUCA GIUSEPPE, *sacerdote, confessore della Comunità F.S.C. in Marsico Nuovo*, pp. 492, 526, 585, 608, 685, 691, 694, 702.
- DE NUNZIO, *ragazza accolta nell'Istituto F.D.Z.*, pp. 135, 155; *licenziata dall'Istituto*, p. 166.
- DE SALVO PANTALEONE, *ragazzo discolo accolto nell'Istituto e poi consegnato al proprio genitore*, p. 77.
- DECRETUM LAUDIS, *provvedimento ufficiale con cui la Santa Sede concede agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica il riconoscimento ecclesiastico di Istituzione di diritto pontificio*, pp. 217, 266.
- DEL SORDO FELICE, *vescovo di Venèsa*, p. 378.
- DELL'AQUILA VIRGINIA, *contadina oritana interessata da fenomeni mistici*, pp. 9, 290-291, 400, 407, 414, 430-431, 645; *confondatrice spirituale*, 9, 290; *padre Annibale direttore spirituale di*, p. 290; *terziaria francescana*, p. 290.
- DELLA CASA GIOVANNI, *vescovo di Benevento, autore del «galatè»*, p. 539.
- DESCLÉE, *casa editrice e libreria belga fondata a t urnai*, p. 311.
- DEVOTI ANTONIANI, p. 10; *lettera circolare ai*, p. 279; *lettera-appello ai*, p. 331.
- DI BELLA GIUSEPPA, *signora*, p. 205.
- DI FRANCIA ANNIBALE MARIA, *passim*; *iniziatore*, pp. 256, 258, 433, 440-442.
- DI FRANCIA FRANCESCO MARIA, *sacerdote, fratello del padre Annibale*, pp. 20, 64-65, 233, 303, 542, 595, 638.
- DI FRANCIA GIOVANNI, *fratello del padre Annibale*, p. 310.
- DI GANGI, *sacerdote*, pp. 507, 511.
- DI TOMMASO ANTONIO, *vescovo di oria*, pp. 10, 85-86, 186, 208, 290, 327, 330, 343, 452, 470, 476, 507.
- DIGIESI DOMENICO, *canonico di gravina in Puglia*, pp. 599, 611.
- DIO E IL PROSSIMO, *periodico mensile*, pp. 55, 264, 283, 507, 510, 531, 648, 650.
- DISCESSORIA, *sorta di passaporto che il vescovo concedeva al sacerdote che si assentava dalla propria diocesi, perché fosse accolto provvisoriamente in un'altra*, p. 512.

*Indice analitico*

- DIVINA BONTÀ, pp. 18, 232, 351, 354, 409, 430, 434-437, 441, 446, 515.
- DIVINA GRAZIA, pp. 217, 438.
- DIVINA PRESENZA, pp. 373, 537, 573, 577, 608.
- DIVINA PROVVIDENZA, pp. 17, 42, 127, 152, 171, 182, 208, 215, 222-223, 248, 266, 273, 363, 370, 372, 385, 390, 427, 438, 441, 464, 492, 496-497, 500, 518, 581, 623, 626, 629, 636, 678.
- DIVINA RIPARATRICE, *titolo dato alla Santissima Vergine nell'anno 1912*, pp. 574-576, 578, 599.
- DIVINA VOLONTÀ, DIVINO VOLERE, pp. 135, 255, 290, 301, 335, 368, 370, 442, 536, 635, 676, 682.
- DIVINO AMORE, pp. 351, 354, 405, 537, 573, 577.
- DIVINO EDIFICATORE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1909*, pp. 140, 175.
- DIVINO RIPARATORE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1912*, pp. 574-576, 578, 599, 616.
- DOMENICA IN ALBIS, *prima domenica dopo Pasqua*, pp. 54, 125-126, 648.
- DOMENICANE (vedi Suore Domenicane).
- DON ANSELMO, *laico, impiegato nell'Istituto*, p. 391.
- DON GIOVANNI, *laico, operaio al Quartiere Avignone*, 64, 73.
- DON MARIANO, *falegname di graniti*, pp. 156, 165, 202.
- DOULCET ENRICO, *vescovo di Roustechouk (Bulgaria)*, p. 544.
- DRAGO CARMELO [CALOGERO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, pp. 108, 391, 404, 484.
- DRAGO CONCETTO [SALVATORE], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 108, 150, 404.
- DRAGO FRANCESCO MARIA DEL BAMBINO GESÙ [GAETANO], p. 404.
- DRAGO GIACOMO, *zio di Carmelo e Concetto Drago (vedi)*, p. 108.
- DRAGO MANSUETO [GIUSEPPE], *aspirante coadiutore R.C.I.*,
- DRAGO MARIANO [SALVATORE], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 75, 304, 485, 507.
- DRAGO MAURO [ANTONINO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, p. 108.
- EMANUELE CALOGERO (vedi Fra' Pasquale).
- ENFITEUSI, *diritto reale su un fondo altrui che attribuisce al titolare (enfiteuta) gli stessi diritti che avrebbe il proprietario (concedente) sui frutti, sul tesoro e sulle utilizzazioni del sottosuolo*, p. 165.
- ESTERNATO, *stato degli alunni che, senza essere convittori, frequentano un corso di studi in un collegio*, pp. 29, 174, 188, 240, 254, 301, 319, 536, 540, 600.
- EUSTOCHIA [SMERALDA CALEFATI-COLONNA], *beata messinese*, pp. 47-48, 50, 161, 163, 591-

- 593, 595; *corpo incorrotto di*, pp. 48, 162; *processo di canonizzazione di*, pp. 49, 593.
- EYMARD PIERRE-JULIEN, *santo, fondatore della Congregazione del Santissimo Sacramento e delle Ancelle del Santissimo Sacramento*, p. 268.
- FAILLA, *aspirante F.D.Z.*, p. 554.
- FAMULARO GELTRUDE [NUNZIA], *F.D.Z.*, p. 254.
- FARINA FORTUNATO MARIA, *vescovo di troia e Foggia*, pp. 492, 588.
- FATTORE, *alunna*, p. 254.
- FERMO IN POSTA, *servizio postale che prevede che il destinatario non riceva la corrispondenza, ma vada a ritirarla in un ufficio postale*, p. 514.
- FERRAIUOLO, *mantello con bavero che cadeva sulle spalle a grandi pieghe*, p. 481.
- FERRARA FRANCESCO, *montemurino*, p. 415.
- FERRETTI COSIMO, *sacerdote diocesano, direttore spirituale di Virginia Dell'Aquila*, pp. 290-291, 343, 400-401, 430-431, 475; *sospensione a divinis di*, p. 290.
- FESTA DEL PRIMO LUGLIO (vedi Primo Luglio).
- FESTE, *Annunciazione*, p. 557; *di Maria Addolorata*, p. 667; *Natività della Madonna*, pp. 397, 402, 454; *Nome di Gesù*, 19, 493-494, 500; *Patrocinio di San Giuseppe*, pp. 341, 345, 347, 570, 572; *Sacra Famiglia*, p. 85; *Santissimo Nome di Maria*, p. 402; *Visitazione di Maria Santissima*, pp. 147, 178-179.
- FIGLIA, MADRE E SPOSA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, *titolo dato alla Santissima Vergine nell'anno 1911*, pp. 62, 352, 354, 360.
- FIGLIE DEL SACRO COSTATO, *congregazione religiosa femminile fondata da Don Eustachio Montemurro*, pp. 7-10, 18-19, 40-41, 45-46, 66, 229, 266, 277, 368, 370, 373, 378, 380, 382, 385, 387, 389, 414, 456, 480, 484, 487, 496, 526, 536, 538, 557, 568, 573-574, 577-578, 598, 604, 610, 618, 620-621, 628, 639, 660, 666, 672, 674, 680, 683, 688, 694-696, 706, 708; *Novelle Figlie del Divino Zelo*, p. 380.
- FIGLIE DELLA CARITÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI, *congregazione religiosa femminile*, pp. 627, 653.
- FIGLIE DELLA CASA DEL SIGNORE, *laiche collaboratrici nelle varie mansioni dell'Istituto che frui-vano degli stessi vantaggi spirituali e temporali delle suore*, pp. 265, 273, 295, 306, 315, 320, 353, 491, 554.
- FIGLIE DI MARIA, *associazione giovanile femminile cattolica di ispirazione mariana*, pp. 462,

*Indice analitico*

- 537-538, 568, 574, 620, 623, 639, 660, 663, 683-684, 692.
- FIGLIE DI SANT'ANNA, *congregazione religiosa femminile fondata dalla beata Anna Rosa g attorno*, pp. 252-253, 315, 646-647.
- FIGURA CRISTINA [GESUALDA], *F.D.Z.*, 34, 210, 246-247, 253, 271, 295-297, 301-302, 319; *Maria Cristina di Gesù e di Maria*, p. 272.
- FIRMA DEL PADRE ANNIBALE, *il Padre*, pp. 73, 92, 159-160, 200, 246-247, 350, 352, 355, 358-359, 363-366, 376, 468, 479, 480, 500, 509, 511, 690, 698, 700, 704-707; *Maria Annibale*, pp. 118-119, 151, 156, 205-207, 212, 229-230, 233-234, 236, 238, 282-283, 306-307, 347, 350, 352-353, 355, 357, 393-394, 416, 418-419, 432, 469, 491, 494, 527, 564, 566, 680, 682, 700; *P.[adre]*, pp. 377, 481, 533, 559; *Padre*, pp. 200-201, 263, 285, 367, 377, 472, 481, 483, 485, 489, 502, 508, 516, 518, 520, 528, 533-534, 543, 546, 548, 550, 553-555, 559-562, 567, 581-582, 590, 601-603, 609, 611-612, 617, 631-632, 637-638, 641, 644, 668-670, 692.
- FLORIMENTE GALEAZZO, *vescovo di Sessa Aurunca*, p. 539.
- FOGGIA, *città pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile insieme a Bovino*, pp. 265, 336, 492, 588.
- FORLÈO, *avvocato*, p. 336.
- FORTINO, *avvocato*, p. 316.
- FRA' ANTONIO MARIA DEI SACRI CUORI, *nome di religione di Rocco Bellanova* (vedi).
- FRA' CARMELO (vedi Drago Carmelo).
- FRA' CONCETTO (vedi Drago Concetto).
- FRA' GIUSEPPE ANTONIO (vedi Meli Giuseppe Antonio).
- FRA' LUIGI (vedi Barbanti Luigi).
- FRA' MARIA ANTONIO (vedi Scolaro Maria Antonio).
- FRA' MARIANO (vedi Drago Mariano).
- FRA' PASQUALE DEL CUORE EUCHARISTICO DI GESÙ, *religioso Rogazionista*, p. 404.
- FRA' PLACIDO (vedi Romeo Placido).
- FRAGAGNANO, *comune pugliese in provincia di Taranto*, pp. 260, 524; *sindaco di*, pp. 260-262.
- FRANCAVILLA DI SICILIA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 298.
- FRANCAVILLA FONTANA, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, pp. 5, 7, 25-26, 28-29, 34, 74-76, 81-82, 86-86, 91, 93-98, 104, 107, 111, 134, 155, 167, 172, 200-201, 209, 240, 250, 297, 301, 303, 311, 335-336, 344, 369, 405, 407, 474-475, 582.
- FRANCESCO MARIA DELLA CROCE, *nome di religione di Giovanni Battista Jordan* (vedi), p. 711.

- FRANCICA-NAVA GIUSEPPE, *cardinale, arcivescovo di Catania*, p. 327.
- FRATE ANGELO, *montemurrino*, p. 415.
- FRATELLI BERTARELLI, *fabbrica di arredi sacri a Milano*, p. 310.
- FRATELLI LAICI, *religiosi coadiutori R.C.I.*, 108, 256, 258, 345, 350, 676.
- FRATI MINORI, *ordine religioso maschile della famiglia francescana*, pp. 24, 48, 591.
- FRENI ANTONINO, *cavaliere, membro della Società di San Vincenzo a Messina*, p. 482.
- FULCI LUDOVICO, *avvocato messinese*, pp. 316, 477.
- GALATÈO, pp. 539, 697.
- GALÀTI MAMERTINO, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 108.
- GALETTA ANTONIETTA, *F.S.C.*, pp. 634, 639.
- GALLO, *orfana accolta nell'Istituto*, pp. 134, 295.
- GATTORNO ANNA ROSA (vedi Figlie di Sant'Anna).
- GENNARI CASIMIRO, *cardinale*, pp. 218-219, 222, 224, 711.
- GENOVA, *città ligure, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, p. 280.
- GENTILE ALFONSO, *sacerdote diocesano*, p. 144.
- GEREMIA, *sacerdote cappuccino*, pp. 343-344.
- GERMANO, *nato dagli stessi genitori*, p. 421.
- GESÙ, *Bambinello*, pp. 206, 484, 490; *Divino Cuore di*, 63, 257, 351, 354, 441-442, 636; *Divino Verbo Incarnato*, p. 557; *festa del Nome di*, 19, 493-494, 500; *Infinita carità del Cuore Santissimo di*, p. 445; *Sommo Bene*, pp. 43, 114, 138-141, 143-148, 168, 175, 209, 230, 249, 255, 257-258, 277-278, 283, 294, 296, 308, 350-355, 361, 374, 380, 385, 389, 391, 424, 431, 438, 441, 445, 453, 455, 486-487, 507, 509-510, 526, 536, 537, 539, 573, 577, 622, 662, 666, 678, 699, 702; *Sommo e Divino Amante*, p. 441.
- GIARDINI, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 6, 81, 94, 165, 181, 184-185, 239, 365, 542, 553, 643.
- GINOSA, *comune pugliese in provincia di taranto*, p. 537.
- GRANITI, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 156, 202, 249.
- GRAVINA DI CATANIA, *comune siciliano in provincia di Catania*, p. 227.
- GRAVINA IN PUGLIA, *comune pugliese in provincia di Bari*, pp. 22, 24, 41-42, 45-46, 216, 218, 226-227, 229-231, 368, 371, 373-374, 379-380, 382, 385, 418-419, 423, 457, 536, 598-600, 611, 680, 683, 687.
- GRECO, *avvocato di Pulsano (t aranto)*, p. 303; *famiglia*, p. 249; *fratelli*, pp. 267, 303, 348.

*Indice analitico*

- GROTTAGLIE, *comune pugliese in provincia di taranto*, pp. 44, 224, 229, 473-474, 536, 695.
- GUERINI, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, p. 110.
- GULLÒ GIUSEPPA, *una povera da soccorrere*, p. 119.
- IL PADRE (vedi Firma del padre Annibale).
- IL PANE DI SANT'ANTONIO (vedi «Il segreto miracoloso»).
- IL PURGATORIO, *rivista mensile edita a Roma*, p. 658.
- IL SEGRETO DI MARIA, *opera di San Luigi Maria grignion da Montfort*, pp. 490, 692.
- IL SEGRETO MIRACOLOSO, *libretto riguardante la devozione del Pane di Sant'Antonio*, pp. 279-280, 510.
- I SANTI ANGELI CUSTODI PROTETTORI IN TEMPO DI PUBBLICHE CALAMITÀ, *opuscolo del padre Annibale*, p. 208.
- ISTITUTO, *San Benedetto in o rìa*, pp. 7, 134, 159, 18, 186-187, 304, 404, 407, 415, 473, 475, 507, 510, 582, 626; *San Pasquale in o rìa*, pp. 7, 30, 75, 104, 111, 151, 154-155, 182, 188, 209, 233, 248, 267, 278, 322, 337, 402-404, 415, 422, 506, 510-511, 547, 565-566, 572, 574, 582, 584, 671; *Spirito Santo a Messina (Casa Madre delle F.D.Z.)*, pp. 6, 11, 165, 181, 254, 276, 298, 348, 353, 391, 405, 410, 433, 476-477, 480, 505, 547, 582, 612, 637, 668, 690, 699, 705.
- ITALIA, pp. 30, 76, 113, 115, 222, 241, 280, 299, 303, 331, 340, 342, 347, 357, 490, 531-532, 661, 695.
- JANNELLO FRANCESCO, *sacerdote diocesano, ospite al Quartiere Avignone*, pp. 234, 308, 562.
- JENSEN BUCCA LAURA, *signora*, pp. 156, 159.
- JONET, *sacerdote di Roma*, p. 658.
- JORDAN GIOVANNI BATTISTA, *beato, fondatore dei Salvatoriani e delle Salvatoriane*, pp. 710-711.
- KNEIPP SEBASTIAN, *abate e presbitero tedesco cui si deve la riscoperta della cura idroterapica*, pp. 588-589.
- KÜNZLI, *fratelli, pittori di Zurigo*, p. 510.
- L'AQUILA, *città abruzzese, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 29, 124.
- L'ASINO, *settimanale romano satirico anticlericale*, pp. 704, 706.
- LA PLAGA DOMENICO, *un povero da soccorrere*, p. 189.
- LA ROCCA CELESTINA [LUCIA], *F.D.Z.*, p. 410.
- LADDAGA MICHELE, *marito di Chiara t erribile (poi suor Adolorata De Benedictis, F.S.C.)*, p. 457.
- LALIA MARIA ANTONIA [RACHELE], *venerabile, fondatrice delle terziarie Domenicane (ora Domenicane Missionarie) di San*

- Sisto*, pp. 255-256, 340, 342;  
«voto» di, p. 340.
- LANZA FRANCESCO, *medico dell'Istituto*, pp. 64, 73, 89.
- LATIANO, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, pp. 8, 223, 382, 385, 525.
- LECCE, *città pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 10, 30, 114, 154, 159, 164, 169, 182, 209, 239, 243-246, 250, 267, 278, 283, 322, 325, 327-328, 331, 334-337, 342, 387, 415, 422, 511, 544, 565-566, 572, 574, 584, 645, 671.
- LEMBO GIUSEPPINA, *ex alunna*, p. 347.
- LENZI, *operaio nell'Istituto Antoniano maschile di Messina*, p. 391.
- LETTERA CIRCOLARE, *a suor Carmela D'Amore*, p. 704; *agli Arcivescovi e Vescovi*, pp. 325, 395, 398; *ai benefattori e amici dell'Istituto*, pp. 124, 360, 672; *ai devoti antoniani*, p. 279; *ai genitori e ai parenti degli alunni*, p. 93; *ai Rogazionisti*, pp. 62, 350, 432, 435, 438; *ai Rogazionisti e alle F.D.Z.*, pp. 141, 190, 350, 500; *alla Superiore delle F.D.Z. in t rani*, p. 549; *alle F.D.Z.*, pp. 138, 140, 284, 353, 689; *alle F.S.C.*, pp. 385, 496, 573, 577, 706; *della Presidentessa dell'Unione Donne Cattoliche*, p. 286.
- LETTERE DEL PADRE, *pubblicazio-*  
*ne a cura di padre t eodoro t usino*, pp. 146, 400, 449.
- LEVI LUIGI, *orfano (futuro padre Redento Levi)*, pp. 309, 506.
- LITANIE DEI SANTI, *antichissime preghiere in forma litanica*, pp. 14-15, 71-72, 164, 190-192, 214, 325-326, 328-330, 395-396, 398, 679.
- LO CASCIO GIUSEPPA, *vedova Bòtari, una povera da soccorrere*, p. 501.
- LO PALCO CATERINA, *F.S.C.*, pp. 463, 525-526, 579.
- LOCASCIO, *sacerdote*, p. 305.
- LOMBARDO GIUSEPPE, *impiegato nell'Istituto Antoniano maschile di Messina*, pp. 390, 519, 528, 543, 546, 552.
- LONGO BARTOLO, *beato, fondatore del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei*, p. 308.
- LOSÌTO ANTONIO MARIA, *sacerdote ligurino*, pp. 44, 46, 226, 229, 599, 675, 681-682.
- LUCERA, *comune pugliese in provincia di Foggia*, pp. 334, 336.
- LUDINO CARMELA, *giovane, aspirante F.S.C.*, p. 464.
- LUPO, *probanda F.D.Z.*, p. 167.
- MACRÌ GIACOMO, *filosofo, giurista, storico e politico messinese*, pp. 48, 161, 592.
- MAJONE NAZARENA [MARIA], *F.D.Z., preposta generale*, pp. 7, 29, 33-34, 64-65, 89-90, 92, 107, 109, 111, 113-120, 134-

*Indice analitico*

- 135, 143, 148, 155, 157, 159-160, 165-167, 183-184, 200-202, 206, 210, 236, 246, 248, 252, 254, 263, 273, 275-276, 285, 294, 298, 301-302, 306, 309, 313-314, 318, 320, 338-339, 358-359, 363-367, 376-377, 382, 385, 409-410, 429, 472, 475-476, 479-481, 483, 489, 495, 501-502, 508, 511, 513-514, 516-520, 522, 528, 533-535, 543-548, 550, 552-556, 559-563, 567, 571, 581-582, 590, 597, 601-603, 609, 611-613, 617, 630-632, 637-638, 640-641, 644, 646-647, 652, 666, 668-670, 698, 700.
- MALTA, *epidemia di colera a*, pp. 181-182.
- MAMMANA FRANCESCO, *superiore generale della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri (Bocconisti)*, pp. 50, 503.
- MANCUSO INES [GIUSEPPA], *F.D.Z.*, pp. 317-318.
- MANDURIA, *comune pugliese in provincia di taranto*, pp. 75, 209, 304.
- MANGRAVITI OLIVIO, *canonico di Messina*, p. 205.
- MANIERI VINCENZO, *medico di taranto*, pp. 400, 404.
- MARANCIULLI PIA [ANNUNZIATA], *F.S.C.*, pp. 389, 538, 568-569.
- MARCHESE ROSARIO, *probando R.C.I.*, p. 234.
- MARIA ANNIBALE (vedi Firma del Padre Annibale).
- MARIA DI GESÙ DI ÁGREDA, *venetabile, fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze*, 51-52, 616; *ricognizione e traslazione delle spoglie di*, pp. 52, 112.
- MARIA ISIDORA, *monaca nel monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna)*, pp. 114, 116; *morte di*, pp. 114, 116.
- MARSICO NUOVO, *comune lucano in provincia di Potenza*, 423-425, 456-457, 464, 486-488, 492-493, 53, 525-526, 539, 559, 569, 579, 883, 588, 599, 604-607, 610, 618, 620-621, 623-624, 626-629, 633-634, 636, 639, 660-663, 666, 669, 672-674, 684-685, 691-692, 694-695.
- MARTINI, *ospedale di oria*, pp. 239, 242; *signora, moglie del sindaco di oria*, pp. 239, 241-242.
- MASSAFRA COLOMBA [ANNUNZIATA], *M.C.S.C.*, p. p. 524.
- MASSAUA, *frazione veneta in provincia di Padova*, p. 314.
- MASTRO CICCIO, *operaio nell'Istituto*, p. 617.
- MASTRO SANTO, *operaio nell'Istituto*, p. 617.
- MELANIA (vedi Calvat Melania).
- MELI GIUSEPPE ANTONIO, *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 74-76, 82, 293, 304, 403, 510-511.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *cardinale, segretario di Stato Vaticano*, p. 10, 80.



- MESSAGGI DI DON ORIONE, *quaderni di storia e spiritualità*, p. 91.
- MESSINA ANTONINO, *sacerdote diocesano*, p. 152.
- MESSINA, *Don o rione vicario generale dell'arcidiocesi di*, pp. 71, 83, 268-269; *terremoto del 28 dicembre 1908*, pp. 5-6, 25-26, 58, 72, 84, 94, 99, 102, 105, 127-128, 137, 152, 171, 184, 236, 240, 332, 338, 391, 421, 521.
- METAPONTO, *comune lucano in provincia di Matera*, p. 572.
- METODO COBIANCHI, *metodo di apprendimento delle nozioni della calligrafia*, p. 322.
- MICALIZZI ANTONINO, *famulo dell'Istituto, segretario del padre Annibale*, pp. 75, 164, 182, 234, 249, 264, 292, 305, 309-310, 318, 390-391, 405.
- MICELI ENZO, *medico dell'Istituto*, p. 553.
- MIGLIORI F., *signore, proprietario di una casa in vendita a Roma*, pp. 412-413.
- MILANO, *città lombarda, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 83, 274, 280, 284, 287, 310, 565, 596, 648, 708.
- MILI MARINA, *contrada a pochi chilometri da Messina*, p. 153.
- MINERVINO MURGE, *comune pugliese in provincia di Barletta-Andria-trani*, pp. 40, 46, 378, 380, 385, 388, 423, 491, 536, 607, 623, 634.
- MISILMERI, *comune siciliano in provincia di Palermo*, pp. 255, 341.
- MISSIONARI SERVI DEI POVERI (vedi Bocconisti).
- MISSIONARIE CATECHISTE DEL SACRO CUORE, *congregazione religiosa femminile, derivata da quella delle Figlie del Sacro Costato*, pp. 382, 524.
- MISSIONARIE SERVE DEI POVERI (vedi Bocconiste).
- MOLLICA, *operaio nell'Istituto Antoniano maschile di Messina*, p. 390.
- MONACHE CONCEZIONISTE SCALZE DI ÁGREDA, 10, 26, 51, 55, 112, 613, 616.
- MONITORE ECCLESIASTICO, *pubblicazione mensile ad uso del clero*, p. 218.
- MONTEMURRINI, *giovani appartenenti al soppresso Istituto dei «Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento» e accolti nella comunità maschile di o ria*, pp. 414, 416, 484.
- MONTEMURRO EUSTACHIO, *sacerdote, fondatore dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato*, pp. 7-9, 19, 22-24, 40-47, 208, 216-227, 229-232, 238, 266, 301, 368, 370, 373, 378, 382, 414-415, 424, 426-427, 457, 463, 465, 480, 484, 536, 568, 598, 619, 662, 667, 674, 680, 687, 692, 695, 697; *Rivelazioni di*, p. 225; *soppressione delle*

*Indice analitico*

- opere di*, pp. 46, 368, 370, 494.
- MONTERISI IGNAZIO, *vescovo di Potenza*, pp. 10, 45-46, 373, 378, 387, 457, 487-488, 618, 622, 626-627, 633, 642, 661-662, 673, 682, 702.
- MONTEVERGINE, *monastero di Messina*, pp. 48, 161, 591-592.
- MONTMARTRE, *basilica del Sacro Cuore di*, pp. 529-531.
- MORGANTE, *alunno dell'Istituto maschile in Francavilla Fontana*, pp. 265, 335-336.
- MOTU PROPRIO, *locuzione latina che indica un documento, una nomina o in generale una decisione presa di «propria iniziativa» da chi ne ha il potere o la facoltà*, pp. 217, 223-224.
- MUNASCÒ, *fornaio di Messina*, p. 310.
- MUSCOLÌNO ANTONINO, *sacerdote diocesano messinese*, p. 594.
- MUSCOLÌNO ROSARIO, *canonico di Messina*, pp. 48, 161, 163.
- NADDEO, *sacerdote diocesano, parroco a Potenza*, p. 579.
- NAPOLI, *città campana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 39, 44, 92, 187, 229, 265, 275-276.
- NARDELLI, *sacerdote domenicano*, p. 217.
- NATALE, *solennità del*, pp. 234, 264, 294, 493, 711.
- NATHAN ERNESTO, *uomo politico, sindaco di Roma*, pp. 9, 213.
- NEBIÒLO, *ditta di Torino, impor-*  
*tante fonderia di caratteri tipografici*, p. 209.
- NEGRONI, *ditta di Bologna, fonderia di caratteri tipografici*, p. 209.
- NOCÈRA DEI PAGANI, *nome con cui era conosciuta in passato, tra il XVI secolo e il 1806, una «civitas» che comprendeva cinque attuali comuni: Nocèra Inferiore, Nocèra Superiore, Pagani, Sant'egidio del Monte Albino e Corbara*, p. 226.
- NOCÈRA FILOMENA [MARIA VIN-CENZA]. *F.D.Z.*, pp. 167, 274, 611.
- NOME DI MARIA, *da premettere al nome di religione come privilegio dato da padre Annibale alle F.D.Z.*, pp. 272, 393.
- NOZZE D'ARGENTO DI GESÙ SACRAMENTATO (vedi Primo Lu-glio).
- NOZZE DI ARGENTO, *melodramma in versi composto per il 25° anniversario della presenza stabile del Santissimo Sacramento in tutti gli oratori degli Istituti fondati dal padre Annibale*, pp. 447, 452.
- OPERA DI BENEFICENZA, *OPERE DI BENEFICENZA*, pp. 238, 361, 367, 447.
- OPITULANTE DEO, *espressione idiomantica latina che significa: «con l'aiuto di Dio»*, p. 506.
- ORFANOTROFI ANTONIANI, 84, 93, 97, 280, 322, 360, 412.

- ORIA, *comune pugliese in provincia di Brindisi (fino al 1927 in provincia di Lecce), passim.*
- ORIONE LUIGI (vedi San Luigi Orione).
- ORIONINI [PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA], *congregazione religiosa maschile fondata da Don Luigi orione*, pp. 83, 91, 132, 164, 177, 189, 199, 205, 288, 299, 469, 471, 512, 527, 542, 676, 678, 709.
- OSPEDALETTO, *ospedale di Messina*, pp. 36, 273, 275, 367, 420, 597, 602.
- P. A. MOLINA, *cartiera di Varese*, p. 671.
- PADOVA, *città veneta, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 25, 37, 56, 85, 103, 105, 122-123, 130-131, 134, 146, 152-153, 174, 179, 203, 230, 279, 280-281, 309, 331-332, 374, 441, 449, 457, 489, 498, 508, 581, 679, 689-690, 708, 710.
- P.[ADRE] (vedi Firma del padre Annibale).
- PADRE (vedi Firma del padre Annibale).
- PADRE ANNIBALE MARIA DI FRANCIA. MEMORIE BIOGRAFICHE, *opera in cinque volumi di padre t eodoro t usino (pubblicazione postuma dell'e ditrice Rogate)*, pp. 19, 25, 27, 29, 75, 291, 303, 338, 400, 469, 614.
- PADRE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1889*, p. 447.
- PADRI CAPPUCCHINI [ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCHINI], *ordine religioso maschile della famiglia francescana*, pp. 26, 29, 84-87, 168, 201, 288, 331, 344, 369, 405, 462.
- PAESANO MICHELE, *canonico, sacro alleato zelatore*, p. 229.
- PAFUMI, *probanda F.D.Z.*, p. 167.
- PAGANINI, *due alunne padovane accolte nell'Istituto*, p. 110.
- PALERMO, *città siciliana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 10, 50, 156, 249, 255, 280, 282, 340-341, 427, 477, 492, 503, 509, 511-515.
- PALMA GESUINA [TERESA], *F.D.Z., sorella del padre Palma*, pp. 304, 318.
- PALMA PANTALEONE, *R.C.I.*, pp. 5, 8, 25, 29, 32, 34, 36, 38-39, 75, 77, 81-82, 111, 132, 150-151, 159, 181-182, 208-209, 211, 248-249, 253, 256, 264, 267, 282-283, 293, 296, 298, 303-305, 308-309, 311-316, 320-322, 334-335, 337-338, 357-358, 390, 392, 402-403, 406-407, 409-410, 416, 418-419, 422, 450, 459, 460, 468, 485, 506, 509, 511, 550, 564, 566, 572, 590, 598, 604, 669, 679, 680, 710.
- PALMA PIETRO, *fratello del padre Palma*, pp. 154, 304, 314.
- PALMI, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 392.

*Indice analitico*

- PANE DI SANT'ANTONIO, p. 441;  
*cassette del*, pp. 207, 309, 517;  
*devozione del*, pp. 266, 279; *li-*  
*bretti del*, pp. 280, 510; *Zelato-*  
*ri e Zelatrici del*, pp. 223, 279-  
280, 510.
- PANIFICIO, *industria nell'Istituto*  
*Antoniano «Spirito Santo» a*  
*Messina*, pp. 6, 90, 155-156,  
202, 211, 248, 252-253, 309-  
310, 315, 481, 516, 612, 698-  
699.
- PAOLINI FRANCESCO, *sacerdote*  
*francescano*, pp. 48, 591.
- PARADISO ELISABETTA [EMILIA],  
*F.D.Z.*, pp. 254, 297-298, 474.
- PARÀTICO, *comune lombardo in*  
*provincia di Brescia*, pp. 704,  
706.
- PARISI, *sacerdote francescano*, p.  
593.
- PASQUA, *solennità della santa*, pp.  
123, 125, 347, 493, 565, 568-  
569.
- PASSIONE, *di Nostro Signore g esù*  
*Cristo*, pp. 162, 194, 540, 592.
- PATRONATO REGINA ELENA, *opera*  
*nazionale sorta a Roma per gli*  
*orfani del terremoto*, pp. 84,  
170.
- PELLEGRINETTA, *corto mantello*  
*che copre largamente le spalle*  
*e il petto*, pp. 307, 644.
- PELOSO FLAVIO, *sacerdote orioni-*  
*no*, p. 91.
- PELUSO MARIA, *postulante F.D.Z.*,  
p. 513.
- PERCIABOSCO, *sacerdote diocesano*  
*di Messina*, p. 678.
- PERSECUZIONE, *contro gli Istituti*  
*Antoniani in Puglia; «memoran-*  
*dum» di difesa*, pp. 94, 243, 250.
- PÈZZOLO, *villaggio del comune di*  
*Messina*, p. 678.
- PIA OPERA DEGL'INTERESSI DEL  
CUORE DI GESÙ, pp. 22, 62,  
432-433, 438., .
- PIA UNIONE DEI LUIGINI FIGLI DI  
MARIA IMMACOLATA, p. 76.
- PIA UNIONE DEL CUORE EUCARISTI-  
CO DI GESÙ, p. 549.
- PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE DEL  
CUORE DI GESÙ, pp. 268, 277,  
670.
- PIA UNIONE DELLE FIGLIE DI MA-  
RIA, pp. 462, 537.
- PICCARRETA LUISA, *serva di Dio,*  
*mistica di Corato*, pp. 371, 414.
- PICCOLA OPERA DELLA DIVINA  
PROVVIDENZA (vedi Orionini e  
San Luigi Orione).
- PICCOLE SUORE MISSIONARIE DEL-  
LA CARITÀ, *congregazione reli-*  
*giosa femminile fondata da*  
*Don o rione*, p. 83.
- PICCOLI FRATELLI DEL SANTISSIMO  
SACRAMENTO, *congregazione*  
*religiosa maschile fondata da*  
*don eustachio Montemurro*,  
pp. 8, 18, 277, 368, 414, 484,  
598, 683.
- PICCOLO COTTOLONGO, *istituto*  
*fondato da Don o rione*, p. 83.
- PIGNÒLA, *comune lucano in pro-*  
*vincia di Potenza*, pp. 379, 387-  
389, 456-457, 565.
- PIGNOLATA, *caratteristico dolce*  
*messinese*, p. 520.

- PIZZI ANNINA (SUOR UMLTÀ), *F.S.C.*, pp. 388, 427-428, 464, 487-488, 491, 526, 588, 599, 605, 608, 622-623, 633-634, 662, 695, 703.
- PINEROLO, *comune piemontese in provincia di torino*, p. 321.
- PINO GIUSEPPE, *padre Annibale salda il debito contratto col signor*, p. 563.
- PIO X (vedi San Pio X).
- POLIZZINE DI GESÙ BAMBINO, *sorreggio delle*, pp. 74, 496, 537.
- POLLICINO GIACOMA, *monaca, autrice di una «Vita» della beata e ustochia*, pp. 161, 592, 594.
- POMPEI, *comune campano in provincia di Napoli*, pp. 45, 339, 368.
- PONTECURONE, *comune piemontese in provincia di Alessandria*, p. 83.
- PONTEFICE SOMMO E SACERDOTE ETERNO, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1888*, pp. 175, 447.
- PONTIFICALE [MESSA PONTIFICALE], *missa celebrata solennemente da un vescovo o da un prelado, con l'assistenza di numerosi ministri*, pp. 85, 130.
- POTENZA, *città lucana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 10, 45-46, 218, 373, 378-380, 382, 385, 387, 389, 423, 425-427, 456-457, 463-464, 473, 477, 480, 485-488, 491-492, 523, 525-526, 536, 539, 565, 569-570, 572, 579, 583, 585-586, 588, 598, 600, 604-608, 610, 618, 620-624, 626-628, 633-636, 639, 642, 660-663, 665-666, 669, 672-674, 680, 682-686, 688, 691-692, 694-695, 702, 706.
- PREFETTO DELLA PROVINCIA DI LECCE, pp. 10, 30, 169, 239, 250.
- PREGHIERA, PREGHIERE, *per ottenere i «buoni operai»*, pp. 71, 277, 366, 439, 493, 538, 544.
- PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA, pp. 158, 362, 411, 587, 664.
- PRIESSNITZ VINCENT, *medico ceco fautore dell'idroterapia*, p. 589.
- PRIMO LUGLIO, *festa del*, pp. 19, 138, 141, 143, 148, 165, 175, 181, 348, 350, 365-367, 573, 576, 580, 599, 632; *inni del*, 590, 611; *Nozze d'argento di gesù Sacramentato (venticinquesimo anniversario della festa del)*, pp. 360, 377, 452; *pranzo a conclusione dei festeggiamenti del*, pp. 632, 637.
- PROCÀNICA, *maestra*, p. 92.
- PUGLIA, pp. 5, 8-9, 91, 94, 96, 103, 105, 108, 112-113, 184, 222, 227, 303, 338, 359, 380, 384, 547, 581, 669, 671.
- PULEIO, *impresario incaricato per la costruzione del nuovo orfanotrofio di Messina*, p. 323.
- PULSANO, *comune pugliese in provincia di taranto*, p. 303.
- PURGATORIO (vedi «Il Purgatorio»).

*Indice analitico*

- QUAM SINGULARI CHRISTUS AMORE, *decreto sulla prima Comunione dei fanciulli*, pp. 296, 454.
- QUARANTA TERESA [MARIA ADDOLORATA], *F.S.C.*, pp. 9, 40, 387-389, 423, 426, 464, 536, 557, 568, 583, 598, 604, 606-607, 610, 618, 620, 623, 634, 639, 642, 660, 683, 692, 702, 708.
- QUARTARONE, *orfane accolte nell'Istituto*, p. 134.
- QUARTIERE AVIGNONE, 31-32, 175, 181, 350, 377, 391, 508-509, 529, 562, 617, 632; *chiesa baracca nel*, p. 175.
- RAPPAZZO CARMELO, *probando R.C.I.*, pp. 75, 181, 209, 234, 304.
- RAZZÒLI ROBERTO ACHILLE, *vescovo di Potenza*, p. 588.
- RE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1887*, pp. 12, 175, 350, 353, 360, 447.
- REGGIO CALABRIA, *città calabrese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 49, 392, 542.
- RINALDI, *ispettore*, p. 95.
- RITUALE ROMANO, *libro liturgico*, p. 311.
- ROBERTO DOMENICO, *montemurri-no*, p. 415.
- ROCCALUMERA, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 20, 64, 233.
- ROCHIRA, *giovane accolta nell'Istituto*, p. 260.
- ROGATE, *emblema del*, pp. 263, 446.
- ROMA, pp. 9, 25, 36, 42, 48, 66, 71, 78, 80-84, 91, 94, 97, 101-102, 104, 108, 113, 124, 132, 161-162, 164, 169, 175, 177, 189-190, 199, 205, 213, 217-218, 229-230, 236, 255-256, 265-266, 268, 277, 280, 288, 291, 299, 303, 336, 338, 340, 343-345, 347-348, 350, 353, 357, 368, 370, 372-374, 380, 382, 385, 398, 412, 415, 420, 447, 452, 455, 466, 469-470, 496, 512, 527, 536-537, 542, 551, 557, 564, 568, 573, 577, 595, 598, 610, 614, 646, 648, 651, 653, 655, 658-659, 676, 678-680, 683-684, 687, 692, 708-711.
- ROMANO CHIARINA, *orfana da accogliere nell'Istituto*, p. 640.
- ROMEO PLACIDO, *fratello coadiutore R.C.I.*, p. 234.
- ROMETTA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 305.
- ROSA PIETRO, *sacerdote di Avigliano (Potenza)*, p. 379.
- ROSARIO, *recita del*, pp. 364, 371, 460, 557.
- ROSMIANIANI, *ordine religioso fondato dal beato Antonio Rosmini*, p. 498-499.
- ROSSETTI, *probanda F.D.Z.*, p. 167.
- ROSSI GIOACCHINO, *ditta di Milano - fabbrica di statue*, pp. 565, 648, 708.
- RUSSIA, pp. 255, 259, 340-341.
- SACCÀ, *orfana accolta nell'Istituto*, p. 134.

- SACRA ALLEANZA, 9, 13, 16-18, 29, 35, 124, 328, 432, 434-436, 442-443, 445-446, 498, 544, 565; *Confondatrice*, 13, 18, 437, 443; *Zelatrice*, pp. 13, 17, 435-436, 443.
- SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, pp. 217-219, 222.
- SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, pp. 396-397, 398, 679.
- SACRA LETTERA, *Santissima Vergine della*, pp. 51, 127, 269, 339, 504.
- SACRA LINGUA, *reliquiario in cui è custodita la lingua incorrotta di Sant'Antonio di Padova*, pp. 130-131, 305.
- SACRA SCRITTURA, pp. 33, 39, 129, 225, 237, 460, 661.
- SACRI ALLEATI CELESTI, p. 432.
- SACRI ALLEATI ZELATORI [SACERDOTI ZELATORI], pp. 17-18, 229, 435-436, 443.
- SACRI ALLEATI, p. 17, 61, 258, 434-436, 444, 446, 544.
- SACRILEGI, *di Casalpusterlengo*, pp. 283-284; *di Padova*, p. 122; *di Paràtico*, pp. 704, 706; *di t rani*, p. 282.
- SACRO CUORE, *statua del*, pp. 556, 596.
- SALESIANE DI DON BOSCO [SUORE DI MARIA AUSILIATRICE], *congregazione religiosa femminile fondata da San g iovanni Bosco*, p. 627.
- SALVADORI ALESSANDRO, *commisario straordinario del comune di Messina*, p. 345.
- SALVATORIANE [SUORE DEL DIVIN SALVATORE], *congregazione religiosa femminile fondata dal beato g iovanni Battista Jordan*, p. 711.
- SALVATORIANI [SOCIETÀ DEL DIVIN SALVATORE], *congregazione religiosa maschile fondata dal beato g iovanni Battista Jordan*, p. 711.
- SAMMARRUCO CHECCHINA, *giovanne, aspirante F.S.C.*, p. 278.
- SAN BARNABA, *apostolo*, p. 193.
- SAN BARTOLOMEO, *apostolo*, p. 192.
- SAN BENEDETTO, *abate*, p. 193.
- SAN BENEDETTO, *ex convento delle benedettine in o ria, sede dell'Istituto Antoniano femminile*, pp. 7, 134, 159, 18, 186-187, 304, 404, 407, 415, 473, 475, 507, 510, 582, 626.
- SAN BERNARDO, p. 193.
- SAN CARLO BORROMEO, *principe di o ria*, p. 455.
- SAN DOMENICO DI GUZMÁN, pp. 193, 255.
- SAN FABIANO, p. 193.
- SAN FILIPPO, *apostolo*, p. 192.
- SAN GABRIELE ARCANGELO, p. 192.
- SAN GIACOMO MAGGIORE, *apostolo*, p. 192.
- SAN GIACOMO MINORE, *apostolo*, p. 192.
- SAN GIOVANNI, *apostolo ed evangelista*, p. 192.
- SAN GIOVANNI BATTISTA, pp. 192, 606.

*Indice analitico*

- SAN GIOVANNI BOSCO, pp. 83, 627.  
 SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, pp. 59, 129.  
 SAN GIOVANNI DELLA CROCE, p. 224.  
 SAN GIOVANNI PAOLO II, *papa*, pp. 49, 51, 60, 83.  
 SAN GIROLAMO, p. 193.  
 SAN GIUSEPPE, pp. 18, 85, 99, 139, 192, 206, 234, 255, 257-258, 307, 341, 345, 347, 350, 352, 354-355, 360, 374, 383, 431, 436, 478, 541, 557, 572, 581, 675, 690, 708.  
 SAN GREGORIO, p. 193.  
 SAN LORENZO, p. 192.  
 SAN LUCA, *evangelista*, p. 193.  
 SAN LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT, pp. 490, 683-684.  
 SAN LUIGI ORIONE, *fondatore della «Piccola opera della Divina Provvidenza»*, pp. 6, 8, 14, 65, 68-69, 71-72, 74, 82-83, 91, 124, 164, 177, 189, 199, 205, 230, 268-269, 288, 293, 299, 316-317, 336, 345, 469-471, 512, 527, 542, 572, 676, 678, 709.  
 SAN MARCO, *evangelista*, p. 193.  
 SAN MARTINO DI TOURS, p. 193.  
 SAN MATTIA, *apostolo*, p. 193.  
 SAN MICHELE ARCANGELO, pp. 192, 374, 383, 675, 690.  
 SAN NICOLA DI BARI, p. 193.  
 SAN NICOLA PELLEGRINO, p. 230.  
 SAN PANCRAZIO, *chiesa di Lucca*, p. 544.  
 SAN PAOLO, *apostolo*, pp. 82, 192, 476.  
 SAN PASQUALE, *ex convento in o ria sede dell'Istituto Antoniano maschile*, pp. 7, 30, 75, 104, 111, 151, 154-155, 182, 188, 209, 233, 248, 267, 278, 283, 322, 337, 402-404, 415, 422, 506, 510-511, 547, 565-566, 572, 574, 582, 584, 671.  
 SAN PIER NICETO, *comune della Sicilia nordorientale in provincia di Messina*, pp. 6, 181, 185, 200, 211, 240, 249, 275, 298, 314-315, 318-319, 358, 365, 422, 542, 559-560, 631.  
 SAN PIERO, SAMPIERO, *modo dialettale per indicare San Pier Niceto*, pp. 249, 275, 298, 314, 319, 358, 422, 560.  
 SAN PIETRO D'ALCÁNTARA, p. 162.  
 SAN PIETRO, *apostolo*, p. 192.  
 SAN PIO X, *papa*, pp. 8-9, 14, 25, 30, 53-54, 71, 78, 80, 83-85, 88, 91, 97, 99, 101-102, 105, 113, 116, 164, 175-176, 190, 213-214, 217, 223, 226-227, 258, 268, 325, 328-329, 340, 342, 348, 369, 395-396, 398, 435, 447, 452, 455, 470, 648, 651, 653, 655.  
 SAN PROSPERO, *chiesa di Reggio Calabria*, p. 542.  
 SAN RAFFAELE ARCANGELO, p. 192.  
 SAN SEBASTIANO, p. 193.  
 SAN SILVESTRO, p. 193.  
 SAN SIMONE, *apostolo*, p. 192.  
 SAN SISTO VECCHIO, *basilica di Roma nel rione Celio*, pp. 255-256, 340.



- SAN TADDEO, *apostolo*, p. 192.  
 SAN TOMMASO, *apostolo*, p. 192.  
 SAN VINCENZO DE' PAOLI, p. 627.  
 SANREMO, *comune ligure in provincia di Imperia*, p. 83.  
 SANT'AGATA, p. 193.  
 SANT'AGNESE, p. 193.  
 SANT'AGOSTINO, pp. 59, 82, 129, 476, 653.  
 SANT'ALFONSO ALL'ESQUILINO, *chiesa di Roma*, p. 124.  
 SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, pp. 227, 540, 665.  
 SANT'AMBROGIO, p. 193.  
 SANT'ANDREA, *apostolo*, p. 192.  
 SANT'ANNA AL VATICANO, *chiesa affidata per la cura pastorale agli orionini nel 1904*, p. 91.  
 SANT'ANTONIO A TARSIA, *chiesa di Napoli*, p. 549.  
 SANT'ANTONIO DI PADOVA, pp. 30, 37, 49, 64, 74-75, 77, 85, 90, 105, 111, 123, 160, 179, 203-204, 206, 210, 229-230, 234, 237, 273, 279, 280-281, 305, 309, 331-333, 417, 431, 457, 485, 507, 510, 518, 551, 565, 581, 689, 708; *brevetto di*, pp. 550-551; *cassette del pane di*, pp. 207, 309, 517; *festa in Francavilla di*, pp. 134, 152; *grazie di*, pp. 489, 641; *pane di*, pp. 207, 223, 266, 279, 280, 309, 441, 510; *patrocinio di*, pp. 279, 341, 345, 347; *reliquia della lingua incorrotta di*, p. 305; *riparazioni in onore di*, pp. 122, 130; *statua sfregiata di*, p. 122; *t aumaturgo*, pp. 122, 374.  
 SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, p. 374.  
 SANT'UFFIZIO (OGGI CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE), *organismo della Curia romana incaricato di promuovere e tutelare la dottrina della Chiesa cattolica*, pp. 343, 370, 680.  
 SANT'URIELE ARCANGELO, p. 537.  
 SANTA ANASTÀSIA, p. 194.  
 SANTA CATERINA DA SIENA, pp. 48, 162.  
 SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA, p. 194.  
 SANTA CECILIA, p. 194.  
 SANTA CHIESA, pp. 13, 16, 18, 58, 71, 97, 99, 127, 213, 257, 268-269, 277, 287, 325-326, 328-329, 340-341, 351, 354, 370, 381, 395-400, 431-435, 437, 439, 442-444, 446, 452, 493, 499, 538, 646-647, 658, 679.  
 SANTA COMUNIONE, pp. 20, 76, 118, 120, 138, 144, 150, 253, 258, 263, 265, 273, 286, 295-296, 356, 401, 427, 450-451, 454-455, 484, 537-538, 624.  
 SANTA LUCIA, p. 193.  
 SANTA MARIA MADDALENA, p. 193.  
 SANTA SCHIAVITÙ, *associazione della*, p. 691; *devozione della*, pp. 490, 683-684.  
 SANTA SEDE, *ente preposto al governo della Chiesa cattolica*, pp. 41-42, 44, 224, 344, 368, 372-373, 378, 655.  
 SANTA TERESA D'AVILA, pp. 162, 224.

*Indice analitico*

- SANTA VERONICA GIULIANI, pp. 48, 162.
- SANTI COSMA E DAMIANO, p. 193.
- SANTI GERVASO E PROTASO, p. 193.
- SANTISSIMA VERGINE MARIA, *Ad-dolorata*, pp. 304, 371, 373-374, 383, 624, 635, 667, 672, 675, 695; *celeste Superiore della Casa di giardini*, p. 185; *colomba senza fiele*, pp. 34, 237; *della Sacra Lettera*, pp. 51, 127, 269, 339, 504; *di Pompei*, p. 339; *Divina Pargoletta*, pp. 316, 364; *dolcissima Madre*, pp. 405, 494, 497, 689; *Immacolata*, pp. 52-54, 76, 112-113, 255, 265, 270, 287, 304, 352, 381, 385, 431, 462, 464, 475, 478, 537, 575-576, 582, 613-614, 648, 650-651, 655, 681, 690, 695, 699, 707; *Immacolata Bambinella Maria*, pp. 206, 363, 397, 454-455, 669; *inno della*, p. 359, 590; *lettera ai messinesi della*, p. 127; *Madonna del Carmine*, p. 185; *Madre del Buon Consiglio*, pp. 298, 383, 487, 493, 680, 690; *Madre di Misericordia*, p. 430; *Nome della*, pp. 255, 271, 488; *nostra Madre Maria*, p. 114; *novene della*, pp. 298, 339, 374, 440, 464, 690, 702; *potente Regina*, p. 650; *Santissima Signora del Coro*, p. 616; *Veloce Auscultatrix (Veloce Ascoltatrice dei Messinesi)*, pp. 51, 504.
- SANTO STEFANO DI CAMASTRA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 517.
- SANTO STEFANO, p. 193.
- SANTORO DOMENICO, *montemurri-no*, pp. 40, 338, 415.
- SASSO DI CASTALDA, *comune luca-no in provincia di Potenza*, p. 487.
- SAVIO FEDELE, *sacerdote gesuita* (vedi «Storia Ecclesiastica»), p. 691.
- SCARAMELLATI, *teologo*, p. 224.
- SCAVINI PIETRO, *sacerdote, autore dell'opera «t heologia Moralis Universa»*, p. 661.
- SCHEPIS MARIA GAETANA [ANTONIA], *F.D.Z.*, p. 508.
- SCIMONE PANCRAZIA, *alunna dell'Istituto*, p. 553.
- SCOLARO MARIA ANTONIO, *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 75, 150-151, 167, 181, 514.
- SCOLARO MARIA NICOLETTA [MARIA], *novizia F.D.Z.*, pp. 410, 414, 480.
- SCURA SERAFINA, *una povera da soccorrere*, p. 358.
- SEGÀTI GIOVANNI, *giovane probando R.C.I.*, pp. 181-182, 234, 336.
- SEGRETERIA ANTONIANA, pp. 6, 550.
- SEMINARIO DIOCESANO, *di Messina*, pp. 273, 562; *di o ria*, p. 292; *di Padova*, p. 710.
- SENNONER, *ispettore*, p. 95.
- SERMONCINI, *per la Festa del Primo Luglio*, pp. 139-141, 143-

- 144, 147, 155, 165, 352, 355.  
 SERRAO, *ex prefetto*, pp. 95, 184.  
 SERVI DEI POVERI (vedi Bocconisti).  
 SERVIDIO FRANCESCO, *montemurino*, p. 415.  
 SICILIA, pp. 5, 25, 28, 84, 96, 165, 181, 186, 211, 227, 279, 284, 309, 340, 359, 529, 531-532, 699.  
 SOCIETÀ DI SAN VINCENZO, *organizzazione caritativa cattolica appartenente alla famiglia vincentiana*, p. 482.  
 SOLIMINI GIOVANNI, *medico di t rani*, p. 614.  
 SOSPENSIONE A DIVINIS, *interdizione a un sacerdote, per castigo, dell'esercizio del suo sacro ministero*, pp. 290-291, 372.  
 SOTTILE-MENINNI MARIA, *signorina*, pp. 419, 600, 687.  
 SPADA, *signora*, pp. 491, 708.  
 SPAGNA, 10, 26, 51, 53-55, 64, 73, 112-113, 616, 646.  
 SPAGNULO GERARDINA [MARGHERITA], *F.S.C.*, pp. 10, 423-428, 457, 464-465, 473, 526, 539, 608, 687-688, 691, 696, 702.  
 SPALLETTA BEATRICE [ROSA], *F.D.Z.*, p. 393.  
 SPERANZA SPERANZA [VINCENZA], *F.D.Z.*, pp. 206, 273.  
 SPINA VITA, *novizia F.D.Z.*, p. 582.  
 SPINAZZOLA, *comune pugliese in provincia di Barletta-Andria-t rani (fino al 2004 in provincia di Bari)*, pp. 40, 46, 380, 382, 385, 387, 389, 423, 426-427, 457, 463-464, 473, 477, 480, 487-488, 491, 494, 526, 536, 538, 573-574, 598, 604, 606-607, 610, 618, 620-621, 623, 625-626, 634-636, 639, 642-643, 660-663, 666, 669, 684-685, 695, 697.  
 SPOSO CELESTE DELLE ANIME ELETTE, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1911*, pp. 62, 351, 353, 447, 616.  
 SPOSO PURISSIMO DI MARIA SEMPRE VERGINE, PADRE VERGINE DEL CELESTE SPOSO DELLE ANIME DI GESÙ, MEDIATORE CELESTE DEL MISTICO SPOSALIZIO DELLE ANIME CON GESÙ, *titolo dato a San g iuseppe nell'anno 1911*, pp. 352, 355.  
 STAITI GIUSEPPE, *vescovo di Andria*, p. 378.  
 STELLA ANTONIO MARIA, *sacerdote gesuita*, pp. 187, 278.  
 STELLA MATTUTINA, *monastero di Napoli*, pp. 246, 477, 479.  
 STERPI CARLO, *venerabile, primo successore di Don o rione*, p. 469.  
 STORIA DELLA CASA, *da scrivere ogni giorno*, pp. 488, 493, 540, 624.  
 STORIA ECCLESIASTICA, *opera dello storico gesuita Fedele Savio*, pp. 628, 691.  
 STRACUZZI EUGENIO, *fornitore di cuoio e pellame per la calzoleria*, p. 522.  
 SUOR ADDOLORATA (vedi Terribile Addolorata).

*Indice analitico*

- SUOR ANNUNZIATA (vedi Antonuccio Annunziata).
- SUOR ANTONIA (vedi Trifirò Antonia).
- SUOR ANTONIETTA (vedi Galetta Antonietta).
- SUOR ARCANGELA, *nome di religione di Andreina Battizzocco* (vedi), pp. 9, 567, 710.
- SUOR BEATRICE (vedi Spalletta Beatrice).
- SUOR CARMELA (vedi D'Amore Carmela).
- SUOR CAROLINA (vedi Termini Carolina).
- SUOR CATERINA (vedi Lo Palco Caterina).
- SUOR CELESTINA (vedi La Rocca Celestina).
- SUOR COLOMBA DELLO SPIRITO SANTO (vedi Massafra Colomba).
- SUOR CONCEZIONE (vedi Bianchi Concezione).
- SUOR CRISTINA (vedi Figura Cristina).
- SUOR DOROTEA (vedi Vigiano Dorotea).
- SUOR ELISABETTA (vedi Paradiso Elisabetta).
- SUOR FILOMENA (vedi Nocèra Filomena).
- SUOR FRANCESCHINA DEL CARMELO (vedi Caroli Franceschina).
- SUOR GELTRUDE (vedi Famularo Geltrude).
- SUOR GELTRUDE DEL CUORE SANTISSIMO DI GESÙ (vedi Abruzzese Geltrude).
- SUOR GERARDINA (vedi Spagnulo Gerardina).
- SUOR GESUELE (vedi Benincasa Gesuele).
- SUOR GESUINA (vedi Palma Gesuina).
- SUOR GIOACCHINA (vedi Bruno Gioacchina).
- SUOR INES (vedi Mancuso Ines).
- SUOR IPPOLITA DA BARLETTA, *F.S.C.*, pp. 526, 579, 605, 608, 634, 662-663, 708.
- SUOR MARIA AGNESE (vedi D'Amore Maria Agnese).
- SUOR MARIA DELLA SANTA CROCE (vedi D'Ippolito Maria della Santa Croce).
- SUOR MARIA GAETANA (vedi Schepis Maria Gaetana).
- SUOR MARIA LETTERIA (vedi D'Agostino Maria Letteria).
- SUOR NAZARENA (vedi Majone Nazarena).
- SUOR NICOLETTA (vedi Scolaro Nicoletta).
- SUOR PARACLÈTA (vedi Antonuccio Paraclèta).
- SUOR PIA DEL SANTISSIMO ROSARIO (vedi Maranciulli Pia).
- SUOR REDENTA (vedi Aloisi Redenta).
- SUOR SCOLASTICA (vedi Crocellà Scolastica).
- SUOR SIMPLICIANA DI GESÙ BAMBINO, *F.D.Z.*, pp. 134, 295, 582.
- SUOR SPERANZA (vedi Speranza Speranza).
- SUOR TERESA (vedi Quaranta Teresa).

- SUOR UMITÀ (vedi Piizzi Anna).
- SUORE DOMENICANE MISSIONARIE DI SAN SISTO, *congregazione religiosa fondata dalla Venerabile Maria Antonia Lalia*, pp. 255, 340-342.
- SUORE MISSIONARIE DEL SACRO COSTATO E DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA (vedi Figlie del Sacro Costato), p. 536.
- SUTINO CARMELA, *probanda F.S.C.*, p. 525.
- TANZARELLA FELICE, *sacerdote*, pp. 538, 568.
- TAORMINA, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 6, 30-31, 81, 92, 94-95, 98, 156, 165, 181-182, 185, 200-201, 210-211, 237, 239, 275, 288-289, 293, 297-299, 306-307, 309, 311, 315-316, 319, 331-333, 338-339, 357-358, 363-366, 409-410, 414, 419, 430-431, 462, 542, 643, 699.
- TARANTO, *città pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 224, 299, 236, 252-253, 260, 303-304, 414, 473, 524, 536-537, 572, 598, 695.
- TEATINI, *istituto religioso maschile*, p. 564.
- TEGGIANO, *comune campano in provincia di Salerno, sede vescovile (diocesi di Teggiano-Policastro)*, pp. 229, 238.
- TELEGRAMMA, pp. 74, 81, 91, 132, 136, 159, 294, 296, 336, 370, 423, 453, 473, 475, 479-480, 488, 513, 565, 579, 606, 626, 639, 667, 671, 687, 694.
- TENERA E DOLCE MADRE DEI PARGOLETTI, *titolo dato alla Santissima Vergine nell'anno 1910*, pp. 141, 147, 165, 175.
- TENERO E DOLCE AMANTE DEI PARGOLETTI, *titolo dato a Nostro Signore nell'anno 1910*, pp. 141, 147, 165, 175.
- TEOLO, *comune del Veneto in provincia di Padova*, p. 105.
- TERESA, *monaca benedettina*, p. 167.
- TERMINI CAROLINA [VINCENZINA], *F.D.Z.*, pp. 167, 237, 479.
- TERRA D'OTRANTO, *regione storico-geografica dell'Italia meridionale definitivamente smembrata nel 1927*, p. 244.
- TERREMOTO, DEL 28 DICEMBRE 1908 (vedi Messina).
- TERRIBILE ADDOLORATA [CHIARA], *F.S.C.*, pp. 456-457, 463, 492, 525, 569, 599, 604, 606-608, 618-620, 623-624, 626-629, 633-634, 639, 660-662, 702.
- TESSERE, *per l'agevolazione sui biglietti dei viaggi in treno*, pp. 136, 457, 525, 539.
- TIPOGRAFIA, *dell'orfanotrofio maschile*, pp. 55, 94, 150, 154, 209, 240-241, 304, 309, 326, 330, 403, 485, 507, 509, 547, 552, 655, 671.
- TITOLI, *dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria*, pp. 12-13, 61-62, 138-139,

*Indice analitico*

- 141-142, 144-145, 147-148, 165, 175-176, 348, 350-356, 360-361, 447, 574-578, 599, 616; *annunzio dei*, pp. 138, 141, 14, 146-148, 350, 572-573, 575-577.
- TORINO, *città piemontese, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 230, 268-269, 280, 284, 311, 321, 512.
- TORTONA, *comune piemontese in provincia di Alessandria*, p. 83.
- TORTORELLA MARIA, *orfana accolta nell'Istituto*, p. 295.
- TOSCANO EUGENIO, *cugino del padre Annibale*, pp. 305, 310.
- TRAMA GENNARO, *vescovo di Lecce*, p. 327.
- TRANI, *città pugliese, capoluogo di provincia insieme a Barletta ed Andria, sede arcivescovile*, pp. 5-6, 9, 29-30, 53-54, 68, 78-80, 101, 124-125, 130, 132, 135, 143, 146-149, 155-157, 160, 166, 175-179, 200, 203, 206-208, 210, 213-216, 229-231, 233, 236-237, 240, 248-249, 264-268, 270, 273-284, 301, 303, 307, 309, 327, 332, 334, 336, 338, 349, 359, 375, 378-380, 382, 384-389, 392, 400, 404, 422, 476-477, 479, 492, 525, 539, 549, 570, 572, 575, 581, 613-615, 619, 629, 633, 635, 639, 648, 651, 653, 655, 659-662, 698, 700, 710.
- TRIDUO DI RIPARAZIONE, *per atti sacrileggi*, pp. 282-284, 704, 706.
- TRIFIRO ANTONIA [NUNZIATA], *F.D.Z.*, pp. 34, 246, 252, 254, 275, 302, 306.
- TRIPOLI, GUERRA DI, *conflitto italo-turco che vide contrapposti l'Italia e l'Impero ottomano per il possesso della Libia ottomana*, p. 451.
- TUSINO TEODORO, *montemurrino*, p. 415; *R.C.I.*, pp. 19, 25, 27-29, 40, 75, 146, 291, 303, 338, 400, 449, 469, 614.
- UNIONE DELLE DONNE CATTOLICHE, pp. 286-287.
- URBANO VIII, *papa, decreto di*, p. 658.
- UT DIGNOS AC SÁNCITOS OPERÁRIOS IN MÉSSEM TUAM COPIÓSE MÍTERE DIGNÉRIS, TE ROGÁMUS, ÁUDI NOS, *invocazione aggiunta nelle Litanie dei Santi per ottenere dal Signore i buoni operai*, pp. 15, 71, 164, 190, 195, 214, 325, 328-329, 395-396, 398.
- VALDOCCO, *storico rione della città di Torino*, p. 83.
- VALERIO SAVERIO, *sacerdote*, pp. 19, 40, 42, 44, 371-372, 375, 598, 675, 681-682, 688.
- VAROTTO AGELINDO, *alunno padovano accolto nell'Istituto*, pp. 105, 111.
- VAROTTO ALBINA, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, p. 111.
- VAROTTO GIULIO, *alunno padovano accolto nell'Istituto*, p. 105.
- VAROTTO INES, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, p. 111.

- VAROTTO MARIA ANGELA, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, p. 111.
- VATICANO, pp. 80, 91, 214.
- VELOCE ASCOLTATRICE DEI MESSINESI (vedi Santissima Vergine Maria).
- VELOX AUSCULTATRIX (vedi Santissima Vergine Maria).
- VENEZIA, *città veneta, capoluogo di provincia e di regione, sede patriarcale*, p. 280.
- VENÒSA, *comune lucano in provincia di Potenza*, pp. 46, 378, 387.
- VIA DEL VALORE N. 7, *recàpito del padre Annibale al Quartiere Avignone*, pp. 289, 305, 312, 324, 334, 337, 346, 349, 357, 392, 397, 406, 478, 571, 711.
- VIGIANO DOROTEA [MARIA], *F.D.Z.*, pp. 33, 156, 167, 184, 203, 206, 210, 233, 235, 265, 273, 294-295, 301, 422, 479, 698.
- VILLA CASTELLI, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, p. 304.
- VILLA SAN GIOVANNI, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 181.
- VILLAROSA, *giovane*, pp. 253, 295, 297.
- VINCENZINA, *giovane*, p. 657.
- VITALE CONCETTINA, *sorella di padre Francesco Vitale*, pp. 391, 420-421.
- VITALE FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 5, 8, 25, 32, 34, 36, 65, 74, 77, 81-82, 181-182, 211-212, 233, 236, 238, 246, 248, 254, 265-266, 275, 292-293, 298, 301-302, 304-305, 308-309, 313, 320-321, 323-324, 336, 345-346, 348-349, 357, 391, 405, 414-418, 420-422, 430, 477-478, 482, 511, 514, 564, 566, 570-571, 678, 680, 710-711.
- VIVES Y TUTO JOSÉ, *cardinale, prefetto della Congregazione dell'Indice*, p. 653.
- VIZZARI EMANUELE, *ex alunno, sorvegliante dei ragazzi nell'Istituto*, pp. 75-77, 303, 316, 335-336.
- VOLTO SANTO, *mese consacrato al*, p. 557.
- VOTO DELLA FIDUCIA, pp. 33, 236, 698-699.
- VOZZI FELICE ANTONIO, *canonico di Potenza*, p. 624.
- ZAGGIA, *orfana padovana accolta nell'Istituto*, p. 105.
- ZANGHÌ, *alunno dell'Istituto Antoniano maschile a Francavilla Fontana*, p. 336.
- ZARDIN, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, p. 110.
- ZIMARINO NICOLA, *vescovo di gravina in Puglia e Irsina*, pp. 10, 22, 41-44, 46, 216, 231, 372, 599, 680-682, 687.
- ZUCCHERATE, *biscotti tipici della pasticceria messinese*, pp. 65, 609, 638.

## INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

### 670. Al Papa Pio X \* Messina li [gennaio] 1910

Minuta o traccia di lettera, scritta dal padre Annibale, e che Don Orione doveva copiare e spedire, a proprio nome, al Papa Pio X. In essa si chiede che nella recita delle Litanie dei Santi si possa inserire l'invoocazione: «Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos». E ciò sia nella chiesa pubblica di Don Orione a Messina, e sia in quella del Di Francia.....p. 71

### 671. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. [Messina, gennaio 1910]

Biglietto in cui la informa sulle gravi condizioni di salute del padre Francesco Bonarrigo. Aggiunge alcune raccomandazioni di ordine terapeutico-pratico, e di far chiamare subito il dottore Francesco Lanza, medico dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei. Si firma: Il Padre.....p. 73

### 672. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Francavilla Fontana li 1° del 1910

Espongono la situazione che si è creata nell'Orfanotrofio Antoniano maschile di Francavilla Fontana per la nota persecuzione anticlericale, che ha provocato non lievi turbolenze disciplinari tra i ragazzi. Assicura pertanto che, con la sua presenza continua, la situazione si va normalizzando. Seguono altre comunicazioni e avvisi riguardanti l'andamento ordinario della Comunità.....p. 74

### 673. Al Papa Pio X \* Trani li 10 gennaio 1910

Padre Annibale informa il Santo Padre che dalla grande munificenza dell'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano gli è stato offerto un grandioso palazzo nella città di Trani (Bari), dove aprirà un Istituto Antoniano femminile. Domanda pertanto alcuni arredi sacri per l'Oratorio semipubblico annesso al nuovo Istituto.....p. 78

### 674. Al Cardinale Raffaele Merry del Val Trani li 10 gennaio 1910

Padre Annibale scrive al Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Merry del Val, allegando una lettera per Sua Santità il Papa Pio X (si veda anche a p. 78 del presente volume).....p. 80

### 675. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Francavilla Fontana li 22 gennaio 1910

Comunica che il Ministero competente ha disposto le ispezioni negli Istituti Antoniani. Essendosi rivelato evidente che l'intento del Ministero è quello di sopprimere gli Istituti, padre Annibale suggerisce di trovare un rimedio per evitare il provvedimento ministeriale prevedibile.....p. 81



*Indice cronologico delle Lettere*

## 676. A Don Luigi Orione \* Messina li 23 gennaio 1910

Biglietto in cui raccomanda alla generosità di Don Orione il signor Giuseppe Bonaventura, il quale, dovendo partire per l'estero, ha necessità di molte cose.....p. 83

## 677. Al Papa Pio X \* Oria li 25 gennaio 1910

Padre Annibale chiede al Papa di pregare per gli Orfanotrofi Antoniani, specialmente per quelli di Francavilla Fontana (Brindisi), ove l'Opera di carità e l'apostolato, già fiorente, viene avversato e ostacolato da una serie di contrasti, inchieste e ispezioni tendenziose, ad opera delle autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali, e trasmette un suo brindisi per il pranzo dei Cappuccini di Francavilla Fontana che vorrebbero abbracciare la perfetta osservanza.....p. 84

## 678. A suor Nazarena Majone, F.D.Z., [Messina, febbraio 1910]

Le condizioni di salute del padre Francesco Bonarrigo si erano ulteriormente aggravate. Padre Annibale allora ha inviato il presente biglietto in cui sollecita la Madre Nazarena a chiamare di urgenza il dottor Francesco Lanza, medico dell'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 89

## 679. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, febbraio 1910]

Biglietto in cui le raccomanda di accontentare una signora che aveva commissionato due ghirlande di fiori. Le chiede di iniziare una tredicina a sant'Antonio per il padre Francesco Bonarrigo che è gravemente infermo. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 90

## 680. A Don Luigi Orione Messina, 2 febbraio 1910

Telegramma in cui comunica di aver riportato gli orfani dalla Puglia a Messina. Informa che a Francavilla Fontana continua la persecuzione contro gli Istituti Antoniani ad opera delle Autorità civili dichiaratamente anticlericali. Don Orione era a Roma. Padre Annibale chiede di attenderlo, dovendo conferire con lui.....p. 91

## 681. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 3 febbraio 1910]

Biglietto in cui comunica che deve partire e chiede almeno lire 100. Le ricorda di mandare lire 50 alla maestra Pracànica e, se può, di spedire lire 50 o anche 100 all'Istituto femminile di Taormina (Messina). La data è approssimativa. Si firma: Il Padre.....p. 92

## 682. Ai genitori o parenti degli alunni \* Messina, 3 febbraio 1910

Lettera circolare a stampa tipografica inviata ai genitori o parenti degli alunni. In essa padre Annibale parla della persecuzione scatenata contro i suoi Istituti ad opera delle Autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali, iniziata negli Orfanotrofi Antoniani di Francavilla Fontana (Brindisi).....p. 93

## 683. Al Ministro italiano degli Interni \* Roma li 5 febbraio 1910

*Indice cronologico delle Lettere*

Nel 1910, in Puglia, si era scatenata una ingiusta persecuzione contro gli Istituti Antoniani ad opera di massoni e di anticlericali, a partire da Francavilla Fontana (Brindisi), dove gli orfani messinesi avevano trovato il primo asilo dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Padre Annibale si era recato a Roma per presentare un «memorandum» a chiarimento e a difesa del suo operato, unicamente tendente a ottenere un autorevole intervento del Ministro degli Interni.....p. 94

#### 684. Al Papa Pio X Oria li 9 febbraio 1910

Padre Annibale riferisce al Papa sulla «tremenda e improvvisa persecuzione» scatenatasi contro gli Orfanotrofi Antoniani, ad opera delle Autorità civili dichiaratamente massoniche e anticlericali. Aggiunge che, per ordine ministeriale, sono stati soppressi l'Orfanotrofio femminile di Francavilla Fontana e l'Istituto degli studenti Rogazionisti di Oria, entrambi in provincia di Brindisi. Allo stesso tempo domanda un aiuto economico per la sistemazione dei locali dello studentato rogazionista di Oria.....p. 97

#### 685. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X \* Oria li 9 febbraio 1910

Padre Annibale ringrazia sentitamente degli arredi sacri inviati dal Papa Pio X, per la capella del nuovo Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari).....p. 101

#### 686. Ad Andreina Battizzocco Oria, 15 febbraio 1910

Dopo averle illustrato le caratteristiche della vocazione religiosa, padre Annibale le propone di venire nell'Istituto Antoniano femminile di Oria come insegnante, per verificare la esistenza dei segni vocazionali. Con l'occasione la informa delle difficoltà e delle persecuzioni subite in Puglia.....p. 103

#### 687. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 16 febbraio 1910

Dopo la partenza o il rimpatrio delle orfane della Casa di Francavilla Fontana, padre Annibale ipotizza la possibilità di lasciarvi le suore per il laboratorio delle ragazze esterne, tenuto conto che in paese la gente le vuole, e continua a soccorrerle.....p. 107

#### 688. Al signor Giacomo Drago. Roma, 16 febbraio 1910

Padre Annibale scrive da Roma allo zio del futuro padre Carmelo Drago comunicando che i giovani aspiranti Rogazionisti di Oria sono stati rinviati a Galati Mamertino (Messina), a causa della persecuzione contro gli Istituti Antoniani in Puglia. La presente lettera è presa dalla «Storia della Casa di Oria scritta da Fra' Carmelo».....p. 108

#### 689. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 21 febbraio 1910

Biglietto in cui chiede di inviargli il prospetto del personale dell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi).....p. 109

#### 690. Ad Andreina Battizzocco \* Oria li 22 febbraio 1910

*Indice cronologico delle Lettere*

Padre Annibale, facendo seguito alla lettera precedente (si veda a p. 103 del presente volume), la invita a prendere la decisione di venire o no nell'Istituto Antoniano femminile di Oria (Brindisi) come insegnante. Assicura che sarà benivolenta e stimata da tutti e da tutte. Le dà notizie dei ragazzi padovani, orfane e orfani. Attende riscontro e invia saluti alla zia.....p. 110

## 691. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágrede

Oria li 9 marzo 1910

Esprime la gioia per la traslazione del corpo di suor Maria di Gesù di Ágrede (Spagna), loro fondatrice. Parla delle difficoltà e tribolazioni degli Istituti Antoniani in Puglia. Comunica la triste notizia della morte del Rogazionista padre Francesco Bonarrigo, e domanda preghiere di suffragio. La data: 9 marzo 1910 è presa dal testo tradotto in lingua spagnola e spedito alle Monache.....p. 112

## 692. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Oria, 10 marzo 1910

Dispone che alla ragazza Savina Brunetto, poverissima e con disagi vari, si procuri un bel vestito perché all'indomani riceverà la Prima Comunione. Raccomanda di soccorrere anche la madre che è inferma. Si firma: Maria Annibale.....p. 118

## 693. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Oria, 13 marzo 1910

Biglietto in cui dispone che a una persona povera, «certa Giuseppa Gullò», si dia ogni giorno da mangiare. Raccomanda di soccorrerla perché ha necessità di tante cose.....p. 119

## 694. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Oria, 19 marzo 1910

Biglietto in cui chiede per la ragazza Lorenza Carbone un paio di scarpe, perché giovedì 24 marzo riceverà la Prima Comunione.....p. 120

## 695. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.

\* Oria, 25 marzo 1910

Biglietto in cui comunica che la Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Oria può accogliere la giovane Cosima Calò. La data apposta da Padre Annibale è quella liturgica: Venerdì Santo, che nel 1910 ricorreva il 25 marzo.....p. 121

## 696. Alle Figlie del Divino Zelo

\* Oria, 30 marzo 1910

Avendo avuto notizia dello sfregio di una statua di Sant'Antonio a Padova e delle manifestazioni di riparazione seguite al gesto sacrilego, padre Annibale raccomanda che in ogni Casa si facciano analoghe riparazioni in onore del Santo Taumaturgo. È riportata alle pp. 83-84 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 122

## 697. Ai benefattori e amici dell'Istituto

\* Trani li 31 marzo 1910

Lettera circolare con cui invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a partecipare alla inaugurazione dei laboratori per le ragazze, presso il nuovo Istituto femminile di Trani (Bari).

*Indice cronologico delle Lettere*

È riportata alle pp. 89-90 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 124

#### 698. Al gesuita Fernando Calvi [Messina, aprile 1910]

Padre Fernando Calvi, commemorando i morti del terremoto del 1908 con il discorso letto nel cimitero di Messina in occasione del primo anniversario del disastro, volle dimostrare che non si doveva parlare di castigo di Dio. Nel 1910 quando il discorso fu pubblicato a stampa tipografica, padre Annibale sottopose qualche osservazione a proposito di alcune affermazioni del padre Calvi. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 127

#### 699. Alle Figlie del Divino Zelo \* Trani, 4 aprile 1910

Padre Annibale fa seguito alla lettera del 30 marzo 1910 per comunicare l'orario delle solenni sacre funzioni di riparazione in onore di sant'Antonio, che avranno luogo a Padova la domenica 10 aprile. Allo stesso tempo esorta tutte le sue Comunità a unirsi spiritualmente a quanto si farà in quel giorno, con analoghe celebrazioni. Si veda anche a p. 142 del presente volume. È riportata a p. 85 del vol. 34 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 130

#### 700. A Don Luigi Orione \* Trani li 9 aprile 1910

Lo informa che deve recarsi a Oria (Brindisi) dove avrà luogo una ispezione scolastica negli Istituti Antoniani. Comunica inoltre che, se è urgente, scenderà a Messina, in seguito al telegramma che gli aveva inviato Don Orione. Conclude chiedendogli il sostegno delle preghiere affinché cessino le malattie e le mortalità che si verificano nelle Comunità delle Figlie del Divino Zelo.....p. 132

#### 701. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 13 aprile 1910

La informa sul buon andamento dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Comunica la partenza di alcune orfane grandette le quali hanno avuto un impiego. Ipotizza la necessità di lasciare la Casa di Francavilla Fontana perché è stato aumentato il prezzo dell'affitto. Seguono altre comunicazioni e una breve esortazione spirituale.....p. 134

#### 702. Ad Andreina Battizzocco Messina, 20 aprile 1910

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui padre Annibale comunica di avere spedito le lettere raccomandate e le tessere per l'agevolazione sul biglietto dei viaggi in treno.....p. 136

#### 703. A una persona non identificata \* Messina, 20 aprile 1910

Rimette la somma di lire 108 a un «Capo» non identificato, responsabile delle Ferrovie dello Stato, quale ammenda per una non accettata dichiarazione relativa al materiale spedito da Messina. È riportata a p. 91 del vol. 41 (e ripetuta a p. 153 del vol. 56) della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 137

*Indice cronologico delle Lettere*

## 704. Alle Figlie del Divino Zelo

Messina li 21 aprile 1910

Lettera circolare in cui invia la busta sigillata che contiene i *titoli* o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1910-1911, nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio*. In essa comunica le istruzioni sul modo di annunciare i nuovi titoli, nel giorno 1° maggio 1910.....p. 138

## 705. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

Da Messina in data 21 aprile 1910

Lettera circolare in cui dà l'annuncio dei nuovi nomi o titoli con i quali venivano salutati Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1910.....p. 141

## 706. Alla Comunità religiosa femminile di Trani

\* Messina, 22 aprile 1910

Alla Comunità della nuova Casa di Trani padre Annibale spiega il significato della *Festa del Primo Luglio*, tradizionale nell'Opera, e dice le modalità dell'annuncio dei nuovi nomi o titoli che ogni anno vengono dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria. Aggiunge anche la specialissima circostanza che il 1° Luglio riveste per la Casa di Trani. Questa lettera era allegata a quella indirizzata alla Madre Nazarena Majone (si veda a p.168 del presente volume).....p. 143

## 707. Alla Comunità religiosa femminile di Trani

\* Messina li 22 aprile 1910

Alla Comunità femminile della nuova Casa di Trani, padre Annibale invia l'annuncio dei nuovi nomi o titoli con cui venivano salutati Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1910.....p. 146

## 708. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Messina li 23 aprile 1910

Invia la busta sigillata che contiene l'annuncio dei nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria nella ricorrenza della tradizionale *Festa del Primo Luglio*. Allega anche una lettera aperta che dovrà leggere alla Comunità della Casa di Trani. Raccomanda che la cappella dovrà essere resa sacramentale il giorno 1° luglio 1910.....p. 148

## 709. Al Religioso Marianonio Scolaro, R.C.I.

\* Messina li 1° maggio 1910

Si compiace al sentire che sta bene in salute. Presenta il giovane Rosario Cavallaro, proveniente da Acireale (Catania) e che ha assunto come tipografo per l'Istituto di Oria (Brindisi). Seguono alcune avvertenze sul modo di comportarsi con questo giovane.....p. 150

## 710. Al Sacerdote Antonino Messina

\* Messina, 6 maggio 1910

*Indice cronologico delle Lettere*

Comunica che, per il momento, non può accogliere la giovane Andreana Chiarenza raccomandata, poiché la Casa di Noviziato a Messina non è ancora agibile a causa del terremoto del 28 dicembre 1908.....p. 152

711. Ad Andreina Battizzocco \* Messina li 18 maggio 1910

La informa che partirà per Padova, dove prevede di giungere verso la metà di giugno. Le confida che ha intenzione di riorganizzare gli studi delle Figlie del Divino Zelo in Messina, per far conseguire il diploma di maestra elementare ad alcune suore e probande.....p. 153

712. Al signor Pietro Palma Messina, 25 maggio 1910

Cartolina postale in cui si compiace dei nuovi lavori nella Tipografia della Casa maschile di Oria (Brindisi). Chiede che raccolga un po' di centaurèa e gliela conservi; la prenderà alla prossima venuta in Oria. Invia saluti per la famiglia.....p. 154

713. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina, 26 maggio 1910

Parla di provvedimenti disciplinari da adottare per alcune giovani probande; di spese da affrontare per la riapertura del Panificio di Messina e di alcuni trasferimenti di suore. Informa che una benefattrice inglese ha inviato l'offerta di lire 1300. Seguono altre concise comunicazioni, suggerimenti e direttive varie.....p. 155

714. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina  
Messina, 2 giugno 1910

Non avendo ancora ricevuto il contributo delle due annualità 1909 e 1910 già deliberato dall'Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 186 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 158

715. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 12 giugno 1910

Comunica di essere già in Oria (Brindisi) e di avere avuto la visita del Consigliere della Prefettura di Lecce. Informa che gli è stato richiesto il Regolamento, e che è pronto. Dice che il Consigliere restò contento della maestra Andreina Battizzocco. Ora si attende l'esito della visita, e perciò raccomanda di pregare. Seguono altre comunicazioni. Annuncia i suoi prossimi viaggi. Si firma: Il Padre.....p. 159

716. Al Canonico Rosario Muscolino \* Oria li 12 giugno 1910

Gli confida di avere appreso nuovi particolari sulla santità della Beata Eustochia, dopo averne letto la biografia intitolata «Leggenda» scritta da suor Jacopa [Giacoma] Pollicino. Assicura il suo personale appoggio presso le Autorità competenti in Roma, affinché si possa giungere speditamente alla desiderata Canonizzazione della Beata messinese.....p. 161

717. A Don Luigi Orione \* Oria (Lecce), 14 giugno 1910

Gli comunica la data esatta (11 luglio 1909) in cui ebbe dal Papa Pio X il permesso di in-

*Indice cronologico delle Lettere*

- serire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operários in messem tuam copiose mittere dignéris, te rogámus, áudi nos*.....p. 164
718. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 16 giugno 1910  
 Annuncia il suo prossimo arrivo a Messina. Dà disposizioni per la *Festa del Primo Luglio*. A Messina dovrà occuparsi dell'ex Monastero dello Spirito Santo, sede dell'Orfanotrofio Antoniano femminile, poiché il Regio Commissario del Comune è propenso a firmare il contratto di enfiteusi. Seguono altre comunicazioni e invia lire 55 in moneta americana.....p. 165
719. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 18 giugno 1910  
 Propone il trasferimento di alcune suore e la vestizione religiosa di quattro probande. Informa che la giovane Teresa, suora Benedettina, dimostra buona vocazione ed insiste per far parte delle Figlie del Divino Zelo. Riguardo alla Casa di Francavilla Fontana, è del parere che per il momento conviene tenerla ancora. Esorta perciò a pregare affinché si risolva tutto come vorrà il Signore.....p. 167
720. Al Prefetto della Provincia di Lecce \* Oria li 20 giugno 1910  
 Invia il Regolamento dell'Orfanotrofio femminile di Oria. Espone che i suoi Istituti, essendo privati e non costituiti come Ente morale, debbono avere la giusta libertà di azione. Trattandosi poi di Istituti di beneficenza che si sostengono con le contribuzioni libere dei benefattori e con quelle di alcuni Enti pubblici, chiede appoggio e approvazione, anche per quello di Oria. La maestra della quale qui si parla è la signorina Andreina Battizzocco.....p. 169
721. Al Papa Pio X \* Trani li 28 giugno 1910  
 Descrive la festa annuale del Primo Luglio in onore di Gesù Sacramentato, in uso negli Istituti Antoniani e chiede di volerla benedire. Allega copia a stampa tipografica degli Inni che ha composti per la suddetta festa. Comunica inoltre che al Quartiere Avignone di Messina, quanto prima, sarà inaugurata la chiesa baracca, dono del Santo Padre.....p. 175
722. A Don Luigi Orione \* Trani (Bari) li 2 luglio 1910  
 Scrive a nome e per conto di Monsignor Francesco Paolo Carrano, Arcivescovo di Trani, il quale desidera affidare a Don Orione un locale per accogliervi i bambini bisognosi. Al locale è annessa la chiesa della Madonna del Pozzo. Gli descrive la città di Trani, e fa un'attenta analisi della situazione civile, morale e religiosa della città. Informa che a Trani non ci sono Comunità religiose maschili. Attende una risposta favorevole.....p. 177
723. Al Canonico Antonino Celona \* Oria li 11 luglio 1910  
 Dice che appena giunto in Oria proveniente da Trani, ha trovato una lettera del destinatario con la quale apprende che lo stesso Celona si prepara per il concorso che avrà luogo a Messina per il posto di Penitenziere della Cattedrale. Padre Annibale, mentre gli augura «buon successo», chiede a che pro partecipare a tale concorso dato che ha già mostrato il desiderio di far parte dell'Opera di carità al quartiere Avignone. Lo informa che gli ha inviato una lettera di otto pagine.....p. 179

*Indice cronologico delle Lettere*

## 724. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. [Messina, 13 luglio 1910]

Lo informa dell'ottimo viaggio in treno, e del felice arrivo a Messina. Invia alcune concise comunicazioni. Dice di essere preoccupato per le notizie del colera nell'isola di Malta, e teme che l'epidemia si diffonda fino alla Sicilia. La data è quella del timbro postale di partenza.....p. 181

## 725. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina 22 luglio 1910

Biglietto in cui autorizza a dare lire 500 al porgitore del biglietto Giuseppe Franco, il quale aveva eseguito alcuni lavori.....p. 183

## 726. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Giardini, 27 luglio 1910

Chiede notizie circa una giovane, certa Cannizzaro. La informa di alcune non lievi difficoltà nella guida e nella formazione delle ragazze accolte nell'Istituto Antoniano femminile di Giardini (Messina). Per cui consiglia di mandare lì alcune suore che abbiano particolari attitudini pedagogiche. Seguono altre concise comunicazioni.....p. 184

## 727. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

\* Messina li 30 luglio 1910

Esponde le ristrettezze economiche in cui versano gli Istituti Antoniani, in modo particolare le due Case di Oria (Brindisi). Confida nella munificenza e generosità del Vescovo per poter risolvere nel migliore dei modi il problema economico.....p. 186

## 728. A Don Luigi Orione \* Messina, 3 agosto 1910

Biglietto in cui gli raccomanda il signor Domenico La Plaga, per un po' di indumenti, se ancora ne avesse da distribuire.....p. 189

## 729. Ai Rogazionistie alle Figlie del Divino Zelo

\* Messina li 7 agosto 1910

Lettera circolare a stampa tipografica in cui comunica che il Papa Pio X, nel corso della udienza privata del giorno 11 luglio 1909, gli aveva permesso, con rescritto autografo, di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione per i buoni operai del Vangelo. Mentre invita ad apprezzare questo «insigne privilegio», esorta nel contempo a recitare frequentemente le suddette Litanie. Per l'occasione diede alle stampe un opuscolo di 16 pagine; e questa lettera circolare ne costituisce la presentazione.....p. 190

## 730. A Don Luigi Orione \* Messina, 8 agosto 1910

Biglietto in cui domanda per il signor Giovanni D'Amico, portinaio dell'Istituto, un vestito estivo e un po' di biancheria.....p. 199

## 731. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* San Pier Niceto, 13 agosto 1910

Dà nuove disposizioni relativamente alla Pia Pratica delle cosiddette «armonie musicali» in onore della Santissima Vergine Maria. Nel poscritto trascrive il testo dei tre telegrammi



*Indice cronologico delle Lettere*

- già inviati alle Case di Taormina, Trani, Oria e Francavilla Fontana con il seguente messaggio: «Domani Domenica armonia musicale solamente tre visite Santissima Vergine senza altro. Padre».....p. 200
732. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 18 agosto 1910  
Biglietto in cui la autorizza a dare lire 25 al signor Mariano, falegname di Graniti (Messina), per i lavori eseguiti al panificio. Si veda anche a p.156 del presente volume.....p. 202
733. Ad Andreina Battizzocco \* Messina li 23 agosto 1910  
Risponde alla lettera della destinataria datata 10 agosto 1910. Esorta ad avere fiducia nell'aiuto del Signore, della Santissima Vergine Maria e Sant'Antonio di Padova per superare lo sgomento causato dalla epidemia di colera che ha devastato tutta la città di Trani (Bari). Suggerisce come difendersi dal morbo, e dà consigli utili sulle precauzioni da prendere. Le consiglia di non partire per Padova e di rimanere a Trani, onde evitare la quarantena. La incoraggia.....p. 203
734. A Don Luigi Orione \* Messina li 12 settembre 1910  
Biglietto in cui gli raccomanda la signora Giuseppa Di Bella, cognata del Canonico Olivio Mangraviti, benefattore degli Istituti Antoniani, per avere un po' di indumenti.....p. 205
735. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Trani, 17 settembre 1910  
Padre Annibale si trova a Trani dove è giunto il 14 settembre. Parla delle vicissitudini avute con il primo gruppetto di bambine rimaste orfane a causa della epidemia di colera. Queste bambine sono le prime accolte nel nuovo Istituto. Dice che l'Arcivescovo è molto prodigo nell'offrire denaro, anche se a volte si mostra di umore vario; egli vuole che si accolgano 13 bambine orfane in onore di Sant'Antonio. L'andamento della Casa è buono Si firma: Maria Annibale.....p. 206
736. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Trani, 26 settembre 1910  
Breve e mirabile lettera in cui padre Annibale interpreta in modo ispirato un recondito significato del nome «Rogazionisti», specialmente in rapporto alla «specifica del Cuore di Gesù». La lettera contiene qualche esortazione spirituale, suggerimenti, direttive e comunicazioni di natura amministrativa ed economica.....p. 208
737. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Trani, 28 settembre 1910  
Padre Annibale, rispondendo alla lettera della destinataria del 20 settembre 1910, fa un resoconto dei progressi e del buon andamento della nuova Casa femminile di Trani (Bari). Elogia suor Dorotea (al secolo Maria Vigiano), prima Superiora di quella Casa. Con vigorosa fermezza la invita a moderare il linguaggio quando scrive o tratta con le Consorelle, specialmente se sono più anziane o Preposte [= Superiore]. Le rimanda un brano di lettera che non gli è sembrato opportuno che lei scrivesse. Elogia il lavoro svolto da Andreina Battizzocco. La esorta, infine, ad aver cura di sé e a prendersi un po' di riposo.....p. 210
738. Al Papa Pio X \* Trani li 28 settembre 1910  
Padre Annibale, da parte sua e dei suoi Istituti, manifesta sentimenti di filiale attaccamen-

*Indice cronologico delle Lettere*

to alla persona del Papa, e disapprova quanto di offensivo era stato espresso dal sindaco di Roma Ernesto Nathan, gran Maestro conclamato della massoneria. Contemporaneamente invia alcune delle proprie pubblicazioni e unitamente il testo di 9 telegrammi corrispondenti ai 9 Istituti Antoniani, dichiarando che l'importo delle spese postali degli stessi viene inviato come offerta al Santo Padre. Comunica infine di avere aperto a Trani (Bari) un Istituto per le orfane dei morti a causa dell'epidemia di colera. Implora per le sue Comunità e per sé l'Apostolica Benedizione.....p. 213

## 739. Al Vescovo di Gravina in Puglia, Nicola Zimarino

\* Trani li 11 ottobre 1910

Esamina alcune difficoltà sottopostegli circa le Opere fondate dal Sacerdote Eustachio Montemurro ed esprime il proprio favorevole parere sulla bontà delle suddette Opere. Esamina i vari punti della questione in generale, esprimendosi prudenzialmente con consigli e suggerimenti.....p. 216

## 740. Al padre Gennaro Bracàle, gesuita

\* Messina li 7 agosto 1910

Tratta di vari argomenti e, tra l'altro, lo mette a parte del suo sostegno, presso il Vescovo di Gravina in Puglia, in difesa delle Opere del sacerdote Eustachio Montemurro. Descrive con forti tinte lo strazio di tanta fanciullezza in stato di quasi abbandono, che gira per le strade di Trani (Bari) a frotte e gruppi, senza alcuna mèta se non di fare danno a se stessi e agli altri. Implora un aiuto efficace per la salvezza di tanta gioventù. Si firma Maria Annibale.....p. 229

## 741. Al Vescovo di Gravina in Puglia, Nicola Zimarino

\* Trani li 18 ottobre 1910

Di fronte alle rinnovate perplessità di Monsignor Zimarino, padre Annibale dice che le ragioni addotte circa le presunte rivelazioni private e le Opere fondate dal sacerdote Eustachio Montemurro esorbitano, così ritiene, dai propri compiti. Si dichiara tuttavia disponibile ad altri eventuali incarichi, ma precisa ancora una volta che si ritiene incompetente per esprimere un giudizio.....p. 231

## 742. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

\* Trani li 20 ottobre 1910

Lo informa sul buon andamento e incremento del nuovo Orfanotrofio femminile di Trani (Bari), e gli comunica i prossimi viaggi e spostamenti. Seguono altre concise informazioni. Lo prega di mandare Fra' Placido Romeo a Roccalumera (Messina) per assistere il fratello don Francesco Maria Di Francia che è gravemente infermo. Aggiunge di inviargli anche del danaro per le necessità dell'Opera di carità in Roccalumera. Si firma Maria Annibale.....p. 233

## 743. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

[Trani, 22 ottobre 1910]

Invia alcune concise comunicazioni. La invita a rinnovare il voto della fiducia. Con tono energico e deciso le raccomanda di trattare con dolcezza le consorelle, specialmente le più anziane. Comunica l'iniziativa di una persona non identificata la quale vuole cedere un locale per una nuova fondazione. La informa sui prossimi propri viaggi e spostamenti. La data è approssimativa. Si firma: Maria Annibale.....p. 236

**744. Al Prefetto della Provincia di Lecce \* Oria li 27 ottobre 1910**

La lettera contiene un vibrato esposto presentato dal padre Annibale al Prefetto di Lecce, per scongiurare la ventilata espropriazione, per ordine del Sindaco, dei due Istituti Antoniani di Oria (Brindisi) per adibirli a Lazzaretto in caso di una ipotetica epidemia di colera. E, pertanto, suggerisce che allo scopo suddetto sarebbe più opportuno utilizzare l'ampio Ospedale «Martini», di proprietà della moglie del Sindaco, la cui struttura è più idonea specialmente in caso di epidemie.....p. 239

**745. Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo \* Oria, 29 ottobre 1910**

Lo assicura che, dopo gli indispensabili lavori di adattamento dei locali degli Istituti Antoniani in Oria (Brindisi), si è in grado di iniziare la progettata Scuola di arti e mestieri, per accogliervi gratuitamente le ragazze e i ragazzi del popolo, con preferenza per le famiglie più svantaggiate.....p. 244

**746. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 31 ottobre 1910**

Esponde il proprio punto di vista e le riserve circa suor Cristina (al secolo Gesualda Figura), anche se ostinatamente è stata nominata Maestra delle novizie e delle probande, pur sapendo che padre Annibale ripetutamente le aveva detto che per tale ufficio era la meno adatta, mentre per tale compito sarebbe stata più idonea suor Antonia (al secolo Nunziata Trifirò). Tratta di altri argomenti e le raccomanda di correggersi dall'attaccamento al proprio giudizio, se vuole farsi santa. Si firma: Il Padre.....p. 246

**747. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Oria li 31 ottobre 1910**

Comunica che padre Pantaleone Palma sta bene e che lo stesso, appena gli sarà possibile, andrà a Messina. Nel contempo lo informa sul buon andamento delle due Case di Oria (Brindisi), quella maschile e quella femminile, dove la Provvidenza non manca. Nella stessa lettera ne acclude una per la madre Nazarena Majone (si veda anche a p. 246 del presente volume). Aggiunge alcune concise direttive e suggerimenti, e sollecita l'organizzazione degli studi. Gli affida delle incombenze da sbrigare e chiede di inviargli un po' di denaro. Da notare il sottile *humour* del padre Annibale.....p. 248

**748. Al Prefetto della Provincia di Lecce \* Oria (Lecce) li 31 ottobre 1910**

Comunica che metterà gratuitamente a disposizione una parte, ben separata, dell'Istituto Antoniano di Oria (Brindisi), per accogliere le famiglie di quelli che fossero colpiti dal colera. Contestualmente offre il necessario servizio di assistenza prestato dalle sue suore, le Figlie del Divino Zelo.....p. 250

**749. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 18 novembre 1910**

Descrive la ribellione della ex suor Veronica Cosentino che insieme con Francesca, nipote di madre Carmela D'Amore, se ne sono andate a Taranto e denigrano le Figlie del Divino Zelo e l'Istituto. Fa un breve resoconto di tutte le suore di Oria. Elogia suor Antonia, al secolo Nunziata Trifirò, scrivendo: «Se il Signore ce la lascia sarà una pietra della fabbrica».

*Indice cronologico delle Lettere*

Ha saputo che il panificio non va bene. Appena tornerà a Messina si propone di farne serata propaganda.....p. 252

750. A Madre Antonia Lalia, Fondatrice delle Suore Domenicane  
di san Sisto Vecchio \* Oria, 23 novembre 1910

La invita ad essere *Confondatrice spirituale* delle Opere da lui fondate. Illustra la natura e il fine delle Istituzioni avviate a Messina: propagare il comando di Gesù *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e attendere alle opere di carità a favore degli orfani e dei poveri. Descrive i motivi di tale iniziativa e il compito di chi vi aderisce. Presenta questo invito in nome di Gesù, Maria e Giuseppe. Resta in attesa della adesione scritta.....p. 255

751. Al Sindaco di Oria, Gennaro Carissimo

Oria li 24 novembre 1910

Minuta o traccia di lettera in cui, con riferimento a quella del destinatario datata 23 novembre 1910, padre Annibale respinge le ingiustificate pretese delle mamme di due bambine orfane, che avevano ritirato le loro figlie dall'Istituto Antoniano femminile, dove erano state accolte gratuitamente.....p. 260

752. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 26 novembre 1910

Biglietto in cui chiede un abito delle suore con l'emblema del *Rogate*, e un foglietto con la preghiera per la Comunione Eucaristica quotidiana. Si firma: Padre.....p. 263

753. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Trani 7 dicembre 1910

Gli dà alcune indicazioni pratiche su come impaginare e disporre gli articoli per il periodico mensile *Dio e il Prossimo*. Annuncia i suoi prossimi viaggi e il suo arrivo alla Casa maschile di Oria. Seguono altre numerose e concise comunicazioni e informazioni.....p. 264

754. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare  
di Papa Pio X \*Trani (Bari) a dì 8 dicembre 1910

Padre Annibale chiede che alla «sua» *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, già approvata e indulgenziata, venga aggregata la pia unione simile che i Sacerdoti del Santissimo Sacramento intendono istituire a Torino. Nella stessa lettera il Di Francia fa uno splendido elogio delle virtù di Don Orione e del suo proficuo e fecondo apostolato che svolge a Messina, in qualità di Vicario Generale dell'Arcivescovo Letterio D'Arigo. Non trascuria di far notare le difficoltà e i contrasti incontrati da Don Orione a causa del Clero locale.....p. 268

755. A suor Cristina Figura, F.D.Z. \* Messina li 8 dicembre 1910

Unitamente a una esortazione spirituale, padre Annibale concede molto volentieri il privilegio richiesto del nome della Santissima Vergine Maria, facendolo precedere al nome di religione.....p. 271

756. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Trani, 12 dicembre 1910

*Indice cronologico delle Lettere*

- Chiede se si è ripresa la fornitura di pane per il Seminario diocesano di Messina. Informa che l'andamento della Casa di Trani (Bari) va bene «sotto ogni verso». Elogia il comportamento delle suore in Comunità, soprattutto per la direzione affettuosa e intelligente della Superiore suor Dorotea, al secolo Maria Vigiano. Aggiunge che una benefattrice di Trani ha promesso lire mille per una grazia ottenuta per l'intercessione di Sant'Antonio. Seguono altre comunicazioni.....p. 273
757. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Trani li 24 dicembre 1910
- Risolve un grave malinteso relativo a una errata interpretazione della precedente lettera, circa una medicina curativa. La sollecita a farsi curare dal medico. Parla di una vocazione per le Figlie del Divino Zelo, proveniente da Napoli. Si duole per la malattia di suor Antonia (al secolo Nunziata Trifirò) che è gravemente inferma. Seguono altre concise informazioni e comunicazioni.....p. 275
758. Al padre Gennaro Bracàle, gesuita \* Trani li 26 dicembre 1910
- Chiede che le *Figlie del Sacro Costato* e i *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento* prendano a cuore la preghiera per le vocazioni con l'iscrizione alla *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. Comunica i propri prossimi spostamenti e viaggi.....p. 277
759. Ai devoti antoniani [Trani, 27.12.1910]
- Lettera circolare in cui presenta il libretto intitolato: *Il segreto miracoloso*, riguardante la devozione del *Pane di Sant'Antonio*. Invita a farsi *Zelatori* di tale devozione. Parla anche del nuovo Orfanotrofio femminile di Trani (Bari). È riportato alle pp. 142-143 del volume 44 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora (anno 2022) reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa.....p. 279
760. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Trani li 2 gennaio 1911
- Padre Annibale, in partenza da Trani (Bari), annuncia il suo prossimo arrivo nella Casa maschile di Oria (Brindisi) insieme con quattro giovani; e perciò chiede di fargli trovare la carrozza alla stazione ferroviaria. Informa che, mentre si faceva un triduo di riparazione per un atto sacrilego avvenuto in Piemonte, nella notte immediatamente precedente un simile atto sacrilego era stato compiuto nella chiesa del Purgatorio nella stessa città di Trani. Si firma: Maria Annibale.....p. 282
761. Alle Figlie del Divino Zelo [Trani, 5 gennaio 1911]
- Minuta o traccia di lettera circolare in cui padre Annibale informa che a Casalpusterlengo (Lodi) è stato perpetrato un gravissimo sacrilegio con la profanazione delle ostie consacrate, ad opera dei socialisti. Comunica inoltre che nei primi giorni del mese di gennaio si è fatto un triduo di riparazione nella Casa femminile di Trani (Bari). Il testo è pervenuto incompleto. È riportato a p. 149 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile a tutt'oggi (anno 2022) reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa.....p. 284
762. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 10.01.1911]

*Indice cronologico delle Lettere*

Biglietto in cui comunica che, per motivi di prudenza, non ritiene opportuno ascoltare la confessione di una giovane, certa Paolina. Consiglia di mandarla dal Canonico Antonino Celona per confessarsi. La data è approssimativa. Si firma: Padre.....p. 285

## 763. Alla Presidentessa dell'Unione Donne Cattoliche

[Messina, 10.01.1911]

Padre Annibale aderisce con entusiasmo alle finalità sociali della «Unione delle Dame Cattoliche», condividendone lo spirito. Allo stesso tempo illustra lo scopo e la ragion d'essere delle Opere da lui fondate in Messina, evidenziando la primaria caratteristica della obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa. Il testo è pervenuto incompleto.....p. 286

## 764. Al Prefetto della Provincia di Messina

\* Messina, 13 gennaio 1911

Gli sottopone il caso di sfratto ordinato dal Sindaco di Taormina (Messina) ai danni dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Chiede consigli e sollecita un autorevole intervento del destinatario.....p. 288

## 765. A Virginia Dell'Aquila

[Oria, 20.01.1911]

Nei primi mesi del 1911 in Oria (Brindisi) era sorta una vertenza tra il Vescovo Antonio Di Tommaso e l'Arciprete della Cattedrale Cosimo Ferretti, il quale era incorso in varie *sospensioni a divinis*. Per tale motivo padre Annibale con la presente lettera diffida la destinataria dal ricevere in casa il Ferretti. La esorta pertanto a consigliare all'Arciprete di farsi togliere la suddetta *sospensione a divinis*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 290

## 766. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

\* Oria, 21 gennaio 1911

Chiede se sia opportuno mandare i giovani probandi Rogazionisti alla scuola presso il Seminario diocesano di Oria (Brindisi), con il consenso del Vescovo, in modo che possano conseguire titoli di studio. Seguono altre concise comunicazioni.....p. 292

## 767. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Oria, 25 gennaio 1911

Dice che il ritardo nel riscontrare la corrispondenza è dovuto ai molti impegni; non può sacrificare il riposo notturno. Esorta a non scoraggiarsi e a curare la salute fisica. Comunica che la Casa di Oria con la intelligente direzione di Madre Carmela D'Amore va molto bene. Raccomanda di essere umile come la D'Amore e suor Dorotea. Affronta alcuni problemi tra i quali la ingiustificata contestazione della Cosentino. Con vigorosa fermezza spiega come stanno le cose.....p. 294

## 768. A Don Luigi Orione

Oria li 28 gennaio 1911

Padre Annibale chiede la mediazione di Don Orione presso il Prefetto della Provincia di Messina per evitare la requisizione dei locali, con la conseguente soppressione, dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina). Prospetta le conseguenze negative se tale provvedimento da parte del Comune di Taormina fosse decisivo.....p. 299

*Indice cronologico delle Lettere*

## 769. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 6 febbraio 1911

Dà informazioni sulla malattia di alcune consorelle della Casa di Trani (Bari). Nonostante le molte tribolazioni manifesta uniformità al divino volere. Comunica di aver tenuto, con vigorosa fermezza, un discorso formativo alle Comunità di Oria e Francavilla Fontana, e annuncia che lo ripeterà nelle altre Case. Seguono alcune esortazioni spirituali. Suggestisce il comportamento da assumere trattando con le suore, e raccomanda di non esprimere giudizi sul loro conto.....p. 301

## 770. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Oria, 13 febbraio 1911

Padre Annibale, facendo seguito a una lettera del destinatario, risponde a precise domande. Informa riguardo alla causa civile del giovane Emanuele Vizzari relativa alla triste e nota vicenda di Francavilla Fontana (Brindisi). Seguono suggerimenti e direttive varie con altre concise comunicazioni. Gli affida alcune incombenze da sbrigare a Messina. Raccomanda di fare visita, a nome suo, al fratello Don Francesco Maria Di Francia, prima di venire per alcuni giorni in Puglia.....p. 303

## 771. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

[Ceglie Messapica, 1° marzo 1911]

Rispondendo a una lettera della destinataria, padre Annibale dà una chiara definizione circa le cosiddette *Figlie della Casa del Signore*. Si rallegra perché suor Antonia manifesta segni di miglioramento della salute fisica. Esprime dispiacere per la malattia della madre di suor Nazarena, e consiglia di andare a visitarla. Seguono altre concise comunicazioni. Chiede preghiere per la Casa di Taormina (Messina), minacciata di sfratto da parte dell'Amministrazione Comunale. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si veda anche a p. 331 del presente volume. Si firma: Maria Annibale.....p. 306

## 772. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Oria, 10 marzo 1911

Gli affida varie incombenze da sbrigare a Messina, di cui allega l'elenco. Seguono altre raccomandazioni, suggerimenti e informazioni.....p. 308

## 773. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Oria li 21 marzo 1911

Padre Annibale gli affida l'incarico di commissionare alcune copie del libro liturgico: *Rituale Romano*, per le due Case di Oria, per la Casa di Francavilla Fontana e per quella di Taormina.....p. 311

## 774. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Oria, 27 marzo 1911

Dà concise direttive e suggerimenti riguardanti varie problematiche. Per Madre Nazarena Majone suggerisce di farle prendere alcuni mesi di riposo. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Riguardo alla necessità e al desiderio di avere una confondatrice per collaborare nella direzione delle suore, esprime il chiaro disappunto di non vedere chi possa svolgere tale mansione, per cui si rifugia nella soluzione della preghiera.....p. 313

## 775. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 28 marzo 1911

La lettera contiene concise informazioni su alcune suore e probande, a cui seguono varie

*Indice cronologico delle Lettere*

comunicazioni, suggerimenti e consigli per il buon andamento e governo della vita comunitaria. Raccomanda di riguardarsi circa la salute fisica e di concedersi un po' di riposo.....p. 318

776. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 29 marzo 1911

Per Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, padre Annibale ha preparato la presente lettera, che fu poi inviata a firma di Madre Carmela D'Amore. In essa si fa richiesta di personale per la Casa femminile di Oria (Brindisi). Si desiderano inoltre alcune informazioni circa due tipi di stoffa. Chiede la benedizione dei sacerdoti Rogazionisti Francesco Vitale e Pantaleone Palma. Padre Annibale parla di sé in terza persona.....p. 320

777. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Oria li 29 marzo 1911

Cartolina postale in cui chiede di inviargli alquanti «quaderni di calligrafia», del metodo Cobianchi, per far perfezionare nella bella scrittura i giovani studenti Rogazionisti di Oria (Brindisi).....p. 322

778. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Oria li 31 marzo 1911

Informa di aver ricevuto una lettera anonima proveniente da Acireale (Catania). La lettera sembra che sia stata dettata dalla ex Figlia del Divino Zelo Veronica Cosentino. Seguono altre concise informazioni, disposizioni e suggerimenti. Vuole essere informato circa l'incarico da affidare al signor Puleio per la costruzione dell'Orfanotrofio.....p. 323

779. Agli Arcivescovi e ai Vescovi \* Oria (Lecce) li [aprile] 1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui allega il formulario prestampato per domandare al Papa di fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Desidera che gli venga restituito con firma autografa. In seguito padre Annibale si incaricherà di presentarlo personalmente al Santo Padre Pio X. La data è approssimativa.....p. 325

780. Al Vescovo di Noto, Giovanni Blandini

\* Oria (Lecce) li 10 aprile 1911

Invia copia a stampa tipografica della lettera con cui domandare al Papa di fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Desidera che gli venga restituito con firma autografa. In seguito padre Annibale si premurerà di presentarla personalmente al Santo Padre Pio X.....p. 328

781. Ai Devoti antoniani \* Oria (Lecce) li 18 aprile 1911

L'Istituto Antoniano femminile di Taormina (Messina) era minacciato di sfratto da parte della Amministrazione Comunale. Padre Annibale non si scoraggiava e si dava da fare in ogni maniera. Con la presente lettera-appello egli espone il caso ai devoti antoniani e a tutti i benefattori per sensibilizzare così l'opinione pubblica. Non è stato riportato nella raccolta ufficiale degli scritti presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori. Si veda anche a p. 294 del presente volume.....p. 331



*Indice cronologico delle Lettere*

## 782. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

\* Brindisi-Oria li 25 aprile 1911

Al padre Pantaleone Palma che si trova a Messina chiede informazioni circa il tipo di libretto - abbonamento da utilizzare per i viaggi in treno. Gli comunica inoltre i suoi prossimi spostamenti e viaggi in programma. Attende risposta in Oria (Brindisi).....p. 334

## 783. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

\* Lecce, 27 aprile 1911

Esprime il dolore per l'esito negativo del processo a carico del giovane Emanuele Vizzari, svoltosi in Appello al Tribunale di Lecce dopo quello di Francavilla Fontana (Brindisi). Allo stesso tempo esorta a lodare e adorare la Divina Volontà uniformandosi ad essa senza riserve. Insiste sul perdono nei riguardi degli accusatori e attori, per i quali raccomanda di usare un trattamento caritatevole migliore sotto ogni aspetto. Conclude comunicando i suoi prossimi spostamenti e viaggi in programma.....p. 335

## 784. Alla Superiora dell'Istituto di Taormina

[Messina, maggio 1911]

Minuta o traccia di lettera scritta da padre Annibale e che Madre Nazarena Majone doveva copiare, firmare e spedire alla Superiora della Casa di Taormina (Messina), riguardo alcune questioni sorte per l'inesperienza di quella Superiora. La data è approssimativa.....p. 338

## 785. Al Papa Pio X

\* Ceglie Messapica, 1° maggio 1911

Minuta o traccia di lettera preparata e stilata di proprio pugno da padre Annibale, e che Madre Antonia Lalia doveva copiare, firmare e spedire al Papa Pio X. In essa si parla del «voto» fatto dalla Lalia, cioè di volere aprire un Istituto in Russia, inviandovi le Suore Domenicane di San Sisto da lei fondate. Nell'Archivio si conservano due copie trascritte da altra mano, con firma autografa di Madre Lalia.....p. 340

## 786. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

\* Roma li 4 maggio 1911

Informa di avere incontrato a Napoli il sacerdote Cosimo Ferretti del clero diocesano di Oria, il quale ha una vertenza giudiziaria con il Sant'Uffizio. Sebbene il Ferretti sia un po' restio a rettificare «le particolarità inopportune che scrisse», tuttavia incarica il padre Annibale di fare la ritrattazione a nome suo, rettificando ogni eventuale inopportuna espressione. La questione poi fu chiarita, grazie all'autorevole benevolo intervento di monsignor Antonio Di Tommaso.....p. 343

## 787. A padre Francesco Vitale, R.C.I.

\* Roma li 5 maggio 1911

In prossimità della festa del Patrocinio di San Giuseppe, padre Annibale invia la formula per la rinnovazione della Professione religiosa dei Rogazionisti, da farsi in forma privata. Chiede informazioni circa il Commissario straordinario del Comune di Messina, se cioè si prevede la scadenza del mandato a fine maggio. Comunica che Don Orione il giorno 6 maggio partirà da Roma per Messina.....p. 345

*Indice cronologico delle Lettere*

## 788. A Giuseppina Lembo, ex alunna \* Roma 7 maggio 1911

Dice di essere lieto della decisione della destinataria di partire dall'Argentina e di ritornare in Italia per farsi suora nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. La esorta ancora una volta a riflettere bene prima di prendere la decisione. Si firma: Maria Annibale.....p. 347

## 789. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Roma, 12 maggio 1911

Da Roma dà notizia della udienza avuta dal Papa Pio X. Annuncia che il suo arrivo a Messina è previsto verso il 22 maggio. In una busta sigillata invia i nuovi titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine per la Festa del Primo Luglio. Chiede di inviarli 50 lire.....p. 348

## 790. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

Da Roma il 12 Maggio 1911

Lettera circolare a stampa tipografica in cui annuncia i *titoli* o nomi dati a Nostro Signore, alla Santissima Vergine Maria e a san Giuseppe per la «Festa del Primo Luglio» del 1911. Per padre Annibale però il 1° luglio 1911 doveva segnare una data straordinaria nella storia dell'Opera, perché ricorreva il venticinquesimo della dimora stabile di Gesù Sacramentato nella prima chiesetta del quartiere Avignone di Messina. Si firma: Il Padre e Maria Annibale.....p. 350

## 791. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Roma, 13 maggio 1911

Cartolina postale in cui invia comunicazioni di vario genere e di ordine pratico. Conferma la data del suo arrivo a Messina. Si veda anche a p. 348 del presente volume. Si firma: Maria Annibale.....p. 357

## 792. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, giugno 1911

Biglietto in cui dispone di inviare il sermoncino della Madonna alle Case di Taormina e di San Pier Niceto. Aggiunge che alla signora Serafina Scura si diano pane e pasta; raccomanda però di non dare soldi. Si firma: Il Padre.....p. 358

## 793. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, giugno 1911]

Comunica la necessità di far musicare l'inno in onore della Madonna per il 2 luglio, e di inviarlo alle altre Case maschili e femminili della Puglia e della Sicilia. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei. Si firma: Il Padre.....p. 359

## 794. Ai benefattori e amici dell'Istituto

[Messina, giugno 1911]

Lettera circolare a stampa tipografica in cui invita i benefattori e gli amici dell'Istituto a partecipare alla rappresentazione sacra, preparata in occasione del 25° anniversario della Festa del Primo Luglio, in onore del Santissimo Sacramento. La data è approssimativa.....p. 360

*Indice cronologico delle Lettere*

## 795. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

\* Messina, 1<sup>o</sup> giugno 1911

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire mille, già deliberato per l'anno in corso a favore degli Istituti, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 187 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 362

## 796. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Messina, 17 giugno 1911

Riguardo allo sfratto intimato alla Casa di Taormina (Messina) dalla Amministrazione Comunale, padre Annibale raccomanda grande fiducia nella divina Provvidenza, convinto che la Santissima Vergine Maria, celeste «Superiora» di quella Casa, provvederà a tutto. Si firma: Il Padre.....p. 363

## 797. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Messina, 17 giugno 1911

Biglietto in cui raccomanda di far pregare la Comunità per il buon esito della causa civile che avrà luogo a Taormina (Messina) dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane. Si firma: Il Padre.....p. 364

## 798. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Messina, 20 giugno 1911

Biglietto in cui comunica di fare imparare i canti per la Festa del Primo Luglio. Aggiunge di far preparare le copie da inviare alle Case di Taormina, Giardini e San Pier Niceto. Raccomanda di spedire alle stesse Case quattro copie degli inni stampati. Si firma: Il Padre.....p. 365

## 799. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* Messina, 1<sup>o</sup> luglio 1911

Biglietto in cui per la Festa del Primo Luglio raccomanda la recita comunitaria delle preghiere per i buoni operai del Vangelo, dinanzi al Santissimo Sacramento solennemente esposto. Chiede preghiere per la Casa di Taormina (Messina) e per le altre Case, specialmente per quella di Oria (Brindisi). Si firma: Il Padre.....p. 366

## 800. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

Messina, 1<sup>o</sup> luglio 1911

Biglietto in cui padre Annibale, prendendo lo spunto occasionale della mancanza del pane, considera l'Opera maggiormente gradita al Cuore di Gesù perché Egli, nella ricorrenza annuale della *Festa del Primo Luglio*, la ritrova «poverella come in principio». Conclude con una breve esortazione spirituale. Si firma: Padre.....p. 367

## 801. A Don Eustachio Montemurro

\* Messina, 6 luglio 1911

Comunica che è dell'avviso che il padre Gennaro Bracàle lasci la Compagnia di Gesù per dedicarsi alla direzione delle Opere del Montemurro, cioè le suore Figlie del Sacro Costato. Informa inoltre di essere andato a Napoli per incontrare il padre Bracàle, ma non gli permisero di vederlo.....p. 368

## 802. A Don Eustachio Montemurro

[Messina, 10 luglio 1911]

In seguito alla comunicazione del Sant'Uffizio e alla conseguente soppressione delle Opere del Montemurro, padre Annibale lo esorta a uniformarsi al Divino Volere e ad adorare

*Indice cronologico delle Lettere*

gli imperscrutabili giudizi dell'Altissimo. Allo stesso tempo esprime sentimenti di fiducia e di speranza per un futuro di chiarezza e di serenità. Esorta a pregare e a far pregare, fidandosi della Divina Provvidenza. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Il documento è pervenuto incompleto, manca la conclusione.....p. 370

803. A Don Eustachio Montemurro \* Messina, 12 luglio 1911

Padre Annibale, sorpreso e addolorato per la decisione della santa Sede, comunicata a Don Eustachio, assicura preghiere, applica sante Messe e lo invita a fare altrettanto per ottenere dal Signore il sostegno necessario. Lo incoraggia a rimanere tranquillo nonostante le difficoltà, e ad avere grande fiducia in Dio.....p. 373

804. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 13 luglio 1911

Biglietto in cui invia 100 lire per provvedere all'acquisto di generi alimentari per la Comunità. Si firma: Il Padre.....p. 376

805. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 18.07.1911

Biglietto in cui chiede di mandargli 100 copie dell'opuscolo del Melodramma composto per il 25° anniversario della Festa del Primo Luglio. Sul verso della busta è stata aggiunta da altra mano la seguente annotazione: «Libretti N. 954. Non buoni N. 120». La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Padre.....p. 377

806. A Monsignor Iganzio Monterisi, Vescovo di Potenza

[Trani, agosto 1911]

Lo informa che monsignor Giuseppe Staiti, Vescovo di Andria, si oppone alla aggregazione delle Figlie del Sacro Costato con l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, e che invece monsignor Felice del Sordo, Vescovo di Venosa, è favorevole alla suddetta aggregazione. Padre Annibale offre la disponibilità ad accogliere alcune suore del Sacro Costato negli Istituti Antoniani femminili per istruirle nei lavori di maglieria e in altre attività. Luogo e data sono approssimativi perché nella lettera conservata a Potenza manca un foglio.....p. 378

807. Alle Figlie del Sacro Costato \* Trani li 15 agosto 1911

Minuta o traccia della lettera di accompagnamento al «Regolamento» scritto dal padre Annibale per la Congregazione delle Figlie del Sacro Costato, affidate alla sua direzione da alcuni Vescovi della Puglia. Le esorta a leggerlo e a osservarlo fedelmente. Motivi meramente prudenziali indussero il Di Francia a chiamare le suddette suore con il nome provvisorio di *Novelle Figlie del Divino Zelo*, riservandosi, al momento opportuno, di ridare il nome proprio con cui furono denominate dal loro fondatore, cioè *Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata*.....p. 380

808. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.

\* Dalla Casa di Trani, a dì 16 Agosto 1911

Padre Annibale aveva ricevuto in affidamento la Congregazione femminile di Don Eustachio Montemurro, cioè le Figlie del Sacro Costato. In qualità di Direttore il Di Francia ha ritenuto opportuno nominare Superiora Provinciale, con tutte le facoltà del governo ordinario, la destinataria della presente lettera. Assieme alla suddetta nomina egli si premura di

*Indice cronologico delle Lettere*

- dare direttive pratiche per il buon andamento delle Comunità. Aggiunge anche alcune esortazioni spirituali.....p. 382
- 809. Alle Figlie del Sacro Costato** \* Trani li 16 agosto 1911
- Lettera circolare in cui comunica di avere nominato suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina D'Ippolito) quale Superiora Provinciale delle Figlie del Sacro Costato. Con l'occasione rivolge a tutte le Comunità una fervida esortazione spirituale.....p. 385
- 810. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.** Oria (Lecce) li 31 agosto 1911
- Esamina vari problemi relativi alla sistemazione di alcune Case delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo alla vestizione religiosa di alcune probande lascia alla destinataria ogni opportuna decisione. Ricorda inoltre la propria disponibilità circa la istruzione dei lavori di maglieria presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo di Trani (Bari) per alcune suore del Sacro Costato.....p. 387
- 811. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.** \* Oria li 1 settembre 1911
- Riguardo alla fondazione di un Istituto per le Figlie del Sacro Costato a Pignòla (Potenza), consiglia di non aver fretta ad aprire nuove Case. Dispone che suor Teresa (al secolo Maria Addolorata Quaranta) e suor Pia (al secolo Annunziata Maranciulli) si rechino a Oria (Brindisi), presso l'Istituto Antoniano femminile, per frequentare la scuola di taglio e per istruirsi nei lavori di maglieria.....p. 389
- 812. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.** Oria li 2 settembre 1911
- La lettera contiene concise risposte alle domande precedentemente fatte dal destinatario. Aggiunge inoltre alcune brevi comunicazioni, direttive e suggerimenti. Per risolvere alcune particolari questioni, rimanda al suo ritorno a Messina.....p. 390
- 813. A suor Beatrice Spalletta, F.D.Z.** \*Oria li 8 settembre 1911
- Dopo aver preso le dovute informazioni sul comportamento di suor Beatrice, al secolo Rosa Spalletta, padre Annibale concede di premettere al nome personale di religione quello della Santissima Vergine Maria. Segue una esortazione spirituale. Si firma: Maria Annibale.....p. 393
- 814. Agli Arcivescovi e ai Vescovi** \* Messina, li 8 settembre 1911
- Lettera circolare a stampa tipografica in cui, dopo aver esposto una breve riflessione sulla scarsità delle vocazioni e dopo aver parlato della necessità di pregare per ottenerle, chiede di volere inviare una petizione al Papa Pio X per fare inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignèris, te rogàmus, àudi nos*. A tale scopo allega il formulario prestampato da firmare, datare e rinviare al padre Annibale (vedi a p. 398).....p. 395
- 815. Al Papa Pio X** Messina, 08.09.1911
- Lettera-formulario prestampato e spedito da padre Annibale agli Arcivescovi e Vescovi, i quali dovevano copiare, datare, firmare e rinviare al Di Francia (vedi a p. 395). In essa si domanda al Papa Pio X di fare inserire nelle Litanie dei Santi la seguente invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiose mittere dignèris, te rogàmus, àudi nos*.....p. 398

*Indice cronologico delle Lettere*

## 816. A Virginia Dell'Aquila \* [Oria, 9 settembre 1911]

Esprime gratitudine per le preghiere che la destinataria ha fatto per lui, e allo stesso tempo le elenca alcune intenzioni di preghiere da fare. Aggiunge qualche consiglio e una esortazione spirituale. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei. Per ulteriori informazioni sul contenuto della presente lettera cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, p. 348; si veda anche in TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre, op. cit.*, vol. 1, p. 523.....p. 400

## 817. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Oria, [10 settembre 1911]

Padre Annibale informa il padre Pantaleone Palma degli avvenimenti relativi al trasferimento della Comunità maschile, che già era in Oria, dall'ex Convento «San Pasquale» all'ex Convento dei Celestini. Evidenzia la cordiale accoglienza e i favori ricevuti da parte delle Autorità Comunali, e descrive i dettagli della sistemazione dei vari locali.....p. 402

## 818. Al Canonico Antonino Celona \* Oria, 13 settembre 1911

Dice che ha ricevuto una lettera del destinatario e ringrazia di tutto. Suppone che il padre Pantaleone Palma lo abbia informato delle tristi vicende che in Francavilla Fontana e in Oria sono state oggetto di tribolazioni per l'Opera, a causa di massoni e anticlericali. Riguardo a Virginia dell'Aquila, di Oria, comunica il pensiero del Vescovo e le resistenze degli Oritani e dei parenti della giovane; quindi svanisce il «sogno» del Celona su questa serva di Dio. Allo stesso tempo assicura che, quando si recherà a visitarla, farà anche le parti del destinatario.....p. 407

## 819. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria, 15 settembre 1911

Padre Annibale, venuto a conoscenza del trasferimento della Superiore della Casa di Taormina, non approva il provvedimento, e spiega le ragioni della disapprovazione. Quindi, con vigorosa fermezza, dispone che suor Scolastica Crocellà resti nella Casa di Taormina. Dà informazioni circa la malattia della novizia Nicoletta Scolaro, ed esorta a confidare nella divina Bontà. Annuncia il suo prossimo ritorno a Messina poiché ora sta meglio in salute fisica.....p. 409

## 820. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

Messina li 27 settembre 1911

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale, già deliberato per il corrente anno a favore degli Istituti Antoniani che accolgono bambini orfani del Comune e della Provincia di Messina, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 187 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 411

## 821. Al signor F. Migliori Roma, 3 ottobre 1911

Comunica che la casa che vorrebbe acquistare in Roma per aprire un Istituto Antoniano non può accettarla perché la superficie del terreno attiguo non corrisponde alle finalità di un Istituto.....p. 412

## 822. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Messina li 4 ottobre 1911

*Indice cronologico delle Lettere*

- La lettera contiene la domanda di varie informazioni. In particolare desidera notizie dei giovani Montemurrini e dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Vuole anche essere informato se il destinatario ha bisogno di denaro. Parla della Provvidenza antoniana che a Messina è in crescita.....p. 414
- 823. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Messina, 9 ottobre 1911**
- Padre Annibale risponde a una lettera del destinatario e consiglia di non tener conto delle pretese e delle critiche di monsignor Carlo Giuseppe Cecchini, Vescovo di Altamura, perché ritiene che sia stato sobillato dalla ex Figlia del Divino Zelo Veronica Cosentino. Gli dice inoltre di trattenersi ancora ad Oria in attesa del padre Pantaleone Palma, il quale gli darà alcune informazioni. Invia cinquanta lire con preghiera di dare dieci lire a un povero, certo De Angelis. Si firma: Maria Annibale. Nella presente lettera è da notare il sottile *humour* di padre Annibale.....p. 416
- 824. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Messina li 12 ottobre 1911**
- Al padre Vitale (Bonaventura) che ormai fa parte della Comunità dei Rogazionisti, padre Annibale espone le ragioni per cui dovrà necessariamente rinunciare al canonicato. Invia il testo della rinuncia che il destinatario dovrà copiare, firmare e spedire all'Arcivescovo di Messina. Informa che una benefattrice di Gravina in Puglia (Bari) vuole donare una casa per la fondazione di un Orfanotrofio Antoniano Si firma: Maria Annibale.....p. 418
- 825. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Messina li 16 ottobre 1911**
- Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, cerca di dissipare alcune perplessità in essa espresse, e che riguardano la rinuncia al canonicato e la conseguente sistemazione della sorella Concettina Vitale. Gli consiglia di partire da Oria e di fare ritorno a Messina per trattare di presenza l'argomento. Si veda anche a p. 418 del presente volume. Anche nella presente lettera è da notare il sottile *humour* del padre Annibale.....p. 420
- 826. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Messina li 17 ottobre 1911**
- Chiede notizie circa la Casa di Spinazzola (Bari). Riguardo alla apertura di una Casa in Marsico Nuovo consiglia di accondiscendere al desiderio del Vescovo di Potenza, e allo stesso tempo la esorta ad approntare il personale religioso da destinare a questa nuova fondazione. Seguono altri consigli, disposizioni e suggerimenti pratici per il buon andamento della Comunità.....p. 423
- 827. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Messina, 24 ottobre 1911**
- Ringrazia per la lettera e per le buone notizie in essa espresse. Dà direttive e disposizioni logistiche e pratiche riguardanti l'apertura di una Casa in Marsico Nuovo (Potenza). Fa notare l'inopportunità, per il momento, di istituirci una Casa di Noviziato. Auspica di poter essere presente alla inaugurazione di una nuova Casa. Nutre dei dubbi sulle accuse mosse contro suor Gerardina Spagnulo. Invia offerta di 100 lire.....p. 425
- 828. A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C. \* Messina li 24 ottobre 1911**
- La anima a soffrire le tribolazioni, e la incoraggia a superare le difficoltà. Le concede il permesso di andare a visitare la madre inferma. Con parole vibranti di fervore la esorta spiritualmente, e aggiunge consigli e suggerimenti.....p. 428

*Indice cronologico delle Lettere*

829. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 25 ottobre 1911  
Biglietto in cui la autorizza a procurare un pagliericcio per il porgitore del presente biglietto, certo Carmelo Belluso, e di gratificarlo anche con una elemosina in denaro.....p. 429
830. A Virginia Dell'Aquila \* Messina, 26 ottobre 1911  
Padre Annibale, avendo appreso la notizia della scomparsa della nonna della destinataria, l'assicura di avere offerto la santa Messa in suffragio della defunta. La esorta a non scoraggiarsi a causa delle angustie di spirito, a confidare nella divina Bontà e a dedicarsi solo a Dio e alla preghiera. Esprime preoccupazione per l'Orfanotrofio Antoniano femminile di Taormina (Messina) minacciato di imminente sfratto da parte della Amministrazione Comunale. Invia ossequi al canonico Cosimo Ferretti.....p. 430
831. Ai Rogazionisti Messina li 28 ottobre 1911  
Padre Annibale, pieno di zelo di estendere dovunque il *Rogate*, pensò di impegnare in questo compito i cittadini del Cielo e istituì la *Celeste Alleanza* cominciando a invitare e nominare alcuni santi, quali *Sacri Alleati Celesti*, che assicurassero nuova protezione e collaborazione ai suoi nascenti Istituti e pregassero per il trionfo del *Rogate*, divino comando di Gesù. Nella presente lettera circolare spiega lo scopo della nuova «industria spirituale» da lui ideata.....p. 432
832. Al Papa Pio X \* Messina li 28 ottobre 1911  
Invia l'opuscolo a stampa tipografica (cm. 10x15 di pp. 46) in cui pubblica un melodramma in versi composto per il 25° anniversario della presenza stabile del Santissimo Sacramento in tutti gli Oratori degli Istituti Antoniani. Esprime il proprio dispiacere per il fatto che soltanto la Casa femminile di Oria (Brindisi) non ha potuto festeggiare quel giorno anniversario, perché il Vescovo non ha permesso che la loro Cappella fosse sacramentale, facoltà di cui godono gli Istituti delle altre sedi.....p. 447
833. Al giovane Alfredo Benincasa \* Messina, 6 novembre 1911  
Alle pretestuose motivazioni dell'alunno Alfredo che si ostinava a non volere stare nell'Istituto, padre Annibale risponde smentendo quanto addotto dal destinatario. Lo richiama paternamente e con fermezza esortandolo a restare nell'Istituto per il bene della sua formazione. La lettera è tutta pervasa di longanime delicata carità.....p. 449
834. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X \* Messina, 9 novembre 1911  
Lo ringrazia della preziosa mediazione riguardo alla lettera che ha indirizzato al Santo Padre, alla quale allegava l'opuscolo commemorativo del 25° anniversario della «Festa del Primo Luglio», particolarissima negli Istituti Antoniani. Esprime anche particolari sensi di ringraziamento per la benedizione del Papa. Manifesta inoltre il proprio dispiacere perché l'Oratorio interno dell'Istituto femminile di Oria (Brindisi) è ancora privo della presenza del Santissimo Sacramento, a motivo che il vescovo, Monsignor Antonio Di Tommaso, «è rimasto finora perplesso se debba o no concedere [il permesso]».....p. 452
835. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina, 10 novembre 1911  
La lettera contiene numerose concise disposizioni e direttive per il buon andamento della Comunità delle Figlie del Sacro Costato. Riguardo alla apertura della Casa in Marsico Nuo-



*Indice cronologico delle Lettere*

- vo (Potenza) consiglia di stare alla ubbidienza del direttore (padre Annibale) e della normativa civile per le costruzioni nuove. Ancora riguardo a questa nuova Casa, vuole che la destinataria vi stia quasi di residenza, e nel contempo suggerisce di fare la vestizione religiosa delle probande migliori, compresa suor Addolorata (al secolo Chiara Terribile). Raccomanda di leggere e spiegare alla Comunità il Regolamento, esortando le consorelle alla fedele osservanza.....p. 456
- 836. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.                      Messina li 10 novembre 1911**  
La lettera contiene una serie di domande per le quali chiede risposte. Circa l'alunno Alfredo Benincasa raccomanda di fargli mettere giudizio e di farlo stare tranquillo e disciplinato. Esprime preoccupazione per la salute fisica del destinatario, e lo esorta a riguardarsi nei cibi fino alla completa guarigione.....p. 459
- 837. Al giovane Alfredo Benincasa                      \* Messina, 12 novembre 1911**  
L'alunno Alfredo Benincasa continuava ad ostinarsi a non volere stare nell'Istituto. Padre Annibale, con questa seconda lettera, cerca in tutti i modi di persuaderlo. Lo richiama paternamente, con fermezza e con parole piene di longamine e delicata carità, esortandolo a stare tranquillo e disciplinato. Si veda anche a p. 449 del presente volume.....p. 460
- 838. A Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina**  
**\* Messina li 21 novembre 1911**  
Domanda il permesso di costituire canonicamente la Pia Unione delle Figlie di Maria con sede nella chiesa dei Cappuccini in Taormina (Messina), a cui è annesso l'Orfanotrofio Antoniano femminile.....p. 462
- 839. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C.                      Messina, 22 novembre 1911**  
Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivi di ingenti impegni. La lettera contiene numerose concise direttive e disposizioni per il buon andamento delle Comunità. Raccomanda di dare l'abito religioso alle probande più adatte, e di nuovo dice di fare la vestizione religiosa di Chiara Terribile (suor Addolorata del Sacro Costato). Aggiunge altre direttive e suggerimenti pratici per la Casa di Spinazzola (Bari). Invia come offerta 100 lire.....p. 463
- 840. A suor Gerardina Spagnulo                      \* Messina 24 novembre 1911**  
Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, le propone l'ipotesi di potersi aggregare all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Si veda anche a p. 473 del presente volume.....p. 465
- 841. Al giovane Alfredo Benincasa                      \* Messina, 24 novembre 1911**  
Non avendo ottenuto il risultato sperato con le due lettere inviate precedentemente al destinatario, padre Annibale continua con la presente lettera la sua opera di persuasione, e questa volta con più fermezza. Egli adopera ogni ragionamento per persuaderlo a restare nell'Istituto, sicuro che per lui, date le circostanze, la cosa migliore è starsene tranquillo e disciplinato. Si veda anche alle pp. 449 e 460.....p. 466
- 842. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.                      Messina 25 novembre 1911**  
Annuncia il suo prossimo viaggio per recarsi a Napoli. Nel poscritto comunica la buona im-

*Indice cronologico delle Lettere*

pressione avuta nel leggere l'ultima lettera dell'alunno Alfredo Benincasa. Si firma: Il Padre.....p. 468

843. A Don Luigi Orione \* Messina 27 novembre 1911

Biglietto in cui comunica di essere pronto per quelle lire che aveva proposto di dare. Desidera sapere quando potrà riceverlo per consegnargliele. Si firma: Maria Annibale.....p. 469

844. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X \* Messina, 27 novembre 1911

Non avendo ricevuto riscontro alla lettera spedita al destinatario il 9 luglio 1911, padre Annibale implora nuovamente la mediazione del Prelato affinché monsignor Antonio Di Tommaso conceda il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nell'Oratorio interno dell'Istituto Antoniano femminile di Oria. Sul verso della presente lettera Don Orione aggiunge la sua intermediazione per il buon esito della domanda presentata da padre Annibale. Assieme alla lettera si conserva anche la fotocopia della traccia o bozza di risposta.....p. 470

845. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 28 novembre 1911

Biglietto in cui si contiene un velato rimprovero per la mancata osservanza a precise indicazioni, varie volte date. Si firma: Padre.....p. 472

846. A suor Gerardina Spagnulo, F.S.C. \* Messina, 28 novembre 1911

La destinataria aveva deciso di far parte della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale le comunica che sarà la benvenuta. Poiché il viaggio da Grottaglie (Taranto) a Messina è molto lungo, le consiglia di andare prima in Oria, e di là partirà per Messina assieme ad un'orfanelle. Saluti alla mamma e alla sorella. Si veda anche a p. 465 del presente volume.....p. 473

847. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria 5 dicembre 1911

La informa che, in seguito alle incresciose vicende di Fracavilla Fontana, un giornalista di Oria aveva minacciato di scrivere articoli contro gli Istituti Antoniani. Ora il padre Annibale fa sapere che ha incontrato questo giornalista, il quale, dopo aver visitato l'Istituto femminile di Oria, ha assicurato che scriverà un articolo a favore.....p. 475

848. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Trani 8 dicembre 1911

Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivo di ingenti impegni. Annuncia i suoi spostamenti e viaggi, e comunica l'indirizzo dove inviargli le lettere. Aggiunge alcune disposizioni particolari per le quali si ripromette di trattarne al suo ritorno a Messina.....p. 477

849. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Trani 8 dicembre 1911

La lettera contiene la domanda di precisazioni a proposito di un enigmatico telegramma speditogli da Messina. Aggiunge concise comunicazioni e informazioni. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi. Parla del buon andamento della Casa di Trani (Bari). Si firma: Il Padre.....p. 479

*Indice cronologico delle Lettere*

850. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 18 dicembre 1911  
Biglietto in cui le affida alcune mansioni da compiere in giornata, e aggiunge qualche informazione. Si firma: P. (Padre).....p. 481
851. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Messina 20 dicembre 1911  
Biglietto in cui raccomanda una vedova povera, latrice del biglietto, la quale ha bisogno dell'aiuto di una guida per potere esigere «un denaro».....p. 482
852. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 22 dicembre 1911  
Biglietto in cui domanda di mandargli un po' di denaro, e di preparare l'occorrente per quattro persone che debbono viaggiare. Si firma: Padre.....p. 483
853. A Fra' Carmelo Drago, R.C.I. \* Messina 26 dicembre 1911  
Padre Annibale ringrazia per gli auguri natalizi che contraccambia, e coglie l'occasione per rivolgere una esortazione spirituale ai giovani studenti «Montemurrini», guidati dal religioso Rogazionista Fra' Carmelo Drago nella Casa maschile di Oria (Brindisi).....p. 484
854. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Messina li 26 dicembre 1911  
La lettera contiene concise informazioni e considerazioni relative ad attività e avvenimenti della vita ordinaria. Si firma: Padre.....p. 485
855. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Messina li 27 dicembre 1911  
Padre Annibale ringrazia per gli auguri natalizi che contraccambia, e coglie l'occasione per rivolgere una fervida esortazione spirituale. Dà dettagliate disposizioni e direttive circa l'apertura della Casa in Marsico Nuovo (Potenza).....p. 486
856. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 30 dicembre 1911  
Biglietto in cui chiede di cominciare un triduo di preghiere per ottenere una grazia, per intercessione di Sant'Antonio di Padova. Si firma: Padre.....p. 489
857. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano Messina, 30 dicembre 1911  
Invia i nomi dei nuovi iscritti alla Pia Unione della Regina dei Cuori e acclude il relativo atto di consacrazione. Informa di avere inviato le offerte quale «tributo» annuale per la pia devozione della Santa Schiavitù. È riportato alla p. 150 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 490
858. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \*Messina li 5 gennaio 1912  
Espone i punti fondamentali e indispensabili di una nuova fondazione. Dà numerosi avvertimenti, direttive e disposizioni riguardanti vari argomenti. Invia 50 lire per la Casa di Spinazzola (Bari). Si firma: Maria Annibale.....p. 491
859. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 6 gennaio 1912  
Biglietto in cui comunica che la signora Rosa Còppola può essere ammessa alla mensa quo-

*Indice cronologico delle Lettere*

- tidiana dei poveri; aggiunge che alla stessa si dia anche un quarto di pane.....p. 495
- 860. Alle Figlie del Sacro Costato** **Messina 6 gennaio 1912**  
 Lettera circolare in cui invia le «polizine di Gesù Bambino». Aggiunge una lunga esortazione spirituale raccomandando l'esercizio di tutte le virtù cristiane e la fedele osservanza del Regolamento da lui scritto e spedito, a suo tempo, a tutte le Case. Invia anche una consistente offerta in denaro e le esorta a confidare sempre nella Divina Provvidenza.....p. 496
- 861. Al padre Bernardino Balsari, Preposito Generale dei Rosminiani** **\* Messina, 9 gennaio 1912**  
 Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario datata 5 gennaio 1912, esprime sentimenti di commossa gratitudine non solo per le preghiere, ma anche per la generosa offerta acclusa nella lettera. Manifesta inoltre il proprio compiacimento perché l'Ordine Rosminiano è l'unico che spontaneamente, ogni anno, contribuisce alle necessità materiali degli Istituti Antoniani. Assicura il costante ricordo nelle preghiere per le intenzioni del destinatario e per la prosperità degli Istituti rosminiani.....p. 498
- 862. Ai Rogazionisti e alla Figlie del Divino Zelo** **\* Messina 10 gennaio 1912**  
 Lettera circolare a stampa tipografica in cui padre Annibale dà alle sue Comunità alcune indicazioni riguardanti la Supplica da presentare al Divino Genitore nella festa del Nome di Gesù per l'anno 1912. Aggiunge che il giorno seguente alla festa avrà inizio la celebrazione delle trentatré sante Messe di ringraziamento. La festa del Santissimo Nome di Gesù, secondo l'antica liturgia, si celebrava la seconda domenica dopo l'Epifania, che nel 1912 ricorreva il 14 gennaio. Si firma: Il Padre.....p. 500
- 863. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.** **\* Messina li 12 gennaio 1912**  
 Biglietto in cui la autorizza a saldare un debito di lire 50, consegnando il denaro alla persona interessata, «porgitrice del biglietto», signora Giuseppa Lo Cascio vedova Böttari.....p. 501
- 864. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.** **\*[Messina], 13 gennaio 1912**  
 Biglietto in cui chiede di mandargli due tavole da letto larghe e pulite. Invia la sua benedizione. Si firma: Padre.....p. 502
- 865. Al padre Francesco Mammana, Superiore Generale dei Servi dei Poveri** **\* Messina li 16 gennaio 1912**  
 La lettera contiene una edificante testimonianza di padre Annibale sulla santità del padre Giacomo Cusmano, fondatore a Palermo dell'Opera «Boccone del Povero».....p. 503
- 866. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.** **\* Messina 16 gennaio 1912**  
 Dice di aver preso atto degli appunti precedentemente scritti dal destinatario. Risponde concisamente ad alcune domande e aggiunge altre brevi considerazioni, comunicazioni, direttive e suggerimenti. Invia 100 lire.....p. 506

*Indice cronologico delle Lettere***867. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 17 gennaio 1912**

Biglietto in cui la autorizza a dare due lire a una persona povera non meglio identificata (certo don Giovanni). La invita a venire al quartiere Avignone con qualche suora per mansioni da svolgere. Si firma: Padre.....p. 508

**868. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Messina 21 gennaio 1912**

Padre Annibale non solo si dichiara lieto della volontà del padre Palma di recarsi da Oria (Brindisi) a Messina, ma anzi ritiene la sua venuta opportuna per vari motivi tra cui il primo è che lo potrà supplire durante una sua temporanea assenza dal quartiere Avignone. Seguono altre comunicazioni riguardanti l'andamento dell'Opera. Non è superfluo notare che dal contenuto e dal tono della presente lettera si deduce la grande stima del padre Annibale nei riguardi di padre Palma. Si firma: Il Padre.....p. 509

**869. A Don Luigi Orione \* Patti, 22 gennaio 1912**

Biglietto di visita in cui chiede il permesso di soggiornare fuori diocesi per alcuni giorni.....p. 512

**870. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Palermo 24 gennaio 1912**

Padre Annibale scrive da Palermo. Tratta il caso della postulante Maria Peluso. Suggerisce il testo della lettera che madre Nazarena doveva spedire alla giovane, spiegando il motivo per cui non può essere ammessa in Comunità. Acclude una lettera per la postulante Giuseppa Cartella. Si veda anche a p. 515 del presente volume.....p. 513

**871. A Giuseppa Cartella, ex-alunna \* Palermo li 24 gennaio 1912**

Si scusa per non essere potuto andare dalla destinataria essendo in procinto di partire da Messina per Palermo. La conforta nella dolorosa malattia e le infonde coraggio e fiducia. La esorta a confidare nella divina Bontà. Assicura il ricordo costante nelle preghiere.....p. 515

**872. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 2 febbraio 1912**

Biglietto in cui invia la carta per il panificio assieme ad alcuni indumenti dei fratelli Benincasa, da lavare, i quali ne hanno urgente bisogno. Raccomanda però di lavare bene la biancheria prima di consegnarla. Uno dei Benincasa si chiama Alfredo. Si firma: Padre.....p. 516

**873. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 6 febbraio 1912**

Biglietto in cui la autorizza a dare la chiavetta della cassetta del Pane di Sant'Antonio al signor Raffaele Bonocore, latore del biglietto. Questa cassetta era stata collocata in Santo Stefano di Camastra (Messina).....p. 517

**874. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 12 febbraio 1912**

Biglietto in cui chiede di inviargli una banconota di 50 lire. Acclude un congruo numero di cartoline vaglia. Esorta a ringraziare sant'Antonio per la divina Provvidenza che abbonda. Si firma: Padre.....p. 518

**875. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 14 febbraio 1912**

*Indice cronologico delle Lettere*

Biglietto in cui la autorizza a dare 46 lire al signor Giuseppe Lombardo per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Aggiunge di dare anche 4 lire per il medesimo Lombardo.....p. 519

876. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 15 febbraio 1912

Biglietto in cui chiede di preparare un pacco postale contenente dolci tipici di Messina, cioè pignolata e confetti. Si firma: Padre.....p. 520

877. Al signor Andrea Costa \* Messina li 15 febbraio 1912

Chiede conferma che la giovane Giovanna Micalizzi è morta a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. In calce alla presente lettera c'è la risposta autografa del Brigadiere delle Poste Andrea Costa.....p. 521

878. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina li 16 febbraio 1912

Biglietto in cui la autorizza a pagare quanto dovuto al signor Eugenio Stracuzzi per la forniture di cuoio e pellame per la calzoleria dell'Istituto Antoniano maschile di Messina.....p. 522

879. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 25 febbraio 1912

Si giustifica del ritardo nella corrispondenza epistolare per motivo di ingenti impegni, e aggiunge una breve esortazione spirituale. Con vigorosa fermezza esprime un forte richiamo per il fatto che non si sono eseguite le disposizioni da lui date per l'inaugurazione della Casa in Marsico Nuovo (Potenza). Seguono varie comunicazioni riguardanti altri problemi, e dà consigli e direttive pratiche per il buon andamento e il governo della Comunità.....p. 523

880. A Don Luigi Orione [Messina], 27 febbraio 1912]

Cartolina postale in cui ringrazia per la «espressiva cartolina» illustrata inviatagli da Don Orione, e datata 23 febbraio 1912. Assicura che si ricorderà sempre della sua permanenza a Messina. Esprime soprattutto gratitudine per la benevolenza di Don Orione verso gli Istituti Antoniani. La data è approssimativa. Si firma: Maria Annibale.....p. 527

881. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 28 febbraio 1912

Biglietto in cui comunica che il falegname consiglia di comprare delle tavole nuove di rovere, e suggerisce pertanto di consultare anche il muratore prima di decidere. Si firma: Padre.....p. 528

882. Al Segretario Tesoriere dell'Associazione di Preghiera e Penitenza, De Liniers \* Messina li ... marzo 1912

Padre Annibale, a suo tempo e con il consenso dell'arcivescovo Letterio D'Arrigo, aveva introdotto l'Associazione di Preghiera e di Penitenza a Messina, nella chiesetta del quartiere Avignone. Più volte poi aveva chiesto per la stessa che venisse aggregata alla Primaria di Montmartre (in Francia). Non avendo ricevuto finora alcuna risposta, rinnova la medesima richiesta, e allo stesso tempo si impegna a estendere in Sicilia la suddetta Associazione.....p. 529

883. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina], 3 marzo 1912

*Indice cronologico delle Lettere*

- Biglietto in cui chiede di mandargli 100 lire. Si firma: Padre.....p. 533
884. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina], 4 marzo 1912  
Biglietto in cui la autorizza a consegnare gli ombrelli da aggiustare al signor Giuseppe Audino, porgitore del medesimo biglietto. Si firma: Padre.....p. 534
885. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 4 marzo 1912  
Biglietto in cui domanda chiarimenti circa una bolletta da pagare per la erogazione dell'acqua. Per il momento ordina di sospendere qualsiasi pagamento in attesa di verifica e precisazioni.....p. 535
886. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina 6 marzo 1912  
Si giustifica per il ritardo della corrispondenza epistolare a motivo di ingenti impegni. La lettera inizia con una breve esortazione spirituale, e prosegue rispondendo a due lettere della destinataria. Esprime il proprio compiacimento per i progressi che fanno le alunne dell'esternato. Tratta di vari argomenti e dà informazioni e istruzioni pratiche per il buon andamento della Comunità. Raccomanda vivamente di scrivere ogni giorno la Storia o cronaca della Casa.....p. 536
887. A Don Luigi Orione \* Messina li 8 marzo 1912  
Cartolina postale in cui lo informa riguardo alla salute fisica di Don Francesco Maria Di Francia che è malferma. Aggiunge che lo stesso è stato nominato Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina dall'Arcivescovo Letterio D'Arrigo. Nel contempo manifesta che col fratello Don Francesco è «nelle più cordiali relazioni».....p. 542
888. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina], 8 marzo 1912  
Biglietto in cui la autorizza a dare 19 lire al signor Giuseppe Lombardo, per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.....p. 543
889. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 8 marzo 1912]  
Biglietto in cui dice di spedire 50 copie del pieghevole con le preghiere per i buoni operai a Monsignor Enrico Doucet, Sacro Alleato. Dispone inoltre di inviare l'invito di adesione alla Sacra Alleanza sacerdotale al Quaresimalista Monsignor Bardoni. Sulla seconda facciata, scritta da altra mano, c'è la seguente annotazione: spedito plico 8/3/1912.....p. 544
890. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 9 marzo 1912  
Biglietto con estratto conto di quanto spetta al maestro Giuseppe Ciccìa, al quale si dovranno corrispondere 23 lire, a saldo per lavoro eseguito.....p. 545
891. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 9 marzo 1912  
Biglietto in cui la autorizza a dare 5 lire al signor Giuseppe Lombardo, per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.....p. 546
892. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina li 9 marzo 1912  
Biglietto in cui chiede di preparare due cassette separate da spedire in Puglia. In una si met-

*Indice cronologico delle Lettere*

terà una statuetta, ben confezionata in modo che nel trasporto non subisca danno. Nell'altra si metteranno due attrezzi per la tipografia della Casa maschile di Oria.....p. 547

893. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 11 marzo 1912

Biglietto in cui la autorizza a dare 50 lire (probabilmente al latore del medesimo biglietto) e di prenderne nota. Aggiunge di fare buona accoglienza al genitore della defunta certa Lo Cicero. Si firma: Padre.....p. 548

894. Alla Superiora delle F.D.Z. in Trani \* Messina 13 marzo 1912

Lettera circolare in cui dispone che le persone della Comunità della Casa di Trani (Bari), comprese le alunne esterne, si iscrivano alla Pia Unione del Cuore Eucaristico di Gesù, recentemente istituita e approvata. L'elenco delle persone si deve spedire al Rettore padre Alfonso De Feo.....p. 549

895. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 14 marzo 1912

Biglietto in cui chiede che siano rintracciate le cartoline-vaglia, arretrate, del benefattore certo signor Paratore. Con vigorosa fermezza critica il sistema attualmente adottato nella Segreteria Antoniana riguardo alla classificazione della corrispondenza dei benefattori nello schedario. Per rimediare all'inconveniente provocato finora, ordina di rifare la classificazione di tutto l'anno 1911, in ordine alfabetico. Domanda tre esemplari del «Brevetto di Sant'Antonio». Si firma: Padre.....p. 550

896. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina] 15 marzo 1912

Biglietto in cui la autorizza a dare al signor Giuseppe Lombardo quanto occorre per la spedizione di oggetti per la tipografia della Casa maschile di Oria (Brindisi).....p. 552

897. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 18 marzo 1912

Biglietto in cui le ricorda che Vestizioni e Professioni avranno luogo nella festa del Cuore di Gesù per come si era concordato, cioè il 14 giugno. Seguono altre comunicazioni. Dice di chiamare il dottor Enzo Miceli, medico dell'Istituto, per le sorelle Agàpito. Si firma: Padre.....p. 553

898. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 19 marzo 1912

Biglietto in cui dispone che, se la giovane aspirante certa Failla vuole andarsene a casa sua, può partire. Allo stesso tempo le ricorda di preparare l'occorrente per la rinnovazione della professione religiosa delle suore. Si firma: Padre.....p. 554

899. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 21 marzo 1912

Il presente biglietto è la risposta alla lettera della destinataria datata 21.03.1912. Madre Nazarena domandava come risolvere il problema della carenza di personale nella Casa Madre. Padre Annibale la lascia libera di regolarsi come meglio ritiene opportuno. Si firma: Padre.....p. 555

900. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 21 marzo 1912

Biglietto in cui la autorizza a prendere una statuetta del Sacro Cuore di Gesù al prezzo di



*Indice cronologico delle Lettere*

- 3 lire. Le giovani potrebbero restaurarla, e poi si potrebbe utilizzare per le processioni.....p. 556
901. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina li 21 marzo 1912  
La lettera contiene istruzioni e avvisi riguardanti gli argomenti seguenti: 1. - La veglia di preghiere nella notte che precede la solennità dell'Annunciazione del Signore; 2. - Le pratiche di devozione per il mese di aprile, dedicato al Volto Santo di Gesù. Padre Annibale esorta inoltre a pregare per le necessità spirituali e temporali delle Case.....p. 557
902. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina] 22 marzo 1912  
Dà alcune istruzioni riguardanti la partenza di due ragazze di San Pier Niceto (Messina), e le modalità di spedizione delle cartoline. Si firma: Padre.....p. 559
903. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 24 marzo 1912  
Biglietto in cui, diversamente da quanto aveva scritto il giorno precedente, dice di non fare partire la ragazza di San Pier Niceto, perché deve prima parlare con padre Annibale. Si firma: Padre. La ragazza della quale parla, probabilmente è la Canaletti (cfr. a p. 559 del presente volume).....p. 560
904. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 24 marzo 1912  
Biglietto in cui lamenta che la copiatura di testo non è stata eseguita secondo le indicazioni precise che aveva dato. Vuole che sia rifatta la copia senza ripetere gli stessi errori Si firma: Padre.....p. 561
905. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 25 marzo 1912  
Biglietto in cui raccomanda di evitare che la propria biancheria, contrassegnata col N. 1 di matricola, venga mischiata con quella dei ragazzi, oppure con quella di altre persone della Comunità. Si firma: Padre.....p. 562
906. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 26 marzo 1912  
Biglietto in cui la autorizza a pagare 105 (centocinque) lire al signor Giuseppe Pino, probabilmente per saldare un debito.....p. 563
907. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. \* Messina, 28 marzo 1912  
La lettera contiene numerose e concise comunicazioni riguardanti argomenti vari. Domanda notizie sul comportamento dei ragazzi e sulla loro salute fisica. Sul verso della busta aggiunge un particolare ossequio per il Canonico Francesco Vitale, e lo indica con il nome di religione: Bonaventura Giuseppe dei Sacri Cuori. Si firma: Maria Annibale.....p. 564
908. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, aprile 1912]  
Biglietto in cui acclude una lettera che suor Arcangela dovrà copiare. Raccomanda però di non spedirla perché vuole vederla il padre Annibale. La data è approssimativa. Si firma: Padre.....p. 567
909. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina 1° aprile 1912  
La lettera contiene un'ampia e articolata risposta ad alcuni quesiti proposti dalla destinata-

*Indice cronologico delle Lettere*

ria. In modo conciso tratta vari argomenti. Riguardo al comportamento di suor Pia (al secolo Annunziata Maraciulli), con decisa e vigorosa fermezza manifesta il provvedimento disciplinare da adottare. La incoraggia ad avere fiducia nel divino aiuto per l'incarico avuto di Superiora. Conclude con gli auguri per la Santa Pasqua. Invia offerta di 50 lire.....p. 568

910. A padre Francesco Vitale, R.C.I. \* Potenza li 24 aprile 1912

Padre Annibale, trovandosi ancora a Potenza, annuncia i suoi prossimi viaggi e spostamenti. Non può garantire la data del suo arrivo a Messina a causa di improrogabili impegni. Dà disposizioni riguardo alla rinnovazione annuale dei Voti religiosi e delle Promesse. Aggiunge altre brevi comunicazioni.....p. 570

911. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Potenza 25 aprile 1912

Tratta concisamente di vari argomenti. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.....p. 572

912. Alle Figlie del Sacro Costato \* Oria li 30 aprile 1912

Lettera circolare in cui annuncia il titolo o nome dato a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1912-1913, in occasione della «Festa del Primo Luglio» negli Istituti Antoniani. Con l'occasione raccomanda la perfetta osservanza della disciplina religiosa. La presente lettera è quella inviata alla Casa di Spinazzola (Bari).....p. 573

913. Alle Figlie del Divino Zelo della Casa di Trani

[Oria, 30 aprile 1912]

La lettera è stata spedita alla Casa femminile di Trani (Bari), acclusa nella busta sigillata contenente l'annuncio del *titolo* o nome dato a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per la *Festa del Primo Luglio* dell'anno 1912. La data è approssimativa.....p. 575

914. Alle Figlie del Divino Zelo della Casa di Messina

[Oria, 30 aprile 1912]

La lettera è stata spedita alla Casa femminile di Messina, acclusa nella busta in cui spiega le modalità da seguire per l'annuncio dei *titoli* o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria, nella ricorrenza della Festa del Primo Luglio del 1912. La data è approssimativa.....p. 576

915. Alle Figlie del Sacro Costato \* Oria li 2 maggio 1912

Lettera circolare in cui spiega in che cosa consiste la «Festa del Primo Luglio», tradizionale e particolarissima negli Istituti Antoniani. Comunica i titoli o nomi dati a Nostro Signore e alla Santissima Vergine Maria per l'anno eucaristico 1912-1913. Aggiunge che invierà alcune stampe relative al suddetto evento.....p. 577

916. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Oria li 2 maggio 1912

La informa che dal parroco Naddeo ha appreso che le allieve del laboratorio di Potenza hanno causato disordini e contestazioni per il trasferimento di suor Geltrude da Potenza a

*Indice cronologico delle Lettere*

Marsico Nuovo. Tuttavia padre Annibale resta fermo nella decisione del trasferimento. Non nasconde che suor Caterina abbia manovrato in questa spiacevole vicenda, e quindi raccomanda di «tenerla d'occhio». La nuova Superiora suor Ippolita da Barletta faccia di tutto per affezionarsi le allieve. Chiede di essere informato di tutto, e annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.....p. 579

917. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Oria li 5 maggio 1912

Comunica che ha posticipato il ritorno a Messina. La informa di essere stato a Trani (Bari) per documentarsi riguardo al presunto miracolo. Chiede di mandargli telegraficamente 50 lire per pagamenti da effettuare. Aggiunge che nella Casa femminile di Oria avrà luogo la vestizione religiosa di tre giovani probande, col rito presieduto da lui. La esorta a visitare le Case della Puglia, dove è attesa dalle Comunità. Si firma: Padre.....p. 581

918. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Oria li 7 maggio 1912

Padre Annibale aveva trasferito da Potenza a Marsico Nuovo suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese). Le allieve del laboratorio, sollecitate dalla suora che non accettava il trasferimento, fecero dimostrazioni spiacevoli, e scrissero lettere di contestazione al padre Annibale. Nella presente lettera egli lamenta di essere stato tenuto all'oscuro di questi disordini, anche da parte della destinataria della presente lettera, suor Teresa [Quaranta], che era stata inviata provvisoriamente a Potenza. La mette in guardia dal comportamento di suor Caterina.....p. 583

919. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Oria li 13 maggio 1912

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, ne acclude una per suor Geltrude. Esorta a pregare anche per suor Caterina. Riguardo a queste due suore egli manifesta espressioni piene di longamine e delicata carità. Si compiace del permesso ottenuto di tenere nella Casa il Santissimo Sacramento. Raccomanda di sigillare tutte le lettere prima di spedirle.....p. 585

920. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 22 maggio 1912

Avendo saputo che suor Geltrude [Maria Luisa] Abbruzzese è tentata di lasciare l'Istituto per tornarsene in famiglia, raccomanda di dissuaderla, e di dirle che esponga al padre Annibale le ragioni di tale decisione.....p. 586

921. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

\* Messina li 23 maggio 1912

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di 1000 lire, già stabilito nel bilancio del corrente anno a favore degli Istituti Antoniani, padre Annibale ne sollecita il pagamento. È riportato a p. 188, volume 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 587

922. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. [Messina, giugno 1912]

Riguardo alla malattia di suor Umiltà (al secolo Angela Piizzi) consiglia, per adesso, di non andare a Napoli, ma di interpellare un medico in Marsico Nuovo (Potenza). Consiglia di applicare la cura idroterapica del dottor Kneipp. In sèguito però, quando si ritenne necessario, fu mandata a Napoli per consultare un medico specialista, a totale spesa del padre

*Indice cronologico delle Lettere*

- Annibale. Invia 8 lire e raccomanda di non aver alcun ritegno di domandare aiuti economici quando è necessario. La data è approssimativa.....p. 588
923. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 1 giugno 1912  
Chiede che si faccia, con urgenza, la copia degli Inni della Santissima Vergine Maria e di Nostro Signore per la Festa del Primo Luglio. Avvisa dell'arrivo a Messina del padre Pantaleone Palma, nel pomeriggio. Si firma: Padre.....p. 590
924. Al padre Francesco Paolini, O.F.M. \* Messina li 4 giugno 1912  
Traccia il profilo biografico della beata Eustochia per invitare il destinatario, Postulatore Generale dei Frati Minori, a promuoverne la Causa di Canonizzazione. Mette in evidenza che la fama di santità è unita a quella di grazie insigni ottenute dal Signore per l'intercessione della Beata.....p. 591
925. A Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina  
\* Messina li 4 giugno 1912  
Domanda il permesso di benedire una statua del Sacro Cuore, prima della inaugurazione. In calce alla presente lettera c'è il consenso autografo dell'Arcivescovo.....p. 596
926. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 7 giugno 1912  
Biglietto in cui dà disposizioni relative alla distribuzione del pane, dopo la stampa tipografica di un avviso, fatta eccezione soltanto per l'Ospedaletto di Messina.....p. 597
927. A Don Saverio Valerio \* Messina li 10 giugno 1912  
Lo informa riguardo ai disordini verificatisi nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato a Potenza, causati dalla ribellione delle alunne del laboratorio. Queste furono sobillate da suor Geltrude (al secolo Maria Luisa Abbruzzese), la quale non voleva accettare il trasferimento. Padre Annibale suggerisce di effettuare alcuni trasferimenti delle suore, per ristabilire l'ordine, la pace e la disciplina nelle Case delle Figlie del Sacro Costato.....p. 598
928. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 11 giugno 1912  
Biglietto in cui comunica che un certo Don Federico dovrà pranzare alle ore 11,15 perché deve partire. Si firma: Padre.....p. 601
929. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 11 giugno 1912  
Biglietto in cui vuole sapere il prezzo del pane che si manda all'Ospedaletto di Messina. Si firma: Padre.....p. 602
930. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 11 giugno 1912  
Dice di non ricordarsi dove abbia lasciato una busta col denaro. Chiede di verificare se per caso l'abbia messa nella cassetta della posta e di informarlo subito. Si firma: Padre.....p. 603
931. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 14 giugno 1912

*Indice cronologico delle Lettere*

- Padre Annibale, con decisa e vigorosa fermezza, le impone, sotto precetto di obbedienza, di eseguire gli ordini seguenti: 1° - Far prendere l'abito religioso alla De Benedictis (al secolo Chiara Terribile). 2° - Che lei (la D'Ippolito) rimanga a Potenza per dirigere quella Casa, e trasferire suor Teresa (al secolo Maria Addolorata Quaranta) a Spinazzola (Bari), e la De Benedictis, dopo la vestizione religiosa, a Marsico Nuovo (Potenza).....p. 604
932. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 15 giugno 1912
- Padre Annibale, ancora con risoluta fermezza, conferma quanto aveva ordinato con la lettera precedente riguardo alla vestizione religiosa della De Benedictis e del trasferimento di suor Teresa Quaranta. Vuole che gli ordini precedenti siano eseguiti in virtù di obbedienza. Seguono altre comunicazioni, raccomandazioni e avvertenze. Si veda anche a p. 604 del presente volume.....p. 606
933. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina, 16 giugno 1912
- Chiede di mandargli in serata un congruo numero di biscotti, le cosiddette «zuccherate». Si firma: Padre.....p. 609
934. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina li 18 giugno 1912
- Risponde alla lunga lettera del 17.06.1912 (in APR documento 1040). In essa la destinataria aveva inviato un minuzioso resoconto dell'increscioso episodio accaduto a Potenza a causa del trasferimento della Superiora. Padre Annibale ritiene che ciò sia opera del demonio il quale vuole distruggere l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato. Esorta quindi a pregare fervorosamente. Invia offerta di 100 lire, di cui dovrà spedirne 50 alla Casa di Spinazzola (Bari).....p. 610
935. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 19 giugno 1912
- Avendo ricevuto da un Canonico di Gravina in Puglia lo spartito musicale dell'Inno a Nostro Signore per la Festa del Primo Luglio, padre Annibale dice di consegnarlo a suor Filomena Nocera affinché con il coro possano impararlo. Manifesta il desiderio di sentirlo cantare. Si firma: Padre.....p. 611
936. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 20 giugno 1912
- Un giovane, certo Agresta, si era presentato in cerca di lavoro. Padre Annibale dice di trattenerlo nel parlatorio dell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo», nell'attesa di decidere se si può assumere per lavorare nel Panificio. Si firma: Padre.....p. 612
937. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda \* Messina li [20] giugno 1912
- Minuta o traccia di lettera scritta dal padre Annibale per essere tradotta in lingua spagnola e spedita sottoscritta dalla Superiora Generale Madre Nazarena Majone e dalle Figlie del Divino Zelo. Nella presente lettera si comunica la istantanea e completa guarigione di una giovane dell'Istituto femminile di Trani (Bari), ammalata di tisi polmonare. La sua guarigione, ritenuta prodigiosa, fu attribuita alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata.....p. 613

*Indice cronologico delle Lettere*

938. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 23 giugno 1912  
Biglietto in cui chiede di mandargli al quartiere Avignone uno dei due operai, o mastro Santo oppure mastro Ciccio. Si firma: Padre.....p. 617
939. Al Vescovo di Potenza, Ignazio Monterisi  
\* Messina li 29 giugno 1912  
Sottomette alla attenzione del destinatario due osservazioni. 1° - Poiché per mancanza di personale non è possibile per ora aprire nuove Case delle Figlie del Sacro Costato, suggerisce di adattarsi a condurre bene le Case esistenti. 2° - Spiega il motivo della decisione di dare l'abito religioso a suor Addolorata De Benedictis, e di nominarla Superiore della Casa di Marsico Nuovo. Aggiunge che è conveniente il ritorno di suor Teresa Quaranta nella Casa di Spinazzola, e che la Superiore Generale risieda a Potenza.....p. 618
940. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. Messina li 30 giugno 1912  
Dice di essere lieto che suor Addolorata De Benedictis è già a Potenza dove potrà ricevere l'abito religioso col rito presieduto dal sacerdote Delegato del Vescovo. Riguardo alla malattia di suor Umiltà non ritiene necessario che vada a Napoli per curarsi. Seguono altre direttive, consigli e suggerimenti.....p. 622
941. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina, 1° luglio 1912  
Invia il contributo di 60 lire che aveva promesso. Desidera essere avvisato quando nelle tre Case occorre denaro, confidando sempre nella Divina Provvidenza. Domanda spiegazione circa un telegramma incomprensibile inviatogli dalla destinataria. Ripete alcune direttive date già con la lettera precedente, e raccomanda di essere accorta nel custodire le lettere che riceve.....p. 626
942. Al Vescovo di Potenza, Ignazio Monterisi  
\* Messina li 5 luglio 1912  
Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario datata 3 luglio 1912, cerca di dimostrare attraverso esempi illustri di alcuni santi Fondatori, che la decisione di dare l'abito religioso alla De Benedictis, e la scelta di nominarla Superiore della Casa di Marsico Nuovo, è conveniente. Riguardo poi alla prospettiva di chiudere la Casa di Potenza, esprime parere contrario; tuttavia si rimette ai comandi del Vescovo.....p. 627
943. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina li 6 luglio 1912  
Biglietto in cui la autorizza a dare 30 lire al signor Francesco Belcore per la fornitura di lenzuola.....p. 630
944. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 6 luglio 1912  
Biglietto in cui dice di fare accompagnare il Canonico Francesco Antonuccio al Quartiere Avignone. Si firma: Padre.....p. 631
945. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina], 6 luglio 1912

*Indice cronologico delle Lettere*

- Biglietto in cui dice di fare urgentemente una tenda da collocarsi sopra la stradetta al Quartiere Avignone, per ripararsi dal sole durante il pranzo di domani domenica 7 luglio. Si firma: Padre.....p. 632
946. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 7 luglio 1912  
 Riguardo alla lettera indirizzata a Monsignor Ignazio Monterisi (cfr. a p. 627 del presente volume), la informa di avergli risposto dicendosi contrario alla decisione di chiudere la Casa di Potenza. In quanto poi alla De Benedictis ha disposto che ritorni a Trani (Bari) per imparare il lavoro delle macchine da maglieria. Seguono altre concise direttive e disposizioni. Raccomanda infine l'umiltà, l'obbedienza e la carità.....p. 633
947. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 7 luglio 1912  
 Biglietto in cui dice che, durante il pranzo di oggi (domenica 7 luglio) nell'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo», ci siano due altarini con due quadri. Si firma: Padre.....p. 637
948. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina] li 8 luglio 1912  
 Biglietto in cui dice di mandargli un po' di biscotti detti «le zuccherate» per Don Francesco Maria Di Francia. Domanda inoltre di mandargli 125 lire per pagamenti da effettuare. Si firma: Padre.....p. 638
949. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 10 luglio 1912  
 Invia la somma di lire 50 per il viaggio di due suore delle Figlie del Sacro Costato. Dà precise disposizioni circa il ritorno di suor Teresa Quaranta a Spinazzola (Bari), ingiungendo con quale animo la Comunità deve accoglierla, dopo essere stata preventivamente informata e preparata sul giorno e sull'ora del suo arrivo. Il tutto dovrà eseguirsi sotto precetto di obbedienza.....p. 639
950. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina] li 10 luglio 1912  
 Biglietto in cui dice che la bambina orfana Chiarino Romano sia iscritta nell'elenco delle bambine da accogliere nell'Istituto.....p. 640
951. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina], 10 luglio 1912  
 Biglietto in cui comunica che risponderà lui a quella persona che dice di non aver ottenuto la grazia, dopo essersi raccomandata a sant'Antonio. Si firma: Padre.....p. 641
952. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina, 11 luglio 1912  
 Ancora con decisa fermezza ripete quanto aveva ordinato con la lettera precedente (si veda a p. 639 del presente volume). Aggiunge altre precise indicazioni circa la partenza di suor Teresa Quaranta, per la quale invia lire 25. Annuncia i propri prossimi spostamenti e viaggi.....p. 642
953. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* [Messina] li 11 luglio 1912  
 Biglietto in cui dà le misure della pellegrinetta da confezionare. Aggiunge che riguardo al-

*Indice cronologico delle Lettere*

l'alunna Gaetana Lazzaro verrà lui a parlarne. Si firma: Padre.....p. 644

954. A Virginia Dell'Aquila \* Messina li 18 luglio 1912

La esorta a pregare e ad offrire le sofferenze per un fatto gravissimo avvenuto nella Diocesi di Messina con tanta rovina delle anime. Raccomanda anche di pregare e patire per la conversione di un infelice sacerdote.....p. 645

955. Alla Superiora Generale delle Figlie di Sant'Anna

\* Messina li 23 luglio 1912

Chiede per le Figlie del Divino Zelo l'affiliazione spirituale con le Figlie di Sant'Anna. La domanda è sottoscritta anche da Madre Nazarena Majone. Padre Annibale acclude, come esemplare, la copia della affiliazione inviata dalle suore Concezioniste Scalze del Monastero di Ágrede (Francia). La presente lettera non è inclusa nella raccolta ufficiale degli Scritti, presentata a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.....p. 646

956. Al Papa Pio X

\* Messina a dì 10 luglio 1912

Trasmette, in succinto, la relazione riguardante la presunta prodigiosa guarigione dalla tisi della giovane Paolina Bianchi, verificatasi nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), e attribuita per evidenti segni alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata. Allo stesso tempo allega due fotografie della statua della Madonna e informa che, in modo più dettagliato, pubblicherà la suddetta relazione sul periodico mensile *Dio e il Prossimo*. Implora la benedizione apostolica.....p. 648

957. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X

\* Messina 26 luglio 1912

Padre Annibale scrive al Segretario particolare del Papa Pio X allegando la relazione di una presunta guarigione miracolosa avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), attribuita per evidenti segni alla Santissima Vergine Immacolata, e lo prega di consegnarla nelle mani del Santo Padre. Si veda anche a p. 648 del presente volume.....p. 651

958. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

\* [Messina], 12 agosto 1912

Biglietto in cui la autorizza ad accogliere nell'Istituto una bambina orfana presentata dal signor Calafato. Raccomanda di accertarsi che sia tutto in regola.....p. 652

959. All'Arcivescovo di Trani, Francesco Paolo Carrano

\* Messina, 13 agosto 1912

Padre Annibale scrive sollecitando Monsignor Carrano a istruire il regolare processo canonico relativo alla asserita guarigione miracolosa di una giovane, verificatasi nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari). Aggiunge che questo è anche un desiderio del Santo Padre Pio X, manifestato quando il Papa fu informato dell'evento. È riportato a p. 114 del vol. 29 e a p. 320 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 653

960. A Monsignor Giovanni Bressan, Segretario particolare di Papa Pio X

Messina 13 agosto 1912



*Indice cronologico delle Lettere*

Padre Annibale accoglie le osservazioni della Santa Sede, e fa sospendere la pubblicazione relativa alla asserita prodigiosa guarigione della giovane Paolina Bianchi, avvenuta nell'Istituto Antoniano femminile di Trani (Bari), e attribuita alla intercessione della Santissima Vergine Immacolata.....p. 655

961. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 14 [agosto] 1912

Dopo i disordini nella Casa di Potenza, la Superiora Generale delle Figlie del Sacro Costato voleva effettuare alcuni trasferimenti di consorelle, e voleva anche togliere la scuola di ricamo della Casa di Spinazzola. Padre Annibale intervenne con decisa fermezza disapprovando soprattutto il trasferimento di suor Margherita. Difende la figura di suor Addolorata, la quale non merita di essere considerata come «ferro vecchio da buttarsi via». In modo conciso poi tratta vari argomenti riguardanti la scuola di lavori nelle Case di Spinazzola, Potenza e Marsico Nuovo. Domanda informazioni sul comportamento di alcune suore, e sulla attività dell'Associazione delle Figlie di Maria. Invia come offerta 100 lire, di cui ne dovrà dare 50 alla Casa di Spinazzola (Bari).....p. 660

962. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

\*Messina, 23 agosto 1912

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di lire 1000, già stabilito nel bilancio dell'anno in corso a favore degli Istituti Antoniani, padre Annibale sollecita il versamento. È riportato a p. 188 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli *Scritti*, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 664

963. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina, 25 agosto 1912

Acclude la copia di una lettera di sant'Alfonso Maria de' Liguori da consegnare a una signora non identificata.....p. 665

964. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 2 settembre 1912

Si compiace di come la destinataria ha organizzato i preparativi per l'inaugurazione dell'Oratorio sacramentale nella Casa di Marsico Nuovo (Potenza). Tuttavia dà ulteriori direttive e disposizioni al riguardo. Esprime dispicere avendo saputo che il Vescovo di Potenza vuole sfruttare le Figlie del Sacro Costato dal palazzo vescovile. Consiglia pertanto di non muoversi e di attendere il suo arrivo. Conclude con una breve esortazione spirituale.....p. 666

965. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina 5 settembre 1912

La autorizza a dare al porgitore del biglietto, certo Domenico Crinò, la ricevuta del libretto postale della sorella Lucia. Si firma: Padre.....p. 668

966. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina 7 settembre 1912

Manda alcune stampe per la Casa di Marsico Nuovo e dice di farne un plico ben confezionato. Per andare in Puglia suggerisce di viaggiare assieme al padre Annibale, secondo l'itinerario preparato dal padre Pantaleone Palma. Giunti a Potenza, lei andrà a Marsico Nuovo (Potenza) e padre Annibale a Spinazzola (Bari). Si firma: Padre.....p. 669

*Indice cronologico delle Lettere*

## 967. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 7 settembre 1912]

Biglietto in cui domanda se gli ha dato quei nomi degli iscritti alla Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, avuti da un sacerdote di Cava dei Tirreni (Salerno). La data è approssimativa. Si firma: Padre.....p. 670

## 968. Alla Cartiera P. A. Molina di Varese \* Messina 9 settembre 1912

Minuta o traccia di lettera in cui fa notare che le risme di carta commissionate dovevano essere spedite alla Tipografia di Oria (Brindisi) e non a quella di Messina.....p. 671

## 969. Ai benefattori e amici dell'Istituto

Marsico Nuovo li [12] settembre 1912

Lettera circolare a stampa tipografica con cui invita benefattori e amici dell'Istituto a partecipare alla inaugurazione dell'Oratorio Sacramentale nell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato in Marsico Nuovo (Potenza). La lettera, scritta dal Padre il quale parla di sé in terza persona, è firmata da suor Maria della Santa Croce (al secolo Teresina D'Ippolito), Superiora Generale delle medesime suore.....p. 672

## 970. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 21 settembre 1912

Consiglia di procurarsi lavori di ricamo e di maglieria. Suggerisce di fare apprendere subito l'uso della macchina per i lavori donneschi a quella probanda di Potenza che è dotata di molto ingegno. Raccomanda di non trasferire suor Caterina. Riguardo alla scuola di Catechismo dice di accontentare il Vescovo Ignazio Monterisi. Invia offerta non specificata.....p. 673

## 971. A Don Eustachio Montemurro [Messina, 22 settembre 1912]

Il documento contiene un frammento di lettera (mancante dell'inizio e della conclusione). Padre Annibale ha un progetto da proporre a Don Eustachio Montemurro riguardante il ripristino delle Opere da lui fondate. Si ripromette di rivelargli il progetto, dopo aver molto pregato. Nel frattempo lo consiglia, per motivi prudenziali, a non scrivere più «comunicazioni», anche sentendone l'impulso, e di non rileggere quelle eventualmete già scritte. La data è approssimativa e si desume dal contesto e da altri documenti contemporanei.....p. 674

## 972. A Don Luigi Orione Messina 30 settembre 1912

Chiede di volere accogliere il giovane Rocco Bellanova nell'Istituto del destinatario, dove c'è una Comunità di vocazioni adulte. Il suddetto giovane, già religioso Rogazionista col nome di fra' Antonio Maria dei Sacri Cuori, ha più volte mostrato il desiderio di divenire sacerdote. Se vorrà accoglierlo per gli studi ginnasiali, dopo due anni padre Annibale lo ri-prenderà per proseguire nel Seminario di Messina gli studi per il sacerdozio. Per la retta mensile si impegna a corrispondere la somma di 25 lire. Attende favorevole risposta.....p. 676

## 973. A Don Luigi Orione [Messina, ottobre 1912]

Riguardo al giovane Rocco Bellanova, domanda di volerlo accogliere tra gli studenti del-

*Indice cronologico delle Lettere*

l'Istituto della Divina Provvidenza, fino al Sacerdozio. Per tutto il tempo che egli dimorerà nell'Istituto di Don Orione, padre Annibale si impegna a corrispondere la retta mensile di 25 lire. Accenna alla triste vicenda del sacerdote, certo Perciabosco, che vive segregato a Pèzzolo (villaggio di Messina) nella dimenticanza dei suoi doveri. Annuncia i propri spostamenti e viaggi. La data è approssimativa. Si veda anche a p. 676 del presente volume.....p. 678

974. A Don Eustachio Montemurro \* Messina 2 ottobre 1912

Padre Annibale, rispondendo a una lettera del destinatario, dice che in questo momento non ritiene opportuno di presentare il «memorandum» o memoriale al Sant'Uffizio. Suggestisce pertanto, per motivi di prudenza, che cosa dovrebbe fare il Montemurro nei confronti del suo legittimo Superiore Ecclesiastico Monsignor Nicola Zimarino, lasciando allo stesso Vescovo ogni decisione in merito. Gli comunica, infine, che la Casa di Potenza, dopo aver superato le difficoltà create da suor Geltrude, ha preso un buon avvio. Si firma: Maria Annibale.....p. 680

975. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina li 5 ottobre 1912

Rispondendo ad una lettera della destinataria, la autorizza ad ammettere nell'Istituto due giovani aspiranti, però col consenso della Superiora Generale. Segue una serie di comunicazioni riguardanti alcune pratiche di devozione. Raccomanda soprattutto la devozione alla Santa Schiavitù, secondo lo spirito di San Luigi Maria Grignon da Montfort. Informa che la statua del Bambino Gesù è stata spedita. Si compiace dei progressi nel bene della Casa di Potenza. Raccomanda di pregare per le Case, per le Figlie del Sacro Costato e per i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento. Invia saluti ad alcune persone vicine al loro Istituto. Benedice tutte: suore, probande, esterne e figlie di Maria.....p. 683

976. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 10 ottobre 1912

La lettera contiene concise e articolate comunicazioni. Chiede notizie dettagliate riguardo a suor Gerardina Spagnulo e ordina di richiamarla a Marsico Nuovo. Vuole conferma se si è iniziata la scuola a Potenza. Consiglia di profittare della presenza del sacerdote Giuseppe De Luca per lo studio della musica e della lingua spagnola. Seguono altri suggerimenti e consigli e dice di tenerlo informato sulla questione dei locali di Potenza.....p. 685

977. A Don Eustachio Montemurro \*Messina, 22 ottobre 1912

Padre Annibale domanda al Montemurro se ha ricevuto la lettera del 2 ottobre 1912 circa il progetto di riavvicinamento al proprio Vescovo. Riguardo alla signorina Sottile-Meninini lo incarica di comunicare alla stessa che per il momento non può recarsi a Gravina in Puglia per trattare della fondazione dell'Orfanotrofio-Colonia Agricola in contrada Guardialto. Aggiunge che è assai preoccupato per il comportamento di suor Gerardina, la quale dovrà essere rimandata in famiglia.....p. 687

978. Alle Figlie del Divino Zelo \* Messina li 7 novembre 1912

Minuta o traccia di lettera circolare in cui comunica di aver ricevuto la proposta per la fondazione di un Istituto Antoniano in Padova. Esorta pertanto tutte le Comunità a pregare per la buona riuscita della nuova fondazione.....p. 689

*Indice cronologico delle Lettere***979. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 12 novembre 1912**

La lettera tratta di svariati argomenti. Le dice di prendere provvedimenti disciplinari seri riguardo a suor Gerardina Spagnulo. Ordina di trasferire subito da Potenza la probanda Filomena, la quale gli aveva scritto una lettera «impertinente». Si scusa se ancora non può rispondere a quanto gli hanno scritto. Le giovani postulanti, anche se povere, si possono accogliere nell'Istituto, a condizione che abbiano vocazione e che siano «pie e intelligenti». Seguono altri consigli e suggerimenti. Esorta all'osservanza disciplinare e a iscriversi alla Associazione della «Santa Schiavitù» della Beata Vergine Maria. Invia offerta di 100 lire per i lavori occorrenti. Benedice tutte.....p. 691

**980. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina li 18 novembre 1912**

Invia sentite condoglianze per la perdita del genitore e assicura preghiere di suffragio. In questa lunga lettera sono molti gli argomenti, e riguardano soprattutto la vita religiosa e l'osservanza fedele del Regolamento per il buon andamento delle varie Comunità. In particolare, da parte sua, le affida l'incarico di comunicare ad alcune suore le sue istruzioni ed esortazioni spirituali. Le confida che, col consenso del vescovo, vorrebbe impiantare a Potenza uno studentato per far conseguire alle suore i titoli di studio. Desidera essere informato circa il comportamento di tutte. Raccomanda vivamente che tutte parlino in italiano.....p. 694

**981. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. \* Messina 27 novembre 1912**

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, rettifica quanto in essa riferito riguardo a suor Dorotea Vigiano, e la giustifica. Circa poi l'andamento disciplinare della Casa di Trani (Bari), raccomanda di non fidarsi di quanto dicono le giovani. Passa quindi a un altro argomento riguardante la salute fisica di suor Carmela D'Amore. Aggiunge le difficoltà circa la conduzione del Panificio e della lavanderia per mancanza di personale. Dinanzi a tali tribolazioni esorta e rinnovare il «voto della fiducia». Si firma: Il Padre.....p. 698

**982. Al signor Alessi \* Messina 27 novembre 1912**

Allega la nota delle spese effettuate per alcune urgenti riparazioni riguardanti la casa data in affitto al padre Annibale dal signor Alessi.....p. 701

**983. A suor Teresina D'Ippolito, F.S.C. \* Messina, 28 novembre 1912**

Desidera essere informato su molte cose: sul comportamento di alcune suore, come funziona la scuola delle ragazze, se si presentano vocazioni, come si sta facendo la novena dell'Immacolata, come si comportano le nuove vocazioni e se hanno bisogno di qualche aiuto economico. Per la vestizione religiosa della probanda Tutini suggerisce di rivolgersi al Vescovo e di far presiedere il rito al sacerdote Giuseppe De Luca. Autorizza a comprare il pianoforte perché ritiene importante lo studio della musica. Si impegna a rimborsare la spesa. Benedice tutte.....p. 702

**984. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. \* Messina 30 novembre 1912**

Lettera circolare in cui informa che in Paratico (Brescia) è stato perpetrato un gravissimo atto sacrilego in una chiesa, ad opera di alcuni socialisti, profanando le ostie consacrate. Pa-

*Indice cronologico delle Lettere*

dre Annibale dispone quindi che in ogni Comunità si faccia un triduo di riparazione. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Il Padre.....p. 704

985. Alle Figlie del Sacro Costato \* Messina, 30 novembre 1912

Lettera circolare in cui informa che in Paràtico (Brescia) è stato perpetrato un gravissimo atto sacrilego in una chiesa, ad opera di alcuni socialisti, profanando le ostie consacrate. Padre Annibale dispone quindi che in ogni Comunità si faccia un triduo di riparazione. Aggiunge una breve esortazione spirituale. Si firma: Il Padre.....p. 706

986. A suor Teresa Quaranta, F.S.C. \* Messina li 5 dicembre 1912

Informa che la statuetta di Gesù Bambino è stata spedita per loro dalla Ditta Rossi di Milano. Per il quadro di San Giuseppe le dice di rivolgersi direttamente alla Direzione del periodico «San Giuseppe», a Modena. Riguardo al pianoforte della signora Spada, consiglia di farlo osservare bene da persona competente, prima di stabilire il prezzo. Al più presto spedirà alcune copie del «Triduo di ringraziamento a Sant'Antonio».....p. 708

987. A Don Luigi Orione \* Messina li 9 dicembre 1912

Padre Annibale affida a Don Orione il giovane Rocco Bellanova affinché possa riuscire un buon sacerdote da aggiungersi al piccolo numero dei Rogazionisti. Rinnova l'impegno di corrispondere la retta mansile per il mantenimento del giovane nello studentato orionino, e invia le prime 25 lire per il mese di dicembre. Anticipa gli auguri per le festività natalizie e per il nuovo anno.....p. 709

988. A padre Francesco Vitale, R.C.I. Roma, 16 dicembre 1912

Cartolina postale in cui informa che «le cose» riguardanti la fondazione dell'Istituto femminile in Padova sono avviate bene. Aggiunge che il Vescovo è d'accordo che i giovani Rogazionisti frequentino gli studi presso il Seminario diocesano di Padova. Seguono altre comunicazioni e informazioni.....p. 710

## INDICE ALFABETICO DEI DESTINATARI

### **SOMMI PONTEFICI**

Pio X, pp. 71, 78, 84, 97, 175, 213, 340, 398, 447, 648.

### **CARDINALI E PATRIARCHI**

Merry del Val Raffaele, *cardinale*, p. 80.

### **ARCIVESCOVI E VESCOVI**

Arcivescovi e Vescovi, pp. 325, 395.

Blandini Giovanni, *vescovo di Noto*, p. 328.

Carrano Francesco Paolo, *arcivescovo di Trani*,

D'Arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, pp. 462, 596.

Di Tommaso Antonio, *vescovo di Oria*, pp. 186, 343.

Monterisi Ignazio, *vescovo di Potenza*, pp. 378, 618, 627.

Zimarino Nicola, *vescovo di Gravina in Puglia*, pp. 216, 231.

### **CLERO DI CESSANO**

Bressan Giovanni, *monsignore, segretario del Papa Pio X*, pp. 101, 268, 452, 470, 651, 655.

Celona Antonino, *canonico*, pp. 179, 407.

Messina Antonino, *sacerdote*, p. 152.

Montemurro Eustachio, *sacerdote*, pp. 368, 370, 373, 674, 680, 687.

Muscolino Rosario, *canonico*, p. 161.

Orione Luigi, *fondatore della Piccola opera della Divina Provvidenza*, pp. 83, 91, 132, 164, 177, 189, 199, 205, 299, 469, 512, 527, 542, 676, 678, 709.

Valerio Saverio, *sacerdote*, p. 598.

### **FIGLIE DEL DIVINO ZELO**

Comunità religiosa femminile di Trani, pp. 143, 146.

D'Amore Carmela, pp. 73, 121, 704.

Figlie del Divino Zelo, pp. 122, 130, 138, 284, 689.

Figlie del Divino Zelo della Casa di Messina, p. 576.

Figlie del Divino Zelo della Casa di Trani, p. 575.

Figura Cristina, p. 271.

Majone Nazarena, 89-90, 92, 107, 109, 118-120, 134, 148, 155, 159, 165, 167, 183-184, 200, 202, 206, 210, 236, 246, 252, 263, 273, 275, 285, 294, 301, 306, 318, 320, 358-359, 363-367, 376, 409, 429, 472, 475, 479, 481, 483, 489, 495, 501-502, 508, 513, 516-520, 522, 528, 533-535, 543-548, 550, 552-556, 559-563, 567, 581, 590, 597, 601-603, 609, 611-612, 617, 630, 631-632, 637-638, 640-641, 644, 652, 668-670, 698.

Spalletta Beatrice, p. 393.

Superiora delle F.D.Z. in Trani, p. 549.

Superiora dell'Istituto di Taormina, p. 338.

#### **FIGLIE DEL Sa Cr o Co St a t o**

D'Ippolito Teresina, pp. 382, 387, 389, 423, 425, 456, 463, 486, 491, 523, 579, 585-586, 588, 604, 606, 622, 626, 633, 639, 642, 660, 665-666, 673, 685, 691, 694, 702.

Figlie del Sacro Costato, pp. 380, 385, 496, 573, 577, 706.

Quaranta Teresa, pp. 536, 557, 568, 583, 610, 683, 708.

Spagnulo Gerardina, pp. 428, 465, 473.

#### **r o Ga Zlo n Ist I**

Drago Carmelo, *fratello coadiutore*, p. 484.

Palma Pantaleone, pp. 208, 264, 282, 303, 308, 311, 322, 334-335, 390, 402, 459, 468, 485, 506, 509, 564, 572.

Rogazionisti, p. 432.

Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, pp. 141, 190, 350, 500.

Scolaro Marianantonio, *fratello coadiutore*, p. 150.

Vitale Francesco, 74, 81, 233, 248, 292, 313, 323, 345, 348, 357, 414, 418, 420, 477, 482, 570, 710.

*Indice alfabetico dei destinatari*

---

**r ELIGIo SE**

Lalia Maria Antonia, *venerabile, fondatrice delle Suore Domenicane di San Sisto Vecchio*, p. 255.

Monache Concezioniste Scalze di Ágreða (Spagna), pp. 112, 613.

Superiora Generale delle Figlie di Sant'Anna, p. 646.

**r ELIGIo SI**

Balsari Bernardino, *preposito generale dei Rosminiani*, p. 498.

Bonicelli Callisto, *monfortano*, p. 490.

Bracàle Gennaro, *gesuita*, pp. 229, 277.

Calvi Fernando, *gesuita*, p. 127.

Mammanna Francesco, *superiore generale dei Servi dei Poveri*, p. 503.

Paolini Francesco, *o .F.M.*, p. 591.

**a u t o r i t à C i v i l i E m i l i t a r i**

Carissimo Gennaro, *sindaco di o r i a*, pp. 244, 260.

Ministro italiano degl'Interni, p. 94.

Prefetto della Provincia di Lecce, pp. 169, 239, 250.

Presidente della Deputazione Provinciale di Messina, pp. 158, 362, 411, 587, 664.

**L a I C I**

Alessi, *signore*, p. 701.

Battizzocco Andreina, *giovane padovana*, pp. 103, 110, 136, 153, 203.

Benefattori e amici dell'Istituto, pp. 124, 360, 672.

Benincasa Alfredo, *alunno*, pp. 449, 460, 466.

Cartella Giuseppa, *ex alunna*, p. 515.

Cartiera P. A. Molina, p. 671.

Costa Andrea, *signore*, p. 521.

De Liniers, *segretario tesoriere dell'Associazione di Preghiera e Penitenza*, p. 529.



---

*Indice alfabetico dei destinatari*

---

Dell'Aquila Virginia, *mistica oritana*, pp. 290, 400, 430, 645.

Devoti Antoniani, pp. 279, 331.

Drago Giacomo, *signore*, p. 108.

Genitori o parenti degli alunni, p. 93.

Lembo Giuseppina, *ex alunna*, p. 347.

Migliori F., *signore*, p. 412.

Palma Pietro, *fratello del padre Palma*, p. 154.

Presidentessa dell'Unione Donne Cattoliche, p. 286.

**INDICE BIBLICO**  
*(Elenco dei libri biblici citati da padre Annibale)*

**ANTICO TESTAMENTO**

**Genesi**

Gn 3, 19, p. 223.

**Esodo**

Es 8, 19, p. 127.

**Ester**

Est 1, 10-22, p. 442.

**Salmi**

Sal 26, 14, p. 145.

Sal 44, 3, p. 237.

Sal 70, 15-16 Volg., p. 619.

Sal 76, 11 Volg., p. 386.

Sal 112, 9, p. 442.

Sal 118, 9, pp. 43, 370.

**Proverbi**

Pro 8, 31, p. 404.

Pro 21, 28, p. 622.

**Cantico dei Cantici**

Ct 8, 8, pp. 61, 63, 441.

**Siracide**

Sir (*ecclesiastico*) 37, 17, pp. 35, 313.

Sir (*ecclesiastico*) 40, 21 Volg., p. 237.

**Isaia**

Is 52, 7, p. 222.

Is 55, 8, p. 627.

**Lamentazioni**

Lam 3, 27, pp. 39, 460, 466.

Lam 4, 20, p. 278.

**Michea**

Mic 6, 7, p. 538.

**NUOVO TESTAMENTO****Matteo**

Mt 2, 6, p. 221.  
Mt 5, 10, pp. 100, 105, 113.  
Mt 5, 45, p. 223.  
Mt 9, 37-38, p. 398.  
Mt 9, 38, pp. 99, 256, 263, 268,  
277, 287, 328, 351, 354, 395,  
434, 646.  
Mt 25, 1, pp. 62, 351, 354.  
Mt 25, 6, pp. 62, 351, 353.  
Mt 25, 35, p. 498.  
Mt 26, 41, p. 132.

**Luca**

Lc 1, 20, p. 628.  
Lc 2, 29, p. 209.  
Lc 9, 60, p. 427.  
Lc 10, 2, pp. 99, 256, 263, 268,  
277, 287, 328, 351, 354, 395,  
398, 434, 646.  
Lc 13, 6-9, p. 226.  
Lc 21, 1-2, p. 287.

**Lettera ai Romani**

Rm 4, 18, pp. 635, 699.  
Rm 8, 28, pp. 82, 233, 476.  
Rm 10, 15, p. 222.  
Rm 11, 33, p. 363.

**1 Corinzi**

1 Cor 1, 27-29, p. 627.

**2 Corinzi**

2 Cor 3, 6, p. 224.  
2 Cor 11, 14, pp. 231-232.

**Efesini**

Ef 1, 10, p. 398.

**Colossesi**

Col 3, 3, pp. 48, 162, 591.

**1 t imoteo**

1 Tm 4, 8, p. 619.

**Lettera di Giacomo**

Gc 1, 17, pp. 383, 523.

**1 Giovanni**

1 Gv 5, 8, pp. 62, 351-352.



## INDICE GENERALE

|                                          |     |
|------------------------------------------|-----|
| PREMESSA AL VOLUME X (1910-1912)         | 5   |
| SIGLE E ABBREVIAZIONI                    | 66  |
| INIZIO DELL'EPISTOLARIO                  | 71  |
| INDICI                                   |     |
| <i>Indice analitico</i>                  | 715 |
| <i>Indice cronologico delle Lettere</i>  | 744 |
| <i>Indice alfabetico dei destinatari</i> | 790 |
| <i>Indice biblico</i>                    | 794 |





---

*Finito di stampare nel mese di maggio 2022*  
Antoniana Grafiche srl - 00067 Morlupo (Roma)  
tel. 06 9071440 - fax. 06 9071394

